L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A' GIORNI NOSTRI

PRIMA VERSIONE ITALIANA

L'ARTE

DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A'GIORNI NOSTRI

CHE FORMA

LA CONTINUAZIONE DELL'OPERA PUBBLICATA SOTTO UN TAL TITOLO

DAI RELIGIOSI BENEDETTINI
DELLA CONGREGAZIONE DI SAN MAURO

Questa Storia, compilata da una società di dotti e di letterati, venne pubblicata nel 1821 dal sig. di Courcelles, antico magistrato, cavaliere, istoriografo e genealogista di più Ordini, ed autore di varie opere istoriche ed araldiche.

TOMO VIII.

VENEZIA
FIGLI EREDI GATTEI TIP. EDIT.
1843

CONTINUAZIONE

DELL' OPERA

L'ARTE DI VERIFICARE LE DATE

SEGUITO DELLA CRONOLOGIA STORICA DEGLI ELETTORI DI ASSIA-CASSEL.

1801, 6 novembre. Il re di Prussia affida a sua altezza reale il langravio Guglielmo I.° il comando in capo della Westfalia.

1803, 13 giugno. Bignon è nominato ministro plenipotenziario di Francia presso l'elettore.

1804, 21 decembre. Sua altezza reale, dopo aver fatto esaminare i reclami della città di Francoforte, relativi alla levata del sequestro apposto sui beni, le rendite e gli altri censi di quella città imperiale nella contea assiana di Anau, rinvenutili giusti, ordina la levata di quel sequestro. Questa notizia è dagli abitanti di Francoforte accolta colla maggior soddisfazione.

1805, 26 gennaro. I principi della casa di Assia, cioè l'elettore di Assia-Cassel, il langravio di Assia-Darmstadt, il principe di Assia-Omburgo ed il principe di Assia-Rotemburgo, riuniscono alcuni deputati a Darmstadt per trattare sul nuovo modo di regolare i rapporti e le relazioni di famiglia, che sostennero varii cangiamenti per l'innalzamento della casa di Cassel all'elettorato.

11 febbraro. L'elettore autorizza il principe Carlo ed il principe Federico, suoi fratelli, a prendere il titolo di langravio di Assia-Cassel.

29 agosto. Fra la casa elettorale di Brunswick - Luneburgo e l'altra di Assia, insorte essendo quistioni relativamente alla contea di Sayn-Altenkirchen, la suprema autorità ordina che su tali contese decidano gli arbitri, o, giusta il diritto alemanno, gli *austrègues*, cioè a dire i principi e gli stati di Germania, che sono i pari delle parti in litigio.

1806, 6 ottobre. L'elettore ordina a coloro tra'suoi vassalli e sudditi che si trovassero al servigio militare straniero, eccettuati gli stati della confederazione del Reno, di presentarsi fra tre mesi davanti le autorità civili del loro paese nativo e davanti al consiglio di guerra residente a Darmstadt, sotto pena della confisca dei loro beni presenti e futuri, e della perdita di ogni diritto o privilegio nel caso di contravvenzione.

18 ottobre. Avendo Bonaparte dichiarato guerra alla Prussia, l'elettore si trovò collocato in una condizione pericolosissima. I suoi personali sentimenti lo legavano al re di Prussia, e non avendo dubitato di seguirne l'impulso, si trovò esposto all'ira di Bonaparte, il quale null'altro meglio cercava che un pretesto onde impadronirsi del langraviato. De San-Genest, incaricato degli affari per la Francia a Cassel, dichiara all'elettore che Napoleone è perfettamente informato de'suoi vincoli colla Prussia; che le truppe prussiane erano entrate a Cassel; che desse vi erano state accolte con entusiasmo dal principe ereditario, il quale traversato aveva la città alla loro testa; che queste truppe aveano percorso tutti gli stati dell'Assia-Cassel per attaccare l'armata francese a Francoforte. Dopo avergli rinfacciate altre lagnanze, l'incaricato soggiunse, che la sicurezza dell' armata francese richiede, la piazza di Anau e tutto il tenere dell'Assia-Cassel dover essere occupati dai Francesi.

31 ottobre. Un proclama del maresciallo Mortier annuncia agli abitatori dell'Assia, che egli prenderà possesso del paese. La sorte del principe è decisa: egli deve pagare la sua devozione alla Prussia colla perdita de'suoi stati.

4 novembre. Giusta un proclama del generale francese Lagrange, l'esazione di tutte le rendite dell'elettore e l'amministrazione della giustizia saranno fatte a nome di Napoleone. Tutto il paese è disarmato.

10 novembre. Tutte le armi sono portate via da Cassel.

1807, 4 febbraro. Una commissione militare, stabilita a Cassel, condanna alla pena di morte un locandiere, detto Wenzel, come convinto di aver diretto la prima insurrezione che scoppiata era nel paese, assumendo il titolo di generale dei paesani.

Col 18 novembre comincia un interregno. Bonaparte spogliato aveva l'elettore de'suoi stati, e volle collegarli al nuovo regno di Westfalia, che destinava al più giovane de' suoi fratelli, Girolamo, al quale avea fatto sposare una principessa di Wirtemberg, dopo averlo diviso da madamigella Paterson, sua prima sposa. I commissari francesi procedono a separare in nove dipartimenti questo regno di Westfalia, cioè: 1.° quello del Weser, che comprende i principati di Minden e di Ravensberg; 2.° quello della Fulda, comprendente la Bassa Assia e il principato di Paderborn; 3.° quello della Werra, contenente l'Assia superiore; 4.° quello della Leina, formato dal principato di Gottinga, dal distretto brunsvichese del Weser e dal bailaggio di Unnesruck; 5.° quello dell'Artz, composto dal principato di Grubenhuyen, dall'Artz superiore e dai bailaggi brunsvichesi di Green-Gressen, Slauffenburgo e Gauderseim; 6.° quello dell'Oker, contenente il principato di Ildeseim al di qua della Leina, con Elna, i distretti brunsvichesi di Wolffenbuttel e Sciarniga: la città di Brunswick è il capo luogo di questo dipartimento, in cui pur sono le città di Ildeseim e di Goslar; 7.° il dipartimento della Saala, comprendente i principati di Alberstadt e Blankenburgo, le contee di Wernigherode e Mansfeld e la città di Alla; 8.° il dipartimento dell'Elba, formato dal principato di Maddeburgo e dalla vecchia Marca; 9.° quello di Eichsfeld, contenente il bailaggio brunsvichese di Walkenried e le contee di Oenstein e d'Eischsfeld. Questi dipartimenti sono divisi in distretti, cantoni e comuni.

15 decembre. Il re pubblica il proclama del suo avvenimento al trono.

25 decembre. Una nuova costituzione è data a' Vestfaliensi. Essa consacra l'eguaglianza di tutti i sudditi davanti la legge, abolisce intieramente la servitù, obbliga tutti i cittadini a concorrere al pagamento dei tributi, ammettendoli tutti ai pubblici impieghi. Stabilisce una rappresentanza

nazionale, il libero esercizio di tutti i culti, l'indipendenza dell'ordine giudiziario ed il giudizio per giurati in materie criminali. Oltre ciò i Vestfaliesi ricevono il codice dei Francesi ed il loro sistema monetario.

1808, 7 gennaro. Ecco la popolazione dei dipartimenti, che dietro nuova circoscrizione furono ristretti ad otto: 1.° quello dell'Elba, capoluogo Maddeburgo, con 253,000 abitanti; 2.° quello della Fulda, capoluogo Cassel, con 239,502; 3.° quello dell'Artz, capoluogo Eilighenstadt, con 210,989; 4.° quello della Leina, capoluogo Gottinga, con 145,537; 5.° quello dell'Oker, capoluogo Brunswick, con 267,878; 6.° quello della Saala, capoluogo Alberstadt, con 206,222; 7.° quello della Werra, capoluogo Marburgo, con 254,000; 8.° quello del Weser, capoluogo Osnabruk, con 334,000 abitanti.

31 gennaro. Si aboliscono le tasse imposte ai giudei ed i diritti e gli atti di servaggio, cioè le prestazioni a cui tenute erano le persone siccome vassalli. Queste erano: 1.° quelle gabelle che, sebbene imposte per il possesso di un fondo, non erano determinate, ma dipendeano dal volere di chi le esigeva; 2.° le obbligazioni dei coloni a servir quali domestici nella casa del già patrono, ed il diritto che costringeva i loro figli a non servire ad alcun altro signore; 3.° quelle di chiedere, onde maritarsi, l'assenso del patrono, e di pagargli, per tale permesso, alcuni diritti. Giusta le parole di questo decreto di soppressione di tali obblighi feudali, il patrono perde ogni diritto sull'educazione e sul destino dei figli de' coloni, nè può più costringerli alla condizione campestre ed all'arte de' loro parenti, nè impedir loro domiciliare fuori di quel podere. Egli non può più esigere da' suoi coloni verun giuramento di fedeltà e sommissione, nè violentarli con pene pecuniarie o corporali ad adempiere a verun obbligo loro che non fosse pure soppresso, ma deve ricorrere in tal caso ai competenti tribunali. Il colono ha la libertà di partire e stabilirsi altrove, palesando il suo intendimento a tempo utile entro un intervallo conveniente.

1809, 5 maggio. Una insurrezione scoppia nei dipartimenti della Fulda e della Werra, ed è opinione sia suscitata dagli stranieri. Il re pubblica un decreto contro il

maggiore prussiano Schill, che nel distretto di Bielefeld, dipartimento del Weser, mantenne intelligenza per alimentarvi il malcontento e suscitare la rivolta. Avea desso traversato in armi, con una truppa a cavallo, il territorio di parecchi principi confederati, come pure il territorio vestfaliese, senza veruna autorizzazione del governo prussiano. Questo procedere adunque lo eguaglia ai pirati, i quali fanno la guerra senza legame coi loro sovrani, e viene quindi ordinato di perseguire il maggiore Schill, e di prenderlo vivo o morto co' suoi colleghi.

23 maggio. Ad esecuzione di un decreto del 29 aprile decorso, vengono sequestrati tutti i beni mobili ed immobili di ventisette persone indicate e reputate capi e promotori della suindicata insurrezione, o riconosciuti traditori della patria e del re. Nel 1.° giugno vengono arrestati alcuni di costoro e dannati a morte. Il re parte per assumere il comando dell'armata francese, che deve essere giunta ad Erfurth. Nel 5 giugno, sono soppressi varii conventi di religiose nelle ex-provincie prussiane ora unite al regno di Vestfalia. Un decreto ordina di prender possesso dei beni dell'ordine teutonico, posti nel regno.

9 luglio. Il re prende parte nella guerra della Francia contro l'Austria: gran parte della sua armata si unisce con lui a Zeswckau: il colonnello Thielman, comandante un corpo di Sassoni e Vestfaliesi, ricaccia nella Boemia un corpo di mille a milledugento uomini circa comandati dall'elettore in persona. Il 29 luglio, il quinto reggimento di linea, che sulla fede di un armistizio era partito da Maddeburgo per a Brunswick, è incontrato ed attaccato dal corpo del duca di Els, e vi oppone la più vigorosa resistenza. Il duca di Els, benchè vivamente perseguito, giugne ad imbarcarsi il 12 agosto sul Weser presso Bremen, ed il suo retroguardo è attaccato dal primo reggimento di corazzieri vestfaliesi.

1810, 20 febbraro. Viene soppresso per tutto il regno l'ordine di Malta, ed i suoi beni sono incorporati ai dominii dello stato. I membri dell'ordine riceveranno pensioni, che però ecceder non potranno la metà dei loro antichi benefizii.

3 giugno. Secolarizzati parecchi conventi di monache, i loro beni venduti a favor del pubblico tesoro, e le religiose pensionate.

1811, 22 aprile. L'ispettore generale della gendarmeria assume anche le funzioni dell'alta polizia. Prosegue felicemente la riforma morale de' giudei. Comparisce una raccolta periodica intitolata *Sulamitide*, che deve spandere le cognizioni del secolo fra' giudei. Nel 4 luglio, viene loro accordato un termine perentorio di tre mesi per assumere un pronome ereditario, ed è loro vietato di raccogliersi per l'esercizio del loro culto altrove che nella sinagoga.

12 decembre. Ecco un sunto statistico del presente regno di Vestfalia, giusta il trattato conchiuso a Parigi nel 10 maggio 1811. Esso ha miglia quadrate ottomille dugento cinquantatre ed un quarto, e due milioni sessantacinquemila novecentosettantatre abitanti, senza contare l'armata di trentamille uomini. Di questi, un milione quattrocento novantamila trecento ventitre son luterani, dugento novantatremille ottocento trentasette riformati, cattolici dugentosessantatremille cento ventiquattro, diciottomila dugentottanta ebrei, ed il residuo consta di mennoniti e di fratelli moravi. Vi si contano dugentosei città, novantasei borghi, quattromila quattrocentrentotto villaggi, mille cencinquanta casali, e duemille trecentosedici abitazioni isolate. Gli otto dipartimenti son divisi in ventotto distretti, trecentonovantasette cantoni, dugentottantacinque podestarie di cantone, e quattrocentotre giudizii di pace, che formano la giurisdizione di ventotto tribunali di distretto, otto corti criminali e due tribunali di appello.

1812, 20 novembre. Si erigono varii ospizii, ove deggiono esservi raccolte le monache appartenenti agli ordini mendicanti aboliti.

1813, 4 ottobre. La guerra della Francia contro la Russia, dietro il mal esito avuto, non potea non essere fatale al re di Vestfalia. Alcuni partigiani, capitanati dal general-maggiore russo, vanno sopra Mulausen, ed inteso che Cassel era sguernito di truppe, tentano una sorpresa, ma sono respinti. Nel domani le truppe vestfaliesi essendosi disciolte, i partigiani entrano in Cassel e pongono tutto a saccheggio. Il re s'era ritirato sul Reno: la disfatta dell'armata francese nelle pianure di Lipsia, il 18 dello stesso mese, seco trascina la caduta del regno effimero di Vestfalia, le di cui parti vengono restituite agli antichi loro possessori.

1814, 28 decembre. L'elettore, ripreso avendo il possesso de' suoi stati, vi ristabilisce le imposte com' erano nel 1806, e la costituzione che era in vigore prima dell' invasione francese. Gli stati generali ripigliano la loro autorità; i paesani, che altre volte ne erano esclusi, inviano i loro rappresentanti; gli stati sono convocati pel 1.° marzo; ed ignorasi quale sarà il titolo dell' elettore, dietro la nuova organizzazione germanica.

1815, 26 febbraro. L'elettore interdice ogni persecuzione contro le opinioni politiche professate durante l'invasione del paese. Questo perdono però non si estende alle vessazioni, alle oppressioni del popolo ed alle infedeltà nell' amministrazione del pubblico danaro. Nel 1.° marzo, l' elettore in persona apre gli stati generali. Nel 15 aprile la nobiltà fa lega per riconquistare le sue prerogative, ed in ispecie le sue giurisdizioni dette patrimoniali: i paesani insistono pure fermamente sulla separazione del tesoro pubblico dalla cassa particolare del principe. Il 3 maggio, l'elettore adotta misure di tutto rigore contro ogni francese che si presentasse ne' suoi stati: esso deve essere arrestato e tradotto davanti a' magistrati, i quali definitivamente decreteranno di lui. Vengono comminate pene severe contro gli abitanti che dimostreranno inclinazione per Napoleone e per l'antico governo vestfaliese. Nel 9 giugno, per un atto del congresso di Vienna, l'elettore ottiene un voto alla dieta federale e tre nell' assemblea generale. Nel 3 ottobre, ordina la pubblicazione del bullettino delle leggi. Nel 21 novembre, esso accorda agli israeliti domiciliati ne' suoi stati il godimento dei diritti civili e la partecipazione agli altri diritti e funzioni de' suoi sudditi cristiani, a condizione che non debbano mancare di perfezionare la loro esistenza politica. Queste condizioni sono di sottomettersi a tutte le leggi dello stato, di tenere i loro libri nella lingua del paese, e di coltivare con ogni cura possibile i beni fondi che acquistassero.

1816, 10 maggio. L'elettore avea ordinato, nel 22 aprile precedente, la cessazione dei lavori degli stati, come pure la separazione di questa assemblea; tale disposizione eccitato avendo il malcontento generale, gli stati, sul finire delle loro sessioni, pubblicano una memoria dei

loro lavori, osservando: 1.° che nel mentre loro si domandano tasse ed imposte, non vennero mai sotto a' loro occhi nè il disavanzo esistente nelle casse, nè il quadro delle rendite e delle spese dello stato; 2.° che la contribuzione di un milione ed ottocentomila fiorini, già voluta per le spese di armamento, fu bensì di molto ridotta, ma non ancora affatto soppressa, ed è a temere si domandi nuovamente in appresso; 3.° che i bisogni pei quali destinata era, sono bastevolmente coperti dai capitali considerevoli risultanti dai tributi e sussidii anteriori, specialmente del 1815, l'importo delle quali somme fu ed è un mistero per gli stati; 4.° che in contravvenzione al trattato di accessione, 2 decembre 1813, la costituzione del 1806 non fu punto ristabilita. Dopo aver ancora motivato altre lagnanze, gli stati si riservano: 1.° i loro diritti su tutto l'importo dei fondi dello stato la di cui parte non venne destinata giusta la loro domanda; 2.° i conti delle rendite e delle spese dello stato per l'esercizio da 1813 a 1815. Dichiarano essi formalmente che, senza una deliberazione ulteriore presa di concerto con loro, non ponno accordare veruna tassa, oltre ai contributi ed imposte personali esistenti nel 1815, ed una tassa personale modificata, per gli interessi ed ammortizzazione dei debiti del paese. Reclamano finalmente tutti i loro diritti e privilegi tali e come nel 1805.

3 agosto. Alcuni dissidi avvengono fra la corte di Cassel e quella di Berlino, perchè l'elettore non voleva approvare la scelta di un ministro prussiano a lui inviato, ed il re di Prussia voleva fosse accettato. L'elettore richiamò allora il suo ministro da Berlino. L'elettore aveva, senz'alcuna restrizione, spogliato tutti i proprietarii di ogni bene e diritto demaniale venduto, cancellato tutti gli atti trasmissibili agli eredi e le liberazioni dei canoni feudali. Stein, allora amministratore di tutte le provincie riconquistate dalle armi delle potenze alleate, osservò: 1.° che le disposizioni fatte relativamente a questi beni dalle antiche autorità del regno di Vestfalia, doveano essere considerate come atti amministrativi che aveano per principio l'utilità presunta di quelle vendite, censi e liberazioni, sotto il punto di vista economico; 2.° che egli sarebbe impossibile

di prevedere la confusione interminabile che senza fallo risulterebbe, se l'elettore rivocasse tutte le disposizioni amministrative fatte nel corso dei sette anni; 3.° che fatta astrazione da politiche considerazioni, è certo che in alcuni casi particolari gli interessi di S. A., anzichè scapitare, aveano con questo cangiamento guadagnato; 4.° che non potrebbersi d'altronde gli acquirenti in massa incolpare di intenzioni sleali, o di una vile e colpevole cupidigia. In conseguenza, Stein proponeva all'elettore di nominare una commissione per l'esame, sotto tali rapporti, delle vendite, censi e liberazioni a perpetuità, che pareano ledere il suo patrimonio. Con una lettera ufficiale, Stein obbliga gli acquirenti ad attendere che il tribunale federale germanico che deve istituirsi decida del loro affare. Nel 6 novembre, i reclami degli acquisitori spossessati sono tolti a proteggere dai ministri dell'Austria e della Prussia, accreditati alla dieta. La Prussia, la Baviera, l'elettore di Assia ed il granduca di Sassonia-Weimar nominano commissarii per giudicare sui reclami degli acquisitori de' beni nelle provincie di Fulda e di Anau quand' esse faceano parte dell'ex-granducato di Francoforte.

1817, 4 marzo. Un'ordinanza decreta che tutte le provincie dell'elettorato formino un tutto indivisibile ed inalienabile. La forma del governo resta monarchica, con una costituzione di stati. L'ordine di successione e primogenitura è stabilito, escluse le principesse. Il sovrano è maggiore a'18 anni compiuti, e nel caso di minorità, la tutela e la reggenza appartengono alla madre, e se manchi, al più prossimo parente. In entrambi i casi la tutela ha un consiglio di reggenza, composto di tre membri, che debbono essere consultati in tutti gli affari del governo; nessun principe e nessuna principessa della famiglia elettorale può maritarsi senza il consenso del governo, nè verun impiegato dello stato essere destituito o privato del suo salario, senza una sentenza.

13 marzo. Il ministro plenipotenziario dell'elettore presenta alla dieta una nota del suo sovrano relativa ai beni demaniali della Vestfalia: l'elettore fa alla dieta il doppio rimprovero, di avere cioè in questo affare e sorpassato i suoi poteri ed operato contro le intenzioni de' suoi committenti.

La dieta, il 17, malgrado una tal nota, persiste nelle sue risoluzioni: essa dichiara di non trovare, nel diverso isolato pensamento di un solo membro della confederazione, un motivo sufficiente che le possa impedire di prender la difesa della causa di sudditi oppressi, e di farli convinti, senza oltrepassare i limiti che le sono prescritti, che la Germania non fu liberata da un giogo straniero, e renduta a' suoi legittimi sovrani, se non perchè il diritto e la giustizia subentrassero alle disposizioni arbitrarie. Nel 27, la dieta incarica il ministro dell'elettore a parteciparli tale intenzione, invitandolo ad annullare l'ordinanza con cui dichiarava non avvenute le vendite dei beni nazionali fatte dall'ex-governo vestfaliese nel territorio assiano, se prima indennizzati non sieno gli acquirenti del prezzo di acquisto. Sua altezza viene pure invitata a lasciar loro libere le vie de'tribunali per ivi esperire i loro diritti, avvertendo che i reclamanti potranno di nuovo rivogliersi alla dieta, se i tribunali rifiutassero decidere quest' affare.

28 aprile. A tale risoluzione aderiscono l' Austria, la Prussia, l'Annover e tutti infine i membri della confederazione, tranne i ministri plenipotenziari dell'elettorato e del granducato di Assia.

1.° ed 11 luglio. Gli acquirenti de' beni assiani pretendono che il ministro dell'elettore abbia mentito, pubblicando che furono risarciti: essi riepilogano tuttociò che sul rapporto loro avvenne nell'elettorato, e sostengono non esservi sol uno che giunto sia ad ottenere il benchè minimo indennizzo, sia dalla corte di Assia, sia dai tribunali assiani. Nel 18, la dieta rinvia questo affare ai tribunali.

1818, 15 febbraro. L'elettore prosegue ne'suoi reclami pecuniari contro varii principi sovrani e principi mediatizzati di Germania. In onta alle rappresentanze che gli vengono fatte, persiste nelle sue risoluzioni. Parecchie di queste domande vennero di già sottommesse alla dieta, che nominò tre commissari per esperire la via della conciliazione. Se fallirà questa via, la cosa verrà portata davanti gli *austrègues*. La querela da questo sovrano mossa contro il granduca di Baden eccita particolarmente la più viva sensazione.

4 luglio. L'elettore approva la riunione de' due conci-

stori della religione riformata in un solo concistoro evangelico. La popolazione dell'elettorato è di cinquecento quarantamila persone.

1819, 16 febbraro. Le corti di Wirtemberg e di Baden si concertano colle due case di Assia per fornire insieme il corpo di armata, che dessi unir debbono all'armata della confederazione: questa riunione è molto più naturale che col regno di Sassonia, il quale è troppo discosto da questi tre paesi perchè i rispettivi corpi possano essere posti sotto un solo comando.

6 ottobre. L'armata elettorale è messa sul piede di guerra. Dicesi che tale misura fosse presa per assistere il granduca contro a'suoi sudditi ribellati; ma alcuni movimenti parziali di una locale insurrezione non erano bastevole motivo per dover adottare un mezzo che in fine altro scopo non aveva se non di proteggere l'integrità degli stati elettorali, minacciati dalla quistione agitatasi nell'ultimo congresso di Carlsbad, ove trattossi di indennizzare la Baviera per le cessioni fatte all'Austria col principato di Anau.

1821, 27 febbraro. L'elettore Guglielmo I. muore di settantottanni, dopo cinquanta di regno. Era nato il 3 giugno 1743; ebbe il governo di Nassau nel 12 ottobre 1764, e quello di Assia nel 13 ottobre 1785. A lui succede suo figlio Guglielmo II, nato il 28 luglio 1777.

20 marzo. L'armata di Assia verrà organizzata sul metodo prussiano: sarà aumentato il soldo agli ufficiali: vengono tagliate le code ai soldati, e gli ufficiali e sott'ufficiali depongono il bastone. La forza numerica dell'armata sarà diminuita per formare una guardia nazionale (*landwehr*). La nobiltà non ha più un diritto esclusivo al posto di ufficiale, il quale non sarà accordato che previo esame. I soldati che assistettero alle campagne contro Bonaparte avranno medaglie di bronzo fuse col metallo dei cannoni ritolti, e le pensioni degli invalidi saranno aumentate da uno a sei scudi per mese. L'elettore stabilisce una commissione per preparare una nuova organizzazione dell'erario. Lo spirito di miglioramento si osserva in ogni ramo dell'amministrazione. I sudditi hanno piena fiducia nel loro nuovo sovrano, del quale non favellano se non con venerazione.

30 settembre. Gli acquirenti de' beni vestfaliesi, i di cui

passi presso il defonto elettore per ottenere la restituzione delle loro proprietà riuscirono vani, eransi lusingati che il nuovo elettore farebbe giustizia ai loro reclami, mentre desso, vivente ancora il padre, erasi formalmente dichiarato a favore dei diritti di essi. Ora però pare ch'egli abbia adottato un altro modo di vedere, mentre giustissime trovò e politiche le misure di suo padre su tale rapporto. Però la dieta ebbe a dichiarare, che se i reclamanti soddisfatti in qualche modo non sieno nel tempo delle sue vacanze, ella si troverà nella assoluta necessità di pronunciare definitivamente su questo affare nella sua seduta del 22 novembre prossimo.

1.° ottobre. Ecco la nuova divisione territoriale dell'elettorato. Desso è ora diviso in quattro provincie: 1.° l'alta Assia, con 100,168 abitanti; 2.° il principato di Fulda, con 112,748 abitanti; 3.° la contea di Anau, con 83,983 individui; 4.° la bassa Assia, con Sciaumburgo, popolata da 281,597 abitatori. Totale degli abitanti, 578,496. La bassa Assia è divisa in dieci circoli, l'alta in quattro e così pure le provincie di Fulda e di Anau.

1822, 13 maggio. L'affare degli acquirenti de'beni vestfaliesi non essendosi potuto comporre a Berlino, i mandatari di essi risolvono tornarsi a Francoforte per reclamare di nuovo alla dieta germanica. I reclami che nell' intervallo direttamente presentarono ad Assia-Cassel non produssero verun risultato. Il governo elettorale cercò per sua parte di comporre la cosa all' amichevole coi numerosi acquirenti che erano domiciliati nell' Assia; ma nulla si potè conchiudere, perchè le proposizioni della camera suprema delle finanze di Cassel vennero giudicate assolutamente inammissibili.

27 decembre. L'armata elettorale è forte di settemilasettecentonovantanove uomini. Ha dessa un generale di fanteria, uno di cavalleria, due luogotenenti generali, otto generali maggiori, undici colonnelli, diciotto luogotenenti colonnelli e ventinove maggiori. Il contingente che l'elettore fornir debbe alla confederazione germanica ascende a cinquemilleseicentosettantanove soldati, di cui quattromilaquattrocentosedici fanti, ottocentoundici cavalieri, trecentonovantasei artiglieri e cinquantasei guastatori.

1824, 22 decembre. Un'ordinanza decreta, che, per sovvenire al mantenimento degli ospitali, ognuno prima di maritarsi dovrà pagare alla cassa dell' ospitale della sua provincia una somma stabilita da una tariffa graduata, secondo le differenti classi, da trenta scudi fino ad otto grossi. È vietato a tutti gli ecclesiastici di qualsiasi confessione di celebrare un matrimonio, senza aver prima in mano la ricevuta di questa somma. Essi devono ogni trimestre spedire alla direzione dello spedale un riassunto di tutti i matrimoni ed unirvi le quietanze.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEL RAMO

DI ASSIA-FILIPPSTAL

1770. GUGLIELMO, principe di Assia-Filippstal, avea sposato, nel 26 giugno 1755, Ulrica Eleonora di Assia Filippstal, morta prima di lui, il 1.° febbraro 1795, e n'ebbe due figli, Luigi ed Ernesto Costantino.

Luigi, nato agli 8 ottobre 1760, sposò, il 22 gennaro 1791, Maria Francesca contessa di Bergh-de-Trips. Era egli da parecchi anni al servizio di Napoli, ed i suoi talenti militari gli aveano acquistato fama distinta, quando, nel 1806, incaricato venne a difendere la città di Gaeta dagli assalti de' Francesi, le di cui vittorie li faceano considerare allora quasi invincibili. Intimata dal generale Regnier la resa della piazza, il principe di Assia, senza scostarsi dalle regole della civilizzazione, dichiarogli che non si arrenderebbe se non all' ultimo estremo. In appresso, il vescovo stesso a nome degli abitanti supplicollo invano di preservare la città dagli orrori di un bombardamento e da tutti i mali che ne sono la conseguenza. Il prelato niuna favorevole risposta ottenne, ed il governatore proseguì a difendersi con un valore ed una intelligenza sublime, sino al momento in cui, dopo lunga e vigorosa resistenza, privo rimase di ogni mezzo, durante un micidiale assedio di cinque mesi e cinque giorni. Gaeta capitolò a' dì 18 luglio 1806, e la bravura del generale Massena con quest' esito felice consolidò il dominio di Giuseppe Bonaparte.

Il principe di Assia-Filippstal, che ottenuto aveva onorevole capitolazione, non rinunciò tuttavia di combattere. Insorta era spaventosa rivolta nelle Calabrie, ed il principe avanzò per sostenerla con cinquemila Siciliani, a' quali si congiunsero bande numerose d' insorgenti; ma il valore francese trionfò di essi nuovamente, nel 27 maggio 1807. A Mileto, nella Calabria ulteriore, il principe venne compiutamente disfatto dal generale Regnier, e questa vittoria fece fallire il piano di una universale ribellione nel regno di Napoli. Quando il re Ferdinando IV venne ristabilito, nel 1815, sul trono di Napoli, il principe di Assia-Filippstal riapparve alla sua corte, e vi fu accolto con tutti i segni della più grande onorificenza. Esso però non godette troppo di tali onori, morto essendo il 15 febbraro 1816 nella capitale del regno delle due Sicilie, non lasciando che una figlia, Maria Carolina, nata il 14 gennaro 1793.

Ernesto Costantino, nato agli 8 agosto 1771, è il langravio regnante di Assia-Philippstal dopo la morte di suo fratello; egli ha sposato in prime nozze, il 10 aprile 1796, Cristiana Luisa figlia di Federico Carlo principe di Schwarzburgo-Rudolstadt, la quale morì a' dì 25 decembre 1808; ed in seconde nozze si congiunse, il 17 febbraro 1812, a sua nipote Carolina Guglielmina Ulrica Leonora, nata il 10 febbraro 1793, figlia del principe Carlo fratello maggiore del langravio, morto avanti suo padre, nel 2 gennaro 1793. Ebbe del suo primo matrimonio:

Ferdinando, nato il 15 ottobre 1799,

Carlo, nato il 22 maggio 1803 e

Francesco Augusto, nato il 26 gennaro 1805.

Dal suo secondo matrimonio, il langravio Ernesto Costantino non ha che una figlia, Vittoria Amalia Alessandrina, nata a' dì 28 marzo 1813.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEL RAMO DI

ASSIA-FILIPPSTAL-BARCHFELD

1761. ADOLFO, langravio di Assia-Filippstal-Barchfeld, nato il 23 giugno 1743, successe, nel 1761, a suo padre Guglielmo, primo col titolo di langravio. Egli sposò, a' dì 18 ottobre 1781, Guglielmina Luisa, nata duchessa di Sassonia-Meiningen, da cui ebbe tre principi:

Carlo Augusto Luigi, che gli succedette,

Federico Guglielmo Carlo Luigi, nato il 10 agosto 1786, maritato, il 22 agosto 1812, con Giulia Sofia, nata a' dì 18 febbraro 1788, figlia del defonto Federico, principe ereditario di Danimarca e zio del re Federico VI,

Ernesto Federico Guglielmo Carlo Ferdinando Filippo Luigi, nato a' dì 28 gennaro 1789.

Carlo Augusto Filippo Luigi è il langravio regnante. Nacque il 29 giugno 1784, sposò, il 19 luglio 1816, Augusta Carolina Federica Sofia Amalia, nata il 16 novembre 1793, figlia di Federico Luigi, principe di Oenloe-Inghelfinghen-Oeringhen. Rimasto vedovo agli 8 giugno 1821, rimaritossi il 10 settembre 1823 con Sofia Carolina Paolina, nata il 16 gennaro 1794, figlia del defunto principe di Benteim-Benteim. Ebbe del suo primo matrimonio due figlie:

Berta Guglielmina Carolina Luigia Maria, nata il 26 ottobre 1818,

Emilia Augusta Elisa, nata a' dì 8 giugno 1821.

Del secondo matrimonio ebbe un figlio, Vittorio, nato a' dì 3 decembre 1824.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEL RAMO DEI

LANGRAVI DI ASSIA-ROTEMBURGO

1778. **CARLO EMMANUELE**, nato il 5 giugno 1746, figlio maggiore di Costantino, succedette a suo padre nel 30 decembre. Egli sposò, il 1.° settembre 1771, Maria Leopoldina Ildegonda, nata a' dì 20 gennaro 1754, figlia di Francesco Giuseppe, principe di Lichtenstein. Da questo matrimonio nacquero: 1.° Vittorio Amedeo, che segue; 2.° Leopoldina Clotilde, nata a' dì 12 settembre 1787, maritata, nel 7 settembre 1811, col principe Carlo Augusto di Oenloe-Waldemburgo-Bartenstein. Carlo Emmanuele (1) è morto il 23 marzo 1812, e la di lui vedova gli sopravive ancora.

(1) Il fratello di questo principe, Carlo di Assia, nato il 10 gennaro 1752, antico generale francese, ebbe gran parte a quella rivoluzione, e venne confuso coi giacobini più esaltati. Con un decreto dei consoli provvisorii Sieyès e Bonaparte, dell' 11 novembre 1799, venne condannato alla deportazione col generale Jourdan ed altri sessanta, ed alla privazione di ogni diritto di proprietà. Nel 25 dello stesso mese venne però revocato il decreto, ed i proscritti non furono sottoposti che alla sorveglianza di polizia. Nel 24 decembre del seguente anno, 1800, un barile ripieno di polvere, di palle, di fuochi d' artifizio, e nel quale erasi disposta una miccia che doveva produrre l' esplosione a determinato istante, scoppiò nella via di San-Nicasio a Parigi, alle otto della sera, nel momento in cui Bonaparte, primo console, vi passava per andare all' opera. Anche in tale occasione ci ebbero centotrenta proscritti, tra' quali il principe Carlo di Assia, che morì poscia nel maggio del 1821.

1812. Vittorio Amedeo, nato li 2 settembre 1799, è l'odierno langravio di Assia-Rotemburgo. Egli ebbe sposato in prime nozze Leopoldina Filippina, figlia a Filippo Maria Giuseppe, principe di Furstemberg-Stulinghen, che morì nel 7 giugno 1806. Rimaritossi, nel 10 settembre 1812, con Elisabetta Leonora Carlotta, nata li 21 novembre 1790, figliuola del defonto Carlo Luigi, principe di Oenloe-Langhemburgo. Non ebbe però figli da veruna di queste due mogli. Nel 1.° maggio 1822 egli fu a Parigi colla principessa sua sposa, il principe e la principessa di Oenloe (che sappiamo era sua sorella), accompagnato dal consigliere de Freyss, loro medico, e da numeroso corteggio. Verso l'agosto di questo medesimo anno, il re di Prussia conferigli il titolo di duca mediatizzato, per la riunione delle terre signorili di Ratibor-Rauden, che il langravio Vittorio Amedeo possedeva sotto lo scettro e la sovranità di quel principe. Questo ducato porterà il nome di ducato mediatizzato di Ratibor. Egualmente il re eresse la signoria di Corvey, posseduta dal principe nella stessa maniera, in principato mediatizzato, sotto la denominazione di principato mediatizzato di Corvey.

CONTINUAZIONE
DELLA CRONOLOGIA STORICA
DEI
LANGRAVI, POI GRAN-DUCHI
DI ASSIA-DARMSTADT

1805, 7 maggio. In forza di una convenzione fatta tra il principe (1) ed il capitolo di Worms, quest'ultimo abbandona a S. A. R. tutte le rendite sulla riva destra del Reno, a Ludemburgo, Wimpfen ecc. verso una vitalizia pensione di diecimila fiorini a' membri del capitolo ed a' suoi dipendenti.

19 agosto. Fra le indennità accordate a questo principe, evvi compreso un distretto dell'antico elettorato di Magonza, detto *Freyghericht* (paese franco), il quale, tra gli altri privilegi, godeva l'esenzione dalla coscrizione militare. Il consiglio superiore di guerra avendo dal 1804 fatto varii tentativi per levarvi truppe, non potè che ottenere sempre una ripulsa da quelle comuni; tuttavolta, nel mese di giugno 1805, il consiglio di guerra avendo intimato ai preposti di quelle comuni l'ordine assoluto di pubblicarvi i nuovi editti militari e di comporre le liste coscrizionali, ed avendo pure ricevuto un formale rifiuto, un forte distaccamento di truppe marciò nel Freyghericht, ed affisse pubblicamente la patente che ordinava agli abitanti di sottomettersi alla leva militare, sotto pena di esser di-

(1) Luigi VII, come sta nell' antecedente Cronologia, è il Luigi X, secondo il calcolo dell'Almanacco reale e l'Annuario genealogico ed istorico. Parigi 1820.

chiarati ribelli. I comuni risposero a quella intimazione con una memoria, in cui, rammemorando i loro privilegi, domandavano che la insorta contesa col loro sovrano fosse sottoposta al tribunal superiore dell' impero. Allora altro corpo di truppe, denominato il corpo di esecuzione, entrò nel Freyghericht per farvi eseguire colla forza delle armi l'ordine del sovrano. In onta a ciò, quelle comuni alzato aveano le loro lagnanze al tribunal superiore di Wetzlar, e la camera imperiale distaccò contro al principe, che allora aveva il titolo di langravio, un ordine con cui eragli ingiunto di ritirare le sue truppe dal Freyghericht entro ventiquattr' ore, e comprovare entro tre giorni di aver ciò eseguito, invitandolo per di più a presentare entro il mese un rapporto giustificante le sue pretensioni.

1806, 12 luglio. Il langravio è una delle parti intervenute all' atto della confederazione del Reno, ed ottiene il titolo di granduca. (*Parte III Vol. V.*)

1807, 20 febbraro. Prima della pace di Luneville, il langraviato aveva una superficie di cento miglia quadrate, dugentoquaransettemila abitanti, cinquemila soldati ed un milione dugentomila fiorini di rendita. Ora il granducato ha centonovantasei miglia quadrate di superficie, quattrocentottantaseimila abitanti, diecimila soldati e tre milioni di fiorini di rendita.

1808, 1.° agosto. Il codice de' Francesi deve far parte dell' istruzione pubblica nelle università del granducato. Tutti i membri dei tribunali devono studiare lo spirito di questo codice, chè l' intenzione del principe è quella di farne il diritto comune de' suoi stati.

1809, 3 gennaro. Il granduca, qual membro della confederazione del Reno, di cui Napoleone era capo, doveva assisterlo in tutte le sue imprese militari, e fornirgli alcune truppe: affidò quindi al general maggiore de Schtefer il comando di quelle che dovette spedire in Ispagna.

1810, 17 novembre. Il granducato fece i novelli acquisti delle città e bailaggi di Mittemberg e d'Amorbach, di quello di Embach e di parecchi villaggi sul Meno, che facevano parte del granducato di Baden, e contenenti una popolazione di quindicimille persone. A questi si aggiungano i bailaggi di Babenausen, d'Oreim, Rodein, Enchel-

eim, Munzemberg, Ortemberg ed Erbstein, che appartenevano all'ex-principato di Fulda e di Anau.

1813, 24 decembre. Il granduca, sofferendo molto per la presenza delle armate russe il suo paese, prega le potenze alleate a liberarlo di un aggravio cotanto pesante, ma nulla può ottenere.

1815, 19 gennaro. La terza classe della *landwehr* (guardia nazionale) è provvisoriamente congedata.

7 maggio. Il contingente delle truppe del granducato che devono marciare contro la Francia è stabilito in quattromila uomini.

9 giugno. Dietro l' atto del congresso di Vienna, il granducato ottiene in piena proprietà e sovranità, in iscambio del ducato di Westfalia, che vien ceduto alla Prussia, un territorio sulla sinistra del Reno, nel dipartimento di Mont-Tonnerre, comprendente una popolazione di 140,000 abitanti, e così pure la proprietà della parte delle saline di Kreutznach posta sulla sinistra della Nae, la cui sovranità rimane alla Prussia. Il granduca ha un voto alla dieta federativa e tre nell' assemblea generale.

15 agosto. Il principe prende possesso delle sue indennità sulla sinistra del Reno, composte della parte migliore del dipartimento di Mont-Tonnerre, la di cui sede di governo è la città di Worms.

1816, 8 maggio. La città di Magonza viene ugualmente ceduta al granduca: essa però rimane fortezza della confederazione.

12 luglio. Il granduca entra in possesso di questa città e del suo territorio, come pure delle città di Kostel e di Mosleim, e del distretto di Alzeg, ad eccezione di due cantoni.

12 ottobre. Il principe ordina che le lotterie che esistevano ad Offembach e Redelcim sieno col finire dell' anno affatto soppresse.

1817, 9 settembre. Un istituto generale viene stabilito a Fridberg, all'effetto di formare dei buoni maestri di scuola per tutti i paesi del granducato ove si professano le religioni luterana e riformata.

1818, 18 giugno. Si stabilisce a Darmstadt un tribunale di cassazione per tutto il granducato, composto da un

presidente, da nove consiglieri, da un procurator generale e da un cancelliere.

25 luglio. Il granduca proclama la libertà della stampa.

29 decembre. I magistrati dei trentaun comuni de' bailaggi di Darmstadt, ad eccezione della stessa città, di Dorneim, Kelsterbach e Russelseim, presentano indirizzo al granduca perchè accordi tosto al paese una costituzione di stati fondata sui trattati, ed una rappresentanza nazionale legalmente organizzata. Questo indirizzo indica per motivo, che tutto il popolo nel momento stesso che ha l'obbligo di contribuire alla conservazione dello stato e di armarsi, ha pure, ed egualmente, il diritto di partecipare al governo dello stato per mezzo di una reale rappresentanza nazionale. I petenti osservano, che dessi ed i loro concittadini seguono a gemere sotto il peso di esorbitanti gabelle; che le comuni si veggono intralciate nella loro amministrazione interna da una folta di rapporti e di disposizioni, che non ponno essere in modo preciso conosciuti dal sovrano senza il concorso di una rappresentanza nazionale, indispensabile per salvare il paese da un danno imminente ed il popolo dal malcontento.

1819, 26 febbraro. Cosiffatte rimostranze giunsero al sovrano, il quale determinossi a dare una costituzione rappresentativa a' suoi sudditi, ed a convocare a Darmstadt la prima assemblea degli stati generali pel mese di giugno 1820.

20 luglio. La promessa del sovrano non fu illusoria: egli fa preparare un progetto di costituzione, che gli è assoggettato.

12 agosto. I giudei, al paro che in varii altri stati dell'Alemagna, soffrono persecuzioni nel granducato. La *landwehr* è costretta di pigliare le armi, ed il governo prende mano forte contro queste illegali violenze. Una considerevole folta, adunatasi nelle due strade di Darmstadt, ove abitavano parecchi giudei, aveva infranto le vetriate delle loro case a colpi di pietre. Nel 14, ad impedire la rinnovazione di simili disordini, la polizia pubblica un proclama per obbligare tutti i padroni ed i padri di famiglia a trattener presso di sè tutti i dipendenti dopo l'imbrunir della notte. Quelle persone che côlte fossero in attruppamento sarebbero sul fatto arrestate e punite di sedizione.

17 settembre. Varie petizioni furono indiritte al granduca per pregarlo di sollecitare il tempo per la convocazione degli stati generali: il principe dichiarò per altro che non anteciperebbe quell' epoca, ma che fedelmente manterrebbe la sua promessa, e che l'atto costituzionale verrebbe promulgato alcun tempo prima della convocazione degli stati.

Parecchi funzionari di lor capriccio rassembrato aveano i loro amministrati, per discutere oggetti relativi ai pubblici affari. Si proibiscono quindi tutte codeste riunioni, e si dichiarano i contravventori sottoposti alla pena del carcere per quindici giorni, e, secondo le circostanze, a quella inflitta contro i sediziosi ed i perturbatori dell' ordine pubblico.

2 decembre. Il granduca promette pubblicare in primavera l'atto costituzionale: nel frattempo il progetto sarà dato all'esame de' varii uomini di stato e pubblicisti, non solo del granducato, ma de' più celebri degli altri paesi, acciocchè propongano su di esso la loro opinione.

1820, 5 agosto. Varii deputati vengono sostituiti per aver rifiutato di recarsi al loro posto. Ecco le principali disposizioni di un progetto dell' atto costituzionale, presentato alla seconda camera dal ministro dell' interno: Le leggi costituzionali non ponno essere cangiate senza il consenso delle due camere e l'adesione di due terzi dei membri presenti in ciascuna camera. Per leggi costituzionali si intendono quelle non solo che stabiliscono i diritti del trono ed i diritti politici dei sudditi in generale e delle varie loro classi, ma tutte le altre ancora che debbonsi considerare qual base dello stato legale nell' interno del paese. Queste basi si riferiscono ai punti seguenti: Tutti sono eguali davanti la legge; la differenza delle confessioni cristiane non ne ammette alcuna nei diritti civili e politici; la libertà delle persone e delle proprietà non è sopposta ad alcuna restrizione, se non sia determinata dal diritto e dalla legge. La proprietà non può essere tolta per uno scopo di pubblica utilità, se non dietro un equo indennizzo; nessuno può essere sottratto al suo giudice naturale, se non nei casi preveduti dalla legge. L'esecuzione della giustizia, negli affari particolari, dovrà essere indipendente affatto da ogni influenza del governo.

29 settembre. Il granduca annuisce alla proposta fattagli dalla seconda camera di render pubbliche le sue sedute.

17 ottobre. Hoffmann, consigliere di stato, dichiara ai deputati, che il granduca assicurava al popolo, per mezzo delle due camere, l'esclusivo diritto di accordare le contribuzioni, e che, fidando intieramente nei sensi di lealtà che animano i deputati, S. A. metteva nelle loro mani tutto il ben essere e la conservazione del granducato. Hoffmann parimenti annuncia, che il suo sovrano, non volendo il popolo di Assia fosse per lungo spazio ancora privo di una costituzione perfetta, adatta allo spirito de' tempi ed agli universali bisogni, invitava gli stati a raccogliere gli elementi propri a creare una carta tanto desiderata, ed a sottoporre prontamente i loro progetti alla sanzione del principe.

21 decembre. Viene promulgata la nuova costituzione; ed eccone le più essenziali disposizioni: Il granducato fa parte della confederazione germanica; le sue diverse provincie formano un solo e medesimo stato; il granduca riunisce in sè stesso tutti i diritti del potere esecutivo, ed è la sua persona inviolabile e sacra. Se mancano eredi maschi, le femmine succedono al trono. Tutti i cittadini son pari davanti la legge; la differenza delle credenze religiose non ne permette alcuna nei diritti politici e civili; la nascita non accorda alcun privilegio ai pubblici impieghi; l'esercizio di tutte le confessioni cristiane riconosciute è libero e pubblico. La libertà delle persone e delle proprietà non è circoscritta se non ne'casi preveduti dalla legge, e la servitù è in perpetuo abolita. Ne' casi straordinari tutti gli Assiani ponno essere chiamati a prender le armi; nessun cittadino può essere tolto al suo giudice naturale, ed i tribunali sono independenti dall'influenza del governo; nessuno può essere arrestato e posto in giudizio se non colle forme prescritte dalla legge. La stampa e lo smercio dei libri sono liberi, salvo i limiti stabiliti dalla legge. I diritti particolari della nobiltà restano quali erano fissati dall' editto 17 febbraro 1820. Le ordinanze ecclesiastiche non possono pubblicarsi ed eseguirsi senza l'approvazione del governo; gli ecclesiastici sono sottoposti ai tribunali civili. L'amministrazione delle comuni appartiene a'magistrati da esse elet-

ti, ma sotto la sorveglianza del governo. Gli stati generali sono composti da due camere: nella prima siedono i principi della casa granducale, alcuni signori, due vescovi, uno cattolico, l'altro protestante, il cancelliere della università ed alcuni cittadini distinti scelti dal granduca. La seconda è composta da sei deputati, scelti fra essi medesimi dai nobili proprietari di un determinato censo, da dieci deputati eletti da alcune città, e da trentaquattro nominati dai distretti. I membri della prima camera non possono sedervi che a venticinque anni compiuti; quelli della seconda debbono aver passato il trentesimo. I primi debbono giustificare un tributo fondiario di trecento fiorini, ed i secondi un pagamento di cento fiorini per contribuzioni dirette. I deputati son nominati per sei anni; gli stati son convocati almeno ogni tre anni; nessuna gabella può essere gettata senza il loro consenso. Il governo solo propone le leggi; la pena della confisca è abolita; i ministri sono responsabili, e questa responsabilità è una delle leggi fondamentali dello stato. La nuova costituzione è officialmente trasmessa alle due camere.

1821, 23 marzo. Il Monitore pone sotto questa data la morte del granduca Luigi X, e non corregge punto questo fallo ne' suoi numeri posteriori. Noi qui creduto abbiamo doverlo indicare.

26 novembre. A' giudei che hanno una sostanza di quattromila fiorini, e che esercitano il commercio, non girovago, ma con botteghe aperte, vengono concessi i diritti dei cittadini.

1824, 2 gennaro. Vien nominata una commissione per investigare sulle società secrete, e scoprire i delitti da esse originati.

1826, 3 luglio. Le elezioni per l'assemblea degli stati si fanno con celerità. La sessione non deve aprirsi prima del settembre, e generalmente si attendono da questa terza riunione favorevoli risultati.

10 agosto. Accusavansi gli elettori di parecchi circondari per freddezza nell'esercizio de' loro diritti costituzionali: fatto è che la maggioranza del popolo dimostra la più viva gratitudine al suo sovrano pel beneficio di una costituzione rappresentativa conforme allo spirito de' tem-

pi. Se il primo entusiasmo si è raffreddato in alcuni distretti, ciò deriva dalle esagerate speranze da taluni concepite, a cui non poterono corrispondere le due prime assemblee degli stati.

7 settembre. Il granduca apre in persona l'assemblea degli stati. Osserva nel suo discorso, che l'amministrazione interna del granducato era, dopo l'ultima sessione, più regolare e più ferma in tutti i suoi rami; che quella delle finanze avea ristretto gli interessi del debito pubblico; che la giustizia ha quasi affatto compiuti i processi da lungo tempo pendenti, e che si perfezionano gli istituti di pubblica istruzione. A'dì 14, nel seno della rappresentanza nazionale si manifesta una fortissima opposizione contro il progetto di finanza proposto dal governo, perchè in esso non parlavasi di alcuna diminuzione delle contribuzioni. Il bilancio presentato il 17, alla seconda camera, pegli anni da 1827 a 1829 inclusivamente, mostra che gli annuali bisogni ascendono a cinque milioni ottocentosettantottomila seicentoquarantuno fiorini, de' quali novecentoundicimila duecentoventinove per le spese militari, seicentodiciottomila seicentonovantatre per gli interessi e l'ammortizzazione dei debiti dello stato, ed ottocentotrentacinquemila centoventisette per la lista civile. Le rendite appariscono uguali a queste spese. Fra le rendite, la contribuzione diretta annuale è di due milioni ottantatremila seicentotto, e le tasse indirette di due milioni cinquecentosessantaquattromila quattrocentodiciotto fiorini. Il ministro delle finanze presenta in pari tempo due progetti di legge, che hanno per iscopo di stabilire, riguardo alle contribuzioni dirette, una uniformità in tutte le provincie, e di sostituire alla tassa sull'industria, che esiste nelle provincie di Starnkemburgo e dell'Alta-Assia, all'altra sulle porte e finestre, ed a quelle delle patenti e personale che si esigono nelle provincie renane dell'Assia: 1.° una tassa personale generale ed uniforme, a cui, senza eccezione, sarebbero soggetti tutti coloro che nel granducato godono il diritto di indigeni; 2.° una tassa uniforme sull'industria, che sarebbe percetta sul suo prodotto netto, dietro divisione in un determinato numero di classi.

25 novembre. Il progetto di abolire il codice francese

nelle provincie assiane del Reno desta una inquietezza generale: il popolo delle campagne paventa la perdita delle sue istituzioni municipali. La eguaglianza davanti la legge, le dispute pubbliche, i giudizii per mezzo del giurì sono divenuti gli oggetti della popolare affezione. In tale fermento degli spiriti, i tribunali e la camera degli avvocati di Magonza preparano un rispettoso indirizzo al granduca, per dimostrargli che l'abolizione di un codice caro cotanto al popolo cagionerebbe dei disordini; convenendo però nel medesimo sull'utilità di alcune modificazioni, parte delle quali ben anco designano. Nel momento in cui questa supplica girava per essere firmata, venne a cognizione del ministro, e questi lanciò lettera fulminante contro ai tribunali ed agli avvocati, con cui vietava ai segnatarii di presentare al granduca una carta così anticostituzionale.

1827, 25 giugno. De Grolmann, ministro di stato, chiude l'assemblea degli stati generali. Desso partecipa la soddisfazione del granduca sui lavori di questa assemblea: osserva per altro, che la seconda camera non ha generalmente valutato gli sforzi del governo per preparare a tutto il paese l'amministrazione di una giustizia uniforme, scevra da ogni arbitrio, pronta, ed economica possibilmente pei tribunali inferiori. Rimarca che per tal causa il governo si trova contrastato nelle sue benefiche cure, e che perciò deve aspettar dell'avvenire quello che al presente gli si rifiuta.

11 agosto. Una ordinanza del granduca sulle dogane impone tutta l'attenzione agli impiegati delle frontiere non solo, ma pur anco a quelli dell'interno. Tutti gli articoli importati ed esportati devono essere al loro passaggio *piombati*, e le vetture che trasportano merci, sia vadano alle frontiere o si avviino nell'interno, debbono essere scaricate per apporvi sopra ogni *collo* il sigillo dell'amministrazione. Per evitare ogni danno alle merci, saranno stabiliti magazzini per le vetture che entrano od escono, e pei legni che giungono nel porto o danno alla vela.

Il langravio di Assia-Darmstadt, Luigi X, è il Nestore dei principi sovrani di Europa. Egli nacque il 14 giugno 1753, ed è granduca dal 13 agosto 1806. Fu sposo, nel 19 febbraro 1777, a Luisa Carolina Enrichetta, sua cugina,

nata il 15 febbraro 1761, figlia del principe Giorgio Guglielmo di Assia-Darmstadt.

Da questo matrimonio ebbero la luce:

1.° Luigi, nato il 26 dicembre 1777, granduca ereditario; maritato il 19 giugno 1804 a Guglielmina Luisa, nata li 10 settembre 1788, figlia del defonto Carlo Luigi, granduca ereditario di Baden. I loro figli sono:

a. Luigi, nato il 9 giugno 1806,

b. Carlo Guglielmo Luigi, nato il 23 aprile 1809,

c. Luigi Cristiano Giorgio Federico Emilio, nato il 15 luglio 1823,

d. Massimiliana Guglielmina Augusta Sofia, nata agli 8 agosto 1824.

2.° Luigi Giorgio Carlo Federico Ernesto, nato a' dì 31 agosto 1780, che nel 29 gennaro 1804 contrasse matrimonio morganatico con Carolina Attilia, nata il 23 aprile 1786, contessa di Nidda, figliuola di Andrea Tœrœk de Szendrœ, gentiluomo ungarese. Da questo legame nacque agli 11 novembre 1804:

Luisa Carlotta Giorgina Guglielmina, contessa di Nidda.

3.° Federico Augusto Carlo Antonio Emilio, nato il 14 maggio 1788.

4.° Emilio Massimiliano Leopoldo Augusto Carlo, nato ai 3 settembre 1790.

Il langravio ha due sorelle ed un fratello, cioè:

1.° Amalia Federica, nata ai 20 luglio 1754, rimasta vedova a'15 decembre 1801 del granduca Carlo Luigi, principe ereditario di Baden, fratello del granduca regnante.

2.° Luisa, nata il 30 gennaro 1757, maritata a' dì 3 ottobre 1775 con Carlo Augusto, granduca di Sassonia-Weimar.

3.° Cristiano Luigi, nato il 25 novembre 1763.

Il defonto principe Giorgio Guglielmo, zio del granduca, morì a' dì 21 giugno 1782, e lasciò di Maria Luisa Albertina, contessa di Linange-Eideseim, morta gli 11 giugno 1818, Giorgio Carlo, nato il 24 giugno 1754, il quale viene ad essere cugino germano e cognato del granduca.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

LANGRAVI DI ASSIA-OMBURGO

I langravi di Assia-Omburgo costituiscono il ramo cadetto della casa di Assia, il di cui ramo maggiore possede l'elettorato di Assia-Cassel. Dessi professano la religione riformata. Questo langraviato, la cui popolazione non ascende che a ventimila abitanti, era troppo piccolo per non perdersi nelle rivoluzioni che agitarono la Germania sul finire dell'ultimo secolo, ed infatti in quell'intervallo affatto disparve. Non si veggono che due figli del langravio, il principe ereditario e Leopoldo, figurare sul teatro di quella guerra, l'uno generale austriaco, l'altro prussiano.

1804, 2 ottobre. Il langravio Federico Luigi, come parecchi principi di Germania, ricerca il favore di Napoleone: va a trovarlo a Magonza, e viene, ugualmente che il principe ereditario, onorevolmente accolto.

1812, 13 agosto. Nel tempo della guerra francese contro la Russia, il principe ereditario copriva il grado di general-maggiore nel corpo dell' armata ausiliaria austriaca, che, capitanata dal principe di Schwartzemberg, s'era riunita alla grande armata. In una battaglia avvenuta presso Kobyrn, il principe di Assia, incaricato nel più decisivo momento di avanzare colla sua brigata sulla destra del Podubuze, verso una palude che il nemico riteneva inaccessibile, eseguiva nel modo più onorevole questa fazione, ed in guisa da meritare gli elogi del principe generale.

Il 3 settembre, il principe ereditario ottiene dall'imperatore di Austria il 19.° reggimento di fanteria, vacante per la morte del barone di Alvinzy.

1813, 15 ottobre. Viene promosso a generale di cavalleria.

Il 1.° novembre, è nominato cavaliere dell'ordine di Maria Teresa.

Il 28 di questo mese, innalzato alla dignità di feld-maresciallo luogotenente, ed eletto governatore del granducato di Francoforte e di quello di Isemburgo, pubblica un proclama con cui si lagna, che in disprezzo alle iterate ordinanze di polizia, gli abitatori di quei cantoni non abbiano denunciate e consegnate tutte le proprietà, effetti e danaro appartenenti al governo francese ed ai Francesi. Esso intima di nuovo a tutti gli abitanti de' paesi la di cui superiore amministrazione fu a lui affidata, di denunciare e consegnare non solo gli effetti che presso di essi furono depositati, ma di denunciare pur anco quelli che ne conoscessero depositarii, sotto pena di esser tenuti quali rei di criminose relazioni col nimico.

Lasciando un istante il principe ereditario, diremo un cenno del principe Leopoldo, il minore de' suoi fratelli. Questo principe era generale al servizio della Prussia, e venne ucciso alla battaglia di Lutzen, il 2 maggio di quest'anno. Egli era penetrato, agli ordini del generale Zieten, nel villaggio di Gross-Goerschen: terribile era il fuoco dei fucilieri, ed il generale Zieten, col disegno di allontanare il principe da una posizione ove sì grande era il pericolo, gli volle dare un'altra missione; ma il principe, che indovinò l'intenzione del generale, gli rispose che l'adempierebbe appena preso fosse il villaggio. Pregollo il generale di non volersi esporre senza necessità, ma desso sostenne quello essere il posto per lui conveniente, rifiutando ben anco di levarsi la sua decorazione in onta alle ripetute preghiere del generale, ed allora venne da una palla mortalmente ferito.

1815, 27 gennaro. Il principe ereditario è nominato governatore di Milano e della Lombardia, poi, nel 26 febbraro, comandante in capo del regno d'Italia.

9 giugno. Giusta l'atto del congresso di Vienna, il

langravio è reintegrato ne' suoi possessi, rendite, diritti e rapporti politici de' quali era stato spogliato per la creazione della confederazione del Reno, e di più ottiene nell'ex dipartimento della Sarra un territorio di diecimila abitanti.

17 settembre. Il principe Luigi, secondo figlio del langravio, luogotenente generale, comandante di un corpo di truppe prussiane, entra nella piazza di Longvvy, in forza di capitolazione fatta col generale francese Ducas, che la comandava.

1816, 9 settembre. Il re di Prussia, entrato al possesso dei paesi che gli erano stati ceduti nell'ex dipartimento della Sarra colla convenzione di Parigi del novembre 1815, sotto obbligo di adempiere alle clausole stipulate dall'articolo 49 dell'atto del congresso di Vienna 9 giugno precedente, lascia al langravio, in un ai diritti di sovranità e proprietà, tutto il cantone di Wisseneim, ed i distretti di Bœrenbach, Bechesbach, Otzweiller ed Oppstœdten, nel cantone di Grumbach, facienti parte dell'antico dipartimento della Sarra.

1817, 7 giugno. Il langravio è ammesso qual membro della confederazione germanica, salvo di stabilire con altra risoluzione la qualità del suo voto.

28 settembre. Il principe Luigi ritorna a Berlino dal suo viaggio nella Grecia, pel quale erasi apparecchiato da Napoli verso la fine del maggio.

1818, 13 febbraro. Il principe ereditario è presentato alla famiglia reale d'Inghilterra, qual pretendente alla mano della principessa Elisabetta, terza figlia delle Loro Maestà, e, nel 24, viene conchiuso il maritaggio. È celebrato il 7 aprile, e notificato alla corte di Francia il 21 dello stesso mese; il 28 giugno l'augusta coppia sbarca a Calais, e parte il dì dopo per la Germania.

Federico Giuseppe Luigi, principe ereditario, nato il 30 luglio 1769, diviene langravio di Assia-Omburgo, morto essendo suo padre nel 21 gennaro 1820.

1821, 19 gennaro. Il re di Prussia conferisce al langravio l'ordine dell'Aquila Rossa di prima classe.

9 febbraro. I movimenti rivoluzionarij, che rovesciato avevano l'antica costituzione napoletana per surrogarvi le *Cortes*, determinato aveano l'imperatore di Austria a spe-

dire un' armata nel regno delle Due Sicilie, per consolidarvi la sovrana autorità e ristabilirvi l'antico ordine delle cose. Il principe Filippo, fratel secondo del langravio, ottiene in questa armata il comando di una divisione. Nel 22 maggio, provvisoriamente sostituisce, nel comando in capo il generale Frimont, obbligato da maggiori circostanze ad assentarsi.

Il langravio non ebbe figli dalla principessa d'Inghilterra sua sposa: ha per altro dieci tra fratelli e sorelle, cioè:

1.° Luigi Guglielmo, nato il 29 agosto 1770, luogotenente generale al servizio della Prussia, maritato, il 2 agosto 1804, con Augusta Amalia, figlia di Federico Augusto, duca di Nassau-Usinghen, nata il 30 decembre 1778. Dessi sono separati.

2.° Filippo Augusto Federico, nato a' dì 11 marzo 1779, feld-maresciallo luogotenente al servizio dell'Austria. Egli si distinse nelle campagne del 1813, 1814 e 1815 per una tattica sapiente ed una mente esercitata. Ora è l'uno tra i generali che comandano, sotto l'imperadore Nicolò, nella guerra contro i Turchi, nel 1828.

3.° Gustavo Adolfo Federico, nato il 17 febbraro 1781, generale maggiore austriaco, maritato, il 12 febbraro 1818, con Luisa Federica, figlia di Federico, principe ereditario di Analt-Dessau, nata il 1.° marzo 1798, e sorella di Leopoldo Federico, duca regnante di Analt-Dessau. Da questo matrimonio nacquero:

a. Carolina Amalia Elisabetta, nata il 20 marzo 1819,
b. Elisabetta Luigia Federica, nata il 30 settembre 1823.

4.° Ferdinando Enrico Federico, nato il 26 aprile 1783, generale maggiore austriaco.

5.° Leopoldo Vittore Federico, nato il 10 febbraro 1787, morto.

6.° Carolina Luisa, nata il 26 agosto 1771, maritata il 20 luglio 1791, a Luigi principe di Swarzburgo-Rudolstadt, morto il 28 aprile 1807.

7.° Luisa Ulrica, nata il 26 ottobre 1772, maritata il 19 giugno 1793 a Carlo Gunter de Swarzburgo-Rudolstadt.

8.° Cristina Amalia, nata il 29 giugno 1774, marita-

ta il 12 giugno 1792 a Federico, principe ereditario di Analt-Dessau, morto il 25 maggio 1814.

9.° Augusta Federica, nata a' dì 28 novembre 1776, maritata il 3 maggio 1818 a Federico Luigi, granduca ereditario di Mecklemburgo-Schwerin.

10.° Amalia Maria Anna, nata il 14 ottobre 1785, maritata il 12 gennaro 1804 col principe Guglielmo di Prussia, fratello del re.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

PRINCIPI E CONTI DI WALDECK.

RAMO DEI PRINCIPI.

1763. FEDERICO, nato il 25 ottobre 1743, perdette, nel 1763, suo padre, Carlo Augusto Federico; ma non assunse le redini del governo che nel 1766. Abbracciò la carriera delle armi, e fu luogotenente generale al servigio dell' Olanda, nel 1793. L'anno dopo, comandò un corpo di armata in assenza del principe di Orange. Delille, nel suo poema *della Pietà,* rivolge encomii a codesto principe per la sua generosa condotta verso gli emigrati francesi. Allorchè il langravio di Assia-Cassel, per la pace conchiusa, il 28 agosto 1795, colla repubblica francese, non volle più tollerare quegli emigrati, il principe di Waldeck concesse loro per varii anni un asilo ne' suoi stati. Nel 1803 egli ottenne un voto primario nella dieta, ed entrò, il 18 aprile 1807, nella confederazione renana. Morì celibe nel 1812, e gli succedette suo fratello Giorgio.

1812. Giorgio, principe di Waldeck, nato il 5 maggio 1747, morì li 9 settembre 1813. Egli avea sposato, nel 12 settembre 1784, Albertina Carolina Augusta, figlia di Augusto, principe di Swarzburgo-Sondersausen, nata il 1.° febbraro 1768. Da questo legame nacquero:

1.° Giorgio Federico Enrico, successore,
2.° Federico Luigi Uberto, nato il 3 novembre 1790,
3.° Giovanni Luigi, nato il 24 settembre 1794, defunto,

4.° Voldrado Giorgio Carlo, nato il 23 aprile 1798, morto al servigio dell'Austria,

5.° Carlo Cristiano, nato il 12 aprile 1803,

6.° Ermanno Ottone Cristiano, nato il 12 ottobre 1809,

7.° Cristina Federica Augusta, nata il 23 marzo 1787, morta nubile,

8.° Ida Carolina Luisa, nata il 26 settembre 1796, maritata, il 26 giugno 1816, a Guglielmo principe di Lippe-Sciaumburgo,

9.° Carolina Francesca Matilde, nata il 10 aprile 1801, abbadessa di Sciaken.

1813. Giorgio Federico Enrico, nato il 20 settembre 1789, succedette a suo padre il 9 settembre 1813.

Il principe di Waldeck è ora membro della confederazione germanica. Il suo principato, congiunto alla contea di Pyrmont, ha ventidue miglia quadrate geografiche, da quindici miglia al grado, cioè sessantuna leghe quadrate da venticinque al grado, e quarantottomila abitanti. Questi due stati hanno un reddito superante gli ottocentomila franchi; ma il paese ha molti debiti.

RAMO DEI CONTI DI WALDECK.

Giulio, conte di Waldeck, del ramo cadetto de' principi, avea sposato Cristina, contessa di Isemburgo-Bidinghen, nata il 24 giugno 1756, da cui ebbe:

1788. Giosia, conte di Waldeck, nato il 13 marzo 1774, che succedette al padre il 4 giugno 1788. Egli sposò, il 2 gennaro 1802, Guglielmina figlia di Giovanni Carlo Luigi, principe di Lewenstein-Werteim, morta senza figli il 25 giugno 1817.

Fratelli e sorelle del conte sono:

1.° Carlo, nato il 17 novembre 1778,

2.° Carolina, nata il 6 ottobre 1782,

3.° Giorgio, nato il 31 maggio 1785.

Egli possede Bergheim, Melbe e Kenigsaghen.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI, POSCIA RE DI VIRTEMBERG

1796, 7 agosto. I disastri causati dalla guerra per due anni guerreggiata tra la Francia e il germanico impero, destarono in taluni di questi principi il desiderio di sottrarsi a quella angosciosa lotta, e separatamente accordarsi colla potenza colossale che già di tutto il suo peso aggravava l'Europa. Il duca di Virtemberg, Federico II, conchiuse quindi colla francese repubblica un trattato, in forza del quale ottenne il bailaggio di Oberkirchen, dipendente dall' ex-vescovado di Strasburgo, l'abbazia di Zviefalten e la prepositura principesca di Elvanghen. Il trattato fu reso pubblico il 22 settembre 1800.

1801, 23 novembre. I torbidi inseparabili dalle guerre esterne fanno di sovente nascere le discordie intestine, dalle quali non andò esente il ducato di Virtemberg. Molte persone furono arrestate quali indiziati di aver provocato questi tumulti, nè il governo accordò ad esse libertà se non per la mediazione interposta da varie estere potenze.

1802, 19 aprile. Per applicare i principii del trattato di Luneville del 9 febbraro 1801 ai rapporti esistenti tra la repubblica francese ed il duca di Virtemberg, viene conchiusa una convenzione tra queste due potenze.

1803, 24 decembre. L'imperatore di Austria innalza al grado di feldmaresciallo il principe Ferdinando di Virtemberg, fratello del duca comandante generale della Bassa-

Austria, al quale in pari tempo conferisce il comando generale della Gallizia.

1804, 27 settembre. S. A. R. adottando una misura straordinaria proposta dal comitato particolare, esclude parecchi membri degli stati provinciali, che, obbligati a render conto della loro gestione, aveano tentato invece coprirla di un velo impenetrabile per tenere occulte le loro malversazioni. Tuttavolta, nel 16 decembre, perchè tali prevenzioni parvero malamente fondate, le intentate procedure sulla resa de' conti sono annullate, la commissione straordinaria eletta per l'istruzione del processo è disciolta, ed i membri del comitato particolare ritornano alle loro funzioni. Molti ch' erano stati arrestati in seguito a tale insorgenza fra l'elettore e gli stati, riacquistano la libertà.

1805, 23 gennaro. L'elettore ordina a' suoi sudditi di pagare l'imposizione pel mantenimento dello stato militare, aumentata di cinquantamila fiorini, in unione alla tassa arretrata per le riparazioni delle grandi strade ed a quella per le spese dell'amministrazione.

8 marzo. Qualche fermento di discordia bolle ancora nell' elettorato: persone ragguardevoli vengono arrestate e tradotte a Lovisburgo, ove una speciale commissione deve instruire il processo sui delitti di che sono imputate.

Nel 21 aprile, viene abolita la tassa ereditaria fra la Danimarca ed il Virtemberg.

3 agosto. Un' ordinanza sopprime moltissime feste, e non conserva che quelle del Natale, della Circoncisione, del Venerdì Santo, di Pasqua, dell'Ascensione e della Pentecoste.

26 ottobre. Trovandosi la Francia in guerra coll'Austria, l'elettore non potea rimanersi neutrale. Siccome i propri interessi ed i particolari sentimenti lo avvicinavano alla Francia, così pubblicò una dichiarazione della sua condotta nelle attuali circostanze, osservando in essa, aver egli scrupolosamente adempiuto a' suoi doveri politici verso l'impero, ed a' suoi obblighi verso la casa d'Austria, che non seppegli alcun grado: creder quindi suo obbligo, atteso l'arrivo di Napoleone e della sua armata a Lovisburgo, di reinviare il commissario austriaco che risiedeva a Stuttgard.

6 decembre. Le misure prese dall' elettore contro la nobiltà immediata e gli ordini Teutonico e di san Giovanni

di Gerusalemme, destano impressione. Ecco perchè i sovrani cercarono sempre ogni mezzo di annichilare i privilegi della nobiltà immediata o feudale. I membri di questa nobiltà hanno le loro leggi, le loro amministrazioni, la loro peculiare polizia; godono di tutta la independenza riservata a' sovrani: e da ciò gli effetti funesti di questa specie di anarchia. La costituzione della nobiltà immediata da per tutto infirma il potere delle autorità del paese. Ad ogni istante infatti i magistrati trovavano una barriera al confine di una signoria feudale, entro la quale aveva ricovero un delinquente perseguìto dalle leggi, nel mentre respingeano il giudice armato per punirlo: questa nobiltà formava appunto un altro stato entro lo stato.

26 decembre. Pel trattato di Presburgo, l'elettore di Virtemberg preso avendo il titolo di re, viene per tale riconosciuto dall'imperatore d'Austria, che gli cede le città di Einghen, di Mundenkinghen, di Riedlinghen, di Menghen e di Sulgau; le due contee di Oemberg, il langraviato di Nellemburgo, la prefettura di Altorf, la parte del Brisgav racchiusa ne' possedimenti virtemberghesi, e le città di Villinghen e di Breunlinghen.

1806, 18 gennaro. Napoleone e la sua sposa giungono a Stuttgard, ove sono accolti con tutte le dimostrazioni usate in simili casi. Nel 31, segue la convenzione tra S. M. e l'elettore di Baden, per la consegna reciproca dei disertori.

Nel 3 febbraro, l'elettore porge a S. M. le sue felicitazioni per l'innalzamento alla dignità reale.

Nel 7 marzo, il generale Clarke, in forza di un decreto di Napoleone del 20 gennaro antecedente, traccia la linea di demarcazione fra gli stati del Virtemberg e di Baden nel Brisgav, in adempimento dell'articolo ottavo del trattato di Presburgo.

Il 18 marzo, si pubblica la nuova costituzione del regno. Ecco la disposizione che riguarda il ministero di stato. « L'autorità superiore dello stato, nel regno, è il ministero di stato reale: è composto dai capi di tutti i dipartimenti, e dai membri che il re trova opportuno di aggiungervi. Ha sei dipartimenti, cioè: dell'estero, dell'interno, della giustizia, della guerra, delle finanze e dei culti. ».

Il 3 giugno, è conchiuso il trattato dei confini tra il Virtemberg e la Baviera.

3 agosto. Il re determina i suoi titoli e quelli dei membri della famiglia reale. Ecco quelli del re: re di Virtemberg, duca sovrano di Svevia e di Jek, duca di Oenloe, langravio di Tubinga e di Ellemburgo, principe di Ellvanghen, Zwiefalten, Buchau, Valdburgo, Aulendorff ed Ochsenausen, conte di Groninga, Limburgo, Biberach, Schelvinghen, Egloff ed Eggbach, signore di Altorf, Ydeneim, Yustinghen, delle citta del Danubio, di Bottvel, Eilbronn, All, Viesenteig, Viblinghen e Ades-Mansfelden, ecc. ecc. Anche la regina regnante ha gli stessi titoli. Il primogenito ha quello di principe della corona di Virtemberg, duca ereditario di Svevia e di Jek, ecc. I principi cadetti hanno per titolo: principe reale di Virtemberg, duca di Svevia e di Jek. Gli stessi titoli hanno le figlie del re e del sangue reale. I fratelli del re e le loro spose son duchi o duchesse di Virtemberg, Svevia e di Jek. Il re prende possesso dei principati, contee e signorie annesse al suo regno; il 9 settembre poi, delle signorie di Neufra e di Sundelfinghen e dei dominii appartenenti al principe di Taxis; il 10, della abbazia di Viblinghen; l'11, della parte del contado di Limburgo, di cui non era ancora al possesso; il 13, delle terre del principe di Oenloe, ad eccezione del bailaggio di Scillingfurt e Kirchberg, e della parte del bailaggio di Kranteim al di qua della Jaxt.

Nel 16 ottobre, il re indirizza un proclama all'esercito, per invitarlo a conservare l'antica fama, combattendo a fianco dell'armata francese, che avea di già invaso parte della Prussia.

22 ottobre. Nuova divisione del regno in dodici circoli: 1.° quello di Eilbrona, che comprende tredici bailaggi; 2.° di Lovisburgo, con ventiquattro bailaggi; 3.° di Stuttgard, e dieci bailaggi; 4.° di Maulbroun, con undici bailaggi; 5.° di Soindorff, con nove bailaggi; 6.° di Urach, e tredici bailaggi; 7.° di Rotemburgo, con undici bailaggi; 8.° di Calv, con diciasette bailaggi; 9.° di Rottveyl, con undici bailaggi; 10.° di Juttlinghen, con sette bailaggi; 11.° di Zvisalten, con undici bailaggi ed il distretto ex-austriaco di Landvegtey nella Svevia; 12.° quello di Ellvanghen, con ventitre bailaggi.

Nel 31 ottobre, si dichiara libero l'esercizio del culto a tutte le comunioni cristiane.

Il 12 novembre, è creato un nuovo ordine del Merito civile, quale ricompensa agli eminenti servigi resi dagli impiegati civili e dai servi del re i quali a cagione della nascita non ponno essere eletti membri del grande ordine reale. Ha desso sei gran croci, oltre il cancelliere dell'ordine, sei commendatori e trentasei cavalieri. Le decorazioni sono le stesse che quelle dell'ordine del Merito militare, ad eccezione del nastro, che è nero con un ricamo giallo. Il conte di Vinzingherode, ministro di stato e di gabinetto, è nominato cancelliere di questo nuovo ordine.

Nel 12 decembre, le truppe destinate a completare i corpi virtemberghesi, che fanno parte dell'armata alleata, marciano verso Francoforte sull'Oder. Sono queste tremila seicento soldati.

1807, 21 gennaro. Il principe Ferdinando di Virtemberg, governatore di Vienna e della Bassa-Austria, attesa la nuova condizione della sua casa, e lo stato attuale della Germania, risolve di abbandonare il servigio dell'Austria e di riunirsi al re suo fratello, che già da molto lo invitava a tale determinazione. Nel 21 di questo mese, il re lo autorizza ad assumere il titolo di duca di Virtemberg. Nel 26, rimangono infruttuosi i varii tentativi fatti dai Prussiani per soccorrere la fortezza di Schveidnitz, e la cavalleria prussiana, che attaccato aveva i cavalleggeri del Virtemberg, benchè in numero superiore, rimane battuta. Nè miglior esito ha, nel 28, una sortita operata dalla guernigione.

Nel 30, malgrado il freddo e la neve, viene, sotto il fuoco più vivo, aperta la trincea davanti quella piazza. Il 3 febbraro principia il bombardamento, ed è tale che, al 6, il comandante viene costretto a capitolare.

21 novembre. Un rescritto reale pronuncia la pena di morte contro i falsi monetari.

1808, 14 febbraro. La Germania fu sempre il focolare precipuo delle società segrete; ora in questo regno se n'è formata una sotto il nome di *Setta degli svegliati*. Tuttociò che è misterioso, desta la diffidenza ed il sospetto. Qualunque si fosse il carattere di questa nuova setta, Yung, consigliere del granduca di Baden, ne venne designato qual

capo: questo saggio professore discipò per altro facilmente le calunnie de' suoi nemici.

Il 21 febbraro, la sposa del principe Paolo, secondo figlio di S. M., partorisce un figlio.

Nel 1.° aprile, si pubblica nuova ordinanza sui passaporti, dettata secondo i principii del governo francese.

Il 9 giugno, vengono create quattro grandi dignità ereditarie pel regno: di gran maresciallo, di gran maestro, di gran ciambellano e di grande alfiere. La dignità di gran maresciallo è conferita alla casa del principe di Oenloe; quella di gran maestro alla casa del principe di Valdburgo; quella di gran ciambellano ai principi e conti di Loevenstein; e quella di grande alfiere ai conti di Zeppelen. Il decano di ciascuna di queste case sarà sempre rivestito della dignità accordata alla sua famiglia. Essi portano, qual distintivo, la decorazione di nobiltà guernita in diamanti.

Nel 17 giugno, il principe ereditario conduce in isposa una principessa di Baviera, e con essa fa solenne ingresso a Stuttgard.

Nel 26 dello stesso mese, il re e la regina presiedono all' elezione di S. A. R. la principessa Luisa, loro nipote, quale badessa di Oberstenfeld.

Il 27, è pubblicata un' ordinanza sulla stampa e sui libri.

1.° luglio. È stabilito un collegio particolare di censura, al quale viene ingiunto di vegliare acciocchè non si stampino cose offendenti lo stato, i sovrani, le società religiose legalmente stabilite, i pubblici funzionari, ed anche le corporazioni e gli individui. Questi censori debbono pure impedire la circolazione di ogni libro che potesse ledere i sentimenti di morale e di religione, destare idee pregiudicevoli all' autorità de' magistrati, o turbare l' ordine e la pubblica tranquillità. È però a tutti lecito pubblicare le sue opinioni ragionate sulla religione, la morale, le scienze, la politica ecc., quando sieno moderate e dignitosamente esposte com' è richiesto dalla qualità degli argomenti.

18 luglio. Un' ordinanza annuncia, ch' entro due anni le grandi strade saranno piantate di alberi fruttiferi. Nel 24, la regina si dichiara proteggitrice delle arti, e principalmente della scultura, che fiorisce nella capitale. Nel 25, il

re prescrive ai principi e nobili vassalli alla sua corona di partecipargli ogni loro matrimonio con persona del loro grado, e di chiedergli permesso se unir si volessero ad una di più bassa condizione.

10 agosto. Alcuni studenti della università di Tubinga, uniti ad altri giovinastri del Virtemberg e dei finitimi paesi, si erano collegati per realizzare i loro averi e stabilirsi in appresso negli Stati-Uniti di America. Scoperto il segreto, ne vengono arrestati alcuni, e posti nelle segrete. Le carte perquisite ne compromettono taluni gravemente, e si procede contr' essi in via criminale.

24 agosto. La popolazione attuale del regno ascende un milione centottantaduemila centocinquantanove abitanti.

Nel 31 agosto, si getta una tassa straordinaria sui capitali delle corporazioni ecclesiastiche e laiche delle comuni, ospitali, fabbriche, fondazioni di famiglie ecc. Questa tassa è di un mezzo per cento di capitale, senza riguardo all' interesse che producono. Esenti da questo tributo sono le case degli orfani e quelle di forza di Stuttgard e Lovisburgo, l' università di Tubinga, e tutti gli stabilimenti e le fondazioni in favor delle vedove. Le vedove, gli orfani e le persone côlte da grave infermità, possidenti capitali non superiori a mille fiorini, sono pure esenti dalla tassa.

14 settembre. I vini stranieri devono pagare all' ingresso il cinquanta per cento del loro valore: quelli però di Borgogna e di Sciampagna e gli altri vini francesi, la birra, l'acquevite, l'arach ed il rum sono soggetti alla tassa del solo venticinque per cento.

14 decembre. Si pubblica una nuova liturgia per la chiesa evangelica luterana, più conforme al puro insegnamento della religione, alla edificazione pubblica ed allo spirito del secolo.

1809, 8 gennaro. Zeller è chiamato dal sovrano ne' suoi stati per fondare uno stabilimento di istruzione pubblica, giusta al sistema del celebre Pestalozzi. Felicissimo è il primo esperimento; ed il principe vuole congiungere a questo stabilimento una scuola normale. Gli istitutori di tutti i bailaggi sono autorizzati di recarsi ad Eilbrona per apprendere il nuovo metodo, che si vuole render generale in tutto il regno. Nel 15 gennaro, il re proibisce ne' suoi stati la

famosa *Teoria degli spiriti* di Young-Stilling, come opera dannosissima sotto tutti i rapporti.

2 febbraro. È soppresso l'armamento generale degli abitanti, reso inutile dalla odierna organizzazione delle truppe regolari e delle milizie civiche. Una nuova ordinanza sulla censura, del 12, vieta l'impressione nel regno di ogni opera, il di cui manoscritto non abbia l'approvazione del censore.

9 marzo. Viene ingiunto ad ogni suddito assente dal paese di tornarvi sull'istante, sotto pena della confisca dei beni: questa disposizione non colpisce per altro i virtemberghesi sparsi nei varii stati della confederazione renana.

17 aprile. Da lungo tempo la corte d'Austria trovava ostacoli nella esecuzione di un articolo del trattato di Presburgo, in forza del quale, doveva essa restituire alle corti di Monaco, di Stuttgard e di Carlsrue considerevoli capitali, cogniti sotto il nome di fondi religiosi e degli studi, ed appartenenti alla Svevia austriaca, ceduta alle tre corti suindicate. Su tale rapporto erasi conchiuso, nel 1806, un componimento; ma l'Austria non avea voluto mai ratificarlo, nè consegnare quei fondi. Oltracciò il re di Virtemberg reclamava dalla corte d'Austria il pagamento d'antichi crediti, per una somma di venticinque milioni; ma nemmeno su questo avea potuto ottenere veruna soddisfazione. L'Austria, contro il voler loro, tratteneva al suo servigio parecchi Virtemberghesi, ed in luogo di entrare in negoziati, richiamava sul fatto il suo ambasciadore dalla corte di Stuttgard. Il re ordinato avendo a tutti i suoi sudditi di rientrare nel regno, l'Austria credette vedere in quest'ordine un atto di ostilità: ed il re finalmente mandò al suo ambasciatore colà di abbandonar Vienna. Temeasi però che l'Austria volesse trattenere di forza questo agente diplomatico. Il re annunciò allora di voler difendere il suo regno contro alle aggressioni dell'Austria, e di compiere nel tempo stesso a' suoi doveri verso la Francia, sua alleata.

23 aprile. Il re fa militarmente prender possesso del principato di Merghenteim, dichiarando che la condotta ostile dell'Austria lo costringe a questo passo.

13 maggio. Per ridurre più semplice ed uniforme l'amministrazione della giustizia, il re sopprime la giurisdizione

signorile, sino allora esercitata dai principi, conti ed altri signori, proprietari di beni fondi nel regno, e così pure ogni giurisdizione particolare estesa alle cose civili, criminali, ed oggetti di polizia e di discipline forestali.

15 maggio. Il re attivamente seconda la Francia nella sua guerra coll'Austria, e decreta ricompense a quelli tra suoi ufficiali e soldati che si distinsero nelle ultime fazioni.

19 maggio. Un editto reale sottopone al contributo fondiario tutti i possedimenti de' principi e conti del regno, che fino allora ne erano stati esenti.

22 giugno. Il re accresce considerevolmente le sue forze militari, per guarentire i suoi stati da ogni sorpresa. I battaglioni della milizia son quasi compiuti; quelli di deposito si organizzano, e già da otto a novemila soldati d'infanteria son pronti a marciare. Ottocento uomini deve contare la cavalleria, e le guardie forestali sono ordinate in corpo di bersaglieri. La nobiltà corrisponde con tutto l'entusiasmo all'invito del re.

Nel 28 giugno, è decretato, che tutti i nobili recalcitranti alla chiamata di unirsi all'esercito pagheranno, qual contributo straordinario, un quarto delle annue loro rendite, durante la guerra.

2 luglio. Nel paese di Merghenteim era nata rivolta, all'atto di una leva di reclute ordinata dal re; ed i rivoltosi non cessero che dopo un sanguinoso conflitto. Il loro capo era un barone di Omstein, cavaliere dell'ordine Teutonico, che dicevasi incaricato di poteri dall'arciduca Vittore Antonio, e che avea seco alcuni ufficiali e sottufficiali del reggimento austriaco di Deutchmeister, varii de' quali vennero pure fatti prigioni.

4 luglio. Il re inteso avendo l'ingresso degli Austriaci a Norimberga, manda sopra Elvanghen tutte le truppe disponibili: intesa poscia la ritirata degli Austriaci in Boemia, rinvia le sue truppe sulle frontiere meridionali del regno, ove egli pure si porta.

16 luglio. I corpi di armata virtemberghesi sono ripartiti sulle sponde del lago di Costanza; e sono in numero sufficiente per far fronte al nimico, che fa qualche incursione nel Voralberg. Nel paese di Nellemburgo l'ordine è ristorato; la commissione straordinaria, stabilita a Stenach,

ha di già giudicato parecchi abitanti, convinti di essere gli autori immediati della rivolta preparata e diretta dal governo austriaco. Gli insorti del Voralberg, che furono spinti sino ad attaccare i posti di Vanghen e di New-Ravemberghi, sono respinti con molta perdita. L'armistizio conchiuso tra la Francia e l'Austria deve por fine a questi torbidi ed a quelli del Tirolo; e la notizia di esso fa che il re abbandoni il suo quartier generale di Veingarten e rechisi a Lovisburgo. Conferisce al principe reale il comando di tutte le sue truppe acquartierate nell'Alta-Svevia, ed il quartiere generale da Veingarten è trasferito ad Offen, sulle sponde del lago di Costanza. Dopo varii sanguinosi conflitti, gli insorti del Voralberg sono forzati a deporre le armi.

12 agosto. Il dottor Schneider, capo di questa insurrezione, è tradotto alla cittadella di Asperg. Le truppe francesi e bavaresi dovendo occupare il Voralberg, l'armata virtemberghese ritorna a' suoi quartieri ordinarii.

21 agosto. Si organizza la gendarmeria, corpo specialmente destinato a mantener l'ordine e la tranquillità nello interno del paese. È composto di dragoni a cavallo e di fucilieri, che formano un complesso di trecento ventun soldati.

3 settembre. Il re accorda udienza a Yacowlest, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia.

8 settembre. La coscrizione viene estesa a tutte le classi di cittadini, ad eccezione degli ex-principi e conti mediatizzati.

24 decembre. A datare dal 1.° gennaro 1810 tutti i funzionari pubblici dovranno portare la coccarda virtemberghese.

1810, 23 gennaro. I beni di tutte le commende dell'ordine di Malta posti nel regno fanno parte de' reali dominii, e debbono servire all'aumento della dotazione dell'ordine militare virtemberghese.

11 marzo. Sono organizzate tutte le case degli orfani, di correzione e simili stabilimenti, al cui mantenimento vengono disposti considerevolissimi fondi.

10 giugno. Sono determinati i confini tra il Virtemberg e la Baviera. Si distendono dal lago di Costanza all'Iller presso di Lauberghen, seguono l'Iller ed il Thalweg dal Danubio fino ad Elchinghen, ove Nieder-Elchinghen

resta alla Baviera e Oa-Elchinghen viene ceduto al Virtemberg. Di là comprendono Laughinall, il paese di Juschinghen, lasciano Norlinga alla Baviera, e passano nella Franconia, di cui due interi bailaggi e porzione di quattro son cessi al Virtemberg.

13 settembre. Il comando generale dell'Austria è conferito al principe Ferdinando di Virtemberg.

10 ottobre. Le derrate coloniali importate nel regno pel consumo interno sono sottoposte agli stessi diritti di entrata stabiliti nella tariffa unita al decreto francese del 5 agosto decorso. Nulla però ci ha di nuovo su quelle che passano pel virtemberghese, quali merci di transito e di spedizione.

26 ottobre. Il re emana tre ordinanze sulle merci inglesi. La prima vieta rigorosamente l'entrata, il passaggio e la vendita di esse; la seconda ingiunge ai negozianti di consegnare entro ventiquattr'ore agli amministratori della camera di finanza uno stato delle merci coloniali e de' manufatti inglesi che da quattro mesi vennero loro spediti; la terza comanda il sequestro su tutte le mercatanzie coloniali esistenti nel paese e non ancora sottoposte al daziato.

27 ottobre. Siccome erano pendenti alla camera imperiale di Vetzler ed alla camera aulica dell' impero molti processi che interessavano gli abitanti, e questi antichi tribunali erano stati soppressi, così il re prescrive al tribunal superiore di appello a Tubinga di tosto definirli, lasciata ogni altra cosa. Lo stesso tribunale giudica pure tutti gli affari matrimoniali in ultima istanza, associandosi il decano ed il professore anziano della università di Tubinga.

12 novembre. Il regno è diviso in dodici dipartimenti: 1.° dell'Alto-Necker, capoluogo Rosweil; 2.° Medio-Necker, capoluogo Rotemburgo; 3.° Foresta-Nera, capoluogo Calw; 4.° Rothenberg, capoluogo Stuttgard; 5.° Leps, capoluogo Lovisburgo; 6.° Basso-Necker, capoluogo Eilbronn; 7.° la Jaxt, capoluogo Eringhen; 8.° Kocker, capoluogo Elwanghen; 9.° Feltz e Rems, capoluogo Gheppinghen; 10.° l'Alize, capoluogo Urach; 11.° Danubio, capoluogo Ulma; 12.° il lago di Costanza, capoluogo il castello di Vingarten. Ogni dipartimento è soggetto a un gran *drossard*, e suddiviso in grandi bailaggi, ad ognuno de' quali è preposto un gran bailo.

10 decembre. Pubblicazione dell' atto del 1.° gennaro 1808 sulla successione al trono. È stabilita sul diritto di primogenitura, escluse affatto e perpetuamente le femmine, nella linea discendente di padre in figlio, ecc. In mancanza di discendenza diretta, si segue la collaterale, coll' ordine stesso che già esisteva nelle case elettorali alemanne della stirpe duçale di Virtemberg. Sono pure esclusi dalla successione al trono i figli nati da matrimoni ineguali: nella minorità del re, appartiene la reggenza al più vecchio tra gli agnati della casa reale, che pur anco presiede agli atti di tutela: a diciotto anni compiuti è fissata la maggiorità del re. Finchè il re è minore, il reggente costituzionale esercita sui membri della famiglia reale tutti i diritti appartenenti al re maggiorenne. La casa reale si compone della moglie del re, dei principi e principesse, loro figli, figlie e spose di nascita eguale, dei fratelli del re, delle loro spose e delle sorelle nubili. Un matrimonio contratto da un principe o da una principessa della casa reale senza il consenso del re, è radicalmente nullo.

26 decembre. Il barone di Serra è nominato ministro plenipotenziario di Francia alla corte di Stuttgard.

1811, 18 febbraro. Siccome lo scambio dei differenti paesi e territori colla Baviera avea posto sotto la sovranità del re parecchi nuovi feudi, i cui possessori doveano, sotto pena di caducità, richiedere alla corte suprema feudale nuove lettere di investitura, così questi nuovi vassalli vengono avvertiti ad uniformarsi a questa disposizione nel tempo prescritto dalla legge feudale.

16 aprile. In tutte le comuni vengono stabiliti dei revisori ai conti.

Nel 18 maggio, si vieta l' esportazione dal regno del ferro greggio.

10 decembre. L' università di Tubinga viene definitivamente organizzata. È posta sotto l' ispezione del ministro dei culti, che deve aver sotto a' suoi ordini il curatore della università. Questi, oltre la sorveglianza sugli studi e sulla condotta de' professori e degli allievi, esercita ancora una giurisdizione civile e criminale su tutte le persone appartenenti all' istituto. Per essere ammessi ai corsi di teologia, di giurisprudenza, di medicina e delle scienze economiche,

fa duopo il certificato di buoni costumi e quello di uno studio compiuto di filologia classica e di lingua tedesca. Le lingue straniere, e la francese in ispecie, debbono essere insegnate nella università a tutti quelli che si dedicano alla giurisprudenza ed alla medicina.

1812, 12 gennaro. Il nuovo porto, fatto costruire dal re sul lago di Costanza, destinato ad essere una delle più ragguardevoli piazze commerciali del regno, ottiene varie franchigie per invogliare i forestieri a stabilirvisi. A questo porto, o meglio città novella, il re diede il nome di Fredrichshaver, e molte persone dell'Alta-Svevia e della Svizzera orientale palesarono intenzione di erigervi degli stabilimenti.

11 maggio. Un editto sopprime i fidecommessi nobili, tanto dipendenti dalla nobiltà immediata, quanto fondati sull'uso, sui costumi delle famiglie e sulle disposizioni o patti famigliari.

Nel 13 luglio, la legazione russa abbandona Stuttgard.

30 settembre. Il re crea una università cattolica ad Ellwanghen, ove dovranno studiare i giovani destinati allo stato ecclesiastico. I professori eletti son persone cognite e per iscienza e per merito. In questa città saravvi pure un seminario vescovile, ove studieranno teologia quaranta giovani mantenuti a spese dello stato: venti piazze sono fondate pei giovani di ristrette fortune ma di felici disposizioni. Il re nomina il vescovo *in partibus* di Jeneprè a vicario generale delle provincie del regno che già dipendevano altre volte dall'arcivescovado di Treviri, autorizzandolo ad esercitarvi tutte le funzioni episcopali. Questo vescovo era della casa di Oenloe, e deve fissare la sua residenza ad Ellwanghen, città tutta cattolica.

1813, 17 gennaro. Promettesi una ricompensa a coloro che sapranno dare schiarimenti sopra un attentato contro la vita di S. M. commesso nella notte del 7 agli 8 di questo mese.

2 maggio. Un'ordinanza decreta la pena di morte: 1.° contro coloro che avessero ideato una trama contro la vita o la libertà del re allo scopo di obbligarlo a ritrattare un atto di autorità; 2.° contro quelli che a mezzo di stromenti micidiali od in qualunque altro modo aves-

sero voluto far credere che fosse stata ordita una congiura contro la vita del re, quando anche pure non fosse stato nè eseguito nè apparecchiato verun attacco nè atto veruno di violenza.

31 maggio. Il re distribuisce decorazioni e medaglie ai sottufficiali e soldati della sua armata che si distinsero alla battaglia di Bautzen.

1814, 21 decembre. De Vinzingherode, ministro di Virtemberg al congresso di Vienna, in una nota consegnata ai ministri, ed in ispecie al principe di Metternich, dichiara che il suo sovrano, prima di tutto, desiderava di avere un abbozzo del piano generale della futura organizzazione della Germania, giacchè non poteva occuparsi degli oggetti particolari nè delle varie parti di questo piano se non dopo di averne abbracciato l'idea generale. Essere perciò a S. M. indispensabile conoscere dapprima i limiti geografici e politici della nuova confederazione, le sue forze militari, i membri che la doveano comporre, l'estensione dei loro possedimenti e simili. I ministri austriaci, rispondendo a questa nota, osservano tra le altre cose, che non potevano mai adottare il principio che fosse in arbitrio di un principe germanico di accedere o meno alla confederazione, mentre non poteasi se non a mezzo dei sagrifici richiesti dal generale interesse ottenere i vantaggi risultanti dalla confederazione a tutta la nazione alemanna. Il re si palesa contrario allo stabilimento di un tribunale supremo della confederazione, come incompatibile colla sovranità dei principi di Germania. La dieta nomina un comitato di quindici tra'suoi membri per fare il rapporto sulla comunicazione di S. M.

1815, 12 gennaro. Il re convoca il ministero ed il consiglio di stato, ai quali dichiara la sua risoluzione di introdurre nel regno una costituzione di stato, al qual oggetto pubblica un manifesto alla nazione.

4 febbraro. Promulgazione del regolamento per l'elezione dei deputati all'assemblea generale degli stati.

8 febbraro. La nuova organizzazione degli stati provinciali eccita una viva attenzione nell'Alemagna meridionale, dovendo rimpiazzare la costituzione virtemberghese abolita nel 1806. Le sue basi devono essere stabilite da

un comitato di funzionarii, di cui taluni manifestarono una forte inclinazione di favorire il potere assoluto.

16 febbraro. Pubblicazione delle lettere per la convocazione della prima seduta dell' assemblea degli stati pel 15 marzo. In forza di un editto reale, l'obbligo al servigio militare è generale. Ogni suddito, senza distinzione, è obbligato di portare le armi, e nessun individuo, senza il permesso del re, può, in questo caso, abbandonare il regno, o prendere servigio all' estero.

Nel 28, la commissione nominata per esaminare il progetto della nuova costituzione termina i suoi lavori ed assoggetta le opportune proposizioni ai ministri, i quali ne rifiutano parecchie. Aveva la commissione sulle prime stabilito, che nessun funzionario pubblico potesse in avvenire perdere l'impiego senza essere assoggettato ad un formale giudizio. Questo principio fu poi limitato ai soli membri dei tribunali e delle cancellerie. Fu pure rigettato il progetto di stabilire una lista civile.

16 marzo. Il re apre solennemente gli stati del regno. Il ministro dell'interno dà lettura dell'atto costituzionale, contro di cui protesta il principe di Oenloe. Il conte di Valdburgo dichiara poscia, che il re, giurato avendo l'antica costituzione, deve essere necessariamente rigettata la nuova. L'assemblea decide presentare un indirizzo al re, manifestandogli l' unanime voto, che gli stati essendosi raccolti nella persuasione di prestare giuramento alla vecchia costituzione, si riservano a deliberare sulle proposizioni di S. M. nella prossima seduta. Sottoposto al re l'indirizzo, non lo accoglie favorevolmente, e si lagna del modo con cui gli venne presentato, trovandolo tanto più inconveniente, in quantochè la costituzione dell'antico ducato di Virtemberg non riguardava nemmeno la maggior parte del regno attuale, formato dopo la soppressione del vecchio patto. Dichiara inoltre, relativamente ai principi e conti mediatizzati, di lasciar loro piena ed intera libertà di partecipare o no alle deliberazioni degli stati, e riconosce la pretesa riserva della nobiltà incompatibile coi diritti della corona, riconosciuti da tutte le potenze di Europa. Non solo i principi ed i conti mediatizzati ed il corpo della nobiltà, ma anche i due principi fratelli del re aveano protestato contro la nuova costituzione.

9 giugno. L'atto del congresso di Vienna accorda al re un voto alla dieta federativa e quattro all'assemblea generale.

9 luglio. Il principe reale avendo consigliato a suo padre di ristabilire l'antica costituzione, S. M. elegge commissari perchè discutano coi deputati degli stati, gli articoli preliminari della costituzione futura. Nel 24 luglio, l'assemblea degli stati è prorogata sino a che i rapporti de' ministri porranno in grado il re di statuire sulle lagnanze che gli vennero sottomesse.

3 settembre. È opinione che verranno accomodate le contese insorte fra il re e gli stati, e che S. M. farà varie concessioni al paese. Il rescritto sulle imposizioni dichiara impossibile la diminuzione di esse, attesi gli urgenti bisogni dello stato.

16 settembre. Il re e gli stati paiono ancora tra essi discordi. Gli stati infatti, nel separarsi, indirizzarono una nota ai ministri della Gran-Bretagna, dell'Annover, della Prussia e della Danimarca presso la dieta germanica, interessandoli ad interporsi presso i loro governi, i quali guarentito aveano l'antica costituzione virtemberghese. Essi la reclamano tal quale esisteva avanti il governo di Bonaparte, a cui attribuivano i virtemberghesi l'annullazione dei lori diritti politici. Alle suindicate potenze doveva appunto la nazione virtemberghese la conservazione della costituzione nel 1760 e la conchiusione del patto ereditario nel 1770, come fu solennemente stipulato nell'atto di guarentigia 10 maggio 1771. Dopo quell' epoca, i duchi di Virtemberg, nel loro avvenimento al trono, hanno giurato la conservazione di quell' atto. Il re attuale lo giurò egualmente, e gli stati prestarono il loro, dopo di aver ricevuto quello di S. M. Tuttavolta il re, acquistato avendo, col trattato delle indennità e con quello di Presburgo, ragguardevole accrescimento di territorio, volle dichiararsi re assoluto, violando ad un tratto i diritti de' suoi antichi stati e quelli de' suoi novelli sudditi; perchè il vigesimosettimo articolo del recesso dell' impero, relativo alle indennità guarentisce alle città libere mediatizzate una costituzione rappresentativa, ed il trattato di Presburgo assicura alle ex-provincie austriache la continuazione de' loro privilegi. Finalmente il

proclama di Kalisch annuncia da parte della Prussia e della Russia l' idea di ristabilire tutti gli stati di Alemagna nel godimento de' loro antichi diritti. Costretto da queste ragioni, il re dichiarò, nel 17 gennaro scorso, che le sole circostanze obbligato l' aveano ad impadronirsi del potere assoluto, e che egli avrebbe ristabilito il sistema rappresentativo; ma la nuova costituzione da lui tracciata non era conveniente alla nazione, malgrado le rappresentanze del principe reale. S. M. persisteva a volere che il progetto della sua costituzione fosse la base delle deliberazioni degli stati, mentre questi invece domandavano per prima cosa lo ristabilimento della costituzione, alla quale avrebbero consentito alcune modificazioni. Il re disciolto avendo l' assemblea sotto pretesto che tali quistioni non erano punto urgenti, gli stati reclamarono l' intervento delle potenze garanti delle libertà virtemberghesi.

17 ottobre. Gli stati sono raccolti di nuovo. Il 28, essi presentano al re un secondo indirizzo, nel quale fortemente insistono sullo ristabilimento dell' antica loro costituzione. Il 28 novembre è comunicata la risposta del re, nella quale dichiara non credersi obbligato a riconoscere l' antica costituzione del ducato quale regolatrice dei rapporti politici del regno, e propone le seguenti basi della futura costituzione: 1.° l' assemblea degli stati deve concorrere in ogni nuova legge relativa alla libertà individuale, alla proprietà, all' abolizione delle leggi antiche emanate giusta la costituzione anteriore al 1806, rimasta sino ad ora in vigore; 2.° ogni legge pubblicata dopo quest' epoca in contraddizione col futuro patto deve riguardarsi come abolita; 3.° i beni della confessione evangelica dell' antico ducato sono garantiti, e deve provvedersi in conveniente modo ai bisogni della chiesa cattolica; 4.° nessun debito può essere contratto a carico del paese senza il consenso degli stati; 5.° il debito dello stato è garantito coll' erezione di una cassa alla quale il sovrano non può toccare; 6.° i dominii dello stato sono inalienabili; 7.° la lista civile, che una legge stabilirà pel re, sarà assicurata su questi dominii; 8.° le imposizioni dirette ed indirette non devono essere domandate se non nel caso che i beni dello stato fossero insufficenti a far fronte alle spese; 9.° sarà stabilita una am-

ministrazione di giustizia civile e criminale capace a guarentire la libertà individuale e la proprietà; 10.° ogni cittadino è ammissibile ai pubblici impieghi, qualunque religione professi; 11.° i funzionari che agiranno contro i principii della costituzione saranno accusati e processati; 12.° ogni suddito può emigrare dal paese; 13.° la nobilità del primo e secondo ordine deve avere una costituzione liberale ed analoga ai nuovi rapporti della nobiltà alemanna ed a quelli che le sono propri; 14.° l'organizzazione dell'assemblea degli stati, i di cui membri saranno determinati o per la nascita o col mezzo dell' elezione, deve essere regolata secondo le basi che garantiscono i diritti del sovrano, della nobiltà e del popolo, e che stabiliscono i rapporti di tutte le classi collo stato e colla costituzione. I principi mediatizzati, avendo ottenuto dal congresso di Vienna una dichiarazione per la quale devono essere redintegrati in parecchi regolari diritti, che devono rispetto ai nuovi sovrani collocarli nella condizione dei grandi vassalli del medio evo, intimano al re di eseguire gli articoli del congresso ad essi relativi. Il re risponde che l' epoca fissata dal congresso non è giunta ancora, e che d' altronde proponevasi nel nuovo congresso a Francoforte di reclamare contro questo articolo dell' atto federativo, da lui non riconosciuto.

1816, 16 gennaro. Un breve del papa dichiara nullo il matrimonio tra il principe reale di Virtemberg e la principessa Carlotta di Baviera. Bonaparte avea giudicato conforme alla sua politica l' ordinare questo maritaggio, ed avea obbligato il re ad usare di tutta la sua autorità per vincere il rifiuto del figlio, che, sebbene riconoscesse le eccellenti qualità della principessa di Baviera, non voleva assolutamente ricevere una sposa dalla mano dell'oppressor della sua patria. Gl'interessi politici del Virtemberg erano per altro compromessi con tale rifiuto, ed il principe quindi in apparenza consentiva a queste nozze. Avendo partecipato alla principessa la violenza che usavasegli, combinò seco un segreto accordo, pel quale entrambe le parti protestavano la nullità del loro consenso e la loro formale volontà di non vivere da sposi. Alla caduta di Bonaparte, la principessa, che era cattolica, sottopose al papa le prove della

non esistenza di quel preteso matrimonio; questo passo, eseguito di concerto col principe reale, determinò il Santo Padre ad annullare quel matrimonio sotto il rapporto religioso. Venne pure, mediante convenzione conchiusa tra le case di Baviera e di Virtemberg, dichiarato nullo il legame civile, egualmente simulato, perchè contratto sotto l'influenza di un potere irresistibile. Nel 18 gennaro vennero poscia solennemente celebrati gli sponsali a Pietroburgo tra il principe reale e la granduchessa Catterina.

20 aprile. Il re, inteso avendo che i membri della nobiltà mediatizzata reclamato avevano l'intervento dei governi stranieri, fa loro sapere, che un tal passo deve considerarsi come un delitto di stato, e che in conseguenza si riserva la facoltà di rimetterne alle autorità giudiziarie l'inquisizione ed il giudizio. Nel frattempo, sotto le più gravi pene, divieta ad ogni suddito di rivolgersi alle corti estere per nessun affare concernente ai rapporti di suddito. Nel caso di infrazione, oltre le pene pronunciate dalla legge, il delinquente incorrerà nel sequestro di tutti i beni che possede nel regno. Nel 3 maggio, il re fa ufficialmente proporre ad alcune corti di Germania di seco lui accordarsi nelle misure da prendere contro i mediatizzati. Fra questi, moltissimi antichi principi e signori, principalmente della Svevia, indirizzarono di nuovo una supplica all'imperatore d'Austria per ottenere colla sua protezione che i privilegi ad essi accordati dall'atto della confederazione germanica vengano eseguiti.

30 maggio. I commissari del re e quelli degli stati proseguono nella discussione del progetto di costituzione, diviso in ventidue capitoli o sezioni. Si conservò del vecchio quant'era compatibile col nuovo sistema della Germania, e gli spiriti si ravvicinano e principiano a mostrarsi più moderati.

6 giugno. Il re è informato che varii principi e conti mediatizzati s'erano riuniti per avanzare nuovi reclami alle potenze estere, ed ordina che i convegni fatti in quella riunione sieno annullati, come contrarii ai doveri di suddito, e che ogni nuovo tentativo sia ritenuto colpevole e punito nel modo più rigoroso.

Il 24 dello stesso mese, un rescritto del re dimostra

non essersi operato l' accordo che si sperava tra esso e gli stati. Dichiara il re, che avrebbe potuto disciorre sul fatto una assemblea che si era permesso indirizzargli inconvenienti rimostranze, concepite collo spirito delle assemblee rivoluzionarie; volere una costituzione conforme ai bisogni della monarchia e del popolo, ma riguardar però come un dovere il reprimere nel modo più energico ogni pretesa contraria alla sua autorità, e tendente alla disobbedienza. Rammenta agli stati essere unico loro incarico discutere con zelo la costituzione, e dichiara che non sarà data risposta veruna a nessun addrizzo che non tenda a questo scopo. Questo rescritto è la risposta ad un indirizzo del 12 di questo mese, contenente la rappresentanza degli stati all' occasione di una circolare che la sezione del dipartimento delle finanze per le imposizioni avea spedito a' bailaggi, relativa al tributo annuale imposto dal San Giorgio 1816 all' istessa epoca 1817.

Nel 13 luglio, gli stati rimettono al re varii indirizzi, che fermano la pubblica attenzione. L'uno si oppone ad una leva di novecento uomini ordinata da S. M., perchè troppo onerosa al popolo, il quale lusingavasi che colla pace verrebbe invece diminuito lo stato militare, tuttavolta eccedente a quello che esistere doveva. Nel secondo, gli stati si lagnano dell' attuale organizzazione dei dipartimenti dell' interno e delle finanze, fatta senza il concorso degli stati. Il terzo offre un quadro lugubre della situazione del regno. Essi pregano il re di nominare una commissione straordinaria, a cui verrebbero aggiunti alcuni dei loro membri, per iscegliere i mezzi opportuni a migliorare la condizione della maggior parte degli abitanti del regno.

2 agosto. I punti della carta in discussione tra il re e gli stati sono: essere d'ora in avanti governati dietro un sistema fissato da una costituzione o patto; poter abbandonare il regno senza essere soggetti ad alcuna tassa di detrazione; i contributi, prima assentiti, poi amministrati dagli stati provinciali; diritto negli abitanti di conservare le loro armi; independenza del poter giudiciario, e pubblicità dei dibattimenti nelle materie criminali; la permanenza di un comitato dell' assemblea generale quando questa non è in attività; la garanzia dei beni ecclesiastici,

quella contro ogni specie di monopolio, contro la caccia, la devastazione ed i guasti causati dalle cacciagioni. Su tali oggetti erano ancora ben lunge dall'accordarsi.

6 agosto. Il governo ha ripigliato le negoziazioni colla Santa Sede. Nel 1811 erano già molto avanzate, quando furono rotte da Bonaparte, che riguardava il Virtemberg come una delle sue provincie. Rovesciato il capo della confederazione renana, il consigliere ecclesiastico Keller venne incaricato a Roma di riprenderle, ed ivi erasi convenuto vi sarebbe nel regno un secondo vescovo suffraganeo. Questo vescovo, che sarebbe lo stesso Keller, verrebbe incaricato dell'amministrazione di novantacinque parrocchie cattoliche esistenti nel regno, per cui vi sarebbero due vescovi suffraganei *in partibus* e nessun vescovo titolare.

Nel 13 dello stesso mese, si ritiene per certo che l'imperatore di Russia sia intervenuto negli affari del Virtemberg per far cessare la confusione che vi regna in causa alle troppo prolungate contese tra il sovrano e gli stati. Gli affari non fanno che vieppiù intorbidarsi fra i commissari di questi e quelli del re. I mediatizzati voleano far lega con quelli di Baviera, di Darmstadt e di Carlsrue, ma non sono sostenuti, e calcolano invano sull'Austria e la Prussia. Il re prosegue nei mezzi i più acconci consolidare la sua autorità. Ordina che i principi e conti mediatizzati sieno nelle cose criminali giudicati dall'alta corte di appello sedente a Tubinga, secondo le stesse leggi e le forme osservate dagli altri tribunali del regno per le altre classi di sudditi.

26 agosto. Il re dichiara che gli stati hanno intralciato i negoziati della costituzione trattando sopra oggetti estranei a quel lavoro, pel quale soltanto erano stati convocati, e tentando con tali mezzi di mettersi in possesso dei loro diritti come stati, quando ciò non potea aver effetto se non compiuto il lavoro della nuova costituzione. Nel 27, il ministero di stato in un decreto spedito ai grandi bailaggi, relativo allo stato di tali discussioni, osserva, che doloroso molto sarebbe a S. M. l'intendere che tra' suoi sudditi ci fossero uomini i quali, traviati dalle idee di independenza e di rivolta, cercassero gettare una falsa luce sulle misure del governo; ma che nullameno

S. M. con tutta l'energia seguirebbe a procedere nell'intrapresa carriera.

2 settembre. L'assemblea degli stati presenta al re una memoria concernente la pronta abolizione della gabella sulle merci coloniali, perchè non fu assentita da coloro, che hanno il diritto incontrastabile di imporsi gli aggravi, e perchè, onde rascuoterla, è necessaria l'approvazione degli stati, i quali non la diedero. Questa imposizione non può nemmeno giustificarsi come rivolta ai bisogni dello stato, perchè dall'attivazione fu sempre versata nella cassa particolare del re. Questo tributo ricorda i tristi giorni della schiavitù in cui giaceva lo stato a'tempi del dominio di Bonaparte, colla cui cessazione cessata pur era la causa ed il titolo di tale balzello. Gli oggetti che colpisce son tali, che al presente non può essere lasciato sussistente senza danneggiare moltissimi rami di industria, la maggior parte collegati ai primi bisogni della vita e della salute.

17 settembre. Il principe di Waldeck di Pyrmont, uno tra' mediatizzati, indirizza agli ambasciadori di Austria, di Prussia, di Inghilterra e di Danimarca presso la dieta germanica, quali potenze garanti dell'antica costituzione del Virtemberg, una nota contenente la storica esposizione delle controversie insorte tra il re e gli stati. Vi si ricorda l'atto pel quale il re, nel 1815, abolì di sua autorità tutti i patti e le convenzioni tra gli stati e la corona, abrogando così l'antica costituzione del 1805. Propose il re agli stati una nuova costituzione, in cui spontaneamente offeriva lo ristabilimento di varii diritti costituzionali: gli stati si dichiararono incompetenti per accettare alcuna costituzione, e sostennero che l'antico patto era il solo per cui dessi esistevano e deliberavano: offersero tuttavolta di esaminare le proposte colle quali voleva il re modificarlo e renderlo applicabile alle nuove provincie. La corte entrò in negoziati, ma furono questi infruttuosi.

Nel 22 dello stesso mese, le sedute degli stati generali continuano ad offrire le prove della mala intelligenza esistente tra essi ed il governo. Il sequestro illegale dei registri di un negoziante e l'arresto arbitrario di un altro danno luogo a vivissime discussioni.

4 ottobre. La nota che il principe di Waldeck aveva

spedito agli ambasciatori delle varie potenze chiamati garanti delle libertà virtemberghesi, non potea che eccitar l'odio del governo contro il suo autore: egli è quindi citato a comparire in persona, ed a giustificare la sua condotta dinanzi al tribunale di giustizia.

Nel 29 ottobre muore il re Federico. I suoi ultimi anni scorsero tra mezzo agli oragani politici. Dovette sostenere dolorose contese contro i principi e conti mediatizzati, e contro l'assemblea degli stati, che più volte gli rinfacciò il giuramento da lui prestato all'antica costituzione, che aveva di privata autorità abolito, quando i suoi vincoli con Bonaparte lo posero in istato di camminare sulle orme del suo protettore, e di non mostrare uno scrupoloso rispetto ai diritti dagli altri acquistati.

Il principe reale Guglielmo, nato il 27 settembre 1781, assume le redini del governo.

Nel 10 ottobre la regina dà alla luce una principessa. Il re annuncia il suo avvenimento al trono. Gli stati, di concerto coi commissari del re, compilano, in forma di codice, le disposizioni dell'antico patto del paese, e le sottopongono alla accettazione di S. M. Era opinione che così avessero termine le contese; ma nuove difficoltà insorgono, forse causa di nuovi ritardi. I commissari del re, dal canto loro propongono agli stati l'accettazione della nuova costituzione preparata dal re defonto.

2 novembre. Gli stati presentano al re un indirizzo, esprimendo i loro voti e la speranza che S. M. accorderebbe ciò che sempre rifiutato aveva il defunto suo padre. Agli 8 dello stesso mese, S. M. sostituisce un consiglio privato al ministero di stato fino allora esistente. Nel 9, rispondendo all'indirizzo degli stati, il re promette una costituzione adattata a tutte le relazioni ed ai bisogni del paese.

1817, 4 gennaro. Dopo tante contese e dissidii pel nuovo patto, gli spiriti cominciano a pacificarsi ed accordarsi. Il governo si mostra più disposto a fare delle concessioni, e sembra che i capitoli dell'antica carta verranno rifusi nella nuova. Non si tratta più di separare le antiche dalle nuove provincie, dovendo il regno formare un tutto unico ed indivisibile.

3 marzo. Succede l'apertura degli stati, a' quali viene

presentato un progetto di costituzione, esteso in trecento trentasette paragrafi. È desso relativo al regno ed al suo territorio, al re, ai diritti della corona, alla successione al trono ed alla reggenza, agli impiegati dello stato, alle relazioni legali degli abitanti delle comuni e de' bailaggi, alla chiesa, al potere esecutivo, ai rapporti esterni, alla legislazione, alla giustizia civile e penale, alla polizia, all'istruzione pubblica, alla milizia, alle finanze, ed ai mezzi di conservare la costituzione. La legge sulla libertà della stampa, quella relativa alla nobiltà, altra sui beni delle chiese, ed una sulla università di Tubinga, formano quattro supplementi alla costituzione, di cui ecco le basi:

Unità ed indivisibilità de' paesi che compongono il regno; il re approva, pubblica e fa eseguire le leggi; egli è il capo della giustizia, del potere esecutivo e della forza armata; la sua persona è inviolabile; egli può indifferentemente professare qualunque tra le confessioni cristiane; è maggiore ai diciotto anni; il consiglio privato, composto da sei ministeri, forma l'autorità amministrativa generale del regno. Libertà delle coscienze ed eguaglianza di diritto in tutte tre le confessioni cristiane; libertà di studiare negli stabilimenti stranieri. Vietati i privilegi, e solamente concesse patenti o brevetti d' invenzioni per dieci anni. Inviolabile la proprietà delle comuni; independente l'esercizio della giustizia in tutte tre le istanze; diritto nel re di far grazia; abolita la confisca de' beni. Le imposizioni assentite ogni anno dagli stati; l' importo della lista civile fissato per la durata di ogni regnante. Fanno parte degli stati: 1.° l'ex-nobiltà immediata e l'ordine equestre; 2.° le chiese protestanti e cattoliche; 3.° i corpi d' istruzione; 4.° le città di Stuttgard, Tubinga, Lovisburgo, Elvanghen, Ulma, Heilbronn e Reudringhen; 5.° tutti i circondarii dei bailaggi. Le sedute degli stati sono pubbliche; il re le convoca regolarmente ogni anno una volta. Sono divisi in due camere: la prima è composta dei deputati eletti dal popolo, de' quali la metà almeno deve possedere uno stato di ottomila fiorini senza debiti; la seconda è composta dei capi di famiglia, dei già principi e conti dell' impero, di tredici membri dell'ordine equestre, dei membri di queste due classi di nobiltà, che, senza esser capi di famiglia, posse-

dono nel regno beni per l'annua rendita di fiorini cinquemila; di sei prelati protestanti, del vescovo e di due ecclesiastici cattolici, e di quattro professori delle accademie del regno. L'elezione dei rappresentanti alla prima camera avviene nelle città e nei bailaggi per parte dei collegi elettorali. Nelle città, sopra duecento abitanti è nominato un elettore, e per esserlo basta aver passato l'età di venticinque anni. I ministri hanno diritto di assistere alle pubbliche o segrete sedute delle due camere. La prima non si rinnova che ad ogni sei anni, a meno che il re non creda opportuno il disciorla. È stabilito un tribunale per giudicare i funzionarii dello stato ed i membri degli stati che operassero contro la costituzione.

18 marzo. Nella loro risposta al discorso del trono, gli stati riepilogano i miglioramenti fatti al paese dal sovrano, tra' quali la soppressione dell'imposizione del bollo, quella delle formalità incomode per la spedizione de' passaporti, il segreto delle lettere dichiarato inviolabile e sacro, l'independenza dei tribunali criminali e l'estension data alla libertà della stampa. L'assemblea dichiara pel più grande dei beneficii lo ristabilimento di uno stato legale e durevole.

Nel 27, in un addrizzo al re, una deputazione di membri cattolici dell'assemblea degli stati domanda, che i limiti fra l'autorità ecclesiastica ed i diritti della sovranità sopra la chiesa cattolica sieno fissati da un accordo che concilii la libertà di questa chiesa col bene dello stato; che, oltre la dotazione independente che verrà stabilita al vescovado che dev' essere eretto ed agli istituti che gli sono necessarii, si accordino alla chiesa benifondi e rendite proprie, la di cui amministrazione sia separata da quella dei beni dello stato.

10 aprile. La dieta avendo posto in deliberazione l'affare dei beni patrimoniali di Vestfalia, il re intimò (in un a quelli di Baviera e di Sassonia ed all' elettore di Baden) che, siccome non era esposto nè stabilito alcun principio sulla validità degli acquisti de' beni patrimoniali durante l'occupazione del nemico, egli non vedeva alcuna difficoltà, acciocchè giusta la proposta del referente, il ministro plenipotenziario dell' elettore di Assia fosse incaricato di rac-

comandare la cosa di cui si tratta alla giustizia ed alla bontà del suo sovrano.

12 aprile. La commissione degli stati fa un lungo rapporto sul progetto della costituzione, conchiudendo perchè il re venga supplicato a dare una tranquillizzante dichiarazione: 1.° sulla responsabilità dei funzionari pubblici; 2.° sulla garanzia della sicurezza degli stati per l'adempimento della loro missione; 3.° sulle imposizioni; 4.° sulla forma della rappresentanza nazionale; 5.° sulla sua conservazione.

27 aprile. Per quanto rispettose fossero queste rimostranze, tuttavolta dimostravano che gli stati non erano punto d'accordo col governo sopra varii punti capitali, e che non erano disposti ad accettare la costituzione tal quale veniva loro presentata. Credesi che la loro ostinazione su tale rapporto potrà produrre lo scioglimento dell'assemblea, e che allora sarebbero nominati nuovi rappresentanti, la di cui scelta sarebbe fatta in senso diametralmente opposto a quello del 1815. Quelli che precipuamente resistono ai voti del re sono i deputati dell'antico ducato: quelli del nuovo regno di Virtemberg ed i rappresentanti della nobiltà paiono più disposti ad un raccostamento.

Nel 29, il re crede doversi spiegare in modo da torre ogni dubbio. Egli dichiara che non riconosce nè antichi, nè novelli Virtemberghesi, non avendo trovato che un solo paese di Virtemberg quando egli fu chiamato al trono: che egli quindi vuole governare tutto il regno colle medesime leggi, e con sollecitudine egualmente paterna.

Nel 30 si formano alcune assembraglie davanti e nella sala degli stati, allo scopo di intimidire alcuni deputati.

5 maggio. Il re disapprova una supplica di otto prelati luterani, avente per fine di ottenere lo ristabilimento di quattordici prelature altrevolte esistenti, nonchè delle loro relazioni e diritti quali membri degli stati. Essi domandavano ancora, venisse accordato ai prelati, senza limitare questa concessione ai soprintendenti generali, il diritto di sedere e di votare nelle diete e nei comitati, se non come altre volte, almeno in numero maggiore di sei, e di non lasciare agli ecclesiastici la scelta dei prelati che esser devono membri alla dieta, come proposto veniva nel progetto di costituzione.

Questo progetto non solamente tra mezzo agli stati aveva i suoi avversari: i cittadini medesimi prendono partito in tale importante contesa. Quelli di Tubinga aveano indirizzato una memoria a S. M., che venne ad essi retrocessa colla formale dichiarazione, che, per essere estesa in modo sconveniente, gli autori erano incorsi nella giusta indignazione del monarca. È loro perciò ordinato di non più immischiarsi in affari, la di cui direzione è devoluta all'assemblea de' rappresentanti.

6 maggio. Anche il principe Paolo indirizza al consiglio privato alcune osservazioni sul progetto della costituzione. Il consiglio gli risponde, che il re manterrà con invariabile fermezza i principii pubblicamente confessati e seguìti dal re suo padre, e che permetterà tanto meno ai membri della famiglia reale di commescersi negli attuali negoziati coi rappresentanti della nazione, essendo S. M. determinato a vegliare da sè stesso affinchè i diritti della corona e della reale famiglia non sieno lesi in verun modo; per cui anche i rapporti dei membri della reale famiglia, tanto fra essi come in faccia al capo di questa famiglia, verranno in modo più preciso regolati da un patto particolare.

Nel 26, il re presenta agli stati le variazioni da lui fatte al progetto di costituzione, e loro intima di risolvere, entro otto giorni, se accettino, o rigettino questo nuovo patto.

A' 2 giugno, gli stati rigettano la costituzione.

Nel 4, il re discioglie l'assemblea.

Nel 5, sottopone il patto all'accettazione dei bailaggi.

Nel dì 8, è vietato ai membri degli stati disciolti il riunirsi tra essi o coi loro elettori e le loro assemblee provinciali.

Nel 22, si adottano misure di rigore contro alcuni di questi membri che figurarono tra i capi principali del partito di opposizione.

Nel 30, ritornano moltissimi virtemberghesi che abbandonato aveano la patria per cercare altrove fortuna, ma che invece ora trovansi nella più profonda miseria. Alcuni tornavano dall'Olanda, molti altri da quelle frontiere e dagli stati prussiani, ove venne loro rifiutato il passaggio.

1.° luglio. Il maggior numero dei bailaggi accetta la costituzione; ma nei circoli delle antiche provincie virtembberghesi le assemblee dei bailaggi non produssero un uguale effetto: il progetto venne rigettato nei circoli di Tubinga, Caustadt ed altri. Causa principale della resistenza erano i pregiudizii, fattisi forti dell'idea che sola eccellente fosse l'antica costituzione.

In base all'economia adottata in ogni parte dell'amministrazione, il governo non avrà più presso a varie corti se non incaricati d'affari.

7 luglio. Il ministro del re presso la dieta germanica si oppone a ciò, che dessa sia unica competente a decretare il principio della esportazione e della importazione delle merci e derrate per e dall'estero. Egli domanda che gli stati dell'Allemagna meridionale particolarmente proseguano a godere del diritto di estendere o limitare i loro commerciali rapporti colla Svizzera e la Francia. Il governo riservasi il diritto di permettere di nuovo, quando lo giudicherà opportuno, l'esportazione dei grani per la Svizzera e quella de' bestiami per la Francia.

25 settembre. Si stabilisce a Stuttgard un'alta corte di giustizia per tutto il regno, sotto il nome di tribunale supremo di giustizia, divino in senato criminale, senato civile e consiglio delle cause matrimoniali della confessione evangelica.

1.° ottobre. Si creano commissioni all'effetto di apparecchiare un lavoro: 1.° sul miglioramento del sistema di imposizioni e sopra il ricupero dei diritti feudali; 2.° sulla divisione dei beni della confessione evangelica; 3.° sulla dotazione in beni fondi della chiesa cattolica. Una quarta commissione deve deliberare sui mezzi necessari per eseguire il piano di costituzione, toltone ciò che si riferisce alla rappresentazione degli stati.

Nel 17 ottobre, viene instituita nella università di Tubinga una facoltà di economia politica, al di cui insegnamento son nominati due professori.

25 ottobre. Lo stabilimento creato nel 1812 ad Elwanghen sotto il nome di *Università teologica cattolica* è riunito all'università di Tubinga, accordandogli il titolo di facoltà di teologia cattolica, cogli stessi diritti e le

medesime relazioni delle altre facoltà. Deve pure stabilirsi a Tubinga, ed a spese dello stato, un seminario per gli alunni ecclesiastici cattolici ed una chiesa parrocchiale per la comunione cattolica, il di cui paroco avrà la direzione di quel seminario. Il corso degli studi sarà di cinque anni, due per quelli filologici e filosofici e tre per la teologia. L'istruzione vi è gratuita per duecento allievi.

13 novembre. Il re congiunge in un solo i ministeri dell'interno, dei culti e della pubblica istruzione.

27 novembre. Il regno è diviso in quattro circondari di amministrazione, o circoli, del Necker, della Foresta-Nera, della Jaxt e del Danubio. Per amministrare la giustizia, ogni due circoli hanno una corte di giustizia criminale ed un tribunale di appello. Vengono soppresse tutte le imposizioni procedenti dalla servitù personale.

1818, 20 gennaro. Viene abolita la tassa di detrazione e di uscita in favore del governo prussiano.

10 giugno. Le emigrazioni ricominciano, e son dirette verso gli Stati-Uniti di America e verso Odessa e la Crimea. Il governo non si oppone a queste emigrazioni, che da tempo immemorabile sono un annuale manìa del paese, ma adopera utili provvedimenti acciò gli smaniosi di emigrare non divengano le vittime de' raggiratori, sempre lesti a trar partito dalla ignoranza e dalla credulità. Vengono diffuse tra il popolo opere elementari per istruire coloro che vogliono spatriare sull'indole dei paesi ove disegnano cercare una nuova patria. L'eccesso della popolazione e l'arenamento del commercio e della industria sono le cause principali producenti nel paese la malattia morale della emigrazione.

Nel 30 giugno, si crea uno stabilimento completo di istruzione e di educazione per le donzelle.

9 luglio. Il governo provvede ai mezzi per generalizzare l'innesto del vaccino nel regno. È stabilita una scuola forestale inferiore.

Nel 7 agosto, un rescritto reale fissa a due milioni cinquecentomila fiorini il preventivo dal 1.° luglio 1818 a tutto giugno 1819.

4 settembre. Dall' ultima anagrafi, la popolazione del regno è riconosciuta ascendere ad 1,395,462 abitatori.

19 settembre. È pubblicato l'editto organico su varii punti non decisi nell'editto di religione del 1806, ed in ispecie sull'esercizio religioso degli abitanti nelle comuni che non formano comunità religiosa, e che professano una religione differente da quella della maggiorità degli abitanti.

1819, 9 gennaro. Muore la regina Caterina Paulowna, nata il 21 maggio 1788, sorella dell'imperatore di Russia, vedova in prime nozze, il 21 decembre 1814, del principe Pietro Federico di Olstein-Oldemburgo.

11 gennaro. È abolito il diritto di albinato fra questo regno e l'altro delle due Sicilie.

14 gennaro. Il re mantiene gli stabilimenti che la regina aveva eretto pel bene del paese, ed in ispecie l'istituto di educazione e d'istruzione pubblica per le fanciulle.

24 gennaro. Organizzazione delle autorità amministrative inferiori nei dipartimenti dell'interno e della giustizia. Il regime delle comuni è fondato sulle relazioni del domicilio, della popolazione e del territorio, le quali son considerate qual base della associazione generale dello stato. In ogni comune vi sarà un consiglio permanente, i di cui membri saranno scelti fra essi medesimi dai borghigiani; avrà questo consiglio un presidente, risguardato come funzionario del governo, e da questo nominato dietro proposizione della comune; un comitato della borghesia, i di cui membri, eletti periodicamente per voti, sorveglieranno gli interessi generali della comune. Gli altri editti compresi in questa ordinanza di organizzazione regolano le attribuzioni de' baili, l'amministrazione dei fondi di beneficenza, quella della giustizia distributiva e penale, e la nomina e l'emolumento degli impiegati.

16 febbraro. Il re fa presentare ai ministri appo la dieta germanica le sue osservazioni tanto sulla organizzazione dei varii corpi di armata della confederazione, quanto sui piani relativi alla costruzione di una nuova fortezza sull'alto Reno.

21 febbraro. I commissari del re si occupano a trovare un mezzo per regolare tutti i punti in litigio fra il governo ed i principi e conti mediatizzati possidenti nel regno, tenendo a questo scopo varie conferenze coi delegati

di essi; ma le richieste di quest'ultimi trovate essendosi inammissibili, vengono tralasciate le negoziazioni.

4 giugno. Gli stati generali sono composti come segue: sono membri di questa assemblea, 1.° i principi ed i conti già mediatizzati dell'impero; 2.° i proprietari di beni nobili, aventi titolo di conti; 3.° i due più anziani sovraintendenti generali evangelici; 4.° l'amministratore del vicariato generale di Rotemburgo, vescovo di Evora, ed il più anziano decano cattolico; 5.° il vice-cancelliere della università del regno; 6.° un deputato scelto per ciascuna delle città di Stuttgard, Tubinga, Lovisburgo, Ellwanghen, Ulma, Eilbronn e Reutlinghen; 7.° un deputato egualmente scelto per ognuno dei sessantatre circondari de' bailaggi. Il re nomina il presidente dell'assemblea.

13 luglio. L'assemblea degli stati generali è aperta da una commissione di tre ministri, e vota un indirizzo di ringraziamento al re.

7 settembre. L'assemblea approva il capitolo secondo del progetto di costituzione, relativo al re, alla successione al trono ed alla tutela del re minore.

10 settembre. Viene egualmente approvato il paragrafo relativo ai diritti ed ai doveri dei cittadini.

18 settembre. Termine della discussione sull' atto costituzionale. L'assemblea approva i quattro paragrafi seguenti: 1.° la nobiltà dell' ordine equestre formerà quattro corporazioni per iscegliere i propri deputati agli stati, conservando la distinzione delle famiglie; 2.° l'adozione in una di queste corporazioni dipende dalla votazione de' membri che vi sono ascritti, e viene approvata dal re; 3.° gli statuti di queste corporazioni riceveranno la loro sanzione, obbligatoria per approvazione del re e degli stati; 4.° i membri dell'ordine equestre godranno di tutti i diritti generali dei cittadini dello stato. I commissari degli stati presentano ai commissari reali una nota sui cangiamenti ed aggiunte necessarie all'atto costituzionale. Essi risguardano, 1.° il diritto di abolizione, che deriva indubbiamente dall'adozione del diritto romano; 2.° il termine di tre anni per la convocazione periodica delle assemblee degli stati; 3.° i progetti di legge sopra la novella organizzazione dello stato; 4.° La nomina, in concorso col potere, di una commissione

per l'esame dei debiti delle provincie ora riunite al regno. La costituzione è finalmente accettata: ecco ciò ch'essa contiene relativamente all'autorità sovrana: il re rappresenta lo stato in tutte le sue relazioni colle altre potenze; non può peraltro, senza il consenso degli stati generali, alienare, mediante convenzione collo straniero, alcuna porzione del territorio del regno, imporre alcun nuovo aggravio ai sudditi, cangiare od abolire le leggi del paese, conchiudere trattati di commercio che contenessero qualche nuova disposizione legale, o trattati di sussidio per impiegare le truppe del regno in una guerra straniera alla Germania. Il re deve comunicare agli stati i trattati e le alleanze conchiuse colle altre potenze. Nessuna legge può essere pubblicata, abolita, cangiata od illustrata formalmente senza il consenso degli stati; può peraltro da sè solo il re promulgare ordinanze, adottare le misure necessarie per l'esecuzione e per l'osservanza delle leggi, e nei casi urgenti prendere tutte le precauzioni richieste dalla sicurezza dello stato. La giustizia è amministrata in nome del re e secondo l'ordine legale delle istanze. I tribunali nei limiti delle loro attribuzioni sono independenti, ed i loro atti sono resi in pubblico. È riservato il ricorso al giudice ad ogni privato che ne' suoi diritti particolari si credesse leso da un atto dell'autorità sovrana. Il re può far grazia o commutare la pena. La confisca è generalmente abolita.

20 settembre. Ratifica e consegna della carta costituzionale fra il re e gli stati.

1.° ottobre. Il re conferisce al principe della Torre e Taxis la proprietà utile delle poste dello stato, come un feudo ereditario del regno.

2 ottobre. L'accettazione della carta produce un entusiasmo generale.

6 ottobre. La carta è pubblicata nel foglio uffiziale, ciò che equivale alla sua promulgazione.

28 ottobre. La festa della costituzione è celebrata a Stuttgard con molta solennità.

6 decembre. La censura è mantenuta nel regno, al paro degli altri stati di Germania; non è però rigorosa, potendosi criticare gli atti del governo con franchezza, purchè ciò segua con decenza e senza livore.

27 decembre. Sono riaperte le negoziazioni coi nobili mediatizzati; vengono però avanzate lentamente, perchè alcuni d'essi diffidano, altri vorrebbero più di quello che può essere ad essi accordato, altri infine collocano la speranza nelle conferenze di Vienna.

1820, 15 gennaro. Il re apre l'assemblea degli stati generali.

20 gennaro. Indirizzo degli stati in risposta al discorso della corona. Il *budjet* è presentato all'assemblea, e per esso le rendite sono dimostrate di dieci milioni ventottomila quattrocentocinquantatre, e le spese di dieci milioni cinquecentoquarantaduemila cinquecentoventuno fiorini; dovendo il disavanzo essere coperto da una tassa sui capitali e le rendite, e da un'altra sui salarii e le pensioni.

1.° febbraro. La città di Stuttgard offre un colpo d'occhio interessante, dacchè gli stati vi sono radunati; si si occupa con interesse degli affari pubblici; la costituzione è cara a tutti gli abitanti, ed anche tra i funzionari pubblici non si annoverano che amici della libertà.

4 febbraro. Le camere accordano due terzi delle imposizioni dirette per l'anno corrente.

17 novembre. Il re fa coniare una medaglia in memoria dell'adozione del patto costituzionale, ed è distribuita a tutti i membri dell'assemblea che l'hanno segnato.

1821, 15 gennaro. L'assemblea degli stati è prorogata al 15 febbraro. Il re accorda la sua protezione alla litografia.

7 marzo. La camera dei deputati si pronuncia per l'abolizione di ogni giurisdizione privilegiata, ad eccezione di quella in favore dei nobili mediatizzati mantenuta dai trattati; e decide che in avvenire i delitti della stampa dovranno essere giudicati da un giurì.

15 agosto. Le disgrazie della Grecia destarono un vivo interesse nei popoli della Germania; ed i Virtemberghesi non furono gli ultimi a porgere una prova di filantropia in favore di una nazione un tempo sì illustre, ed ora nell'abisso dell'oppressione, mediante una sottoscrizione aperta a Stuttgard per soccorrerla, ed a cui prese parte ogni ordine di persone.

1822, 8 gennaro. Il re restringe i legami d'amicizia

colla corte di Russia, accordando al gran duca Michele la mano della principessa Carlotta, figlia primogenita del principe Paolo e nipote di S. M.

1823, 28 gennaro. Diviene più rigorosa la censura dei giornali che trattano di politica, a cagione dei reclami fatti al governo dai ministri delle grandi potenze accreditati a Stuttgard intorno a certi articoli pubblicati. Si dovette quindi ordinare la stretta esecuzione dei decreti della dieta germanica, del 1819, concernenti i giornali politici, senza però nulla toccare alla legislazione che è in vigore nel regno. Il governo ha formalmente dichiarato che non presterà giammai appoggio agli ostacoli che si vorrebbero mettere in Germania alla libertà della stampa; e diede ordine al suo ministro alla dieta di combattere con energia tutte le proposizioni che fossero su quest'affare presentate a quell'assemblea. Ha dichiarato in pari tempo: il sistema rappresentativo stabilito nel paese dover essere mantenuto; le camere continuare le loro deliberazioni secondo le forme stabilite dalla costituzione; la maggior pubblicità essere accordata alle discussioni parlamentarie, qualunque sia l'influenza che si volesse esercitare per sopprimere il patto costituzionale. Il governo diede una formale mentita al romore sparso che in una conferenza col re avesse l'imperatore di Russia domandato il sacrificio della costituzione virtemberghese. Il re senza criticare la forma di governo degli altri stati della Germania ha presa la ferma risoluzione di mantenere la costituzione stabilita ne' suoi stati.

6 marzo. La regina mette alla luce un principino.

1.° maggio. Concorso stabilito a Stuttgard per la migliore *difesa della libertà della stampa, considerata come garanzia dei diritti dei cittadini.*

20 giugno. I sovrani di Austria, di Prussia e di Russia richiamano i loro ministri da Stuttgard, allegando la estensione dell'influenza del carbonarismo nel regno, cui fu più volte invitato il re a reprimere, e ch'egli ha rifiutato sotto differenti pretesti. I tre sovrani considerano la esistenza di questo germe pericoloso non represso dall'autorità del monarca come un motivo sufficiente, se non di ostilità, almeno per testimoniare il loro malcontento. Tosto che il governo ebbe conoscenza di questa misura, raunò

un consiglio di stato straordinario, proponendo di richiamare dal suo canto i ministri di S. M. accreditati a Vienna, Berlino e Pietroburgo; ma la proposizione fu scartata, presumendo il re che i tre sovrani, meglio informati dello spirito pubblico del paese, revocherebbero una misura, di cui non era giustificato il rigore.

25 luglio. Richiamo del ministro accreditato del re presso la dieta germanica.

11 agosto. Il ministro spiega i motivi del suo richiamo, in occasione del suo rapporto che fece alla dieta in qualità di relatore della commissione incaricata di esaminare le doglianze di quelli che si pretendevano lesi dalle misure amministrative prese relativamente all' antico regno di Vestfalia.

6 settembre. Circolare del tribunale supremo a tutte le autorità, alle quali è ingiunto di rinviare al decano della rispettiva comunione ogni querela presentata contro un ecclesiastico, perchè se ne procuri il componimento amichevole. Se ciò non ha luogo, i tribunali devono dar corso alla domanda, giusta le forme prescritte dalle leggi, osservando però verso gli ecclesiastici tutti i riguardi dovuti al loro stato. Questa misura non è nuova, perchè i diritti politici importantissimi di cui godeva il clero luterano sotto l'antica costituzione avevano introdotto l'uso di trattarlo con molti riguardi, a differenza della nuova costituzione, che stabilendo l'eguaglianza dinanzi la legge, aveva autorizzato alcuni funzionari ad esercitare rigore verso gli ecclesiastici tratti in giudizio per debiti o per trasgressioni di polizia. La nuova ordinanza abbraccia gli ecclesiastici di tutte le confessioni cristiane.

1.° decembre. Dopo un intervallo di tre anni, l' assemblea degli stati è aperta dal re, che presenta uno specchio della situazione del regno. Il 3, indirizzo dell'assemblea in risposta al discorso del trono.

1824, 17 gennaro. Giusta le disposizioni adottate dal consiglio ecclesiastico cattolico, ed in conformità dell' ordinanza generale del 10 settembre 1808, vengono stabilite istruzioni cristiane e scuole cattoliche per rinnovare l'istruzione ricevuta nelle prime scuole, e compierla secondo l' estensione voluta dai progressi del secolo. Gli individui

che hanno abbandonato le prime scuole sono tenuti a frequentare quelle della domenica fino all'età di ventun anno compiuti.

12 febbraro. Prorogazione dell'assemblea degli stati al 21 aprile.

4 luglio. Il re parte per Marsiglia a fine di prendere i bagni di mare.

Il 12 agosto ritorna ne' suoi stati.

12 settembre. La censura è mantenuta relativamente ai giornali ed alle opere che non contengono più di venti fogli di stampa, fino a che sieno adottate uniformi misure in tutta la Germania.

12 novembre. La commissione d'inchiesta di Magonza aveva domandato al governo l'estradazione di Liesching, antico compilatore dell'*Osservatore Tedesco*, e quella di un gran numero di giovani studenti conosciuti pei loro talenti, ma accusati d'intrighi demagogici. Il ministro risponde, che il Virtemberg, possedendo le proprie leggi, s'incaricherebbe di far giudicare gli imputati, e di punirli se colpevoli. Le persone denunziate furono quindi arrestate e condotte nella fortezza di Asper; e fu nominata una commissione per instruire il processo in presenza di due commissari, l'uno austriaco, l'altro prussiano. Si è formata a Veiresberg una riunione di dame, avente per iscopo di onorare la memoria delle femmine che dopo aver ottenuto da Corrado III imperatore di Germania, che assediava il castello, la permissione di trasportar seco quello che avevano di più prezioso, caricarono, sotto la condotta della duchessa di Baviera, sulle loro spalle i propri mariti; e la regina si mise alla testa di questa nobile riunione, che possede il vecchio castello, e lo ha reso più accessibile ai viaggiatori. La società accorda ricompense a quelle femmine che si distinguono pel loro attaccamento, per le cure prodigate agli uomini ammalati, e per una fedeltà particolare. Chiunque partecipa all'associazione riceve un bell'anello dorato, in cui è incastonata una piccola pietra del castello colla leggenda: *Fedeltà delle donne.*

1825, 29 maggio. I principi e le principesse collaterali del ramo principale del re defunto sono proclamati duchi e duchesse di Virtemberg col titolo di *altezza.*

24 luglio. Il re conferisce la gran croce della corona di Virtemberg al barone di Damas, ministro degli affari stranieri in Francia, al conte di La Ferronnays, ambasciatore di quella potenza presso la corte di Russia, ed al barone Cuvier, consigliere di stato.

24 ottobre. Il re, il quale, giusta l'atto federale 8 decembre 1821, aveva determinato lo stato legale della nobiltà immediata, estende la promulgata dichiarazione anche ai nobili antichi domiciliati nel regno, purchè rinunzino alla giurisdizione patrimoniale, alla polizia ed alla giurisdizione delle foreste, e purchè i loro titoli sieno fondati sopra un possesso anteriore al 10 maggio 1809, e non sieno stati estinti da nuove convenzioni, o da altri particolari diritti.

1.° novembre. Cessando col 14 gennaro 1826 il mandato dei membri degli stati, il re ordina una nuova elezione per que' deputati che non hanno di diritto voto e sede nella seconda camera.

29 novembre. Nuovi disordini hanno luogo fra gli studenti dell' università di Tubinga: il cattivo spirito che si era già manifestato in questa classe imbevuta dei principii di una falsa filosofia, fomentato da straniere influenze e da giovani usciti dalle altre università della Germania, ha dato esistenza a società secrete e numerose, nelle quali fu convenuto il patto di dichiarare infami tutti quelli che non volessero prendervi parte. Quei che pei sani principii e per l' amore dell' ordine erano alieni da tali conventicole, si vedevano abbandonati e quasi disprezzati dai loro colleghi che vi appartenevano, e questa posizione diveniva di giorno in giorno più critica all'avvicinarsi del 1.° decembre, ch' era stato ai renitenti fissato per prendere una determinazione. Frattanto scene tumultuose e conflitti reali avevano avuto luogo fra le classi che suddividevano l' associazione generale coi nomi di *Germania* e di *Franconia*. Nel 3 decembre, la continuazione di queste scene rese necessario l'intervento dell' autorità; un distaccamento d' artiglieria reale entrò a Tubinga, e vi fu spedito il consigliere di giustizia Oflaker in qualità di commissario civile straordinario con pieni poteri. Pubblicò egli un severo editto, di cui fece rimettere un esemplare ad ogni studente, che ne dovette accusare il ri-

cevimento, ed il quale prescriveva la dissoluzione totale della società denominata *Burschenschaft* e di ogni altra società particolare, sotto le pene le più severe contro gli inobbedienti. Vietava pure agli studenti di pronunciare alcuna specie di decreto (*verruf*) contra alcuno de' loro condiscepoli o contra un abitante di Tubinga. Sono rinnovati e resi più rigorosi i decreti che puniscono il duello, e viene soppressa la giurisdizione particolare dell' università.

1826, 19 gennaro. Coscrizione di quattromille uomini per rafforzare i reggimenti dell' esercito, e mettere a numero il contingente che il re è tenuto di fornire alla confederazione germanica.

28 novembre. I tribunali del regno si distinguono in generale colla saviezza e coll' imparzialità delle loro decisioni, di cui ecco un esempio, che richiama alla memoria la risposta del mugnaio di Sansouci al grande Federico. Il re fece costruire, alcuni anni sono, un castello di piacere ed un parco sulla collina di Rosenstein, ad una lega da Stuttgard, di cui i terreni appartenevano ad alcuni abitanti della piccola città di Kanstadt, dai quali il governo fece l' acquisto di mano in mano; e già tutt' i venditori avevano ricevuto il prezzo, ad eccezione di un solo, Wuldmann, fornaio in quella città, che non volle accettare il prezzo della sua particella, pretendendo di non aver mai consentito alla vendita, e che in fine erano state sciolte le trattative. L' amministrazione dei dominii regii lo fece citare al tribunale di prima istanza perchè fosse condannato a rilasciare l' immobile, e riportò favorevole sentenza. Sull' appellazione interposta da Wuldmann, furono uditi nuovi testimoni, ma le loro deposizioni non essendogli state favorevoli, venne confermato il giudizio. Wuldmann ricorse in terza istanza, alla quale non era riservato di adire che in due casi: il primo, se la seconda istanza avesse riformato il giudizio della prima; il secondo, a fronte di due giudizii conformi, se il valore dell' oggetto conteso giungesse a cinquecento fiorini. Erano trascorsi varii anni dal principio della lite, durante i quali il parco era compiuto. Il terreno in litigio, situato in mezzo agli altri, aveva però conservato il suo antico aspetto, e volendo l' amministrazione farvi dei cangiamenti, aveva la corte di appello or-

dinato che provvisoriamente se ne desistesse, locchè fu eseguito. Lo stesso re s'interessa acciocchè la lite abbia fine, per godere del parco, ma ciò nulla ostante la causa segue l'ordinaria marcia; può quindi il fornaio dire: *vi sono dei giudici a Stuttgard.* E bisogna osservare che le sedute dei tribunali virtemberghesi non essendo pubbliche, i giudici non hanno d'uopo di cattivarsi i suffragi della pubblica opinione, e quando resistono al potere non hanno altro movente che la loro coscienza ed i loro lumi.

1.° decembre. Il re apre l'assemblea degli stati, annunciando nel suo discorso, che il momento attuale è conveniente per assestare la pubblica economia sopra solide basi, e mettere in bilancia in modo durevole le spese colle rendite. Nel 7, il ministro delle finanze presenta il preventivo di tre anni, dal 1.° luglio 1826 al 30 giugno 1829, dal quale apparisce che le spese ascendono in totalità per quel periodo a ventotto milioni cinquecentoquarantadue mille censessanta fiorini e ventidue carantani, salendo le rendite a ventotto milioni cinquecentodiecimila trecentocinquantasette fiorini e quarantasette carantani, per cui il disavanzo è di trentunmille ottocentodue fiorini e trentacinque carantani. Agli 11, la camera rinvia alla propria commissione delle finanze i progetti di legge relativi alle imposte sulle bevande, sui tabacchi ed altri.

1827, 22 febbraro. Matrimonio del duca Federico Paolo colla principessa Sofia Dorotea Caterina della Torre e Taxis.

5 luglio. La sessione degli stati è chiusa dopo che il preventivo è stato approvato dalle due camere.

20 decembre. Il re convoca, pel 15 gennaro prossimo, una straordinaria assemblea degli stati.

Viveva ancora la madre del re: nata il 29 settembre 1766, aveva sposato, nel 18 maggio 1797, il re Federico II, del quale era vedova dal 30 ottobre 1816. Da lungo tempo essa, le di cui virtù le avevano conciliato l'amore e la venerazione di tutti i virtemberghesi, vedeva la sua salute alterarsi, ed era molto sofferente. Nella notte dal 4 al 5 ottobre 1828 fu colta da una grande difficoltà di respiro, locchè unito agli altri di lei mali destò grandi inquietudini. Tuttavolta non aveva peggiorato nella giornata del 5,

allorchè la notte seguente essendosi di molto aumentata la difficoltà del respiro, morì il dì appresso, due ore dopo il mezzodì. Agli 11 ebbero luogo le esequie, fra le quattro e le cinque ore, con grande solennità, ed il corpo fu deposto nelle tombe della famiglia reale sotto la cappella del castello di Lovisburgo. Il feretro fu portato nel castello da sedici officiali dello stato maggiore, e seguìto dal re e dai principi Federico ed Augusto, appresso ai quali venivano i duchi Alessandro e Guglielmo di Virtemberg, i conti Alessandro e Guglielmo, ed il principe di Oenloe-Oringhen. All'ingresso della cappella, parata a nero e magnificamente illuminata, fu il corpo ricevuto dal clero della corte e della città, e collocato sul catafalco. Nelle tribune disposte per la famiglia reale si trovavano S. M. la regina, le LL. AA. RR. le principesse Maria e Sofia, S. A. R. la principessa Paolina, le LL. AA. le duchesse Enrichetta ad Elisabetta, e la contessa Maria di Virtemberg; i membri del corpo diplomatico erano collocati in una separata tribuna. Dopo una musica analoga alla ceremonia, il predicatore di corte pronunciò l'orazione funebre della defunta, e quindi i musici della cappella del re eseguirono una cantata, mentre il corpo era calato nella tomba in mezzo agli spari del cannone.

Nel 20 ottobre, la corte di Francia vestì a cagione di questo decesso il lutto per tre settimane, cioè undici giorni in nero e gli ultimi dieci in bianco.

Il re di Virtemberg ha reso omaggio alla memoria di sua madre con una buona azione, autorizzando de Turckeim, podestà di Strasburgo, ad esborsare mille fiorini per concorrere alla ricostruzione del prebistero di Souffel-Veyerseim, distrutto nel 1815 da un incendio, allorchè le truppe comandate dal principe reale, ora re di Virtemberg, osteggiavano contro il corpo comandato dal generale Rapp.

Il re Guglielmo ha sposato in prime nozze, nel 24 gennaro 1816, Caterina Paulowna, figlia di Paolo imperatore delle Russie, nata il 21 maggio 1788, morta il 9 gennaro 1819; e si è nuovamente unito, nel 15 aprile 1820, a Paolina Teresa Luisa, nata il 4 settembre 1800, figlia al fu Luigi Federico Alessandro duca di Virtemberg, zio del re.

Ebbe dal primo letto due figlie, cioè:

Maria Federica Carlotta, nata il 30 ottobre 1816, e Sofia Federica Matilde, nata il 17 giugno 1818.

Dal secondo letto, il re Guglielmo ebbe:

Caterina Federica Carlotta, nata il 24 agosto 1821, e Carlo Federico Alessandro, principe reale, nato il 6 marzo 1823.

Egli ha inoltre una sorella ed un fratello, cioè:

Federica Caterina Sofia Dorotea, nata il 21 febbraro 1783, maritata, nel 22 agosto 1807, a Girolamo Bonaparte, allora re di Vestfalia, ed ora conte di Montfort, nato il 15 novembre 1784, dal quale ebbe il principe di Montfort, nato il 24 agosto 1814.

Paolo Carlo Federico Augusto, nato il 19 gennaro 1785, duca di Virtemberg, sposato, il 28 settembre 1805, a Caterina Carlotta Georgina Federica Luisa Sofia Teresa, nata il 17 giugno 1787, figlia di Federico, duca di Sassonia Ildburgausen, dal quale matrimonio nacquero:

a. Federica Carlotta Maria (Elena Paulowna), nata il 9 gennaro 1807, e maritata, nel 19 febbraro 1824, a Michele Paulowitz, granduca di Russia, nato agli 8 febbraro 1798.

b. Federico Carlo Augusto, nato il 21 febbraro 1808.

c. Paolina Federica Maria, nata il 25 febbraro 1810.

d. Federico Augusto Everardo, nato il 24 gennaro 1815.

I fratelli e le sorelle del defunto re Federico II, zii e zie del re Guglielmo, sono:

1.° Luigi Federico Alessandro, duca di Virtemberg, nato il 30 agosto 1756, sposato in prime nozze, il 27 ottobre 1784, a Maria Anna figlia del principe Adamo Czarteriski, nata il 15 marzo 1768, da cui divorziato nel 1792; e rimasto poi vedovo, si rimaritò, nel 28 gennaro 1797, ad Enrichetta, nata il 22 aprile 1780 da Carlo, principe di Nassau-Veilburgo, la quale vive ancora in istato vedovile, essendo egli morto nel 20 settembre 1817. Del primo matrimonio ebbe:

a. Adamo, nato il 16 gennaro 1792, avente il titolo di duca di Virtemberg ed antico luogotenente generale al servizio di questo regno.

Del secondo matrimonio, Luigi Federico ha lasciato:

b. Maria Dorotea Luisa Guglielmina Carolina, nata il 9 novembre 1797, maritata, il 24 agosto 1819, all'arciduca Giuseppe, palatino d'Ungheria, vedovo per la seconda volta.

c. Luisa Amalia Guglielmina Filippina, nâta il 28 giugno 1799, maritata, il 24 aprile 1817, a Giuseppe Giorgio Federico Ernesto Carlo, principe ereditario di Sassonia-Altemburgo.

d. Paolina Teresa Luisa, nata agli 11 settembre 1800, maritata, nel 15 aprile 1820, al re Guglielmo, di lei cugino germano.

e. Elisabetta Alessandrina Costanza, nata nel 27 febbraro 1802.

f. Alessandro Paolo Luigi Costantino, nato il 9 settembre 1704.

2.° Eugenio Federico Enrico, duca di Virtemberg, nato il 21 novembre 1758, luogotenente generale al servizio della Prussia, sposato, il 21 gennaro 1787, a Luisa, nata nel 13 ottobre 1764 da Cristiano Carlo, principe di Stolberg-Ghedern, era vedova di Augusto Federico, duca di Sassonia-Meininghen, e che sopravisse al secondo marito Eugenio duca di Virtemberg, morto il 20 giugno 1822, dal quale nacquero:

a. Federico Eugenio Carlo Paolo Luigi, duca di Virtemberg, nato gli 8 gennaro 1788, luogotenente generale al servizio della Russia, che osteggia ora (nel 1828) contro ai Turchi. Sposò, il 20 aprile 1817, Matilde, figlia di Giorgio, principe di Waldeck, nato il 10 aprile 1802, e n'ebbe:

aa. Maria Alessandrina Augusta Luisa, nata il 25 marzo 1818, contessa di Virtemberg.

bb. Eugenio Guglielmo Alessandro Ermano, conte di Virtemberg, nato il 25 decembre 1820.

b. Federica Sofia Dorotea Maria Luisa, nata il 4 giugno 1789, maritata, nel 29 settembre 1811, ad Augusto, principe di Oenloe-Eringhen.

c. Federico Paolo Guglielmo, duca di Virtemberg, nato il 27 giugno 1797, ed al servizio della Prussia.

3.° Sofia Dorotea Augusta (Maria Feodorowna), nata il 25 ottobre 1759 dal defunto duca Federico Eugenio di Virtemberg, zio del re Guglielmo, sposa, nel 18 ottobre 1776, al gran duca Paolo, poscia imperatore delle Russie, di cui rimase vedova nel 24 marzo 1801. Era madre dell'imperatore Nicolao, regnando il quale morì d'apoplessia nella notte del 4 al 5 novembre 1828.

4.° Guglielmo Federico Filippo, nato il 27 decembre 1761, duca di Virtemberg, antico luogotenente generale al servizio della Danimarca, ora feld-maresciallo al servizio di Virtemberg, maritato, il 23 agosto 1800, a Federica Francesca Guglielmina nata Rhodis, contessa di Tunderfeldt, nata il 21 gennaro 1777, morta nel 6 febbraro 1822. Da questo matrimonio morganatico sono nati:

a. Cristiano Federico Alessandro, conte di Virtemberg, nato il 5 novembre 1801.

b. Federico Guglielmo Alessandro Ferdinando, conte di Virtemberg, nato il 6 luglio 1810.

c. Federico Alessandro, conte di Virtemberg, nato il 6 febbraro 1814, morto.

d. Federica Maria Alessandrina Carlotta Caterina, contessa di Virtemberg, nata il 29 maggio 1815.

5.° Ferdinando Federico Augusto, duca di Virtemberg, nato nel 22 ottobre 1763, feld-maresciallo austriaco, governatore dell'alta e bassa Austria, sposato in prime nozze, nel 18 marzo 1795, ad Albertina Guglielmina Amalia, figlia di Cristiano Gontier, principe di Schwarzburgo-Sondersausen, nata il 5 aprile 1771; da cui divorziato, si rimaritò, nel 25 febbraro 1817, a Maria Cunegonda Paolina, figlia di Francesco Giorgio Carlo, principe di Metternich, nata il 20 novembre 1771. Da questi due matrimoni non ebbe prole.

6.° Alessandro Federico Carlo, duca di Virtemberg, nato il 24 aprile 1771, generale di cavalleria al servizio della Russia, governatore della Livonia, Estonia e Curlandia, sposato, nel 17 novembre 1798, ad Antonietta Ernestina Amalia, nata il 28 agosto 1779, figlia del defunto Francesco, duca, poi principe di Sassonia-Saalfeld-Coburgo, morta il 14 marzo 1824, dalla quale ebbe:

a. Antonietta Federica, nata il 17 settembre 1799.

b. Federico Guglielmo Alessandro, nato il 20 decembre 1804.

c. Ernesto Alessandro Costantino Federico, nato nel 30 agosto 1807.

7.° Enrico Federico Carlo, nato il 3 luglio 1772, duca di Virtemberg, luogotenente generale al servizio di Virtemberg, sposato, nel 1798, a Carolina Alexei. Da questo matrimonio morganatico nacquero cinque figlie:

a. Luisa, nata il 4 ottobre 1799.

b. N. N., nata il 5 marzo 1801.

c. N. N., nata il 15 decembre 1802.

d. N. N., nata nel 1803.

e. N. N., nata nel 1805.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEGLI

ELETTORI, DUCHI DI BAVIERA

MASSIMILIANO GIUSEPPE

1799. Abbiamo veduto che l'elettore Carlo Teodoro, morto nel 16 febbraro 1799, aveva lasciato la dignità elettorale al più prossimo suo parente, il duca Massimiliano Giuseppe di due Ponti Birkenfeld. Il nuovo sovrano si mostrò bentosto degno dell' onorifica eredità alla quale era chiamato; l'epoca delle novelle istituzioni era matura, e le rivoluzioni che agitavano da parecchi anni l'Europa aveano determinato molti sovrani ad effettuare nei loro stati dei miglioramenti resi indispensabili dalle circostanze. Vollero questi seguire il cammino del secolo, ed il principe Massimiliano non fu l'ultimo a sentire che il suo paese era in misura da ricevere i cangiamenti necessitati dal progresso generale della civilizzazione. S' affrettò quindi il nuovo elettore di studiare sulle modificazioni che potevano occorrere nelle relazioni religiose, politiche, amministrative e giudiziarie dell' elettorato. Riguardando il vagabondaggio come una piaga dello stato, si die' premura di reprimerlo; soppresse molte feste, gli abusi dei pellegrinaggi, i conventi degli ordini mendicanti; riformò la giurisprudenza criminale, e stabilì un ordine novello nei varii rami della pubblica amministrazione. Si potrà giudicare il complesso della sua condotta dai principali suoi atti che andiamo ad esporre.

1801, 26 agosto. Proclamazione di un editto portan-

te che la religione cattolica non doveva più essere riputata indispensabile per godere dei diritti di naturalizzazione nello stato, e che non ne dovevano perciò essere privati i seguaci delle altre credenze. Questo editto fu generalmente approvato; e come esistono nella Baviera molte terre incolte, si crede che, per coltivarle, il governo pensi di richiamare un considerevole numero di Mennoniti, discendenti di quelli che hanno fertilizzato, nello scorso secolo, varie contrade sulle due sponde del Reno.

4 settembre. Avendo l'elettore risolto di assumere il comando delle truppe, sopprime il collegio della guerra, e stabilisce due consigli, l'uno incaricato della giustizia, l'altro della militare economia.

5 ottobre. Il governo prende le più energiche misure per estirpare il flagello della mendicità; un editto allontana dagli stati elettorali tutti i vagabondi, ed i tribunali devono condannarli a pene corporali; la giurisdizione nella quale saranno stati côlti deve pagare le spese necessarie per condurli alle frontiere; è proibito agli abitanti, sotto severe pene, di domandare o di porgere elemosine nelle pubbliche strade; i poveri inetti al lavoro devono essere nutriti a spese dei comuni; i garzoni operai che fossero côlti a questuare sono consegnati alla forza armata. E per dare maggior efficacia a queste disposizioni, un distaccamento di truppe regolari sarà collocato in ogni baillaggio fino a che la radice del male sia estirpata.

9 novembre. Le pene corporali devono quind'innanzi rimpiazzare le ammende alle quali erano sottoposti i colpevoli di vie di fatto, ammende che furono adottate, come nel resto dell'Europa, così anche in Baviera, allorchè col danaro si poteva riscattare la vita di un uomo, ed eravi una tariffa per ogni specie di mutilazione.

12 novembre. È proibito di valersi di termini latini in ogni atto pubblico o privato, non servendo che a renderne il senso inintelligibile alle persone interessate. L'elettrice si sgrava di due principesse, Elisabetta Luigia ed Amalia Augusta. L'amnistìa generale accordata ai disertori è prorogata per tre mesi.

15 decembre. Emissarii percorrevano le campagne per indurre gli abitanti ad emigrare negli stati stranieri e lon-

tani, facendo circolare secretamente un manifesto stampato, ripieno delle più seducenti promesse. È ingiunto di arrestare quelli che lo diffondevano, e di tradurli dinanzi ai tribunali per essere puniti come ingaggiatori. Gl'individui arrolati come coloni, e quelli che fossero di già partiti, sarebbero privati per sempre della facoltà di rientrare in patria.

1802, 1.° gennaro. In questo giorno sono posti in attività i decreti dell'elettore relativi alla riforma delle feste solenni ed alla proibizione dei pellegrinaggi all'estero. Tutti i parochi ed altri sacerdoti in cura d'anime devono istruire convenientemente il popolo sul vero scopo della soppressione delle feste, per mantenerlo nell'obbedienza dovuta alla chiesa ed al sovrano, ed esortarlo ad assistere con maggiore esattezza al servizio divino nelle domeniche ed altri giorni consecrati a Dio.

24 gennaro. Tutti i beni ed i diritti fruttiferi appartenenti al clero, alle chiese ed alle pie fondazioni devono essere tassati in eguale proporzione, e, con riguardo al miglioramento nell'apprezziazione delle decime, la riscossione deve farsene dagli esattori ordinarii. I malfattori e le genti senza mestiere si moltiplicano ad un tal punto, che nel solo mese di decembre scorso furono arrestati mille cento e trentanove ladri, disertori, vagabondi e questuanti, molti dei quali sono stati tradotti al di là delle frontiere, ed i più colpevoli consegnati ai tribunali.

9 febbraro. È creata una commissione per trattare di tutto ciò che ha relazione ai monasteri, ed è composta di un presidente, due consiglieri laici, due consiglieri ecclesiastici ed un secretario per la contabilità.

16 febbraro. Ordinanza relativa all'istruzione pubblica, e per cui ogni individuo, di qualunque età e stato, deve ricevere gratuitamente una buona istruzione, a fine di poter far uso nella vita civile degli elementi di quelle cognizioni che sono importanti e necessarie a quasi tutti i rami dell'industria e del commercio.

2 marzo. L'elettore presenta al comitato degli stati un progetto di codice criminale, da essere poscia sottoposto al giudizio del pubblico, invitato coi premii a concorrere al suo perfezionamento. Questo progetto è opera partico-

larmente del professore Klinshrod, di Vurtzburgo, il quale, assieme a Klein, Feuerbuch, Erhard ed altri distinti sapienti, ha contribuito co' suoi scritti a spargere lumi su questo interessante ramo della legislazione. Fino allora la giurisprudenza gotica del medio evo era mantenuta in Baviera pegli affari criminali, e vi si seguiva a puntino ed alla lettera la legge famosa e crudele di Carlo V, conosciuta sotto il nome di *procedura Carolina*. Frequenti erano le esecuzioni nell' ultimo anno di Carlo Teodoro, e la tortura il solo mezzo di strappare agli incolpati la confessione del loro delitto. Appena salito alla dignità elettorale, volle il regnante occuparsi a migliorare la legislazione criminale; e volendo provare che la tolleranza era una delle mole essenziali del suo governo filantropico, il principe permette ai protestanti che dimoravano a Monaco il libero esercizio della loro religione. È questa la prima volta, dopo la guerra dei trent'anni, in cui avevano gli Svedesi occupato per qualche tempo Monaco, che la religione luterana è pubblicamente professata in quella capitale.

7 marzo. I monaci mendicanti e stranieri dei conventi degli stati bavaro-palatini sono rinviati nella loro patria, col soccorso di quindici fiorini per cadauno per sostenere le spese del viaggio.

23 marzo. I terreni paludosi messi a cultura nei contorni di Boseneim e Neuburgo sono dati in partaggio ai coloni stranieri, che si presentano in folla per stabilirsi nei paesi superiori dell' elettorato. I coloni ottengono in proprietà queste terre affrancate per venticinque anni e più dal pagamento delle decime, sotto la condizione di pagare, dopo dieci anni, un determinato censo; e sono oltre a ciò essi ed i loro discendenti della prima generazione esenti dal militare servizio.

13 maggio. Il progetto del codice criminale è pubblicato, ed è promesso un premio di cento luigi a quello che ne presenterà la miglior critica, ed uno di cinquanta a quello che vi si accosterà di più. La critica o discussione deve abbracciare l' assieme dell'opera.

7 giugno. Il comitato degli stati aveva reclamato vivamente contra le riforme dei conventi ordinate dall'elettore, ed incolpava soprattutto il ministero, che voleva pre-

cipitare il principe in un movimento rivoluzionario. L'elettore, offeso del tuono e dello scopo di questo reclamo, dichiara al comitato, che niente era stato ordinato che non fosse da lui medesimo imposto, ch' egli esaminava ogni cosa da per sè stesso, nè si lasciava da alcuno influenzare, e che infine aspettava da parte degli stati maggior sommessione ed una condotta in avvenire più delicata.

28 luglio. I congedi militari sono sospesi fino a nuovo ordine. Ogni sorte di questua da parte dei monaci nazionali o stranieri è vietata sotto le pene più severe.

1803, 31 gennaro. Il corpo dei negozianti della città di Augusta aveva chiesto di cambiare il proprio statuto e di compilarne un nuovo più economico, operando la riforma dei numerosi abusi che esistevano nella sua amministrazione, migliorando la polizia, e stabilendo infine una sorveglianza da parte dei cittadini. Il senato, dopo una discussione animata, decreta la formazione del chiesto controllo, e rinvia tutti gli altri punti della domanda all'esame di una apposita commessione.

22 aprile. Ordinanza portante che i principii stabiliti in Baviera riguardo ai capitoli, abbazie, conventi e corporazioni ecclesiastiche, riceveranno la loro applicazione in tutti i nuovi possedimenti della Franconia e della Svevia, dovendosi procedere tosto alla soppressione dei conventi degli ordini mendicanti, come cappuccini, riformati, ecc. Un' altra ordinanza estende ai paesi d'indennizzazione, nella Franconia, l'incompatibilità dei diversi pubblici impieghi. Quindi tutti gli uffiziali civili di Vursburgo e di Bamberga che si trovano al servizio di altri principi dell'impero, o di individui della nobiltà mediatizzata, sono tenuti di ottare ad un solo impiego. Un' altra ordinanza relativa ai diritti di franchigia e di albinato prescrive che le convenzioni esistenti a questo riguardo fra la Baviera e le repubbliche elvetica ed italiana, l'elettore di Sassonia, l'ordine Teutonico, il governo di Salisburgo, ed il conte della Torre e Taxis, saranno estese ai paesi d'indennizzazione dell'elettorato. Pegli altri stati, pei quali non esistono a questo riguardo particolari trattati, sarà osservato il diritto di reciprocità, esigendo le tasse in uso nei loro territori relativamente agli abitanti della Baviera. L'emi-

grazione nei paesi stranieri è di nuovo proibita, ed i contravventori puniti colla confiscazione dei beni.

27 agosto. Una nuova ordinanza sopprime generalmente tutte le istituzioni ecclesiastiche conosciute sotto il nome di capitoli collegiali. I membri attuali dei capitoli saranno pensionati; le fabbriche, giardini e dipendenze dei diversi conventi di Monaco soggetti alla riforma sono messi in vendita.

1.° settembre. È proibito sotto cominatoria di gravissime pene, di leggere nelle chiese istorie di pretesi miracoli, come praticavano varii parochi, soprattutto nelle campagne, per attirare i viandanti, lusingati di vedere un' immagine miracolosa.

15 settembre. Rigorose misure sono adottate per mettere fine ai pellegrinaggi già proibiti da un anno, e quarantacinque comunità, i di cui abitanti avevano violato il divieto, sono sottomesse all' esecuzione militare. Questa misura sembra troppo rigorosa, perchè la fede anche inconsiderata non può essere sottoposta alla volontà dei decreti, e perchè i soldati sono certamente cattivi missionarii.

25 ottobre. L' amministrazione forestale è organizzata sopra novelle basi. La direzione superiore di questo importante ramo di pubblica amministrazione è affidata al ministero delle finanze; tutte le foreste sono divise in ispezioni ed in sotto-ispezioni; il decreto è appoggiato alle disposizioni delle leggi e regolamenti pubblicati in Francia, e che in questa materia possono essere ancora ritenuti per i migliori dell' Europa.

16 novembre. Essendo le finanze il nerbo dello stato, il bisogno di un miglioramento nel loro sistema non poteva sfuggire alla sagacia dell' elettore, il quale creò un ministero centrale per sorvegliare questo ramo dell' amministrazione e per dirigere le operazioni della cassa generale bavaro-palatina. In ogni provincia deve esistere una cassa particolare ed un' amministrazione di finanze provinciali; le casse delle provincie ricevono tre specie diverse di rendite: 1.° le contribuzioni dirette od indirette levate in ogni provincia; 2.° le rendite procedenti dai diritti del fisco propriamente detto, che in Germania si chiamano *regalie;* 3.° le rendite dei dominii dello stato. Riguardo alle spese,

sono pagati in ogni provincia: 1.° i salari delle autorità giudiziarie ed amministrative proprie della provincia; 2.° le pensioni; 3.° le spese per il servizio pubblico; 4.° quelle risultanti dal pareggio degli interessi sulle pensioni. Tutte le spese relative alle chiese, scuole, ginnasi, collegi, università ed altri stabilimenti letterarii o religiosi sono supplite colle rendite dei beni ad esse specialmente destinati. Il montare degli introiti di ogni cassa provinciale, dedotte le spese, è al principio di ogni mese versato nella cassa generale, da cui sono levati i fondi necessarii pel mantenimento dell'elettore, della sua famiglia e corte, del ministero, dell'armata e per il pagamento dei debiti generali ipotecati sopra l'intero elettorato.

1804, 9 marzo. Il consiglio di giustizia militare è soppresso e rimpiazzato da un auditorato generale, che, quale istanza suprema di tutti gli affari giudiziarii militari, gode del medesimo rango del tribunale supremo per gli affari civili.

6 aprile. Gli stati dell'elettorato in Svevia sono divisi in quattro distretti: 1.° di Kempten, che abbraccia, oltre all'antico vescovato di questo nome ed una gran parte di quello di Augusta, le antiche città imperiali di Ravensburgo, Leutkirch, Wemghen, Buchtorn; 2.° di Mindeleim, che comprende i cantoni di Oltobeuern, Mindeleim, Turkeim, Swabmenghen, Buchloc e Kauffbeuern, ovvero la maggior parte degli antichi possedimenti dell'elettore bavaro-palatino in Svevia prima dell'ultima guerra, col territorio dell'antica città imperiale di Kauffbeuern. 3.° di Ulma, che racchiude l'antico territorio della città di Ulma e quelli delle numerose abbazie mediatizzate, situate lungo la riva destra del Danubio, e che sono poste sotto il dominio dell'elettore; 4.° di Dillinghen, che comprende tutta la parte dell'antico vescovato di Augusta, situato sulla sinistra del Danubio, come pure le città imperiali di Nordlinghen e Bopffinghen, col loro territorio.

5 giugno. Soppressione degli eremiti: essi hanno l'ordine di lasciare il loro abito fra un mese, e di vestire come gli altri cittadini, ricevendo a quest'oggetto trenta fiorini per cadauno. Le celle fabbricate nei boschi sono atterrate, e quelle vicine alle città e villaggi messe in vendita.

24 giugno. L'elettore fa costruire un osservatorio in

vicinanza a Monaco sopra un' altura che gode di un esteso orizzonte, e ne stabilisce un altro a Landsut per uso di quell' università. Un' ordinanza per metter freno alle emigrazioni prescrive, che ogni individuo che abbandonerà i proprii focolari per arruolarsi come colono, perderà per sempre la facoltà di rientrarvi; misura però inconcludente per quelli che abbandonano il loro paese per ciò che non vi trovano mezzi di sussistenza.

31 agosto. Stabilimento di una cassa generale in Svevia e di casse particolari di assicurazione contro gli incendii.

1805, 20 giugno. Il governo si occupa del vasto progetto di congiunzione del Reno col Danubio. De Wilbeking percorre in questo momento la Franconia, in cui la natura sembra aver collocato il punto centrale delle nuove comunicazioni fra Vienna e Francoforte, fra Amsterdam e Costantinopoli, fra il mare del Nord ed il mar Nero. Questo celebre costruttore idraulico raccoglie tutte le nozioni che possono aver relazione al progetto, per render conto dei mezzi e delle spese di esecuzione relative a questa grande intrapresa. Il piano non era nuovo, poichè Carlomagno l' aveva già concepito, allorchè trovandosi nel 793 a Ratisbona occupato nella guerra contro gli Unni, prese d' accordo coi grandi dell' impero la risoluzione di stabilire un canale di comunicazione fra gli antichi ed i novelli Franchi, riunendo il Regat coll' Altmul, e quindi il Reno col Danubio. Si recò a quest' oggetto egli stesso da Vissemburgo in Franconia, dove fece scavare un canale di trecento piedi di larghezza, e che era già stato condotto a duemille piedi di lunghezza, allorquando la cattiva stagione e la nuova della ribellione dei Sassoni obbligarono quel principe ad abbandonare il progetto. Si veggono ancora al dì d' oggi gli avanzi di questo canale, conosciuto dagli eruditi sotto il nome di *Fossa Carolina*. Carlomagno si recò da Vissemburgo a Francoforte per Bamberga e Vursburgo, seguendo il corso del Regat, del Rednitz e del Meno. Il generale francese Andreossi, trovandosi, nel 1800, in Franconia come capo dello stato maggiore dell' armata gallo-batava, fece delle indagini sul modo di eseguire il progetto di Carlomagno, che il suo richiamo in Francia non gli permise di terminare. De Wilbeking è

incaricato di riprendere in esame questa importante operazione, per la quale sono stati presentati al governo diversi piani, di cui la scelta è lasciata alla sagacia dell' ingegnere.

9 luglio. La sorte dei giudei, sì infelici in Germania, non mancò di eccitare la sollecitudine di un principe così filantropo ed illuminato com' era l' elettore. Pubblica egli un' ordinanza che permette ai giudei di abitare le case che ad essi appartengono o di prenderne a pigione. La polizia deve tenere i registri delle loro nascite, matrimoni e morti. Ogni famiglia avrà un numero particolare, ed il matrimonio non è permesso che ad un solo individuo d'ogni famiglia, che succede al suo numero, non potendo gli altri individui maritarsi, tranne il caso che vi fosse diminuzione nel numero delle famighe. Le vedove potranno rimaritarsi soltanto quando non abbiano figli, ed un ebreo straniero non potrà farlo che recando nel paese un capitale considerevole. Ogni ebreo per maritarsi deve ottenere il permesso della polizia e provare il possesso almeno di mille fiorini. Gli ebrei non possono tenere che il numero di domestici strettamente necessario, e questi non possono esercitare alcun commercio. Possono gli ebrei stabilire delle manifatture ed esercitare dei mestieri che non formino corporazione; ma è ad essi proibito la vendita girovaga delle mercanzie, ed i loro libri di commercio e di banco devono essere tenuti in lingua tedesca. Devono astenersi dal trattare con minorenni e dall' introdurre nel paese monete di cambio che non fossero sul piede di convenzione. Sono esenti da ogni gabella personale, ma quelli che godono della protezione dell' elettore devono pagare alla cassa dello stato una contribuzione di venti fiorini per famiglia.

17 agosto. Il barone di Reisach, grande elemosiniere, vescovo di corte, essendo morto, l' elettore annunzia l' intenzione di sopprimere questa carica.

9 settembre. Le truppe austriache, passato l'Enno ed invasa la Baviera, entrano a Monaco. L' elettore non avendo forze sufficienti a difendere la capitale, si era rifugiato in un' altra città dell' elettorato, prendendo parte attiva nella guerra, ch' ebbe corta durata, e facendo causa comune colla Francia, la quale, poco appresso, lo ricompensò largamente della sua cooperazione.

23 decembre. Ottocento uomini della guardia imperiale italiana giungono a Monaco, procedenti da Braunau. La guardia nazionale di Monaco riceve una novella organizzazione.

26 decembre. Trattato di Presburgo fra l' Austria e la Francia. L' elettore di Baviera avendo assunto il titolo di RE, è riconosciuto in tale qualità dall' imperatore d'Austria, che gli cede il margraviato di Burgau, il Vorarlberg, le contee di Oeneim e di Kœnigsegg-Rotenfels, le signorie di Tettnang e di Arghen, il territorio di Lindau, il Tirolo con Brixen e Trento, il principato di Eichstedt ed una parte di quello di Passavia. Napoleone fa restituire alla Baviera i cannoni e le bandiere che aveva perduto nel 1740.

RE DI BAVIERA

MASSIMILIANO GIUSEPPE, PRIMO RE.

1805, 31 decembre. Dopo la conchiusione della pace coll' Austria, Napoleone arriva a Monaco.

1806, 1.° gennaro. È pubblicato in quella città un proclama del seguente tenore: « Per la grazia di Dio, la dignità del sovrano della Baviera avendo ricuperato il suo antico splendore, ed essendo risalita a un alto grado di potenza, e lo stato avendo ripreso il rango che pel bene dei sudditi e la gloria del paese occupava in passato, si fa sapere che S. A. S. il potente principe e signore Massimiliano Giuseppe è, colla presente, solennemente proclamato re di Baviera e di tutti i paesi che ne dipendono. »

14 gennaro. Per vieppiù stringere i suoi legami di amicizia con Napoleone, il re accorda la mano di sua figlia Augusta Amalia al principe Eugenio, vicerè d' Italia, ed il matrimonio è tosto celebrato colla massima pompa. Questa principessa era nata, il 21 giugno 1788, dal primo matrimonio del re con Maria Guglielmina Augusta, figlia di Giorgio, principe di Assia-Darmstadt.

15 gennaro. Il generale di Wrede si pone in marcia con un reggimento di cavalleria e due battaglioni d' infan-

teria, dirigendosi sul Lech per procedere alle fazioni militari nella Svevia. Varii squadroni di cavalleria partono ugualmente da Memminghen per occupare il Vorarlberg e la città ed il principato di Lindau. Il 16 è pubblicato un editto che permette ai Bavari di portare i colori nazionali, ed il 24 la guernigione di Monaco rientra in questa capitale.

25 gennaro. Varii generali tengono a Monaco conferenze per preparare un progetto relativo all' aumento dell' esercito.

31 gennaro. Il re spedisce un commissario incaricato di prendere in di lui nome possesso civile del principato di Brixen, del Tirolo e degli stati del Vorarlberg. Nel 3 febbraro, due deputati del Tirolo giungono a Monaco per concertarsi col ministero intorno alla nuova organizzazione di quel paese. Questa deputazione è seguìta da un' altra più ragguardevole, ed i Tirolesi sembrano assai contenti di appartenere alla Baviera, giacchè occupando le sommità di tutte le sue vallate non possono niente senza di essa, dalla quale furono in ogni tempo nutriti.

17 febbraro. Il conte di Taxis è nominato commissario aulico per la presa del possesso civile e per l' amministrazione provvisoria del principato di Eichstedt. Il presidente di Frauenberg deve adempiere alla stessa missione nella porzione del principato di Passavia che apparteneva all' elettore di Salisburgo.

18 febbraro. La famosa galleria di quadri di Dusseldorf giunge a Monaco sopra venti carri, e manca lo spazio per l' esposizione di tanti capi d' opera.

26 febbraro. Il maresciallo Bernadotte prende possesso, per la Baviera, del principato di Anspach. Nel 4 marzo, il generale francese Renè, comandante di Augusta, rimette solennemente questa città al maggior bavaro Laroche. La presa del possesso civile ha pur luogo da parte di due commissari del re.

27 marzo. La direzione dell' interno sottomette all' immediata ispezione del commissariato generale delle scuole tutte le scuole, i collegi, ed in generale tutto ciò che fa parte del pubblico insegnamento. Ogni institutore deve riportare un attestato della sua capacità da questo commis-

sariato; e ciò è pure applicabile agli instituti particolari, non potendo l'istruzione privata aver luogo senza uno speciale permesso. La città di Costanza è formalmente consegnata ai commissari bavaresi.

29 marzo. Instituzione dell'ordine militare di Massimiliano Giuseppe. Esso è diviso in tre classi, cioè: sei gran croci (compreso il gran maestro, ch'è il re), di cui le altre cinque godono il trattamento di millecinquecento fiorini, otto commendatori col trattamento di cinquecento, e cinquanta cavalieri con quello di trecento fiorini.

30 maggio. Il governo fa aprire ad Augusta un ospizio per la vaccinazione dei ragazzi poveri, ad imitazione di quelli ch' esistono in tutte le città del regno.

3 giugno. Pel trattato dei confini fra le corti di Stuttgard e di Monaco, la linea di demarcazione comincia alla frontiera territoriale fin qui sussistente fra il principato di Ellvanghen e la contea di Ettinghen-Spielberg, e prosegue fino a quella ch' esiste fra Ellvanghen ed Ettinghen-Buldern. Di là si estende all'occidente del territorio di Kapfemburgo e di Laucheim, ed abbraccia all'oriente quella di Nereseim fino alle antiche frontiere di Virtemberg e di Neuburgo, nel quale la Baviera ottiene la città di Dischinghen ed altri possedimenti del principe di Taxis, ad eccezione di quelli del già convento di Nereseim, che restano al regno di Virtemberg. Quinci la linea corre le frontiere di Virtemberg e di Neuburgo, in guisa che Kaltemburgo, Lautal, Stetten, Oberstozinghen e Berghenveiler, Niedausen, Reghendorf, Swartzwanghen, Niederstozinghen e Bissinghen, del pari che Bissinghen e Zoëschinghen tocchino alla Baviera. La linea continua in seguito lungo l'antica frontiera del Virtemberg e di Ulma, fino alla signoria di Rechberg, dove la foresta di Rottembach, Deghenfeld, Wizenghen, Reichembach, le praterie situate al nord dei castelli di Ramsberg e Stauffenegg, come pure Bernbach e Salach colle loro dipendenze, debbano appartenere al Virtemberg, e Boëmenkirch, Veisenstein ed Enninghen coi castelli di Kennsberg e Stauffenegg, Klein e Gross-Sussen coi loro territorii alla Baviera. Qui la linea traversa il Fils, fra l'antico territorio d' Ulma ed il Virtemberg, fino alla frontiera di Veisensteig; corre lungo la costa occidentale

di questa frontiera fino in vicinanza di Merklinghen, ove lascia Lautrach al Virtemberg, ed unisce alla Baviera Arnegg, Dietinghen, Virtemberg, Erlinghen e Klinghenstein fino ad Erstetten; proseguendo ancora verso l'antica frontiera del Virtemberg, e costeggiando i confini di Fraunstetten e Douaurieden fino al Danubio, di maniera che Vernau, Erbach e Douaurieden restino alla Baviera, e Dischinghen al Virtemberg. Qui la linea traversa il Danubio, ed il corso del Ries segna i confini, lasciando però intatto il territorio di Biberach, che appartiene a Baden. Al di sopra di questo territorio, la linea disgiunge la contea di Valdsée, compreso il bailagio di Swarzach in favore del Virtemberg, assegna Volfsegg alla Baviera, e discende lungo i confini della Saapie da Altorf fino a Berg. Da questo luogo la linea assegna al nord Altorf colle sue dipendenze, il basso ed alto Akenreute, Pondelbach, Lachen e Burach al Virtemberg, e seguendo in linea obbliqua il lato nord-est di questo confine, si stende fino ad Ober-Baumgarten, che tocca alla Baviera, e prolungasi fino al lago di Costanza, lasciando al nord la cappella di San-Foerg al Virtemberg, ed alla Baviera tutto il distretto di Albach fino alla giurisdizione di Buchorn.

21 giugno. Si fanno diverse modificazioni nell' esercito, sconosciute sino allora nelle armate tedesche, ed a cui sembra abbia servito di modello l'organizzazione delle armate francesi.

26 giugno. I Tirolesi credevano di essere interamente sbarazzati dalla carta monetata austriaca, ma il gran numero di viglietti di banca in circolazione ne rendeva la soppressione impraticabile. Questi devono adunque essere ancora ricevuti nelle casse pubbliche, nel commercio ed in generale in tutti i pagamenti, col ribasso del due per cento dal corso di cambio di Augusta.

5 luglio. I protestanti domiciliati a Monaco e nei dintorni sono autorizzati a formare una parochia particolare della loro religione. La comunità protestante di questa città ottiene così non solo il libero esercizio del culto, ma ben anche tutti i diritti annessi alle parochie.

4 agosto. Il principato di Anspach ed il ducato dell'alto Palatinato sono assoggettati alla corte superiore di

giustizia della Franconia, sedente a Bamberga; ed i principati del Tirolo, di Brixen e di Trento a quella di Svevia, sedente ad Ulma. La festa che i protestanti celebrano ogni anno, agli 8 di questo mese, ad Augusta in commemorazione della pace di Vestfalia, deve essere nell'avvenire celebrata sotto il nome di *festa della tolleranza e della pace.*

6 agosto. I gesuiti, dopo la loro soppressione, avevano conservato il collegio di san Salvatore ad Augusta, ricevevano novizi, e, ad eccezione dell'abito, niente nelle loro istituzioni era cangiato, avendo perfino conservato i lor beni. Un ordine reale però ingiunse ad essi di sgombrare interamente dagli stati bavaresi prima del 15 agosto; si ritirarono quindi in Russia, a Moilov e Polsk, ove hanno dei collegi.

15 settembre. La città di Norimberga col suo territorio è consegnata al re.

21 settembre. Lettera di Napoleone al re sugli armamenti della Prussia, colla quale osservava, che avendo questi armamenti fatto sorgere il caso preveduto da uno degli articoli del trattato del 12 luglio, credeva perciò necessario che tutti i sovrani membri della confederazione del Reno armassero per difendere i loro interessi, e per garantire e mantenere l'inviolabilità del territorio.

7 novembre. Imposizione di un balzello straordinario di guerra, senza alcuna distinzione di stato o di provincia, dell'importo di un quarto per cento di tutti i beni fondi. Nel 28, il ministero riceve una novella organizzazione; il re conserva quattro soli ministeri, sopprimendo quello dei culti, le di cui attribuzioni sono riunite al ministero dell'interno.

1807, 22 gennaro. Gli stemmi della Baviera subiscono dei cangiamenti. Essi consistono ora in uno scudo principale, una fascia ed uno scudo rivolto sottoposto alla fascia. Gli scudi hanno la forma di trapezzi oblunghi, un poco rotondati alla base ed appuntiti nel mezzo; il primo scudo è ripartito in quarantadue rombi, parte in azzurro e parte in oro. Nella fascia havvi in campo rosso uno scettro d'oro ed una spada nuda con impugnatura d'oro, incrocicchiati l'uno sull'altra: il tutto è sormontato da una

corona reale in oro. Una corona simile, ornata di diamanti e di perle e sormontata da un globo, si trova sullo scudo principale, ch' è circondato dagli emblemi degli ordini di sant' Uberto, di san Giorgio e del Leone d' oro. Lo stemma è sostenuto da due leoni coronati, con le lingue e le zanne rosse e le code fesse, tenenti una bandiera a cordoni, divisa in ventiquattro rombi in azzurro ed argento.

2 febbraro. L' accademia delle scienze di Monaco è sottoposta ad una nuova organizzazione, esercitar dovendo sotto la dipendenza del ministero una sorveglianza immediata sopra tutti gli instituti di pubblica istruzione nel regno, dall' università fino alle scuole primarie; e sarà perciò composta dai sapienti del regno e dagli uomini celebri che il governo ha saputo attrarre a sè dalle altre parti della Germania. Le scuole primarie sono ovunque introdotte, e ad Augusta e Norimberga vengono instituite le scuole dette *della Domenica*, nelle quali gli artigiani potranno perfezionare le loro cognizioni sui conti, sulla scrittura, ec., e dove apprenderanno il disegno, sì utile al perfezionamento della maggior parte dei mestieri. Le università sono di già in parte riorganizzate, ma devono subire delle nuove riforme, divenute indispensabili col progresso dei lumi. La biblioteca va ad essere arricchita di tutto ciò che v' è di buono in quelle dei conventi e degli altri stabilimenti religiosi soppressi. La galleria dei quadri a Monaco era già celebre, ma dopo la riunione di quelle di Maneim e di Dusseldorf è divenuta la più bella dell' Europa, se si eccettui il museo di Parigi. Il governo ha chiamato dalla Svizzera e da altre contrade gli anabattisti, eccellenti agricoltori, che coltivano a perfezione le terre ad essi affidate, e propagano col loro esempio i metodi nuovi, quello soprattutto delle praterie artificiali. Il re non attende che il ritorno della pace per far eseguire da Vilbeking, che ha già tutto disposto, il gran progetto della congiunzione del Reno col Danubio.

21 febbraro. Ordinanza che regola i rapporti fra la antica nobiltà mediatizzata e quelli che sarebbero stati di lei sudditi; e giusta la quale gli antichi membri di questa nobiltà godranno di tutti i diritti e di tutti gli avvantaggi personali dei quali sono a tenore delle leggi attua-

li, o potranno esserlo a tenore delle leggi avvenire, investiti i nobili bavaresi; essendo però dichiarati estinti per sempre tutti i diritti, titoli ed onori di cui godevano come nobili mediatizzati.

9 marzo. L'accademia delle scienze di Monaco è definitivamente organizzata. Fra i membri presenti si contano due filosofi, Schelling e Weiller, i di cui sistemi sono diametralmente opposti, e si sono anche da qualche anno con molta vivacità reciprocamente combattuti.

28 marzo. L'esercizio del culto cattolico è dichiarato libero nella città di Anspach.

10 aprile. Il governo austriaco aveva istallato nel Tirolo una commissione di censura per i libri, i di cui poteri erano sì estesi, che aveva il diritto di sequestrare e distruggere le opere proibite, ovunque le fosse possibile di impadronirsene. Questa commissione che, malgrado il cambiamento di dominio si credeva ancora in vigore, aveva tolto alla biblioteca di un privato le *opere di Montesquieu*, facendole abbruciare sul fatto. Il governo bavarese ha pronunciato tosto la soppressione di questa censura, rendendo comuni al Tirolo i regolamenti sui libri che erano in vigore nella Baviera.

8 giugno. Ordinanza che organizza le finanze del regno. Tutte le classi dei cittadini sostengono con ugual peso le contribuzioni pubbliche; i privilegi e le esenzioni contrarie a questa eguaglianza sono aboliti; tutti gli immobili appartenenti ai dominii pubblici, al clero, alla nobiltà, alle corporazioni sono assoggettati, come le altre proprietà, al pagamento delle imposizioni. Le altre disposizioni di questa ordinanza regolano il servizio delle casse dello stato incaricate del pagamento del debito pubblico.

13 luglio. Apertura del nuovo canale del Danubio che traversa, al di sopra della città di Lauenghen, il terreno nominato *Weiheugay*, ove accampò l'imperatore Carlo V nella guerra contro la lega di Smalkalde. Questo canale, l'operazione idraulica più importante che sia stata fin qui eseguita per facilitare la navigazione del Danubio, e che abbrevia il corso di esso all'incirca di mille tese, ha dodici piedi di larghezza e sette ad otto di profondità, e porterà il nome di *Carolina*, ch'è quello della regina.

31 ottobre. I gesuiti sono costretti ad abbandonare Augusta nei primi giorni di novembre, ed è accordata a ciascun d'essi una pensione di quattrocento fiorini, purchè dimorino nei luoghi del regno che sono loro assegnati, e da cui non potranno allontanarsi senza regolare permesso.

26 decembre. I cappuccini stabiliti ad Augusta ricevono l'ordine di abbandonare il loro convento.

1808, 6 febbraro. Tutti gli studenti sono obbligati di seguire, per quattro anni, il corso di una delle università del regno. Il primo anno devono acquistare le cognizioni generali e preliminari; gli altri tre sono dedicati allo studio particolare della scienza alla quale vogliono intendere.

30 marzo. Sono fissate le tasse da pagare pel conseguimento dei titoli di nobiltà ereditaria: per un conte, la gran tassa, compreso il diritto di sigillo di centoventi fiorini e quello di spedizione di settantadue fiorini, è di tremilacentonovantacinque fiorini; la piccola tassa per diritti di cancelleria, di spedizione e di esborsi necessarii per il diploma di nobiltà, è di mille cinquecentocinquantatre fiorini; i diritti da pagarsi all'araldo regio sono di quarantun fiorini; totale quatromila trecentottantanove fiorini. Un barone paga in totalità duemila quattrocentocinqnantaquattro fiorini, un cavaliere settecentocinquantatre fiorini, ed un semplice gentiluomo seicentosessantatre.

3 maggio. Avendo il vescovo di Coira eccitato i Tirolesi alla rivolta, sono prese contro questo ribelle prelato rigorose misure.

Nel 31 maggio, organizzazione dell'accademia di belle arti, divisa in quattro classi principali: la pittura, la scultura, l'architettura e l'incisione. Nel 19, gli stati provinciali sono soppressi in tutto il regno.

24 maggio. La nuova costituzione contiene sei titoli, di cui ecco le principali disposizioni: il regno fa parte della confederazione del Reno; i privilegi e le corporazioni sono soppressi; il regno ha una sola rappresentanza nazionale ed un solo sistema di contribuzioni; la società è abolita ovunque; il paese è diviso in circoli uguali; la nobiltà conserva i suoi titoli, ed ogni proprietario i suoi diritti signorili; ma tutti sono soggetti agli stessi pesi de-

gli altri cittadini. I nobili ed il clero non partecipano alla rappresentanza nazionale che nella qualità di proprietarii; le persone e le proprietà, e così pure la libertà di coscienza e della stampa sono garantite. Gli indigeni soltanto possono essere investiti dei pubblici uffizii; nessuno può emigrare, viaggiare, o prendere servigio presso una potenza estera senza la permissione espressa del monarca. La corona è ereditaria fra gl' individui maschi della casa regnante; giusta il diritto di primogenitura, le femmine non succedono colla loro dipendenza maschile che dopo l' intera estinzione del ramo maschile. I principi cadetti non possedono immobili, ma godono di una rendita annua, di cui il *maximum* è di centomila fiorini; la vedova del re ottiene una pensione di pari somma. La maggiorità del re è a diciotto anni compiuti; in caso di minorità, se il re defunto non ha designato nel suo testamento il reggente, esso è scelto fra i più prossimi agnati. Vi sono quattro grandi dignitarii: il gran maestro di corte, il gran ciambellano, il gran maresciallo ed il gran maestro delle poste. I beni dello stato sono inalienabili. Il ministero è diviso in cinque dipartimenti, cioè: relazioni estere, giustizia, finanze, interno e guerra; i ministri sono responsabili; pegli affari interni più importanti vi è un consiglio intimo composto di dodici a sedici membri; il re ed il principe reale assistono alle deliberazioni di questo consiglio, diviso in tre sezioni: quella della legislazione civile e criminale, quella delle finanze e quella dell' amministrazione interna. In ogni circolo evvi un commissario reale, a cui sono subordinati da tre a cinque consiglieri di circolo, ed evvi pure un' assemblea generale ed una deputazione; la prima sceglie i rappresentanti della nazione; la seconda, composta di membri dell' assemblea generale, regola lo stato delle contribuzioni necessarie per le spese locali, e propone i miglioramenti che occorrono nel circolo. Il re nomina a tutte queste funzioni. Gli uffizii di giustizia territoriale esercitano la polizia sotto la sopravveglianza dei commissari generali. Ogni comune ha una particolare amministrazione. In ogni circolo, gli elettori nominano sette individui scelti fra i duecento proprietarii maggiori estimati, e la riunione di tutti questi individui compone l' as-

semblea generale del regno. Il re nomina il presidente ed i segretarii di quest' assemblea, ch' è riunita almeno una volta all' anno; egli la convoca e la discioglie. L' assemblea elegge dal suo seno delle commissioni di tre o quattro membri, nominate commissioni di finanze, di legislazione, di amministrazione e del pagamento del debito pubblico. Queste commissioni deliberano d' accordo coi consiglieri intimi sui progetti di legge. Vi ha un solo tribunale supremo per tutto il regno; il re può far grazia, ma non può fermare il corso delle procedure incominciate, nè sottrarre un individuo al suo giudice naturale. La confisca dei beni non ha luogo che a riguardo dei disertori; non vi deve essere per tutto il regno che un solo codice civile ed un solo codice criminale. L' esercito è messo a numero colla coscrizione militare. La guardia nazionale è mantenuta, ed havvi la gendarmeria per il mantenimento della polizia interna.

27 maggio. Creazione dell'ordine della corona di Baviera per il merito civile. Questo ordine è concesso a quelli fra i cittadini che si sono distinti coi servigi o colle virtù, e che hanno contribuito alla gloria ed alla prosperità della patria. Vi sono pure ammessi gli stranieri. L' ordine è diviso in quattro classi: la prima è composta di dodici gran croci, la seconda di ventiquattro commendatori, la terza di cento cavalieri, la quarta di tutti quelli che hanno ricevuto la medaglia del merito. Evvi inoltre un gran cancelliere ed un gran tesoriere, scelto fra le gran croci. Quest' ordine, che porta il titolo di Ordine della Corona di Baviera, rimpiazza quello del Leone Palatino, che sarà risguardato come estinto colla morte di coloro che ne sono insigniti. La nuova decorazione consiste in una croce ad otto punte di smalto bianco, circondata con foglie di quercia e sormontata dalla corona regia. Nel centro della croce, rinchiusa entro uno spazio frastagliato a rombi blu e bianchi, avvi una corona d' oro colla leggenda *Virtus et honor*, e dall' altra parte l'effigie del re attuale, quale fondatore dell' ordine. I gran croci, i commendatori ed i cavalieri si distinguono dalla grandezza della croce e dal modo di portarla. I membri della classe quarta portano medaglie d' oro e d' argento.

8 giugno. Atto matrimoniale del principe ereditario di Virtemberg colla principessa Carlotta Augusta di Baviera. Nella cronologia storica del Virtemberg si è veduto essere stato un tal maritaggio non altro che una finzione, la quale disparve tostochè si estinse in Germania l' influenza di Napoleone, il quale avea astretto le due corti a segnar quel contratto.

23 giugno. Il consiglio intimo di cui si parla nella novella costituzione componesi del re, del principe reale, dei ministri e di dodici a sedici consiglieri. I dignitari della corona possono intervenirvi sino a che soggiornano a Monaco.

4 luglio. Abolito il pedaggio personale cui in parecchie provincie della monarchia erano soggetti gli ebrei, vietatane l' esazione per l' avvenire.

16 luglio. Il regno diviso in quindici circoli o dipartimenti: 1.° quello del Meno, capoluogo Bamberga, popolazione centonovantamila seicentocinquantatre anime; 2.° quello del Peignits, il cui capoluogo è Norimberga, con una popolazione di centoquarantunmila novecentotrenta anime; 3.° quello di Naab, capoluogo Amberga, con duecentoventimila ottocentotrentacinque anime; 4.° quello del Rezat, capoluogo Anspach, con centonovantamila settantasette anime; 5.° quello dell' Altemul, capoluogo Eicstedt, con duecentoduemila centosette anime; 6.° quello dell'Alto Danubio, capoluogo Ulma, con duecentocinquantottomila centosettantasei anime; 7.° quello del Lech, capoluogo Augusta, con duecentoventitremila centosettantasei anime; 8.° quello del Reghen, capoluogo Strauben, con duecentotrentasettemila novantacinque anime; 9.° quello del Basso Danubio, capoluogo Passavia, con duecentoquindicimila seicentosessantuno anime; 10.° quello dell' Isar, capoluogo Monaco, con trecentoduemila cinquecentotrenta anime; 11.° quello della Salzach, capoluogo Burgausen, con centonovantamila novecentosessantasette anime; 12.° quello dell' Iller, capoluogo Kempten, con duecentotrentasettemila novantasette anime; 13.° quello dell'Enno, capoluogo Inspruck, con duecentoduemila settecentocinquantuno anime; 14.° quello dell' Eisack, capoluogo Brixen, con centonovantunmila seicentoundici anime; 15.° quello dell' Elsch (Adige), capoluogo Trento, con duecento-

ventiseimila quattrocentonovantadue anime: totale, tre milioni duecentotrentunmila centocinquantotto anime, sovra mille seicentotrentasei miglia quadrate.

11 agosto. Ogni religiosa è in facoltà di uscire dal suo convento provveduta di pensione, ovvero di rimanervi. Abolito il canto corale, e le religiose autorizzate di conversare nel parlatorio coi loro congiunti senza testimoni.

8 settembre. Soppressione dell' ordine di Malta atteso non più sussistere i motivi e l' oggetto per cui era stato instituito nel regno. I suoi membri godranno le proprie rendite assicurate sovra i beni che possedevano, i quali non potranno essere alienati o confusi cogli altri beni dello stato. Sovra essi beni si prenderanno in avvenire i fondi per dotazione dei vescovati e capitoli, non che per aumentare i fondi delle scuole. Restano devolute ai tribunali provinciali le giurisdizioni e le particolari ispezioni che si esercitavano dai preposti dell' ordine.

23 settembre. Editto che determina i diritti accordati ai signori e proprietarii relativamente ai diversi rami del governo. Ogni loro possedimento dev' essere regolato giusta il codice civile; quanto al potere giudiziario, devono i signori uniformarsi agli editti sull' organizzazione della giustizia in generale e sulla giurisdizione patrimoniale in particolare. Essi eserciteranno la polizia, la quale per altro rimane subordinata alla polizia suprema del governo. Il potere militare è riserbato esclusivamente al sovrano, ed è vietato ad ogni signore di tener milizie a custodia della sua persona e de' suoi castelli senza il positivo assenso del re.

24 settembre. Editto per le comuni dei borghi e villaggi prescrivente di dover discutere sui loro interessi in assemblea. Nella città e borghi di qualche considerazione avvi un consiglio municipale di quattro o cinque membri nominati dalla comune. Sì i comuni e sì il consiglio municipale non possono raccogliersi se non dietro la chiamata dell'autorità politica, nè esercitano giurisdizione di sorte alcuna. Nei comuni di campagna la polizia viene esercitata da particolari impiegati subordinati ai tribunali. Nelle città che non giungono a cinquemila anime, esse funzioni vengono disimpegnate dal capo del comune sotto il nome di bor-

gomastro, e nelle città ove la popolazione supera le cinquemila anime, sonvi direttori ed appositi commissari di polizia.

11 ottobre. Instituzione di quattro governi generali militari, a Monaco, Augusta, Norimberga ed Inspruck. I cappuccini del convento di Meran, presso Boizen nel Tirolo italiano, i quali si erano fatto lecito di declamare pubblicamente contra il governo e l'amministrazione, sono arrestati e posti a confine. Creazione di un'amministrazione generale pegli affari ecclesiastici: è composta di un presidente, di due consiglieri ordinarii, cattolico l'uno e l'altro protestante, non che di due consiglieri straordinarii protestanti. Si estende la sua giurisdizione a tutti gli oggetti risguardanti la polizia ecclesiastica esterna ed il mantenimento delle leggi, ordinanze e regolamenti che vi hanno rapporto. Tale amministrazione forma al tempo stesso il concistoro generale per tutti gli affari ecclesiastici dei protestanti, tanto di quelli della confessione di Augusta, quanto dei riformati: in questa qualità essa esercita pure i diritti di episcopato, e decide su tutti gli affari delle chiese protestanti.

24 decembre. I principi e conti aventi possedimenti nel regno, i principali funzionari dello stato e della corte, sono esentati dalla giurisdizione ordinaria in prima istanza.

30 decembre. Regolamento per la nuova amministrazione delle miniere. In tale rapporto il regno è diviso in tre grandi distretti, alla testa di ciascuno dei quali avvi un commissario superiore che tiene sotto di sè commissari d'ispezione. Tali stabilimenti sono soggetti all'amministrazione superiore delle miniere in Monaco. Pegli affari criminali non vi saranno per l'avvenire che due sole istanze: l'accusato condannato a morte o a prigionia di venti anni è in facoltà di domandare la revisione del suo processo. Qualunque sentenza criminale deve contenere i motivi che l'hanno determinata; l'alta corte d'appello può bensì minorare la pena, ma non aggravarla mai in verun caso. Quando colla sua sentenza ha confermato la pena di morte, gli atti processuali vengono assoggettati al re, ed ove non venga da S. M. espressamente approvata la sentenza, non può questa essere mai mandata ad esecuzione.

1809, 28 gennaro. Viene riorganizzata la pubblica istruzione sovra un nuovo piano, che crea scuole primarie nelle quali si porgono ai fanciulli insegnamenti elementari sino all' età di anni undici, e scuole secondarie di due sorta, cioè i proginnasi, destinati all' istruzione degli alunni che devono percorrere la carriera delle scienze e delle lettere, e le scuole reali pei fanciulli i cui genitori, senza dedicarli alle lettere e alle scienze, desiderano però che ottengano l' istruzione necessaria a qualunque persona bene educata. All' età degli anni tredici e gli uni e gli altri passano dal proginnasio al ginnasio e dalla scuola reale all' istituto reale. Quest' ultimo stabilimento è destinato particolarmente allo studio delle belle arti e delle scienze naturali; quello delle scienze speculative e particolarmente delle lingue viene maggiormente sviluppato nelle scuole reali. Gli allievi escono da tali stabilimenti in capo a quattro anni per passare ai licei ed università.

28 febbraro. Decreto che prescrive l' uniformità dei pesi, misure e monete. Si prese a base unitaria delle misure lineari l' antico piede del paese; per quelle di superficie il piede quadrato; la pinta pei liquidi, la libbra di Monaco pei pesi, e per le farmacie le divisioni di Norimberga, da lunga pezza adottate in quasi tutta la Germania. Le monete sono sino a nuovo ordine mantenute sul piede di convenzione. Tutte le misure antiche sono abolite.

17 aprile. Proclama del re sull' invasione della Baviera fatta dall' armata austriaca. Nel 21, il monarca, che era stato costretto di allontanarsi dalla capitale, se ne avvicina, grazie gl' immensi vantaggi riportati dai Francesi contra gli Austriaci, e giunge ad Augusta. Nel 25, rientra in Monaco, già sgombrata dalle truppe austriache, che se ne erano nel dì 17 impadronite.

2 maggio. Pubblicasi la relazione uffiziale del passaggio della Salsa, del combattimento di Lauffen e della presa di Salisburgo fatta dalla divisione bavarese comandata dal luogotenente generale de Wrede.

15 maggio. Rapporto di quel generale sulle operazioni contra gl' insorti del Tirolo. Nella mattina dell' 11 egli fece assalire le strette di Lofer e di Strubpass. I Bavari, a malgrado tutti gli ostacoli che opponevano loro la

natura del terreno ed i trincieramenti nemici, scalarono i ripari e le palafitte. Nel giorno stesso, il generale Deroy, mosso da Roseneim, incontrò gli Austriaci e gli ammutinati sul Kieserbach, dove aveano rotto il ponte, e questo venne repristinato ad onta della lor resistenza: valicato il fiume, il nemico fu inseguito con tanta rapidità, che venne raggiunto tosto sotto il forte di Keisevum, ch' era difeso dagli Austriaci e fortificato con artiglieria e con palafitte; con tutto ciò fu espugnato dai Bavari, i quali si portarono a vista di Kafslein. La quale fortezza, sin allora bloccata dagli Austriaci, fece contr'essi violento fuoco. Continuando le due divisioni bavare a sloggiare gli Austriaci ed i ribelli da tutti i punti, rientrò la città d' Inspruck sotto il dominio del suo sovrano legittimo.

18 maggio. Muovono da Arspring, Landel e Lachental nel Tirolo deputati per implorare la clemenza del sovrano. Gli abitanti di tutti que' luoghi deposero le armi; egualmente si sottomisero gli insorti del Vorarlberg, lasciando libere alle truppe francesi e virtemberghesi le gole che conducono nel Tirolo. Nel 24, il duca di Danzica ordina il disarmo generale dei Tirolesi, e il re accorda grazia a tutti i ribelli, meno ai capi che li aveano sedotti.

22 giugno. A tutti gli abitanti del regno viene garantita libertà assoluta di coscienza, potendo ognuno abbracciare e professare quella religione che più gli piace tosto che sia giunto all'età di anni venti; vietato a chiunque di far proseliti per violenza od astuzia. Nei contratti di matrimonio, ove gli sposi di religioni diverse stipulino in quale di esse abbiano i loro figli ad essere educati, tale convenzione è legalmente obbligatoria; ma in mancanza di siffatta convenzione, i figli maschi saranno allevati nella religione del padre e le femmine in quella della madre; i trovatelli poi in quella della persona che si è incaricata della loro educazione.

10 luglio. Organizzazione dei seminarii destinati a formare stabilimenti. Oltre quelli di Monaco, Bamberga, Amberga ed Inspruck, se ne crea un quinto ad Augusta ed un sesto a Norimberga. In tutti quegli istituti l' educazione è gratuita.

20 luglio. Editto risguardante i rapporti civili e poli-

tici dei sudditi in quanto alla religione ed ai varii culti nello stato. La chiesa non può esercitare autorità coercitiva contra i membri della società e loro diritti civili senza il beneplacito del sovrano. Il clero non può reclamare veruna immunità di amministrazione, giurisdizione o contribuzione. L'amministrazione dei beni ecclesiastici appartiene esclusivamente al governo. Gli affari di natura mista, come sono: tutti i regolamenti relativi al culto esterno; il luogo e tempo di sua celebrazione; la restrizione o soppressione delle solennità, processioni, servigi delle cappelle e cerimonie, fondazioni di corporazioni e di instituti ecclesiastici, voti, regolamenti organici dei seminarii, divisione di diocesi, decanati e parochie, non possono venir decise dalla potestà ecclesiastica senza il concorso dell' amministrazione civile. Vengono vietati gli uffizii di chiesa notturni, e dichiarati vuoti di effetto civile i voti canonici perpetui ed irrevocabili. Le differenti confessioni debbonsi scambievoli riguardi.

6 agosto. L'armata incaricata della spedizione contra il Tirolo e capitanata dal duca di Danzica era ripartita in cinque divisioni. Un assalto combinato spaventò i Tirolesi, che abbandonati dalle loro guide si sottomisero dovunque nel Tirolo settentrionale. Nel 15, si compì il conquisto del Tirolo e del Vorarlberg, ed ovunque gli abitanti deposero le armi e ritornarono ai lor focolari. Nuova legge sui delitti di stato; tra le definizioni di tali delitti vi si rimarcano le seguenti: « Invocar l' intervento di potenza straniera, per colui che lo invoca, a favore di una reclamazione fondata o no contra lo stato, il sovrano od i cittadini; indurre con ingannevoli insinuazioni i sudditi dello stato ad emigrare. » Questi due delitti sono puniti colla prigionia da due ad otto anni. I delitti di stato della prima classe, cioè la rivolta tendente a rovesciare il governo, il complotto con una potenza straniera colla mira di conquistare o smembrare il regno, e la violazione della persona del re, sono puniti colla pena di decollazione, preceduta da pubblica esposizione del reo con un cartello su cui le parole: *colpevole di alto tradimento*. Sulla sua tomba è eretta una colonna con iscrizione infamante, e la sua famiglia mutar deve di nome.

22 decembre. I manoscritti preziosi che nel 1710 vennero portati via dagli Austriaci alla biblioteca di Monaco durante la guerra della successione di Spagna, sono ad essa restituiti mercè le cure del signor d'Aretin, uno dei più distinti bibliografi d'Europa, segretario perpetuo di una delle classi dell'accademia di Monaco, il quale trovandosi in Vienna durante l'occupazione delle truppe francesi, ritirò que' manoscritti dalla gran biblioteca di quella capitale.

24 decembre. L'insurrezione tirolese è interamente spenta; ignorasi che cosa sia avvenuto de' suoi principali provocatori: uno dei più caldi tra essi era un frate conosciuto sotto il nome di padre Gioachino, che colle sue proclamazioni era riuscito ad elettrizzare il popolaccio ed i vagabondi, da lui comandati in persona. Per caratterizzare le imposture cui que' ribelli appigliavansi per fanatizzare il popolo, basta il dire che si fecero lecito di far stampare false ordinanze, e fra le altre quella che fosse proibito il battesimo dei fanciulli. La città d'Inspruck e tutti i distretti formanti il Tirolo bavaro dell' Enno inviarono deputazioni a Monaco, e fecero lo stesso i distretti del Tirolo italiano, ossia meridionale: queste differenti deputazioni manifestano la soddisfazione di tutti gli abitanti leali per essere finalmente liberati dall'anarchia rivoluzionaria e dal terrore sotto il quale li facea gemere una classe di gente fanatica e perduta.

1810, 31 gennaro. Viene arrestato colla sua famiglia ed il suo segretario il capo degli insorti del Tirolo, il celebre Hofer, il quale sotto scorta di truppe francesi dev'essere trasferito a Mantova.

16 febbraro. Le truppe bavare si pongono in movimento per prender possesso del circolo dell' Eysack: un battaglione occupa Sillian, Lieul e le gole che conducono in Carintia; vengono del pari occupati Brixen, il Brenner e Stoezing; una brigata passò il Finstermantz, dirigendosi sopra Meran e il Vinschgau. Dapertutto queste truppe sono accolte con entusiasmo.

25 marzo. Riorganizzazione dell'ordine giudiziario nel Tirolo, il quale viene sottoposto allo stesso sistema delle altre provincie bavare. Sono sospese sino a nuovo ordine le giurisdizioni patrimoniali.

30 giugno. Nel principato e nel territorio immediato di Ratisbona viene introdotto il timbro del regno.

16 luglio. Il re fa chiedere pel principe reale la mano della principessa Teresa di Sassonia Hildburgausen. Da una commissione vengono determinati i cangiamenti relativi al Tirolo, divenuti necessari attesa la cessione di una parte di quel paese fatta al regno d'Italia: è mantenuta l'antica divisione della porzione del Tirolo che rimane alla Baviera: questa provincia deve formare due circoli, quello dell' Enno e quello dell' Eysack; vi si opera senz'alcuna difficoltà la coscrizione militare. Il governo si occupa di migliorare la pubblica istruzione, la quale in quella parte del regno trovavasi in istato assai triste.

Nel 23 settembre, nuova divisione della Baviera in nove circoli, ossia dipartimenti, cioè del Meno, del Rezat, del Reghen, dell'alto Danubio, del basso Danubio, dell' Iller, dell' Isar, della Salzach e dell'Enno.

30 settembre. In virtù di un nuovo statuto di famiglia, il re esercita sugl'individui della sua una sorveglianza particolare con differenti prerogative : nessun principe o principessa può contrar matrimonio senza il consenso positivo del re, altrimenti il matrimonio non produce verun effetto legale; è anzi nullo di pien diritto, e i figli che nascessero considerati quali figli naturali, senza che nè la loro madre nè essi vantar possano la menoma pretensione alla successione, appannaggio qualunque, dote, assegnamento vedovile od altri benefizi. Con questo statuto rimangono aboliti que'matrimoni conosciuti un tempo sotto il nome di *matrimoni della mano sinistra, o matrimoni morganatici.*

12 ottobre. Il nuovo codice di procedura dee porsi in attività col 1.° gennaro 1811. Celebrazione del matrimonio del principe reale colla principessa Teresa di Hildburgausen. Nel giorno 31, quel principe viene nominato a governatore generale civile e militare dei circoli dell' Enno e della Salzach, nella qual qualità gode un annuo trattamento di duecentocinquantamila fiorini.

3 novembre. D'ora in avvenire vi saranno nei nove circoli del regno quattro concistorii superiori protestanti, i cui presidenti porteranno il titolo di grandi decani; questi

concistorii saranno subordinati all' autorità suprema del concistoro generale di Monaco, e risiederanno nelle città di Monaco, Bareut, Anspach e Ratisbona.

1811, 30 marzo. Convenzione conclusa colla Sassonia per la consegna reciproca dei disertori e coscritti refrattarii.

10 maggio. Tutti i possessori di feudi dipendenti da antiche fondazioni, prelature ed abazie secolarizzate devono entro un termine prefinito presentarsi pel riconoscimento dei loro titoli. Questa misura risguarda soltanto que' feudatarii i di cui alti signori non esistono più. Abolizione nel regno di Vestfalia del diritto di detrazione ed altre gravezze analoghe ch' erano solite a levarsi sui beni e le eredità trasferite fuori del regno.

29 ottobre. Convenzione col granduca di Baden con cui si estendono ai nuovi acquisti dei due stati gli antichi trattati tra loro sussistenti, e che danno ai respettivi sudditi la facoltà di raccogliere senza verun diritto di detrazione le successioni che potessero ad essi pervenire in tutti i paesi soggetti a que' due stati.

17 novembre. Ordinanza per la liquidazione del debito pubblico: i mezzi della sua esecuzione sono fissati in quattordici articoli.

1812, 7 febbraro. Il re determina i varii dignitari i quali soli hanno diritto di portare il titolo di *eccellenza*: essi sono: i ministri di stato in attività di servigio, i gran funzionarii della corona, i generali d' infanteria, cavalleria ed artiglieria, i luogotenenti generali che al tempo stesso sieno comandati divisionarii, gli uffiziali superiori della corte, i presidenti della suprema corte d' appello, ed i commissari generali dei circoli i quali sieno ad un tempo membri del consiglio intimo.

11 febbraro. Il governo riconosce per principio che i debiti contratti nel Tirolo avanti il 1797 devono essere rimborsati in numerario senza riguardo al corso posteriore dei viglietti di banca, e senza esaminare se i debitori abbiano trasferito o no i loro debiti ad altri creditori. Il grado di riduzione, in quanto ai debiti contratti in carta monetata posteriormente a quell' epoca, fu con altre ordinanze fissato dietro i principii della più rigorosa equità.

21 marzo. I sudditi di potenze straniere i quali pos-

sedono nel regno beni feudali od allodiali, devono dichiarare se vogliano o meno rimaner soggetti al dominio di quelle potenze. Tale disposizione non si estende ai mediatizzati, i quali devono aver già data siffatta dichiarazione. Quest' ultimi, al pari degli altri, nel caso di voler rimanere sudditi dello stato in cui domiciliano, devono nominare un sostituto preso fra gli abitanti della Baviera per l'adempimento dei carichi che gravitano sui proprietarii. In mancanza di tale nomina e dell'adempimento di altre formalità che devono susseguirla, i beni dei sudditi stranieri devono esser posti sotto sequestro, e rimanervi sino a che i proprietarii non abbiano adempiuto alle obbligazioni loro imposte.

2 aprile. Abolizione del diritto di detrazione tra la Baviera e le provincie illiriche. Quelli che si presentassero per ottener posti amministrativi o giudiziarii sono obbligati di subire un concorso davanti una commissione speciale. Nel giorno 7, si prescrive di non più conferirsi che col mezzo di concorso le prime cariche ecclesiastiche, quelle in particolare di predicatore nelle grandi città o nei luoghi frequentati da numerosi pellegrini. I candidati devono essere conosciuti, e aver già predicato in una delle città di Monaco, Salisburgo, Bamberga, Augusta ed Inspruck.

10 aprile. Viene regolato con legge organica in modo uniforme tutto ciò si riferisce a coscrizione, la quale è obbligatoria per tutto il regno.

17 aprile. La città di Monaco diviene ogni giorno più fiorente, e già conta sessantaseimila abitanti. La sua famosa galleria, che non la cede che a quelle di Parigi e di Dresda, si distingue specialmente per una raccolta di quadri di artisti bizantini, ossia greci del medio evo. Vi si osservano pure i busti di alcuni uomini celebri di Allemagna, la cui collezione, cominciata per ordine del principe reale, va progressivamente accrescendosi. Nel 21, si stabiliscono a Monaco gli archivii generali del regno sotto un direttore speciale. Nulla è mutato nell' organizzazione attuale degli archivii della casa regia e dei regi archivii dello stato.

18 giugno. Nuova organizzazione del ministero: esso è composto di cinque dipartimenti, gli affari esteri, le fi-

nanze, l'interno, la giustizia e la guerra. Ciascun ministro è segretario di stato del suo dipartimento. Possono venir affidati ad una sola persona più ministeri. Quello degli affari esteri abbraccia inoltre tutti gli oggetti che risguardano il diritto pubblico interno, la casa del re, gli ordini del regno, i feudi, gli archivii, la censura delle opere e fogli periodici, le poste, ecc. Si compone di quattro sezioni, che trattano la politica, i feudi, gli araldi (per l'esame dei titoli di nobiltà, la controlleria della sua matricola, il cerimoniale e la sorveglianza degli archivii degli ordini) e le poste: a questo dipartimento avvi annesso un uffizio statistico e topografico, del quale forma pur parte la direzione degli archivii generali, non che la compilazione del foglio uffiziale del governo. Il dipartimento dell'interno comprende tutti i rami della polizia e dell'economia nazionale, dell'amministrazione della pubblica istruzione e dei culti; addetti alla sezione dei culti sonvi tre consiglieri ecclesiastici protestanti, che nel tempo stesso formano il concistoro generale superiore per le loro confessioni. Un ministro, un direttor generale ed otto referendarii compongono il dipartimento delle finanze, il quale abbraccia la tenuta generale dei libri, il commissariato generale centrale dei conti, la cassa centrale dello stato, le contribuzioni e i demanii. In tre sezioni dividesi il dipartimento della giustizia, e in ciascuna avvi a capo un referendario intimo. Il dipartimento della guerra, diretto immediatamente dal re, ha un ministro segretario con quattro referendarii intimi sotto i suoi ordini. Avvi ancora un consiglio intimo presieduto dal re ed al quale intervengono i ministri, composto di quindici membri ossia consiglieri ordinarii, eletti ciascun anno, e dichiarati permanenti dopo sei anni di servigio regolare. Questo consiglio discute le leggi ed ordinanze, e pronuncia in ultima istanza su tutti gli affari contenziosi amministrativi: è diviso in tre sezioni, interno, finanze e giustizia.

12 luglio. È compiuto il lavoro dell'organizzazione del clero: vi sarà nel regno un arcivescovo con nove vescovi. Sedi dei vescovati sono Augusta, Bamberga, Brixen, Reichstadt, Freysing, Costanza, Passavia, Ratisbona e Salisburgo; non essendo ancora determinata la sede dell'arcive-

scovato. I beni dell' Ordine di Malta, non per anche venduti, serviranno alla dotazione di queste prelature. Le chiese protestanti del regno hanno un concistoro generale a Monaco, una commissione centrale a Norimberga per l' esame dei candidati, quattro decanati generali a Bareuth, Ratisbona, Anspach e Monaco pegli otto circoli misti e cinquantaquattro decanati di distretto.

10 settembre. I giudizi territoriali dipendono ed emanano dal sovrano; non possono esercitare che secondo le sue dichiarazioni ed editti e giusta le leggi sulle proprietà e censi. Essi sono incaricati dell'amministrazione della giustizia e del mantenimento della polizia, non che dell' esecuzione delle leggi ed ordinanze entro i limiti della loro giurisdizione. Le giudicature locali compongonsi di funzionari subordinati ai tribunali ed al re, e sono incaricate di far eseguire le decisioni de' tribunali superiori.

29 settembre. I casi in cui il furto viene punito di morte sono i seguenti: 1.° quando il ladro ha fatto soffrire taluno per costringerlo a scoprire il denaro ed effetti preziosi nascosti; 2.° quando una persona ha riportato per parte del ladro mali trattamenti che abbiano posto a pericolo la sua vita, sia stata mutilata, gravemente ferita, o che la sua salute abbia sofferto in modo irrimediabile.

26 ottobre. Instituzione di un corpo di gendarmeria, composto di mille trecentotrentadue uomini d' infanteria, di trecentoquarantotto di cavalleria e diviso in tre legioni. Esso è incaricato del mantenimento della polizia, dell' ordine e tranquillità nell' interno del regno.

1813, 13 marzo. Pubblicazione del nuovo codice penale, che deve aver forza di legge a cominciare dal 1.° ottobre prossimo. I crimini o delitti che verranno sottoposti ad inquisizione giuridica dopo tal epoca, verranno giudicati dietro il nuovo codice, eccettuati i casi in cui le leggi ch' erano in vigore quando furono commessi, infliggessero pene più miti di quelle applicate dal nuovo codice. Tutti i bavari sono soggetti alle disposizioni di questo codice tanto pei delitti che commettessero nella loro patria, quanto per quelli di cui si rendessero colpevoli nell'estero, sia verso il re o suoi sudditi, sia verso un altro sovrano o verso sudditi di estero stato.

Gli stranieri vengono giudicati in conformità di questo codice per tutti i delitti o crimini commessi nell'interno del regno; ma quanto a quelli che fossero commessi all'estero, non è osservabile esso codice che in quanto essi ledessero la persona del re, il suo governo o sudditi. Si avrà per altro riguardo alle differenti disposizioni che fossero state per avventura stipulate con trattati o convenzioni particolari.

19 luglio. Tutte le corporazioni ebraiche esistenti nel regno restano soppresse. Gli ebrei non più possono formare comunità particolari: essi godono ovunque gli stessi diritti e vantaggi degli altri sudditi, e sono tenuti alle medesime obbligazioni: i loro figli frequentar devono le pubbliche scuole, ma possono rifiutarsi dall'intervenire alle istruzioni religiose. Gli ebrei godono libertà intera di coscienza; in qualunque luogo sieno raccolte cinquanta famiglie, vi potrà essere un rabbino e quanto appartiene al loro culto; al pari di tutti gli altri cittadini sono soggetti al servigio militare. Sono obbligati a darsi un nome di famiglia, esercitar professioni, acquistar terre e coltivarle. Soppressione dei titoli di nobiltà riguardo a tutti i sudditi del regno i quali non abbiano chiesta la conferma dei loro privilegi o non l'abbiano ottenuta. Quelli che osassero usurpare titoli non autenticamente confermati, verrebbero criminalmente inquisiti.

21 novembre. Il governo è intento a reprimere le ribellioni insorte in parecchi distretti del Tirolo tedesco. Durante l'armistizio questa provincia era stata manomessa da agenti austriaci; poscia, allorchè la corte di Vienna si unì nell'alleanza contra la Francia, ancora più energici furono gli sforzi fatti per suscitar turbolenze in Tirolo. Vi furono pure parziali insurrezioni in alcuni bailaggi e molto fermento in altri. Erano in tale stato le cose, quando la Baviera sposò anch'essa alla sua volta la causa dell'alleanza. Il generale de Wrede, autor principale di questa misura, ricorse allora ai generali austriaci coi quali avea negoziato, e in conseguenza ordinò il gabinetto ai suoi agenti di far cessare l'effervescenza ch'essi avevano destata nel Tirolo.

1813, 11 decembre. Non andò guari che il fermento

dominante nel circolo dell'Enno si convertì in aperta ribellione. Gl'insorti si raccolsero in truppe e dichiararono ai magistrati di non voler più osservare obbedienza, e nel giorno stesso tremila de'più sediziosi entrarono in Inspruck abbandonandosi ad ogni sorta di eccessi. Il commissario generale pubblicò un proclama diretto a calmare i subugli, ed il feldmaresciallo conte di Bellegarde nell'assumere il comando dell'armata austriaca in Italia, unì i suoi sforzi a quelli de'commissari bavari. L'intervento di quel generale dovea necessariamente togliere dalla radice una insurrezione che come si disse era stata provocata a pro dell'Austria.

1814, 6 giugno. Giunge ad Augusta la prima colonna del corpo d'esercito del generale austriaco Sinlay. Quello del generale Langeron, forte di trecentocinquantamila fanti e undicimilaottocento cavalli, attraversa la Franconia. Gli ecclesiastici, sia qualunque la lor religione, non possono entrare in un corpo militare; essi sono esenti da qualunque servigio personale. Nel giorno 9, l'imperatore di Austria, accompagnato dal fratello il granduca di Wurtzburgo, giunge in Monaco. Il 13, l'armata rimane sul piede di guerra: essa forma quattro divisioni, la prima delle quali deve stabilire il suo quartier generale a Monaco, la seconda a Ratisbona, la terza a Wurtzburgo e la quarta nell'alto Palatinato; queste due ultime divisioni sono destinate a prender possesso dei nuovi acquisti bavari.

28 giugno. In conseguenza di convenzione conchiusa tra la Baviera e l'Austria per la cessione dell'antica parte bavara del Tirolo e del Vorarlberg a quest'ultima potenza, viene stipulato: 1.° che la casa d'Austria s'incarica dei debiti aventi ipoteca speciale sui paesi ceduti; 2.° che si addossa egualmente il carico di que' funzionari ed impiegati civili che acconsentissero di rimanere al suo servigio, non che il pagamento delle pensioni accordate a'vecchi funzionari; 3.° che gli individui che volessero emigrare potranno farlo nel termine di sei anni per asportar seco quanto possedono; 4.° che i militari nativi di colà e che sono attualmente al servizio della Baviera potranno rimanervi, a meno che non preferiscano di rientrare nei lor focolari.

18 ottobre. Una numerosa commissione composta degli uomini più distinti si occupa di compilare una nuova costituzione pel regno, il quale dev'essere diviso in quattro dipartimenti, con ciascuno alla testa un vice-governatore. La carica di commissario generale di circolo è soppressa e l'amministrazione affidata ai consigli di prefettura sotto altra denominazione.

7 novembre. Le forze del regno vengono ripartite nella forma seguente: 1.° l'armata attiva, che viene completata dalla coscrizione: 2.° le legioni mobili ossia la guardia nazionale, da organizzarsi in reggimenti; 3.° la *landwehr* ossia la guardia nazionale del terzo ordine.

10 decembre. Alle antiche tasse personali viene sostituita un'imposta generale di famiglia, a cui sono sottoposti tutti i capi di famiglia che abitano nel regno o che vi hanno possedimenti. Per capi di famiglia si risguardano tutti gl'individui dell'uno e dell'altro sesso che hanno una rendita qualunque, alla cui rendita si proporziona la imposta. I giornalieri, i domestici, ecc., che vivono col solo lavoro delle proprie mani, pagano annualmente carantani quaranta; le vedove o nubili che si trovano nella stessa condizione ne pagano la metà. Regolamento sulla amministrazione della giustizia nel principato di Asciaffemburgo; il tribunale di prima istanza che vi esiste attualmente è conservato sotto il nome di tribunale di circolo. Il tribunale d'appello forma la seconda istanza pegli affari civili e la prima e seconda istanza pegli affari criminali e correzionali; dipende in terza ed ultima istanza dal tribunale supremo di appello in Monaco. In quel principato devono immediatamente introdursi i nuovi codici civile e penale.

26 decembre. La parte mobile dell'armata, cioè le quattro divisioni che fecero la campagna in Francia e sono tuttora sul piede di guerra, deve considerabilmente rinforzarsi. I reggimenti di cavalleria ch'erano entrati in campagna con quattro squadroni ne ricevono altri due, ed i reggimenti d'infanteria che non aveano mandato in Francia che un solo battaglione porranno tutti indistintamente sul piede di guerra due battaglioni. Le quali misure aumentano l'armata mobile di quindici a ventimille uomini, portandola dai cinquanta ai sessantamille uomini.

28 decembre. Insorse nel congresso di Vienna forte opposizione contra l'esistenza politica delle città anseatiche di Amburgo, Brema e Lubecca, non che della città di Francoforte, a pretesto che le tre anseatiche erano state sino al presente comprese nella trentaduesima divisione militare francese, e che Francoforte era da sette anni la capitale del granducato di questo nome; per conseguenza quelle quattro città erano state cancellate dalla lista degli stati independenti. Uno dei principali autori dell'opposizione fu il ministro di Baviera, il quale si dichiarò pure contra l'instituzione di un tribunale supremo della confederazione germanica, da lui risguardato come incompatibile colla sovranità dei principi alemanni.

1815, 2 febbraro. Vengono restituiti all'Austria il paese di Salisburgo e la Brisgavia, ottenendo la Baviera in compenso alcune considerevoli indennità nei Palatinati e sulla sinistra del Reno. Il 25 marzo, le finanze del regno non presentano uno stato soddisfacente; sicchè per far testa alle spese straordinarie vengono dal governo adottate alcune misure, tra cui le più importanti sono l'aumento della tassa d'industria ed una contribuzione straordinaria imposta sulle corporazioni d'arti e mestieri; vietata tra queste corporazioni qualunque corrispondenza: dal rigore del sistema doganale non poco si risente il commercio.

17 aprile. Non senza difficoltà fu conclusa a Vienna la convenzione tra l'Austria e la Baviera per determinare le nuove frontiere dei loro stati, attesa la quasi impossibilità di rinvenire indennità che compensassero pienamente la Baviera delle cessioni da essa fatte. L'Austria appianò tali difficoltà dichiarando lascierebbe alla Baviera gran parte dei principati di Salisburgo e di Berchtolsgaden, colle città di Salisburgo e di Passavia. Inoltre s'ebbe la Baviera compensazioni in Franconia e Svevia mercè i distretti ceduti le dal re di Virtemberg; ma senza poter ottenere il Palatinato del Reno.

19 aprile. L'armata, forte di quattro divisioni di fanteria e tre di cavalleria, muove verso Francia. Passa il Reno il 3 maggio, e si staziona nel dipartimento del Mont-Tonnerre e in una parte di quello della Sarra. Il 10, essa

è riunita alla grande armata comandata dal principe di Swartzemberg.

9 giugno. Dietro l' atto del congresso di Vienna, la Baviera ha una voce nella dieta federativa e quattro nell' assemblea generale. In virtù dell' articolo 44 dello stesso trattato, vengono ad essa ceduti a titolo di proprietà e sovranità il granducato di Wurtzburgo ed il principato di Asciaffemburgo.

22 agosto. A una lega da Salisburgo scopresi un edifizio romano. Nella prima sala si rinvenne un pavimento a mosaico, lungo diciotto piedi e largo quindici, rappresentante la storia di Teseo ed Arianna. La scultura è di mano maestra. Avvi lusinga di rinvenire altri appartamenti anche dalla parte opposta.

14 ottobre. Rimangono in Francia diecimila Bavari per far parte dell' esercito di occupazione.

3 novembre. La Baviera cede all'Austria il principato di Salisburgo, di centosessantottomila anime di popolazione, l' Innviertel, di centoventicinquemila anime, e l' Ansruckviertel; venendone compensata con possedimenti che in quanto a popolazione sorpassano di un terzo la porzione ceduta. Tra essi possedimenti si annoverano il paese di Due-Ponti, i cantoni di Kayserlautern, Spira, Bliecastel, Cosel, i bailaggi di Darmstadt o Amorbach, di Mittemberga, di Embach, la città e dintorni di Landau, i bailaggi fuldesi di Brackenau e di Ammelsburgo.

1816, 6 gennaro. Non sembrava per altro che queste respettive cessioni si operassero senza inciampi: si fece circolare un addrizzo di alcuni bailaggi e comuni del paese di Salisburgo e dell' Innviertel, in cui protestavasi contra il loro riassoggettamento al dominio austriaco; sino a questo momento non erano punto avanzate le trattative di scambio, essendo il re fermamente determinato di conservare l' integrità de' suoi stati e non cederne la menoma parte. Parecchi reggimenti bavari, rientrati nelle loro guernigioni dopo ritornati di Francia, doveano raccogliersi sulle sponde dell' Enno; altri aveano ricevuto ordine di tenersi pronti a marciare, e l' Austria dal suo canto concentrava truppe sulle frontiere. Ciò nonostante nel giorno diciassette continuano a Monaco le negoziazioni, peraltro senza molta operosità,

e compaiono gli addrizzi del circolo dell' Iller, delle città di Augusta, Norimberga, ecc., in cui gli abitanti dichiarano il loro attaccamento alla Baviera. Nel 21, questa non più oppone allo scambio dell' Innviertel e del principato di Salisburgo, ma a condizione espressa possano da essa venir scambiati col Virtemberg e col gran ducato di Baden i paesi austriaci posti sulla sinistra del Reno che verranno ceduti alla Baviera. Cedendo poi tutta la sponda destra dell' Enno, la Baviera, mercè i cambii cui mirava, non conserverebbe verun possedimento sulla sinistra del Reno; essa chiede inoltre all' Austria la somma di undici milioni di fiorini. Il 16, si ultimarono finalmente le trattative, ed alcune truppe austriache si portarono ad occupare il principato di Salisburgo, l' Enno e l' Ansruckviertel. Quanto all' indennità da accordarsi alla Baviera, queste devono venir liquidate alla dieta di Francoforte, ove si hanno ad aprire immediatamente le sessioni per gli ordinamenti territoriali. Nel 24 marzo, quest' ultima convenzione tiene il mezzo tra il primo trattato della Baviera colle potenze alleate e la convenzione delle quattro potenze 3 novembre 1815. L' Enno formar deve, come nel 1809, il limite dei respettivi territorii; ma siccome le indennità per la Baviera devono trarsi dal regno di Virtemberg e dal gran ducato di Baden, così è indispensabile per la conclusione di un trattato definitivo il consenso di que' due stati. Il 14 aprile, questo trattato viene finalmente segnato, e l' Austria rientra in possesso della parte dell' Ansruckviertel ceduta col trattato di Vienna 1809, non che dell' Innviertel e del principato di Salisburgo, meno i distretti di Vaghing, Tilmuning, Teisendorf e Laufen per le porzioni situate sulla sinistra della Salzach e della Saala e finalmente del bailaggio di Vils ch' era rimasto sotto il dominio della Baviera. Quest' ultima potenza acquista in iscambio i paesi posseduti dall' Austria sulle due sponde del Reno, cioè sulla sinistra: 1.° nel dipartimento del Mont-Tonnerre i distretti di Due-Ponti, Kaiserlautern e Spira, ad eccezione per quest' ultimo di Vorms e Pfedderseim; 2.° il cantone di Kirkeim-Boland nel distretto d'Alzey, dipartimento della Sarra; 3.° i cantoni di Valdmor, Bliecastel e Kussel; 4.° nel dipartimento del basso Reno la città di Landau col suo territorio;

5.° i cantoni di Bergzabern, Langhennaudel e tutto il territorio del dipartimento posto sulla sinistra del Lauter. Sulla destra del Reno: 1.° i bailaggi per l'avanti fuldesi di Ammelburgo con Julba e Salek, Bruchenau con Molken, Veyers, meno i villaggi di Melters ed Attenrot, non che porzione del bailaggio di Biberstein; 2.° il bailaggio di Redwilz compreso negli stati bavari, impegnandosi l'Austria di far cedere alla Baviera dal gran duca d'Assia i bailaggi di Alzenau, Mittemberga, Amorbach ed Embach e dal gran duca di Baden una parte del bailaggio di Verteim. Nel 16 aprile, mercè articoli addizionali e segreti di detto trattato, viene dall'Austria garantita alla Baviera la riversione della parte del Palatinato del Reno chiamata il circolo del Necker, appartenente alla casa di Baden nel caso di estinzione della linea mascolina del gran duca regnante; e nel caso in cui il circolo badese del Meno e del Jauber non potesse essere ceduto subito alla Baviera, s'incarica l'Austria di pagarne ad essa annualmente le rendite valutate daccordo a centomila fiorini imperiali. Nel 20, questo trattato riportò la ratifica del monarca.

8 agosto. Il re accede alla santa alleanza.

6 settembre. Nessun forastiere può venir impiegato in servizio dello stato senza espressa autorizzazione sovrana.

Il 30 settembre, la provincia bavara del Reno conserva il suo governo particolare sotto l'immediata direzione del re; il presidente non corrisponde se non col primo ministro. Le autorità del circolo di Spira sono trasferite a Frankental. Il re, nel 25 ottobre, di concerto con quello di Virtemberg e col gran duca di Baden, forma alla dieta di Francoforte opposizione contra qualunque sistema di protettorato in Allemagna, lo che dà a supporre esistere tra quei tre stati un'alleanza per reciprocamente difendere i propri diritti e prerogative.

28 ottobre. Il principe di Swartzemberg presenta il mandato imperiale di procura per isposare la principessa Carlotta di Baviera in nome dell'imperatore d'Austria; nel giorno stesso ha luogo l'atto solenne di rinuncia, e nel giorno appresso è celebrato il matrimonio.

1817, 15 aprile. Il re mantiene l'organizzazione amministrativa e giudiziaria attuale del circolo bavaro del Reno;

questo circolo può eleggere stati provinciali col diritto di votare sovra le materie d'imposta e legislazione.

12 giugno. Al principe Eugenio, oltre i titoli di duca di Leuchtemberg e di principe di Eichstedt, viene conferito il grado di primo principe di Baviera dopo quelli della famiglia reale. Conserva il titolo d'altezza reale, e quanto a' suoi figli, il semplice titolo di altezza; gli venne dal re conferito un reggimento, e fu nominato a generale.

13 luglio. In forza di disposizioni concluse colla Santa Sede, devono ristabilirsi nel regno otto conventi con abati commendatari reintegrati negli antichi loro possedimenti; la qual nuova produsse una tale sensazione, che le fondazioni testamentarie ripigliano il loro antico vigore a vantaggio dei poveri e del clero.

24 luglio. Il nuovo consiglio di stato supplica il re di ridurre l'esercito alla metà della sua forza attuale.

30 agosto. Il re rifiuta positivamente di ratificare la convenzione conclusa dal suo ministro in Roma colla Santa Sede.

13 settembre. Si modifica l'organizzazione dei protestanti; si creano con un'ordinanza due nuove cariche ecclesiastiche intermediarie sotto la denominazione di decanati generali, l'una ad Anspach, l'altra a Bareuth; soppressi i concistori generali che esistevano a Vurtzburgo e Ratisbona. Viene conservata la libera importazione dei grani; è proibito asportar biade, a meno non sieno state prima trasportate ad un mercato pubblico del regno ed acquistate da un suddito bavaro; è vietato agli stranieri di fare acquisti diretti nei mercati del paese. A qualunque funzionario pubblico od impiegato dello stato o delle comuni è proibito il commercio di granaglie.

18 novembre. Importanti modificazioni vengono praticate nel concordato concluso colla corte di Roma: il re nominar deve a tutti gli arcivescovati e vescovati, e ad esso spetta pure la nomina della metà dei canonici. Durante vacanza di sede, il papa ha diritto di accennare un canonico, cui egli propone al re.

1818, 29 aprile. Il pontefice nega l'instituzione canonica ai vescovi proposti dal re, agli uni a motivo del lor dottrinale, agli altri attesi i loro costumi.

19 maggio. Tutte le autorità si raccolgono nel palazzo del governo, ove il presidente del circolo dell'alto Danubio pubblica la nuova costituzione, e riceve in nome del re da tutti gli azionarii il giuramento di fedeltà. Questa carta comprende dieci titoli, di cui ecco la sostanza. In virtù del primo, tutte le parti del regno formano uno stato monarchico: avvi un'assemblea generale di stati divisa in due camere. Il secondo tratta del re, della successione al trono e dell'amministrazione del regno. Il re è il capo dello stato; nella sua persona riunisce tutti i diritti dell'autorità sovrana, e li esercita giusta la costituzione; sacra ed inviolabile è la sua persona. La corona è ereditaria nel ramo mascolino della famiglia reale giusta l'ordine di primogenitura e di successione in linea agnata. In caso di estinzione del ramo mascolino, la successione della corona si trasfonde nel ramo femminino coll'ordine stabilito pei maschi. Se estinto questo ramo la corona dovesse spettare al sovrano di una monarchia più grande il quale non volesse o non potesse risiedere in Baviera, in tal caso la corona si devolve al secondo principe di questa casa. Se la corona toccasse alla sposa del sovrano di una monarchia più vasta, sarà essa la regina, ma dovrà nominare un vicerè, che domicilierà nella capitale del regno, e lei morta, la corona trasmettesi nel suo secondogenito. I principi e principesse della famiglia reale sono maggiorenni a diciotto anni compiuti. Il re ha diritto di scegliere tra i principi maggiorenni della famiglia reale quegli che esercitar deve la reggenza durante la minorennità del suo successore. Il terzo titolo regola i bisogni dello stato; il quarto i diritti e i doveri generali; il quinto i diritti e privilegi particolari; il sesto l'assemblea degli stati; il settimo la sua sfera di attività; l'ottavo l'amministrazione della giustizia; il nono la costituzione militare; il decimo la garanzia della costituzione. Trovansi in quell'atto le disposizioni generali riprodotte in tutte le costituzioni che sono comparse dopo quella degli Stati-Uniti d'America. I Bavari, senza distinzione, sono ammissibili a qualunque impiego; garantita la sicurezza, la proprietà e i diritti dei cittadini; nessuno può venire arrestato nè inquisito se non colle formalità dalla legge prescritte, nè essere sottratto al naturale suo

giudice. Intera libertà di coscienza, della stampa e del commercio librario; ogni individuo, qualunque sia il suo culto, può esercitarlo nella sua casa. Garantita la proprietà delle fondazioni pie di qualunque comunione; il governo civile non s'immischia menomamente nelle materie risguardanti i dogmi e la coscienza; ma è indispensabile il suo permesso per la pubblicazione delle ordinanze che emanano dall'autorità ecclesiastica. Alla carta è unito un editto sull'assemblea degli stati ed un secondo sui rapporti legali ed esterni degli abitanti in quanto risguarda la religione e le società ecclesiastiche. L'assemblea degli stati si divide in due camere: componesi la prima, 1.° dei principi maggiorenni della famiglia reale; 2.° dei dignitari ed uffiziali della corona; 3.° dei due arcivescovi; 4.° dei capi delle antiche famiglie di principi e conti dell'impero che aveano diritto di sedere negli stati; 5.° di un vescovo nominato dal re e del presidente del concistoro generale protestante; 6.° delle persone che il re o per la loro nascita o per le loro ricchezze o pei distinti servigi resi allo stato nominerà specialmente a vita od a titolo ereditario. Componesi la seconda camera dei proprietari fondiarii esercenti sulle loro terre una giurisdizione signoriale, e che non hanno diritto di sedere nella prima camera; dei deputati dell'università, di ecclesiastici cattolici e protestanti e dei deputati delle città e borghi. Nessuna legge generale che interessi la libertà e le sostanze dei cittadini può essere pronunciata senza la deliberazione e l'assenso degli stati; il quale assenso è egualmente indispensabile per istanziare le imposizioni tanto dirette quanto indirette. Rimane garantito il debito del regno.

25 maggio. Tutte le città ed anche le comuni rurali riacquistano gran parte dei loro antichi diritti; scelgono da sè stesse i propri borgomastri ed altri magistrati, esercitano la polizia interna, ed amministrano i loro benifondi, che in alcuni luoghi sono considerevolissimi. I quali tutti diritti erano stati lor tolti sotto l'amministrazione del conte di Montgelas.

29 maggio. Ogni classe di cittadini si mostra soddisfatta della carta, che combina felicemente gli elementi aristocratici e democratici coi principii monarchici. I prin-

cipi mediatizzati sono contenti di ottenere un posto ereditario nella camera alta unitamente a varie altre prerogative. Tutti i privilegi determinati dal titolo V della carta e dagli editti speciali ed organici che vi sono annessi, sono calcolati in guisa di non contenere nulla di oneroso per le altre classi della nazione. Le due comunioni religiose vengono lusingate nel veder due arciveseovi, un vescovo ed il presidente del gran concistoro luterano aver posto nella camera alta. In virtù del titolo X articolo 1.° i sovrani devono prestare giuramento di osservare la carta e di non permettervi veruna alterazione senza il consenso unanime delle camere. Tutti i grandi problemi sociali sembrano perfettamente risolti nel loro rapporto colle circostanze sociali; prescrivonsi saggie misure perchè i giovani principi sieno educati nello spirito della costituzione. È convocata pel 1.° gennaro 1819 l'assemblea degli stati generali.

2 giugno. Viene pubblicata la carta nella Baviera renana, dove vengono con un rescritto conservate le instituzioni ch'erano in vigore, cioè la sua organizzazione giudiziaria, il giurì, la pubblicità delle udienze, il consiglio generale provinciale, ecc.

27 giugno. La nobiltà dividesi in cinque classi, cioè 1.° i principi; 2.° i conti; 3.° i baroni; 4.° i cavalieri; 5.° quelli che hanno il diritto di preporre al lor nome il predicato *de*. Sono cavalieri tutti quelli che ottengono l'ordine del Merito civile o militare. Consistono i diritti dei nobili: 1.° nel portar titoli ed armi; 2.° nel godere di una giurisdizione privilegiata; 3.° nel poter far entrare i proprì figli, soggetti alla coscrizione militare, nel corpo dei cadetti; 4.° nell'instituire fedecommessi di famiglia; 5.° nell'esercitare una giurisdizione patrimoniale; 6.° nell'eleggere deputati per l'ottava parte dei rappresentanti alla seconda camera. Si può rinunciare alla nobiltà, che d'altronde resta sospesa nel suo esercizio rapporto a colui che esercitasse un mestiere o tenesse bottega aperta; sospensione la quale cessa quando vengono abbandonati i detti esercizi.

6 luglio. Pubblicazione di editto che disciplina gli affari dei protestanti del regno. Il supremo episcopato e

la direzione di essi affari vengono esercitati da un concistoro supremo composto di un presidente laico della stessa religione, di quattro consiglieri ecclesiastici, tre dei quali luterani ed uno riformato, e di un consigliere laico di una amministrazione dipendente. Sotto questo concistoro supremo sonvi tre concistori generali, uno ad Anspach, il secondo a Bareuth ed il terzo a Spira, presieduto ognuno da un pubblico funzionario laico e protestante. Conservati i decanati dei distretti e le ispezioni delle scuole. Per mantenere l'esecuzione di tale organizzazione avvi in ciascuna delle giurisdizioni ecclesiastiche un sinodo annuo che tiensi alla presenza di un commissario regio, al quale è interdetto di prender parte nelle deliberazioni. Nella città di Norimberga resta stabilito il grande stabilimento dei soccorsi pegli ecclesiastici protestanti, non che la sua amministrazione.

4 settembre. In base di nuova anagrafi, la popolazione del regno ammonta a tre milioni cinquecentosessantamila anime.

26 settembre. Il re ordina un'intera revisione di tutte le leggi sull'agricoltura che sino a quest'epoca emanarono nella monarchia.

16 ottobre. Egli conferma l'atto di unione delle confessioni luterana e riformata nelle provincie del Reno, di cui ecco gli articoli principali: riunite entrambe le confessioni sotto il nome di chiesa cristiana evangelica protestante; base della dottrina religiosa le sante scritture. In quell' atto dichiarasi il sacramento essere instituito in memoria di Gesù Cristo e il simbolo della più fortunata unione con lui. La confessione è un ritorno che si fa verso sè stessi prima di partecipare al sacramento; quest'atto non si chiamerà più confessione, ma sibbene apparecchiamento. Quanto alla predestinazione e alla grazia degli eletti, è convinta questa chiesa avere Iddio aperta a tutti gli uomini la via della salute, nè ricusato loro mezzo alcuno onde pervenirvi: essa non riconosce altrimenti battesimo necessario. Tali sono i principii fondamentali donde derivano i dogmi che si riferiscono all'esercizio del culto divino, cioè i riti e la liturgia, l'istruzione della gioventù nell'osservanza della religione, la proprietà dei beni eccle-

siastici, la loro unione, amministrazione, scopo, la costituzione e disciplina religiosa.

21 decembre. Grandi vantaggi ottengono le università dalla regia munificenza: quella di Vurtzburgo viene interamente riorganizzata, aumentato il nùmero dei professori, e parecchie ricchissime collezioni regalate alla sua biblioteca. L'università di Landsut riceve una più considerevole dotazione, e così pure quella di Erlanghen, e invitaronsi parecchi scienziati stranieri distinti per occupare le cattedre vacanti di quest' ultima università.

25 decembre. Si fecero col miglior spirito le elezioni per la seconda camera degli stati. Si elessero nelle città molti pubblici impiegati senza che i ministri vi abbiano esercitata la menoma influenza. I terrazzani sono stati nominati tra i più comodi ed istruiti, i proprietarii, agricoltori, mâstri di posta, fabbricatori di birra, ecc. Questa camera non mancherà per altro d' uomini di talento; se ne contano da quindici a venti conosciuti per opere politiche o letterarie. Essa componesi di centoquindici membri: la prima ne comprende circa cinquanta, dei quali trenta a titolo ereditario; il rimanente è formato di principi della famiglia reale, degli arcivescovi e vescovi e di membri nominati a vita: il re nomina il presidente tra quattro candidati che gli vengono presentati dalla camera. Le leggi principali da sottoporsi alle camere risguarderanno il preventivo delle spese, le dotazioni del clero, un'assoluta separazione tra l'ordine giudiziario e le autorità amministrative, l'introduzione della procedura pubblica e del giurì nelle materie criminali.

1819, 1.° gennaro. Il re convoca gli stati; alla prima camera presiede il principe di Wrede; tra i membri che v'intervengono per diritto avvi il principe reale e il principe Carlo di lui fratello, il duca Guglielmo di Baviera e il principe Pio suo figlio; oltre i principi tra i cinquanta consiglieri del regno che compongono questa camera, vi si notano il duca Eugenio di Lechtemberg, il principe di Oettingen, il principe Fugger, il principe de la Torre e Taxis, gli arcivescovi di Monaco e Bamberga, il presidente del concistoro generale protestante, il principe di Oenloe, il principe di Linange, il principe di Lewenstein,

con altri principi e conti, capi di case altra volta mediatizzate, il conte di Montgelas, antico primo ministro; il conte di Richberg, il conte d'Arro, il generale Raglowich, il general Deroi, de Leyden, de Zentner, direttore del ministero dell'interno. Nel giorno 22, un decimo della seconda camera viene composto di negozianti e banchieri; un altro decimo di giureconsulti, tra cui neppure un avvocato; considerevolissimo è poi il numero dei curati cattolici e dei ministri protestanti eletti a deputati. La nobiltà elesse i propri per la maggior parte tra i pubblici funzionari. Non ottennero voto quelli che mostraronsi partigiani delle pretensioni dei principi mediatizzati.

4 febbraro. Apertura delle camere. Il re annuncia nel suo discorso, che nel suo governo si osserverà una tendenza perseverante verso il bene comune, il principio costante ed irrevocabile di accordare all'agricoltura, alle arti, al commercio, alla coscienza ed alle opinioni tutta quella libertà d'azione e di sviluppo ch'è compatibile coi diritti di ciascheduno e collo scopo permanente della società. S. M. rammenta i benefizi risultanti dal ristabilimento delle corporazioni municipali; le sue pie intenzioni negli sforzi da lui fatti per fissare un ordine stabile nel reggimento ecclesiastico e per garantire a tutte le comunioni cristiane un'eguale protezione alla loro credenza e alle loro proprietà; regnare la tranquilità in tutto il suo dominio, nè esservi verun sintomo di discordia.

10 febbraro. Addrizzo della prima camera in risposta al discorso reale; il quale termina col far osservare che allorquando in virtù delle leggi eterne del moto la massa degli uomini operosi è travolta dal desiderio d'innovazioni, e tale tendenza si addentra nel seno delle assemblee elettive, è dovere della camera dei senatori di opporre a que' moti e mutazioni la immobile sua attitudine acciocchè trattenute da questa diga, le onde popolari non mai giungano ad assalire la monarchia sul suo trono. Il 12 febbraro, indirizzo della camera dei deputati che esprime il voto che la corona rispettar faccia dalle potenze straniere i diritti che le sono garantiti dai trattati e dal diritto delle genti.

14 febbraro. Le sessioni delle camere sono pubbliche,

ma siccome esiste tuttora la censura dei giornali, così viene chiesto da parecchi compilatori di essi alla camera dei deputati il permesso di riportare nei loro fogli le pubbliche deliberazioni sotto responsabilità degli editori. La camera stessa ordinò fin da principio la stampa uffiziale delle proprie deliberazioni.

17 febbraro. Produzione del preventivo alle camere: gl' introiti sono valutati a trenta milioni duecentocinquantottomila centotrentasette fiorini e le spese a trenta milioni novecentoquarantamila settecentoventisette fiorini; quindi un disavanzo di seicentottantaduemila cinquecentonovanta fiorini. Il ministro dell' interno fa un rapporto che desta il più vivo interesse, ed eccone la sostanza. Fu concluso colla Santa Sede un nuovo concordato; le chiese protestanti furono mediante editto collocate nel rango che devono occupare secondo la costituzione; e quell' editto stabilì, sotto il rapporto della credenza e della dottrina, la più intera libertà. Molto fece il governo per la coltura dello spirito e pel miglioramento dei costumi, non che pegli stabilimenti scientifici: cinquemila scuole all' incirca sono instituite pel popolo e nelle feste e domeniche regolari istruzioni, le quali scuole vengono frequentate con zelo ed applicazione. Avvi diecinove ginnasi e sette licei, donde si passa agli stabilimenti d' istruzione superiori. Le università hanno mantenuto la loro antica riputazione; fu stabilita l' accademia sovra un vasto piano, degno del santuario delle scienze e dell' arti. L' ordinanza sulla libertà della stampa non pone limiti alle produzioni dello spirito, nè inciampi ad una nobile franchezza, cui il governo non può mai formidare.

21 febbraro. La camera de' deputati prende in considerazione parecchie proposizioni fatte da taluno de' suoi membri, cioè sulla diminuzione del numero degli avvocati, sulla soppressione delle lotterie, su quella della censura delle gazzette, finalmente sulla prestazione del giuramento di fedeltà alla costituzione per parte del militare. Nulla si scorge nell' assemblea che abbia l' aria di *lato destro o lato sinistro*. Per prevenire siffatte distinzioni avea il re imaginato di far trarre a sorte i posti dei membri, lo che ebbe luogo; la quale precauzione sembra essere stata

superflua, giacchè non si manifestò nella camera verun sintomo di spirito di parte.

2 marzo. Continua ad incontrare gravi difficoltà l'esecuzione del concordato a motivo delle considerevoli dotazioni che richiederebbero i due arcivescovi, i sei vescovi, otto priori, otto decani di capitolo, sessantotto canonici e quarantotto vicarii coi loro capitoli, seminarii e prevostati stabiliti dal concordato; spesa calcolata a duecentosettantatremila fiorini, non compreso l'acquisto e mantenimento delle abitazioni. Altre difficoltà ancora vengono intavolate dal nunzio residente in Monaco, pretendendo il titolo di ambasciatore di primo grado, ed opponendosi al giuramento da prestarsi dal clero alla costituzione.

14 marzo. Le serie differenze insorte tra le corti di Berlino e di Monaco producono il reciproco richiamo dei ministri.

2 aprile. La camera dei deputati prende in esame la proposta di instituire un tribunale di onore, avente per oggetto d'impedire i duelli. Il 3 luglio la prima camera adotta la proposta della seconda, tendente ad introdurre nel regno il giurì e la procedura pubblica in materia criminale. Il principe reale era rimasto espressamente a Monaco per votare in favore della proposta. Il 10, la camera dei deputati rigetta la domanda del governo diretta ad un aumento d'imposizioni per il mantenimento dell'esercito, della gendarmeria e delle razze dei cavalli, ma vota per un aumento di quindicimila fiorini per le vedove e gli orfanelli degli ecclesiastici protestanti. Il 14, l'essersi rigettata la prima proposta produce discussioni vivissime tra il governo e la seconda camera, le quali sembravano prendere cattiva piega. Il 18, questa camera tiene la sua ultima sessione; il presidente ricapitola i lavori dell'assemblea sviluppando quanto fu da essa operato per l'esecuzione del sistema rappresentativo, pel ristabilimento dell'equilibrio nell'economia dello stato, per fondare il pubblico credito senza ricorrere a nuove gravezze, pel miglioramento dell'ordine giudiziario e della pubblica istruzione, ecc. Se tutti i progetti, dic'egli, non furono realizzati, nol furono già a colpa della camera; il bene ch'essa produr volle partorirà frutti durante le prossime sessioni. Il 25, il duca

Guglielmo dichiara chiuse le camere in nome del re. S. M. approva la maggior parte delle proposte adottate; ma riguardo all'esercito fa osservare, che se la somma votata dalla camera dei deputati per tale oggetto fosse insufficiente, sarebbe essa obbligata a provvedere come potesse all' eccedente della spesa. S. M. disapprova la camera dei deputati per non aver dato la preferenza, giusta la carta, a parecchie proposte regie in confronto di quelle de' suoi membri. Il re accenna alcune altre proposte che a lui parvero anticostituzionali, tra cui l'iniziativa presa dalle camere per la domanda di articoli supplementarii alla carta, l' opinione riguardo alla non ammissione dei ministri nelle sessioni secrete della camera, l' aver ingiunto ai ministri di far cessare ciò ch' essa qualifica come rifiuto di giustizia, e di render conto all' assemblea del risultamento dei reclami fatti in tale rapporto.

2 agosto. I deputati reduci nelle loro provincie sono ovunque soggetto di feste ed allegrie; ed il popolo loro testifica con entusiasmo la propria soddisfazione pel modo nel quale protessero i suoi interessi.

16 ottobre. Ordinanza che rende obbligatorie nel regno le misure prese dalla dieta germanica riguardo alle università, alla libertà della stampa ed alle procedure incoate per trame scoperte in alcuni stati della confederazione. Sono in vigore le censure e nominati i membri della commissione centrale. La quale commissione, da stanziarsi in Magonza, viene instituita per indagare sulle associazioni rivoluzionarie, e sui maneggi demagogici che potessero essere orditi in Germania, far arrestare e sottoporre ad interrogatorio i presunti loro autori o complici: essa è un vero tribunale d'inquisizione, ma essendo composto di rispettabili personaggi, di dotti giureconsulti, sperasi non sarà da essi fatto che un uso moderato dello illimitato potere di cui sono investiti.

1820, 2 gennaro. Abbiamo più sopra parlato del progetto del governo di aprire una comunicazione tra il Reno e il Danubio; progetto già concepito fino da Carlomagno. Opererebbesi siffatta comunicazione mediante il Regnitz, il Rednitz, il Reyat e l'Altmul. L'antica *Fossa Carolina* presso Vissemburgo sarà di grande aiuto in que-

st' operazione. Un celebre ingegnere, de Reichenbach, ha esaminato il livello dei due fiumi, non che le località tra Bamberga e Keleim, e rinvenne poche difficoltà pell' esecuzione dell'idea di Carlomagno. Si valutano a circa sei milioni le spese di quest' impresa, compreso tutto ciò che vi è annesso, come chiaviche, prezzo di praterie, indennità per mulini, lavori per correggere disuguaglianze di terreno e del livello dei fiumi, costruzione di aquedotti, ecc. Incalcolabili sarebbero i vantaggi risultanti alla Baviera dall' esecuzione di questo progetto, non che di grande importanza pei paesi limitrofi. Tranne la congiunzione da operarsi col mezzo dei fiumi preaccennati, la natura oppone difficoltà insuperabili in qualunque altra forma. La Baviera avrebbe il vantaggio di goderla entro le proprie frontiere e disporne esclusivamente.

14 luglio. Organizzazione della gendarmeria: il comando del corpo è conservato, e restano soppressi quelli delle tre legioni, sostituiti dai comandi di compagnie per ciascuno degli otto circoli del regno. Oltre lo stato maggiore, gli uffiziali, i sergenti maggiori ed altri sergenti, il corpo conta duecentodiciotto brigadieri a piedi, venti a cavallo, milatrecento fanti e centoventi di cavalleria.

15 ottobre. Le reggenze superiori delle provincie devono invigilare acciocchè qualunque domanda per dispense od altri oggetti di competenza della corte di Roma non abbiano più luogo se non coll' intermezzo del ministero, che trasmetterà le dette domande alla legazione bavara in Roma; di che fu data notificazione ai vescovi e vicarii generali.

1821, 12 agosto. Il principe di Oenloe, che con le sue guarigioni, pretese miracolose, erasi acquistata grande riputazione, trovasi attualmente a Bamberga; ma non più si immischia in cure mediche, avendo su di ciò avuti salutari consigli ed ordini precisi. Egli ha anzi pubblicato una dichiarazione annunciante di assoggettarsi alle ingiunzioni dell' autorità.

16 agosto. Ritorna a Monaco il presidente de Feuernbach dal suo viaggio fatto a Parigi per istudiarvi lo spirito delle leggi giudiziarie in vigore nella Francia, quelle particolarmente intorno la procedura civile e criminale. Egli

deve esporre il suo parere definitivo su quelle instituzioni francesi che giudica conveniente d' introdurre nella Baviera.

15 settembre. Il re prescrive l'esecuzione del concordato conchiuso colla Santa Sede il 5 giugno 1817, e nomina pei due arcivescovati di Monaco e Freisinghen, e di Bamberga, non che pei vescovati d'Augusta, Ratisbona, Virtzburgo e Spira.

6 novembre. Pubblicazione di pastorale dell'arcivescovo di Monaco e Freisinghen, annunciante che per giungere a ristabilire i principii religiosi e morali, di cui si fa sentire imperiosamente il bisogno, non che l'interna divozione, la disciplina ecclesiastica ed il buon ordine nella vita sociale, fa duopo cominciare da una riforma tra gli ecclesiastici, e col loro esempio fra gli altri membri della diocesi; raccomanda al clero di leggere la santa scrittura, e meditare le opere dei padri della chiesa; di estender dovunque la predicazione apostolica, l' evangelio chiaramente esposto, la cura dell'anime nel tribunale di penitenza, la solenne celebrazione del culto divino. Egli reclama pure la potente influenza che esercita l'educazione sul miglioramento delle generazioni avvenire.

1822, 1.° gennaro. Vengono convocate le camere pel 15 di questo mese, e posti in attività i consigli provinciali. Mercè questa instituzione ogni circolo sarà in istato di conoscere coll' organo delle persone che vi hanno interesse i bisogni dell' agricoltura e del commercio, e farne istrutte le autorità superiori coi mezzi indicati dalla costituzione. Il consiglio provinciale è una instituzione destinata ad illuminare e consigliare il governo; da sè stesso non ha veruna azione, ma può agire quando venga interpellato. Non può raccogliersi senza previa convocazione, nè corrispondere ufficialmente con chi che sia se non durante l'assemblea; non può spedir deputazioni, nè pubblicare proclami; ove oltrepassasse i limiti ad esso prescritti, viene dal re disciolto ed ordinata la rielezione. Il numero dei membri di ciascun consiglio è di venti, oltre pari numero di supplenti; i consiglieri e supplenti vengono eletti mediatamente da tutti i cittadini di ciascuna provincia; le elezioni vengono fatte da un solo collegio ove ha voto un elettore per ogni mille famiglie. I consiglieri

e supplenti sono nominati a vita. I pubblici funzionari ed i membri delle due camere non possono far parte dei consigli provinciali. Per giustamente apprezzare questa instituzione, convien riflettere che la Baviera ha un eccellente sistema municipale, composto di elementi aristocratici pei grandi proprietarii e di elementi democratici per le città e comuni rurali. Le autorità signoriali, municipali e rurali sono investite dell' amministrazione locale in tutta la sua estensione. Non rimaneva quindi ai consigli provinciali se non la sfera consultiva; ed ecco la ragione per cui non vi si introdussero nè la aristocrazia nè la democrazia come in tutte le altre instituzioni. In questo solo caso si adottò il principio della moderna eguaglianza, ossia della confusione delle classi temperandole coll'influenza regia.

21 maggio. Vivissime discussioni insorgono nella camera dei deputati sul nuovo sistema industriale e commerciale da introdursi nel regno, e particolarmente sul sistema proibitivo adottato dagli stati vicini. L' assemblea esprime il desiderio che il governo concorra al più presto possibile nel progetto relativamente alle rappresaglie proposto dal congresso commerciale in Darmstadt, e rigetta tutte le considerazioni finanziarie, quali la diminuzione del prodotto dei diritti di entrata, di transito, ecc. La camera autorizza il governo a coprire in forma conveniente il disavanzo che potrebbe risultare per l'erario dalla accessione del governo alle decisioni del congresso commerciale di Darmstadt, ed inoltre ad introdurre interinalmente i cambiamenti e le modificazioni che credesse opportune nelle tariffe doganali.

2 giugno. Chiudimento della sessione: da uno dei ministri viene fatta lettura del decreto con cui il re sanziona in massa le leggi e gli atti adottati nel corso della sessione. Le leggi pubblicate si riferiscono tutte alla interna amministrazione, e specialmente alla legislazione ipotecaria. Dopo tale lettura, il principe reale prende la parola e dice con calore ed energicamente: « Mi sia in questo giorno, in cui per la prima volta rappresento presso voi l'augusto mio padre, permesso di altamente dichiarare il mio attaccamento alla nostra costituzione, di cui siamo debitori al suo amore ed alla sua saggiezza ». A ta-

li parole risponde l'assemblea col grido unanime di *Viva il re!*

1823, 8 gennaro. Ecco un sunto dello stato finanziario del regno al principio di quest'anno: rendite trentacinque milioni centonovantaduemila ottocentosedici fiorini; spese trentatre milioni novecentosettemila seicentoventitre fiorini; debito pubblico (in base del preventivo 1819) centocinque milioni settecentoquarantamila quattrocentoventicinque fiorini.

14 gennaro. Incendio del nuovo teatro di corte. Il principe di Metternich erasi trasferito in Baviera per indurre il re a dare la sua adesione ad alcune misure adottate nel congresso di Verona dalle corti di Prussia ed Austria relativamente agli affari della Germania. Sino dai 2 di quel mese erano seguite a Monaco alcune conferenze tra il principe di Metternich, il ministro degli affari esteri, il maresciallo principe di Wrede ed il consigliere aulico austriaco di Gentz. Dicesi essere risultato dalle conferenze l'adesione della Baviera al sistema politico delle due prime potenze dell'Allemagna. Dichiarò per altro il gabinetto di Monaco tener come inutile che abbia luogo in Vienna una nuova riunione di plenipotenziarii della confederazione germanica, e partecipò la determinazione di non modificare menomamente la costituzione attualmente in vigore nella Baviera, e a cui il popolo è fortemente affezionato. Il 4 febbraro, le stesse due potenze preponderanti volevano indurre il re a restringere la pubblicità delle sessioni degli stati generali e sottoporre a più rigorosa censura la stampa; ma esso ricusò assolutamente di aderirvi.

3 maggio. L'instituzione ortopedica, stabilita a Virtzburgo da parecchi anni, e che sinora è la prima ed unica in Europa, deve lo stato florido cui è giunta alla munificenza sovrana ed ai soccorsi della reggenza nazionale. La operosità e perseveranza del signor Heine, fondatore e direttore dell'instituto, vennero efficacemente incoraggiate da quell'alta protezione. Dalle più lontane contrade di Francia, Austria, Prussia, Russia, ecc. giunsero individui d'ambi i sessi e di età diversa per farsi curare d'ogni specie di incurvature, e in ispecieltà di quelle della spina dorsale. Il re e la regina, accompagnati da cinque principesse, vi-

sitano quel prezioso stabilimento, ed esaminano con particolare attenzione una collezione di macchine inventate dal signor Heine e destinate quali a correggere le deformità del corpo e quali a guarire le ossa fratturate o dislogate.

1.° settembre. Gli affari ecclesiastici finalmente sono ricomposti, ed oggi regna l' unione più perfetta tra il governo e la Santa Sede. Questo felice risultamento è particolarmente dovuto all' attività ed alle cure del signor de Gebsattel, arcivescovo di Monaco, prelato egualmente distinto per le cognizioni e talenti, che per l' eminente pietà. Il governo, operando di perfetto accordo colle corti di Vienna e di Berlino sulle misure da prendersi per comprimere quanto potesse partorire disordini, e volendo per quanto sta in esso contribuire alla rigorosa esecuzione dei decreti della dieta germanica del settembre 1819, prende nuove misure contra le società secrete ed illecite degli studenti delle università. Viene prescritto che tutti gli aspiranti a pubblici impieghi o posti qualunque dipendenti dallo stato debbano giustificare con certificati attendibili di non avere appartenuto a veruna società segreta, ed è ingiunto a tutti i preposti del clero e della pubblica istruzione di evitare con ogni cura di ammettervi persone che potessero aver partecipato a tali società, prendendo a questo riguardo le più esatte informazioni.

2 settembre. Il luogotenente generale de Zastrow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della corte di Berlino, trasmette al re lettera autografa di S. M. prussiana, in cui chiede pel suo figlio, il principe reale, la mano della principessa Elisa, terzagenita di S. M., ed il re manifesta altamente la sua soddisfazione per tale imeneo tra due case e due nazioni che hanno tanti motivi di amarsi e stimarsi.

11 settembre. Il re rinnova l' ordinanza contra le società segrete tra gli studenti, e ne prescrive coi termini più energici l' esecuzione.

18 ottobre. Il principe reale parte da Monaco per fare un viaggio in Italia.

16 novembre. Celebrazione del matrimonio della principessa Elisa col principe reale di Prussia.

1824, 18 febbraro. Solennizzazione del ventesimoquinto

anniversario dall' ascensione del re al trono. Cade qui in acconcio di dare a conoscere più particolarmente questo monarca. Come dicemmo, Massimiliano era succeduto all'elettore Giuseppe Carlo Teodoro, e prese nel 16 febbraro 1799 per motto: *Pro Deo et populo;* la saggia e benefica sua politica fe' sì, che a malgrado le burrasche che misero a soqquadro tutti gli stati d' Europa, mantenne sino al 1805 l' independenza ed integrità del suo territorio, ed anzi lo estese. Divenuto re nel 1806, continuò a dare tutte le sue sollecitudini all' amministrazione de' suoi stati, ogni anno con nuove misure perfezionandola. Si convertirono le rendite dei conventi e capitoli soppressi in un fondo destinato al pagamento dei professori e maestri per l' istruzione religiosa e scientifica della gioventù, nel fondare stabilimenti di educazione, ecc. Le alte scuole ed università acquistarono maggiore estensione, e furono dotate di rendite più considerevoli. L' accademia delle scienze di Monaco venne riccamente provveduta e instituita l' accademia delle arti. Nel 1807 abolironsi le differenze delle costituzioni provinciali e l' esenzioni dei carichi generali. Il regno fu diviso in circoli, nuovamente organizzate le autorità provinciali e regolati i diritti della dinastia. Con una prammatica di servizio venne assicurata la sorte dei funzionari dello stato, fondato l' ordine militare di Massimiliano Giuseppe, non che quello del Merito civile. Il diritto pubblico del regno ed i rapporti dei borghesi di condizione furono fissati colla costituzione del 1.° maggio 1808, e le tre confessioni cristiane, oltre il libero esercizio del loro culto, godettero eguali diritti civili, non che quello di aspirare agl'impieghi pubblici. Si riordinarono le finanze, e si stabilì una cassa di ammortizzazione; si condussero a termine varii ponti, strade e lavori idraulici, i quali contribuirono efficacemente al ben essere del paese, non che ai progressi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Fu il primo il re di Baviera nel congresso di Vienna l'anno 1814 a dichiararsi in favore delle costituzioni rappresentative, già da lui preparate pe' suoi stati nel 1808, e realizzate il 26 marzo 1818. Il suo concordato colla Santa Sede fu uno dei primi ad esser posti in vigore; non deve quindi sorprendere se in virtù di tanti benefizi i magistrati di Monaco

abbiano voluto celebrare quale festività nazionale il giorno del ventesimoquinto anniversario del suo avvenimento al trono. Questi magistrati ebbero inoltre l'onore di presentare al re una tazza d'oro ed alla regina un quadro in argento, rappresentante in rilievo l'effigie del sovrano. La tazza è sostenuta da quattro figure, l'Amore, la Forza, la Saggezza e la Giustizia; nel coperchio è figurata la Concordia, sotto cui leggesi l'epigrafe: *Che il vino migliore libi sovente da questa coppa per ristorare il migliore dei re.*

19 luglio. L'arcivescovo di Monaco in una sua pastorale fa severissima censura del rilassamento dei costumi e dell'indifferenza religiosa; ed ingiunge ai curati della sua diocesi l'ordine non solo di astringere que' loro parocchiani che sono colpevoli d'illecito commercio tra i due sessi ad esercitare più frequentemente gli atti di divozione con certa prescritta gradazione, ma di far loro altresì particolari esortazioni, la prima volta alla presenza dei padri e madri, la seconda dinanzi parecchi distinti individui del comune, la terza davanti tutta la comunità raccolta, e finalmente alla quarta recidiva di escluderli temporariamente dalla chiesa. Il re nell'atto di riconoscere le buone intenzioni dell'arcivescovo, biasima la pubblicazione di quella pastorale, fatta senza l'autorizzazione sovrana, e disapprova ed annulla come positive usurpazioni dell'autorità ecclesiastica le disposizioni penali contra i recidivi nel commercio de' due sessi, la di cui esecuzione comprometterebbe l'onore e la tranquillità delle famiglie, recando al tempo stesso notabile pregiudizio al rispetto dovuto al clero stesso. Il re ordina ai funzionari competenti di concertarsi colle autorità ecclesiastiche intorno ai mezzi convenienti di arrestare i progressi dell'immoralità, e in tal guisa ottenere poco a poco un miglior ordine di cose. Inoltre ingiunge ad essi S. M. di tenersi strettamente entro i limiti di lor competenza, vegliare rigorosamente al mantenimento de' suoi diritti, e proteggere i suoi sudditi contra ogni vessazione, giacchè se la chiesa deve essere mai sempre certa di veder assecondati i suoi sforzi allorchè hanno per oggetto la conservazione dei buoni costumi, non tollererà mai d'altronde la M. S. che si violino le forme legali, neppur quando si trattasse di raggiungere lo scopo

il più lodevole, nè che si oltrepassino in modo qualunque i limiti stabiliti al potere ecclesiastico.

28 novembre. Ordina il re che se nei matrimoni misti il sacerdote ricusa alla parte cattolica la pubblicazione delle denunzie e la benedizione nuziale, a meno che i due contraenti non avessero promesso di far educare i loro figli nella religione cattolica, sia autorizzato il ministro protestante di benedire il matrimonio anche senza la lettera dimissionale del curato cattolico.

12 deçembre. Ordinanza relativa alle elezioni per la prossima assemblea degli stati. Spera il re che la scelta degli elettori cada sovra persone che la meritino in ogni rapporto, e che ad un' esatta conoscenza di quanto richiede il bene generale uniscano sentimenti che sieno pel sovrano e per la patria una garanzia del loro zelo nello adempiere ai doveri della loro missione.

1825, 10 gennaro. In conseguenza del concordato concluso il 5 giugno 1817 tra la Santa Sede ed il re, avea il pontefice promesso di concedere a quest' ultimo e suoi successori cattolici un indulto per nominare agli arcivescovati e vescovati: tale indulto gli venne accordato il 15 novembre successivo. Il re fece chiedere al papa che gli ecclesiastici da lui o dai capitoli nominati ai decanati e canonicati, invece che ricorrere a Roma, possano riportare l' instituzione canonica dagli arcivescovi e vescovi; per lo che sua santità segna un breve che concede ai vescovi la autorizzazione di confermare le nomine fatte dal re e dai capitoli.

2 marzo. Il re apre la sessione degli stati generali; annunzia la compilazione di nuovi codici, di maniera che l' amministrazione di già semplificata andrà di pari passo colla semplificazione e col miglioramento delle leggi.

22 maggio. Le discussioni della camera si aggirano intorno le leggi relative al commercio ed alle dogane. Il ministro delle finanze osserva che per quante istanze facciano i fabbricatori perchè sieno aumentati i diritti di entrata, non crede però il governo di aderire alle domande, attesochè i diritti sussistenti furono precisamente calcolati per guarentire all' industria nazionale un considerevole vantaggio in confronto dello straniero.

6 luglio. Le camere adottano un progetto di legge abolitivo la tassa speciale cui erano sottoposti in forza dell'editto 1808 sulla nuova organizzazione feudale i possessori di alcuni feudi; i deputati nobili e non nobili furono generalmente d'accordo sul principio dell'eguaglianza delle imposizioni, attesa l'eguaglianza dei diritti politici e civili cui ha diritto di pretendere ogni bavaro.

13 ottobre. Il re muore di apoplessia fulminante in età di sessantanove anni; avanti la rivoluzione egli era colonnello del reggimento d'Alsazia ai servigi di Francia. Divenuto elettore di Baviera, contrassegnò i primi anni del suo regno con operarvi riforme e restringere i privilegi della nobiltà e del clero. Nel 1805 conchiuse con Napoleone trattato di alleanza offensiva e difensiva; nel 1806 assunse il titolo di re, e riunì ai suoi stati ereditari il Tirolo. Nel 1812 fece parte della federazione contra la Russia, e fornì a Napoleone un contingente di truppe, che quasi tutte perirono nella ritirata di Mosca. Nel 1813 egli insieme con tutta la Germania abbandonò la causa del conquistatore, il cui giogo gravitava sull'Europa, e per suo ordine il principe di Wrede si portò nell'Anau per attaccare i Francesi. Il re bavaro perdette il Tirolo in conseguenza di nuove sistemazioni, ed ebbe in compenso altre provincie. Sotto il suo regno il voto della Baviera nella dieta fu sempre il più preponderante, dopo quello d'Austria e Prussia, e gli stati di secondo ordine rinvennero mai sempre presso lui protezione salutare. Nelle secrete alleanze contratte da molti anni per la difesa di quanto risguarda la sovranità e independenza dei governi secondari, seppe la Baviera conservare la parte importante cui fu chiamata rappresentare nel secolo decimosettimo sotto l'antica costituzione alemanna.

Egli erasi maritato in primi voti il 30 settembre 1785 con Augusta figlia di Giorgio principe di Assia-Darmstadt, morta il 30 marzo 1796; ed in seconde nozze il 9 marzo 1797 con Carolina nata il 13 luglio 1776, figlia di Carlo Luigi, principe ereditario di Baden.

Ebbe dal primo letto:

1.° Luigi, che gli succedette, nato a Strasburgo il 25 agosto 1786;

2.° Augusta Amalia, nata pure a Strasburgo il 21 giugno 1788, sposata il 13 gennaro 1806 con Eugenio duca di Leuchtemberg e principe di Eichstadt, figlio del visconte Alessandro de Beauharnais, morto il 21 febbraro 1824. Augusta rimase vedova con sette figli;

3.° Carlotta, nata l'8 febbraro 1792, maritata il 10 novembre 1816 con Francesco I imperatore d'Austria, re di Ungheria e Boemia;

4.° Carlo Teodoro Massimiliano Augusto, nato il 7 luglio 1793.

Dal secondo letto poi ebbe:

1.° Elisabetta Luigia ed Amalia Augusta, gemelle, nate il 12 novembre 1801; maritate l'una con Federico Guglielmo, principe ereditario di Prussia nel 1823, e l'altra nel 1822 con Giovanni Nepomuceno Maria, figlio del re di Sassonia;

2.° Due altre gemelle, Federica Sofia Dorotea Guglielmina e Maria Anna Leopoldina, nate il 27 gennaro 1805; la prima sposò il 4 novembre 1824 l'arciduca Francesco Carlo Giuseppe, secondogenito dell'imperatore d'Austria;

3.° Luigia Guglielmina, nata il 30 agosto 1808;

4.° Massimiliana Giuseppina Carolina Elisabetta, nata il 21 luglio 1810.

23 ottobre. Le guardie reali ed altre truppe della guernigione di Monaco prestano giuramento al re Luigi, il quale proclama il suo avvenimento al trono.

24 novembre. Abolizione della censura pei giornali che non si occupano di politica; la censura per l'innanzi abbracciava qualunque foglio periodico indistintamente. Il 9 decembre il consiglio di stato riceve una novella organizzazione; cessa assolutamente di essere un'autorità amministrativa, come era stato sin allora, lo che avea spesso occasionato collisioni di competenza col ministero dell'interno; d'ora in poi non dee formare che l'autorità suprema consultativa, con cui il re delibera intorno gl'interessi i più importanti della sua corona e de' suoi popoli.

22 decembre. Organizzazione di un consiglio supremo delle scuole e chiese, incaricato di presentare al re un piano per la riforma delle scuole che sia in armonia coi bisogni del secolo e della nazione. Del resto viene conservato nelle

mani delle autorità competenti di ciascuna comunione il potere episcopale.

1826, 4 gennaro. Si operano grandi riduzioni nelle pubbliche spese. Quelle della sola parte amministrativa si calcolano di già a settecentomila fiorini (un milione e mezzo circa di franchi), lo che è cosa ragguardevole in un paese di limitatissima estensione e popolazione. Viene abolito il sistema di centralizzazione, col qual mezzo interverranno più efficacemente in tutti gli affari le autorità intermediarie e provinciali. Il re, benchè favoreggi la libertà della stampa, non tollera per altro che circolino libri perniciosi. Si confisca una nuova versione delle Dissertazioni di Spinosa, già stata interinalmente sequestrata, atteso il sistema di materialismo che sviluppa quell' opera e i gravi attacchi diretti contra la religione cattolica.

10 agosto. Il re fa giungere a Eynard, il Barthélemi di *Las Casas* del nostro secolo, la somma di centoseimila franchi, ottantamila dei quali levati dal suo tesoro privato, e ventiseimila forniti dalla famiglia reale, acciò vengano impiegati nell'affrancazione dei Greci. S. M. accompagna la somma con lettera lusinghiera pel signor Eynard, la quale termina con queste parole: « Con quale dolce soddisfazione io fo questo nuovo sacrifizio a pro di que' cristiani sfortunati! e non sono io stesso uomo e cristiano? » S. M. approva colle espressioni della più viva soddisfazione un rescritto del concistoro, che ingiungeva a tutti i decani dei protestanti d' invigilare perchè tutti i pastori delle parrocchie di quella comunione esortino, durante il divino servigio, i propri parrocchiani a contribuire, giusta i lor mezzi, con doni volontarii al sollievo degl' infelici Greci.

26 agosto. La regina si sgrava di una principessa. Il re non si limita d' inviare ai Greci grandi soccorsi pecuniarii, ma permette altresì a parecchi uffiziali e sottouffiziali di portarsi al servigio della Grecia, conservando ad essi gli appuntamenti ed il rango rispettivo di anzianità.

30 decembre. In conseguenza di rapporto fatto da una commissione incaricata della coltivazione del gelso e dell' allevamento del baco a seta, questi due oggetti fecero grandi progressi nel regno. Generalmente riuscirono felicemente i moltissimi gelsi trasportati d' Italia, e di già

ottanta persone si dedicano alla cura dei bachi. Il re per dare nuova prova del vivo interesse da lui preso nel destino degli sventurati Greci, si assume di far educare il figlio del celebre Marco Bozzaris.

1827, 3 gennaro. Si scorgono i felici effetti della legge che restituì ai comuni l'amministrazione dei loro beni. La capitale si adorna e si moltiplicano gli atti di beneficenza. L'anno antecedente si risparmiarono oltre duecentomila fiorini col sopprimere moltissime guardie d'onore ed altri impieghi di sicurezza divenuti inutili. Il prodotto di tale economia viene devoluto ai maestri di scuola poveri, in guiderdone delle cure da essi spese nel formare cittadini così onesti da rendere la polizia un magistrato supervacaneo.

10 marzo. Convenzione conchiusa tra la Francia e la Baviera per la consegna dei disertori.

3 maggio. Il re giunge in Roma nel più stretto incognito. Il 4 fa una visita al santo Padre, che la ricambia al suo palazzo; distinzione non prima d'ora praticata a nessna persona viaggiante incognito.

27 maggio. Un' ordinanza pubblicata per la preservazione dei monumenti antichi dà sempre più a vedere il gusto illuminato del monarca per le arti e l'ardente suo desiderio di contribuire ai progressi delle scienze. Nelle misure prescritte in quell' ordinanza scorgesi il marchio della saggiezza, essendo dal re considerata la conservazione di que' monumenti siccome importantissima per animare lo spirito nazionale, agevolare lo studio della storia e diffonderne tra il popolo la cognizione. Per far vedere lo scopo preciso delle sue illuminate e filantropiche intenzioni, egli si addentra in molti particolari, e nel 28 testifica nuovamente il suo zelo pel mantenimento ed aumento dell' amor delle scienze ne' suoi stati, non solo approvando colle espressioni più lusinghiere l'instituzione di una società di filosofia e medicina a Virtzburgo, ma degnando altresì di accettare il protettorato di quella dotta unione, alla quale manifestarono già il desiderio di essere ascritti parecchi dotti distinti dei paesi esteri.

16 giugno. Ogni giorno l'università di Monaco fa nuovi progressi e si avanza rapidamente verso la sua perfezione. Oltre il sempre crescente numero degli studenti

e la celebrità dei professori, trova pure grandi vantaggi nella sua unione coi varii rami delle belle arti. Indipendentemente dalla scuola di pittura, già tanto rinomata, devono formarsi in Monaco altri stabilimenti scientifici e letterari; ed è pure creato un instituto geografico del genere di quello di Veimar. Finalmente parecchi giovani scienziati, che già offrono di sè le migliori speranze, allettati dalla vantaggiosa prospettiva di quella capitale, vi fissarono lor dimora, formando una specie di corpo intermediario tra i dotti propriamente detti e la parte illuminata del pubblico.

16 agosto. Il re accorda tremille fiorini per l'erezione a Norimberga di un monumento alla memoria di Alberto Durer; nuova prova anche questa dell'amore di S. M. per le belle arti e della sua ammirazione per l'uomo immortale che illustrò la patria.

27 agosto. S. M. instituisce l'ordine di *Luigi di Baviera*. Chiunque abbia passato cinquant'anni alla corte, alla guerra o negli ordini religiosi, può aver diritto a quella distinzione d'onore. Pegli uffiziali civili e militari, pegli uomini di stato o di chiesa, il distintivo è una croce d'oro con corona, l'effigie in oro del fondatore sovra un campo bianco smaltato, e nei quattro angoli l'iscrizione *Luigi re di Baviera*. Nel rovescio della decorazione avvi una corona di quercia contornata dalle parole: *per cinquant' anni di onorevoli servigi*. I membri di grado inferiore portano una medaglia d'oro colla stessa epigrafe della croce.

28 agosto. Ristabilimento delle suore bigie in Monaco, delle francescane a Dillinghen, dei conventi delle domenicane di Reghensburgo, Speyer e Fremdinghen. Queste corporazioni sono dedicate al servizio dell'umanità o alla educazione della gioventù. Nel 9 ottobre, viene fondata una scuola politecnica in Monaco. Nel 10, il re e la regina si portano a visitare l'esposizione delle arti e dell'industria, e notano con interesse i grandi progressi fatti in quest'anno dall'industria nazionale.

21 ottobre. Si pubblicò in Parigi la versione di una ode del re in occasione del suo viaggio a Veimar. S. M. era giunta inaspettatamente in questa città il giorno natalizio di Goethe. L'augusto viaggiatore, dopo aver stretto

tra le sue braccia il patriarca della letteratura alemanna, lo richiese se gli rimanesse qualche piccolo spazio nel suo petto per nicchiarvi il suo modesto ordine di Baviera, e gli passò nel tempo medesimo intorno al collo il gran cordone che portava egli stesso. Reduce in Monaco, questo sovrano, amico veramente delle arti e delle scienze, pieno di nobile entusiasmo per tutte le idee generose, depositar volle in un'ode le impressioni da lui provate nel lasciare Veimar e tributare un solenne omaggio alla poesia, al granduca ed illustre suo amico Goethe. Il miglior poeta non disgradirebbe que'versi, che alla concisione dello stile accoppiano la profondità dei pensieri.

17 novembre. Il re apre l'assemblea degli stati per la sessione del 1828, rinnovando le assicurazioni del suo attaccamento alle franchigie legali e alla costituzione protettrice di tutti i diritti, di cui la più essenzial base è la religione. Tra gli argomenti da assoggettarsi all'esame delle camere, accenna S. M. una nuova forma di procedura giudiziaria fondata sulla pubblicità dei dibattimenti e sulle aringhe a voce, non che un codice penale comune a tutto il regno. Il 22, addrizzo di risposta al discorso della corona.

24 novembre. Il ministro della giustizia presenta alla camera dei deputati tre progetti di legge, uno intorno la procedura civile, un altro sull'esecuzione del nuovo regolamento giudiziario ed il terzo sulla competenza. Anche il ministro delle finanze due ne presenta sulle contribuzioni fondiarie e mobiliari.

8 decembre. Presentazione di un progetto di legge risguardante l'instituzione di tribunali d'onore per ottenere l'estirpazione dei duelli, delitto che lede essenzialmente la religione, la morale e l'ordine sociale.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEGLI

ELETTORI, DUCHI,

POSCIA RE DI SASSONIA

FEDERICO AUGUSTO, ELETTORE DUCA DI SASSONIA.

Le negoziazioni politiche della Sassonia presentano poco interesse sino verso il termine dell' anno 1806; alla qual epoca essa dovette prendere parte attiva nei grandi avvenimenti di cui era allora teatro la Germania. Facciamoci a ricapitolare alcuni particolari anteriori che la risguardano.

1805, 15 aprile. Si chiude la sessione degli stati provinciali, i quali vengono congedati dall' elettore coll' organo del più antico ministro del suo consiglio privato. Un referendario fa lettura dell' atto di recesso: a seimila risdalleri per settimana si fissano le spese per la tenuta degli stati; sovente s' ebbe occasione di notare la buona intelligenza regnante tra l' elettore, il ministero ed i membri della dieta. Si prese in considerazione la situazione del paese sotto il rapporto delle finanze, e prolungaronsi per altri cinque anni le contribuzioni. Ecco i soli oggetti di cui gli stati sono autorizzati ad occuparsi, attesochè le deliberazioni sulla polizia, l' istruzione e i pubblici stabilimenti, le grandi strade, i canali, ecc., non possono essere portati alla loro discussione se non in virtù di decreti elettoriali emanati dal consiglio intimo del ministero. L' elettore conoscer fece alla dieta doversi mantenere l' attuale stato militare. L' esercito ammonta a trentaduemila uomi-

ni, il cui annuo mantenimento costa oltre tre milioni di risdalleri. Mentre si aspetta che sia tolta l'esenzione dalle imposizioni di cui sino al presente godettero i beni della nobiltà, sul quale oggetto dovrà occuparsi la dieta prossima, il corpo della nobiltà ha stabilito di offrire quale dono annuale, pel corso di anni sei, una somma di trecentomila risdalleri da essere versati nel tesoro dello stato. Si presero pure molte cure pello stabilimento di magazzini da granaglie per provvedere alla carestia che nell'ultimo anno avea minacciato l'elettorato, e alla quale trovavasi in preda tuttora. Il 29 giugno, quel flagello affligge particolarmente la città di Lipsia, rammentando quello degli anni 1770 e 1771. Alla difalta di viveri che si fa sentire per tutta la Sassonia, si unisce l'eccessiva scarsezza di numerario; il commercio trovasi in assoluto ristagno. Il 12 agosto, viene dal governo ordinato a tutti i bailaggi di perlustrare tutti i granai, e costringere gli agricoltori di mandare ai mercati di città tutto il grano di cui non tenessero assoluto bisogno. L'elettore, per sovvenire più particolarmente agli abitanti di Dresda, dispensa ai fornai una data quantità di grani dei suoi magazzini militari, e fa distribuire agl' indigenti settimanalmente una data porzione di farina.

25 agosto. Fiorisce l'instituto dei sordomuti fondato in Lipsia, avendo ogni allievo imparato a parlare distintamente. I più provetti capiscono quanto loro si dice mercè il movimento delle labbra, e vengono instruiti nei principii di religione, nel leggere e scrivere, non che nel calcolo.

1806, 13 febbraro. Con particolarizzatissima memoria moltissimi fabbricatori espongono all' elettore il torto che fa al continente il commercio esclusivo inglese, di cui a detta loro è prova convincente lo stato miserabile delle fabbriche di cotone e panni di Sassonia; vengono dagli Inglesi acquistate tutte le materie gregie per privarne i fabbricatori sassoni, cui si rendono necessarie per sostenere le loro manifatture. Vieppiù sempre ingordi, portano più lungi ancora le proprie mire, volendo oggidì appropriarsi pure il commercio esclusivo dei grani; e a quegli egoisti insulari è attribuibile la carestia che da un anno flagella il nord della Germania, e particolarmente la Sassonia e la

Slesia. Nel porto di Londra e nei dintorni esistono attualmente immensi magazzini di granaglie; e non è che troppo vero che quelle speculazioni, nelle quali si seppe interessare persone attaccate al governo, furono le cause principali della continuazione dei blocchi dell' Elba e del Veser, tanto fatali al commercio di Amburgo e di Brema; nè v' ha dubbio, i governi della Germania prenderanno misure per far cessare queste lagnanze. Primo risultamento della pace tra la Francia e l'Austria fu di far sensibilmente scadere il prezzo dei grani; ed è opinione che la pace stessa restituisca al commercio, all' industria, a qualunque sorgente di lavoro e di fortuna l' azione che dalla guerra era stata paralizzata. Frattanto, nel 7 marzo, continuano la miseria e la carestia, cui aggiungonsi pure malattie epidemiche a desolare parecchie provincie, e in ispezieltà l' Erzghebirg: moltissime persone si rinvennero morte di fame, altre che si privarono di ogni sostanza per acquistare a prezzo altissimo poche provigioni. L' elettore proibisce nella sua capitale tutti i divertimenti clamorosi, che formerebbero un contrasto troppo sensibile colla miseria che domina nelle provincie. Tra le altre misure adottate per far cessare la fame, si nominarono commissarii incaricati di acquistare negli stati vicini grani ed altri oggetti di prima necessità, da essere distribuiti agli abitanti.

18 giugno. L' elettore, imitando le pratiche della maggior parte degli altri stati dell' impero, svincola da qualunque gravezza ed imposizione personale gli ebrei francesi allorchè arrivano o passano nell' elettorato.

21 giugno. Muore in età di settantasei anni Francesco Saverio, principe reale di Polonia e duca di Sassonia.

31 ottobre. Confisca delle merci inglesi, di cui immensa quantità sequestrata in Lipsia. Se ne costernano gli Inglesi che si trovano colà, e non dissimulano essere una tale misura il colpo più fatale che nelle attuali circostanze potesse recarsi al loro commercio di Germania. Ne godono d'altronde i fabbricatori sassoni, i quali gemevano da lunga pezza vedendo accrescere questo commercio, quasi esclusivo nell' elettorato, a grave scapito del paese, delle loro fabbriche e manifatture. Più volte aveano reclamata la proibizione delle merci inglesi sotto le modificazioni che

potessero richiedere i bisogni della Sassonia, ma le loro istanze erano tornate inutili, avendo il paese non solo continuato ad esser inondato di quelle merci, ma dei commissari inglesi inoltre percorrendo da parecchi anni le provincie sassone per asportarvi a qualunque prezzo le lane; se non che gli avvenimenti che si succedono metteranno termine a tali mene.

9 novembre. L'elettore era entrato nella nuova alleanza formata contro la Francia; all'indomani della battaglia di Iena, Napoleone dichiara risguardare l'elettore siccome neutro, e rinvia alle loro case un corpo di seimila Sassoni. Entra in Dresda il generale Hedouville; nessun cangiamento, eccettuata Lipsia, accade nell'amministrazione generale dell'elettorato. I Francesi non prendono che misure militari: s'impadroniscono per il momento degli arsenali di Dresda e di Kenigstein, dell' artiglieria e munizioni necessarie per l'armata confederata, lasciando intatte tutte le collezioni di oggetti d'arti, non che l'erario. All'apparire delle prime truppe confederate, gl'inviati di Russia e d' Inghilterra aveano lasciata Dresda, e si erano trasferiti a Praga.

14 novembre. Dal generale francese Réné, comandante la piazza di Lipsia, era stato ingiunto alla magistratura di obbligare i negozianti ed altri individui a dare una lista precisa delle merci inglesi ch'esistessero nei magazzini o presso ai privati. Da quel momento la Sassonia si trovò legata al vasto sistema continentale di Napoleone contra il commercio inglese.

28 novembre. L'elettore giunge a Berlino.

11 decembre. Si conclude a Posen trattato di pace ed alleanza tra Napoleone e l'elettore: quest'ultimo accede alla confederazione del Reno: egli assumerà il titolo di RE: a ventimila uomini viene fissato il suo contingente come membro di quella confederazione. Nel giorno 16 si proclama solennemente nell'elettorato la pace seguita tra la Francia e la Sassonia, e nel 18 s'ingiunge a tutti i militari francesi di diportarsi quali alleati verso i sassoni. Nel 20, al fragor de' cannoni viene annunziata l'erezione dell' elettorato in regno.

DEI RE DI SASSONIA

1807, 15 gennaro. Sono pronti a marciare i seimila uomini di truppe confederate che il re por deve in piedi. Non essendo ancora stato nominato verun ministro della guerra, gli affari di questo dipartimento sono diretti dallo stesso re. È opportuno offrir qui una nozione statistica del regno. Contiene esso settecentosedici miglia quadrate e due milioni diecimila anime in duecentocinquanta città, trentaquattro borghi e seimila centottantadue villaggi. Possono valutarsi duemila ottocentosette abitanti per ogni miglio quadrato; Dresda ne conta cinquantacinquemila centottantuno. La religione luterana è la dominante, contandovisi settantadue ispezioni, trecentodue parrocchie di città e milleseicentoventinove di campagna, uffiziate da duemila trecentottantaquattro ministri: appartengono allo stato ecclesiastico sedicimila settecentosei persone, settemila seicento al corpo dei nobili, cinquecentonovantaduemila al borghese e un milion trecentoquarantaduemila settecentotre allo stato villico. Il militare è composto di trentaquattromila trecentosessantatre uomini, cioè ventiduemila centonovantatre d'infanteria, novemila novecentottantadue di cavalleria e duemila centottantaotto d'artiglieria. Le rendite dello stato ascendono a dodici milioni.

31 gennaro. Ordina il re ch'entro ventiquattr'ore siano pronte a marciare per l'armata confederata tutte le truppe formanti il contingente del regno. Nel 16 febbraro, egli in conseguenza dell'articolo quinto del trattato di Posen dichiara l'esercizio del culto cattolico intieramente parificato a quello protestante, ed i sudditi di entrambe le religioni avere gli stessi diritti politici e civili.

26 febbraro. Il re conferisce ai membri di sua famiglia il titolo di altezza reale. Il contingente sassone di seimila uomini comandato dal generale Polantz ha ordine di fermarsi sulle frontiere della Slesia. Il reggimento delle guardie del corpo è partito da Dresda per portarsi alle frontiere dal lato della Lusazia, per proteggere questa provincia dagli insulti dei partiti che quando a quando escono dalle piazze

della Slesia, ancora occupate dai Prussiani. Si chiede generalmente l'organizzazione delle milizie provinciali.

10 maggio. Si raccolgono a Dresda gli stati del regno; le proposte reali fatte nell'aprimento della sessione riguardano principalmente i seguenti punti: 1.° adottare i mezzi più convenienti per procurarsi una somma di un milion novecentomila scudi per coprire le antecipazioni fatte dal tesòro pubblico; 2.° repristinare l'armata mobile ed equipaggiarla per intero; 3.° ristabilire in modo assoluto e perfetto l'eguaglianza tra le varie religioni. Viene assicurato formalmente in nome del re, che l'antica costituzione del paese non subirà veruna alterazione. Nel giorno 11 giugno, tra gli altri oggetti importanti sottoposti all'esame degli stati, si rimarca, mentre che sino a quel giorno verun cittadino, a meno che non disceso da famiglia nobile, poteva ottenere un posto d'uffiziale, nè giungere in seguito al grado di uffiziale generale, qualunque d'altronde fosse il suo merito, accadendo lo stesso di parecchi impieghi civili superiori riservati esclusivamente alle famiglie nobili; la pubblica opinione si dichiara altamente contra questo abuso pregiudizievole allo stato ed utile soltanto per alcune famiglie.

7 luglio. In forza del trattato di Tilsit, segnato tra la Russia e la Francia, vanno ad essere incorporate insieme la Prussia meridionale, una parte della Prussia occidentale ed orientale sotto il titolo di *Ducato di Varsavia* e date in piena sovranità al re di Sassonia.

28 settembre. I comitati degli stati, dopo avere assegnato al re quattro milioni di scudi per le spese correnti, sciolgono le loro sessioni.

1808, 6 gennaro. Il re, la regina e la principessa reale fanno il loro ingresso in Dresda, reduci da Varsavia. Pienissima è l'allegrezza degli abitanti.

7 marzo. S'inventa un nuovo metodo per tingere in bleu, in giallo arancio e giallo pallido senza impiegarvi nessuna sostanza tratta dalle colonie. Riuscirono perfettamente gli esperimenti sul tingere in bleu senza uso dell'endaco, e mediante parecchi saggi fatti cogli acidi e dissolventi più forti si riconobbe avere i nuovi colori un grado di tenacità per lo meno uguale a quello dell'endaco.

18 aprile. Vengono ristabilite sul vecchio piede le relazioni che esistevano tra la Sassonia e la Russia, state interrotte a motivo dell'ultima guerra. D'altronde, nel 7 giugno, viene proibita qualunque corrispondenza coll'Inghilterra. Nel 24, tutti i corpi sassoni che si trovavano nel ducato di Varsavia rientrarono nel regno, ad eccezione dello stato maggior generale. Il 18 luglio, s'ingiunge a tutti i sudditi sassoni che sono ai servigi di Prussia di ritornare alla patria, concedendosi loro un termine di mesi sei.

1809, 3 febbraro. Giusta la nuova anagrafi del regno, la popolazione si trova ascendere a quasi due milioni di abitanti, non compreso il grandissimo numero di forestieri domiciliativi.

2 aprile. Era imminente la guerra tra la Francia e l'Austria: il re di Sassonia, qual membro della confederazione renana, di cui era Napoleone il protettore, dovea divenir necessariamente ausiliare di quest'ultimo, essendogli interdetta la neutralità. Il principe di Ponte Corvo ottiene dal re particolare udienza, e continua a passare in rassegna i varii corpi dell'armata sassone che erano nei dintorni di Dresda. Il 9, cominciano le ostilità; gli Austriaci passano l'Enno a Branau ed a Sciarding, non che la Salza a Burgausen. Il 24, il re, duca di Varsavia, annuncia ai Sassoni e Polacchi la guerra impresa dall'Austria senza previa dichiarazione. Questa potenza avea fatto entrare le sue truppe dalla Galizia nel ducato di Varsavia, ove avea diffuse proclamazioni tendenti ad eccitare gli abitanti di quel ducato a separarsi dal loro legittimo sovrano.

30 aprile. In occasione delle grandi vittorie riportate dai Francesi contra gli Austriaci, si canta in tutte le chiese di Dresda solenne *Te Deum*, cui interviene il re colla sua famiglia nella chiesa cattolica.

20 giugno. Frattanto gli Austriaci s'impadroniscono della Sassonia, sequestrando tutte le pubbliche proprietà in Dresda e nei dintorni. La quale invasione non essendo stata preveduta, non si avea posto in salvo veruna cassa; sicchè tutte vennero saccheggiate, senza eccettuare quelle degli stati provinciali e dei comuni, non che ogni sorta di provvigioni, quelle pure destinate pegli ospitali. Gli Austriaci s'erano lusingati di rinvenire in Sassonia numerosi

partigiani, e veder pure dichiararsi a loro favore anche tutti gli abitanti; ma la cosa andò altramente, avendo in questa circostanza i Sassoni offerto nuova prova d'inviolabile attaccamento al loro sovrano. L'invasione fu però una procella di breve durata, e nel 24, Lipsia fu sgombrata dagli Austriaci. Nel 25, giungono truppe vestfaliche ed un corpo sassone. Nel 26, il re di Vestfalia fa pure il suo ingresso alla testa di sedicimila uomini di truppe vestfaliche, olandesi e del ducato di Berg, partendo nuovamente il 28 per recarsi a Dresda. Nel 17 agosto, il re e la famiglia reale, che aveano riparato a Francoforte durante l'occupazione, rientrano in Sassonia, accolti ovunque con entusiasmo.

30 agosto. S. M. approva il progetto di formare a Dresda una guardia nazionale, la quale pel momento non sarà che di mille uomini.

5 settembre. La famiglia reale fa preparativi per lasciar Dresda, donde recarsi a Varsavia; i ministri ed anche tutto il corpo diplomatico devono seguirla. Le spese straordinarie della Sassonia durante la guerra dal 1.° decembre 1807 sino al 31 decembre 1808 superano i quattro milioni di scudi.

1810, 3 marzo. L'armata sassone in avvenire dev'essere di quarantamila uomini, cioè otto reggimenti d'infanteria, ciascuno di milleduecento uomini, un reggimento delle guardie di ottocento uomini, otto reggimenti di cavalleria di tre squadroni ciascuno, due batterie di artiglieria a cavallo di pezzi sedici ed un corpo d'artiglieria a piedi; l'armata del gran ducato di Varsavia deve essere portata a sessantamila uomini; uno stato maggiore reale deve dirigere quanto concerne l'armata sassone. Il 1.° maggio, in ogni comune del regno viene organizzata una guardia nazionale, essendo già in piedi la gendarmeria.

2 ottobre. Ordinanza reale che assoggetta a fortissime gravezze tutte le derrate coloniali.

16 ottobre. Le nuove opere in ogni ramo della letteratura alemanna comparse alla fiera di Lipsia sono dai mille ai millecento volumi, fra i quali di eccellenti, che veramente arricchiscono la letteratura nazionale; settantatre sono i romanzi, tra cui uno di Goethe ed altro di Augusto

Lafontaine. A ventiquattro ascendono le opere drammatiche, tra le quali tre commedie dell'infaticabile Kotzebue. Fra le produzioni statistiche e geografiche si rimarca un Viaggio in Francia sotto il rapporto della cultura e dell'industria del sig. Hemnich di Amburgo; la Continuazione del viaggio intorno al mondo del celebre navigatore russo de Krusenstern; le Vedute descrittive di Pietroburgo e Mosca di Richter, le Lettere di Sottan sulla Russia; i Sunti statistici della Boemia e della Moravia di Lichstenstein. Nella parte storica e biografica distinguesi il terzo volume dell'eccellente Storia Universale del fu Muller; la Storia degli Alemanni di Mertens; quella del regno d'Ungheria di Engel; le Memorie biografiche della principessa Federica Sofia, margravia di Bareut. Si nota essere stati minori di altra volta i trattati e le dissertazioni filosofiche.

31 ottobre. Resta vietato nei termini più rigorosi qualunque commercio di merci inglesi e derrate coloniali.

9 novembre. Si sta compilando un nuovo codice penale ed uno di procedura criminale; lavoro che fu affidato a due celebri giureconsulti. Abolizione dei diritti onerosi imposti agli ebrei stranieri passanti in Sassonia a vantaggio degli israeliti del gran ducato di Francoforte e dei ducati di Analt; diritti ch'erano già stati soppressi a pro degli ebrei francesi ed altri.

1811, 6 gennaro. Il re fa l'aprimento degli stati del regno, e da uno dei ministri viene prodotto il quadro degli avvenimenti succeduti in Sassonia dal 1804, richiamando le circostanze che per parte degli stati necessitarono nuovi sacrifizi. Legge poscia il segretario del consiglio privato il riassunto delle proposte da farsi in nome del sovrano. Nel 7 gennaro, vengono indiritti agli stati due regi decreti, l'un dei quali propone un leggiero aumento della tassa sulla carne, il cui prodotto è da impiegarsi in pensioni ai militari vecchi, feriti od infermi; l'altro parifica nel regno i riformati ai cattolici ed ai luterani. Il 12 marzo, il re segna parecchi decreti utilissimi per le scuole: deve istituirsi una specie di seminario per allevarvi maestri, al cui trattamento è provveduto.

18 marzo. La dieta od assemblea degli stati si occupa dei mezzi di sovvenire ai bisogni dello stato, facendo

che ogni classe vi contribuisca in giusta proporzione. I deputati, egualmente lontani dallo spirito d'innovazione e da cieca parzialità per le vecchie instituzioni, procedono con tutta la fermezza e prudenza che caratterizzano il governo. Si stanzia definitivamente la riunione di tutte le provincie in una sola e stessa costituzione; ma questa non avrà effetto che con saggia lentezza, volendo il re rispettare i diritti e le proprietà delle varie classi de'suoi sudditi, anche nelle loro franchigie, in quanto sempre sieno compatibili col novello ordine di cose dall'interesse generale reclamato.

8 aprile. Gli stati provinciali sono d'accordo sulla necessità di ricorrere a prestiti per provvedere agli straordinarii bisogni del regno. Trattasi di introdurre una nuova carta monetata. Nel 30 aprile, viene con regio decreto ordinata la riunione in un sol corpo di stato di tutte le provincie del regno.

12 maggio. Chiudimento della sessione degli stati che si erano raccolti sino dal 6 gennaro.

18 settembre. Il re concede a perpetuità, come proprietà irrevocabile, alle due università di Lipsia e di Vittemberga, non che alle tre scuole di Pforta, Meissen e Frimma, i beni dell'antico ordine teutonico, cui sono annessi tutti i diritti, privilegi ed immunità di cui godono nel regno tutti i beni ecclesiastici ed altre fondazioni pie. Si considerano i prodotti di que'beni come fondo comune di quegli stabilimenti di pubblica istruzione, applicabile a ciascuno di essi giusta i bisogni respettivi. Con tali sussidi si avranno pure i mezzi di assegnare agli studenti cattolici e riformati poveri con che sostenere le spese dei loro studi, come si pratica nelle università del regno cogli scolari luterani.

1813, 25 febbraro. Napoleone avea voluto invadere la Russia, ma il suo esercito era rimasto in gran parte distrutto da tremendi disastri: rimanevangli però ancora forze considerevoli. La Germania allora andava ad essere il teatro della guerra, anzi lo era di già. Il re nel disporsi a lasciare la sua capitale, pubblica un proclama che annunzia la sua risoluzione di rimaner fedele ai trattati ed agli impegni assunti, nè di esser mai per divergere dal sistema politico, al quale deve da sei anni la propria conser-

vazione in mezzo ai pericoli che tante volte minacciarono il suo regno. Durante la sua assenza, viene ordinato a tutte le autorità locali di continuare nell' esercizio delle loro funzioni. Egli nomina una commissione assoluta, stanziata in Dresda, per occuparsi di quanto richiede il bene del paese, e cui diriger dovrannosi a norma dei casi i magistrati ed i sudditi, i quali devono esattamente uniformarsi alle istruzioni ch' essa giudicherà opportune di dar loro.

23 giugno. Il re richiama tutti que' sudditi che si trovano in servigio estero. Il 16 luglio, viene levato lo stato d'assedio della città di Lipsia. Il corpo di artiglieria sassone partirà per l'armata con tre battaglioni supplementari. Sino al 20 di questo mese si aspettano considerevoli passaggi di truppe francesi ed alleate. Si dà mano a quella parte delle fortificazioni di Dresda la vecchia che devono stendersi dalla porta Friderichs-Stadt sino alle rive dell' Elba; e si tracciò pure una linea di trincee nei dintorni di Pirna. In tutto il regno si fa nuova leva di reclute.

8 novembre. Dopo la battaglia di Lipsia, in cui Napoleone rimase completamente battuto, dovea il re di Sassonia, suo fido alleato, prepararsi a dividere la sua sinistra fortuna, non avendo egli mai abbandonato il conquistatore che lo avea nominato re. La Sassonia è invasa dai Russi, e il principe Repnin nominato a governatore; egli obbliga tutte le autorità sassone a prestar giuramento di obbedienza e fedeltà verso le alte potenze alleate e di eseguire puntualmente gli ordini delle autorità superiori da esse instituite. Nel 17 novembre, entrano in Dresda due generali russi, e fanno arrestare tre dei consiglieri privati. Gl' individui della famiglia reale ch' erano ancora colà, ne partono il giorno 18 per recarsi a Praga: la loro partenza desta una generale costernazione per tutto il regno, deducendone la trista conseguenza che le potenze alleate divisino grandi mutazioni in Sassonia; e si fa anche correr voce che non sarà più conservata sul trono la dinastia attuale. I Russi specialmente manifestano ad essa forte avversione. Il principe Repnin dichiara esser foglio governativo la Gazzetta di Lipsia, e se ne giova a giustificare tutte le sue ordinanze. Si arrestarono e mandarono al di là dell' Elba parecchi sassoni ragguardevolissimi. È già in pieno vigore

il comitato amministrativo instituito dalle potenze alleate, e le assemblee provinciali furono convocate per procurare di sovvenire ai bisogni straordinarii ed alle enormi spese cui convien sopportare. Il principe Repnin passerà l'inverno a Berlino, e la Sassonia continua ad essere colpita da insopportabili contribuzioni sotto il nome di tasse di guerra. Il generale Thielmann verifica il reclutamento con estremo rigore, obbligando gli abitanti, non eccettuati i maritati, ad entrare nel corpo di *landwehr*, ad abbandonare le loro famiglie e marciare sotto le bandiere degli alleati. Il duca di Veimar, che viene nominato al comando in capo dell'armata sassone, rattrista i buoni patrioti. Il paese si trova a mal partito, nè l'avvenire offre conforti; i villici non si trovano in sicuro ne'loro campi, temendo di essere saccheggiati; orde di cosacchi appiattati nei boschi si avventano contra i viandanti, sulle abitazioni, su tutto ciò che incontrano. In molte parti della Sassonia, e segnatamente a Dresda e Lipsia, esercitano grandi stragi le febbri putride e nervose; i cosacchi misero a guasto meglio di cencinquanta parrocchie nella Lusazia. Nel 20 decembre, il principe governatore Repnin dichiara ai deputati degli stati, che essendo la Sassonia una provincia di conquista, verrà sino alla pace generale amministrata dalla Russia, e vuole gli si presentino le chiavi della città di Dresda, cui tosto invia all'imperatore Alessandro. Il re di Sassonia ha ora per prigione il castello prussiano di Svadt sulle sponde dell'Oder; più tardi fu trasferito a Berlino, ove trovavasi ancora il 14 maggio dell'anno seguente.

1814, 14 maggio. Si richiamarono per ordine superiore in Dresda parecchi membri delle prime autorità della Lusàzia per assistere ad alcune conferenze presiedute dal signor de Hostiz, ministro di stato: trattasi di surrogare alla costituzione attuale della Lusazia quella in vigore nelle altre provincie sassone per ottenere un uniforme sistema.

18 settembre. Da parecchi uffiziali generali e capi di corpi sassoni erano stati inviati al luogotenente generale barone de Thielmann indirizzi firmati da tutti gli uffiziali dell'armata, in cui protestavano la loro fedeltà verso il re, e pregavano il generale di far conoscere questi loro sentimenti alle alte potenze alleate. Thielmann fece giungere

questi addrizzi al principe Repnin, il quale gli dà a conoscere il dispiacere e la disapprovazione dell'imperatore di Russia rapporto alla condotta degli uffiziali sassoni, e lo incarica a far ciò noto ai generali e capi di corpi, dichiarando ad essi non aver diritto i militari d'ingerirsi in oggetti di politica, e che tutti quelli che vi si immischiassero per l'avvenire sarebbero considerati come perturbatori e puniti secondo il rigor delle leggi.

3 novembre. Il principe Repnin dà a conoscere alle autorità sassoni, che l'imperatore di Russia, di concerto coll'Austria e l'Inghilterra, rimise nelle mani del re di Prussia l'amministrazione del regno di Sassonia; e il re di Prussia in qualità di futuro sovrano di quel paese dichiara non voler altrimenti incorporare ne' suoi stati la Sassonia, ma mantenerla anzi nella sua integrità col titolo di reame, lasciandole il godimento dei diritti, privilegi e vantaggi che la costituzione germanica sarà per garantire a que' paesi d'Alemagna che fanno parte della monarchia prussiana, e di nulla sino a quel momento mutare della attuale sua costituzione. Le truppe prussiane eransi già impadronite della Sassonia, ove vengono astallate le autorità locali; ma nel 4 novembre il re protesta altamente contra quell'illegale occupazione, e manifesta infrazione al diritto delle genti; dichiarando ch'ei crederebbe mancare a' sacri doveri verso la sua famiglia e il suo popolo se stesse silenzioso sulle nuove misure divisate contra i suoi stati nel momento in cui ha egli tutto il diritto di attendere gli vengano restituiti; che l'intenzione manifestata dalla corte di Russia lo costringe a premunirsi contra simile attentato fatto ai suoi diritti i meglio fondati, e di protestare solennemente contra le conseguenze che da quelle misure potessero derivare; che di questo dovere si sdebita in faccia al congresso di Vienna ed a tutta l'Europa, col segnare la presente protesta, e col ripetere la dichiarazione comunicata tempo fa alle corti alleate di non mai acconsentire alla cessione degli stati ereditati da' suoi maggiori, nè di accettare verun compenso od equivalente che gli venisse proposto.

25 dicembre. Erasi fatta correr voce avere l'elettore di Assia, di concerto col granduca di Baden, prodotto al

congresso di Vienna una protesta contra la concentrazione della Sassonia nella Prussia. Bentosto però si conobbe non aver quella voce verun fondamento. Le autorità prussiane componenti il governo temporaneo di Sassonia dichiararono in termini formali ed in più occasioni essere già definitivamente consumata l'incorporazione nella Prussia di quel regno. Nonostante nessuna classe della nazione vuole ascoltare discorsi di cangiamento di governo, e dà al suo sovrano i contrassegni più sensibili di amore e fedeltà. I quali sentimenti si accalorano di più pei libercoli che i Prussiani fanno circolare contra il re; e il severo divieto di altri opuscoli scritti in senso opposto, desta cieca fidanza sulla veracità di quest'ultimi, e nel tempo stesso la generale indignazione contra i primi. Il governo temporario proibisce far menzione del re nelle pubbliche preci.

1815, 4 gennaro. L'Austria fa una dichiarazione molto energica in risposta ad una nota della corte di Prussia patrocinata dalla Russia: essa si mostra decisa di non acconsentire giammai a misure politiche risguardanti la Polonia e la Sassonia, le quali dalla maggior parte dell'Europa sono disapprovate; e la stessa potenza sembra egualmente risoluta di sostenere le sue proposizioni con tutti i mezzi che stanno in suo potere. La Prussia si trova in una posizione delicata rapporto alla Sassonia. Tutta l'Europa vedrebbe dolentemente violarsi riguardo a quel regno i principii di umanità e del diritto delle genti ch'essa ha solennemente proclamati l'anno innanzi in faccia dell'universo; d'altra parte il re di Prussia si crede autorizzato dalle promesse fattegli allorchè il re di Sassonia ricusò accedere all'ultima alleanza contra la Francia. Frattanto quel regno è assoggettato al governo arbitrario della Prussia, che vieta ai Sassoni di dirigere reclami al congresso di Vienna, inibisce la circolazione dei giornali che non sono ad esso favorevoli, e destituisce i funzionari che restazo affezionati al loro sovrano.

10 gennaro. Il governo generale provvisorio pubblica un proclama su' tentativi fatti per traviare, inquietare ed anche rivoltare gli spiriti; benchè dessi soltanto consistessero nell'esprimere la divozione del popolo verso il suo sovrano legittimo. A malgrado delle misure prese dalla

polizia prussiana per arrestarne o comprimerne le molle, circola a Dresda un opuscolo intitolato: *Il popolo sassone desidera esso un mutamento di governo?* In questo scritto si comprendono fatti della più alta importanza: vi si scorge, che sino dal maggio 1814 gli stati generali eransi raccolti a Lipsia per deliberare sulla situazione del paese, la cui sorte sembrava minacciata dal silenzio osservato a suo riguardo nel trattato di Parigi: quell'assemblea avea inviato una deputazione ai sovrani alleati per reclamare il ritorno del re, allorchè venne essa dal direttore della polizia russa dispersa ed i suoi membri sottoposti ad inquisizione. In onta a questo colpo d'autorità, gli stati particolari dei sei circoli e due università sassone erano riuscite di trasmettere ai sovrani alleati una petizione assai energica in data 29 giugno; altra petizione segnata dai primarii membri degli stati generali era stata presentata l'11 di detto mese al governatore generale russo principe Repnin, il quale ricusò il permesso d'inviare una deputazione all'imperatore Alessandro, promettendo per altro una risposta alla petizione. La risposta non erasi altrimenti data, ed il principe in una circolare uffiziale trattò di ribellione la condotta degli stati, dichiarando al tempo stesso essere la Sassonia paese di conquista, e minacciando di farvi accantonare sessantamila russi. Nel luglio i patrioti sassoni procurarono partecipare i voti della nazione all'imperatore Alessandro, che allora traversò la Sassonia; ma la polizia fece affiggere l'avviso, che veduto l'incognito osservato dalla M. S., eransi prese le più rigorose misure per impedire a chiunque di domandargli udienze e presentargli petizioni.

Il 3 agosto, festività del re di Sassonia: il trasporto della nazione pel suo sovrano sfogò in nuove dimostrazioni, che dal governator generale russo furono tacciate di moti sediziosi. Non ristettero però le corporazioni sassoni di firmare addrizzi, e tutti i militari nei propri focolari vi diedero adesione. I quali messaggi successivamente rimessi al principe Antonio di Sassonia, e da lui presentati al congresso di Vienna, dimostrarono apertamente quali si fossero i voti della nazione sassone. D'altro canto, la reggenza prussiana fa quanto è in essa per conciliarsi la pub-

blica opinione; la Prussia dà a prestito all'amministrazione sassone un milione e duecentomila scudi per far fronte alle spese correnti, e risparmiare al paese una nuova contribuzione di guerra. I viglietti del tesoro sassone devono aver corso in tutta la Prussia, e ciò li farà tornare al pari. In uno scritto composto negli uffizi del principe di Hardemberg, intitolato *la Prussia e la Sassonia*, si risponde alle obbiezioni fatte contra la concentrazione di que' due regni. Il re a malgrado l'attuale sua situazione prova grande conforto per lo straordinario attaccamento che gli testificano i suoi sudditi e la sua famiglia. Sostengono i fautori della Prussia che si accusi a torto S. M. prussiana di mirare specialmente al possesso della Sassonia, non altro chiedendo il re che i compensi ai quali ha diritto pretendere in forza dei sagrifizi da lui fatti e dei trattati conclusi; essersi la giustizia di tali compensi riconosciuta dall'Austria e dall'Inghilterra in una nota del 22 ottobre, la qual nota portar inoltre che la Sassonia farebbe parte di detti compensi, e soltanto in una nota del 10 decembre quelle stesse potenze aver preteso limitarli ad una porzione della Sassonia.

12 gennaro. I ministri prussiani rimettono al congresso una nota poco conciliante, persistendo nel chiedere la riunione alla Prussia di tutta la Sassonia, e volendo preliminarmente determinato questo punto. D'altra parte dichiara il re di Sassonia formalmente di non cedere veruna parte de'suoi stati, di protestare contra ogni specie di usurpazione, e di avventurarsi a che che sia piuttosto che acconsentirvi. Nel 15, la nota contenente le proposte fatte dall'Austria alla Prussia dichiara, che l' incorporazione della Sassonia ferisce gl' interessi dell'Austria, inquieta le altre potenze di Germania, e sparge un germe interno di discordie. Proponesi al re di Prussia contentarsi egli del ristabilimento della monarchia a quel grado di potenza in cui lo era nel 1805; ma la Prussia pretende che l' anno normale per fissare le perdite della monarchia non deve essere altrimenti il 1805, bensì il 1806, e sembra essa acconsentire di ottener la Sassonia solo fino all' Elba, compresavi l'alta e bassa Lusazia. Nel 16, l'Austria non è la sola potenza che protesti contra l' usurpazione prussiana della Sassonia, dichiarandosi contra di essa anche la Fran-

cia; e di fatti acconsentendo che la Prussia godesse di quell'acquisto, si approprierebbe con ciò solo il protettorato dell'Alemagna, e neutralizzerebbe la influenza benefica cui sono chiamate ad esercitare su quella parte di Europa due potenze di primo ordine. Il 31, il re, già fermo nella sua risoluzione, sostiene che veruna potenza avendogli dichiarata la guerra, non può il suo stato riguardarsi come un conquisto, non avendo fatto nelle critiche e difficili circostanze in cui si trovò se non quanto gli prescrivevano il suo dovere e l'onore. Finalmente, nel 6 febbraro, viene ultimata la gran discussione: al re di Prussia non tocca della Sassonia che le due Lusazie, la riva destra dell'Elba e alcune parti del paese al nord, restando tutto il rimanente del regno, Lipsia, Dresda, ecc., al re Federico Augusto. Il regno conteneva due milioni di abitanti, ed ora ne conserva circa un milione trecentomila. Tale è la decisione del congresso di Vienna. Nel 7, se ne partecipa la nuova al re, invitandolo recarsi alla capitale dell'Austria: egli dimorava allora nel castello di Friderichsfeld presso Berlino, tenutovi quasi prigione. Nel 22, parte egli per Brinn in Moravia, ove si recano ad attenderlo tutti i membri della sua famiglia; e nel giorno 11 formalmente dichiara non poter riconoscere la validità delle disposizioni prese a Vienna senza il concorso del suo ministro plenipotenziario.

17 marzo. Le autorità prussiane stanziate in Sassonia determinano le misure per consumare la divisione di questo regno, e procurano con tutti i mezzi possibili di assoldare le truppe sassone ai servigi della Prussia: il generale sassone Thielmann dà ad esse le più belle promesse, ma invano, essendo irremovili nella loro fedeltà al sovrano legittimo. Da tutto il regno si esige dal governo prussiano una nuova impostazione centrale di due milioni di risdalleri. Nel 9 aprile, le provincie, le città e tutte le comuni del regno inviano deputati a Presburgo per presentare al loro re gli omaggi de'fedeli suoi sudditi. Di buon grado le autorità prussiane avrebbero voluto arrestare il concorso di tali deputazioni, ma non poterono riuscirvi. Il re si trova circondato dai grandi del regno, e con essi egli si propone deliberare intorno al partito da prendere: sino a questo punto non potè egli ancora decidersi allo smem-

bramento de' suoi stati. Nel giorno 28, una nuova misura adottata dai Prussiani porta all'ultimo grado d'inasprimento contra di essi le truppe sassone ed anche gli stessi uffiziali: si voleva incorporarle nell'armata prussiana, e questo formò il segnale di una rivolta apertamente dichiarata. Il 2 maggio, infatti i reggimenti sassoni di guernigione a Liegi al momento di ricever l'ordine di recarsi alla piazza per essere innestati nei reggimenti prussiani, uscirono dalle file nel maggiore disordine, e il giorno 3 si portarono di notte presso i generali prussiani Blucher e Russel con triste intenzioni; non trovatili, spezzarono le invetriate dei loro palazzi e manomisero porzione degli arredi, nè si calmarono un poco se non verso le due pomeridiane coll' assicurarli non verrebbero altrimenti incorporati. Nel 22, la rivolta potea produrre gravi conseguenze atteso il gran numero di soldati che vi aveano preso parte. Ne vennero disarmati seimila e sotto scorta rinviati alle lor case. Il re ratificò l'atto di rinunzia a favor della Prussia di parte de'suoi stati, e nel 29 vennero prosciolti dal giuramento e dai doveri verso il loro sovrono i Sassoni appartenenti alla parte ceduta. Il governo generale prussiano prende possesso di tutti i paesi ceduti, di cui vengono fissati i confini da Seidemberg, nell' alta Lusazia, il circolo elettorale con Barby e Sommern, una porzione dei circoli di Lipsia e Mesnia e la maggior parte dei vescovati di Merseburgo, Naumburgo e Zeitz; più il Mansfeld sassone, il circolo di Turingin, il principato di Querfuth, il circolo di Neistadt, la parte sassone di Enneberga ed alcuni distretti nel circolo di Voigtland.

9 giugno. Atto del congresso di Vienna che consolida le cessioni territoriali fatte dalla Sassonia alla Prussia, determinandone la frontiera. Giusta quell'atto il re di Sassonia ottiene un voto nella dieta federativa e quattro nell'assemblea generale. Il 26, la certezza di queste cessioni produce tale abbattimento, che la frase che leggesi nella dichiarazione del re: *Il successo delle umane intraprese sta nelle mani di Dio*, fu la sola che valesse a produrre la necessaria rassegnazione. Ogni sassone leale è convinto che se il re fosse libero della propria volontà, non si sarebbe condotto ad un partito, che dovette costargli così caro,

come padre del popolo. Il suo ritorno a Dresda eccita generale allegrezza.

4 agosto. La Sassonia avea dovuto prendere parte attiva nella guerra che faceano a Napoleone le potenze alleate; si vide superiormente che il contingente sassone avea dovuto di molto menomare attesa l'insurrezione dei tre regimenti che trovavansi di guernigione a Liegi, i quali per l'odio che nutrivano contra i Prussiani avrebbero piuttosto intralciata che favorita l'esecuzione delle operazioni generali. Si organizzò nei dintorni di Paderbona un nuovo corpo reale sassone, che passa il Reno sotto gli ordini del principe di Sassonia-Coburgo, e si porta ad ingrossare la armata austriaca, comandata dal principe di Svartzemberg.

14 ottobre. Le potenze alleate, determinate di lasciare in Francia un'armata di occupazione di centocinquantamila uomini, destinano a farne parte cinquemila Sassoni.

1816, 14 luglio. Il re accede al trattato della santa alleanza. Il 26 agosto, egli ordina all' università di Lipsia di stendere un piano sulla libertà della stampa. Il 16 settembre, in ragione del terzo di territorio che va a perdere il regno, il governo si vide obbligato a ridurre le sue forze militari. L' armata di linea non deve più oltrepassare i diecimila uomini; non più reclutamento propriamente detto; si completa l' esercito con gente tratta dalla milizia; la *landwehr* è interamente soppressa.

6 ottobre. Si fanno apprestamenti per l'aprimento degli stati; il governo ha già stabilito gli oggetti che devono essere discussi in quell' assemblea. Nelle provincie i magistrati e l' università di Lipsia procedono all' elezione dei deputati. S. M. lavora senza posa negli affari, esaminando e da sè stessa decidendo i più importanti, non però senza consultare gli uomini capaci che la circondano. Versato egualmente nella scienza dei tempi antichi e moderni, legge parecchi fogli ed opere politiche; è perfettamente istrutto dell'andamento degli avvenimenti che si succedono in Europa; si occupa di parecchi miglioramenti in pro del paese, sostiene l'industria, anima il commercio ed incoraggia gli uomini utili con ricompense.

19 ottobre. Il re apre in persona l'assemblea generale degli stati. Il 15 novembre, l'assemblea è sul punto

di separarsi, benchè non definiti gli affari importanti che le dovevano essere sottoposti; uno dei principali ostacoli che impacciano le sue operazioni risulta dai ritardi che prova il componimento degli affari in discussione tra la Sassonia e la Prussia. La dieta si occupa di un progetto di legge col quale accorda per due anni quanto dal governo fu richiesto, sempre però sollecitando l'autorizzazione di far esaminare le varie proposte del re da una commissione composta di suoi membri che dovranno maggiormente svilupparle; nell'atto stesso in cui pure sollecita una nuova ratifica formale dell'antica costituzione, la soppressione delle pensioni delle persone ricche ed agiate, la minorazione delle spese del militare, e la comunicazione uffiziale dello stato delle rendite e spese del regno. Quanto ai miglioramenti nella costituzione, o mutazioni nell'attuale organizzazione rappresentativa, la dieta non emette alcun voto, quantunque il desiderio del paese e lo spirito dei tempi reclamino siffatti cambiamenti, cui il re ed i ministri sembrano disposti di accordare alla nazione. I miglioramenti però di cui si tratta vennero differiti, fino a che la dieta germanica avrà statuito quali basi rapporto alle costituzioni rappresentative possano essere adottate per ciascuno degli stati di Germania.

22 decembre. La libertà della stampa sovente trae abusi che richiamano neeessariamente l'attenzione della giustizia; viene perciò interdetta la pubblicazione del *Foglio d'opposizione.*

26 decembre. Davanti commissioni instituite vennero discussi i molti decreti sottoposti all'esame degli stati. Il re dichiara di non esitar punto di dare alla dieta l'assicurazione che la costituzione e i diritti che ne derivano saranno conservati; emanarsi nuova risoluzione relativa alla garanzia di essa costituzione e diritti; essersi già fatta o non tardar guari a farsi comunicazione dei progetti relativi al sistema delle contribuzioni ed a parecchi oggetti politici e giudiziari; doversi pubblicare una decisione per conciliare colla procedura le leggi antiche e nuove; doversi egualmente conoscere dagli stati quanto concerne le imposizioni straordinarie, non che il risultamento degli studi pel miglioramento del sistema delle contribuzioni. Finalmente dichiara il sovrano non poter aderire alla richiesta

comunicazione di prospetti particolari dei varii rami delle pubbliche rendite, aggiungendo conoscersi che per tutta la lunga durata del suo governo, cioè per lo spazio di quarantanove anni, egli non ha mai richiesto più di quanto esigeva la più stretta necessità.

1818, 25 aprile. In virtù della convenzione conclusa tra la Francia e le alte potenze alleate, riversasi a favore della Sassonia una rendita di duecentoventicinquemila franchi sul capitale imposto alla Francia a motivo della ultima guerra.

24 giugno. Chiudimento dell' assemblea degli stati dopo otto mesi della sua tornata senza che siasi introdotto il menomo cambiamento nell' organizzazione amministrativa. Furono bensì aumentate alcune imposizioni esistenti, ma non create di nuove. Il corpo della nobiltà ha acconsentito ad alcuni sagrifizi pecuniarii che non sono guari in proporzione colle gravezze che colpiscono gli abitatori delle città e campagne. Fra i nobili molti se ne trovano che conoscono ciò che la pubblica opinione reclama e che comprendono il lor secolo; non mancavano quindi se non cittadini, membri della dieta, che avessero dovuto proporre miglioramenti che con tutta probabilità sarebbono stati accolti. Si conviene generalmente abbisognare alla Sassonia instituzioni politiche quali esistono già nel gran ducato di Sassonia-Veimar e nel ducato di Nassau e quali il re di Baviera ha già introdotto ne' suoi stati; il sovrano e la nobiltà si attendevano proposizioni di cambiamenti provocati dai bisogni dell' epoca, dal rapido progresso dell' incivilimento, e ciò per parte dei deputati delle città aventi i loro rappresentanti presso la dieta; ma tale aspettazione rimase delusa.

6 agosto. Nel distretto di Lipsia insorse una nuova setta di fanatici. Un tagliatore di paglie, di nome Kloos, dell' età non più che di anni ventuno, sedusse gli abitanti di parecchi villaggi inducendoli a rifiutare il nuovo Testamento, a non adottare per guida di lor credenza che l'antico, ed immolare alla Divinità animali, ed anche uomini. Un mugnaio e sua moglie, imbevuti di tali principii superstiziosi e fanatici, credettero operare un atto religioso trucidando una persona che ricusava di abbracciare la loro

setta. Si arrestarono i colpevoli, ed il governo prese misure per ispegnere nel suo nascere la nuova setta che ha già prodotto molti disordini tra gli abitanti di quel paese. Si fanno ascendere a parecchie migliaia gli aderenti di Kloos: essi pregano molto e sempre ginocchioni: non dimostrano veruna inquietudine pel loro mantenimento e pel loro avvenire, dicendo non dimenticare il celeste Padre nessuno di essi, e che tutti li accoglierà nella nuova Gerusalemme. Fra gli altri precetti che fa Kloos ai suoi discepoli, vieta ad essi l'uso del tabacco: devono sacrificare quanto hanno di soverchio, e persino i propri figli. Nel giorno stesso in cui fu messo a morte l'individuo di cui si fece menzione, erasi coperto di una veste nera e bianca il figlio di un mugnaio, e chiuso in una camera a tetto per venire alla sua volta sacrificato.

4 settembre. La popolazione del regno, che ammontava testè a due milioni d'anime, non è ora più di un milione e duecentonovemila.

15 settembre. Aprimento delle feste del giubileo per celebrare l'anno cinquantesimo dell'incoronazione del re. La generale esultanza che si manifesta in questo momento è una nuova prova dell'amore dei Sassoni pel sovrano che li ha sempre governati da padre.

1819, 28 agosto. Il re sposa a nome del re di Spagna sua nipote la principessa Gioseffa, figlia del principe Massimiliano.

25 settembre. La concessione dei diritti di cittadinanza agli israeliti conduce a stabilirsi in Sassonia per oggetto di traffico molte famiglie ebree che non si trovano più sicure in altre parti di Germania. La commissione di censura stabilita in Lipsia ha cura specialmente di sorvegliare con esattezza i giornali ed opere periodiche, e non permettere quelli che seminano principii rivoluzionarii: su tale oggetto eransi già fatte alcune iniziative al gabinetto di Dresda da altra potenza, e sino al presente non avvi motivo di lagnarsi di rigore per parte della censura. Il 1° ottobre però la misura di cui si tratta forma vivissima impressione. In veruna parte del regno non si scorge la menoma traccia d'inquietudine o malcontentamento, nè di quello spirito riottoso che fu sì bene caratterizzato nei preamboli

dell'ultime risoluzioni della dieta; e se in Sassonia si presero le precauzioni decretate, non fu che per uniformarsi ad un piano generale. Sanno i Sassoni non essere scevra di difetti la loro costituzione, e potere il governo cadere in abbagli; ma sanno pure che il loro sovrano porgerà rimedio a questi tosto che ne venga in cognizione, ed a poco a poco correggerà i primi. La gioventù viene educata con i più sani principii; i professori dell' università di Lipsia non si occupano che ad istruirla profondamente nelle scienze e perfezionarle; gli studenti sono tranquilli, applicati e sommessi alle leggi del dovere e dell'onore.

19 ottobre. Celebrazione degli sponsali del principe Federico Augusto, nipote del re ed erede presuntivo della corona, coll' arciduchessa Carolina d'Austria. Questo matrimonio desta generale esultanza; i due sposi si distinguono per grandezza d'animo e nobiltà di sentimenti. L' imperial principessa fu accolta da tutta la corte e dagli abitanti di Dresda col più sincero entusiasmo: il re, che conserva tutta l' attività di corpo e di spirito e si affatica incessantemente per la felicità de' suoi popoli, si dà a vedere anche in questa occasione nella foggia più onorevole e interessante. E qui cade in acconcio di dare alcuni particolari sull'origine di questa augusta casa, tanto commendevole per virtù, profondità di cognizioni e pel carattere nobile e generoso di tutti i membri che la compongono. Discende essa da Vitichindo, celebre capo dei Sassoni che per trent' anni lottò contra la potenza di Carlomagno, e che dopo essersi sottomesso a quel conquistatore, conservò estesi possedimenti sotto il titolo di duca. Da lui procedevano i duchi di Sassonia, tra cui Bernardo fu il primo, nell' anno 1212, innalzato alla dignità elettorale. I suoi discendenti possedettero l'elettorato fino al 1422, che allora per l'estinzione di quel ramo passò in Federico il Bellicoso, margravio di Turingia, ed egli pure discendente da Vitichindo. I nipoti di quest'ultimo furono Ernesto ed Alberto, donde uscirono i rami ernestino e albertino della casa di Sassonia. Il ramo ernestino, ch' era il primogenito, continuò a possedere l'elettorato sino al 1547; e fu allora che Giovanni il Magnanimo venne spogliato di quella dignità dall' imperator Carlo quinto, che la trasfuse in Mau-

rizio, il più vecchio dei principi del ramo albertino, cui appartiene il re attuale. Un celebre scrittore dice, che la religione protestante ha le maggiori obbligazioni coi principi del ramo ernestino: Federico, primogenito di Ernesto, fu il primo protettore e il difensore di Lutero; Giovanni, secondogenito dello stesso Ernesto, fu il principale istigatore della protesta contra la Corte di Roma, dal qual atto i protestanti presero la loro denominazione. Questo Giovanni fu chiamato il Costante; fu padre di Giovanni il Magnanimo, ed avo di Giovanni Federico Tridestano della casa Sassonia-Coburgo, di cui si parlerà in progresso.

21 decembre. Pubblicazione del trattato definitivo concluso tra la Sassonia e la Prussia, nel sottoscrivere il quale il re sparge lagrime, siccome quello che gli sottrae un terzo de' suoi fedeli sudditi. È noto che a colpa della divisione de' suoi stati egli perdette tutte le sue saline, appartenenti ora alla Prussia; al momento della cessione fu però stipulato, che quella potenza fornirebbe in avvenire alla Sassonia quella quantità di sale di cui abbisognassero i suoi abitanti, la qual quantità ammonta annualmente a centosettantamila quintali di buon sale estratto dalle saline di Durremberga e Kesen, a prezzo assai modico. Uno dei punti più malagevoli a combinarsi era la ripartizione dei fondi affetti alle università e scuole pubbliche; furono stanziate somme da pagarsi dallo stato, che conserva le dotazioni a favore di colui che le paga, e deve in seguito erigere nuovi stabilimenti.

1820, 21 settembre. Grandi mutazioni vengono operate nella formazione delle assemblee dei circoli per l'elezione dei deputati della nobiltà. Siccome il diritto di elezione è fondato sulle terre nobili, il re facendo onore a questo principio ordina che tutti i proprietarii di beni nobili abbiano il diritto di cooperare all'elezioni. Si è questo un gran cangiamento operato nel sistema sin allora seguìto, e pel quale si attende di vedere tra i deputati di quella classe formanti la maggioranza individui inclinatissimi per le altre innovazioni da qualche tempo meditate nel sistema rappresentativo, le quali innovazioni devono essere sottoposte all'esame della dieta. Trattasi pure di concedere ai piccoli proprietarii deputati da nominarsi dalle assem-

blee dei bailiaggi; e devono altresì autorizzarsi gli abitanti principali delle città che sono specialmente rappresentate presso la dieta ad eleggere i loro deputati, laddove sino a quel giorno il diritto esclusivo di quelle nomine spettava alle municipalità che si chiamano il magistrato.

14 ottobre. Apertura della dieta. Il predicatore del re tiene nella chiesa di corte un sermone in cui fa appello agli stati, impegnandoli a penetrarsi dell'alta loro missione, ch'è quella di cooperare al ben essere della patria, volendo il bene e sostenendolo coi loro suffragi senza riguardare la sorgente donde procede. L'aprimento degli stati viene fatto in nome del re da Globig, ministro delle conferenze. Da quattordici anni erano rimaste sospese le relazioni diplomatiche tra la Sassonia e la Svezia, che vengono ora repristinate sul piede antico.

5 novembre. È ultimata la nuova organizzazione del consiglio privato; questa suprema magistratura dovrà quind'innanzi avere la sorveglianza generale sopra tutte le autorità del regno. Il governo partecipa alla dieta avere nominato commissari incaricati di stendere progetti di codici civile e penale. Quanto all'organizzazione e reclutamento dell'armata, fu deciso che la riserva attuale la quale serviva a completare il corpo fosse soppressa, e l'armata verrebbe d'ora in poi immediatamente reclutata coi giovani giunti all'età del servigio; che i coscritti non verrebbero assoggettati al servigio militare che per lo spazio di anni sei, e si comporrebbe una nuova riserva formata di militari veterani rientrati nelle loro case, la quale non sarebbe disponibile se non in caso di guerra. Si occupa pur la dieta di un nuovo sistema d'imposizioni indirette e di un progetto relativo alle contribuzioni personali.

1821, 20 gennaro. Il debito attuale del regno ascende a scudi ventun milioni cinquecentocinquantatremila cinquecentoquattro, sei grossi e cinque denari. I proprietarii nobili contribuirono pei bisogni dello stato, dopo l'ultima dieta, una somma di centomila scudi a titolo di dono volontario. Il conto preventivo dell'armata è per quest'anno di ottocentonovantaseimila seicentosessantasei scudi e tre quarti.

14 aprile. Celebrazione del matrimonio del gran duca di Toscana colla principessa Maria, nipote del re.

3 settembre. Il professore Krug di Lipsia, il quale avea fatto appello alla gioventù alemanna per organizzare una società tendente a correre in aiuto dei Greci, riporta seria correzione per parte del governo, dal quale gli viene espressamente vietato d'immischiarsi d'ora in poi in un argomento che dev' essergli interamente straniero nella sua qualità di institutore della gioventù e d'impiegato salariato di uno stato già in pace con tutto il mondo. Il professore Krug non era però se non l'interprete dei voti della generosa nazione sassone, la quale erasi solennemente dichiarata a favore degli sfortunati Elleni, come la maggior parte degli altri popoli della Germania. Il cuore del sovrano nudriva gli stessi sentimenti, nè avrebbe mancato di esternarli se non fosse stato arrestato da alte considerazioni politiche e dal timore di offendere alcuni de' suoi possenti vicini che lo aveano di già spogliato di un terzo de' suoi stati.

14 settembre. La dieta, che avea allora ultimata la sua sessione, fece un passo innanzi sotto il rapporto della pubblicità delle sue operazioni, avendo il re permesso che tutti i discorsi che vi si proferiscono e tutte le discussioni che vi si agitano fossero impresse in litografia. Per esserne vietata la stampa, le autorità si trovavano costrette di procurarsene esemplari che loro costavano oltre duecento scudi.

23 settembre. Si dà mano all'ordinamento definitivo degli affari dei cattolici, che a dir vero sono in piccolo numero, ma che oggidì godono gli stessi diritti politici e civili dei protestanti nel paese che fu la culla della riforma. Della direzione delle cose ecclesiastiche viene esclusivamente incaricato il vescovo Mauermann, vicario apostolico e confessore del re. Egli propose di creare un concistoro superiore cattolico, che di fatti viene instituito, compiendosi così il lavoro di questa organizzazione.

12 decembre. Ratifica del trattato concluso tra l'Austria e la Sassonia per la libera navigazione dell' Elba.

1822, 8 febbraro. Ordina il re di completare i reggimenti di linea col chiamar gl'individui soggetti al servigio militare. Nel 1.° aprile, in conseguenza della nuova organizzazione delle autorità di giustizia militare, vengono

disciolti i consigli di guerra di brigata tanto nella cavalleria quanto nella fanteria, ed ora non esistono che tribunali particolari per la fanteria leggiera, per ciascun reggimento di cavalleria e fanteria, non che per l'artiglieria, pel corpo dei cadetti nobili, pel governo di Dresda e quello di Kenigstein.

15 maggio. Riorganizzazione completa della polizia; l'università di Lipsia conserva per altro in tale rapporto i propri privilegi.

12 novembre. Il principe sassone Giovanni, fratello della regina di Spagna, sposa la principessa Amalia di Baviera.

1823, 12 gennaro. Dal governo viene autorizzata la formazione di una compagnia che deve occuparsi esclusivamente del commercio dell'Indie occidentali. Prenderà il nome di compagnia elbo-indiana, e sono stati già stesi i suoi statuti.

4 febbraro. Erano stati proposti al re da gabinetti stranieri parecchi cambiamenti nella costituzione politica de' suoi stati. Rispose loro il monarca: « Da molti anni io sono contento del mio popolo, ed il mio popolo lo è di me; che cosa si vuole di più? Io non ho mai ricevuto verun torto da' miei sudditi, e quindi non veggo nulla che abbisogni cangiare. » Il re ricusò pure di acconsentire alla domanda di limitare la pubblicità delle sessioni degli stati generali e di assoggettare a più rigorosa censura la stampa.

1824, 6 gennaro. Il re apre l'assemblea degli stati. Nelle circostanze attuali si temono gli effetti di qualunque cangiamento nell'organizzazione del regno; ed è per tale timore che si vanno protraendo molti miglioramenti vivamente desiderati; e pel motivo stesso la dieta non ottenne per anco quella instituzione acciò tutte le classi vi sieno rappresentate e tutti gl'interessi garantiti: si vorrebbe pure che le imposizioni fossero in modo eguale distribuite su tutti i proprietarii fondiarii, e ciò in vista dei gravi pesi dello stato. Il reddito attuale procedente dalle contribuzioni dirette ed indirette ascende dai sei ai sette milioni di scudi. Il regno comprende tutto al più un milione trecentomila abitanti, ed è nella sua situazione il paese più proprio al commercio ed all'industria, non che all'agricoltu-

ra. Sperasi un miglior ordine nelle leggi civili e penali e nella procedura di entrambe.

20 marzo. A Lipsia vengono incamminate inquisizioni contra studenti prevenuti di pratiche demagogiche; e ciò a richiesta di un governo estero.

20 settembre. Nell'ultima tornata degli stati erasi ad essi presentato un progetto di legge concernente le relazioni tra i protestanti ed i cattolici del regno, affinchè l'assemblea potesse emanare su di ciò una dichiarazione. Nella Sassonia gli abitanti per la più parte sono luterani, non professando la religione cattolica se non pochi individui e la famiglia regia. Quella dichiarazione fu emanata sul terminare dell'assemblea, e contiene i motivi per cui il progetto di legge divisato è incompatibile coi principii di una vera eguaglianza di diritti tra le due confessioni, e si fa osservare come darebbe esso una superiorità considerevole alla comunione cattolica sulla protestante, e comprometterebbe la libertà di questa, ed anche i diritti stessi del capo dello stato. Propongono gli stati che sia quel progetto di legge sottoposto a nuovo studio. Quanto all'importante quistione in quale confessione debbano venir educati i figli nati di matrimonio misto, osserva l'assemblea, che per antivenire ogni inconveniente ed usurpazione di diritti su questo proposito, e tranquillizzare lo spirito dei genitori, ciascuno dei quali si allontanerebbe, col cedere in quest'argomento, da quanto deve alla propria chiesa, non si deve rimettere lo scioglimento di questa quistione ad una convenzione tra i genitori, ma decidere da legge che nulla lasci di arbitrario. Tra le varie misure adottate su di ciò dagli altri stati, sembra la migliore quella che nei matrimoni misti si educhino i maschi nella religione del padre e le femmine in quella della madre. Gli stati supplicano il re di convertire in legge tale dispositiva, anche prima della prossima assemblea generale, se fosse possibile.

14 ottobre. Accade in Dresda spiacevole caso. Avea il governo avute lettere di estradizione dal gabinetto di Berlino per arrestare e far giungere in questa città sotto scorta l'aio del giovine duca di Montebello, che da qualche tempo trovavasi a Dresda; dicevano quelle lettere esser egli accusato non solo di pratiche demagogiche, ma al-

tresì essere l'autore di uno scritto ingiurioso alla persona di un sovrano. Obbedisce il governo all'inchiesta; alcuni agenti di polizia si presentano al domicilio dell'individuo denunciato per arrestarlo, ma vi trovano una specie di resistenza, e si forma un attruppamento davanti la porta della casa abitata dal duca di Montebello e dall'aio; allora il comandante della piazza fa marciare un distaccamento di soldati, che disperde la calca, s'impadronisce dell'abitazione e del prevenuto, il quale in quella stessa sera vien posto in una vettura e inviato sotto scorta a Berlino. L'aio era Vittore Cousin, celebre filosofo eclettico all'accademia delle lettere di Parigi: non essendosi egli mai d'altro occupato se non della scienza da lui professata con tanta felicità e talento, non parea guari probabile che fosse stato arrestato per maneggi rivoluzionarii, e tutto il suo delitto potesse consistere nelle sue relazioni con molti filosofi di Germania: tanto è vero che in alcuni paesi la politica e la filosofia sono ancora ben lungi dal trovarsi alleate.

23 decembre. Il principe Massimiliano, padre della regina di Spagna, che avea condotto ne' di lei stati l'augusta sua figlia, percorre tutte le vie di Madrid e si porta a vedere tutte le rarità di quella capitale. Egli viene insignito della decorazione dell'ordine regio e militare di Carlo III, ed inoltre investito delle commende possedute dal defunto infante don Antonio. Esse *encomiendas* sono situate nell'Estremadura ed in altre provincie, e la loro rendita può annualmente ascendere dalle trenta alle quarantamila piastre forti.

1825, 7 novembre. Il principe Massimiliano sposa l'infanta di Lucca.

1826, 9 febbraro. A richiesta dell'imperatore di Russia si arresta in Dresda il generale Knienschwitz. Questi avea un tempo possedimenti estesissimi nella Polonia e nella Volinia, era stato al soldo di Francia sino all'epoca in cui tutti i Polacchi furono dall'imperatore Alessandro richiamati alla loro patria, ed allora gli vennero restituiti i suoi beni, già sequestrati; ma egli li avea venduti, si era allontanato dalla Polonia, e da dieci anni viveva in Dresda. Era imputato di aver avuto parte nella cospirazione di Volinia.

16 ottobre. Proibizione ai maschi di prender moglie prima di esser giunti agli anni ventuno, sotto cominatoria di prigionia e multe; non annullandosi però i matrimoni già contratti.

1827, 5 maggio. Dopo malattia di due giorni muore il re Federico Augusto in età di oltre anni settantasei, senza lasciar figli della sua sposa Maria Amalia Augusta, nata principessa di Due-Ponti il 21 maggio 1752. Gli succede suo fratello Antonio, nato il 27 decembre 1755, principe fornito delle prerogative necessarie a garantire il benessere de' suoi popoli e di estesissime cognizioni per favorire il progresso delle lettere, delle scienze e dell'arti; egli adempie colla maggiore esattezza i suoi doveri religiosi; gli è sposa la primogenita di Leopoldo II, nata il 14 gennaro 1767.

16 luglio. Si aperse in Dresda una soscrizione per erigere un monumento alla memoria del re defunto; divisamento già concepito sino dalla celebrazione del cinquantesimo anniversario del regno di S. M., la quale avea osservato allora che per darle una tal prova d'amore conveniva aspettar la sua morte, poichè allora potrebbe essere viemeglio giudicata. Si pensò tosto non bastare di erigere una statua per perpetuare nella memoria dei contemporanei e trasmettere ai posteri le nobili fattezze di un adorato sovrano, ma meglio giustificare il sentimento donde erasi compreso, coll'impiegare il sovrapiù del prodotto delle soscrizioni nel dare e nella capitale e nei luoghi più notevoli del regno maggiore estensione agli stabilimenti di beneficenza di già esistenti e fondarne di nuovi secondo si trovasse convenire; ed essere questa la miglior forma di trasfondere di generazione in generazione quello spirito di cristiana benevolenza di cui fu sempre animato il monarca, non che la rimembranza di tutto il bene da lui operato per la patria.

28 luglio. Editto relativo al libero esercizio dei culti. Si conserva ai luterani il possesso delle loro chiese, culti, cerimonie, usanze, stabilimenti di pubblica istruzione, rendite, ecc.; ed i membri del consiglio privato professanti quella religione, continuano a dirigere gli affari ad essa concernenti. L'esercizio del culto cattolico rimane sullo stesso piede di quello della confessione di Augusta. I cri-

stiani della religione riformata egualmente conservano il libero e pacifico esercizio del loro culto, non che gli stessi diritti politici e civili di cui godono i cattolici e i luterani; e devono partecipare degli stessi vantaggi i cristiani greci abitanti nel regno.

17 ottobre. Due dotti fecero eseguire nuove escavazioni sulle sponde dell'Elsternoire nelle colline che servirono di tombe agli antichi Germani, e vi discoprirono moltissime antichità. Avvi in quella parte della Lusazia più di settecento di tali colline sepolcrali, ed undici vasti ricinti, che a giudicarne dagli scavi racchiudono templi od are destinate pei sagrifizi. Si rinvennero in que' ricinti gran numero di urne cinerarie di differenti forme, scheletri di varii animali, tra cui piccolissimi cavalli, parecchie sorta di animali salvatici, uccelli, ec. e più schiacciate di frumento, miglio, piselli, ghiande ed altri grani o sementi grossolanamente polverizzati; mobili ed utensili, stromenti per filare, aghi d'osso e di bronzo non forati, coltelli, falci e moltissime freccie, punte di lancia, punteruole ecc. I quali varii oggetti, offerti alle divinità del paese o alla memoria d'illustri trapassati, furono seppelliti in quei luoghi che erano tenuti per sacri.

7 novembre. Muore in Lipsia senza lasciar prole la regina Maria Teresa Gioseffa Carlotta Giovanna, arciduchessa d'Austria, sorella dell'imperatore Francesco.

1828, 15 novembre. Verso le cinque dopo il mezzodì muore a Dresda la regina vedova Maria Amalia Augusta, nata principessa di Due-Ponti, nell'età di settantasei anni, vedova di Federico Augusto, re di Sassonia prima del fratello Antonio.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI DI SASSONIA VEIMAR

CARLO AUGUSTO.

1804, 3 agosto. Il principe ereditario sposa S. A. I. Maria Paulowna, figlia dell'imperatore Paolo I di Russia.

15 decembre. Il duca imparte il titolo di *eccellenza* a Goethe, cui avea prima nominato per suo consigliere privato. Goethe è l'autore di un celebre romanzo intitolato: *I patimenti di Werther* e di moltissime altre opere poetiche, storiche e critiche, che hanno reso immortale il suo nome.

1805, 9 maggio. Schiller muore a Veimar di male di petto. Era nato il 10 novembre 1759 in un villaggio del paese di Virtemberg. Dapprima era stato educato pel foro, ma il suo gusto deciso per la poesia gli fece prendere altra direzione: la lettura di Omero, di Klopstock, di Virgilio e specialmente della Bibbia infiammò di buon ora il suo entusiasmo. Per alcuni anni si diede allo studio della medicina e chirurgia, ma entrambe queste scienze non offrivano all'ardente suo genio che una sfera di attività insufficiente. La poesia drammatica fissò particolarmente la sua inclinazione, e si misurò in questo genere con una tragedia intitolata *i Briganti:* in lui si notò sin d'allora un degno emulo di Sakespeare, la stessa rapidità di dialogo, le stesse scene forti, terribili, commoventi, gli stessi caratteri atteggiati alla forma di Sofocle; ma talvolta pure al pari di Sakespeare egli si abbassa sino alla trivialità. Le stesse qualità cogli stessi difetti si ravvisano

nelle due tragedie da lui composte, intitolate *la Congiura di Fieschi* e *Cabala ed Amore*.

Nel 1785, egli pubblicò una raccolta periodica sotto il titolo di *Talia del Reno*, della quale rimase tanto soddisfatto il duca di Veimar, conoscitore eccellente delle opere di gusto e sana critica, che conferì all'autore il titolo di consigliere. Nè soltanto si distinse Schiller nella poesia drammatica e nella critica letteraria, ma fe' ben tosto conoscere poter maneggiare con talento il pennello dello storico, pubblicando nel 1788 la *Storia della rivolta dei Paesi Bassi*; ed allorchè nel 1789 aperse un corso di storia presso l'Università di Iena, discusse con mirabile penetrazione la duplice quistione: *Che cosa è la storia universale e quale lo scopo di questo studio?* Egli si occupò pure moltissimo della nuova filosofia, che altro non è che il platonismo perfezionato, ossia l'ecletismo, e scorgeva in questa filosofia maggiore poesia e grandezza che non in quella di Leibnizio.

Nel 1792, fu per Schiller oggetto di particolare attenzione il processo di Luigi XVI, e volle anche stendere una Memoria apologetica di quel monarca; non gli mancò che un francese che si assumesse tradurla, giacchè pel talento del difensore non dovea lasciar desiderare nè calore nè forza. Alcune circostanze lo aveano obbligato di assentarsi momentaneamente da Veimar. Nel 1794 ritornò a Iena, ove strinse amicizia col celebre Goethe; e questi due bei geni ben meritavano d'intendersi tra loro. Allora die' in luce parecchie opere con cui procurò spargere il gusto per le buone dottrine filosofiche e letterarie e di imprimere alla letteratura alemanna maggiore elevazione e profondità. Fece poi comparire quattro tragedie di primo ordine, intitolate: *Wallenstein*, *Giovanna d'Arco*, *Guglielmo Tell* e *Maria Stuarda*, in tutte le quali vi si nota uno slancio, un calore, un'attrattiva che non rinvengonsi allo stesso grado nelle altre tragedie alemanne. Schiller si esercitò in altri generi di poesia meno elevati; e ciò prova che il suo genio era flessibile egualmente che profondo e sublime.

1806, 23 decembre. Scambio delle ratifiche di un trattato di pace tra il duca e la Francia. Nel 26, il duca accede alla confederazione del Reno.

1807, 19 gennaro. Ecco una breve notizia statistica di questo ducato: contiene esso venticinque miglia quadrate, con centonovemila anime di popolazione, ventidue città, sei borgate e trecendiciotto villaggi; la capitale Veimar conta ottomila cento abitanti. La forza militare consiste in ottocento uomini; ad un milione di fiorini ascende la rendita dello stato, e la religione dominante è la luterana ossia evangelica.

29 gennaro. Il duca, costretto dalle circostanze della guerra di lasciar temporaneamente la sua capitale, vi ritorna, e invia a Copenaghen uno de'suoi ciambellani per persuadere di recarsi a Veimar la principessa ereditaria di lui nuora, sorella dell'imperatore di Prussia. Il 3 marzo, il duca, benchè indisposto di salute, parte pel quartiere generale imperiale di Varsavia, così ordinatogli, e nel 15 giunge a Stettino il contingente ch'egli dovea fornire alla armata francese.

1808, 3 febbraro. La duchessa ereditaria si sgrava di una principessa.

29 decembre. Si raccolgono in Veimar gli stati ducali.

1809, 22 gennaro. Goethe assume la direzione del teatro della capitale.

1810, 1.° luglio. Il principe ereditario di Meclemburgo Sverin sposa la principessa Carolina di Sassonia Veimar.

1811, 6 febbraro. Viene proibito agli ecclesiastici di assumere veruna tutela od amministrazione economica di minorenni, e tenuti a tosto rinunciarvi quelli cui fossero stati sino ad ora dati questi incarichi.

30 settembre. La duchessa ereditaria dà alla luce una bambina.

1814, 22 maggio. Il principe Bernardo, secondogenito del duca, colonnello e comandante del reggimento dei granatieri dell'armata sassone, prima di allontanarsi dalle frontiere di Francia ringrazia gli abitanti del dipartimento di Gemmappe pel favorevole accoglimento ricevuto da lui e dal suo reggimento.

1815, 30 aprile. Il re di Prussia, che si attribuisce una specie di protettorato nel nord della Germania, incarica il conte di Kleist, comandante l'armata prussiana stazionata al Reno inferiore, del comando in capo dei con-

tingenti dovuti dai principi e dagli stati di Germania che tengono i loro possedimenti al nord del Meno; riguardandosi questo fiume come il limite ove termina l'influenza della Prussia e comincia quella dell'Austria. I contingenti che passano sotto gli ordini del generale Kleist sono quelli di tutti i duchi di Sassonia, del principe di Analt, di Reuss, Nassau, Lippe, Valdek, ecc. Il general Kleist, reduce dal Belgio ad Aix la Chapelle, ricercò a cotesti principi sovrani di far marciare le loro truppe verso Erembreistein; la quale ingiunzione loro spiacendo, inviano tosto staffette a Vienna, nell'atto che i loro plenipotenziarii in quella capitale presentano al congresso una nota in cui osservano, ch'essendo stati invitati i loro mandanti per parte dell'Austria e della Prussia di accedere al trattato conchiuso tra le principali potenze alleate, vennero al tempo stesso impegnati di scieglicre qualcuno dei lor deputati per combinar fra loro quanto si riferiva alla destinazione delle truppe; ch'essi deputati erano stati nominati in conseguenza di tale invito, ma che sino a quel punto non erasi fatto ad essi veruna comunicazione; soggiungendo, che siccome non era stata per anche adottata veruna base intorno al fornire le loro truppe, credevano aver ragione di far valere quelle stabilite nelle convenzioni di Francoforte l'anno 1813; e quindi domandano non sieno altrimenti separati i contingenti dei loro rappresentati, ma bensì riuniti sotto gli ordini di un comandante in capo tedesco, alla guisa stessa che lo fu il quinto corpo alemanno sotto gli ordini del duca di Sassonia Coburgo nel 1814. Il 10 maggio, quelle milizie vengono poste sotto il comando del feldmaresciallo Blücher.

GRAN DUCHI DI VEIMAR.

CARLO AUGUSTO.

1815, 9 giugno. Atto del congresso di Vienna. Allo articolo 36 e seguenti è detto, che S. A. S. il duca di Sassonia Veimar assumerà il titolo di granduca di Veimar. Il re di Prussia dee cedergli alcuni distretti contenenti

cinquantamila anime di popolazione, contigui o vicini al principato di Veimar, e deve pur cedergli nella parte del principato di Fulda, che gli fu rimesso, altri distretti con una popolazione di ventisettemila abitanti; e questi distretti in tutta sovranità e proprietà del granduca. Il re di Prussia in conseguenza di ciò cede al granduca i seguenti territori: la signoria di Blankenayn, meno il baillaggio di Vandersleben, la signoria inferiore di Kranichfeld, le commende dell' ordine teutonico Zvetzen, Leelsen e Liebstedt, in un alle loro rendite demaniali, il baillaggio di Jausemburgo, meno cinque villaggi, tre villaggi spettanti al territorio di Erfurt, la proprietà dei villaggi di Birsaffsroda e di Probsteizella compresi nel territorio di Eisenach, la cui sovranità già apparteneva al granduca. In virtù di quell'atto il granduca ha un voto nell'assemblea generale della confederazione, ma nella dieta egli non ha che un voto collettivo colle altre famiglie granducali e ducali di Sassonia.

24 settembre. Scoppiato un incendio nel comune di San-Leu-Taverny (Senna ed Oise), il principe Bernardo offre l' esempio del più nobile e generoso interessamento, essendosi veduto affrontare costantemente il pericolo, e per tre ore in cui durò l'incendio, egli non cessò mai di essere alla testa dei lavoratori.

20 ottobre. Avendo il passaggio delle truppe russe causato al gran ducato spese considerevoli, e la dieta degli stati raccolti a Veimar deliberando sulla necessità d' imporre una tassa straordinaria, venne dalla granduchessa, in assenza del suo sposo, ch' era ancora in Vienna, inviato agli stati il suo scrigno, dicendo che lo metteva a loro disposizione, desiderando ella soltanto che i suoi sudditi non fossero gravati di nuove tasse. Il granduca nel suo ritorno destinò allo stesso oggetto le sue gioie, e la gran duchessa ereditaria vi mandò del pari una parte delle sue, di guisa che, non più essendo necessaria la tassa che si richiedeva, essa non ebbe più luogo. Il qual tratto di beneficenza, reso ben tosto conosciuto, raddoppiò l'affetto degli abitanti pegli amati loro principi.

1816, 30 maggio. Matrimonio del duca Carlo Bernardo, figlio cadetto del granduca, colla principessa Ida di Sas-

sonia Maininghen, sorella del re attuale, nata il 25 giugno 1794.

18 agosto. La costituzione data dal granduca conferisce agli stati generali i diritti: 1.° di esaminare in concorso col principe e delle autorità da lui nominate i bisogni dello stato, e stabilir quindi gl'introiti e le spese; 2.° di essere consultati sui pubblici prestiti e su tutte le misure finanziarie; 3.° di verificare i conti e la disposizione dei fondi; 4.° di far al principe rimostranze accompagnate da proposte di miglioramenti sui difetti e gli abusi nella legislazione ed amministrazione; 5.° di presentare al principe lagnanze contra i ministri ed altre autorità; 6.° di aver parte nella legislazione, di modo che non potesse farsi o pubblicarsi una legge senza loro approvazione; 7.° di nominare, per la conservazione de' loro diritti, consiglieri addetti agli stati, da essere dal principe confermati; 8.° di avere una cassa particolare ed un cassiere independente.

7 settembre. Il granduca riduce al *minimum* tutto il suo stato militare, non conservando in piedi che il numero delle truppe necessarie per vegliare sulla pubblica sicurezza ed occupare i posti indispensabili. La quale misura rese sull'istante suscettibile di grande minorazione le imposizioni, e somministrò i mezzi di alleggerire i pesi gravi tratti sul popolo.

18 ottobre. Abolizione della tassa di ritiro e di detrazione tra l'Annover ed il granducato.

2 decembre. Il ministro plenipotenziario del granduca presso la dieta di Francoforte presenta a quell'assemblea la costituzione del suo paese, pregandolo in nome del suo sovrano di depositarla negli archivii della dieta e prenderla sotto la sua garanzia. Il barone di Sagern, ministro plenipotenziario del re dei Paesi Bassi, in qualità di granduca di Lucemburgo, osserva che ammettendo la dieta siffatta garanzia, farebbe il primo passo verso i suoi alti destini; propone si votino ringraziamenti al granduca di Veimar e a tutti quelli che concorsero a compilare la costituzione de' suoi stati. Il ministro di Baviera non è di parere che la dieta dia la sua garanzia pel motivo di non esser punto minacciata l'interna pace della Germania. La maggior parte dei ministri dichiara di chiedere istruzioni alle

loro corti sulla quistione di tale garanzia per parte della dieta. Questa intanto non adotta veruna risoluzione nell'argomento.

1817, 4 marzo. Presentazione agli stati di un progetto di legge che ha per iscopo di trasfondere la truppa di linea nella *landsturm* per farne un armo generale sotto il nome di *landwehr*, giusta il quale non si conserverebbero più se non i quadri della truppa di linea. In conseguenza di questo progetto tutti gli abitanti del granducato sono obbligati di portar l'armi dai diecinove sino ai cinquanta anni. La *landwehr* si divide in tre classi: la prima, composta dei giovani dai diecinove ai ventitre anni compiuti, è destinata al servigio delle guernigioni e dei campi; la seconda comprende tutti i giovani dai diecinove ai ventitre anni non facienti parte della prima ed i celibi dai ventitre anni sino ai quaranta e gli altri individui che, senza esservi obbligati, facessero volontariamente parte di questa classe; la terza finalmente abbraccia tutti gli altri individui in istato di portar l'armi al disotto degli anni cinquanta e non facienti parte delle due prime. La prima dee servire dovunque il richiede il bisogno della patria alemanna e particolarmente quello del granducato; la seconda forma i battaglioni mobili; la terza fa il servigio nell'estensione del suo circondario, meno il caso di urgente necessità di provedere alla difesa della patria alemanna. Il gran duca assume egli stesso il comando in capo della *landwehr*.

3 aprile. La duchessa ereditaria partorisce una bambina.

14 aprile. Benchè la dieta sia prorogata, i suoi comitati si occupano di un lavoro preparatorio su varii oggetti importanti, quali la nuova organizzazione dell'ordine giudiziario, l'instituzione di un codice criminale, lo stabilimento permanente della *landwehr* (guardia nazionale), l'avanzamento della pubblica istruzione, e la soppressione di tutte le giudicature territoriali. La nuova costituzione garantisce la libertà della stampa, ma si riconosce la necessità di una legge organica che ne regoli la pratica. S'incaricò di un progetto di legge su tale argomento il professore di Iena Martin, estensore in capo del nuovo *Mercurio del Reno;* ma il suo lavoro parve poco atto a soddisfare le generose mire del governo, e quindi è suscettibile

di grandi modificazioni. Dal professor Ocken di Iena, compilatore del giornale periodico intitolato *Iside*, era stata fatta un' amara critica della costituzione, per cui erano di parere alcuni membri del consiglio di stato che dovesse punirsi, ma vi si oppose il duca ordinando si lasciasse libero ad Ocken lo scrivere, purchè non incorresse nel caso di essere tradotto davanti i tribunali, lo che non poteva aver luogo, non avendo quel professore trasgredita veruna legge. Nè il gran duca volle acconsentire ch' egli venisse privato del suo posto. A malgrado l' alta celebrità di cui gode Veimar in tutta la Germania sotto il rapporto de' suoi immensi progressi nelle lettere e nelle scienze, le varie classi sono però affatto separate le une dalle altre, e le numerose società che tenevansi sin a quel punto ogni settimana presso Goethe, da qualche tempo sono interrotte. Quel celebre scrittore lavora indefessamente nella continuazione della sua biografia, e i volumi che pubblica al presente contengono la descrizione de' suoi viaggi in Italia, rapporto particolarmente alle arti belle. Dacchè Veimar perdette i celebri Harder, Schiller e Vieland, essa non possede altri autori di primo ordine, tranne Goethe. Vengono per altro dopo lui, e in grado molto distinto, Fulck, rinomato per le sue satire; Stefano Schutz, noto per parecchi buoni romanzi; d' Einsiedel, autore di molte opere di gran merito; de Serstemberg, che pubblicò altravolta tragedie che s' ebbero felice esito; Hassel, conosciuto per le sue opere statistiche e geografiche. Aspettasi Kotzebue, che si propone di stabilirsi a Veimar, sua terra natale.

4 giugno. Nello stanziare la libertà della stampa, il governo prese saggie misure perchè quella libertà non degenerasse in licenza riguardo agli scritti periodici e giornali, e che non si potessero offendere perciò impunemente i governi esteri.

17 ottobre. L' autorità governativa guadagnò molto colla convocazione degli stati nazionali. Benchè le imposizioni siano ancora onerose, se ne porta più di buon grado il peso, perchè sono votate dagli stessi rappresentanti del popolo. Il gran duca, protetto dall' amore de' suoi sudditi, ha congedato il suo esercito, non ritenendo che soli quaranta uomini pel servizio del castello e trenta ussari

che funzionano da ordinanze e gendarmi. Il piccolo servizio che rimane è affidato alla *landwehr*.

1818, 26 giugno. La granduchessa ereditaria partorisce un principino, che vien battezzato il 5 luglio.

4 settembre. La popolazione del granducato ammonta ora a duecentounmila anime.

1.° novembre. Si semplifica lo stile di cancelleria, che accoppiar deve la concisione colla chiarezza, non iscostarsi mai dal rispetto verso le autorità superiori e dai riguardi verso gli eguali, dignitoso ed energico verso i subalterni.

7 decembre. Al momento delle sciagure che nel 1813 desolarono il granducato, il celebre poeta Fulck raccolse gl'infelici orfanelli, e distribuì soccorsi a più di duecento cinquanta persone per lo spazio di cinque anni, assistito da parecchi altri benefattori generosi, alla cui testa il gran duca. Ora esiste una riunione di dame tanto per Veimar quanto pei dintorni collo stesso progetto di Fulck e sotto gli auspicii della granduchessa collo scopo di dare conveniente educazione a mille fanciulle. Il cuore benefico di Fulck sembra formare un sorprendente contrasto col suo spirito caustico; le sue satire mordono al pari di quelle di Giovenale.

1819, 26 giugno. Da due anni il consigliere Ocken, professore presso l'università di Iena, pubblicava un foglio periodico sotto il titolo d'*Iside*, di cui si è già fatta menzione. Quest'opera non pare fosse perfettamente in armonia coll'ordine delle cose e le forme legali stabilite dalla legislazione e costituzione, nè col bene generale e i riguardi per le relazioni estere fondate sul diritto delle genti. Quel consigliere era già stato soggetto di molti reclami per gravi abusi di stampa; gli si era mostrata la perniciosa tendenza di molti articoli inseriti ne' suoi fogli, e sovente ammonito di essere più circospetto; ma sembra che inutili sieno tornati tali avvertimenti. Essendosi quindi portate nuove lagnanze contra lui dinanzi le autorità, specialmente riguardo ad un articolo intitolato *Opuscolo di Stourdza sopra l'Alemagna*, si ordinò dalla direzione granducale la temporanea soppressione dell'*Iside*, giusta ordinanza 3 maggio 1817.

30 ottobre. Pubblicazione delle risoluzioni prese dalla dieta.

26 novembre. Dietro le decisioni stanziate in Francoforte, sette soli sono i governi in istato d'inviar commissari per far parte del tribunale d'inquisizione politica stabilito in Magonza; e in quel numero non entra il granducato di Veimar.

1820, 18 gennaro. Il granduca di Veimar e il duca di Sassonia Gota, come conservatore dell'università di Iena, revocano la misura per cui non poteva venire ammesso in quella università verun studente straniero ove non riportasse il permesso del suo governo per farvi i suoi studi; a questa misura temporaria viene sostituita l'antica ordinanza che prescrive di non matricolare gli scolari che si portano all'università i quali non presentino un certificato di buona condotta.

24 novembre. In forza di rescritto governativo, i parochi e maestri di scuola non possono venir citati a comparire personalmente, meno i casi di necessità, nè possono esserlo le vigilie di domenica e degli altri giorni festivi o di penitenza; i parochi devono essere citati per iscritto, a meno che la legge non prescriva la citazione verbale o sia questa voluta da circostanze particolari. In quest'ultimo caso è dover dell'usciere di indicarne il motivo al paroco cui dee citare col dovuto rispetto e riguardo; e tale motivo deve anche essergli esposto in iscritto per parte del cancelliere od altro impiegato, eccettuato il caso di inquisizione. In generale i predicatori o maestri di scuola avendo a comparire ad un'udienza ove sieno citati altri individui, devono essere a preferenza sbrigati, e deve essere ad essi assegnato un conveniente locale. Il rescritto ha lo scopo di allontanare possibilmente quanto potesse recare la menoma offesa alla dignità sacerdotale.

1821, 8 gennaro. Proposta agli stati di aumentare di sessantamila scudi le imposizioni, trentaseimila dei quali sono necessarii per supplire alle milizie accresciute dal granduca per adempiere i suoi impegni verso la confederazione; i rimanenti scudi ventiquattromila, non che altri ottomila che devono risparmiarsi in avvenire sugli assegni degli impiegati ai pedaggi, vengono destinati alle spese

occorrenti pel tribunale d'appello di Iena, comune colle famiglie del ramo ernestino, e per parecchi tribunali criminali di fresco eretti nel granducato, non che per quelle della casa di correzione di Eisenach.

25 gennaro. Essendo stato destituito il professore Ocken, compilatore dell'*Iside*, la sua destituzione, approvata dalla presidenza degli stati, occasionò il quesito se in forza delle leggi esistenti si potesse congedare un impiegato dello stato senza previo giudizio. Il quesito fu deciso affermativamente con sedici voti contra undici, ma si fermò al tempo stesso di presentare un addrizzo al granduca, pregandolo a voler in forma esplicita dichiarare, che sino all'emanazione di una legge in tale proposito non sarà destituito verun pubblico funzionario che per forti ragioni e dietro formalità legali. S'addussero parecchi motivi per mostrare la necessità di quella legge; si osservò non essersi mai nei paesi governati dalle case ducali di Sassonia ammesso il principio di dimettere arbitrariamente i pubblici funzionari, ed essere impossibile l'addurre un solo esempio di simile destituzione. Si votò ad unanimità il conto degli introiti e spese per tre mesi, ed essendosi ordinato di formare dei quadri comparativi delle pubbliche spese del 1806 e 1820, risultò contra l'espettazione comune che il dispendio del 1805 confrontato con quello del 1819 era stato maggiore di cinque grossi e mezzo per testa, non compreso il preventivo della guerra e il debito dello stato.

1823, 9 marzo. Il granduca apre in persona l'assemblea degli stati, e fa lettura dell'atto contenente le proposte del governo.

12 aprile. Presentazione agli stati di un progetto di organizzazione civile provvisoria pegli ebrei, che devono riguardarsi come sudditi del paese, godere degli stessi vantaggi e partecipare alle stesse gravezze degli altri cittadini. Non si riceveranno in avvenire altre famiglie ebree, nè vi sarà che un solo figlio per ciascuna famiglia capace di contrar matrimonio; le famiglie devono assumere un nome proprio; per qualche tempo potranno soggiornare in qualunque luogo, ma dovranno tenere un domicilio particolare; autorizzati di esercitare ogni ramo d'industria, meno le professioni di birraio, fornaio, albergatore ed oste. Quelli che

eserciteranno il commercio saranno i soli obbligati di pagare le imposizioni di domicilio e quella specie di capitazione conosciuta sotto il nome di *Judenzoll;* gli altri ebrei sono esenti da queste tasse. I soli articoli sui quali non potranno più far commercio sono il sale, le spezierie, le droghe e tutti gli oggetti manufatturati che appartengono agli artigiani costituenti i varii corpi di mestieri del paese. Gli ebrei non possono più esigere che il solo cinque per cento d' interesse e il sei per le sole lettere di cambio a breve scadenza. Nel giorno 14, continua la discussione su tale progetto di legge, e ne viene adottata la prima parte con diciassette voti contra quindici. Nel giorno 15, si determina di abolire per tutto il granducato l'imposizione di capitazione (*bribzoll*) sugli ebrei, e progredisce nel 16 e 17 la discussione del progetto, adottandosene tutte le dispositive. Eccone la sostanza: Tutti gli ebrei ammessi come sudditi del granducato godono degli stessi diritti e sono soggetti agli stessi pesi degli altri sudditi. Nel paese stanzierà un gran rabbino, il quale, oltre la soppravveglianza del culto, avrà pur quella delle scuole, dotazioni, ecc. La celebrazione del culto divino e le istruzioni nelle scuole si daranno in lingua tedesca. I figli degli ebrei verranno ammessi nei ginnasi e nelle università dello stato, e avranno diritto di partecipare alle pensioni instituite pegli studenti poco agiati del paese. Tutti gl'israeliti che non avessero ancora preso un nome di famiglia sono tenuti a prenderlo. Di molti figli di un padre che si dedica al commercio, un solo avrà il permesso di prender moglie; permessi i matrimoni tra gli ebrei e i cristiani, a patto che i figli nascituri verranno educati nella religione cristiana.

21 aprile. Gli stati deliberano sul progetto di legge concernente il servigio militare.

9 giugno. Essi rigettano il progetto di legge d'imposizione sulla farina.

27 ottobre. Pubblicazione nel granducato di una legge sui rapporti delle chiese e delle scuole cattoliche; siffatta legge da principio sanziona una bolla del papa del 16 luglio 1821 in quegli articoli che riguardano il paese, quelli in particolare che regolano la riunione delle

parocchie colle chiese cattoliche della monarchia prussiana, attribuendole alla diocesi di Paderborna, la cui metropoli è Colonia. Si riserva il gran duca tutti i diritti inalienabili di sovranità, sorveglianza e polizia, specialmente nelle cose che hanno un doppio rapporto collo stato e la chiesa. A tale effetto fu instituita una commissione immediata dipendente dal ministero di stato pegli affari della chiesa cattolica. A questa commissione devono prodursi tutte le nuove ordinanze vescovili, le risoluzioni dei sinodi ed altre assemblee ecclesiastiche, le bolle di Roma concernenti il gran ducato, qualuuque sia il loro tenore, e le quali non possono essere pubblicate senza l'espresso consenso del sovrano. Non può aver luogo l'appello al papa in terza istanza se non in argomenti puramente spirituali. Sulle decisioni delle autorità ecclesiastiche si ricorre al sovrano. La chiesa cattolica al pari di quella dello stato gode intera libertà nell'esercizio della sua credenza e del suo culto, vietate soltanto le processioni di pellegrinaggio. Non possono venir conferite se non a sudditi nazionali le cure e prebende cattoliche. Nei matrimoni misti, il curato cattolico non può rifiutarsi di pubblicare le stride nè di celebrare il matrimonio. Viene sottoposto a severa inquisizione il proselitismo; solamente la libera convinzione deve autorizzare il passaggio da una ad altra confessione.

1825, 3 settembre. Festività in Veimar in occasione dell'anno cinquantesimo del regno del gran duca, in età ora di sessantotto anni. L'amministrazione temendo una luminaria generale costasse soverchia spesa e tornasse a qualche pericolo della pubblica sicurezza, l'avea vietata; ma vi provvidero gli abitanti ornando di ghirlande di fogliami e fiori tutte le abitazioni. L'illustre Goethe, il Nestore dei poeti alemanni e primo ministro del principe, si mostrò il primo dopo il *lever* di S. A. R. In età di settantaotto anni e colmo di favori per parte del suo sovrano, pensò che la sua presenza richiamerebbe piacevolmente la rimembranza di una lunga serie di beneficenze impartite agli scienziati di cui era egli il decano e dei nobili sforzi del principe per rendere il suo paese la classica sede delle lettere ed arti in Germania. Il principe e la principessa ereditarii, giunti

il giorno prima dalla Russia, diedero colla loro presenza maggior lustro a quella solennità patriarcale.

8 novembre. Si celebrò altra festività non meno commovente, quella cioè del cinquantesimo anniversario dell' arrivo di Goethe a Veimar. Da parecchie settimane molte dame erano occupate in lavori eleganti per fargliene presente, e sino dal bel mattino gli inviarono que' graziosi contrassegni di memoria. Tutti i suoi amici si raccolsero di buon' ora intorno a lui. Ebervein avea composta una cantata in cui facea parlare il fiume Ilm che esprime la sua soddisfazione per aver trattenuto sulle sue rive il favorito di Apollo condottovi cinquant' anni fa dall'Aurora. Madama Ebervein cantò la parte dell' Ilm e parecchie dame formarono il coro delle naiadi. Poscia fu rimessa a Goethe una medaglia d'oro fatta coniar da S. A. R. per festeggiare quel giorno, portante sulla destra i ritratti del gran duca e della sua sposa e sul rovescio il busto di Goethe circondato da due rami di alloro coll' iscrizione: *Carlo Augusto e Luigia a Goethe.* A questa medaglia era unita lettera autografa del granduca concepita ne' termini più lusinghieri pel suo primo ministro, che fu, diceva il principe, l' amico di sua gioventù, che lo avea accompagnato sino a quel punto in tutte le vicende della vita con una fedeltà inalterabile ed un attaccamento e costanza a tutte prove. Una deputazione civica si recò a Goethe per offerir a lui, suoi nipoti e discendenti il diritto di cittadinanza in tutte le città del gran ducato. Il granduca e la sua famiglia mossero alla lor volta per felicitare il patriarca della letteratura alemanna. Frattanto erasi collocato alla biblioteca il suo busto scolpito in marmo, ed una scelta brigata d'ambo i sessi intervenne alla ceremonia, durante la quale si eseguirono diversi pezzi di musica appositamente composti, e il cancelliere ed il bibliotecario recitarono discorsi analoghi alla circostanza. La sera, al teatro, Goethe si teneva nascosto entro una loggia, ma venne scoperto ed applaudito con giubilo. Aprì la scena un prologo pronunciato dinanzi il suo busto coronato di alloro; poscia si rappresentò la sua *Ifigenia*, che è una delle più belle sue produzioni, e che fu eccellentemente sostenuta. Nella sera s' illuminarono tutte le case

della piazza su cui egli dimorava, e i musici della cappella del granduca gli diedero una serenata.

1826, 26 decembre. Celebrazione a Veimar degli sponsali delle LL. AA. RR. il principe Carlo di Prussia colla duchessa Maria Luigia Alessandrina Catterina Anna Elisabetta Carolina, figlia del granduca ereditario e di Maria Paulowna sua sposa, sorella dell'imperatore di Russia. La principessa era nata il 3 febbraro 1808. Quel maritaggio era stato contratto sotto i più felici auspicii: si univano tutti i cuori nel fare gli stessi voti, ed i cattolici, emancipati sotto il governo tutelare e paterno del gran duca, davano a vedere particolarmente il loro amore per un principe cui andavano debitori non solo della libertà politica e religiosa, ma che gli ammetteva nei suoi consigli, alla corte ed a tutti gli impieghi; cosa ben degna di osservazione in un paese che fu la culla della riforma.

Carlo Augusto del suo matrimonio con Luigia figlia del fu Luigi IX, langravio di Assia Darmstadt, ha due figli:

1.° Carlo Federico, nato il 2 febbraro 1783, principe ereditario, sposato il 3 agosto 1804 con Maria Paulowna, nata il 15 febbraro 1786, sorella di Nicolò, imperatore di tutte le Russie. Nacquero da tal matrimonio:

a. Maria Luigia Alessandrina Caterina Anna Elisabetta Carolina, moglie del principe Carlo di Prussia, come si vide;

b. Maria Luigia Augusta Caterina, nata il 30 settembre 1811;

c. Carlo Alessandro Augusto Giovanni, nato il 24 giugno 1818.

2°. Carlo Bernardo, nato il 30 maggio 1792, maritato il 30 maggio 1816 colla principessa Ida, nata il 25 giugno 1794, sorella di Bernardo, duca regnante di Sassonia Meininghen; donde nacquero:

a. Luigia Guglielmina Adelaide, nata il 31 marzo 1817;

b. Guglielmo Carlo, nato il 25 giugno 1819;

c. Guglielmo Augusto Odoardo, nato l'11 ottobre 1823;

d. Armando Bernardo Ernesto Giorgio, nato il 4 agosto 1825;

e. Federico Gustavo Carlo, nato il 28 luglio 1827.

3°. Carolina Luigia, nata il 19 luglio 1786, maritata con Federico Luigi, principe ereditario di Meclemburgo Sverin, vedovo in prime nozze, il 24 settembre 1803, di Elena Paulowna, granduchessa di Russia. Morì Carolina Luigia il 20 gennaro 1816.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI DI SASSONIA-GOTA

ERNESTO LUIGI.

1802, 30 maggio. Il duca Ernesto Luigi partecipa alla corte di Vienna il matrimonio del principe ereditario di lui figlio colla principessa Carlotta di Assia-Cassel.

1804, 21 aprile. Emilio Leopoldo Augusto succede al padre, morto in questo giorno. In virtù del desiderio manifestato da Ernesto Luigi nel suo testamento, viene seppellito nell'isola dei suoi giardini appiè de' suoi figli premorti: vietò gli si erigesse sarcofago o si apponesse iscrizione: il suo cadavere verrà deposto in una fossa, su cui verrà piantato un albero.

1805, 22 marzo. La modestia del duca non valse a trattenere alcuni de' suoi sudditi dall' esprimergli la propria divozione. Reichard, uno de' vecchi suoi consiglieri, risolse d'innalzare un monumento della sua riconoscenza verso quel principe sulla vetta del Rigi, una delle più alte e frequentate montagne della Svizzera. È già ultimato a Zug il semplice tavolato che formerà quel monumento, e sarà fissato ad uno dei massi di granito della montagna. Vi si legge l'epigrafe in tedesco: « Alla pia memoria di Ernesto II, duca di Sassonia-Gota, illustre per avi e per cognizioni, e più grande ancora pei nobili e franchi suoi sentimenti; questo monumento viene eretto in faccia alle Alpi ed al popolo libero cui egli amava ed apprezzava. » Il duca riceve

dalla corte di Vienna un decreto del seguente tenore: « S. M. I. ha sentito con giusta indignazione essere stato inserito nel n.° 45 del *Reichs Anzeiger* un articolo scandaloso col titolo: *Piano di riforma per la chiesa nell' Alemagna cattolica*; e spera S. M., monsignor duca, che farete immediatamente venire alla vostra presenza il compilatore, non che il censore di quella gazzetta, per rispondere della loro condotta, e farete loro infliggere quel castigo troverete conveniente alle circostanze, e darete poi ragguaglio, nello spazio di due mesi, al supremo capo dell' impero di quanto sarà stato fatto. Attende S. M. che unita a tale dichiarazione manderete una copia del processo verbale che sarà stato eretto in proposito, acciò possa ella ordinare contra l' editore di quel foglio le opportune disposizioni per l' abuso da lui fatto della stampa. »

1807, 1.° gennaro. Ecco un sunto della situazione del ducato al principio dell' anno. Esso abbraccia cinquantacinque miglia quadrate, centottantamila anime di popolazione, quindici città, dieci borgate e quattrocentodieci villaggi. La sua capitale Gota conta undicimilacentoventisette abitanti. La luterana è la religione dominante; lo stato militare componesi di duemilacinquecento uomini, e le sue rendite ascendono ad un milione e trecentomila fiorini.

15 marzo. Il duca, non che tutti i principi secondarii d' Alemagna che aveano aderito alla confederazione, era in caso di guerra nel dovere di somministrare un contingente di truppe a Napoleone, ch' erasi costituito il protettore o piuttosto il capo supremo della confederazione. Questo colosso europeo era allora alle prese colla Prussia: il contingente cui il duca fornir doveva alla grande armata francese si recò nella Pomerania a Stettino.

1809, 1.° febbraro. Pubblicansi in Gota alcune lettere del celebre viaggiatore Seetzen, il quale, protetto dal poscià di Damasco, si addentrò nelle parti della Siria e della Palestina poste al di là del Giordano dal lato dell' Arabia, non ancora visitate da verun viaggiatore moderno. Riuscì egli sotto diversi travestimenti a sottrarsi agli Arabi, le cui ruberie rendono que' luoghi pressoche inaccessibili. Percorse le provincie conosciute dagli antichi sotto i nomi di *Auranitis*, *Decapolis* e *Peræa*, e ritornò a Gerusalemme pel

sud del mar Morto. Magnifiche e ben conservate sono le rovine di Gerasa da lui scoperte: egli contò oltre duecento colonne in piedi; egualmente considerevoli sono i resti di Filadelfia o Rabbat-Ammon; dovunque si scorgono le traccie della civilizzazione di cui godevano sotto i Romani quelle regioni oggidì deserte. Seetzen scoperse una catena di montagne forate da caverne artificiali che parevano essere state abitate da una nazione troglodita. Anche al presente servono in parte di soggiorno ai pastori del luogo. Quel viaggiatore unì alle sue osservazioni alcuni indizi preziosi sulle strade che da Damasco conducono alla Mecca, Bagdad e Derreie. Sembra che quest'ultimo luogo sia situato a un dipresso verso il centro dell'Arabia dirigendosi dalla parte del golfo Persico, donde non è lontano che sei giornate di cammino. L'interno dell'Arabia deve contenere molte montagne alte all'incirca quanto quelle del Libano, e che godono di fresca temperatura, bene coltivate e popolate. Seetzen nel mese di marzo traversò montagne coperte di altissime nevi.

1812, 5 decembre. Viene introdotta nel ducato la coscrizione militare.

1815, 9 giugno. Dietro l'atto del congresso di Vienna, il duca ottiene un voto nell'assemblea generale della confederazione ed un voto collettivo colle altre case granducali e ducali di Sassonia presso la dieta federativa.

1817, 8 novembre. L'assemblea degli stati provinciali trovasi in piena attività; il ministro de Minkwitz le ha già presentato il prospetto dei bisogni dello stato. Immensi sono i pesi accresciuti dal flagello della guerra, per cui il governo chiede fondi straordinarii e considerevolissimi per supplirvi. Il duca dichiara essere indispensabile di adottare il principio di un'eguale ripartizione delle gravezze fra ciascuna classe di cittadini senza eccezione, essendo questa la sola base giusta ed equa. Gli stati provinciali dividonsi in due camere: la prima, formata dalla deputazione degli stati, consistente in tre deputati delle contee, quattro della nobiltà e tre delle città; la seconda camera si compone di soli nobili i quali o fanno parte della nobiltà del ducato od hanno una tale possidenza il cui proprietario in forza di antiche usanze ha diritto di essere nella dieta rappresen-

tato. I proprietarii non nobili di tali beni non godono la facoltà di prodursi in persona in quella camera, ma devono delegare i lor poteri ad un proprietario nobile; per effetto della quale organizzazione sono i soli conti ed i nobili quelli veramente che sono rappresentati. Le città non avendo che tre deputati, non hanno veruna influenza, giacchè nel caso di discordia di opinione, la maggioranza è sempre contr' essi. La nazione propriamente detta non viene rappresentata alla dieta; e i vizii di tale costituzione risaltano tanto più quanto formano una perfetta antitesi coi principii di saggiezza e filosofia che presiedettero alla compilazione della costituzione di uno stato vicino, il granducato di Sassonia-Veimar.

1818, 4 settembre. La popolazione del ducato ascende a centottantacinquemila seicentottantadue anime. Nel 1807 lo era di centottantamila. Da ciò si può concludere che l'atto del congresso di Vienna 9 giugno 1815 non fruttò sommi vantaggi al duca, nè fu egli così ben trattato come lo fu il granduca di Sassonia-Veimar, che s'ebbe un aumento di territorio, per cui venne a raddoppiare la popolazione de' suoi stati.

21 ottobre. Convenzione tra il ducato e la Prussia per la reciproca consegna dei disertori.

1819, 1.° ottobre. Soppressione dell' armamento generale detto *landsturm* formato nel maggio 1814. Cotesta leva in massa erasi fatta attesa la guerra generale intrapresa per rompere il giogo di ferro che Napoleone facea pesare da lunga pezza sull' Alemagna.

FEDERICO.

1822, 17 maggio. Morte del duca regnante senza lasciar discendenti maschi; il principe Federico, di lui fratello, nato il 28 novembre 1774, a lui succedette. È questo l'ultimo rampollo del ramo di Sassonia-Gota.

1823, 29 ottobre. Stabilimento a Gota di una società che ha per iscopo di perfezionare e d'incoraggiare l'industria. Si presero tutte le misure per formar buoni artieri in ogni arte meccanica.

1826, 12 novembre. Morto Federico senza figli, sua

nipote Dorotea Luigia Paolina Carlotta Federica Augusta, figlia del suo predecessore, nata il 21 novembre 1800, è erede del ducato di Sassonia-Gota, cui conferisce al suo sposo Ernesto Antonio Carlo Luigi, duca di Sassonia-Saalfeld-Coburgo, che in tal guisa riunì i due ducati.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI DI SASSONIA-MEININGHEN

BERNARDO ENRICO FREUND.

1803, 24 decembre. Bernardo Enrico Freund, nato il 17 decembre 1800, succede sotto la tutela materna al padre Giorgio Federico, e il 15 decembre 1806 accede alla confederazione del Reno.

Il ducato abbraccia diciotto miglia quadrate, con quarantottomila abitanti, parecchie città, dieci borghi e duecentoundici villaggi. La sua capitale, Meininghen, conta quattromilacentoventicinque abitanti; la religion dominante è la luterana; lo stato militare ascende a duecentocinquanta uomini e le rendite a trecentomila fiorini.

1816, 30 maggio. La principessa Ida, sorella del duca, nata il 25 giugno 1794, sposa il duca Bernardo, figlio cadetto del gran duca di Veimar.

1818, 11 luglio. Amalia Adelaide Luigia Teresa Carolina, altra sorella del duca, nata il 13 agosto 1792, sposa in Londra il duca di Clarenza, figlio del re d'Inghilterra.

1824, 20 decembre. La dieta dopo aver fissato il suo regolamento ed introdotta la pubblicità delle discussioni mercè un estratto stampato de'suoi protocolli, procede alla nomina di un presidente ed alla formazione del comitato. Stabilisce il trattamento pei deputati a tre fiorini e trenta carantani del Reno; indi adotta la proposta del sovrano di prolungare le tasse ed altre imposizioni assen-

tite a tutto il prossimo trimestre o per tutto l'anno finanziale nel caso non venisse convocata di nuovo l'assemblea prima del 1.° aprile 1825, e finalmente stanzia una contribuzione straordinaria di dodicimila fiorini per le spese del prossimo matrimonio del duca con una principessa di Assia-Cassel.

In virtù delle convenzioni stipulate nel congresso di Vienna da tutti i principi componenti la confederazione germanica, ognuno di essi deve dare ai suoi sudditi una costituzione analoga ai loro bisogni attuali ed ai progressi della civilizzazione.

1825, 15 gennaro. Il duca di Sassonia-Meininghen impartì per conseguenza ai suoi popoli una costituzione, che in sostanza è la seguente.

Avvi tre classi nello stato: i proprietarii delle terre nobili, i cittadini ed i terrieri, i quali insieme costituiscono col mezzo di rappresentanti gli stati provinciali. I rappresentanti nazionali sono scelti dal loro seno. Il sovrano apre e chiude la dieta; senza il suo volere non è legale veruna assemblea; egli nomina di propria scelta un deputato preso da ognuna delle tre classi; quegli che da lui vien nominato nell'ordine dei nobili è di diritto maresciallo degli stati, a meno non vi si oppongano i due terzi dei deputati. Le attribuzioni di codesti stati sono: di sovvenire di concerto col sovrano ai bisogni del paese in quanto vi si abbia a provvedere col tesoro dello stato e colle contribuzioni dei cittadini; di riconoscere tali bisogni e fissare le imposizioni o gravezze per soddisfarli; di essere consultati e sentiti le quante volte si tratti d'imporre ai cittadini nuovi pesi e prender misure che potessero avere influenza sulle loro sostanze; di far versare in una cassa particolare tutti i prodotti delle imposizioni, vegliando perchè sieno impiegati nella loro destinazione; di far rappresentanze al sovrano sulle infrazioni che avvenissero nella costituzione, e sulle offese che venissero recate dagli impiegati contra l'onore e le fortune dei cittadini; finalmente di avere un comitato permanente per invigilare alla conservazione dei loro diritti nel tempo in cui non sono convocate le diete. Queste si compongono di ventuno deputati, cioè sette dell'ordine dei proprietarii

delle terre nobili, sette dei borghesi e sette dei proprietarii di terreni; nessuno può essere elettore che non abbia venticinque anni, che non appartenga ad una confessione cristiana, od abbia fallito. Non sono esclusi dalle elezioni gli impiegati dello stato e della corte, ma questi votano ciascuno nell' ordine cui appartengono, nè possono essere deputati senza espresso permesso del sovrano. Il diritto di elezione spetta ai proprietarii. Sei città nominano ciascuna un deputato per la classe dei borghesi; non si può essere deputato se non si possede una sostanza soggetta ad imposizione, non si eserciti una professione patentata o non abbiasi un annuo reddito almeno di trecento fiorini. Nell' ordine dei terrazzani, nessuno può essere elettore se non abita in un comune o non posseda una terra almeno di sei acri. I villaggi di cinquanta fuochi e al disotto nominano un elettore, gli altri ne eleggono due; e l'elezione dura sei anni. Avvi due sorta di diete, ordinarie e straordinarie; le discussioni sono dirette dal maresciallo e dall' uffizio; al maresciallo devono previamente subordinarsi tutte le arringhe, rapporti e proposizioni fatte da un deputato; col qual mezzo viene in qualche guisa guarentita la libertà dei dibattimenti, ed ovviati al tempo stesso gl' inconvenienti inseparabili da discussioni troppo prolisse.

1825. Il 23 marzo, il duca Bernardo Enrico Freund impalma Maria Federica Guglielmina Cristina, nata il 6 settembre 1804, figlia di Guglielmo II, elettore di Assia; da cui nel 2 aprile 1826 nasce Giorgio, ch'è il principe ereditario.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI DI SASSONIA ILDBURGAUSEN

FEDERICO.

1807, 19 gennaro. Questo ducato comprende, sovra dieci miglia quadrate, trentatremila abitanti, nove città, tre borgate e centoventuno villaggi: la sua capitale, Ildburgausen, contiene duemilacinquecentotre abitanti; la religione dominante è la luterana, e le rendite ammontano a centocinquantamila fiorini.

17 febbraro. Il duca Federico, nato il 29 aprile 1763, avea il grado di feldmaresciallo luogotenente al servizio dell'Austria, ed era al tempo stesso proprictario di un reggimento ai soldi della stessa potenza. Egli dà la sua dimissione, non più permettendogli la sua accessione alla confederazione del Reno di rimanere al servigio di potenza estera. Da ciò scorgesi che Napoleone non isdegnava di far entrare nella lega antisociale anche le potenze di ultimo ordine, ed il più debole principe che poteva concorrere nelle sue viste ambiziose e fornirgli coscritti, era ai suoi occhi un uomo di primo ordine.

1810, 22 giugno. Il re di Baviera fa chiedere pel principe reale di lui figlio la mano della principessa Teresa di Sassonia-Ildburgausen; la principessa vi acconsente, prevedendo ella già senza dubbio di andar a dividere i destini di un principe che più tardi dovea colmare d'onore il suo paese e collocarsi nel grado di que' sovrani che coi loro talenti e virtù hanno particolarmente reso illustre il trono.

1811, 1.° gennaro. A quel tempo l'amministrazione francese porgeva un raro complesso nella distribuzione degli impieghi e nella scelta degli individui cui trattavasi affidarli. Tale sistema amministrativo avea già messo radice in Alemagna ed in varii stati d'Italia. Il duca con suo editto destinò un certo numero di giovani presso la reggenza del ducato in qualità di auditori e referendarii acciò si esercitassero nei differenti rami dell'amministrazione, si familiarizzassero colla costituzione e le leggi del paese, e si ponessero in istato di coprire i diversi posti cui potessero venir chiamati. Per essere ammesso come auditore è necessario aver percorso gli ordinarii studi dei collegi, conoscere il latino, il diritto romano e il germanico, e far constare essere di buona condotta. Per poter conseguire un impiego ch'esiga cognizioni del diritto, conviene essere stato per qualche tempo auditore referendario della reggenza ed aver date prove di possedere le qualità richieste per essere buon servitore dello stato. Gli auditori intervengono alle sessioni della deputazione di giudicatura, tengono il protocollo ed i registri, ed esercitano le funzioni di cancelliere. Per divenire referendarii, gli auditori devono subire nuovi esami più severi dei primi. I referendarii possono venire incaricati di rapporti intorno agli oggetti discussi in consiglio, sostenere temporarie commissioni, ed essere aggiunti presso le autorità di giudicatura inferiore. Ogni auditore che sostenne per qualche tempo le parti di referendario con soddisfazione de' superiori, può essere nominato a qualunque altro posto, ma allora deve venir sottoposto ad un terzo esame più rigoroso degli altri due, avente per oggetto principale le cognizioni che richiede il posto da coprirsi.

1816, 25 ottobre. Il duca chiede al re di Virtemberg per suo figlio, il duca ereditario, la mano della principessa Amalia, figlia del duca Luigi di Virtemberg e nipote di S. M.

1817, 24 aprile. Questo matrimonio è celebrato; ed il principe ereditario Giuseppe, nato il 27 agosto 1789, colonnello al servizio di Sassonia, sposa la principessa Amalia, nata il 28 giugno 1799.

1818, 14 maggio. Morte di Carlotta, nata il 17 no-

vembre 1769, figlia del fu Carlo Luigi Federico, granduca di Meclemburgo-Strelitz, maritata, il 3 settembre 1785, col duca Federico, madre del principe ereditario.

1826, 12 novembre. Alla morte del duca Federico di Sassonia-Gota, che non lasciò discendenti, il duca Federico di Sassonia-Ildburgausen raccolse parte della sua eredità, e prese il titolo di duca di Sassonia-Altemburgo-Ildburgausen, come porta ancora oggidì. I figli avuti dalla sua sposa Carlotta Georgina Luigia Federica di Meclemburgo-Strelitz, sono:

1.° Caterina Carlotta Georgina Federica Luigia Sofia Teresa, nata il 17 giugno 1787, sposa di Paolo Carlo Federico Augusto duca di Virtemberg, unico fratello del re Guglielmo di Virtemberg.

2.° Giuseppe Giorgio Federico Ernesto Carlo, nato il 27 agosto 1789, principe ereditario, maritato, come si disse, con Luigia Amalia Guglielmina Filippina di Virtemberg, da cui nacquero:

a. Alessandrina Maria Guglielmina Caterina Carlotta Teresa Enrichetta Luigia Federica Georgina, nata il 15 aprile 1818;

b. Paolina Federica Enrichetta Augusta, nata il 24 novembre 1819.

3.° Teresa Carlotta Luigia Federica Amalia, nata agli 8 luglio 1792, maritata, il 12 ottobre 1810, con Luigi Carlo Augusto, principe di Baviera.

4.° Carlotta Luigia Federica Amalia Alessandrina, nata il 28 gennaro 1794, maritata, il 24 giugno 1813, con Giorgio Guglielmo Augusto, duca di Nassau, morta il 7 aprile 1825.

5.° Giorgio Carlo Federico, nato il 24 luglio 1796, stabilitosi ai servigi dell'Austria, sposato il 7 ottobre 1825 con Maria Luigia Federica Alessandrina Elisabetta Carlotta Caterina, nata il 31 marzo 1803, nipote di Federico Francesco, granduca di Meclemburgo-Swerin.

6.° Federico Guglielmo Carlo Luigi Giorgio, nato il 4 ottobre 1801, posto al servigio di Baviera.

7.° Odoardo Carlo Guglielmo Cristiano, nato il 3 luglio 1804, posto al servigio anch'egli della Baviera.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI DUCHI DI

SASSONIA-COBURGO-SAALFELD

Merita si conosca con qualche particolarità il ramo dei duchi di Saalfeld, che ereditarono di fresco il titolo di Sassonia-Gota.

Discende questo ramo da Giovanni Ernesto, settimo figlio di Ernesto il Pio, che nella divisione della paterna successione ottenne la parte meridionale del principato di Altemburgo: da principio esso portò il nome di Saalfeld, e morto che fu il secondogenito di Ernesto il Pio, che avea avuto Coburgo e non lasciò discendenti, prese il nome di Coburgo o Coburgo-Saalfeld. Possedette poscia il principato di Saalfeld, faciente parte di quello di Altemburgo, quello di Coburgo ed una parte della contea di Enneberg; il tutto abbracciante un'area di ventisei miglia quadrate geografiche, ossia settantadue leghe quadrate, e settantanovemila abitanti. Si valutano le rendite ad un milione e duecentomila franchi. Coburgo, residenza del duca, ha settemilaottocento abitanti.

1675, 16 marzo. Muore Ernesto il Pio duca di Sassonia-Gota, settimo figlio di Giovanni duca di Sassonia-Veimar, e succede a lui nel ducato di Sassonia-Saalfeld Giovanni Ernesto, di lui settimo figlio, il quale sposò in prime nozze:

1.° Il 10 febbraro 1680, Sofia Edvige, figlia di Cristiano duca di Sassonia-Mersburgo, morta il 1.° agosto 1686;

2.° Il 1.° decembre 1690, Carlotta Giovanna, figlia di Giosia conte di Valdeck, morta il 1.° febbraro 1699.

1699. Nel mese di agosto muore Alberto duca di Sassonia-Coburgo, maresciallo di campo, generale degli eserciti dell'imperatore e colonnello di un reggimento d'infanteria, secondogenito di Ernesto il Pio, duca di Sassonia-Gota. Per questa successione, di cui una parte si trasfuse in suo fratello Bernardo duca di Sassonia-Meininghen, Giovanni Ernesto duca di Sassonia-Saalfeld s'ebbe il ducato di Coburgo.

1730. Muore nel gennaro di quest'anno Giovanni Ernesto in età di settantadue anni. Dal suo primo matrimonio avea avuto: Cristina Sofia, nata il 14 giugno 1681, morta il 3 giugno 1697; N. nata e morta il 5 maggio 1682; Cristiano Ernesto, che segue; Carlotta Guglielmina, nata il 4 maggio 1685, maritata, il 25 decembre 1705, con Filippo Reinhard conte di Anau, che morì nel 1712. Ebbe poi dal secondo letto: Guglielmo Federico, nato il 16 agosto 1691, morto il 28 luglio 1720; Carlo Ernesto, nato il 12 settembre 1692, morto a Cremona il 30 decembre 1720; Francesco Giosia, nato il 25 settembre 1697; Sofia Guglielmina, nata il 9 agosto 1693, maritata, l'8 febbraro 1720, con Federico Antonio principe di Svartsburgo-Rudelstadt, morta il 4 decembre 1727; Enrichetta Albertina, nata l'8 luglio 1694, morta il 1.° aprile 1695; Luigia Amalia, nata il 24 agosto 1695, morta il 12 agosto 1713; Carlotta, nata il 30 ottobre 1696, morta il 2 novembre successivo, ed Enrichetta Albertina, nata il 20 novembre 1698, morta il 5 febbraro 1728.

1730. Cristiano Ernesto, principe ereditario di Sassonia-Saalfeld, nato il 18 agosto 1683, ereditò il ducato. Sino dal 17 decembre 1729 egli in unione a suo fratello Francesco Giosia avea assunta la reggenza di Saalfeld. Nel 18 agosto 1724 sposò Cristiana Federica, damigella di Coss, nata il 16 agosto 1686.

Questo duca possedeva in allora Saalfeld colle sue dipendenze, i bailaggi di Gracfental e di Zelle e la città di Lehesten; avea inoltre in comune col duca di Sassonia-Meininghen la città di Coburgo, di cui godea però i due terzi dell'annuo reddito attesa cessione fattagli dal duca di

Gota della parte che spettava a quest' ultimo e dei dominii della camera, e possedeva pure i bailaggi di Neuhaus e di Osla.

Egli manteneva un consiglio di stato, oltre la reggenza, il concistoro e la camera. Non pare siasi maritato, ed ebbe a successore il fratello:

Francesco Giosia, nato il 29 settembre 1697, che sposò, nel 2 gennaro 1723, Anna Sofia, figlia di Luigi Federico, principe di Svartsburgo-Rudelstadt, nata il 9 settembre 1700, da cui ebbe:

1.° Ernesto Federico, che segue;

2.° Giovanni Guglielmo, nato agli 11 maggio 1726, morto giovine;

3.° Anna Sofia, nata il 3 settembre 1727, morta giovine;

4.° Cristiano Francesco, nato il 25 gennaro 1730;

5.° Federico Giosia, nato il 26 decembre 1737, il quale porta il titolo di principe di Sassonia-Coburgo, e cominciò a distinguersi nella carriera delle armi durante la guerra dei sette anni, avendo ottenuto il grado di feld maresciallo al servigio dell'Austria, come vedremo bentosto. Suo padre, Francesco Giosia, morì il 16 settembre 1764.

1764, 16 settembre. Ernesto Federico, primogenito di Francesco Giosia e nato il 18 marzo 1724, ottenne il ducato di Sassonia-Coburgo dopo la morte di suo padre. Aveva egli sposato, nel 23 aprile 1749, Sofia Antonietta, principessa di Brunsvich-Volfenbuttel, nata il 23 gennaro 1724, sorella del celebre duca di questa casa, della regina di Danimarca e della moglie di Federico II re di Prussia, in guisa che Ernesto Federico s' imparentava con alcuna delle grandi dinastie. Ebbe da questo matrimonio:

1.° Ernesto Antonio Francesco Federico, nato il 15 luglio 1750, che gli succedette;

2.° Luigi Carlo Federico, principe di Sassonia-Coburgo-Saalfeld, nato il 2 gennaro 1755;

3.° Carolina, nata il 19 ottobre 1753, antica decana di Ganderseim.

1777. Il principe ereditario Ernesto Antonio Francesco Federico sposò Ernestina Federica Sofia di Sassonia-Ildburgausen, nata il 22 febbraro 1760, ed avendola subito perduta, sposò in seconde nozze, il 13 giugno di questo stesso

anno 1777, Augusta Federica Sofia, contessa di Reuss, figlia di Enrico XXIV, principe di Reuss d'Ebersdorf, nata il 19 gennaro 1757, da cui ebbe Ernesto Antonio Carlo Luigi, nato il 2 gennaro 1784, e che successe al padre.

1787. In quest'anno soltanto il fratello del duca, Federico Giosia principe di Coburgo, fu veduto comandare in capo nella lega formata allora contra i Turchi dall'imperatore Giuseppe II e dall'imperatrice Caterina II. Il principe di Coburgo, stretto dall'esercito del gran visir, in Valachia, si trovava in una posizione assai critica, allorchè il celebre Suvarow accorse in suo aiuto, e guadagnò nel 22 settembre 1789 sugli Ottomani la battaglia di Martinesti. Luigi Carlo Federico, nipote del principe di Coburgo, servì dapprima sotto gli ordini dello zio, e poscia passò al servigio dell'Austria col grado di feld tenente maresciallo.

1792. Avendo i Francesi conquistato il Belgio, fu spedito il principe Federico Giosia con un esercito per scacciarneli. Nel 1.° marzo 1793 aprì egli la campagna col passaggio della Roër e col fatto di Alderoven, in cui sorprese l'esercito francese. Fece tosto levare l'ossidione di Maestricht, e nel 18 dello stesso mese guadagnò la battaglia di Nervinde, della quale però non seppe trar profitto. Dumouriez lo tenne a bada con trattative subito dopo quella battaglia, e così le ostilità per alcuni giorni cessarono. Ripresele, il principe battè ancora i repubblicani a Famars, e s'impadronì l'un dopo l'altro di Condè, Valenciennes, Quesnoi e Landrecies. Osteggiava presso Maubeuge e ne incominciava l'assedio; ma il suo esercito, assottigliato dalla partenza delle truppe inglesi, ch'erano andate a campo sotto Dunkerque, non potè resistere ai ripetuti assalti dei Francesi. Questo primo sinistro fu seguìto da molti altri. L'estesissima linea degli Austriaci era stata alla dritta sorpassata coll'invasione dei repubblicani nella Fiandra occidentale, e minacciata alla sinistra dal conquisto di Charleroi, per cui il principe di Coburgo conobbe la necessità di ritrarsi prima sulla Mosa, poscia sul Reno, nè spiegò la fronte delle sue colonne a Fleurus che per cuoprire la ritirata dell'artiglieria e delle salmerie. Gli alleati non hanno mai considerato la giornata di Fleurus come una battaglia, e forse non ne merita il nome agli occhi delle genti di mestiere.

Si potrà però vedere ciò che abbiamo detto di questo fatto nella Cronologia storica della Francia. Non v' ebbero da' due lati che alcuni scontri delle ale, che cagionarono d'ambe le parti una perdita di niun rilievo. Il principe di Coburgo dovette una parte della sua celebrità all' accanimento puerile con cui i rivoluzionarii di Francia a lui, del pari che ad un celebre ministro inglese, attribuirono tutti i complotti e tutti gli avvenimenti che minacciavano la loro esistenza. Il grido di *Pitt e Coburgo* risuonerà ancora lungo tempo. Rientrato in Germania, il principe di Sassonia-Coburgo ricadde in una specie di oscurità (1).

1800, 8 settembre. Ernesto Antonio Francesco Federico (2), nato il 15 luglio 1750, succede a suo padre Ernesto Federico nel ducato di Sassonia-Coburgo-Saalfeld.

1801, 16 marzo. Il principe ereditario, Ernesto Antonio Carlo Luigi, nato il 2 gennaro 1784, da prima colonnello nel reggimento delle guardie Ismailoff, è promosso al grado di general maggiore negli eserciti russi.

24 luglio. Il ministro Kretschmann riorganizza il ducato sopra un nuovo piano, i di cui vantaggiosi effetti si fanno tosto sentire. Aveva egli saputo reprimere precedentemente i più dannosi abusi dell' amministrazione e ristabilire l'antico ordine politico ne' principati del re di Prussia in Franconia. Il re permette a questo magistrato di abbandonare il suo servizio passando a quello del duca di Sassonia-Coburgo. Si temevano nuove imposizioni; i debiti dello stato erano eccessivi, il credito interamente perduto, le rendite assai limitate, e la situazione delle finanze non lasciava presagire grandi miglioramenti; la corte era costretta di ricorrere a prestiti svantaggiosi che finivano di ruinarla. Il nuovo ministro si occupò tosto dei mezzi di cangiare una così trista condizione, e non erano scorsi sei mesi che varii creditori dello stato e della corte furono soddisfatti in contante. Allo scorgere un cangiamento così pronto e felice, il duca di Sassonia-Gota, ed il langravio di Assia Cassel vollero prestare delle somme considerevoli che non furono accettate; gli stati

(1) Biografia universale, articolo Sassonia.

(2) È lo stesso nominato altrove Federico Francesco Antonio; l' Almanacco Reale del 1808 lo chiama Enrico Francesco.

provinciali offrivano del pari trecentomila fiorini, di cui ne furono accettati soltanto trentamila; contuttociò i creditori dello stato furono pagati, ed una cospicua somma venne destinata al soddisfacimento dei debiti particolari del duca regnante. Fu ristaurata ed abbellita la sua residenza, che cadeva in ruina; e venne pubblicata una legge che rendeva ogni prestito impossibile per parte della corte, tranne quelli che avessero contribuito al vantaggio del paese; e dell'utilità dei prestiti doveva decidere il collegio, che avrebbe rifiutato il suo assenso a tutti quelli che non avessero avuto altro scopo che le spese straordinarie ed i minuti piaceri della corte. Poco appresso il duca dichiarò pubblicamente, che le imposizioni territoriali non sarebbero mai state aumentate, e che la più rigorosa economia, unita ad una saggia amministrazione delle rendite demaniali, sarebbe stata sufficiente a cuoprire le spese del pubblico erario. E tanto fu più grande il piacere prodotto da questa dichiarazione, quantochè in pari tempo il duca assegnava forti somme per la riforma delle scuole pubbliche, la riparazione delle strade, la manutenzione delle fabbriche e manifatture, l'incoraggiamento dell'industria, l'ameliorazione delle proprietà dello stato, le nuove fabbriche e l'applicazione del servigio militare ai bisogni della polizia. Fu inoltre sopra solide basi fondata una banca, sostenuta da un credito considerevole, e destinata per quelli che avessero bisogno di sovvenzioni ad effetto di facilitare lo sviluppo dell'industria e del commercio. Per meglio ordinare gli affari dell'amministrazione, il duca chiamò ne' suoi consigli gli uomini più istrutti e più celebri dei differenti paesi della Germania. Il nuovo collegio del paese fu organizzato in maniera diversa da quella degli altri corpi della stessa natura nell'impero germanico, avendovi centralizzato tutti i rami della giustizia, della polizia, delle finanze e dei culti. Gli affari vengono spacciati con ammirabile prontezza, ed i subalterni non possono abbandonare i loro uffizi che dopo aver terminato quegli affari urgenti che non ammettono dilazione. Le casse sono del pari organizzate per eccellenza, potendosi ogni giorno verificare lo stato delle rendite e delle spese. I più minuti particolari della giustizia, della polizia e delle finanze sono esattamente controllati. Il ministro adotta tutto

ciò che havvi d'interessante ed utile, percorre sovente i diversi distretti del paese, ascolta i lagni dei sudditi, osserva secretamente l'amministrazione dei beni dello stato, delle fabbriche, delle foreste, delle miniere, della giustizia, della polizia e delle finanze, e se sorge un'utile osservazione, emana tosto nella folta dei rescritti dispacciati ai diversi dipartimenti per sollevare la miseria, reprimere gli abusi, instruire gli amministratori, migliorare le finanze, perfezionare gli stabilimenti di polizia. Il ministro vuole tutto vedere e tutto da sè stesso esaminare, per cui sarebbe stato ben desiderabile che i talenti e l'attività di questo Colbert novello avessero potuto svilupparsi sovra un più vasto teatro, comprendendo allora il ducato di Sassonia-Coburgo sole diciotto miglia tedesche quadrate ed una popolazione di cinquantanovemila abitanti in sette città, tre borgate e duecentosessantacinque villaggi. La capitale, Coburgo, contava settemilaottantaun abitanti. La religione luterana era la dominante, le truppe salivano a duecento uomini e le rendite a trecentomila fiorini.

1806, 6 gennaro. Il duca pubblica i titoli che ha assunto: Ernesto, per la grazia di Dio, duca di Sassonia, margravio di Misnia, langravio di Turingia, principe sovrano di Coburgo-Saalfeld, conte feudatario di Enneberga.

9 decembre. Morte del duca Ernesto Antonio Francesco Federico. La contessa di Reuss, di lui seconda moglie, che gli sopravisse, diedegli:

1.° Ernesto Antonio Carlo Luigi, che gli succedette;

2.° Ferdinando Giorgio Augusto, nato il 28 marzo 1785, sposato, il 2 gennaro 1816, a Maria Antonia Gabriela, nata il 2 luglio 1797, contessa di Kohary; per cui, essendo in aspettazione dei beni del principe di Kohary, prese il titolo di duca di Sassonia-Coburgo-Saalfeld-Kohary, ed ebbe da questo matrimonio:

a. Ferdinando, nato il 29 ottobre 1816;

b. Augusto Luigi Vittore, nato il 13 luglio 1818;

c. Luisa Augusta Antonietta, nata il 14 febbraro 1822;

3.° Leopoldo Giorgio Cristiano Federico, nato il 16 decembre 1790, di cui parleremo in occasione del suo maritaggio con Carlotta Augusta, figlia di Giorgio IV re del

regno unito della gran Bretagna ed Irlanda, la quale morì nel 6 novembre 1817 senza lasciargli prole;

4.° Sofia Federica Carolina Luisa, nata il 19 agosto 1778, maritata, il 23 febbraro 1804, ad Emmanuele conte di Mersdorf e Pouilly, generale austriaco, nato il 24 febbraro 1777;

5.° Antonietta Ernestina Amalia, nata il 28 agosto 1779, maritata, il 17 novembre 1798, al duca Alessandro di Virtemberg, generale di cavalleria ai servigi della Russia, governatore della Livonia, Estonia e Curlandia, morta il 14 marzo 1824;

6.° Giulia Enrichetta Ulrica, nata il 23 novembre 1781, maritata, il 26 febbraro 1796, sotto il nome di Anna Feodorowna, a Costantino Paulowitz cesarevitz e gran duca di Russia, nato agli 8 maggio 1779, da cui si separò in aprile 1820;

7.° Maria Luisa Vittoria, nata il 27 agosto 1786, maritata in prime nozze, nel 21 decembre 1803, ad Emic Carlo, principe di Linange, morto nel 4 luglio 1814, ed in seconde nozze, agli 11 giugno 1818, con Edoardo Augusto duca di Kent e Stratern, conte di Dublino, morto senza figli, nel 23 gennaro 1820.

1806, 9 decembre. Ernesto Antonio Carlo Luigi, nato il 2 gennaro 1784, ed in età quindi di quasi ventitre anni succede al padre.

15 decembre. Conclude un trattato colla Francia ed accede alla confederazione del Reno.

1807, 27 gennaro. Napoleone s'impadronisce del ducato.

31 gennaro. Il duca smentisce la voce sparsa che avesse preso servizio nell'esercito prussiano. Gli sono restituiti i suoi stati, ed è tolto il sequestro ch'era stato messo sulle sue e sulle proprietà de'suoi soggetti.

15 novembre. Il duca conferisce in feudo al principe della Torre e Taxis la direzione generale delle poste dei suoi stati.

1808, 12 agosto. Il duca parte per a Pietroburgo.

1815, 12 gennaro. Avendo questo principe preso parte attiva nell'ultima campagna contra la Francia, deve ottenere un aumento di territorio.

26 febbraro. Morte del principe Federico Giosia, prozio del duca, in età di oltre settantasette anni. Era feld maresciallo ai servigi dell' Austria e proprietario di un reggimento d' infanteria, e si rese, come abbiamo veduto, celebre nella guerra contra i Turchi e nelle prime campagne contra gli eserciti francesi. Generalmente amato e rispettato nella sua patria, in Francia passava però per morto fino dal 1806, essendo stato confuso col nipote, per cui destò sorpresa intendere che fosse soltanto allora mancato di vita. Suo pronipote, feld maresciallo tenente al servizio dell'Austria, e ch'era sotto a'di lui ordini, gli successe nel comando, e fu promosso a generale di cavalleria.

9 giugno. In virtù dell'atto del congresso di Vienna, il duca ottiene nell'antico dipartimento della Sarre, sulle frontiere degli stati prussiani, un territorio con ventimila abitanti.

1816, 26 gennaro. Il principe Leopoldo, il più giovine dei fratelli del duca, è destinato sposo della principessa Carlotta, figlia del reggente d'Inghilterra. Quest' alleanza non ha alcun legame colla politica, essendo stata determinata soltanto dall'inclinazione e dalla scelta della principessa, allorchè il principe Leopoldo luogotenente generale al servigio della Russia, in età di ventisei anni, attrasse sopra di sè l' attenzione a Londra, già diciotto mesi, per le grazie della persona e pella dignità dei suoi modi. È egli molto instrutto non solo nella scienza militare, ma anche in quella dell' economia politica, e gli sono attribuiti molti scritti pregiati. Questo principe assieme co'suoi due fratelli s'era dichiarato in favore del re di Sassonia dopo che fu chiuso il congresso di Vienna, abbandonando perciò il servigio della Russia e passando a quello dell'Austria, ove i loro maggiori si erano resi illustri.

2 maggio. Il principe Leopoldo sposa la principessa Carlotta. Il suo esteriore produce sugli Inglesi favorevole impressione: la maschia statura, il volto ove si manifestano l' intelligenza, il riserbo, la bontà, le maniere semplici come il vestito, offrono un assieme in armonia coi gusti e colle abitudini britanne.

15 maggio. Egli deve in tutte le assemblee e riu-

nioni qualunque avere la preferenza sopra il lord arcivescovo di Cantorbery, il lord cancelliere e tutt'i grandi uffiziali, sui duchi che non sieno del sangue reale e su tutti gli altri pari del regno.

23 maggio. Riceve dal principe reggente la gran croce dell'ordine militare del Bagno e dell'ordine della Giarretiera; in tutte le occasioni gli devono essere resi gli stessi onori militari che da' regolamenti sono prescritti per i principi della famiglia reale.

1817, 31 luglio. Ernesto Antonio Carlo Luigi, duca di Sassonia-Saalfeld-Coburgo, sposa Dorotea Luisa Paolina Carlotta Federica Augusta, nata il 21 decembre 1800 da Augusto duca di Sassonia-Gota.

6 novembre. La principessa Carlotta d'Inghilterra, sposa del principe Leopoldo Giorgio Cristiano Federico di Sassonia-Coburgo, manca a'vivi dopo aver dato alla luce un bambino nato morto.

28 novembre. Nei funerali della principessa, il duca essendo entrato nella sala di Vindsor, levò dal feretro la corona ed il cuscino, e prorompendo in lagrime dirotte, rimaneva tristo e taciturno. Allontanato in seguito il drappo funebre, lesse l'inscrizione, e si gettò sul feretro abbracciandolo con ardore inesprimibile.

1818, 21 giugno. La duchessa di Sassonia-Saalfeld-Coburgo partorisce un figlio, Augusto Ernesto Carlo Giovanni Leopoldo Alessandro Edoardo, principe ereditario. La popolazione del ducato ascende ad ottantaduemille dodici abitanti.

Nel mese di decembre, la signoria di Baumelder sulla riva sinistra del Reno, che il duca di Sassonia-Coburgo aveva ottenuto nel 1816, è ceduta al re di Baviera.

1819, 28 agosto. La duchessa regnante si sgrava di un altro figlio, Francesco Augusto Carlo Alberto Emmanuele.

1821, 20 marzo. L'assemblea generale degli stati del ducato è aperta a Coburgo.

8 agosto. Il principe promulga un atto costituzionale, di cui le principali disposizioni sono:

Eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge; ognuno è ammissibile agli impieghi, qualunque sia il culto

che professa; l'esercizio di ogni culto è libero e pubblico; la nascita non dà alcuna prerogativa personale; le persone e le proprietà sono compiutamente libere; le servitù personali e gli altri carichi e prestazioni feudali possono essere riscattate; non può essere tolta ad alcuno la proprietà senza previo indennizzo. Tutti i cittadini sono sottomessi alla giurisdizione militare; hanno però la facoltà di farsi rimpiazzare; i tribunali di giustizia sono independenti; niuno può essere arrestato e punito che dietro le disposizioni di legge, e nello spazio di ventiquattr' ore dev'ognuno aver comunicazione dei motivi del suo arresto; le municipalità sono independenti nella disposizione delle loro rendite, ma sono però sotto la sopravveglianza dello stato; l'assemblea generale si compone di sei deputati eletti dai proprietarii delle terre feudali, di due deputati delle municipalità di Coburgo e Saalfeld, di tre deputati delle città di Coburgo, Saalfeld e Pesnech, eletti fra i borghesi di dette città; di sei delle altre città e municipalità rurali; i deputati sono eletti per sei anni e suscettibili di rielezione; per essere membro dell' assemblea degli stati bisogna appartenere ad una confessione cristiana, godere dei diritti civili, aver raggiunto l' età di anni trenta, ed essere scevro da ogni dipendenza tutoria; gli oggetti che toccano alle attribuzioni dell'assemblea sono: la legislazione, l' amministrazione delle finanze e la conservazione dei dominii dello stato, l'esame delle proposizioni presentate dal governo, e delle doglianze prodotte dai privati; le leggi tanto politiche che civili non possono essere decretate, modificate od abolite senza il consenso degli stati; il sovrano però senza il loro concorso è autorizzato a prendere ove occorra le misure necessarie per la pubblica sicurezza; ne' progetti di legge, l' iniziativa appartiene al sovrano; gli stati ponno tuttavolta addrizzargli proposizioni sovra tutto ciò che credessero utile alla pubblica cosa; avranno essi a votare le imposizioni ed a sorvegliare sulle casse dello stato; tutte le proprietà sono indistintamente soggette ai pubblici balzelli; se gli stati rifiutano di autorizzare le imposizioni, il sovrano può nullameno farne eseguire la percezione, salvo di rendere ad essi conto dell' uso del danaro; il debito pubblico

è sotto la guarentigia degli stati, nè può essere aumentato senza il loro consenso; le rendite dei beni demaniali sono destinate alle spese della casa del sovrano; gli stati possono addrizzargli rimostranze sulla condotta dei pubblici funzionari. La dieta è convocata ogni sei anni; il sovrano può radunarla più sovente se lo giudica necessario; ad esso solo spetta di chiamare gli stati, chiudere, sciogliere e prorogare le sessioni; durante la sessione i membri degli stati sono inviolabili, nè possono essere arrestati senza il consenso dell' assemblea. Dopo la chiusura, il sovrano fa consegnare agli stati l'atto contenente i risultamenti ed il riassunto dei lavori della sessione. Nell' intervallo delle sessioni, gli affari che risguardano gli stati sono trattati da un comitato, composto dal direttore degli stati, dai secretarii e da altri quattro membri dell' assemblea, scelti da essa ed approvati dal sovrano. L' atto costituzionale non può essere nè abolito, nè alterato senza il consenso del sovrano e degli stati.

1826, 12 novembre. Federico, ultimo duca di Sassonia-Gota, del ramo primogenito, essendo morto senza figli, Ernesto Antonio Carlo Luigi, marito della nipote di questo principe, gli succede, e prende il titolo di duca di Sassonia-Coburgo e Gota. Egli ha avuto dalla principessa di Gota:

1°. Augusto Ernesto Carlo Giovanni Leopoldo Alessandro Edoardo, principe ereditario, nato il 21 giugno 1818;

2°. Francesco Augusto Carlo Alberto Emmanuele, nato il 28 agosto 1819.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DELLE

CITTÀ ANSEATICHE

Nelle due prime parti dell'*Arte di verificare le date* non si fece menzione della lega anseatica, che nullameno esercitò una grande influenza sul progresso della civiltà europea, e che nell'epoca in cui gli altri stati erano ancora immersi nella barbarie, nell'ignoranza e nella miseria, fece la prima conoscere la potenza del commercio e della ricchezza che ne è la conseguenza. Riempiendo qui dunque il vuoto ch' esisteva a questo soggetto nell'*Arte di verificare le date*, daremo un' occhiata rapida ma profonda sulla grande colleganza teutonica, i suoi principii, progressi, statuti; poscia seguiremo per ordine di date la cronologia delle città che la compongono attualmente e che sono ridotte a tre, Lubecca, Amburgo e Brema.

Nella seconda metà del secolo terzodecimo, varie città marittime della bassa Alemagna si unirono per comune difesa, e specialmente per la protezione del loro commercio. Cominciò allora la lega anseatica: a misura che le città che la componevano diventavano maggiormente ricche ed independenti e consolidavano il loro municipale governo, estendevano maggiormente le loro alleanze. Furono queste sottoposte a regole; si fissò la natura dei soccorsi da prestare per la pirateria ed il brigandagio, reso comune, conosciuto sotto il titolo di *diritto di naufragio.*

Riunendo i loro sforzi, le città confederate si procacciavano ogni giorno qualche privilegio e qualche franchigia favorevole ai monopolii che si studiavano di stabilire ovunque penetrassero i loro bastimenti. I loro naviganti erano uniti dalla comunanza della patria, costumi e linguaggio.

All' epoca delle crociate, la credulità dei principi del nord li aveva posti sotto la dependenza dei naviganti di Lubecca e di Amburgo, senza di cui non potevano procurarsi i vascelli necessarii per le spedizioni alle quali s'erano impegnati. Si videro dunque i naviganti delle città anseatiche sbarcare in Siria e quindi in Palestina, ove contribuirono alla fondazione dell'ordine dei cavalieri teutonici. I naviganti di Brema e di Lubecca aveano da lungo tempo l' uso di percorrere le coste di Danimarca e di Svezia fino all'isola di Gotlandia ed alla città di Visby, capitale di essa, ov'era già fissato un estesissimo mercato di tutte le nazioni del nord. Le città marittime della bassa Germania vi avevano fondato una specie di colonia; ma le coste meridionali del Baltico, che si stendono da Lubecca fin nella Russia, abitate allora da popolazioni selvagge, non potevano offrire a queste città un utile commercio. Questa vasta contrada mutò faccia al duodecimo secolo, tutte quelle nazioni pagane e di origine slava soggiogate essendo e convertite alla fede cristiana dai re di Danimarca, dai duchi di Sassonia e da altri principi, i quali sterminarono una parte di quelle popolazioni, rimpiazziandole con genti alemanne. Fabbricate sugli avanzi delle loro capanne città popolate da Alemanni, di religione cristiana, dediti al commercio ed alla navigazione, sorsero Rostoch, Vismar, Stralsunda ed altre che si unirono alla lega anseatica.

1158. Alcuni naviganti di Lubecca e Brema, spinti dalla tempesta nello stretto ove la Duina si getta nel Baltico, appresero a conoscere la Livonia, contrassero legami cogli abitanti di questo paese, e vi fondarono una specie di colonia. I principi cristiani danesi ed alemanni portarono in seguito le loro armi in questa provincia, e nel terzodecimo secolo vi fu stabilito l'ordine teutonico. Quest'ordine e gli altri principi dei paesi situati al mezzodì del Baltico, come quelli di Mecclemburgo, di Pome-

rania, il vescovo di Curlandia, l'arcivescovo di Riga, bisognosi dei soccorsi dei naviganti di Brema e Lubecca, accordarono ad essi privilegi i più estesi. Così all'occidente e ne' mari di Alemagna la navigazione delle città anseatiche faceva tutto dì novelli progressi, e Colonia, Lubecca, Amburgo, Kiel, Brunsvich ottenevano importanti franchigie in Inghilterra. I loro negozianti avevano ottenuto l'autorizzazione di formare a Londra una corporazione, piantarvi casa e magazzini e tenervi assemblee. Queste medesime città godevano ad un dipresso della navigazione esclusiva nei porti della Svezia, Danimarca, Norvegia e Livonia, ed avevano verso la fine del secolo terzodecimo penetrato fino a Novogorod la grande, in cui tenevano fondachi soggetti alla giurisdizione dei magistrati di Lubecca. La lega anseatica contava allora dieci a dodici città, situate la maggior parte sulle spiagge del Baltico, ma nel secolo seguente il loro numero si accrebbe con tale rapidità, che l'associazione s'estese bentosto dalla Schelda e le isole della Zelanda fino alla Livonia.

1364. In quest'anno fu eretto il primo atto di una confederazione generale nell'assemblea dei deputati delle città tenuta a Colonia; e la lega prese il nome di *ansa* o lega anseatica. La parola *ansa* nella lingua della bassa Germania e nei varii suoi dialetti significa corporazione. Lo scopo dell'assemblea generale di Colonia era stato principalmente la riunione di tutte le forze delle città confederate per sostenere una guerra contra la Danimarca, guerra creduta indispensabile alla durata del commercio. Queste città godevano importanti prerogative e diritti preziosi, che i re di Danimarca, Svezia e Norvegia risguardavano come usurpazioni e volevano annullare. Le città confederate avevano unione, subordinazione e danaro, mentre nelle monarchie scandinave semi-barbare, tutti gli ordini erano divisi dalle fazioni e dalle turbolenze, le rivoluzioni vi si succedevano senza posa e l'anarchia feudale era al colmo. Un'altra non meno importante differenza in vantaggio delle città confederate nasceva dalla forma del loro governo modellato su quello di Lubecca, la più florida di tutte, governo nel quale un senato composto di cittadini scelti fra le più antiche famiglie e fra i più ricchi negozianti aveva sui popoli

l'ascendente del rispetto e della fiducia che basta per dirigere le nazioni verso il bene dello stato, senza che possano esservi oppressori ed oppressi. Quest'ordine di cose innalzò rapidamente le città repubblicane ad un sorprendente grado di prosperità, che non era già il solo effetto del progresso del loro commercio. Alle armate indisciplinate dei principi del nord, armate composte di vassalli privi di affetto verso il loro signore, le città confederate potevano opporre, oltre la piccola nobiltà che assoldavano liberalmente, una borghesia guerriera ed abbastanza ricca per sentire il desiderio di difendere con ardore la propria libertà e le proprie ricchezze. Le operazioni militari erano combinate e dirette da un consiglio di uomini maturi, sperimentati, devoti alla patria, responsabili verso la comunità di cui godevano la piena fiducia. Ed era soprattutto sulle forze marittime che le reggenze di queste città confidavano, potendo impiegare ugualmente il loro navilio nella guerra e nel commercio. Aggiungansi a queste risorse delle città anseatiche, le loro fortificazioni, pressochè inespugnabili, i loro magazzini, ne' quali la navigazione manteneva l'abbondanza, e non recherà sorpresa che la città di Lubecca avesse potuto di già sostener sola contra i re delle guerre terminate con profitto pari alla gloria. Cosa dunque non si doveva aspettare, a più forte ragione, dagli sforzi combinati di una lega possente, da un gran numero di città animate dal medesimo spirito, e che potevano perciò dirigere con unità di volere le loro operazioni!

La Svezia e la Norvegia erano state obbligate di acconsentire ai monopolii delle città anseatiche, ma la Danimarca credette di potervisi opporre. Valdemaro III, che ne occupava allora il trono, voleva rendere al regno il suo antico splendore, ed attraversando le città anseatiche l'esecuzione de' suoi progetti, procurò di indebolirle ed umiliarle, facendo dalle sue truppe occupare intanto l'isola di Gotlandia e saccheggiarne la capitale Visby. Le città confederate vollero trar vendetta di questo attentato, e Lubecca, Vismar, Rostoch, Stralsunda ed altre della costa ch'era allora chiamata la Vandalia, unitesi agli stati di Svezia, che avevano deposto il loro re, al duca di Meclemburgo ed ai conti di Olstein, armarono forti squadre. Brema, Ambur-

go, Kiel vi unirono i loro vascelli, e le città della Prussia contribuirono pur esse alle spese degli armamenti. Dopo molti fatti, nei quali le città confederate ottennero successi e provarono rovesci, Valdemaro fu obbligato di abbandonare il regno per cercare altrove alleati e soccorsi. Egli ottenne sulle prime degli ordini e dei decreti dell'imperatore Carlo IV in suo favore, delle bolle del papa contra le città anseatiche e contra gli altri suoi nemici; ma le città non ne furono che più audaci ed ardenti nel loro proposto di vendetta. Settantasette città dichiararono nello stesso tempo la guerra a Valdemaro, e la sostennero con un'unione ed una perseveranza delle quali non avevano ancora dato l'esempio. Quelle che più figurarono in questa guerra furono, Lubecca, Vismar, Rostoch, Stralsunda, Greisvalde, Colberga, Aelan, Demmin, Stettino, Kiel, Brema, Amburgo, Neustargarda, Culma, Torn, Elbinga, Danzica, Kenisberga, Riga, Dorpt, Revel, Pernov, Colonia, Goest, Munster, Osnabruco, Brunsvich, Maddeburgo, Ildeseim, Annover, Luneburgo, Utrecht, Zvoll, Deventer, Zutfen, Zirichzée, Briel, Middelburgo, Dordrecht, Amsterdam, Campen, Groninga, Ardervich, Staveren. Ricominciava la guerra, e Valdemaro fuggiva di nuovo da' suoi stati. La lega fece importanti conquisti, ed ottenne più di quanto avesse osato sperare, occupando lo stretto che unisce i due mari, le piazze che ne aprono e chiudono l'uscita, e godendo sola di quella pesca delle arringhe così sovente e giustamente paragonata ad un' aurea miniera. Fece in seguito al re di Norvegia una guerra formidabile, e lo costrinse rinunziare alla corona in favore di Alberto di Meclemburgo, che dovè raffermare nei novelli suoi stati i privilegi del loro commercio alle città alleate. Nel 1370-71 la Danimarca fu costretta segnare una ancor più dura capitolazione: i reggenti del regno, in assenza del re, consentirono a dare in cauzione alle città anseatiche per quindici anni le piazze forti della Scania, coi distretti che ne dipendevano, cioè a dire quasi tutta la provincia ed i due terzi della rendita che ne ricavava il re. Valdemaro, stanco del suo esilio, e privo di ogni soccorso, ratificò il trattato, ed anzi accrebbe i privilegi delle città ne' suoi porti.

Le città anseatiche pervennero a stabilire poco a poco in varii paesi magazzini, depositi e corrispondenti per at-

tendere ai loro negozii; ed è noto qual credito godessero più tardi i loro fondachi o fattorie nei regni del nord, in Russia, Inghilterra e Fiandra. Esercitavano essi una grande influenza in questi stati, e vi stabilivano un ingente monopolio, di cui si guarentirono coi trattati, e talvolta anche col timore incusso, o colla violenza.

Nei secoli duodecimo e terzodecimo i cristiani avevano fatto conquisti in Prussia, Curlandia e Livonia; vi si mantenevano però con fatica contra i naturali del paese ancora attaccati alla propria independenza ed al proprio culto. I nuovi dominatori che li tenevano sotto un pesantissimo giogo, i vescovi, l'ordine teutonico e quello dei *porta-spade* non potevano far senza del navilio delle città anseatiche, col di cui mezzo soltanto potevano comunicare col resto dell'Europa. Questo possente motivo li obbligava ad impartire ogni sorta d'incoraggiamento a que'naviganti, ed a que'negozianti ogni privilegio: la protezione del principe, quella dei tribunali, il diritto di stabilirsi nel paese e di tenervi magazzini, fondachi, agenti; una particolare giurisdizione; l'obbligo negli abitanti di soccorrerli, di favorirli; immunità infine d'ogni specie, tutto era accordato a quegli stranieri, riguardati ancora come amici ed ausiliarii. Il commercio delle città in quelle vaste regioni del Baltico fece rapidi progressi, e dall'Estonia e la Livonia penetrò bentosto nella Russia, ove successi ancor più grandi l'attendevano. Da Visby e dalle spiaggie della Livonia i negozianti anseatici si spinsero fino a Novogorod, ove stabilirono ben presto un fondaco importantissimo. I prodotti di quelle vaste contrade consistevano in pelli, cuoi, pelliccerie, grani, legnami da costruzione forniti in abbondanza da immense foreste, ed altri articoli necessarii alla marina. Tutti questi oggetti erano esportati senz'essere sottoposti a que'diritti di dogana che sono il flagello del commercio.

Gli Anseatici portavano tutti gli articoli della Russia ai popoli dell'occidente dell'Europa, e soprattutto nei porti della Fiandra e dell'Inghilterra, e cangiavano in que'della Prussia, della Russia, della Livonia i drappi dei fiamminghi verso i prodotti greggi di questi paesi. Nel corso del decimoquarto secolo ottennero anche in Isvezia le prerogative di cui godevano altrove.

Sulle prime le principali città anseatiche, Lubecca, Amburgo, Rostoch, Vismar non avevano stipulato che per sè e ciascuna separatamente; alla fine del terzodecimo e nel quartodecimo secolo fu però la lega intera che domandò ogni specie di privilegio sotto varii rapporti; e si potrebbe dire che fece della Danimarca una provincia della sua confederazione. La libertà della navigazione a traverso il Sund ed il Belt non le poteva più essere contesa. Abbiamo già veduto che la Norvegia era per gli anseatici un'altra fonte di ricchezze, giacchè nella immensa estensione delle sue coste dal sud al nord offeriva delle foreste inesauribili, una pesca abondante, pelliccerie, metalli; i naviganti si portavano a caricare nel porto di Berghen i cuoi, le pelli, le pelliccerie, il burro, l'olio di pesce, i legnami, le arringhe, le balene ed altri pesci che vi recavano gli abitanti dell'Islanda, della Groenlandia, delle isole di Feroè, e delle Orcadi, ovvero gli stessi norvegi. Si fecero accordare in Norvegia il monopolio del sale, oggetto così importante per un popolo pel quale il pesce salato forma la risorsa principale del commercio e della sussistenza.

Gli Anseatici vagheggiavano soprattutto di aprire ai loro naviganti un accesso facile e sicuro nei Paesi-Bassi. Varie città dell'Olanda aveano già somministrato vascelli alle squadre anseatiche; era però in ispecie nelle provincie del sud, al mezzodì della Mosa e della Schelda, nei distretti vallonni, che li chiamava la lusinga di un florido commercio: colà si cambiavano i prodotti del nord con quelli del mezzogiorno. A Bruge particolarmente prosperavano i rami di questo vasto commercio. Di già nel 1310 vi era stabilita una camera di assicurazione, e le principali regole del cambio vi erano in vigore. Gli Anseatici pervennero ben tosto a fondare magazzini a Bruge, a Ipre e poscia ad Anversa, che diventò uno dei principali loro mercati. I conti di Olanda e di Zelanda accordarono ad essi i medesimi avvantaggi. Provarono maggior difficoltà a stabilirsi in Inghilterra; ma infine vi pervennero anche là, e vi dominarono lungamente, fino a che la nazione inglese si sollevò contra questo giogo straniero, e, la prima nel nord, ne riconobbe gli abusi e le dannose conseguenze. Verso la fine del terzodecimo secolo, ottennero pure gli Anseatici qualche leg-

gero avvantaggio in Francia, ove Filippo il Bello accordò la libertà di commerciare ne' suoi porti alle città di Lubecca, Amburgo, Riga, Visby, Vismar ed altre verso il pagamento dei consueti diritti; il loro commercio di esportazione era però colà quasi ai soli sali limitato.

La lega, come abbiamo osservato, si era dapprima assicurata del commercio del nord mediante la navigazione del Baltico, e l'aveva poscia esteso coi negoziati, colle armi e colle flotte; aveva però a temere la concorrenza dei popoli dell' occidente, che civilizzandosi divenivano commercianti. Comprese subito la lega la necessità di mettere ostacoli a questa nascente attività, facendosi accordare dei privilegi, dei diritti di monopolio, ai quali persuadeva o costringeva i principi di sottoscrivere. Abbiamo veduto più innanzi che i primi suoi sguardi furono rivolti sulla Danimarca, ove riuscì nella perigliosa lotta contra Valdemaro III. Sua figlia, la celebre Margherita, nominata la Semiramide del nord, collocò sul trono di Danimarca e di Norvegia suo figlio Olao, regnando gloriosamente in suo nome. Unì ben presto la corona di Svezia, avendo avuto la fortuna d' impadronirsi di Alberto di Meclemburgo, che la lega anseatica aveva collocato su quel trono. Per soccorrere Stoccolma, che teneva ancora per Alberto, e vendicarsi della regina, immaginarono gli Anseatici di invitare tutti i pirati a correre sui di lei vascelli, dando ad essi asilo nei loro porti; e questi filibustieri, lungamente famosi sotto il nome di *vittualioni* o *vitaliani* (perchè nel principio erano destinati a portar viveri agli Alemanni assediati a Stoccolma e Visby), talmente si moltiplicarono, che coprirono tutto il Baltico, ne desolarono le coste e turbarono la navigazione delle stesse città anseatiche, che si videro nel 1393 costrette a chiedere la pace, cui consentì Margherita.

1418. La lega rinnova l'atto di federazione mediante un congresso di deputati tenuto a Lubecca; le città si impegnano a procurare la gloria di Dio, a mantenere la sicurezza e la pace contra tutti e ciascuno, eccettuato il solo imperatore, e riservato ciò che ciascuno dei confederati deve per giustizia e per onore al suo legittimo sovrano.

1443. Modificazione del patto di federazione: si limitano a formare tre circoli, di cui eleggono capitali Lubec-

ca, Amburgo e Maddeburgo. Ciascuna capitale ha la cura e la direzione della difesa delle città comprese nel circolo. In questa novella distribuzione eranvi trenta o quaranta città le quali dovevano secondo le loro forze procurare la sicurezza delle grandi strade e soprattutto delle vie commerciali, perseguitare e punire gli autori di violenze, aggressioni, sedizioni, omicidi che si commettevano nelle città contra i cittadini e contra i magistrati.

1450. In un altro atto di federazione si ripetono le stesse precauzioni per la comune difesa, ma con diversa distribuzione. Le città del nord-est non vi sono comprese. Sonvi tre circoli, o classi: Lubecca è la capitale della prima, Maddeburgo e Brunsvich collettivamente della seconda, presiedono alla terza Munster, Deventer, Vesel e Paderbona. Le città sono cinquantaquattro. Sicurezza delle grandi strade e della navigazione, mantenimento dei privilegi, diritti, franchigie, monopolii dei commercianti, garanzia per la sicurezza interna delle città e la subordinazione degli abitanti, erano questi gli oggetti delle assidue cure ed attive degli amministratori e delle assemblee legislative della lega. In tutte le rinnovazioni degli atti della confederazione ed in tutti i congressi generali o parziali, mirava la lega con ardore e perseveranza a dilatare il commercio interno, e più ancora l'esterno, giacchè il commercio colle altre nazioni era la base dell'edifizio federale. L'autorità suprema della lega era riposta nelle mani di deputati delle città legalmente radunati in congresso: in questo erano discussi, pronunziati e promulgati decreti e giudizii sulle differenze di alta importanza che insorgevano fra le città e gli stranieri, fra le città stesse, o fra i particolari membri della lega. La sede del congresso non era stabile, ma più sovente risiedeva a Lubecca, la quale per molte circostanze era risguardata come la capitale della lega. I congressi si erano però qualche volta raunati ad Amburgo, Luneburgo, Brema od in altre città meno discoste della bassa Sassonia e della Vestfalia. Si ritornava però sempre a Lubecca, ove il congresso aveva maggior libertà e trovava maggiori soccorsi e lumi nel centro di quel circolo che abbracciava il maggior numero delle città e stabilimenti della lega. Un congresso do-

veva essere tenuto ogni tre anni a Lubecca, tranne che un pericolo impreveduto non esigesse una convocazione in sito meno rimoto. Nelle lettere di convocazione erano specificati i principali articoli da assoggettarsi al congresso, affinchè i deputati potessero essere muniti di sufficienti istruzioni. Nella scelta dei deputati non era da legge alcuna limitata la libertà delle città. Desse inviavano a loro grado ecclesiastici, giureconsulti, magistrati, notai, negozianti. Quando l'assemblea generale aveva terminato i suoi lavori, ne erano comunicati i decreti alle città principali od alle capitali del circolo, incaricate di spedirli a quelle di minore importanza. Ai congressi della lega erano pure invitati i deputati dei quattro principali fondachi, cioè Londra, Bruge, Berghen in Norvegia e Novogorod in Russia. I re del nord ed alcuni principi alemanni intervenivano qualche volta in persona a quelle diete per farvi valere le loro pretensioni, ovvero vi si facevano rappresentare da ministri, che non avevano però voto deliberativo. Uno dei borgomastri di Lubecca presiedeva d'ordinario all'assemblea, della quale era l'oratore. Nell'intervallo dei congressi, questa città unita a quella di Vandalia aveva la direzione degli affari generali, e la corrispondenza al di dentro ed al di fuori. Così Lubecca divenne col tempo una specie di capitale della federazione. Le capitali dei tre circoli erano incaricate, nelle loro giurisdizioni, di funzioni analoghe a quelle esercitate da Lubecca nel proprio circolo ed in tutto il dominio della lega. I tre circoli erano quello di Vandalia, o delle coste sud ed est del Baltico, quello di Vestfalia, o dell'ovest, e quello di Sassonia. Il numero dei deputati al congresso era ancora, sul principio del secolo sestodecimo, di settantadue. Qualunque città raccomandata poteva pretendere al titolo di anseatica, purchè dipendesse il meno possibile da un principe, e purchè la reggenza della città avesse in sè il grado di autorità necessario ad obbligare gli abitanti alla contribuzione dei pubblici carichi.

Recava però molto nocumento alla stabilità della confederazione anseatica l'ineguaglianza dei diritti, ineguaglianza che si riproduceva in diversi modi: da una città all'altra i diritti erano differenti; alcune ne godevano senza

riserva, altre non avevano nè voce nè sede al congresso, od erano soltanto alleate, protette od anche suddite. Da questa ineguaglianza nella condizione dei membri della lega sorgevano differenti interessi ed urti che scuotevano le fondamenta stesse dell'unione. Malgrado a tali inconvenienti, ha la lega goduto per lungo tempo del più alto grado di grandezza, di potenza e di prosperità; produsse valenti guerrieri, abili uomini di mare, destri politici, che l'assecondarono perfettamente nell'esecuzione delle sue intraprese.

La bolla d'oro aveva proscritto tutte le leghe e federazioni, siccome contrarie ai diritti dell'imperatore di Germania ed alla subordinazione che gli era dovuta; Carlo IV però, autore di quel famoso editto, credette più prudente e più vantaggioso per sè e per l'interesse dei sudditi di accarezzare la lega anseatica, piuttosto che tentare di sottometterla alla sua obbedienza. I suoi successori tennero la medesima condotta; e quando l'imperatore Sigismondo volle allontanarsi da questo sistema passivo, n'ebbe tal esito ch' egli ed i suoi successori nulla vollero intraprendere di simigliante in avvenire.

Le città erano sovente turbate dalle contrarie pretensioni dell'aristocrazia e della democrazia, e più d'una volta convenne ricorrere a severe misure per estinguere il fuoco della discordia. Quando, malgrado tutti gli sforzi, scoppiava un incendio, e tumulti, ostilità, destituzione violenta dei magistrati annunziavano oragani, i consigli della lega, in virtù di un decreto del 1487, dichiaravano tosto la città ribelle fuori della federazione, sequestravano le sue proprietà ed i beni degli insorti che potevano essere colpiti; ogni commercio con essa era sospeso, e rimaneva privata di tutti i privilegi anseatici, fino a che appositi commissarii avessero potuto prender cognizione delle cause della ribellione e pronunziare secondo le leggi e le consuetudini.

1474. La lega anseatica, comunque avesse sofferto un notevole smembramento in seguito alle querele ed alle guerre col re di Svezia, Danimarca e Norvegia, che aveva riunito queste tre corone, e per essersi ritirate della lega molte città, quelle specialmente dell'Olanda, forma-

va tuttavia una federazione abbastanza potente per meritare l'attenzione del politico e dell'istorico. Le città del Baltico avevano fino a quel punto saputo profittare abilmente dei torbidi eccitati e mantenuti nel nord; ivi dominavano il passagio del Sund, ed ivi tenevano magazzini e fondachi privilegiati; e malgrado le procelle che si sollevavano qualche fiata per ispossessarnele, il loro legame cogli abitanti di quei paesi, ed il loro credito e superiore abilità le mettevano in istato di mantenere un esteso commercio. Cristierno I terminò, come mediatore, una lite insorta fra gli Inglesi e la lega, la quale era sul punto di dichiarare la guerra agli Inglesi, che la evitarono confermandone i privilegi. La lega, più tardi, malgrado la condiscendenza del re, che aveale confermato i privilegi, si collegò a' suoi nemici; e quando i Danesi la minacciarono di muoverle guerra, disprezzò tali minaccie, ed armò in difesa de' suoi diritti e della libera navigazione in tutti i porti dei tre regni. Nel 1503, spinse la guerra con vigore, e non depose le armi, dietro le esortazioni di un legato del papa, se non se riservandosi espressamente o tacitamente la libertà del commercio nella Svezia che aveva dato argomento al litigio. Alcuni anni dopo, nel 1506, la lega ricominciò la guerra, e la sostenne, comunque onerosa e malgrado i disastrosi rovesci provati, fino a che ebbe ricuperati i suoi commerciali privilegi. Frattanto l'odio era succeduto ai legami che avevano esistito tra le città di Olanda e le anseatiche. Una squadra lubecchese, incrociando all'altezza di Danzica, incontrò una flotta di commercio olandese di duecento vele, carica specialmente di rame di Ungheria, di cui gli Anseatici ne colarono a fondo una parte, e ne condussero sessanta cattive.

1520. Cristierno II, più noto nella storia sotto il nome di Cristierno il Malvagio, pareva sulle prime volesse vivere in buona intelligenza colla lega anseatica, di cui confermò i privilegi; ma in appresso, mutando sistema, stabilì novelle imposizioni sopra le merci importate, e fece travedere di voler a spese della lega rianimare il commercio de' suoi soggetti. La lega se ne avvide, ed adombrati i negozianti anseatici, fornirono viveri e munizioni agli Svedesi insorti, mentre Cristierno si occupava

del riconquisto della Svezia. La città di Lubecca fu in ciò specialmente più attiva, e rese un altro ben più essenziale servizio agli Svedesi, e che divenne decisivo, favorendo la fuga del giovane Gustavo Vasa, il liberatore della Svezia, ritenuto dal re di Danimarca prigioniero; e fornendogli oro e vascelli, lo pose in istato di effettuare quella rivoluzione così generalmente conosciuta, e che mise fine al dominio dei Danesi nella Svezia. Allorchè i Lubecchesi videro i grandi progressi fatti in quel regno da Gustavo, il quale, per compierne il conquisto, non aveva che ad impadronirsi di tre sole città, gli spedirono un soccorso di dieci vascelli guerniti di truppe e delle munizioni e provvigioni delle quali poteva aver bisogno; e questa squadra fu da altre susseguìta. Nel 1522, Lubecca era secondata dalle altre città anseatiche del Baltico, egualmente interessate nel successo di questa guerra. Cristierno II fu deposto dagli stati della nobiltà, e venne collocato sul trono il di lui zio Federico, duca di Olstein. Nel 1523, un duca dello stesso nome fu innalzato al trono di Norvegia, colla cooperazione della flotta di Lubecca. Nel 1525, le città anseatiche obbligarono il re di Danimarca a pagare i soccorsi ed i servigi ricevuti, colla cessione che ad esse fece dell'isola di Gotlandia.

1532. Gli Olandesi, sollecitati dalla reggente dei Paesi-Bassi, avevano armato il loro navilio per ristabilire Cristierno II, e dovevano cominciare le loro operazioni dalla Norvegia. La città di Lubecca ed i suoi alleati non tardarono ad opporsi a questo disegno, ed unite le loro forze a quelle dei Danesi, riportarono il trionfo. La lega domandò per prezzo de' suoi servigi che il Sund fosse assolutamente chiuso agli Olandesi, ciò che avrebbe fatto passare nelle sue mani tutto il commercio del Baltico; ma i Danesi, impazienti del giogo che era ad essi da secoli imposto dagli Anseatici, ricercarono invece l'amistà della reggente dei Paesi-Bassi, l'alleata più interessata e più potente che potessero chiamare in loro soccorso contra la lega. Erasi nel governo della città di Lubecca operata una rivoluzione di gran conseguenza per la lega intera. Un uomo ardito ed intraprendente, Giorgio Vullenver, innalzato dal credito di una fazione al primo posto della repubblica, aveva

adottato massime di governo affatto opposte a quelle dei suoi precessori. Secondato da un guerriero coraggioso, che aveva fatto nominare comandante di Lubecca, pervenne a comporre un senato d'individui ch'erano gli stromenti della sua volontà. Il novello senato lusingò i creduli cittadini colla speranza di diventare i padroni del Baltico, e forse di fondare in qualcuna delle sue isole una possanza territoriale valevole a dare alla lega la sola base che potesse consolidare la sua esistenza. Vullenver fu deputato alla reggenza di Danimarca per invitarla a chiudere il Sund agli Olandesi rivali della lega.

Le forze di Lubecca e de'suoi alleati non erano giammai state sì formidabili sul mare; era ad essi egualmente facile unire degli eserciti, ed una fiata che si fosse effettuata la discesa in Danimarca, era agevole trascinare alla ribellione quel popolo malcontento.

Nel 1534, non rimaneva più a Vullenver che di trovare un capo proprio a condurre un'intrapresa così audace: cadde la scelta sopra Cristoforo conte di Oldemburgo. I reggenti di Lubecca, per giustificare un'invasione nella Danimarca, annunziavano di voler ristabilire Cristierno II; si servivano della stessa menzogna per fare illusione alla reggente dei Paesi-Bassi, la regina Maria, sorella di Carlo V e cognata del principe detronizzato. Eseguita la progettata discesa sulle spiagge dell'isola di Seelandia, ad alcune leghe dalla capitale, la Norvegia, le isole danesi e la Scania furono messe a sacco; Copenaghen e Malmoè aprirono le porte e ricevettero guernigioni nemiche. Non rimaneva più che il conquisto della Jutlandia. Gli antichi senatori rifuggiti in questa grande penisola conferirono la corona al duca di Olstein, Cristierno III, figlio del re Federico, il quale pervenne a conquistare il proprio regno, aiutato nella sua intrapresa dal nuovo re di Svezia, Gustavo Vasa; i suoi eserciti ripresero il vantaggio sugli eserciti e sul navilio dei Lubecchesi, che subirono ripetuti rovesci, nè loro più rimase che le città di Copenaghen e Malmoè.

La fortuna essendosi dichiarata contra Vullenver ed i suoi aderenti, il popolo di Lubecca, stanco di essi, restituì agli antichi magistrati l'autorità di cui li aveva spogliati. Tutti i principi vicini offrivano i loro buoni uffizi

per terminare una guerra deplorabile, e nel 14 febbraro 1536 un congresso aperto ad Amburgo assestò un trattato di pacificazione generale. Per esso il re di Danimarca conferma i privilegi di commercio di cui Lubecca aveva goduto sotto i tre ultimi re. Vismar, Rostoch e Stralsunda potevano essere comprese in questo trattato. Gli abitanti di Copenaghen e Malmoè, credendo diventar membri della lega anseatica, persistevano nella loro resistenza; ma furono finalmente obbligate ad arrendersi. Nel 14 luglio, il re entrò trionfante nella capitale, e segnò l'epoca della ristorazione della monarchia danese. I Lubecchesi attribuirono a Vullenver ed a' suoi aderenti a delitto di aver provocato questa guerra disastrosa, alla quale avevano pure applaudito con trasporto, e li punirono coll' ultimo supplizio.

La pace di Amburgo non aveva nulla cangiato nelle relazioni del nord colla lega anseatica. Il trattato novello aveva ad essa conservato i privilegi ed in parte il monopolio. Diamo quindi un'occhiata più profonda ai varii rami del commercio degli Anseatici cogli altri paesi.

Si è veduto che verso la metà del quartodecimo secolo la lega aveva ottenuto il permesso di far svernare i suoi vascelli nei porti della Norvegia e di tenervi degli agenti per attendere al commercio. Gli Anseatici pervennero a stabilirvi una fattoria permanente, che si piantò a Berghen. Questa città, la più commerciante e la più popolata del regno, ha un eccellente porto sulla costa dell'ovest, ed i più grossi vascelli possono giungere fino alle interne contrade. Nei tempi prosperi della lega, varie centinaia de' suoi vascelli vi approdavano annualmente. Amburgo, Brema, Rostoch, Vismar, Stralsunda vi avevano degli alloggiamenti comuni, uffizi e magazzini nel fondaco degli Anseatici. I naviganti della lega, seguendo con ardore i loro progetti di monopolio, riuscirono a far passare per le loro mani quasi tutto il commercio della Norvegia; acquistarono ben presto proprietà fondiarie a Berghen ed altrove; la parte della città la meglio collocata pel commercio cadde interamente in loro potere. Ma gli Anseatici spinsero ad un insopportabile eccesso l' insolenza del loro dominio, e si resero odiosi ai principi ed ai popoli. Per consolidare gli ottenuti vantaggi, avevano acquistato e disposto a Berghen un vastissimo

quartiere, abitato da alcune migliaia di servitori e commessi; questo quartiere era diviso in ventiuno grandi fabbricati, ed in ciascuno aveavi un preposto che giudicava in prima istanza sulle accuse e sui delitti. Al di sopra di questi giudici eravi un consiglio di negozianti, composto di uno o due *aldermani* (anziani) e di dieciotto assessori. Nelle cause di maggior gravità si poteva appellare al direttorio della lega sedente a Lubecca. Questi magistrati, questi consoli dovevano pure vegliare alla conservazione dei privilegi della lega, e difenderli con vigore contra i magistrati del paese. In questa guisa il monopolio della lega si raffermava e rendeasi maggiormente formidabile. Quel fondaco divenne, in qualche maniera, una potenza; attirò a sè tutto il commercio della Norvegia, fino alla Lapponia ed alle isole che dipendevano da quel regno, l'Islanda, le Orcadi, Feroè, Seelandia ed altre, e concentrando quasi tutta la navigazione nel porto di Berghen, la poteva dirigere più facilmente secondo le proprie convenienze ed i propri interessi.

Abbiamo già parlato degli avvantaggi importanti che gli Anseatici avevano ottenuto in Danimarca; colà pure avevano una giurisdizione propria, il libero esercizio della pesca sulle coste della Scania, commessi e fattori propri; il commercio colla Danimarca era come quello che abbiamo veduto colla Norvegia, e come quello di cui diremo colla Svezia. Quantunque quest' ultimo paese non fosse ricco, tuttavolta il commercio che vi facevano gli Anseatici era produttivo, perchè lo facevano quasi soli; essi ne asportavano, come dalla Norvegia, legno, ferro, rame, pelli, pelliccerie, pesce secco, salato e fumato, olio di pesce, grassi, catrame; e vi importavano, del pari che nella Norvegia, sale, drapperie, tele, varie specie di stoffe, vini, birra, frutti, specierie ed ogni sorte di utensili, mobili ed istromenti. La regina Margherita aveva confermato i loro privilegi nella Svezia, fra i quali era ben importante quello che nella maggior parte delle città marittime di qualche riguardo la metà dei posti delle magistrature fossero occupati dagli Anseatici; con questo mezzo la lega godeva di una preponderante autorità in tutte queste città, e sotto i riguardi del commercio e della navigazione la Svezia intera era sotto la sua dipendenza, nè aveva d' uopo di fondachi e di fattorie.

Gli Anseatici, dopo aver reso agli Svedesi eminenti servigi nelle frequenti loro guerre coi Danesi e coi Russi, credevano di averli avvinti col legame di una perpetua riconoscenza; ma furono ingannati nella loro aspettazione, perchè Gustavo fu apertamente ingrato, lorquando lo potè senza pericolo. Seguiamo ora gli Anseatici nella Russia.

Verso la fine del terzodecimo secolo avevano già un fondaco a Novogorod, città importante situata sul fiume Volga; avevano un eguale stabilimento a Plescov, città commerciante sulla Valica, e forse uno a Mosca; quello però di Novogorod era il più considerevole: colà si stabilirono la maggior parte dei negozianti, commessi, operai, navigatori della lega, ed erano sottomessi all'autorità dei magistrati dai consigli della lega preposti. Questa magistratura stabilita nel fondaco di Novogorod esercitava le proprie attribuzioni non solo nella città di questo nome, ma in quelle della Russia nelle quali trafficavano gli Anseatici; e delle sue sentenze nei casi gravi poteva essere portato appello ai tribunali di Lubecca ed alle assemblee generali della lega. Molte erano le città anseatiche interessate alla prosperità del fondaco di Novogorod, e le quali contribuivano a mantenerlo; ma le città marittime e quelle della Livonia ne traevano il miglior profitto, perchè d'ordinario le mercanzie portate a Novogorod e di là esportate tenevano la strada a traverso quella grande provincia. Tali mercanzie consistevano in sale, metalli, arringhe, rame, cera, mele, canape greggio e lavorato. I mercatanti anseatici dal loro canto mettevano in mostra nei fondachi di Novogorod e Plescov i prodotti dell'industria dei popoli dell'occidente. Ebbero gli Anseatici frequenti querele coi Russi, e rinvennero un formidabile nemico nello czar Ivan Vasilovitz, che ascese al trono nel 1462. Questo principe, che fu cognominato il Terribile, aveva fatto grandi conquisti, domato i Tartari ed abolito l'uso della divisióne dell'impero. Aveva scoperto miniere d'argento e di rame, e voleva introdurre in Russia le arti e chiamarvi il commercio; vedeva perciò di un occhio geloso l'autorità esercitata ne' suoi stati dalla lega anseatica, ed i progetti d'indépendenza, che Novogorod non dissimulava, ferivano il suo orgoglio. Ne successe una guerra, e lo czar, alla testa di un poderoso esercito,

entrò in Novogorod, caricò i ribelli di ferri, confiscò i loro beni, e la città perdette ad un tratto libertà, lustro e prosperità. I mercanti anseatici che erano ancora a Novogorod furono alcuni anni dopo arrestati per equivoci indizi di ribellione. Lo czar s'impadronì de'loro beni, devastò le loro colonie, i di cui rimasugli furono dispersi o confinati a Mosca: fu quello il colpo mortale al commercio degli Anseatici nella Russia.

I loro stabilimenti, dei quali abbiamo veduto il principio ed il progresso fino verso la fine del quartodecimo secolo, presero maggiore consistenza in Inghilterra nel seguente secolo, malgrado le frequenti contese che insorsero fra gli Anseatici e la nazione inglese. Se il re, che riceveva a prestito il loro danaro, era ad essi favorevole, trovavano spesso disfavore presso la comunità di Londra, nelle altre città e nel parlamento; i loro privilegi erano messi in discussione, s'imponevano nuove gabelle, si chiudevano ad essi i porti; e qualchevolta erano ingannati sulla qualità e sulla misura delle drapperie ad essi vendute, e ch'erano l'articolo più importante del loro commercio; era ad essi contestato il diritto d'introdurre in Inghilterra altre mercanzie fuori di quelle da essi prodotte; se ne tassava arbitrariamente il valore; tutti i negozianti erano puniti pel fallo di un solo; un inglese era preposto all'ispezione de'loro magazzini, ciocchè, al dire degli Anseatici, era dare l'ovile in guardia ai lupi. Essi non si sgominavano però; anzi, quando le circostanze lo permettevano, usavano rappresaglie per punire gli Inglesi o ricondurli all'osservanza dei trattati; s'impadronivano dei loro navigli in alto mare, e li ritenevano ne'porti della lega o degli alleati, e chiudevano agli Inglesi quelli della Norvegia, Islanda e Groenlandia. Il loro commercio era paralizzato, ed i loro operai, malcontenti di non poter vendere le loro drapperie come per lo innanzi, sollecitavano con ardore pari a quello della lega il ristabilimento della pace. La lega facendo così sentire tutto il peso della sua potenza, ottenne la conferma dei privilegi accordatile dal re Edoardo nel 1303, nè le fu più conteso il diritto di formare a Londra una corporazione, una comunità che si governasse da sè stessa co'propri statuti, ciocchè era, a dire il vero, un altro

stato nello stato. Nella convenzione conchiusa ad Utrecht, nel 1474, sotto la mediazione di Carlo il Temerario duca di Borgogna, Edoardo IV non solamente confermò i loro privilegi, ma vi aggiunse degli importanti articoli, di cui l'uno statuiva che le difficoltà che potessero essere sollevate in avvenire, non sarebbero più sottomesse ai giudici dell'ammiragliato inglese, e che i privilegi degli Anseatici avrebbero ad essere pubblicati in tutti i porti dell'Inghilterra, subitochè essi ne richiedessero il re ed il suo cancelliere. Erano inoltre ceduti alla lega vasti recinti a Londra, a Boston ed a Linn, ove gli Anseatici potevano costruire nuove fabbriche, demolire le antiche, disporre di tutto, senz'alcuna dipendenza e senz'alcuna novella imposizione. Il re prometteva ad essi di non far partecipare alcun altro straniero ai privilegi ad essi accordati. La città di Londra cedeva agli Anseatici una delle sue porte (*Bishopsgate*), e prendeva solenne impegno di uniformarsi scrupolosamente alla lettera dei premessi articoli e degli altri che davano intiera soddisfazione ai negozianti della lega, sulla libera spedizione delle mercanzìe, sul diritto di vendita al minuto, sulla soppressione delle tasse di naufragio, ec. Tanto era l'effetto del timore incusso agli Inglesi dalla potenza della lega.

Il principale mercato degli Anseatici a Londra era nella contrada del Tamigi a Downgard: questo antico fabbricato chiamavasi il *Gilde-Hall* degli Alemanni. L'aumento dei loro negozii obbligolli a costruire case e magazzini e dilatare le loro proprietà: questi fabbricati erano difesi da un'alta e forte muraglia. Tutti gl'impiegati della lega vivevano in questo recinto sotto una severa disciplina, come monaci nelle loro celle, ad una tavola comune e tutti dannati al celibato. La direzione della fattoria era nelle mani di un aldermano, di due assessori e di nove consiglieri; queste dodici persone componevano il consiglio che si radunava ogni settimana per deliberare sui propri interessi, sulle operazioni e sui progetti, e per giudicare le contese che potessero insorgere. I principali funzionari deputati dalla lega al fondaco di Londra erano divisi in tre classi: le città di Colonia, di Gheldria e quelle situate all'est del Reno ne formavano una; quelle della Vestfalia,

del paese di Berg, del basso Reno, della bassa Sassonia e della Vandalia formavano la seconda; la terza infine era composta dei deputati della Prussia, della Livonia e dell' isola svedese di Gotlandia. Così tutti gl' interessi del dominio della lega erano rappresentati al fondaco inglese. Nelle assemblee generali era fatta lettura pubblica degli statuti e privilegi della lega; lo spirito di quei regolamenti era, in generale, sia pel fondaco di Inghilterra, sia per le altre provincie anseatiche, di procurare ed assicurare il monopolio del commercio colla nazione presso la quale era la fattoria stabilita. La lega voleva, per conseguenza, che il commercio, in quant'era possibile, fosse fatto co' propri navigli. Un regolamento del 1447 proibiva di caricare alcuna merce inglese sopra vascelli che non fossero della lega. Questo commercio coll' Inghilterra prosperò ancora qualche tempo su questo piede, e si sostenne in tutto il decimoquinto secolo e fino ai primi anni del susseguente; ma la concorrenza degli Inglesi non tardò finalmente a recargli il più grave pregiudizio.

Abbiamo già ricordato i progressi della lega nei Paesi-Bassi, ove abitava la nazione la più industriosa dell' Europa, ove esistevano città opulente, porti, mercati e tutti gli oggetti necessarii alla vita, ove infine abbondavano tutti quelli di lusso. Abbiamo veduto che le principali città belgiche fino all' estremità dell' Olanda e della Frisa erano state ammesse in quella grande federazione, e che lo scisma che si formò nel seno della lega verso la prima metà del secolo decimoquinto, le fece perdere una parte di quelle province e città, come la Olanda, la Frisa, la Zelanda, Amsterdam, Rotterdam, Middelburgo, ed altre. Lungo tempo prima di questo scisma, la lega faceva molto commercio nei Paesi-Bassi, principalmente col mezzo della fattoria o fondaco che teneva a Bruge, ed ove i negozianti andavano a provvedere le stoffe fabbricate dai fiamminghi, e quelle magnifiche tapezzerie, ch' erano poscia rivendute in tutti i mercati del nord e dell' est dell' Europa. A Bruge avevano pure gli Anseatici il loro principale deposito per tutte le mercanzie che esportavano dalla Russia e dagli altri paesi del nord e dell' est del Baltico. Reciproci bisogni formato avevano legami fra queste re-

gioni ed i Paesi-Bassi, e di cui gli Anseatici soli tenevano la chiave. Carlo il Temerario protesse pure altamente le città anseatiche. I loro negozianti però avevano terminato coll'inimicarsi gli abitanti di Bruge. Gli Anseatici in queste contese non avevano sempre ragione, perchè cercavano senza posa di estendere il monopolio e di dare ai loro privilegi una interpretazione dannosa all'industria dei nazionali. La fattoria di Bruge, o come la chiamavano, la residenza dei mercanti alemanni, comprendeva, nei tempi più prosperi, oltre a trecento negozianti o commessi e fattori, incaricati del commercio attivo e passivo delle città anseatiche nella maggior parte delle provincie belgiche. Colà, al pari degli altri fondachi, i mercanti ed impiegati erano soggetti ad un rigoroso celibato, e sotto agli ordini di un consiglio composto di sei presidenti od aldermani e di dieciotto consiglieri che dirigevano tutti gli affari. La fattoria restava però sempre sotto gli ordini dei consigli generali della lega. I presidenti eletti ogni anno dal governatore, prestavano giuramento di sottomettersi ai suoi statuti, e di farli osservare senz'alcuna frode, per quanto potranno, secondo i cinque sensi naturali. Giudicavano essi coi loro assessori in prima istanza i processi de' loro subordinati, ma quando i delitti erano stati commessi nel paese, tale conoscenza spettava soltanto ai giudici nazionali. Mediante i mercanti della Fiandra, la lega feceva un esteso commercio in Francia, e ne manteneva con questo regno uno più immediato, ma solamente col mezzo di alcune lettere di protezione e di alcune franchigie ottenute in diverse epoche. Luigi XI tuttavia considerò una fiata la lega anseatica come una potenza, allorchè nel 1470 le propose un trattato di alleanza contra l'Inghilterra. Insorsero però in appresso delle contese fra la lega e la Francia. Nel 1483, Luigi XI conchiuse con essa una convenzione, che venne confermata da suo figlio Carlo VIII, nel 1487. Per essa tutte le difficoltà dovevano essere regolate in vantaggio degli Anseatici, e se ne fossero insorte di nuove, dovevano esser decise in via sommaria, non dai tribunali ordinarii, ma da una commissione composta dall'ammiraglio e vice-ammiraglio di Francia, dal gran bailo di Ruan, dai siniscalchi di Aquitania, Pontieu e

Lione e dai governatori della Rocella, dell'Artoà, di Bologna a mare, ecc.

Le relazioni politiche e commerciali della lega anseatica colla Spagna e col Portogallo sono state di una meschina importanza. Giovanni II re di Castiglia proibì agli Anseatici ogni relazione di questo genere co' suoi stati; confiscò ottantaquattro de' loro vascelli, e, nel 1441, la fattoria di Bruge ricevette l' ordine dai consigli della lega di usare rappresaglia e di chiudere agli Spagnuoli i porti dei Paesi-Bassi. Questo interdetto fu tolto da ambe le parti nel 1472 e gli Spagnuoli fecero, nel 1581, sotto Filippo II, un trattato di commercio colla lega, nel quale quel principe la favoreggiò, quanto i suoi antecessori le avevano voluto nuocere.

Perchè la lega anseatica avesse potuto sostenersi al grado di prosperità al quale era pervenuta, avrebbe bisognato che le circostanze, le disposizioni dei principi e dei popoli, i costumi, le opinioni, gli azzardi infine ai quali doveva la prosperità stessa, fossero durati eterni. Tali circostanze potevano ridursi ai seguenti punti capitali: 1.° il pericolo al quale il commercio era esposto per mare e per terra nei tempi di anarchia e di barbarie ne'quali la lega si era formata; 2.° la comunione d'interessi fra le città marittime e quelle dell' interno, comunione che le tenne unite finchè durò; 3.° l'impero che le città marittime acquistarono e conservarono specialmente sul Baltico; 4.° l' ignoranza dei principi in fatto di commercio, la loro indifferenza sull'ascendente che le città anseatiche ottennero insensibilmente ne' loro stati, il monopolio infine che vi si fecero accordare.

Sul finire del decimoquinto secolo, e più ancora sul principio del sestodecimo, si moltiplicarono i precursori del decadimento della lega: le nazioni alle quali essa somministrava da lungo tempo gli oggetti di commercio cominciarono a procurarseli da sè stesse. La scoperta delle Indie, o piuttosto del passaggio pel capo di Buona Speranza, quella dell'America, che innalzò tosto gli Olandesi al più alto grado di prosperità, contribuirono ad indebolire le città anseatiche, che non sembravano disposte ad imitare gli Olandesi, neppure dopo gli importanti successi

da essi ottenuti. Gli interessi delle città marittime e commerciali si separarono di più in più nel corso del sestodecimo secolo. Le città marittime fornivano a quelle del continente i mezzi di vendere con profitto i prodotti della industria nei paesi situati all'ovest, al nord ed all'est del Baltico; i vascelli, i fondachi anseatici facilitavano questo importante sfogo; ma alloraquando le altre nazioni fecero coi propri navigli una parte di quel commercio, le città del continente non ebbero più lo stesso interesse di conservare colle città marittime un'unione più onerosa che utile, e quindi la maggior parte vi rinunziarono. Il possesso del Sund, ch'era stato tanto prezioso per la lega, ritornò al re di Danimarca, suo antico padrone, che aprì quel passaggio ai rivali della lega, gli Olandesi e gli Inglesi, i quali coprirono de'loro vascelli il Baltico. La lega non potendone sostener la concorrenza, ricevette un colpo mortale, da cui non più si riebbe. L'imperatore Carlo V per favorire il commercio delle città belgiche ed olandesi si dichiarò nemico della lega anseatica, che sola poteva ad esse disputarlo, e si servì inoltre del suo ascendente sui principi della Germania per eccitarli contro di essa. Il governo inglese, che minava la potenza della lega disputandole il commercio nel Baltico, non le recò colpi meno sensibili nel seno stesso dell'Inghilterra. Nel 1552, sotto Edoardo VI, i privilegi del fondaco di Londra furono quasi ridotti al niente; ed il decreto di Edoardo, di cui Maria aveva sospeso l'esecuzione, fu rinnovato dalla regina Elisabetta, la quale, avuti nuovi motivi di doglianza, inibì affatto il suo commercio coll'Inghilterra. Questa misura fu per la lega un colpo di fulmine. Sotto Federico II, re di Danimarca, vedendo che la lega minacciata da tutte le parti era visibilmente al tramonto, Vallendorf governatore di Berghen attaccò i suoi privilegi, restrinse in istretti confini il di lei potere, ed intese a rianimare l'industria dei nazionali, nelle di cui mani ritornò insensibilmente quasi tutto il commercio. Le cinquant'otto camere dei mercatanti anseatici che si noveravano a Berghen nei bei giorni della lega, furono successivamente ridotte a quattro, mantenute dalle città di Lubecca, Amburgo e Brema, senza alcun privilegio nè per i negozianti che ne erano i fat-

tori, nè per le operazioni del loro commercio. La stessa riduzione ebbe luogo per il commercio degli Anseatici in Lapponia, Islanda e Groenlandia, e nelle isole di Feroè e Setlandia che appartenevano al re di Danimarca. Gustavo Vasa, re di Svezia, non ebbe minor successo nell' abbassare la lega; ne annullò i privilegi, e conchiuse cogli Inglesi un trattato di commercio che apriva ad essi tutti i porti della Svezia, ammettendoveli a vantaggiose condizioni. Tutto così concorreva ad inaridire le antiche fonti dell'industria e dell'opulenza degli Anseatici. Il re di Svezia essendosi reso padrone della Livonia, là pure perdettero i privilegi, ed il loro commercio colla Russia ebbe sempre più a soffrire dalla concorrenza degli Olandesi e degli Inglesi. I membri della lega, vedendo finalmente prossima la sua caduta, annunziarono che il momento ne era giunto, allorchè nel 1630, in una dieta generale convocata a Lubecca, la maggior parte delle città anseatiche non vi spedì i propri rappresentanti che per notificarvi solennemente la risoluzione presa di distaccarsi dalla lega. Allora la defezione della maggior parte degli associati non potendo più comparire dubbia, le città di Lubecca, Amburgo e Brema, ch'erano già fra esse legate da particolari convenzioni, si unirono di nuovo per la loro difesa e pel comune interesse del loro commercio; conservarouo il titolo di città anseatiche, ed in tale qualità pretesero di godere delle proprietà che avevano appartenuto alla lega, come le fabbriche denominate lo *Stahloff* a Londra, l' *Osterhuys* ad Anversa e quelle tutte di Berghen in Norvegia. Mantennero pure il diritto o l' uso di trattare in comune, sotto la denominazione di città anseatiche, colle potenze straniere, e di spedire in nome comune agenti o consoli nelle città colle quali commerciavano per vegliare ai loro interessi ed attendere alla conservazione di qualche privilegio commerciale, di cui erasi ad esse lasciato il godimento. Così osservarono, per esempio, nel 1713, all'occasione del celebre trattato di Utrecht, conchiuso tra la Francia e l' Inghilterra. Nella capitolazione dell' imperatore Francesco I trovasi pure qualche disposizione in favore di queste tre città, e col trattato finale dell' indennità dell' impero, del 25 febbraro 1803, il collegio delle città anseati-

che di Lubecca, Amburgo e Brema vi rimase compreso, guarentita la loro giurisdizione e superiorità territoriale, e stipulata inoltre la loro perpetua neutralità.

Nell' anno 1811, le tre città anseatiche ed il loro territorio furono incorporati all' impero francese, ma nel 1814 ripresero la loro antica ed independente posizione. Nel 28 decembre di quell' anno, in occasione delle negoziazioni che ebbero luogo al congresso di Vienna per lo stabilimento di un nuovo comitato dei principi alemanni, insorse apposizione contra l' esistenza politica delle città anseatiche, perchè essendo state incorporate nella trigesima seconda divisione militare francese, erano state cancellate dal rango di stati independenti. Queste pretese furono sostenute specialmente dai ministri di Baviera e di Virtemberg; ma il ministro di una grande potenza replicò, che avendo la legione anseatica fatto parte di un corpo dell' armata attiva degli alleati prima che fosse conchiusa la convenzione di Ried (colla quale la Baviera aveva acceduto alla coalizione), le città che la componevano erano state per conseguenza, da parte degli alleati, almeno indirettamente, riconosciute come stati independenti.

Le sorti di queste città, come quella di Francoforte, sono state definitivamente fissate dall' atto del congresso di Vienna del 9 giugno 1815, col quale fu ad esse accordato un voto collettivo alla dieta della confederazione, ed a ciascheduna un voto particolare nell' assemblea generale. Si può quindi applicare alle città di Lubecca, Amburgo e Brema l' articolo 46 dell' atto del congresso che risguarda particolarmente la città di Francoforte. « Questa » città, vi è detto, col suo territorio, è dichiarata libera e » farà parte della lega germanica. Le sue instituzioni sa- » ranno fondate sul principio di una perfetta uguaglianza » di diritti fra i differenti culti della religione cristiana. » Questa eguaglianza sarà estesa a tutti i diritti civili e » politici, e sarà osservata in tutti i rapporti del governo e » dell' amministrazione. Le discussioni che potranno insor- » gere, sia sullo stabilimento della costituzione, sia pel suo » mantenimento, saranno di competenza della dieta germa- » nica, nè potranno essere decise da altri che da essa. »

Le tre città anseatiche hanno continuato ad agire in

comune nelle loro politiche relazioni cogli stati dell' Europa, ed ovunque sono rappresentate da un agente o console. Nel mese di maggio 1819, il governo dei Paesi-Bassi manifestò l'intenzione d'impadronirsi dell' *Osterhuys*, edifizio considerabile che appartiene a questa città, e ch'è situato fra i due bacini di Anversa, edifizio che, servendo di deposito alle merci dei due mondi, procaccia alla lega un immenso guadagno. Vanpasschen, console di queste città, volle riparare il colpo che le minacciava, e ad onta della difficoltà di trovare un giureconsulto che osato avesse di lottare contro il governo dei Paesi-Bassi, rinvenne in Costantin, allora avvocato alla corte superiore di giustizia in Liegi, ed ora alla corte reale di Parigi, un vigoroso difensore dei diritti e della proprietà delle città anseatiche. Fece valere gli antichi privilegi della lega, e dimostrò che il governo dei Paesi-Bassi non poteva impadronirsi dell' *Osterhuys* che mediante un atto di violenza e di usurpazione materiale. Constantin fu posto in giudizio; la sua memoria aveva percorso i Paesi-Bassi e tutta la Germania. Il governo rinculò innanzi ad un progetto d'invasione, ed il re, avendo fatto riferire l'affare al suo consiglio, ordinò che fosse sospesa l'istruzione contra Constantin, ma ritirò nello stesso tempo *l' exequatur* al console Vanpasschen che aveva dato moto all' affare. Le città anseatiche conservarono così una proprietà che rende almeno cinquantamille franchi all' anno, ma per una ingratitudine, troppo comune alle repubbliche, non addrizzarono una sola parola di ringraziamento a Constantin che si era generosamente per esse esposto ai pericoli di una criminale procedura.

Dopo aver parlato della lega anseatica in generale, è indispensabile di entrare in alcuni particolari sulle città che attualmente la compongono. Cominecieremo da quella di Amburgo.

AMBURGO.

La città di Amburgo fu fondata da Carlomagno, al principio del nono secolo. Era una delle fortezze che fece erigere sulle sponde dell' Elba per contenere meglio i Sassoni che aveva soggiogato e per guarentire i paesi conqui-

stati contra le invasioni dei Danesi e degli altri popoli del nord che abitavano al di là di quel fiume. Amburgo offrendo un baluardo contra le scorrerie de' barbari, non tardò ad abbracciare una numerosa popolazione. Tuttavolta, nell'810, i Vilsi, nazione vandala che abitava la Pomerania, distrussero Amburgo e ne devastarono i contorni. Nell'811 fu rifabbricata la fortezza, e Carlomagno vi fece costruire una chiesa e vi collocò un sacerdote, il quale cercar doveva di diffondere il cristianesimo in quelle contrade ancora involte nelle tenebre dell' idolatria.

Nell'814, Amburgo prosperava per le cure di Carlomagno, allorchè questo principe morì; il suo successore Luigi il Buono si prese poco pensiero di questa città nei primi anni del suo regno. Nell'831, in occasione dell'assemblea dell'impero tenuta in Aix-la-Chapelle, si trattò di creare una sede episcopale in Amburgo, e fu a questa promosso Anserio monaco benedettino, francese di nascita, il quale ottenne le lettere d'investitura soltanto nell'834. Questo prelato fece accanto alla chiesa costruire un monastero, nel quale collocò dei monaci che aveva chiamato di Francia e che dedicò all' istruzione della gioventù; creò pure una biblioteca, alla quale il re fece dono di un gran numero di manoscritti. Questo monarca essendo morto nell'843, i suoi tre figli si divisero gli stati, e questa circostanza riuscì fatale alla città di Amburgo, che nell'845 fu in gran parte distrutta da Enrico re di Danimarca, che nemico del cristianesimo, vedeva con pena i propri sudditi divenuti cristiani e soggetti ad un vescovo alemanno.

Trascorsero alcuni anni prima che la città fosse rifabbricata e ristabilita nel suo antico splendore. Nell'858 all'arcivescovato di Amburgo fu riunito il vescovato di Brema, da cui nell'865 l'arcivescovo Anserio trasse profitto per compiere la rifabbrica della città ed ampliarne le fortificazioni. Recatosi in seguito in Danimarca, si cattivò l'amicizia del re Enrico suo nemico e distruttore di Amburgo, e convertitolo al cristianesimo, fondò ne' suoi stati le chiese di Slesvig e Ripen, passando poscia nella Svezia, dove pure convertì il re Olao; e quindi ritornato a Brema morì. I paesi soggetti allora alla giurisdizione della chiesa di Amburgo erano: oltre le contrade situate fra

l'Elba ed il Veser, tutta la parte della Sassonia situata al di là dell'Elba, il Ditmarch, l'Olstein e lo Storman; di là estendevasi fino alla Vagria, paese in cui giaceva Lubecca, ed alla provincia degli Abotriti, attualmente il Meclemburgo, fino alla Peima, ed ai dintorni di Volgast, Stralsunda e Demmin.

Anserio ebbe per successore Remberto, suo discepolo ed amico, il quale, nell'871, ottenne da papa Adriano II la conferma di tutti i privilegi accordati alla chiesa di Amburgo e la giurisdizione ecclesiastica nella Danimarca, Svezia e Norvegia. Moriva egli nell'888, lasciando a successore Adalgaro, il compagno de' suoi travagli, ed il quale morì nel 909, sostituito da Oggerio, che, pure mancato di vita nel 916, lasciò la sede ad Unno, morto in Isvezia, nel 936, ov'era andato a predicare l'evangelio. Adaldago canonico d'Ildeseim e favorito di Ottone il Grande, nominato da questo imperatore successore di Unno, ottenne nell'anno seguente la confermazione di tutti i privilegi di quella chiesa e la concessione di una giurisdizione molto più estesa anche nelle materie civili. Nel 948, Ottone, in seguito alle vittorie riportate contra Araldo re di Danimarca, cui forzò ad abbracciare il cristianesimo, fondava vescovati a Slesvig, Ripen ed Aarus, i di cui pastori, consacrati da Adaldago, gli erano soggetti, e nel 949 lo accompagnarono, come suffraganei, al sinodo di Inghelseim. Tanti avvantaggi conceduti al prelato di Amburgo accrebbero la prosperità di quella città, e la sua importanza diventò maggiore di pari passo coll'aumento della possanza del suo capo spirituale.

Nel 962, Ottone avendo innalzato uno de' suoi generali, Ermanno Billing, alla dignità di duca, conferigli in feudo tutta la Sassonia. Cessava d'allora Amburgo di appartenere al dominio degl'imperatori e re, e come città della Sassonia passò sotto quello dei duchi della provincia.

Adaldago avendo accompagnato Ottone nella sua campagna in Italia, ebbe in guardia il sovrano pontefice Benedetto V dopo la sua deposizione, e lo condusse prigioniero ad Amburgo, ove, abbenchè conservasse per lui i maggiori riguardi, lo tenne sotto severa custodia. Morì

il papa prigioniero in questa città, dove avea guadagnati i cuori di tutti colla rassegnazione e colle virtù.

Nel 988 morì l'arcivescovo, che aveva occupato quella sede per cinquantadue anni. Nel 993, la chiesa di Amburgo continuò a prosperare ed estendersi nella Danimarca e nella Norvegia, sotto Libanio I, italiano di nascita, che Adadalgo stesso aveva proposto a suo successore. La città fu felice e tranquilla sotto il suo governo e sotto il freno di Bernardo I, figlio e successore di Ermanno Billing. Nel 1012 la pace fu però in modo terribile turbata sotto il regno di Bernardo II Mislevoi, uno dei principi più distinti dei Vandali, venuto a contesa con Bernardo, radunò poderoso esercito, irruppe sul territorio sassone e devastò tutto l'Olstein. Amburgo non potè resistere al torrente, e come sede principale della religione cristiana, quel paese fu particolarmente in preda alla rabbia dei nemici; la chiesa distrutta, le case predate e saccheggiate, molti de' suoi abitatori, specialmente ecclesiastici, scannati o tratti in servaggio.

Nel 1013, morto Libanio I, l'imperatore gli diede a successore Unvano, canonico di Paderborna, che riconciliò il monarca con Bernardo II, e che fornì a quest'ultimo i mezzi di vincere e sottomettere gli Schiavoni. Di concerto col duca, l'arcivescovo si occupò del ristabilimento della città di Amburgo; gli abitanti dispersi furono richiamati, le chiese e monasteri ricostruiti, e sulle ruine dell'antica surse ben presto una città più elegante. Il duca e l'arcivescovo vi tenevano spesso la corte; l'industria quindi si rianimò, la popolazione accrebbe, e l'attività degli abitanti, favorita dalle cure e dall'incoraggiamento dei governanti, sparse l'agiatezza in tutte le classi, per cui si rese ai vicini oggetto d'invidia e di gelosia. Unvano tutto faceva per essa e prodigava il danaro: sapeva colle sue maniere generose e seducenti conciliarsi l'attaccamento dei principi vandali e far amare la religione, che rendeva ancora più rispettabile colla pompa imponente delle ceremonie. Nè contento di circondare la religione di tutta la dignità dovutale, si occupò pure della riforma degli abusi e delle superstizioni che la deturpavano, facendo abbattere i boschi anticamente consacrati al

culto degli dei ed ancora riveriti dai cristiani che non avevano interamente dissipato tutte le illusioni del paganesimo. Fondò un collegio di dodici ecclesiastici, scelti fra i più distinti della città, affrancandoli dalle regole monastiche e sottomettendoli soltanto all'osservanza dei canoni, da cui presero nome di *canonici*. Le loro occupazioni principali erano l'assistenza al servizio divino, la predicazione e l'educazione della gioventù. L'uno di essi era alla testa della scuola, e questa dignità, che lo distingueva dagli altri canonici, si è conservata nei capitoli cattedrali, nei quali l'ecclesiastico investito porta il titolo di *scoliaste*. I canonici abitavano e mangiavano coll'arcivescovo, come ai tempi di sant' Agostino. Questo prelato generoso, benefico, i di cui lumi erano superiori a quelli del suo secolo e del suo paese, morì nel 1029, seco portando il rammarico di tutti gli abitanti di Amburgo. I suoi due immediati successori non si mostrarono gelosi di seguire le sue tracce; ma Bezelino Alebrando, canonico di Colonia, eletto nel 1035 a quella sede arciepiscopale, stabilì la sua residenza ad Amburgo, vi fece ricostruire con maggior interna eleganza la chiesa cattedrale, e costruire un forte che potesse servire di rifugio agli abitanti in caso di assalto. Morì nel 1043, ed ebbe a successore Adalberto I.

Questo prelato, distinto per la nascita e pei talenti, era di un carattere altiero; lottò continuamente col duca Bernardo II, e nulla risparmiò per rendere la chiesa di Amburgo independente dalla dominazione di quel principe. Godeva molto favore appresso l'imperatore Enrico III, che accompagnò nelle sue differenti campagne in Ungheria, in Fiandra ed in Italia. Nel 1046, avrebbe potuto diventar papa; ma avendo già conceputo il piano di un patriarcato del nord, era fortemente attaccato all'esecuzione di questo progetto. Nel 1050, l'imperatore, cedendo ai desiderii di Adalberto, si portò a Brema nella maggior pompa, ma nell'andare a Lismona fu assalito dalle genti che aveva appostato il conte Dietmar, fratello del duca Bernardo; l'imperatore domandò ragione a quest'ultimo dell'affronto, e l'affare venne, giusta l'uso di quel tempo, terminato con un duello sostenuto da due campioni rispettivamente nominati dall'imperatore e dal duca; quello

dell' ultimo perdette la vita nella singolar tenzone, per cui si accrebbe l'odio del duca contra Adalberto; questi d' altro canto era in procinto di subire gli effetti del risentimento di Sveno II re di Danimarca, il quale, sposata avendo una sua parente, era stato dall' arcivescovo scomunicato. Resosi però mediatore il sovrano pontefice nella insorta querela, allontanò l'oragano pronto a scoppiare sopra Amburgo. Nel 1051, Adalberto divise il vescovato di Aldemburgo in tre altre sedi, ed acquistò delle contee, a cui conferì il titolo di vescovati. Sarebbe probabilmente pervenuto ad erigere in Amburgo un patriarcato del nord, senza la morte di papa Leone IX, accaduta nel 1054. L'imperatore Enrico III, essendo egualmente mancato di vita, aveva confidato la tutela di suo figlio Enrico IV ancora minore agli arcivescovi di Amburgo e di Colonia. Adalberto prese allora parte attiva negli affari dello stato. Nel 1061, morì il duca Fernando, lasciando due figli, Adolfo ed Ermanno. Insorte delle contestazioni fra essi e l'arcivescovo, i due fratelli, che egli era sulle prime giunto a disunire, si collegarono contro di esso, e devastarono i possedimenti dell'arcivescovato.

Il giovine imperatore avendo raggiunto il decimoquinto anno, fu da Adalberto armato cavaliere a Vorms nel 1085; il prelato però essendosi attirato l'odio dei grandi dell'impero, fu ignominiosamente allontanato dal cospetto del monarca. Magno, figlio del duca Ordolfo, osteggiollo nelle sue possessioni, e lo assediò in Brema, da cui riuscì a fuggire, e ottenne in seguito la pace, ma a condizioni onerose. L'Alemagna era allora teatro di turbolenze e di guerre; gli Schiavoni, di nuovo ribellatisi, aveano abiurato la fede cristiana e perseguitavano quelli che vi erano rimasti fedeli; le stragi e le persecuzioni si stendevano fino in Amburgo. Nel 1071, essendo Magno figlio di Ordolfo caduto prigioniero dell' imperatore, Adalberto parve rialzarsi; ma nel 1072 la città fu di nuovo distrutta dagli Schiavoni, comandati da Crito, da essi scelto a re. Adalberto moriva in quest' anno medesimo, ed il duca Ordolfo lo seguiva da presso alla tomba, essendo mancato a' vivi nel 1073. Liemar, eletto successore di Adalberto, poco occupato del suo arcivescovado, accompagnò l'imperatore in quasi tutte le sue campagne, e si

trovò avvolto nelle sue dissensioni col papa Gregorio VII, per cui nel 1074, destituito dalla dignità di arcivescovo, fu obbligato di recarsi a Roma per giustificarsi: la sua disgrazia non fu però di lunga durata, perchè nel 1075 ricomparve nella stessa città come inviato dell' imperatore.

Nel 1058, l' arcivescovo, che seguitava il duca di Sassonia osteggiando contra il margravio Eckbrecht, fu fatto prigioniero; ottenne però la libertà mediante una somma di danaro. La città di Amburgo, nel 1095, sotto il governo saggio e paterno di Magno, e mercè le cure del conte Gottofredo, al quale aveva specialmente confidato l'amministrazione di essa, ritornava in fiore. Liemar moriva nel 1101, e poco appresso, nel 1104, si realizzava il progetto di separazione delle chiese del nord da quella di Amburgo. Così si estinse ne' reami del settentrione l' autorità di una chiesa chiamata da Carlomagno a sostenere importanti funzioni, e sulla quale Adalberto aveva nudrito estese vedute.

Nel 1106, il duca Magno morì senza figli maschi che potessero succedergli. L' imperatore Enrico V diede l' investitura del ducato di Sassonia al conte Lotario di Supplemburgo, il quale accordò ad Adolfo di Sciauemburgo, in feudo, col titolo di contea di Olstein, la parte del ducato situata al di là dell' Elba. Amburgo, compresa in quest' ultima giurisdizione e sottomessa al conte di Olstein, in forza di siffatto essenziale cangiamento nella sua politica esistenza, gustò sotto il governo del suo primo principe le dolcezze del riposo e della pace; di là le libertà ed i privilegi che aumentarono la sua popolazione ed industria.

Nel 1137, i torbidi sopravvenuti nell' impero diedero ad Amburgo un altro padrone. Enrico, nuovo duca di Sassonia, diede la contea di Olstein ad Enrico di Badevide, della famiglia de' conti di Orlammide; ma nel 1139 il nuovo conte obbligato venne di restituire l' Olstein al conte Adolfo II, che fu ricevuto con gioia in Amburgo, di cui rialzò in poco tempo le fortificazioni distrutte. Il principe, sollecito di mantenere la sicurezza ne' suoi stati ed in ispecie in Amburgo, fece ricostruire la fortezza di Segheburgo, e per assicurare viemmeglio la pace fermò alleanza con Niclot, principe degli Schiavoni. Convinto che la popolazione forma la ricchezza e la forza di un paese, fece venire

degli abitanti dei Paesi-Bassi, e loro distribuì delle terre nelle contrade ch'erano le più spopolate. L'arcivescovo Adalberto II, entrando nelle medesime vedute, chiamò pure gli stranieri per coltivare i paesi paludosi: il terreno accordato ordinariamente ad ogni famiglia era di trenta arpenti, ed i coltivatori pagavano all'arcivescovo la decima ed alcune altre prestazioni annue.

Nel 1147, Adalberto, collegatosi a varii principi, marciò con essi contra gli Schiavoni ed i Vandali. Morì l'anno seguente, ed ebbe a successore Artvige I, nato conte di Ditmarch. Ristabilì egli nei paesi degli Schiavoni le sedi episcopali non più occupate dopo il 1066, e consacrò nel 1149 i vescovi delle sedi di Meclemburgo, Ratzeburgo e Oldemburgo; nel 1168 ebbe qualche contesa col duca di Sassonia, ed incorse pure in disgrazia dell'imperatore, cui non volle seguire in una campagna, quantunque gliene avesse data promessa. Non pertanto ottenne alla fine dal papa e dallo stesso imperatore la conferma dei privilegi e libertà delle chiese di Amburgo e di Brema. Lo stesso anno però moriva, e l'imperatore gli dava a successore Baldovino, personaggio celebre per le sue cognizioni straordinarie in quel secolo, per la sua generosità e la sua bravura.

Amburgo vedeva tutte le guerre che si facevano i differenti suoi capi, senza prendervi gran parte, occupata maggiormente del proprio commercio, il quale fino allora consisteva nella esportazione od importazione dei prodotti naturali. Le continue guerre dei principi avevano impedito lo sviluppo dell'industria. Varie instituzioni religiose, male intese, concorrevano ancora a soffocare i germi dell'attività dei popoli e favorivano l'indolenza. A poco a poco però ed a misura che il regime municipale avanzava nella città, l'industria osava mostrarsi; le corporazioni di arti e mestieri si formarono, e nel 1152, Amburgo aveva già una comunità di fabbricatori di drappi e di merciai. Stabilivasi allora il diritto di tribù; e l'artigiano innalzato al grado di considerazione che gli era dovuta, prese il nome di maestro. Furono allora create le scuole de' mestieri, ch'ebbero leggi, assemblee e regolamenti. Tale era già la importanza degli artigiani nel 1158, che pretendavano al diritto di ammissione nei posti della magistratura; che se

queste pretese furono allora scartate, le vedremo però riprodotte più tardi e con migliore successo.

1185. Gli Amburghesi avevano concepito il disegno di crearsi un governo independente e particolare; la loro politica consisteva a sensibilmente isolarsi dal paese sottomesso al dominio dei conti, ed ottennero, nel 1189, dei privilegi che tendevano evidentemente a fare della città e territorio uno stato separato, avendo in conseguenza preso tutte le misure necessarie per raggiungere questo scopo.

Nel diploma imperiale che concede questi privilegi è per la prima volta fatta menzione di un collegio o corpo di consiglieri della città; i suoi membri non portavano ancora il titolo di senatori, ma quello semplicemente di consoli, *consules;* il bailo del conte era sempre presidente di questo consiglio, ed era ancora ignota la carica di borgomastro. In altro diploma del 1190, segnato dal conte Adolfo III, i testimoni sono qualificati consoli amburghesi; vi si scorge che il capo del consiglio era ancora nominato dai conti; egli aveva il titolo di giudice, di avvocato, *advocatus*, prevosto o bailo, *gerigts-voght*, ed era in qualche modo il prefetto della citta.

L'aumento della civile possanza di Amburgo indeboliva nella stessa proporzione il potere ecclesiastico; Artvige II fece ogni sforzo per rialzarlo e rendere a quella sede episcopale la primiera influenza e tutte le prerogative di cui avevano goduto i suoi predecessori.

Nel 1190, Amburgo cadde sotto il dominio di Enrico il Leone, ma nel 1191 Adolfo, reduce dalla Palestina, entrò in quella città, ove si fece riconoscere per legittimo sovrano; ed Enrico il Leone, duca di Sassonia, non esercitò più che i diritti di alto dominio sopra Amburgo, che essendo città dell'Olstein dipendeva dal ducato di Sassonia, diritti ridotti a vane formalità. Ciò accadeva nel 1194.

Nel 1201, per effetto delle guerre successe, Amburgo era passato sotto il dominio del re di Danimarca: il conte Adolfo si disponeva però a riconquistare la città, e le circostanze erano a ciò favorevoli. L'attaccamento che gli avevano conservato gli Amburghesi pei privilegi ad essi conceduti, ed inoltre l'avversione contratta pel giogo de' Danesi, sembravano dover assicurare il successo della di lui

intrapresa; nullameno ebbe a mancare, malgrado l'eroica resistenza degli Amburghesi. Adolfo si ritirò a Sciauemburgo, nè rientrò più nell'Olstein, ed il conte Alberto di Orlamondo fu nominato governatore di Amburgo e di tutti i paesi conquistati dal re di Danimarca.

L'arcivescovo Artvige II morì nel 1207, ed insorsero gravi dissensioni fra le due chiese di Amburgo e di Brema per la nomina del successore. I canonici di Amburgo elessero certo Burcardo, la di cui elezione venne confermata, nel 1208, da papa Innocenzio II. Valdemaro era stato l'eletto dal capitolo di Brema, e scomunicato dal sovrano pontefice, si disponeva a resistere, malgrado la scomunica, contra il re di Danimarca e gli altri suoi avversarii; nella quale intrapresa però soccombette. Essendo Burcardo morto questo stesso anno, venne eletto un nuovo arcivescovo, che fu confermato dalla Santa Sede.

Nel 1210, Amburgo pose le prime basi della unione commerciale colla città di Lubecca. I privilegi già goduti da Amburgo, la sua situazione favorevole, le idee libere e generose de' suoi abitanti invitarono gli stranieri a recarsi in folla ed a stabilirvisi. Nel 1215, l'imperatore Ottone IV, non vedendo nel re di Danimarca che un nemico, marciò sopra Amburgo, che aprì le porte all'esercito imperiale, riconobbe Ottone per capo dell'impero, gli si sottomise come a signore sovrano, giurandogli fedeltà ed obbedienza. Amburgo ritornò allora città imperiale, finchè nel 1216, nuovamente assediata dal re di Danimarca, fu dopo lunga e vigorosa resistenza costretta ad arrendersi. Valdemaro la cesse a titolo ereditario al conte di Orlamondo, il quale conoscendo l'amore degli Amburghesi per la libertà, li governò colla maggior dolcezza, e confermò solennemente i privilegi ad essi conceduti da Federico I e dai conti di Sciauemburgo.

Nel 1224, il conte Alberto, nominato reggente di Danimarca, trattò cogli Amburghesi pel riscatto della loro città; fu convenuto che gli pagherebbero la somma di millecinquecento marchi d'argento (circa cinquantunmila marchi correnti dell'attuale moneta), ed il conte dichiarò la città liberata dalla sommessione a lui dovuta, rinunziando ad ogni diritto o pretensione di proprietà e sovranità

sovr'essa. Così Amburgo ricuperò ancora un'altra volta la propria independenza. A quest'epoca conviene riportare i fondamenti della costituzione che l'hanno dipoi costantemente governata; e fu allora che la giurisdizione civile dei conti passava nelle mani dei cittadini, e che la giurisdizione ecclesiastica subiva in quella città un colpo mortale per la traslazione della sede arciepiscopale a Brema. Gli Amburghesi però vi rimasero indifferenti, perchè, giusta la loro idee, la libertà con ciò non poteva che guadagnarvi.

L'independenza di Amburgo fu di nuovo minacciata nel 1225, alloraquando il conte Adolfo IV, figlio e successore di Adolfo III, si avanzò alla testa di un vittorioso esercito per soggiogarla. I deputati di Amburgo si recarono al campo per offrirgli la resa della città qualora volesse conservarne intatti i privilegi e le franchigie, dichiarandogli francamente nel caso contrario, che gli Amburghesi erano risoluti a difendere la propria independenza fino all'ultima stilla del loro sangue. Il conte, senza accedere interamente alle loro domande, confermò i privilegi ad essi conceduti da Federico I, e lasciò loro la libertà di eleggere fra sè degli uomini che, sempre sotto la presidenza di un giudice da esso nominato, fossero incaricati dell'amministrazione della giustizia.

Nel 1226, il re di Danimarca, Valdemaro, fino allora tenuto prigione dal conte di Svezia, ricuperata la libertà, confermò agli abitanti di Amburgo il privilegio di commerciare in tutta la Danimarca; dal suo canto il conte Adolfo continuava a rendere felice la città di Amburgo, e le fece ottenere, nel 1232, la conferma dei privilegi che le erano stati accordati dall'imperatore. Così mantenevasi la buona armonia tra Adolfo e gli Amburghesi; e questi prendevano soli e senza intervento dei preposti del conte tutte le misure che potevano contribuire alla loro prosperità. Nel 1238, gli Amburghesi conchiusero coi popoli che abitavano fra l'Elba ed il Veser un trattato, il di cui scopo era quello di ingrandire il commercio e proteggere la navigazione. Questo trattato, che sembra essere il primo segnato dagli Amburghesi, consisteva in tre articoli: libertà reciproca del traffico, inviolabilità delle proprietà

in caso di naufragio o di avaria, ed esenzione da ogni arresto e proibizione giudiziaria.

Nel 1240, Adolfo abdicò la corona per abbracciare lo stato monastico nell'ordine dei francescani: durante la minorità de'suoi figli, il duca Abele suo genero fu incaricato della reggenza. Tre giorni dopo l'entrata di Adolfo nel monastero, fece confermare ed anche estendere i privilegi e le libertà di cui godeva, dal conte Giovanni I, primogenito di Adolfo, e ne riportò un diploma segnato dal duca Abele nella qualità di reggente e da Bernardo arcivescovo di Brema. Nel 1241, gli Amburghesi, profittando della libertà di trattare cogli stranieri ad essi lasciata dai conti, contrassero colla città di Lubecca quell'alleanza di commercio così famosa per l'influenza ch'ebbe sulla formazione della lega anseatica, di cui abbiamo già parlato. In mezzo alle guerre esterne ed alle intestine discordie che non tardarono a desolare il paese, il commercio della città s'ingrandiva e di giorno in giorno diventava più florido. Il bisogno e la libertà avevano incoraggiato l'industria e data vita alle arti in Amburgo. Comprendeva essa che ristretta alle sue risorse territoriali non poteva essere uno stato commerciante, ma soltanto una piazza di commercio, e pensò quindi ad appropriarsi i prodotti dell'industria di tutti gli altri paesi, concependo l'idea di dare per limiti al suo commercio quelli del mondo conosciuto. Collocata sul fiume più navigabile della Germania e fra due mari coi quali è in facile comunicazione, poteva naturalmente pretendere, e senza il concorso di straniera potenza, di diventare l'emporio delle altre nazioni. Amburgo si trovò così in istato di rivaleggiare colle due più potenti città dell'Europa commerciante, Londra ed Amsterdam.

Nel 1250, ottenne questa città dal conte Alberto di Sassonia varie altre franchigie pel suo commercio, e nel 1252, la contessa Margherita di Fiandra fece alleanza con Amburgo e colle altre città confederate. Ottenne Amburgo, nel 1253, dai conti Giovanni e Gerardo di Sassonia l'esenzione di molte gabelle ed imposizioni, e fra le altre l'intera e perpetua esenzione di una specie di diritto di regalia ch'essa aveva fino allora pagato. Nel 1254, i conti diedero ai negozianti di Brunsvich e di Maddeburgo pa-

tenti di sicurtà pel loro commercio con Amburgo; ad all' incirca nella stessa epoca, l'alleanza contratta coi duchi di Brabante e di Lorena procurò alla città grandi privilegi in Anversa, quello specialmente che nel caso di guerra fra il duca di Brabante ed i conti di Olstein gli Amburghesi avrebbero goduto libertà e sicurezza pel loro commercio nel Brabante e la Lorena. Nel 1256, i conti di Olstein concessero altri preziosi avvantaggi pel commercio di Amburgo.

Nel 1257, provarono gli Amburghesi che se fatto avevano grandi progressi nella scienza del commercio, eransi pure di pari passo avanzati nella carriera della civilizzazione. Esisteva ancora generalmente in Europa l'uso dei duelli giuridici e della così detta prova di Dio. Quella del ferro arroventato, la più comune ad Amburgo, era sempre decretata nei tribunali ecclesiastici. Gli Amburghesi si addrizzarono allora a papa Alessandro IV per sollecitare l'abolizione di questo barbaro costume, ed il papa, esaudendo la loro domanda, proibì che alcuno potesse essere quindi innanzi costretto a subire simile prova.

1258. L'arcivescovo di Brema, Gerardo II, essendo morto, ebbe Amburgo a soffrire pei torbidi che insorsero sulla scelta del successore: tre concorrenti si disputavano la sede arciepiscopale; ebbero luogo vie di fatto, e da ogni parte si disponevano a' più serii attacchi. In mezzo alle misure di difesa prese in questa circostanza, Amburgo niente neglesse per rassodare i suoi privilegi e per farne risultare la propria independenza, senza che ciò portasse alterazione alcuna alla buona intelligenza che manteneva coi conti di Olstein. Dalla guerra che si apparecchiava, trasse ancora questa città occasione di accrescere i suoi privilegi: i conti di Olstein, sui quali doveva la guerra più specialmente aggravarsi, e ch'erano perciò bisognosi dell' appoggio di Amburgo, le concessero novelli favori: estesero il diritto di giurisdizione della città e le accordarono solennemente quello dell'alta e bassa giustizia in tutto il territorio. La riconoscente città aiutò a' suoi benefattori, che misero a campo un forte esercito, col quale tennero testa ad Ildebaldo, nominato da un partito arcivescovo di Brema, e di cui il papa aveva confermato l'elezione. Fecero i conti, nel 1260, la pace col prelato, senza comprendervi Amburgo, in guisa che tutto

il peso della guerra ricadde sovra questa città, che dovette pagare una grossa somma di danaro per prezzo della sua riconciliazione coll' arcivescovo.

In quest' anno, l' unione fra Amburgo, Lubecca e Brunsvich si restrinse più fortemente. Fin qui abbiamo veduta l' esistenza di Amburgo legata con quella de' suoi arcivescovi e conti; la vedremo ora più independente dedicarsi tutta intera al commercio, e crescere la sua prosperità progressivamente; vedremo pure i rapporti ch' essa ebbe colla lega anseatica, di cui era uno dei principali membri.

Ciò che più particolarmente prova quanto gli Amburghesi fossero solleciti di procurare la sicurezza del commercio e l' abolizione degli abusi consacrati da quei tempi d' ignoranza e di anarchia, fu la domanda da essi fatta, nel 1265, al cardinal Guido, legato di papa Clemente IV nei paesi del nord, e che passava per Amburgo, contra il diritto di naufragio, diritto barbaro ed empio che offendeva la divinità togliendo all' uomo i mezzi che le offriva di salvarsi. Il cardinale accolse favorevolmente i richiami degli Amburghesi, ed ordinò agli arcivescovi di Maddeburgo e di Brema di non tollerare più in avvenire quest' uso e di scomunicare chiunque vi persistesse.

Nel 1266, gli Amburghesi, approfittando del soggiorno del cardinal Guido nella loro città, ottennero da esso la conferma di tutti i diritti e privilegi che avevano ricevuto dagli imperatori e dai conti.

La sede arciepiscopale non esisteva più, come si è veduto, ad Amburgo; i canonici della cattedrale ne avevano però conservato a loro profitto tutte le prerogative; locchè lasciando sussistere nella città una duplice giurisdizione, doveva col progresso del tempo cagionare delle contese. Gli ecclesiastici, non credendosi sottomessi alla giurisdizione della città, pretendevano che i loro beni e le loro possessioni ne fossero ugualmente affrancate. Ma, nel 1269, ebbe luogo fra la città ed il capitolo un accordo, pel quale le case e le proprietà del capitolo o della chiesa fu convenuto non appartenessero alla giurisdizione temporale. Le altre proprietà dei canonici che non facevano parte del patrimonio della chiesa furono assoggettate alle gravezze. Se un ecclesiastico aveva pretese in confronto di un laico, doveva

citarlo innanzi ai tribunali civili; se al contrario un laico aveva a muover lite contra un ecclesiastico, doveva procedere innanzi ai giudici della chiesa.

Nel 1270, Amburgo intraprese la revisione del suo antico codice civile, chiamato *Ordeelbuch*. Questo codice così riveduto è la collezione più antica ch'esista sul diritto di Amburgo e sulle nozioni de' suoi primi giudici. Nel 1276 fu riveduto di nuovo. La città ottenne allora dal duca di Sassonia la conferma de' privilegi accordati da' suoi predecessori, e nel 1281, i figli del conte Giovanni le confermarono pure tutti i privilegi ottenuti dall' imperatore Federico I e tutti quelli che posteriormente le furono concessi.

Nel 1283, Enrico re di Danimarca accordò agli Amburghesi la facoltà di trafficare nei mercati della Scania, concedendo ad essi terreni sui quali potessero costruire botteghe per dimorarvi pacificamente tutto il tempo delle fiere. Concedette pure ad Amburgo il godimento di tutte le franchigie che le altre città vandale e marittime avevano ottenuto da lui e da' suoi predecessori. Si distinse allora Amburgo nella guerra sostenuta dalla lega anseatica contra Olao III re di Norvegia, che aveva voluto attentare a' suoi privilegi.

I quattro conti di Olstein riuniti accordarono, nel 1292, ai borgomastri, senato e comune di Amburgo dei privilegi ancora più importanti di quelli che possedevano, cioè il diritto di fare statuti, di promulgare editti a loro talento per il bene della città, e di revocarli quando ad essi piacesse; il potere di rendere liberamente giustizia nella casa dei consoli, sotto le sole condizioni di conformarsi al codice, di giudicare egualmente il ricco ed il povero, e di dare a chiunque l'esigesse copia dalla sentenza; ed il pieno potere di stabilire nuove leggi in caso di lacune nel codice. La città si trovò allora in possesso del governo libero, al quale aveva sì lungamente agognato.

Ciò che più le importava era di regolare la sua interna amministrazione: si occupò quindi del codice civile; si notano altresì delle ordinanze più diffuse sulla scelta dei magistrati e sulle qualità necessarie per essere eletti, come pure su quelle che davano diritto di pretendere alla cittadinanza; e del pari si rinvengono schiarimenti sovra varii punti

di diritto, come in materia di contratti di vendita, di debiti, interessi, locazioni, eredità, successioni. Hannovi infine editti sul pudore, l'immodestia, le donne di cattiva condotta ed il lusso dei vestiti.

Nel 1306, la città, godendo della pienezza della sua independenza, avvisò ai mezzi di allontanare tutto ciò che poteva inquietarla nell'esercizio della libertà di governarsi da sè stessa. Fece quindi eseguire importanti lavori per garantire la sua sicurezza al di fuori, ed a quest'oggetto acquistò anche tutti i terreni adiacenti alla riviera dell'Alster.

Nel 1316, conchiuse trattato di alleanza difensiva coi popoli della Vostazia, i quali s'impegnavano di soccorrere gli Amburghesi nel caso che qualche perturbatore, principe o chiunque altro, tentasse di distruggere la torre di *Neun-Werck*, che la città aveva fatto costruire per la sicurezza del suo e per quella del commercio in generale. Nel 1318, venne a Jomsberg segnato un trattato di commercio fra Amburgo ed Acone re di Norvegia. Nel 1325, i conti Gerardo, Giovanni ed Adolfo vendettero alla città a titolo di proprietà perpetua il palazzo della zecca col diritto di battere moneta, impegnandosi essi medesimi di non farne battere in alcun altro lungo dell'Olstein; ciò che assicurava ad Amburgo una preponderanza nel commercio di tutto il paese.

Nel 1335, gravi contese insorsero tra il capitolo e le autorità civili sul punto del divorzio. Il clero inflisse pene contra quelli che divorziassero o si permettessero altri atti sulla natura dei quali era di differente avviso da quello del poter temporale. Il senato e la cittadinanza ritennero il procedere del clero come un attentato alla libertà civile, e si opposero vigorosamente a queste misure. Avendo però, nel 1337, l'arcivescovo di Brema interposta la sua mediazione, venne conchiuso fra le due parti un accordo, che non fu però di lunga durata; nel 1338 ricominciarono le divisioni, le quali furono sopite soltanto nel 1355 coll'accomodamento ch'ebbe allora luogo.

Amburgo prese parte alla guerra sostenuta dalla lega anseatica nel 1361 contra Valdemaro III re di Danimarca, di cui abbiamo già esposto le cause ed i risultamenti. Nel 1366, l'imperatore Carlo IV, che aveva preso in protezione Amburgo, le accordò il privilegio di una fiera annua di tre

settimane. Cotesto privilegio di fiera è il primo indicato in modo incontrastabile dalla storia di questa città. Lo stesso imperatore favorì ancora la città nella contesa ch'ebbe col conte Adolfo di Olstein intorno ai diritti di giurisdizione che voleva esso arrogarsi e che gli erano disputati dal senato e dalla cittadinanza. L'imperatore, al quale fu portata la lite, la decise in favore di Amburgo.

Tuttociò che i conti poterono in questa circostanza ottenere fu la prestazione del giuramento di fedeltà ed omaggio da parte della città, per cui terminarono coll'accordarsi con essa confermandole i suoi privilegi. La pace fatta col re Valdemaro nel 1365 non fu di lunga durata, e la guerra ricominciò; ma avendone già riferito le principali circostanze nell'articolo delle *città anseatiche* in generale, nè avendovi Amburgo presa alcuna parte, sarebbe superfluo qui nuovamente occuparsene.

La città dilatava sempre più il suo territorio; il suo accrescimento, il progresso del commercio e la libertà ch'era assicurata a' suoi abitanti, vi aumentarono l'industria, ciocchè diede motivo a discussioni, perchè gli artigiani, divenuti più ricchi, pretesero partecipare al governo. Nel 1376, i differenti corpi di mestieri, ad eccezione di quattro, si riunirono contra il senato cercando di impegnare nel loro partito gli altri borghesi della città. Tuttavolta, dopo varie contestazioni, prestarono al senato il giuramento ch'esso aveva loro richiesto.

Nel 1395, gli Amburghesi acquistavano di prima mano i prodotti delle contrade settentrionali, e li importavano nell'occidente, dove non avevano altra concorrenza a temere che quella delle città anseatiche. Avevano compagnie di navigatori in diversi luoghi, e quella ch'erasi formata in quest'anno era composta di mercatanti che attendevano alla pesca delle arringhe in questa provincia e navigavano nel Baltico. Tenevano pure in Inghilterra una compagnia, la quale faceva un commercio attivissimo, importandovi ed esportandovi tutti i prodotti coi propri navigli.

Nel 1396, avendo la città di Luneburgo avuto qualche contesa col suo duca, questi per ridurla all'obbedienza aveva fermato nell'Elba parecchi de' suoi navigli carichi di sale e destinati per Amburgo e Lubecca. Questa

misura spiacque alle due ultime città, che si unirono con quella di Luneburgo contra il duca; gli Amburghesi assediarono il castello di Arburgo, e spintolo con coraggio ridussero la guernigione all' ultima estremità. Il duca, veduta inutile ogni resistenza, concluse un accordo colle tre città.

Scoppiò allora la guerra fra l'Olanda ed Amburgo; le ostilità furono lunghe ed animose. Nel 1402 fece Amburgo la pace col conte di Olanda; ma si trovò tosto avvolta in un'altra guerra che i conti di Slesvig ed Olstein facevano contra i popoli del Ditmarch. In questa occasione il senato, nel 1404, per ottenere l'assenso dei cittadini fece ad essi qualche concessione, particolarmente quella che un cittadino non potesse esser tenuto prigione prima che avesse avuto luogo il processo fatto regolarmente e colla voluta pubblicità.

Amburgo si segnalò pure, nel 1408, in una nuova spedizione contra i filibustieri o pirati. La spedizione fu felice; molti signori, partigiani dei filibustieri, di cui probabilmente dividevano il bottino, furono posti a partito, i loro castelli devastati od inceneriti ed i contorni dell'Ems e del Veser purgati ancora una volta da questi pirati.

Nel 1418, la cittadinanza diede ancora prove di energia sostenendo diversi progetti da essa proposti relativamente al governo interiore della città. Il senato ammise tutte le sue domande, i di cui diversi punti formano il primo ed il più antico accordo o recesso fra il senato e la cittadinanza. Questo recesso stabiliva la rappresentanza dei cittadini, metteva il fondamento delle loro assemblee, li reintegrava nei loro antichi diritti, e formava nel governo una specie di reazione, la quale si sviluppò sempre più nel progresso. Amburgo si trovò di nuovo implicata nella guerra allora accesa fra il conte di Olstein, i duchi di Slesvig ed il re di Danimarca; ma avendo questa guerra sofferto interruzione, un'altra cura venne ad occupare Amburgo. Il duca di Sassonia favoriva ancora ne' suoi stati ogni sorta di depredazione; la città di Berghedorf era soprattutto convertita in una vera caverna di briganti, che protetti dal forte e dal duca spiavano tutte le vetture cariche di mercatanzie spedite da Lubecca ed Amburgo nel-

l'interno e le saccheggiavano. Reclamarono le due città al principe, il quale non ebbe loro riguardo; usarono quindi rappresaglie, e fecero provare tutta la loro possa al duca di Sassonia, che dovette rinunziare in perpetuità Berghedorf, Ripenberg e tutto il territorio che ne dipendeva. Nel trattato allora conchiuso venne convenuto, che Amburgo e Lubecca riguarderebbero quelle possessioni come paesi legittimamente conquistati e li governerebbero a loro piacere. Nel 1422, i briganti, radunati di nuovo, avevano ricominciato a saccheggiare le vetture; Amburgo e Lubecca marciarono contr'essi, e costrinsero il duca di Sassonia, che li favoriva, a consegnarglieli.

Nel 1428, dovè Amburgo partecipare ancora alla guerra che la lega anseatica ebbe a sostenere contra i Danesi, e mentre le quattro città si consumavano in isforzi inutili, il loro commercio ebbe molto a soffrire. Nel 1433, i pirati, che stanziavano per la maggior parte sulle coste della Frisia, profittarono della guerra per rinnovare le loro depredazioni; i principali capi avevano due fortezze sull'Ems. Brema ed Amburgo, che soffrivano specialmente per le loro scorrerie, si unirono col disegno di sterminarli, ed ottennero tutto il successo che potevano desiderare. Nel 1434 continuava la guerra contra il re di Danimarca, allorchè una rivolta accaduta nella Svezia produsse la pace, che fu stipulata nel 1435.

Godette allora Amburgo di riposo durante alcuni anni, e ne profittò pel bene del commercio. Aveva già ottenuto questa città, l'anno innanzi, dall'imperatore Sigismondo il privilegio di battere monete d'oro, come gli imperatori, re ed elettori del sacro romano imperio: da un lato della moneta doveva essere impresso lo stemma dell'impero colla croce ed all'intorno il nome dell'imperatore regnante; dell'altra l'imagine di san Pietro colla latina epigrafe: *Moneta nova Hamburgensis*. La città vi aggiungeva le armi di Olstein, probabilmente per favorire il corso della nuova moneta in quella contea.

Amburgo aveva già acquistato fino ad una certa distanza i terreni sulla riva destra dell'Elba; per dominare però il corso del fiume bisognava acquistare anche quelli situati sulla opposta sponda. Nel 1445, la città acquistò dal

conte Ottone di Sciauemburgo le porzioni di terreno conosciute sotto il nome di *Finken-Woerder* e *Dradenau*, sulla sinistra del braccio settentrionale del fiume; questo acquisto, non meno importante di quello di *Mohr-Woerder*, situato nell'angolo formato dalla divisione delle due braccia dell'Elba, e di cui Amburgo era già in possesso, contribuì assai alla sicurezza della riva sinistra del fiume, e preparò il possesso delle altre isole intermedie ottenuto nel seguito da Amburgo.

Questa città saliva così per gradi dal rango di città libera a quello di stato repubblicano. Il commercio era stato la prima causa dell'ingrandimento, e la politica possanza nuovamente acquistata favoriva il commercio e le assicurava presso lo straniero un posto distinto fra le città della lega, di cui gli interessi politici si trovavano allora viemaggiormente in opposizione a quelli degli altri paesi per la rivalità del commercio che si era insensibilmente stabilita e che sgraziatamente minacciava la lega di una dissoluzione, favorita in ispecialità da una difettosa costituzione, come lo facemmo notare più innanzi.

1461. La città, considerandosi ormai independente dalla contea di Olstein o di Stormarn, non aveva voluto concorrere all'elezione di un nuovo signore sovrano di quei paesi. Il re di Danimarca, temendo che la città non piegasse al partito dei conti di Sciauemburgo, e mettendo grave importanza alla sua conservazione, vi si recò in persona, e venne accolto con tutti i riguardi dovuti alla sua dignità. Richiese che gli fosse prestato giuramento di fedeltà ed omaggio, e dopo alcune conferenze tenute a questo proposito, un borgomastro dichiarava al re in nome del senato e della cittadinanza, che la città lo accettava per signore dei paesi di Slesvig, Olstein e Stormarn, che voleva essere seco lui nello stesso rapporto come lo era stato col conte Adolfo, e fare ciò tutto ch'era di diritto. Rispondeva il re ai senatori, accettarli essi ed i loro cittadini, voler confermare i loro diritti e franchigie, e difenderli come si conviene ad un buon principe. Questo scioglimento, come si vede, non induceva punto da parte della città di Amburgo l'obbligazione formale di prestare giuramento di fedeltà ed omaggio; sarebbe però stato per essa a desiderare che la

sua independenza fosse stata riconosciuta in forma più assoluta. Contenta nullameno di essere uscita d'imbarazzo, si mostrò degna della libertà alla quale aspirava, assicurando quella del commercio e rompendo una guerra di esterminio ai pirati, dei quali ne fece molti prigionieri, che furono decapitati.

1468. L'imperatore Federico accordò alla città un nuovo ed esteso privilegio che la autorizzava a perseguitare i malfattori e perturbatori del pubblico riposo, sulla terra e sul mare o sull'Elba, in tutti i luoghi soggetti all'impero, impegnando i principi e le città a secondarla in questa nobile intrapresa. Amburgo è in questo privilegio considerata ancora come città imperiale. Nel 1470, Amburgo e Lubecca assistettero Cristierno I re di Danimarca a scacciare dall'Olstein Gerardo conte di Oldemburgo ed a ritornare in soggezione le città che avevano abbracciato il suo partito. Nel 1472, Amburgo concorse una seconda volta a mantenere quel monarca in possesso dell'Olstein. Durante quella guerra, i pirati delle coste di Frisia avevano ricominciato le loro scorrerie; ma gli Amburghesi, armati dieci navigli, li diressero contr'essi e li obbligarono a cessare dalle depredazioni.

1474. L'interruzione del commercio coll'Inghilterra era da due anni mantenuta dalla lega anseatica; ma alla fine le parti si riavvicinarono e furono ristabilite le mercantili relazioni. Amburgo potè allora occuparsi di perfezionare il suo governo interiore, ed accrebbe con nuovi acquisti il suo territorio. Nel 1482, Amburgo e Lubecca furono mediatrici nelle differenze insorte fra i due figli del re di Danimarca intorno alla successione e per ciò specialmente che si riferiva all'Olstein. L'imperatore Federico III confermò alla città il privilegio di cui godeva da lungo tempo, e giusta il quale la farina, il frumento, la segala, l'orzo e gli altri grani, il vino, la birra e gli altri liquidi non potevano essere esportati più lunge di Amburgo, e dovevano esservi scaricati e venduti; ciò che si chiamava diritto di stazione. La situazione topografica di Amburgo le dava più che ad ogni altra città il diritto di pretendere a questo privilegio, di cui sembra godesse da molto tempo. Questo privilegio diede luogo a nuove turbolenze nell'interno della città. Il fru-

mento vi era scarso; ed il popolo dando una falsa interpretazione al diritto di stazione, imaginò che tutto il frumento che arrivava per l'Elba e che doveva essere scaricato nella città dovesse esservi venduto e non più uscirne; trovava dunque malvagio che i negozianti asportassero il frumento da essi così acquistato, e si opponeva a questo commercio. La sollevazione del popolo trovava un novello pretesto nella progettata riforma degli abusi che si erano introdotti nella disciplina del convento di religiose di Ervesteude; i faziosi volevano trar profitto da questa occasione per impadronirsi del governo e dei beni dei principali senatori; il capo della sedizione, Loh, fu arrestato, tradotto dinanzi al tribunale e condannato al taglio della testa. Le turbolenze non tardarono ad acquietarsi, mercè varie concessioni che il senato fece ai cittadini.

1500. La fine di questo secolo è osservabile per la revisione del codice, intrapresa nel 1497. Ecco le principali disposizioni di questo codice riveduto: La rielezione dei senatori in rimpiazzo dei defunti dev'esser fatta ogni anno la festa di san Pietro; padre e figlio, o due fratelli non possono essere nello stesso tempo membri del senato; gli uffiziali od impiegati del duca di Olstein ne sono esclusi; i nobili non possono acquistare nè possedere beni immobili nella città; i Vandali e gli Schiavoni sono esclusi dal diritto di cittadinanza, come antichi nemici della città; i beni ch' escono dalla giurisdizione della città devono pagare dieci per cento del loro valore; i beni della moglie rispondono pei debiti del marito; il diritto di naufragio non essere esercitato sulle merci ricuperate se non quando non sieno state reclamate entro un anno ed un giorno; i figli naturali, dopo la morte del padre, non hanno diritto che ad una pensione alimentare; i creditori possono mettere a' ceppi i loro debitori: nessun cittadino, tranne il caso di delitto, può essere carcerato o punito senza un giudizio del tribunale, semprechè dia cauzione di presentarsi alla prima richiesta.

1501. I cittadini vedendo che gli ecclesiastici partecipavano a tutti gli avvantaggi sociali, pretesero pure che avessero a partecipare ai pubblici carichi.

1502. Ma il clero troppo era geloso delle sue antiche prerogative per sopportare in pace che i suoi membri fos-

sero confusi cogli altri cittadini: resistè dunque alle pretese della cittadinanza. Il cardinale Raimondo, venuto quest'anno in Amburgo, come legato della Santa Sede, ingiunse ai monaci di vivere secondo le loro regole ed ai sacerdoti di licenziare nello spazio di un mese le loro concubine, sotto pena di scomunica. Cercò poscia di ravvicinare il senato ed il capitolo, ma le sue cure furono inutili: il germe delle dottrine della riforma era già nel cuore degli Amburghesi.

1521. L'avarizia e la dissolutezza del clero di Amburgo erano giunte al colmo; gli ecclesiastici, occupati unicamente di affari temporali, abbandonavano a mercenarii le funzioni del culto, e non essendo le loro rendite sufficienti agli eccessi della crapula, facevano un traffico scandaloso delle cose sacre e specialmente delle indulgenze. Ordo Stemmel, curato di santa Caterina, fu il primo che dal pergamo assalse i dissoluti costumi de' suoi confratelli ed insorse contra questo odioso traffico. Nel 1522 si collegarono i cittadini mutuamente per resistere alle inibizioni ed alle scomuniche di cui erano dal clero minacciati ed agli attentati che portar voleva ai diritti di essi, non che ad ogni sorte di esazione illegale; e sostennero che l'elezione dei curati dovesse esser fatta dai seniori della parrocchia. Il senato dapprima si oppose alle pretese dei cittadini, temendo coll'accedervi di recar nocumento ai propri interessi e privilegi.

Nel 1525, un monaco francescano, Stefano Kempe, venne ad Amburgo a predicare i principii della riforma, ed ottenne da' numerosi suoi uditori, la più favorevole accoglienza. Il curato di san Giacomo seguì l'esempio di Kempe, ed è probabile che, senza la resistenza del senato, altri ecclesiastici avrebbero seguìto l'esempio. Furono impiegati, ma senza successo, tutti i mezzi per arrestare la propagazione di queste dottrine.

Nel 1526, il senato, avendo bisogno di danaro, propose alla cittadinanza alcuni articoli relativi ad una contribuzione straordinaria; i cittadini fecero rispondere al senato, che la mancanza di danaro nasceva dal favore accordato al clero, il quale solo poteva e doveva farvi fronte, e dimandarono in conseguenza si esigesse dai canonici una contribuzione di scimila marchi e la restituzione del dana-

ro che avevano ingiustamente estorto alle parrocchie negli ultimi vent'anni, e che poteva sommare ad ottomila marchi. Pretesero pure, tutte le confraternite dovessero contribuire ai pesi dello stato, i monasteri pagassero un' annata di rendita de' loro beni, tutti gli altri ecclesiastici fossero, al pari degli altri cittadini, soggetti alla capitazione ed alle altre imposizioni. Volevano pure, quindi innanzi i cittadini fossero liberi di scegliere, col concorso dei giurati della parrocchia, senza intervento del senato o del capitolo, un pastore che predicasse il vangelo nella purezza della sua dottrina. Il senato evitò di risolvere, e cercò invece di arrestare il progresso della riforma. Un predicatore che ne propagava le dottrine ricevette l'ordine di partirsi dalla città. S'opposero a ciò i cittadini, costrinsero il senato a cedere, ed il predicatore rimase nella città, ove continuò i suoi sermoni: così prendeva radice la riforma in Amburgo. Le cose sembravano dover essere prossime ad uno scioglimento; il senato però, temendo una sommossa, prese in quest'occasione sagge e filosofiche misure che parevano avessero ristabilito il riposo nella città. Tuttavia, nel 1528, la riforma faceva tuttodì nuovi progressi. Stefano Kempe, che s'era, come un altro Lutero, spogliato del sacco per isposare una religiosa, era stato nominato pastore di santa Caterina e pubblicamente astallato da due senatori e sei cittadini; in guisa che tre parrocchie della città erano di già governate da ecclesiastici stranieri, capi della riforma. Lo stesso anno, il superiore del monastero di san Giovanni si avvisò di predicare contra la comunione sotto le due specie. Kempe confutò le sue asserzioni, e questa quistione minacciava di eccitare serie turbolenze. Fu radunata un'assemblea per risolvere le teologiche difficoltà, ove ciascuno de' contendenti difese le proprie dottrine. Terminato l'esame, il senato s'intese coi cittadini sulle misure ulteriori che convenisse di prendere; gli spiriti erano riscaldati, ma il senato pervenne tuttavolta a calmarli. I cittadini si radunarono nelle parrocchie, ed esaminata la cosa con tutta la necessaria calma, furono banditi dalla città cinque dei principali nemici della riforma, la di cui causa aveva trionfato in Amburgo, senza la menoma effusione di sangue.

La cittadinanza si era eretta a giudice degli affari di religione, e si era quindi attribuita la supremazia ecclesiastica, che non tardò ad esercitare. Trentasei cittadini vennero scelti per amministrare i beni dei poveri, e furono pure incaricati di trattare e deliberare col senato intorno a tutto ciò che risguardava la religione ed il governo. Gli eletti dovevano insistere presso il senato acciocchè tutto quello che concerneva la predicazione, le ceremonie della chiesa, il clero, i religiosi de' due sessi, fosse regolato in maniera di procurare la gloria di Dio, la prosperità della città e la sicurezza dei cittadini. Dovevano pure vegliare affine di togliere ogni nimicizia contra il senato intorno a ciò ch' era avvenuto sul proposito della riforma e prendere in considerazione quello che poteva concorrere alla quiete ed al bene comune. Dovevano infine accordarsi col senato per fare al codice civile que' cangiamenti ch' erano generalmente desiderati. Nacque a questo riguardo una decisione che venne appellata il *lungo recesso*, nel quale si ebbe particolarmente in veduta l'introduzione della nuova religione, e nel quale la costituzione civile era in gran parte sulla ecclesiastica appoggiata.

1529. Le nuove opinioni avendo fatto rapidi progressi in Amburgo, il prevosto ed il decano del capitolo, costretti a fuggire dalla città, recarono le loro doglianze a Spira innanzi alla camera imperiale contra il senato e la cittadinanza di Amburgo; avutone favorevole rescritto, i cittadini non vi ebbero alcun riguardo, e la riforma continuò i suoi progressi.

1530. La pubblicazione del regolamento delle chiese mise l' ultimo suggello allo stabilimento della riforma, di cui sarebbe troppo lungo enumerare tutte le misure prese per consolidarne l'esistenza. Il convento di Ervesteude aveva opposto vigorosa resistenza alle innovazioni religiose, ma il popolo sdegnato demolì il monastero; le religiose furono trasferite in quello di san Giovanni, ed i loro beni, dapprima assegnati a questo monastero, furono poi incorporati al patrimonio della città.

Nel 1531, il senato interdiceva il canto nella chiesa del capitolo, sola corporazione ecclesiastica sopravvissuta ai disastri dell'epoca. I membri avendo a poco a poco ab-

bracciato le novelle dottrine, il capitolo stesso finì coll' essere un corpo di protestanti.

1535. La fama dei predicatori amburghesi era diffusa fra gli stranieri. Il re d' Inghilterra, che meditava già di cangiare la religione del suo paese, pregò il senato di Amburgo di spedirgli alcuni de' suoi membri con un teologo instrutto affine di assisterlo de' loro consigli nella riforma che voleva intraprendere. Il senato deputò in Inghilterra un borgomastro ed un senatore col teologo Epino, il quale in progresso acquistò molta celebrità.

A quest' epoca fu formata la lega di Smalkalda contra l' imperatore Carlo V, la quale aveva per iscopo di mantenere la riforma e di mettere i suoi difensori al coperto da ogni vessazione. Amburgo si associò alla lega.

Nel 1537, Cristierno III, successo a suo padre Federico re di Danimarca, essendo passato per Amburgo, richiesta la prestazione del giuramento di fedeltà ed omaggio, il senato e la cittadinanza vi si rifiutarono. Si contentò allora il re di ricevere dalla città la assicurazione che gli avrebbe dessa appartenuto come a Cristierno I ed agli altri duchi di Olstein suoi precessori, e le confermò quindi tutti i privilegi di cui godeva.

1546. Amburgo, appartenendo alla lega di Smalkalda, si trovò impegnata nella guerra che gli stati protestanti ebbero a sostenere contra l' imperatore Carlo V, ed inviò alla lega il proprio contingente. Riuscita la guerra fatale ai riformisti, Amburgo fu nel loro disastro avviluppata. La ritornò tutta volta l' imperatore in grazia mediante una grossa somma di danaro. Nel 1548 Amburgo, assieme a Lubecca ed a Luneburgo, si oppose all' editto imperiale noto sotto il nome di *interim*. I cittadini di Amburgo, di concerto col senato, pretesero, la nuova religione dovesse essere mantenuta nello stato; non potervi per conseguenza essere ammesso l' *interim*; i mandati o gli altri editti dover essere tutti comunicati ai cittadini, i quali volevano con ogni loro potere sostenere il senato in ciò che risguardava la religione. Il conte di Mansfeld, dietro gli ordini dell' elettore di Sassonia, arrolò molti soldati nei dintorni di Amburgo, ed esigette da questa città e da Lubecca e Luneburgo una forte contribuzione di danaro per la sicurezza del loro paese.

Fece la città volentieri questo sacrifizio pel mantenimento della novella sua religione. Frattanto nel 1552 i successi riportati dai protestanti valsero ad essi la pace di Passavia, della quale trasse anche Amburgo profitto.

Nel 1555, la città ebbe ancora alcune contese col capitolo, e le quali non furono decise. Ne ebbe pure colle città di Luneburgo, Stade e Buxteude pei diritti d'uso che percepiva sopra i navigli che rimontavano o discendevano l'Elba; queste pretese furono però abbandonate. L'arcivescovo di Brema, fratello del re di Danimarca, volle pure arrogarsi la libera navigazione dei grani sopra quel fiume; gli Amburghesi si opposero a questa nuova pretesa, e morto frattanto l'arcivescovo, la faccenda non andò più oltre. Lo stesso accadde della domanda avanzata in quest'anno dal duca di Olstein, che la città avesse cioè a dichiarare positivamente se voleva essere attaccata all'impero od alla casa di Olstein.

Nel 1557, l'imperatore emanò un editto, pel quale era proibito ogni appello dal senato alla camera imperiale in tutte le cause al di sotto di seicento fiorini del Reno. I cittadini, malcontenti di questo editto, pubblicarono un nuovo recesso, portante, che i benefici ecclesiastici dati dal senato a persone che non li meritassero, dovevano essere loro tolti per conferirli ai servitori della chiesa; dover essere riveduti i codici civile e criminale; il privilegio riguardante gli appelli non potere aver luogo, a meno che i cittadini non ne fossero prima convenuti; doversi quindi sospenderne l'esecuzione; gli affari portati innanzi ai tribunali dover essere giudicati giusta il loro ordine, e non preferiti per favore.

La lite che divideva la città ed il capitolo non era ancora terminata. Nel 1558 venne Amburgo citata dall'imperatore Ferdinando a comparire innanzi alla prima dieta che doveva tenere. I due deputati speditivi dalla città furono fortunati nelle loro negoziazioni, in guisa che venne essa formalmente e col consenso degli stati dell'impero compresa nella pace di religione ed in tutti i diritti e privilegi da essa assicurati, per cui rimase legalmente sospeso il processo intentato dal capitolo davanti la camera dell'impero. Conchiuse allora il capitolo colla città, nel 1561, a Brema,

un accordo, nel quale ammise la pace di religione ed abbandonò al senato ed alla comunità la nomina dei pastori ed il governo delle chiese, promettendo di non ingerirvisi nè direttamente nè in via indiretta, e dichiarando sospendere a questo riguardo ogni esercizio di ecclesiastica giurisdizione fino al componimento generale degli affari di religione. Con questo trattato otteneva il capitolo ogni sorta di garanzia per la sicurezza de' suoi membri e la conservazione delle proprietà; dispiacque però tale condiscendenza alla corte di Roma, che lanciò contra il capitolo i folgori delle scomuniche, e lo indusse con questa rigorosa misura a separarsi definitivamente dalla Santa Sede.

Nel 1562 insorse per lieve causa una seria contesa fra la città ed il re di Danimarca. Un bastimento danese carico di frumento aveva forzato il passaggio dell' Elba e si era rifuggiato in un porto danese, ove fu côlto da un naviglio amburghese corso sulle sue traccie. Il re, per rappresaglia, fece arrestare tutti i vascelli di Amburgo, dal che nacque una guerra o piuttosto una semplice rottura delle politiche relazioni fra i due stati. Nel 1565, continuando il re ne' suoi minacciosi apprestamenti, la città si mise seriamente in guardia. Nel 1565, Massimiliano II addrizzò un rescritto al re di Danimarca, ai duchi di Slesvig-Olstein ed alla città, proibendo a questa come città imperiale di prestare alcun giuramento di fedeltà ed omaggio e di pagare alcun tributo a chicchessia. Questa proibizione contribuì molto a lasciar sospeso l' affare. I cittadini avendo conceputo giusta diffidenza contra il senato, ben presto i sospetti si convertirono in certezza: apparendo da un nuovo recesso fatto nel 1570 che si era dato incarico al senato di vegliare colla massima cura sulla purità della religione cristiana, e di non tollerare alcun fanatico nella città; dovere i magistrati mostrare la maggior fermezza negli affari importanti; il senato dover convocare tutti i cittadini; i senatori non dover mantenere corrispondenza con alcun principe; in luogo di tre sindaci, il senato doverne avere un solo, e questo stipendiato dalla città. Il codice dover essere rigorosamente eseguito, e la cittadinanza convocata almeno una volta ogni anno.

Nel 1574 vennero emanate varie ordinanze per la po-

lizia interna della città; fra le altre misure quella fu presa di determinare il peso del grano ai fornai, e dell'orzo ai fabbricatori di birra, prescrivendo che un cittadino si recasse due volte per settimana a verificare il peso del pane presso i fornai della parrocchia. Comunissimo l'adulterio, venne prescritto che quello che se ne rendesse colpevole sarebbe punito la prima volta con una multa, la seconda colla gogna, la terza coll'esilio. Un'altra ordinanza proibiva ad ogni cittadino di dare a pigione una casa ad un olandese od altro straniero qualunque, se non producesse un certificato del suo attaccamento alla religione luterana. Più tardi si conobbe l'inopportunità di questa misura, che nuoceva singolarmente al commercio senza contribuire al progresso della nuova religione, per cui fu interamente abbandonata.

1578. Amburgo era sempre il terrore dei pirati, che non cessavano di desolare le coste dell' Elba. Uno dei capi di questi filibustieri, conosciuto sotto il nome di Giovanni di Bruge, arrestato con molti de'suoi complici, fu giustiziato nella città, nel 1579. Il re di Danimarca conoscendo di non poter vantaggiosamente lottare contra Amburgo, nè le querele essendo di tanta importanza da determinare una guerra, il di cui esito era almeno incerto, risolvette di conchiudere un accordo colla città, terminando così una contesa che durava da oltre vent'anni. La città si obbligò di pagare, per quest' accordo, al re censettantacinquemila marchi; ottenne la libertà del commercio in Danimarca, Norvegia, Islanda ed in tutti gli altri porti dipendenti dal dominio danese, e la restituzione di tutti i navigli sequestrati. La somma stipulata doveva essere pagata in quattro tempi; scaduto il primo, i cittadini si opposero ad ogni pagamento finchè non fossero messi ad esecuzione i recessi resi a loro favore. Ottenuta soddisfazione dei loro desiderii, nel 1583 il re di Danimarca fu pagato, la città ricuperò la pace al di fuori e la quiete nell'interno; i torti furono vendicati e l'ordine ristabilito nella civile amministrazione, in guisa che gli anni posteriori offrono scarsi avvenimenti alla penna dello storico.

1595. Malgrado tutti i pronunciati recessi, il governo non riposava ancora sopra una base solida e sicura. La linea

di demarcazione fra il potere legislativo ed il potere amministrativo non era ancor bene determinata; sovente i due poteri erano in attrito, e l'urto produceva sempre qualche scossa pericolosa. Frattanto i cittadini, contenti che gli abusi fossero o riformati o prevenuti, rimanevano tranquilli, ma vedevano però con pena la parzialità che regnava nella distribuzione degli impieghi per parte dei senatori, e che erano accordati non al merito, ma al solo favore. Per sopprimere questo abuso, i cittadini decisero, fino a che Amburgo sussistesse, gli impieghi non sarebbero più accordati al favore, ma all'età ed all'anzianità di elezione; nel caso contrario, ordinarsi alla camera di non dare un solo danaro al senato. Questa decisione, comunque rigorosa, venne di comune accordo approvata dal senato e dalla borghesia.

1603. Cristierno IV ed i duchi di Olstein scrissero al senato ed alla cittadinanza, attendere dalla città l'omaggio od almeno la dedizione usuale, e che a quest'oggetto invierebbero ad Amburgo i deputati per trattar della facenda. Tutto era concertato per l'ordinaria dedizione, allorchè un messaggere imperiale notificò alla città l'ingiunzione di nulla operare sull'articolo del giuramento, e di sospendere su tale proposito ogni ulterior mossa. Dissipate però queste nuove difficoltà, venne il re ad Amburgo in unione ai duchi di Olstein, e si contentò dell'ordinaria dedizione, come fatto lo aveva Cristierno I. Era questa concepita in termini vaghi, che però escludevano la prestazione del giuramento di fedeltà ed omaggio. Il codice civile, per la complicazione delle sociali relazioni, era diventato insufficiente, per cui si aveva ricorso al diritto romano in tutti i casi che non erano stati preveduti dal codice municipale: vennero soppresse tutte le ordinanze transitorie o di circostanza, e riuniti tutti gli articoli che concernevano la legislazione ed il governo, presentandoli sotto un più chiaro aspetto ed altri aggiungendone.

Nel 1612, venne instituito il ginnasio per riempiere la lacuna che aveavi negli stabilimenti di pubblica istruzione; ebbe luogo l'inaugurazione alla presenza del senato, del collegio degli anziani, dei ministri del culto, dei dottori e dei licenziati: le persone di distinzione si recarono ad onore di frequentare gli studi. La teologia, la filosofia, il

diritto, la medicina, le matematiche, la storia, lo studio delle lingue latina, greca, ebraica ed orientali erano in questo stabilimento insegnate. Attrasse pure l'attenzione del governo anche l'istruzione dei poveri, e venne fondata una scuola pubblica, ove i fanciulli della classe indigente erano gratuitamente instruiti nei principii della religione e nel leggere e scrivere.

1614. La cittadinanza instituì una lotteria, di cui il prodotto servir doveva a costruire una casa che fosse ad un tratto, pei poveri, casa di correzione e di lavoro. La lotteria fu compiuta e costruita la casa, specialmente destinata a ricevere i piccoli delinquenti, i falliti dolosi ed i mendicanti o vagabondi raccolti nelle strade. La principal rendita dello stabilimento consiste nella imposizione messa sulla politura delle strade, e ch'è ordinariamente data in appalto per trentamila marchi. Le opere a cui intendono i detenuti in questa casa sono la filatura della lana e del canape, e la manifattura di alcune tele e stoffe di lana grossolana e di crini.

1615. La città adotta saggie misure riguardo agli incendii. Vennero stabilite prima delle casse particolari e poscia una cassa generale, di cui i fondi dovevano essere ripartiti fra i cittadini che avessero avuto la disgrazia di essere colpiti da un incendio; e vennero introdotte le pompe ed un corpo di pompieri. La buona polizia instituita nelle occasioni degli incendii e la vigilanza a prevenirli, hanno dato a questo ramo così importante della polizia municipale l'ultimo grado di perfezione.

1618. Fu proibito alle donne di assistere alle tumulazioni; e fu ad esse pure interdetto di portare vestiti ricamati e di tenere al collo ornamenti maggiori di una pezza d'oro. Gli ebrei non possono tenere possessioni in Amburgo, fuori che in alcuni determinati quartieri della città. La borsa è quasi il solo luogo ove possano mostrarsi colla medesima sicurezza degli altri abitanti. Essendo stato il commercio il solo motivo che determinò ad ammetterli nella città, è quello l'unico punto nel quale abbiano i medesimi diritti, e che stabilisca i loro rapporti cogli altri cittadini; nel resto, in ciò che riguarda alle relazioni di società o di legami, sono stranieri rispetto agli altri abitanti.

1621. La camera imperiale di Spira aveva finalmente pronunziato nella vertenza di Amburgo coi duchi di Olstein, Cristiano e Federico. La decisione era sfavorevole ai duchi, i quali ne domandarono per conseguenza la revisione: la domanda non ebbe però esito. L'imperatore rinnovò e confermò ad Amburgo il privilegio del diritto di stazione pei grani, vino, birra ed altre mercatanzie, come pure per tutti gli altri diritti e consuetudini sulla navigazione dell'Elba; ed emanò in pari tempo un nuovo decreto che ingiungeva alla città di soddisfare agli obblighi che teneva, come città imperiale del circolo della bassa Sassonia. Il re di Danimarca, immaginandosi che la città avesse fatto qualche pratica acciocchè la domanda in revisione non portasse effetti sospensivi riguardo alla sentenza pronunziata, cominciò col proibire agli Amburghesi la navigazione nell'Islanda ed a Colding. Qualche tempo dopo fece entrare nell'Elba alcuni legni da guerra, che inquietarono quelli degli Amburghesi ed intercettarono il loro commercio. Ma finalmente cessarono le differenze tosto ch'ebbe conchiuso a Steimburgo un accordo, col quale la città si sottometteva alla domanda in revisione, obbligandosi di lasciare tutto *in statu quo*, fino a che non fosse stato statuito sulla domanda, e di più impegnandosi di rimaner attaccata al re nei termini già convenuti ed accettati.

1623. Instituzione del collegio dell'ammiragliato, composto di un borgomastro, quattro senatori, sei cittadini e due capitani anziani. Questo collegio venne incaricato di vegliare alla sicurezza della navigazione, e di regolare tutto ciò che vi ha relazione tanto sull'Elba come sul mare. Il palazzo dell'ammiragliato è, a parlar propriamente, un arsenale in cui si conservano tutti gli oggetti di marina necessarii all'armamento dei navigli della città.

La pace di cui godeva Amburgo fu bentosto turbata dalla guerra che scoppiò fra l'imperatore ed il re di Danimarca. Nel 1627 il conte di Tilly, accompagnato dal celebre Vallenstein, si recò sulle sponde dell'Elba alla testa di un considerevole esercito; là diede battaglia a Cristierno IV, che battuto fu obbligato di ritirarsi. Il difetto di viveri condusse gli imperiali nei dintorni di Amburgo, ove furono vettovagliati fino a che rimasero in quella località,

ed a questa saggia misura fu Amburgo debitrice della buona disciplina che osservarono. Le truppe allora stipendiate da Amburgo potevano montare a seimila uomini di fanteria e trecento cavalli, e per maggiore sicurezza furono ascritti in reggimenti gli abitanti, che formarono un corpo di diecimila uomini, nei quali non potè però introdursi la militare disciplina.

Prese la città il saggio partito di osservare la più stretta neutralità fra gli imperiali ed i Danesi, e ricusò positivamente le domande del generale Tilly, il quale esigeva da essa il libero pubblico esercizio della religione cattolica nel suo seno, ed ingiungeva al senato di restituire ai canonici i beni della cattedrale; offriva essa invece di pagare le contribuzioni arretrate, come ne era stata pure richiesta.

1628. In occasione di questa guerra, l'imperatore Ferdinando II accordò ad Amburgo un novello privilegio, il di cui scopo principale era di mantenere la sicurezza dell'Elba, prevenendo che ne fosse chiusa la navigazione. Proibiva perciò d'introdurvi navigli da guerra, di costruirvi forti dalla città sino al mare e cinque miglia al di sopra, di stabilirvi novelle imposizioni come pregiudicievoli a tutto l'impero, e che avrebbero per effetto di rincarire tutti gli oggetti di commercio; di niente fare, in una parola, che fosse contrario ai privilegi esistenti e restringesse l'esercizio del commercio su quel fiume. Garantiva alla città il diritto che aveva di purgare l'Elba dai pirati. Non contento di averla così affrancata da ogni straniera imposizione, lo imperatore le confermò ancora quest'anno la percezione del suo diritto di *neuen-werck,* come un diritto che le apparteneva in compenso delle spese che dovea sostenere per garantire la navigazione del fiume.

1629. Il re di Danimarca avendo chiesto all'imperatore la pace, la ottenne, e fu conchiusa a Lubecca e pubblicata solennemente ad Amburgo. Non vi fu però stipulato il punto essenziale per questa città, la sua independenza dall'Olstein. Cristierno IV, che detestava gli Amburghesi, profittò di questa lacuna e collocò, nel 1630, alcuni navigli da guerra vicino a Glucstadt, i quali dovevano costringere i passanti ad ammainare dinanzi al porto e soffermarvisi per esibire le loro carte: in caso di resistenza,

si doveva far fuoco sovr' essi. Era questa misura un attentato contra la libertà dell' Elba ed una violazione dell' ultimo privilegio conceduto dall' imperatore ad Amburgo. Si impegnò quindi una lunga discussione fra il senato e la cittadinanza di questa città ed il re di Danimarca; ma questi non volle intendere alcuna ragione nè prestarsi ad alcun accomodamento; e la cittadinanza di Amburgo radunata decise che bisognava respingere la forza e mantenere i diritti della città e la sua independenza minacciata. Furono spediti alcuni navigli nei dintorni di Glucstadt; nè avevano fatto ancor veruna ostile dimostrazione che vennero ricevuti a colpi di cannone dal forte e dai bastioni; si difesero con vigore gli Amburghesi, e fecero anche alcune prede sui loro nemici. Poco tempo appresso la guerra prese un aspetto più serio; la flotta danese, forte di quaranta vele, levò l' ancora e si avanzò nell' Elba. Il naviglio amburghese fece un movimento per girle incontro, e si impegnò il combattimento, senza però condurre ad un esito decisivo. L' imperatore allora interpose più seriamente la sua autorità per metter fine a questa contesa, ma il re di Danimarca si mostrò inflessibile.

1632. Continuarono le discussioni senza che offrir potessero speranza alcuna di accomodamento. Gli Amburghesi ricercarono ed ottennero la benevolenza del re di Svezia, Gustavo Adolfo, che si trovava allora in Alemagna. Fu conchiuso un trattato col quale quel monarca s' impegnava, in onore suo e del suo regno, di prendere a cuore la prosperità della città, di accordarle ne' suoi stati un commercio assolutamente libero, permetterle di frequentarne le fiere ed i mercati, di non molestarla essa ed il suo territorio con marcie di truppe, contribuzioni ed alloggi di guerra, ed infine di farla vantaggiosamente comprendere nel prossimo trattato di pace; la città, dal suo canto, si obbligava di pagare al re, a titolo di riconoscenza ed in tre termini, la somma di cencinquantamila scudi.

1643. Ebbero allora fine le dissensioni che disunivano da tanti anni Amburgo ed il re di Danimarca. Il conte di Rantzow rappresentò a Cristierno IV, che farebbe meglio di cercare la conservazione di Amburgo piuttostochè affannarsi alla sua ruina; il vantaggio de' suoi proprii sud-

diti consistere nella prosperità di questa città e del suo commercio; trovar dessi in Amburgo un facile sbocco per tutti i loro prodotti; egli stesso, al bisogno, poterne ricavare delle grandi risorse, che sarebbero diseccate anche per lui se voleva annientare quella città; laddove mostrandosele favorevolmente disposto, ne otterrebbe devozione maggiore e più sincera. La forza di queste ragioni, esposte da un uomo di cui apprezzava l' onorevole e virtuoso carattere, fece impressione sull'animo del re, il quale conchiuse la pace mediante una somma di danaro che la città dovette pagare in tre tempi.

1644. Durava ancora la guerra fra l'imperatore ed i re di Francia e di Svezia, ed i dintorni di Amburgo ne risentivano gli effetti, essendosi l'esercito svedese sparso nell'Olstein, di cui saccheggiò molte città e villaggi, usando poscia del pari nel territorio di Brema. La città di Amburgo ebbe in quell'incontro occasione di lodarsi del trattato che aveva alcuni anni innanzi conchiuso col re di Svezia, giacchè, senza di esso, avrebbe probabilmente subìto la sorte di Altona e di altre contigue città che furono abbandonate al saccheggio.

1645. Amburgo, di concerto con Brema, conchiuse trattato cogli stati olandesi per assicurare la libera navigazione dell'Elba, del Veser e del mare del nord. Questa unione era tanto più favorevole ad Amburgo, perchè la sua navigazione era allora inquietata dalla guerra civile che desolava l' Inghilterra e dalla guerra combattuta dalla Spagna contra l' Olanda, la Francia ed il Portogallo. Conservava Amburgo la neutralità in mezzo a queste guerre, ma le potenze belligeranti limitavano d'assai in que' tempi il commercio dei neutri coi loro nemici.

1648. La pace conchiusa a Munster ed Osnabruco consolidò la libertà e la politica esistenza delle tre città anseatiche in quei trattati comprese. La popolazione di Amburgo era sempre in aumento, essendo stata accresciuta dai rifugiati dei Paesi-Bassi, dai mennoniti e giudei, che trovato aveano nel suo seno un asilo contra le persecuzioni a cui erano scopo negli altri paesi. Forse non erano essi i soli stranieri che la prosperità di una città tollerante aveva attratto fra le sue mura.

1650. In forza delle cessioni ottenute dalla Svezia alla pace di Munster, il capitolo di Amburgo si trovava dipendere da questo regno, di cui la corona era allora sostenuta dalla regina Cristina. Scrisse il capitolo alla regina, esprimendole la sua gioia di essere passato sotto il di lei dominio, e chiedendole in pari tempo la conservazione dei suoi privilegi. Formò la regina a questa domanda graziosissima risposta, osservando quanto alla conservazione dei diritti del capitolo, consentire essa, giusta le concessioni e riserve del trattato di cessione, che fosse mantenuto come si trovava. Conservava quindi nella sua giurisdizione la conoscenza degli affari in prima istanza, ed in caso di appello doveva questo essere interposto al tribunal superiore di Vetzler. Accadendo differenze colla città di Amburgo o coi duchi di Olstein, dovea esser libero al capitolo di indirizzarsi all'imperatore od alla camera imperiale a Spira.

1651. Un'altra negoziazione, molto più importante per la città, avuto avea luogo col re di Danimarca per l'accettazione o prestazione del giuramento di fedeltà ed omaggio. Questo argomento, ch'era stato la fonte di tante liti, e che dovea esserlo ancora, avrebbe allora potuto aver termine secondo i desiderii del senato ed in vantaggio della città, mediante un leggero sacrificio di danaro, senza l'ordinaria diffidenza dei cittadini che si era riprodotta di generazione in generazione. La città perdette a quel momento l'occasione di un vantaggioso accordo, e confermò la massima, che il popolo può bene giudiziosamente scegliere quelli ai quali confidare l'autorità, ma da sè essere incapace di condurre gli affari; qualche volta con mille braccia rovescia tutto, sovente con mille piedi cammina a passo di formica. A fronte delle sue prosperità divideva Amburgo la sorte delle grandi città; la miseria era a canto dell'opulenza; l'ammissione dei giudei avea reso comune l'usura; erasi già stabilita, col nome di Lombardo, una pubblica casa di prestito con pegno, in diamanti, bigiuterie, ori, argenti, vestiti e lingerie ad interesse conveniente e fisso del cinque per cento, e nullameno le case di prestito private con pegno esercitavano pubblicamente il loro traffico nella città.

1654. Varii personaggi di distinzione visitarono in quest'anno Amburgo, cioè: il principe reale di Danimarca, in unione a tre principi di Sassonia, al langravio di Assia ed al conte Voldemaro; vi giunse pure nello stesso tempo l'ambasciatore d'Inghilterra. Qualche mese prima vi si era recato in *incognito* la regina di Danimarca. Anche quella di Svezia, Cristina, vi capitò in abito virile, e vi si trattenne quindici giorni, avendo preso alloggio presso un ebreo portoghese ricchissimo, chiamato Texeira.

1663. Cominciò la disunione fra il senato e la cittadinanza in occasione della rielezione di cinque senatori: i nuovi eletti non piacevano a'cittadini, ma finalmente, sollecitati in modo vivissimo dal senato, consentirono per questa volta solamente alla fatta elezione, a patto che nell'avvenire il senato avrebbe fatto scelte più giuste e conformi ai recessi esistenti su questo proposito.

1665. La casa chiamata *Spinn-Haus* fu costruita quest'anno, col danaro a ciò disposto da un cittadino. Questa casa era destinata a raccogliere i delinquenti di ambo i sessi, i malvagi, i ladri, le femmine pubbliche; in generale tutti quelli ch'erano stati puniti colla frusta o col marchio dovevano esservi rinchiusi per un determinato numero di anni. Gli uomini e le donne erano costretti al lavoro, e la principale loro occupazione era la filatura e la cardatura della lana.

Insorsero ancora lunghe contese fra il senato e la cittadinanza intorno alla cattiva amministrazione della giustizia. Pretendevano i cittadini che i loro privilegi non si limitassero a votare le imposizioni, ma che si estendessero altresì sul diritto di statuire sui reclami degli individui. Combattè il senato con forza queste pretese; ma tuttavolta alcuni de'suoi membri, incolpati di malversazione nel loro impiego, vennero sottoposti a giudizio e condannati. La cittadinanza ottenne in quest'occasione un novello trionfo. La regina Cristina recavasi spesso ad Amburgo, e vi dimorava lunga pezza. Le prese un giorno fantasia di dare un pranzo, in onore del novello pontefice Clemente X, nella casa dell'ebreo Texeira, ove abitualmente alloggiava, e volendo mettere a parte della festa anche il popolo, aveva fatto costruire davanti alla casa due fonta-

ne, dalle quali nel dopo pranzo zampillava continuamente vino nero e bianco. La sera venne illuminata la casa, e sul frontone di essa eravi un'iscrizione trasparente: *Viva lungamente il papa Clemente!* Il popolo, poco disposto a bere per la conservazione del papa, cominciò dal vomitargli contro delle ingiurie, e finì col lanciar pietre contra il trasparente, cosicchè convenne impiegar la forza armata per far cessare il tumulto.

1668. La città fu compresa nel trattato di pace ratificato a Breda fra l'Inghilterra, la Francia, la Danimarca e l'Olanda.

1670. Morto Federico III re di Danimarca, gli succedette Cristierno V: due deputazioni speditegli del senato di Amburgo non ottennero udienza. Informato di ciò l'imperatore, fece proibire al senato ed alla città di entrare in alcuna negoziazione relativamente alla prestazione del giuramento, dichiarando volere che quest'affare fosse abbandonato interamente alla decisione della camera imperiale. Fece pure inibizione al re di Danimarca, come duca di Olstein e vassallo dell'impero, di esigere dalla città la prestazione del giuramento, sotto qualunque forma fosse concepita.

1671. Il re di Danimarca esigeva allora da Amburgo la solita accettazione, locchè diede luogo ad una nuova domanda di spiegazione. Qualche tempo dopo il re, che aveva da' suoi predecessori ereditato l'odio inveterato contra Amburgo, la di cui potenza e prosperità gli davano ombra, fece a tre quarti di lega da' suoi bastioni costruire un forte, recando così manifesta infrazione ai privilegi della città. Inviò allora il senato un notaio e testimoni sui luoghi per protestare contra questa intrapresa, ma non furono ascoltati; rinviati a Glucstadt, vi rimasero qualche tempo senza migliore successo. La città continuò allora a mettersi in guardia ed a porsi in istato di respingere gli attacchi che le potevano essere diretti. Il turbine si addensava ed era già imminente, aumentato ancora dalle eterne discordie che regnavano fra il senato ed i cittadini, e che a quell'epoca erano giunte al maggior grado di inasprimento.

1674. Il conte di Vindisgretz, ritornato di Danimarca, venne incaricato dall'imperatore di passare per Ambur-

go, ed ivi comporre le dissensioni che desolavano quella città. Giuntovi il 19 febbraro, convocò pel 31 marzo la cittadinanza, alla quale spedì un recesso contenente settantauno articoli, e ch'era stato esteso sotto la di lui ispezione da un comitato di deputati del senato e di ventisei cittadini. Nel 3 aprile ebbe luogo una nuova assemblea, nella quale il comitato domandò la ratifica pura e semplice del recesso in tutti i suoi punti, senza correzioni e senza osservazioni. La cittadinanza non potendo più differire accettò la ratifica, ed il recesso venne allora segnato e munito del sugello del conte, del senato e del collegio degli anziani. Eccone i punti principali:

I cittadini dovere rispetto ed obbedienza al senato ed alle sue ordinanze; il senato dover proteggere i cittadini ed amministrare imparzialmente la giustizia e giusta le leggi stabilite; essere nulla ogni risoluzione del senato e della cittadinanza ammessa da una sola parte; dover l'ammissione essere unanime delle due parti; non potersi impiegare da una parte alcun mezzo coercitivo contra l'altra nel caso in cui il senato e la cittadinanza non fossero fra esse d'accordo in qualche punto; gli anziani dover recare le loro doglianze al senato quando i senatori non adempiessero in modo conveniente alle loro incombenze; gli impieghi della città dover essere conferiti ai cittadini; alle assemblee della cittadinanza essere ammessi i soli cittadini, proprietarii o possessori di un bene libero almeno per cinquecento scudi; per evitare ogni frode, dover il senato mantenere impiegati che conoscano i possedimenti di ogni particolare e che gli denunzino quelli il di cui titolo non sembrasse sicuro; in materia d'imposizioni e contribuzioni, doverne il senato prima conferire cogli anziani e poscia, d'accordo con essi, farne domanda all'assemblea dei cittadini; non potersi occupare di reclami o di lagnanze prima che sia stata presa una risoluzione sulla domanda fatta; pei reclami sui quali i collegi non fossero d'accordo col senato, questo dover convocare le assemblee di parrocchia nei giovedì; non essere ai cittadini permesso di arringare o di parlare all'assemblea, ma soltanto a quello che funzionava come l'oratore della parrocchia; il presidente di ciascheduna parrocchia dover estendere in concorso dei cittadini presenti la risoluzione

obbligatoria anche pegli assenti; ciascuno dare il voto per turno; il riassunto delle risoluzioni delle parrocchie dover essere fatto dagli anziani o dal collegio dei quarantotto, composto di dodici anziani e di nove cittadini di ogni parrocchia; proibito ogni monopolio o traffico tendente ad incarire il prezzo dei comestibili; dover ogni settimana quattro dei sedici cittadini incaricati dell'esecuzione dell'ordinanza sul pane, visitare e pesare il pane e riconoscerne la qualità, confiscando in vantaggio dei poveri quello che fosse trovato cattivo o non avente il peso prescritto, condannato il fornaio ad una multa; la birra dover essere ugualmente visitata e fuor gittata se cattiva; il diritto di grazia al senato, a cui il dovere di usarne con moderazione; la tutela dei figli poter essere conferita alla vedova se il padre l'avesse voluto, e se essa visse in maniera di rendersi degna di questo attestato di confidenza; il senato non poter rendere decreti stragiudiziali nelle cause che addomandano un esame, a meno che i decreti non sieno che provvisionali e non possano nuocere all'essenza della causa; i baili od officiali di giustizia incaricati dell'esecuzione delle sentenze non poter essere dal senato inceppati nell'esercizio delle loro funzioni, e puniti se non le eseguiscono a dovere; l'ordinanza sull'ammissione degli stranieri essere di stretta osservanza; gli ebrei alemanni doversi allontanare dalla città, nè soggiornarvi quind'innanzi più di tre giorni di seguito, pagando ad ogni loro entrata la gabella del salvo-condotto; l'ingresso nella città interdetto agli ariani, ai sociniani ed ai quacheri; pubblicarsi colla stampa il codice civile, l'ordinanza sui fallimenti ed il recesso del 1603; le tasse di salario agli impiegati essere sempre affisse nella sala delle sedute del senato; potersi assoggettare a giuridica ricerca la condotta di un impiegato che avesse nel suo impiego acquistato una rapida fortuna e che avesse lasciato sospetto di malversazione; doversi gli impieghi accordare al merito, giammai al favore nè all'intrigo; severamente proibito ogni tentativo di seduzione o via illegittima per ottenere un impiego, e se provato, l'impiegato ignominiosamente destituito; i decreti aventi forza di legge perpetua non poter emanare dal senato senza il concorso della cittadinanza; quelli transitorii e di circostanza emanarsi da esso solo, consultati però almeno

gli anziani; i nobili ed altri personaggi distinti, eccettuati i ministri e quelli rivestiti di alto carattere, dover contribuire ai pesi della città finchè vi dimorano; i pastori non dover proteggere le confraternite in pregiudizio degli altri cittadini; ogni anno pubblicarsi una tassa dei semplici o delle droghe dei farmacisti; i medici esclusi dal somministrare le medicine, limitati ad ordinarle; i prevosti dei mercati e gli uffiziali di polizia vegliare alla rigorosa esattezza dei pesi e delle misure: al senato soltanto i corpi de' mestieri addrizzare le loro doglianze, ed inesauditi poter ricorrere al collegio degli anziani, ma senza attruppamento e senza riunirsi ad altri corpi di mestieri; negli affari di stato importanti soggetti all'esame del senato, la cittadinanza accordar pieni poteri a due cittadini di ogni parrocchia per trattarne col senato, e la risoluzione presa obbligatoria per tutti senz'altro esame; i beni della moglie soggetti senz'alcuna distinzione ai debiti contratti dal marito durante il matrimonio; niuno maggiore prima degli anni venti compiuti.

Questo recesso manteneva, come si scorge, il senato in possesso di tutti i suoi privilegi, come unico depositario del potere esecutivo, e per l'iniziativa che gli lasciava in tutto assicuravagli una parte del potere legislativo, eguale, se non superiore, a quella rimasta ai cittadini.

1675. L'impero era in guerra colla Francia, ed Amburgo negoziava appunto in quel momento con questa potenza un trattato di commercio. L'imperatore chiese quindi alla città il congedo del residente francese, aggiungendo che se persisteva nel rifiuto di rinviarlo, la tratterebbe da nemico e romperebbe con essa ogni legame di commercio; ed una simile dichiarazione faceva l'elettore di Brandeburgo. Il senato inviò all'imperatore una deputazione, che era stata abbastanza felice per ottenere la rivocazione degli ordini spediti al residente imperiale in Amburgo, allorchè un imprevisto accidente distrusse di un tratto il felice successo ottenuto. Amburgo aspirava a conservare la più stretta neutralità in mezzo alle guerre che combattevano le principali potenze; ma l'imperatore dichiarato avendo non voler più riconoscere neutralità in tutti i paesi del sacro romano imperio, e quindi dover Amburgo decidersi tosto al reinvio del ministro francese sotto pena di esser posta al bando

dell' impero, fu il senato costretto di annunziare al residente francese che non poteva più continuargli la protezione di cui aveva fino allora goduto nella città. Di ciò instruito il re di Francia, pubblicò un editto che dichiarava la città nemica del regno, ed i suoi navigli e proprietà in istato di confisca: tre vascelli amburghesi furono catturati all' imboccatura dell' Elba.

In questa guerra dell' impero contra la Francia, l' Inghilterra fu l' alleata segreta dell' imperatore dopo la pace conchiusa coll'Olanda nel 1674; Amburgo, che sosteneva per sua parte i pesi di questa guerra, non continuò però meno ad essere vittima della britanna rapacità; come membro dell' impero, era quindi costretta a prender parte alle guerre, nè le si lasciava poi godere il vantaggio dell' alleanza dell' impero coll' Inghilterra, avendo essa in quest' alleato un nemico implacabile e spogliatore; nè il capo dell' impero germanico fece mai, a quanto sembra, alcun serio passo presso il governo inglese per garantire dalle sue depredazioni la città di Amburgo. Guglielmo principe di Orange, avendo fatto arrestare nella Manica e tradurre ne' suoi porti tutti i vascelli danesi, svedesi ed anseatici partiti di Francia, que' di Danimarca e di Svezia furono rilasciati, trattenuti però quei della lega, considerati di buona preda. La non curanza dell' imperatore rispetto ad Amburgo era tantoppiù rimarchevole, che aveva egli costretto la città ad inimicarsi la Francia e ad esporsi, senza speranza di risarcimento, ai rigori di un nemico irritato e possente.

1676. La situazione della città a petto della Danimarca volgeva tutti i giorni alla più sinistra parte. A quel tempo ebbe pure Amburgo ad incorrere nel disfavor dell' elettore di Brandeburgo. Il pretore della città aveva ordinato l' arresto di un uffiziale del principe accusato di furto; l' arresto era seguìto, e l' elettore lo considerò come un' offesa fatta ad un suo uffiziale, e si permise parecchi atti di vendetta. I corsari dell' elettore presero varii negozianti olandesi e catturarono i loro navigli; composta però alla fine la differenza, la città, per aver fatto arrestare un ladro, fu condannata a pagare una grossa ammenda.

1677. Malgrado gli imbarazzi di ogni genere nei quali era immersa la città, vi si costruì per la prima volta una

sala di teatro. I viaggi degli Amburghesi presso lo straniero ed i loro legami cogli altri popoli, avevano ad essi inspirato il desiderio di avere un teatro stabile; venne quindi prontamente costrutta la sala e la prima produzione rappresentatavi fu un'opera intitolata *Adamo ed Eva*, vera commedia religiosa, composta secondo il cattivo gusto delle produzioni di quell'epoca.

Il recesso del 1674 è finalmente rivestito della sanzione imperiale; furono però i cittadini molto sorpresi allorchè videro che l'imperatore vi aveva aggiunto una clausola penale di cento marchi d'oro contra chiunque non vi si conformasse. Scoppiò allora lo sdegno represso che li inaspriva contra il senato e gli anziani, da essi risguardati come infedeli guardiani delle loro libertà. Rinversò il senato la colpa sugli anziani, quali accusò anche di aver sollecitato questa odiosa clausola presso l'imperatore e speso, per giungere allo scopo, alcune migliaia di marchi del danaro delle chiese. A provarlo, propose il senato di esigere dagli anziani l'esibizione di tutte le lettere scritte sul proposito della conferma del recesso, sotto giuramento e pena di essere processati in caso di rifiuto. Consentiva la cittadinanza in questa proposizione, e fissata all'indomani la produzione delle lettere, più severa ancora del senato, esigeva che i rifiutanti fossero sospesi dall'impiego ed arrestati, e che gli anziani revocassero tosto i poteri dati al loro incaricato d'affari alla corte di Vienna. Le lettere furono esibite, ed il loro esame produsse lunghe ed animate discussioni. Krull, presidente del collegio degli anziani nel tempo in cui si trattava l'affare della sanzione del recesso, era diventato senatore. Gli fece il senato notificare ch'era sospeso dalla carica, e che doveva astenersi da ogni funzione senatoria. Krull appellò a Vienna, ed ottenne dalla corte un rescritto imperiale che ordinava al senato ed al collegio dei cenquarantaquattro di spedire nel termine di due mesi un rapporto circostanziato dell'affare, lasciando frattanto tutte le cose *in statu quo;* spedì il senato il chiesto rapporto, il quale fu dal consiglio imperiale comunicato a Krull perchè vi desse risposta.

1679. Cristierno V continuava sempre a minacciare ed inquietare Amburgo; ma le misure prese dalla città e soprattutto l'imponente sua attitudine persuasero al re di Dani-

marca che doveva aspettarsi una vigorosa resistenza. Cominciò allora a dubitare del successo dell'attacco, e fece nascere una nuova occasione di aprire le trattative; finalmente, nel 1.° novembre, venne conchiuso un accordo a Pinneberga e ratificato da ambe le parti. Conteneva esso quattro articoli, di cui il primo riserbava i diritti e le pretese tanto del re che della città e dell'imperatore fino all'accomodamento definitivo toccante l'omaggio ed altro. Col secondo punto il senato e la cittadinanza promettevano dal canto loro di restar devoti al re e di favorire i di lui interessi con tutto il loro potere, evitando tutto ciò che potrebbe nuocergli. Il terzo punto manifestava il consenso della città di spedire al re una deputazione per esprimergli l'assicurazione di questo attaccamento, giusta una formula speciale annessa al trattato. Col quarto punto la città, riconoscente che il re ritirasse le sue truppe e le ridonasse la benevolenza perduta, s'impegnava di pagare nel termine di due anni ed in cinque tempi la somma di trecencinquantamila scudi. Dal suo canto il re s'impegnava di restituirle i navigli predati e le mercatanzie o proprietà confiscate. Il commercio allora riprese vigore, e poco tempo dopo vi erano nel porto più di quattrocento navigli carichi.

1680. La procedura contra gli anziani ha termine con una transazione, per la quale i quattro anziani deposero l'atto della loro rinunzia e consentirono alla rielezione di altri quattro in loro luogo.

1681. Krull dal suo canto lungi d'imitare gli anziani nella loro rassegnazione, continuò più ostinatamente ne' suoi ricorsi contra il senato ed i cittadini; ma la corte imperiale finalmente, volendo metter fine a questo miserabile affare, pensò che il miglior partito da prendere quello sarebbe di rimetterlo ad una commissione. Nel 1683, il duca di Brunsvich-Luneburgo ed i deputati della città di Brema furono annunziati come commissarii delegati dall' imperatore. La cittadinanza non volle intendere a parlare di commissione, pretendendo aver la città agito di pien diritto, facendo citare davanti a' suoi tribunali un cittadino accusato di colpa. Allegava, che toglierle il diritto di giudicare in prima istanza, era privarla del principale attributo di una città libera dell' impero. Dopo varii inci-

denti, i commissarii nominati comparvero nella città, ma non avendo i cittadini voluto immischiarsi in modo alcuno con essi, ne ripartirono, e la faccenda non fu più inoltrata.

1684. Tutte queste discussioni aveano istigato il mal umore degli abitanti e raddoppiata la loro diffidenza contra il senato, le di cui opposizioni e lentezze prestavano troppo favore alle intraprese concepite a danno dei loro privilegi. Due individui, Girolamo Snitger negoziante e Corrado Justram tintore, pervennero colle loro cabale ed intrighi a sedurre il popolo, che non vide in essi che i difensori ed i padri della patria. Procuratisi col danaro un rapporto che il consigliere dell'impero aveva addrizzato all'imperatore sull'affare di Krull, comparvero nell'assemblea, ove lessero pubblicamente il rapporto ai cittadini, i quali veggendo com'erano trattati, concepirono il disegno di spezzare il dispotico giogo che si aggravava sulle loro teste.

Pervenne frattanto un rescritto imperiale che ordinava precettarsi a Snitger e Justram di dichiarare in qual modo avessero ottenuto il rapporto di cui si trattava. Trovò la cittadinanza quest'ordine dell'imperatore contrario alle sue libertà, e presi i due cittadini sotto la sua salvaguardia, s'impegnò a difenderli contra chi che fosse. I cittadini, sempre diffidenti, e che pur avevano motivo di esserlo, s'immaginavano il rescritto imperiale procedere dalle sollecitazioni od istigazioni di alcuni membri del senato. Il borgomastro Meurer, già in corrispondenza colla corte di Vienna intorno agli affari della città, era strettamente legato col residente imperiale; non occorse d'avvantaggio per determinare la cittadinanza a citare il borgomastro dinanzi alla prossima assemblea; vi si oppose il senato, ma i cittadini dichiararono che, non comparendo il borgomastro, si formerebbero in parrocchie e lo condannerebbero in contumacia; si decise Meurer di obbedire all'intimazione; fu dall'assemblea interrogato, e dopo averlo congedato, pregò essa il senato di presentarsi in corpo all'assemblea stessa; la cittadinanza decretò allora, in virtù del rescritto del 1562, sarebbe Meurer arrestato e sottoposto a processo; quattro cittadini d'ogni parrocchia furono de-

putati alla di lui custodia. Dopo varie contestazioni, Meurer, non potendo più riparare il colpo da cui era minacciato, segnò finalmente l'atto della sua dimissione, accettato dalla cittadinanza, la quale esigette anche da lui una cauzione di cinquantamila scudi, e procedette quella stessa notte all'elezione di un altro borgomastro.

1685. Aveva, è vero, Meurer promesso di sottomettersi tranquillamente alla decisione che l'aveva costretto a dimettersi dalla carica di borgomastro, ma nullameno tanto brigò presso la corte di Vienna, che ne ottenne favorevole rescritto; l'imperatore l'avea anche onorato dell' impiego di consiglier aulico, ed avea incaricato il duca di Zell della conservazione della sua persona. Volle il duca ristabilire la concordia fra il senato e la borghesia, ma i suoi sforzi essendo stati infruttuosi, vendicossi della città, impadronendosi delle sue possessioni ed arrestando gli abitanti e le mercatanzie. La corte imperiale ed il duca avevano domandato l'arresto di Snitger e Justram, locchè ricusato, si ebbe ricorso alla violenza per raggiungere lo scopo. Snitger venne côlto una sera da una truppa di armati, parte a piedi e parte a cavallo; la città fu tutta in allarme alla notizia di questo attentato, e mediante pronte precauzioni venne Snitger strappato dalle mani de'suoi nemici e ritornò in Amburgo scortato da'suoi liberatori. Nove complici dell'aggressione furono presi e decapitati senza alcuna forma di processo.

1686. Questa esecuzione precipitosa spiacque all'imperatore, che ne scrisse al senato per testimoniargli tutto il suo risentimento. I membri del tribunale che avevano pronunciata la sentenza furono in unione a Snitger e Justram citati dal procuratore imperiale a comparire dinanzi la corte di Vienna nello spazio di due mesi; il duca di Zell, dal suo canto, domandò soddisfazione alla città, perchè i colpevoli erano stati arrestati sul suo territorio. Le persone che avevano rapito Snitger, messe alla tortura, confessarono che l'ordine era partito dal residente imperiale, il quale dopo queste rivelazioni, fu chiuso sotto buona guardia nel proprio domicilio.

Una piccola guerra s'impegnò allora fra gli Amburghesi ed il duca di Zell; provarono i primi dei rovesci

ed inviarono una deputazione a Vienna, ma l'imperatore accampò delle pretese così esorbitanti che tornarono nulle. Solamente la città di Amburgo rimase convinta di essere abbandonata dall'impero, duramente trattata dal suo capo, e disprezzata nelle persone de' suoi deputati. Il re di Danimarca le offrì allora un soccorso, inatteso del pari che gradito, ma che nascondeva il più perfido tradimento. La promessa più importante che faceva quel monarca era di liberare Amburgo, scacciare dal suo territorio le truppe nemiche e far avanzare a questo effetto dieciotto o ventimila uomini di truppe danesi. Snitger e Justram, che credevano Cristierno di buona fede, avevano favorito la negoziazione, all' insaputa del senato. Avvertito questo da una corte straniera di star in guardia di quella di Danimarca, ove tramavasi una cospirazione contra Amburgo, e dell'esistenza in questa città di molte persone che studiavano celatamente i mezzi di farla cadere sotto il dominio danese, comunicò l' avviso al comitato dei cittadini; ma questo influenzato da Snitger e da' suoi partigiani, aveva trattato questi dubbi da terror panico, e l'avviso dato al senato fu accolto con disprezzo. Frattanto per lo avanzarsi dell'esercito danese, l'inquietudine del senato aumentavasi, e comunque il re per iscusare la marcia dell'esercito avesse ricorso a diversi pretesti, il senato non vi si lasciò più pigliare. Di concerto con un gran numero di cittadini, arrolò nuove truppe, fece i preparativi necessarii pel caso di bombardamento, guernì i bastioni di un maggior numero di mortai e di cannoni, situò nell'Elba alcuni navigli armati, rafforzò le guardie della città, e niente neglesse di ciò che far poteva la vigilanza la più attiva. Alla fine Cristierno levò la maschera, e si presentò dinanzi la città fra l'Elba e l'Alster con un esercito forte di quattordici mila fanti e duemilacinquecento cavalieri. Chiuse le porte, i cittadini salirono sui bastioni, e nel 21 agosto ebbero principio le ostilità. Quello stesso dì giunsero nella città mille e ducento uomini del duca di Zell, ch'erasi riconciliato con Amburgo, nè tardarono a seguirli i soccorsi dell'Annover, del Brandeburgo e della Svezia. Nel 26 agosto venne conchiuso un armistizio di quarant'otto ore che, nel 28, fu prolungato. Nel 31 gl' inviati dell' imperatore, dell'

elettore di Brandeburgo e degli altri principi, accompagnati da un borgomastro, da due senatori e da un sindaco, si recarono al quartier generale del re di Danimarca, e nel 6 settembre l'inviato dell'elettore di Brandeburgo recò la nuova che il re in riguardo alla domanda del suo signore consentiva ad allontanare le truppe. Il 10, l'armata danese si ritirò nelle posizioni da essa occupate nel 1679, e nell' 11 aveva sgombrato tutti i contorni della città, per cui resi liberi i passaggi, furono riaperte le porte e rase tutte le opere degli assedianti. Così terminò quell' ossidione che confuse gli astuti progetti della corte di Danimarca e costò la vita a quelli che vi avevano prestato appoggio più per imprudenza che per malignità. Nel 1.° ottobre Snitger, Justram ed altri che avevano avuto conoscenza di questi progetti, furono condannati a morte e giustiziati il 4. Nel giorno 8, venne a Gottorp segnato il trattato di pace; Cristierno si rese ancora benevolo alla città, confermò l'accordo di Pinneberga, assicurò la libertà del commercio ed impegnossi di rilasciare i navigli e le merci sequestrate. La città prometteva devozione al re, e gli doveva rimborsare le spese dell'ossidione; doveva inoltre pagare all' imperatore centomila scudi di ammenda e le spese enormi della commissione, riconoscere il recesso del 1674, reintegrare Meurer nelle sue funzioni di borgomastro e pagargli gli emolumenti arretrati. Amburgo ebbe così il dolore di rivedere nelle sue mura quest'uomo detestato, che morì, nel 1690, primo borgomastro.

1690. La libertà e la costituzione di Amburgo erano sparite, e vi regnava soltanto e vi trionfava il partito oligarchico. I cittadini non volevano più occuparsi di un governo che non apparteneva ad essi, e che non aveva più nulla di nazionale. Il luogo che doveva servire di riunione ai legislatori dello stato era divenuto una taverna.

L' arciduca Giuseppe I, che aveva assunto la corona imperiale, domandò alla città l'arresto dell'inviato francese e di suo fratello, sotto pena di un' ammenda di ducentomila scudi e del sequestro delle proprietà amburghesi in tutto l'impero. Il senato partecipò quest'ordine all'inviato, e si scusò della necessità in cui era di collocare nella sua casa una guardia di sei officiali per impedirgli d'uscire.

La Francia vendicò bentosto l'insulto fatto ad uno de' suoi agenti diplomatici. Il celebre Giovanni Bart comparve all' imboccatura dell'Elba, e fermò tutti i navigli che ritornavano dalla pesca della Groenlandia; dopo aver tassato i navigli li rilasciava, contentandosi di farne prigionieri i capitani, che condotti a Dunkerque non ricovrarono la libertà che facendo pagare dai loro armatori il prezzo tassato pei navigli e pel carico. Qualche tempo dopo il senato fece arrestare il secretario dell' inviato francese, e lo consegnò all' elettore di Brandeburgo, che lo fece tradurre a Spandau ed indi a Vienna.

1691. Dopo la riforma, i ministri della nuova religione avevano conservato una gelosia di corpo contra il senato che aveva coraggiosamente resistito alle ambiziose lor mire: volevano essi formare un terzo stato intermedio fra il senato e la cittadinanza, e per raggiungere questo scopo avevano proposto un concistoro di varii membri del loro corpo, davanti a cui fossero trattati tutti gli affari della chiesa e della religione, fra i quali si avessero a comprendere gli incesti, gli adulterii, i divorzii, i concubinati ed altri delitti o dissolutezze contrarie al buon costume. Il senato, di concerto colla parte più illuminata dei cittadini, si era costantemente opposto a questi progetti di nuova giurisdizione di dominio ecclesiastico. L'opposizione inasprì i ministri, i quali fecero sovente rimbombare i pergami evangelici delle espressioni del loro risentimento e del loro odio. I pastori luterani erano allora divisi dalla quistione dell' eccellenza del dogma sulla pratica; l' un d'essi, Meyer, sofista astuto ed insinuante, si era dichiarato per il dogma; il ministero fu radunato per decidere sulle differenze insorte a questo proposito, e Meyer presentò all'accettazione dei membri del clero unito una formola di unione. Orbio, pastore tranquillo e pio, non volle segnare quest'atto, che considerava nelle sue conseguenze come un atto di proscrizione. Il senato fu pure di questo parere, e si oppose alla segnatura dell' atto di unione.

1692. La città conchiuse col re di Danimarca un trattato che confermava in ogni sua parte l'accordo di Pinneberga: tutti i lagni particolari che non concernevano punto i diritti ereditarii della casa di Olstein erano aboliti; i

reclami che la città poteva formare contra gl'impiegati danesi dovevano essere accolti e riparati i torti. Ogni proibizione od impedimento per la pesca in Groenlandia doveva esser tolta, e questa navigazione dichiarata libera tanto per gli Amburghesi, quanto per ogni altra nazione. Soppresse tutte le visite di navigli ed altri impedimenti del commercio dell'Elba, e la città mantenuta a questo riguardo ne' suoi diritti e privilegi. Gli Amburghesi dovevano godere nel Sund e nel mare di Norvegia le medesime libertà e franchigie degli Inglesi, degli Olandesi e delle altre nazioni amiche della Danimarca. Il re non dover accordare salvo-condotti ai falliti in pregiudizio dei loro creditori. Per tutte queste concessioni la città impegnarsi di pagare al re la somma di quattrocentomila marchi in nove anni, cioè ottantamila il primo anno e quarantamila ognuno degli altri, in due tempi; si obbligava poi il re, in caso di differenze, a non inceppare il commercio con catture o sequestri, ma a regolare tutto all' amichevole e secondo equità.

1693. Il fanatismo dei ministri luterani aveva sorpassato ogni misura: ne citeremo un esempio notevole d'intolleranza. Un gesuita francese avea composto un libro piissimo e cristianissimo sull'educazione dei figli. Il pastor Orbio, al quale era stata inviata la traduzione tedesca di quest'opera, ne fu sì contento, che la fece imprimere e ne regalò alcuni esemplari a' suoi parrocchiani come presente del Natale. Informati gli altri ministri di questa distribuzione, tutti i pergami luterani risonarono d'anatemi contra il buono e religioso Orbio. Il virulento Meyer spinse in quest'occasione le cose agli estremi: si volle che i due antagonisti comparissero in presenza l' uno dell' altro per sostenere le loro opinioni. Non volendo Orbio trovarsi in contatto con Meyer domandò di farsi rappresentare da un altro pastore; l'autorità civile intervenne, ed il collegio dei centottanta decise che Orbio non sarebbe soggetto a verun colloquio con Meyer, ma che le quistioni che li dividevano sarebbero assoggettate all' esame ed al giudizio di tre università. Meyer si scatenò contra questa risoluzione, e si spinse a dire non poter riconoscere per autorità legittima un senato che voleva stabilire la sua sede sulla sede di Dio; i ministri essere i servitori di Dio, non del senato; niente aver questi a prescriver loro, giacchè

Dio solo li aveva chiamati, nè alcuna autorità civile poteva ad essi impor leggi. Il senato avrebbe potuto chiedere ad essi da chi avessero ricevuto la missione, poichè avendo abbandonato la chiesa romana, centro dell'unità, non altro più erano che particolari che predicavano senz'essere nè eletti nè inviati; si sentì però il senato troppo debole per contenere furiosi che avevano sedotto e rivoltato il popolo. Vedendo Orbio l'oragano pronto a scoppiare sul suo capo, si dimise dal posto, ed inviò al senato l'atto di rinunzia. Ma di ciò non furono contenti Meyer ed i suoi partigiani: bisognò per soddisfarli che Orbio fosse formalmente deposto e bandito dalla città; si sottomise egli alla sorte, ma la sua relegazione non fece rinascere la calma in Amburgo.

1694. Gli artigiani riuniti in bande scorrevano la città e piombavano su quelli che sospettavano di non essere partigiani di Meyer. Il senato stesso non ne fu rispettato. Avendo esso, a motivo dei disordini accaduti nelle assemblee precedenti, pubblicato un decreto che prescriveva nelle assemblee la divisione dei cittadini di ogni parrocchia in separate camere, la plebe si portò dinanzi la casa della città, la circondò, nè volle lasciar più uscire alcun senatore, prima che il decreto fosse rivocato; il senato costretto vi consentì, ed il decreto fu dalla plebe lacerato e calpestato. Giammai in Amburgo la stravaganza e la frenesia non erano salite a così alto grado; non più per la sua libertà e per i suoi diritti mostrava il popolo cotanta energia, ma per dogmi oscuri, che gli era impossibile di comprendere, e per il capriccio di ministri furibondi ed ostinati, i quali avrebbero meglio amato veder la città sepolta sotto le ruine piuttostochè moderare la loro opinione.

Finalmente, pegli ordini precisi della corte imperiale, venne conchiuso un accordo, in virtù del quale il senato e la cittadinanza consentirono: 1.° un'amnistìa generale di tutto ciò che si era detto, fatto o scritto da ambe le parti; 2.° il mantenimento e lo studio della religione, conforme alla parola di Dio ed ai libri simbolici, ammessi nella chiesa di Amburgo, la rinunzia alle contrarie eresie, specialmente a quelle dei fanatici od entusiasti attuali, e ad ogni specie di comunicazione colle persone sospette di aderirvi; 3.° la buona unione fra tutti, e l'allontanamento di tutto ciò che

potrebbe direttamente od indirettamente dispiacere a qualcuno; 4.° l'impegno di contribuire con ogni potere al ristabilimento della buona armonia nello stato, alla istruzione e miglioramento del popolo, alla conservazione del rispetto per l'autorità civile, all'osservanza intera dell'ecclesiastica costituzione, in una parola di tutto ciò che può mirare al bene dello stato e della chiesa.

1695. Il pastore Orbio, come vedemmo, obbligato di abbandonare Amburgo, si ritirò vicino a Steinbeck, nell' Olstein, ove mancato di vita venne sepolto. I suoi antichi parrocchiani gli innalzarono un monumento, a'lati del quale si veggono le due virtù, la fede e la pazienza. All'aspetto di questo, Meyer non potè contenersi di dire ad un de'suoi amici: « Là dunque riposa il corpo di colui, la di cui anima » brilla dinanzi Dio? » Sorpreso quest'amico di un linguaggio così strano nella bocca di Meyer, volle risaperne la causa, e Meyer gli rispose sospirando: « Dio voglia perdo- » nare a chi mi ha sedotto! »

1696. Varii ebrei si erano stabiliti ad Amburgo: avevano gli ecclesiastici fortemente protestato contra la loro ammissione; ma come erano ricchi, e mantenevano un commercio importante, la politica la vinceva allora sul pregiuzio, ed avevano così potuto continuare il soggiorno ed il traffico nella città sotto alcune condizioni. Allorchè vi furono per la prima volta ricevuti, non si trattava che degli ebrei portoghesi; ma bentosto quelli degli altri paesi, cercando di profittare della protezione trovata dai loro correligionarii in questa città, il numero loro prontamente si accrebbe, ebbero scuole, giurisdizione propria, e luoghi particolari dove recitar le loro preghiere e celebrare le feste. Questa tolleranza destò l'allarme dei ministri luterani, che gridavano all'empietà, dicendo gli ebrei atei, peggiori degli animali, non serbare i giuramenti, le loro scuole essere quelle di Satanasso. A queste querele rimase a lungo sordo il senato.

1697. La cittadinanza non prese però la cosa con tanta pazienza; eccitata, inasprita dai propri predicatori, decise che gli ebrei portoghesi, del pari che gli ebrei tedeschi, non potessero avere scuole nè luoghi particolari per celebrarvi le loro feste; che i primi pagherebbero alla

città ventimila marchi, trentamila i secondi. Questa oppressione irritò gli ebrei e li determinò ad abbandonare un paese dove non trovavano più la promessa tolleranza. Ritirarono i loro capitali dalla banca, vendettero le case e si disposero a partire; vollero i cittadini forzarli al pagamento delle somme determinate, soddisfatte le quali, gli opulenti ebrei abbandonarono la città, e con questa ritirata il commercio di Amburgo perdette varii milioni.

La cittadinanza, non contenta di concentrare in sè i poteri legislativo ed esecutivo, usurpava anche il poter giudiziario, e si arrogava l'iniziativa delle procedure in ogni materia civile e criminale, come ne diede la prova instruendo da per sè il processo di un tale Marco Meyer, ebreo nuovamente battezzato, che l'elettore di Brandeburgo aveva fatto arrestare a Berlino e tradurre ad Amburgo, sotto condizione che vi sarebbe processato legalmente. La cittadinanza disprezzò questa insinuazione; il senato si provò a resistere, ma tutti gli sforzi suoi furono senza successo per far intender ragione ad una plebe che aveva rotto ogni freno; malcontenta del senato, la cittadinanza si spinse perfino a sospendere il pagamento dei salarii ai senatori.

1698. Il governo era rovesciato; la cittadinanza, invasi tutti i poteri, anche il costituente, portava tutti gli affari al suo tribunale dispotico, e decideva sovranamente anche in tutte le private quistioni. Il primo non aveva autorità che di nome, quantunque il potere supremo dovesse risiedere nella comunità composta del senato e della cittadinanza e la volontà di una parte costituente non potesse abrogare le leggi consentite da ambedue. In mezzo a queste infrazioni della cittadinanza alla legge fondamentale, era stata nominata una commissione imperiale per vendicare il senato degli oltraggi portati alla sua autorità e forse per salvare lo stato. Giunti i commissarii alle porte della città, si trattava di decidere se avrebbero o no il permesso di entrarvi; la cittadinanza non volle acconsentire, lasciando però al senato la cura di allontanarli; e questi dal suo canto non poteva appigliarsi a tale partito senza incorrere nella collera dell'imperatore. In questa critica situazione degli affari, la cittadinanza credette che

fosse opportuno consiglio di spedire una supplica all'imperatore pregandolo di allontanare la commissione; domandava inoltre che un decreto dei commissarii, come pure un altro scritto che avevano fatto imprimere, fossero proibiti per rinchiudere cose pregiudicievoli alla città. Si oppose il senato a quest'ultima domanda, e riguardo al progetto di supplica osservò che lo scopo della commissione essendo quello di comporre le differenze, essa non potrebbe aver forza che nel solo caso in cui non ve ne esistessero più. La cittadinanza persistette nullameno nella sua risoluzione di non ammettere i commissarii.

1699. Dopo molte discussioni, la supplica che chiedeva lo scioglimento della commissione fu estesa dal senato, sottomessa alla revisione dei cittadini ed inviata all' imperatore; credevasi così tutto rientrasse nell' ordine, ma la cittadinanza non si comportò con maggior saggezza o con maggior moderazione. Frattanto, siccome le passioni spinte al più alto grado d'inasprimento finiscono coll' acquietarsi, ebbe luogo un recesso che provava essersi il senato e la cittadinanza fino ad un certo segno riavvicinati. Alcuna delle disposizioni di questo recesso portavano: « il senato promettere una più retta amministrazione » della giustizia; compilarsi un nuovo codice di procedu- » ra civile; vegliare il senato perchè i beni dello stato » fossero meglio governati; non opporsi, senza una neces- » sità estrema, alle risoluzioni della cittadinanza; il diritto » di elezione restituito al senato; ogni cittadino poter com- » parire all' assemblea della cittadinanza, eccettuati quelli » che sono al servizio di un' estera potenza, gl' impiegati » del senato o della città ed i falliti. » Questo recesso, ad onta che racchiudesse articoli assai vaghi, servì a procurare lo scioglimento della commissione imperiale, dando a conoscere l'esistenza di un' unione almeno apparente fra il senato e la cittadinanza.

1700. Pubblicazione del regolamento sulla navigazione della Sprea, dell'Avel e dell'Elba. Questa convenzione, conchiusa fra il senato di Amburgo e l'elettore di Brandeburgo, era particolarmente vantaggiosa alla città, perchè le confermava, almeno in via indiretta, il diritto di stazione. Al principio di quest'anno, in conformità della risolu-

zione degli stati evangelici presa alla dieta di Ratisbona, venne introdotto in Amburgo il nuovo calendario corretto. La pace fra i due corpi dello stato si sarebbe insensibilmente consolidata, e la città avrebbe potuto sperare di goderne a lungo, senza la disgraziata influenza del clero, che la ripiombò nelle sciagure da cui era appena sfuggita. Il furibondo Meyer era stato chiamato a Greifsvalde in qualità di soprintendente generale delle chiese della Pomerania svedese. Prendendo congedo da' suoi parrocchiani, e versando lagrime d'ipocrisia, fece loro intendere che sarebbe ritornato con piacere fra di essi, se avesse potuto sciogliersi dall'impiego or ora conferitogli. Ciò bastò per mantenere nella credula cittadinanza il desiderio e la speranza di rivederlo ancora, per cui non volle scegliere in sua vece alcun altro pastore.

1702. Resasi vacante una carica di diacono nella parrocchia di cui Meyer era considerato sempre il pastore, non vollero i parrocchiani che si procedesse all'elezione prima di dargliene avviso. Si riscaldarono gli spiriti nuovamente, e fu deciso di proporre il richiamo di Meyer.

1703. Questa risoluzione produsse i più gravi inconvenienti: le assemblee dei cittadini diventarono sempre più tumultuose, ed alcune anche offrirono i più scandalosi saturnali; vennero spezzate le sedie, le panche, e se ne fecero armi per offendere quelli che non volevano il richiamo di Meyer. Invano si oppose la dichiarazione dello stesso Meyer, dalla quale risultava non poter egli accettare ciò che gli si proponeva; non ebbero i cittadini riguardo alcuno a questa dichiarazione, che reputavano conseguenza della costante opposizione del senato a loro riguardo, per cui incaricarono il presidente di accusare tutto il senato dinanzi alla cittadinanza ed assoggettarlo ad inquisizione. A malgrado delle difficoltà senza posa rinascenti, il senato continuava a mostrare una fermezza cui non s'erano i malintenzionati attesa; pubblicò un'ordinanza contra i perturbatori delle assemblee della cittadinanza, ne fece arrestare tre convinti di vie di fatto, ed ordinò d'informare contra gli altri. Questa misura inasprì ancor più la cittadinanza contra il senato, ed in una delle sue assemblee decretò che il senato sarebbe privato del diritto di elezione, gli sarebbero ritenuti gli stipendii, le per-

sone arrestate per suo ordine sarebbero rilasciate, e sarebbe ad essi accordato dalla camera il compenso di cento marchi; ogni ricerca ulteriore sospesa, gli ultimi decreti del senato annullati, e doversi eseguire le risoluzioni della cittadinanza relativamente alla nuova nomina di Meyer.

Meyer frattanto non comparendo, i cittadini obbligarono il senato a scrivere al re di Svezia per supplicarlo di accordare la dimissione del sovrintendente; non accolse il re favorevolmente la domanda, ma impegnò invece il senato a desistere, dichiarandogli non consentirebbe giammai che Meyer abbandonasse il suo servizio per ripigliare in Amburgo la carica di pastore. Questa risposta del re conteneva osservazioni e consigli che dovettero porgere materia di riflessioni alla cittadinanza.

1705. L'impossibilità del ritorno di Meyer aveva tolto ogni pretesto di turbolenza; godette quindi la città un intervallo di calma, durante il quale vennero regolate alcune parti dell'amministrazione. Questo riposo fu di corta durata; un fanatico, chiamato Krummholtz, pastore della chiesa di san Pietro, attrasse a sè i partigiani lasciati da Meyer, e non contento di seguire il suo esempio predicando contra il governo, teneva ancora dei conciliaboli notturni ne'quali cospiravasi la ruina del senato. Le mene del pastore non potevano rimanere a lungo ignorate, e fornirono materia ad alcuni scritti piccanti, di cui uno intitolato: *Avviso di san Pietro al suo cattivo intendente il pastore Cristiano Krummholtz*, venne abbruciato per mano del carnefice d'ordine del senato. Le misure le più rigorose vennero prese contra gli autori ed editori di opere che urtassero le opinioni dominanti, e la città fu novellamente immersa nell'anarchia per il capriccio di un predicatore demagogico.

1708. Il male giunse ben presto al colmo; l'imperatore, istruito di questo stato di cose, pensò ai mezzi di porvi riparo; nominò quindi una commissione imperiale coll'incarico di trasferirsi in Amburgo per comporre le differenze, togliendone la sorgente e pacificando i partiti. Questa commissione si avvicinò alla città seguita da una mano di truppe del circolo della bassa Sassonia. La fazione di Krummholtz non ne fu perciò punto sconcertata, ma venne presto a toglierla dall'ebbrezza un decreto imperiale, col quale

dichiaravasi che istruito delle turbolenze e degli eccessi che avevano afflitto la città, e volendo prevenire la rovina del governo di un paese la di cui prosperità lo interessava come capo dell' impero, aveva l' imperatore incaricato il conte di Schonborn, suo ministro nel circolo della bassa Sassonia, ad indagare le cause del male ed apporvi rimedio, di concerto col re di Prussia e coll' elettore di Brunsvich-Luneburgo; attendersi quindi dal senato e dalla cittadinanza una intera sommessione agli ordini della commissione, e la cooperazion loro in tutto ciò che potrebbe facilitarle i mezzi di raggiungere lo scopo, la prosperità, cioè, della città e del suo commercio, il suo riposo e quello di tutti i circostanti paesi.

Buccinavasi in pari tempo che truppe dei varii principi del circolo, dei re di Svezia e di Prussia, degli elettori di Annover e di Brunsvich fossero già a campo nel territorio amburghese. Generale fu l' allarme nella città, di cui vennero chiuse tutte le porte. Il senato convocò la cittadinanza, e l' assemblea fu tenuta col maggior ordine. Le diede il senato comunicazione di un manifesto delle potenze del circolo che dovevano concorrere al ristabilimento della tranquillità di Amburgo, e che domandavano l' ammessione nella città di un certo numero di truppe, accordando il termine di quarantotto ore per pronunziarsi. Dopo animate discussioni, venne deciso entrerebbero nella città duemila fanti e trecento cavalieri, che vi si condussero infatti la mattina del 31 maggio colla più grande tranquillità. La prima cosa di cui si occuparono fu l' arresto dei principali faziosi, ed il 4 giugno cento uomini delle milizie e centoventi uomini della cavalleria straniera si presentarono alla casa del pastore Krummholtz, ch' era stata accerchiata, e sfondate le porte, venne arrestato in unione ad altre persone. I senatori arbitrariamente destituiti dalla cittadinanza vennero reintegrati nelle loro funzioni.

1710. Ad onta delle sagge misure prese dalla commissione, l'effervescenza degli spiriti non era ancora calmata. La fazione di Krummholtz agitavasi tuttavia e prorompeva in discorsi ingiuriosi contra il senato e la commissione, facendo circolare dei libelli incendiarii. Frattanto era principiata la procedura contra i faziosi arrestati, ed una sentenza

del tribunale di prima istanza condannava Krummholtz ad essere destituito dalla carica di pastore ed a fare onorevole ammenda in presenza delle autorità e delle persone da lui offese. Appellò da questa sentenza al senato, che ne rese una più rigorosa, che lo destituiva dalla carica e da tutte le altre dignità, e lo condannava ad una perpetua prigionia fuori della città, perchè convinto di ribellione. Confermata dall'imperatore la sentenza, Krummholtz venne trasferito nella prigione di Amelu, dove morì.

Promulgò quest'anno il senato varie ordinanze importanti, fra cui una contra i giuochi di carte e di azzardo: nessun debito o credito proveniente dal giuoco poteva essere ammesso dinanzi ai tribunali, ed il danaro guadagnato al giuoco doveva essere confiscato, parte a profitto del perdente e parte a favore del fisco; il recidivo assoggettato ed ammenda, ed ai casi di scroccheria applicate le pene corporali.

La commissione imperiale, attenta sulle sorgenti del male, aveva esteso un regolamento sulle assemblee della cittadinanza, il quale senza essere stato sottoposto alla ratifica di essa o del senato, era apparso rivestito della sanzione imperiale. Questo regolamento fu seguìto da un altro sulle sedute del senato e da un terzo sugli ebrei tanto portoghesi che tedeschi; gli ebrei non potevano avere edifizii pubblici per l'esercizio della loro religione, ma ne dovevano celebrare le ceremonie a porte chiuse e senza romore; era ad essi proibita ogni usura straordinaria, e dovevano, come tutti gli altri cittadini, concorrere ai carichi della città ed aver diritto ad uguale protezione.

1711. Morto nel 17 aprile l'imperatore Giuseppe, i lavori della commissione furono durante qualche tempo interrotti, fino a che confermata da un decreto imperiale del 1812, ripigliò le sedute. Verso la fine di settembre, manifestossi nella città la peste, che durò fino al 1714, essendo stata la maggior sua intensità dall'agosto al decembre del 1713. In questi cinque mesi morirono più di settemila persone, e più di undicimille in tutto l'anno, ciocchè superava di ottomila la mortalità degli anni comuni.

1712. Il re di Danimarca, Federico IV, volendo ca-

vare danaro agli Amburghesi fece contro di essi alcune dimostrazioni ostili. Il 18 novembre venne conchiuso un trattato, pel quale le truppe danesi evacuarono il territorio di Amburgo, mediante l'esborso di settecentomila marchi che la città dovette pagare per sottrarsi a non provocate vessazioni.

La segnatura del recesso della commissione imperiale e la ritirata delle truppe danesi avevano infine ricondotto nella città la tranquillità e la pace; il lavoro della commissione essendo compiuto, le truppe del circolo cominciarono ad uscire da Amburgo il 28 novembre, ed il 20 decembre avevano per intero evacuato il territorio della città. Trascorsero dopo ciò più di ottant'anni prima che ne fosse ancora turbato il riposo.

Era difficile alla città di Amburgo mantenere una costante neutralità in mezzo alle lotte che da più anni agitavano e desolavano l'Europa. Questa città offrendo asilo e protezione a varii emigrati francesi, aveva provocato l'odio della repubblica, che le rimproverava in oltre di tenere ancora aperti i porti al commercio inglese e di favorire l'introduzione delle derrate coloniali e delle produzioni di manifatture inglesi nel nord dell'Alemagna, e si offerse quindi ben presto occasione nella quale dovette Amburgo manifestarsi per la Francia o per l'Inghilterra. Napper-Tandy, Blackwell, Moris e Corbett, sudditi di quest'ultima potenza che avevano nella loro patria ordito progetti contra la sicurezza del governo e la costituzione dello stato, s'erano rifuggiti in Francia, dove avevano preso servigio come militari, ed erano stati aggregati ai diritti di cittadinanza; ma giunti in appresso sul territorio di Amburgo, il console inglese quivi residente richiese il senato dell'arresto di quei quattro individui. Rimasta alcun tempo la sorte loro indecisa, finalmente sullo scadere del settembre 1799 il senato li consegnò al governo inglese, sforzandosi di giustificare questa misura presso il direttorio esecutivo della repubblica francese, e scrivendo nel tempo stesso al re di Prussia, perchè intercedesse in suo favore presso quella repubblica, in considerazione che non aveva potuto resistere alle istanze dell'ambasciatore russo, il quale minacciava in nome dell'imperatore Paolo di trat-

tare la città come amica degli insorti di Francia se non gli fossero consegnati i detti individui.

Nel 9 ottobre 1799, il direttorio esecutivo, avvisato della fatta estradizione, prese una risoluzione, nella quale era specialmente indicato: 1.° l'attentato commesso dal governo di Amburgo essere denunziato a tutti i governi alleati e neutri; 2.° gli agenti diplomatici e consolari residenti presso il senato di Amburgo dovere abbandonar tosto quella città e territorio; 3.° gli agenti del governo amburghese residenti in Francia, dover entro ventiquattr'ore abbandonare il luogo di residenza ed entr'otto giorni uscire dal territorio della repubblica; 4.° essere posto un generale sequestro sopra tutti i bastimenti con bandiera amburghese ch'esistessero nei porti della repubblica. Il primo motivo di questo decreto era fondato su ciò che la prigionia nelle carceri di Amburgo di Napper-Tandy e de' suoi compagni d'infortunio naturalizzati francesi ed attaccati al servizio della repubblica, e la loro consegna nelle mani degli agenti inglesi, costituivano un attentato contra il diritto delle genti, un delitto contra l'umanità ed una grave offesa alla repubblica francese. Il direttorio esecutivo non era in ciò seco stesso d'accordo, giacchè si avrebbe potuto rispondergli, commettere pur egli un attentato contra il diritto delle genti allorchè faceva fucilare francesi che avevano preso servigio presso estere potenze, dalle quali avevano ricevuto lettere di naturalizzazione.

1799, 16 decembre. Abbattuto il direttorio, e sostituitovi in Francia il governo consolare, non era ancor finita la faccenda dell'estradizione di Napper-Tandy. I borgomastri ed il senato, credendo i consoli della repubblica sarebbero più indulgenti del direttorio, scrissero una lunga lettera in iscusa della loro condotta. Il 31 di quel mese ricevettero dai consoli questa laconica risposta: « Abbiamo ricevuto, o signori, la vostra lettera; essa non vi
» giustifica; il coraggio e le virtù conservano gli stati;
» la viltà ed i vizii li ruinano. Voi avete violato l'ospitalità, ciocchè non sarebbe successo fra le orde più selvagge del deserto; i vostri concittadini ve lo rimprovereranno per sempre. Gl'infelici che voi avete consegnati muoiono illustri, ma il loro sangue arrecherà ai

» loro persecutori maggior male che non lo avrebbe fatto » un esercito. » Questa lettera porta precisamente la firma dell'uomo che violò dipoi il territorio di Baden per farvi arrestare il duca di Enghien, in disprezzo dei diritti delle genti, e per farlo poscia fucilare da' suoi compri satelliti.

1801, 24 marzo. Il senato riceve la nuova che il re di Prussia ha determinato di far occupare dalle sue truppe una parte del territorio amburghese. Nel 28, fu pure informato che il principe di Assia aveva il disegno di entrare nella città colle truppe del re di Danimarca, che si trovavano colà appresso sotto a' suoi ordini, ed infatti vi entrò il giorno dopo. Questa misura era determinata dal procedere arbitrario e violento del governo inglese, direttamente opposto ai diritti delle nazioni, alla navigazione, al commercio, alla sicurezza ed al mantenimento dei diritti delle potenze neutrali alleate. L'occupazione di Amburgo aveva quindi per iscopo d'impedire la navigazione ed il commercio agli Inglesi sull'Elba. Altre misure di rigore erano state prese ancora contra gl' Inglesi, ma sembra che le autorità di Amburgo vi si fossero determinate loro malgrado; per cui nell'8 giugno, il senato ordinò che fossero levati i sequestri sulle proprietà inglesi. Qui giova avvertire che il senato, avendo prescritto il sequestro per intimazione del principe Carlo di Assia, proibì in pari tempo qualunque vendita.

La popolazione di Amburgo ascende attualmente a centoundicimila trecento abitanti, fra cui quattromila ebrei; ott'anni prima era soltanto di novantaquattromila cinquecento persone.

1803, 29 ottobre. Un'ordinanza proibisce agli stranieri di portare decorazioni di ordini soppressi, qualunque essi sieno.

1806, 19 novembre. Il maresciallo Mortier prende possesso della città in nome dell'imperatore de' Francesi. Le misure prese contra il commercio inglese vi sono messe tosto in vigore, ed immergono questa città commerciante in una specie di annientamento; le speculazioni sospese, il credito della piazza vacillante, ed introdottavi una guernigione francese forte di più di dodicimila uomini.

24 novembre. De Bourrienne, inviato di Francia, consegna al senato un decreto imperiale del 21 del mese stesso, che dichiara le isole britanniche in istato di blocco, ed in forza del quale sono confiscate tutte le mercatanzie inglesi che si trovano nella città o nel porto di Amburgo e nel suo territorio; ogni inglese o suddito di quella potenza che si trova nei medesimi luoghi è prigioniero di guerra; nessun naviglio proveniente dall' Inghilterra può essere ricevuto nei porti della città; nessun corriere inglese, e nessuna lettera o piego procedente da colà può essere ammesso in Amburgo. Nel 27 novembre, il senato adotta misure convenienti per assicurare l'esecuzione del decreto.

3 decembre. Il maresciallo Mortier abbandona la città, e vi sottentra il generale Michaud nella qualità di governatore delle città anseatiche.

1807, 12 febbraro. Il console americano ad Amburgo annunzia che i bastimenti americani che si trovano da qualche tempo nel porto di questa città possono liberamente partire carichi di merci non proibite, purchè i carichi sieno effettuati per conto de' neutri e muniti del certificato di esso console. Eguale permesso è accordato anche ai bastimenti americani che giungeranno ad Amburgo. Questa misura riesce tanto più favorevole al commercio, in quanto che, giusta un trattato recentemente conchiuso fra l' Inghilterra e l' America, i bastimenti americani possono entrare liberamente in tutti i porti pei quali sono destinati.

1809, 19 maggio. Il senato addrizza agli abitanti un proclama, col quale li esorta a mantenere l'ordine e la tranquillità, prevenendoli che un' opposta condotta trascinerebbe seco inevitabilmente misure rigorose e funeste conseguenze. I perturbatori della quiete saranno tradotti innanzi ai tribunali.

6 ottobre. Tre nuove proclamazioni emanano dal senato: l' una proibisce di formare depositi di derrate coloniali ad Amburgherberga situata fra Amburgo ed Altona; la seconda statuisce le più severe pene contra ogni individuo che tentasse di introdurre in Amburgo queste merci al digrosso od al minuto; la terza rinnova le antiche proibizioni sugli assembramenti alle porte della città.

1810, 14 aprile. Sono prese misure rigorosissime alle

porte di Amburgo per impedire ogni importazione fraudolenta di derrate e merci coloniali. Nel 16 novembre le merci inglesi prese nella città vengono abbruciate. Nel 20 decembre il console di Francia notifica al senato il decreto imperiale relativo alla riunione delle città anseatiche alla Francia. Questa città ed il suo territorio formano un dipartimento dell'impero sotto il nome di *dipartimento delle bocche dell' Elba.*

1811, 14 luglio. Organizzazione della corte imperiale di Amburgo, di cui il primo presidente è de Serres, primo avvocato generale alla corte imperiale di Metz.

1812, 10 giugno. Gli Amburghesi, a cui erano chiuse le sorgenti del commercio esterno, dirigono l'industria loro verso gli stabilimenti di fabbriche e di manifatture indigene, perfezionano la loro fabbricazione della birra, e producono lo zucchero di barbabietole. Questo stato di inerzia commerciale non poteva durare lungamente; per cui, allorquando l'esercito francese, che aveva tentato la conquista della Russia, provò orribili disastri, Amburgo concepì la speranza di riconquistare ben tosto la sua libertà; e questa speranza si manifestò con alcuni popolari movimenti, ordinarii precursori di una insurrezione generale.

1813, 24 gennaro. La città avendo soltanto una debole guernigione, il popolo approfittò di questa circostanza per manifestare il suo odio contra l'opprêssione sotto cui gemeva: insultò i preposti alla dogana; si fece fuoco sugli ammutinati e l'attruppamento fu disperso; la cittadinanza contenne la plebe, ed armata la guardia nazionale, l'ordine fu ristabilito.

1.° maggio. I movimenti dell'esercito francese producono una grande costernazione nella città.

30 giugno. Gli alleati erano entrati in Amburgo, ma la città fu ripresa a viva forza dalle truppe francesi: trattavasi di farne una fortezza.

17 agosto. Gli Amburghesi non erano perciò nè più devoti nè più affezionati al governo francese; il conte di Hogendays, governatore della città, convoca le autorità ed addrizza loro un discorso nel quale, mettendo in risalto la ribellione degli abitanti colla clemenza dell'imperatore, aggiunge, che il perdono, a cui non potevano pretendere, fa-

rebbe risorgere in essi sentimenti più compatibili coi veri loro interessi e colla sommessione che i sudditi devono al loro legittimo sovrano. La legittimità della potenza di Napoleone sulla città di Amburgo era per lo meno problematica.

29 agosto. Il collegio del Gioanneo è eretto in liceo.

1814, 5 maggio. La guernigione prende la coccarda bianca, ed il vessillo dei gigli è inalberato su tutti i bastioni. Il principe di Eckmulh annunzia, in virtù di una convenzione fatta fra il luogotenente generale del regno di Francia e le potenze alleate, dover le fortezze di Amburgo e di Arburgo ed altre che ne dipendono essere evacuate e rimesse nel corrente mese nelle mani degli alleati.

13 maggio. Il generale Gerard annunzia all'armata sotto a'suoi ordini, che Napoleone ha abdicato all'impero e che Luigi XVIII rimonta sul trono de'suoi maggiori.

3 decembre. Il senato ricusa agli ebrei il diritto di cittadinanza: questo rigore è prodotto dalle depredazioni e dalle usure alle quali si erano da qualche tempo abbandonati.

1815, 1.° gennaro. Dopo la partenza delle truppe francesi, Amburgo era stata occupata dai Russi; sembra però che gli abitanti non fossero molto soddisfatti di questi ospiti novelli. Quando si sparse la notizia che due reggimenti russi dovevano prolungare il loro soggiorno nella città, vi si manifestò grande fermento. Per farlo cessare, il generale in capo Benigsen diede al senato l'assicurazione che le fortificazioni della città sarebbero tosto rimesse a sua disposizione.

9 gennaro. L'ultima colonna delle truppe russe abbandona la città; ma vi rientrano il 10, senza conosciuto motivo di questa marcia retrograda. Il 15, la guardia nazionale è riorganizzata e portata ad oltre diecimila uomini. Nel 20, le truppe russe partono definitivamente, non rimanendo nella città che il quartiere generale. Per la prima volta, dopo il 19 novembre 1806, epoca dell'entrata dei Francesi in Amburgo, questa città si trova senza guernigione straniera. Le perdite da essa fatte in questi ultimi anni sono valutate a meglio di seicento milioni di franchi.

26 aprile. Il senato riceve copia dell'atto costituzionale

dell'Alemagna, col quale è assicurata l'indipendenza delle città anseatiche. Questa indipendenza era stata contrastata da diverse potenze, in ispecie dalla Danimarca; ma al congresso di Vienna fu sentita la convenienza e la legalità di rendere agli stati la loro antica esistenza costituzionale, di cui erano stati momentaneamente spogliati soltanto colla violenza.

1816, 26 maggio. Viene celebrata una festa solenne per il ristabilimento della costituzione.

1817, 17 maggio. Le quattro città libere dell'Alemagna erano da qualche tempo in trattative per lo stabilimento di un tribunale superiore di appello. Le negoziazioni non avendo prodotto i risultamenti sperati, le città di Francoforte, Brema e Lubecca si sono collegate per riconoscere volontariamente, in ultima istanza, la giurisdizione dell'alta corte di appello stabilita, pel ducato di Sassonia, a Jena. La città di Amburgo si è riservata la facoltà di sottomettere le sue appellazioni alla decisione di una delle facoltà di giurisprudenza delle università di Alemagna, a scelta delle parti.

4 agosto. L'imperatore di Russia, invitando la città ad accedere al trattato della santa alleanza, manifestò al senato il vivo interesse che sente per il ben essere e per la prosperità di Amburgo.

8 ottobre. Viene smentito il romore sparso, che Amburgo pagasse la somma di trecentomila marchi annui all'Inghilterra per la protezione della navigazione. Il senato ha conservato il diritto di mettersi a numero da sè stesso; l'elezione però è sommamente limitata dalla legge del 1665, che è ancora in vigore; le aggiunte al senato si sono sempre effettuate, come si è veduto, nel senso popolare; ne fanno prova le ultime elezioni, che hanno destato la generale soddisfazione.

1818, 15 giugno. Giusta la convenzione conchiusa tra la Francia e le alte potenze alleate, i compensi dovuti dalla Francia ad Amburgo sono fissati ad un milione di franchi di rendita.

1.° ottobre. I cittadini riuniti in assemblea generale eleggono un comitato per regolare la ripartizione dei venti milioni di franchi che la città riceve dalla Francia sul-

le reclamazioni liquide. Nella medesima assemblea viene presa la risoluzione di ricostruire il grande ospitale conosciuto sotto il nome di *Pesthoff*, abbruciato durante la ossidione. Il nuovo edifizio, la cui spesa di ricostruzione è valutata a due milioni, dev'essere abbastanza vasto per contenere mille ammalati. Attualmente la popolazione di Amburgo ascende a centoventinovemila ottocento abitanti.

1819, 16 settembre. Il ministro del voto delle città libere presenta alla dieta germanica, in nome del senato di Amburgo, le sue lagnanze sui diversi atti coi quali il governo del re di Danimarca, nella qualità di duca di Olstein, aveva tentato di turbare la città nelle incontrastabili possessioni del suo porto esteriore detto *Rummelhaven*. Il presidente della dieta dichiara che, esaminate maturamente queste lagnanze, conosce che la città di Amburgo è da lunghi anni in possesso del porto in quistione, ed esterna in pari tempo il desiderio che l'affare sia terminato all'amichevole. La proposizione è accolta dalla dieta; ed il ministro di Danimarca, dopo aver allegato varie ragioni contra il preteso legittimo possesso del porto di cui si tratta, dichiara nullameno ch'è disposto a fare su quest'oggetto il suo rapporto, ed a corrispondere al voto dell'assemblea.

2 ottobre. Il senato spedisce agenti diplomatici a Berlino, Pietroburgo e Vienna, e deve parimenti inviarne uno a Londra. Aveva proposto una legge per introdurre la coscrizione ed una nuova organizzazione della milizia urbana; ma tutte le parrocchie l'hanno rigettata nelle loro assemblee primarie. I tumulti e le persecuzioni contra gl'israeliti hanno cessato, ed il commercio e l'industria riprendono, abbenchè con lentezza, il loro corso. Le famiglie ebree ch'erano state costrette di abbandonare la città ed il suo territorio, vi si sono ristabilite.

10 novembre. Conformandosi ad una risoluzione della dieta germanica, del 20 decembre passato, il senato attiva la censura sulle produzioni della stampa.

22 decembre. La cittadinanza adotta quattro risoluzioni del senato. La prima relativa ad una indennità accordata a'membri del senato per gli emolumenti di cui

sono stati privati; la seconda, per la demolizione completa delle fortificazioni della città; la terza, per la ricognizione formale dell'ammissibilità dei cristiani di tutte le confessioni ai pubblici impieghi qualunque essi sieno; la quarta, intorno a varii regolamenti concernenti la corte di appello.

Da quest'epoca fino al 1829 gli annali non offrono alcun tratto degno d'essere dallo storico ricordato. Nel 1813, la sorte di questa e delle due altre città anseatiche è stata definitivamente fissata; le querele che aveano sì lungamente diviso il senato e la cittadinanza, e che avevano la sorgente nell'indeterminazione dei poteri e nel conseguente loro squilibrio, non si sono più rinnovellate; ed Amburgo pervenne finalmente a godere quella tranquillità a cui aveva invano da più secoli agognato.

Ci siamo estesi più a lungo sulla cronologia di Amburgo, perchè dessa fu sempre considerata la principale città della lega anseatica. Avremmo potuto porgere egualmente alcune particolarità intorno a Lubecca ed a Brema; ma parlando delle città anseatiche in generale, abbiamo riportato i principali eventi relativi a Lubecca, per cui sarebbe inutile ritornare sopra circostanze già conosciute. Dopo che la sorte delle città anseatiche è stata determinata dalla pace di Vestfalia, niente accadde in Europa relativamente ad esse, che non sia già sufficientemente descritto nei documenti che precedono.

FRANCOFORTE.

Francoforte, *Francofordia* o *Francofurtum*, città imperiale dell'Alemagna in Franconia, sembra aver ricevuto il nome dai Franchi, ai quali serviva di passaggio, anche prima del sesto secolo. Carlomagno molto la ampliò, dopo aver disfatto i Sassoni sulle sponde del Meno che traversa la città e la divide in due parti, di cui la più considerevole ritiene il nome di Francoforte, mentre l'altra, che ne è quasi il sobborgo, chiamasi *Saxen-hausen* (casa dei Sassoni). Gli edifizii più considerabili sono, la chiesa di san Bartolomeo, il palazzo della città, il Bransfels o palazzo imperiale, ecc. La chiesa di san Bartolomeo è cre-

duta opera del re Pipino. Questa città ed il suo territorio non sono di sì grande importanza da tenere un posto distinto nelle politiche transazioni dell'Alemagna; ma essendovi però state ordinariamente tenute le diete dell'impero, merita essa sotto questo rapporto di essere ricordata, come teatro di avvenimenti di un'alta importanza.

794. Carlomagno fa radunare il primo concilio di Francoforte, cui varii scrittori appellarono il concilio di occidente, perchè vi convennero, in numero di circa trecento, la maggior parte dei vescovi d'Italia, della Germania e delle Gallie. L'imperatore vi dissertò con molta erudizione contra gli errori di Elipano di Toledo e di Felice d'Urgel, i quali annunziavano Gesù Cristo essere figlio adottivo di Dio padre, quanto alla sua umanità. Questi errori furono condannati nel concilio, nel quale si discusse anche la quistione sul culto delle imagini. Credevano quei vescovi che il secondo concilio di Nicea tenuto poco tempo innanzi avesse accordato troppo al culto delle imagini; ne rigettarono quindi la decisione, condannando però simultaneamente quelli che non potevano soffrire le imagini, le spezzavano o le abbattevano. Il concilio pretese servare, il più possibile, il giusto mezzo fra la superstizione, che troppo accorda alla virtù delle imagini, ed il fanatismo degli iconoclasti, che faceva ad esse una guerra di esterminio.

876. Luigi il Pio, re di Germania, muore in questa città.

1007. Viene celebrato un altro concilio per confermare l'elezione della città di Bamberga in cattedrale.

1142-43. La dieta decide la lite insorta intorno alla successione di Enrico il Superbo: Enrico il Leone di lui figlio è reintegrato nel ducato di Sassonia, ma quello di Baviera resta ad Enrico, margravio d'Austria.

1147. Nella dieta radunata in quest'anno, l'imperatore disponendosi a passare in Asia, fa eleggere e consacrare suo figlio Enrico re de' Romani.

1220. In quella dell'anno presente, l'imperatore fa eleggere a successore suo figlio Enrico dell'età di anni tre, ed ottiene l'assenso degli stati per ripassare in Italia, a fine di ricevervi la corona imperiale. In questa dieta venne pure statuita una costituzione sulle libertà e sui privilegi dei principi ecclesiastici, colla quale l'imperatore rinunziò di

nuovo al diritto di *mani-morte*, promettendo di difendere i beni delle chiese, e di non permettere che si stabiliscano nuove gabelle nelle loro terre.

1245. L'anti-cesare Raspone aduna una dieta; ma non essendovi intervenuti che alcuni ecclesiastici, Enrico Raspone fu chiamato il re dei preti.

1290. Nella dieta di quest'anno, l'imperatore Rodolfo propose agli elettori di destinargli a successore il figlio primogenito, Alberto duca d'Austria; fu però ricusata la domanda attesochè l'impero non poteva mantenere due capi. In fatti le rendite dell'imperatore montavano allora a due milioni di scudi.

1400. I tre elettori ecclesiastici, l'elettore palatino, uno dei tre elettori laici ed il nunzio del papa, si radunano in secreto a Francoforte. Eccitati da Bonifacio IX, procedono alla deposizione dell'imperatore Venceslao; la sentenza che lo degrada è letta e pubblicata dall'elettore di Magonza. Gli elettori di Sassonia e di Brandeburgo protestano contra le irregolari misure dei loro colleghi. Varii principi di Alemagna restano fedeli all'imperatore. I tre elettori arcivescovi erano gli stromenti del risentimento del papa Bonifacio che Venceslao voleva far deporre, e l'elettore palatino, che formò col suo voto la maggioranza dei suffragi, fu giudice in causa propria, giacchè venne eletto imperatore in luogo di Venceslao, il quale non rimontò più sul trono imperiale.

1442. La dieta è adunata per istudiare i mezzi di annientare lo scisma che desolava la chiesa. L'imperatore vi pubblica un editto pel mantenimento della pace pubblica, giusta quanto è prescritto dalla bolla d'oro di Carlo IV, portante il dovere di sfidare il nemico tre giorni innanzi dell'attacco. Lo stato sociale non era ancora perfezionato al punto di sostituire la giustizia pubblica all'esercizio delle private vendette, e di stabilire magistrati speciali destinati a procurare in nome della legge la punizione e la repressione dei delitti.

1486. Dieta nella quale l'arciduca Massimiliano è eletto re dei Romani. Nel 1493 perviene al trono imperiale, nel 1495, il 30 ottobre, la dieta ch'egli aveva ragunata a Francoforte, vi instituisce la camera imperiale.

1519, 17 giugno. Dopo la morte di Massimiliano, la

dieta si apre secondo l'uso per eleggere un successore; il diritto di elezione apparteneva da lungo tempo a sette potenti principi conosciuti col titolo di elettori. Erano allora: Alberto di Brandeburgo, arcivescovo di Magonza; Ermanno conte di Wied, arcivescovo di Cologna; Riccardo di Greiffenklau, arcivescovo di Treviri; Luigi, re di Boemia; Luigi V, conte palatino del Reno; Federico, duca di Sassonia, e Gioachino I, marchese di Brandeburgo. Gli elettori offrirono dapprima la corona imperiale al duca di Sassonia, che la ricusò il 28 giugno; e quindi Carlo, re di Spagna, si vide, dal suffragio unanime del collegio elettorale, innalzato al trono dell'impero.

1525. Gli abitanti di Francoforte furono i primi ad adottare la dottrina della riforma ed a chiederne il libero esercizio. Il rifiuto li portò a ribellarsi contra il senato; essendo alla testa degli insorti un calzolaio ed un sarte, deposero quindi i magistrati, e ne instituirono ventiquattro scelti dalla feccia del popolo. Questi soprusi ebbero funeste conseguenze, e le turbolenze non cessarono che nel 1530, in cui la città intera abbracciò la confessione di Augusta; lo stesso anno accedette alla lega degli stati protestanti ragunati a Smalkalda, avente per iscopo di prevenire le vessazioni minacciate da un decreto dell'impero; la città partecipò alle disgrazie che non tardarono a piombare sull'Alemagna.

1546. Massimiliano di Egmond, conte di Buren, passando daccosto a Francoforte alla testa di un esercito imperiale, sgominò siffattamente quegli abitanti che, comunque non avesse alcun disegno contra la città, si affrettarono di aprirgliene le porte.

1547. In premio di questa sommessione vigliacca e subitanea, ricevettero una guernigione di tremila fanti e di quattrocento cavalieri, e pagarono una contribuzione di ottantamila scudi.

1548. La città riceve l'*interim*. Si è veduto che l'*interim* era un editto imperiale il quale, fino a che fosse statuito sulle contese che esistevano fra i cattolici ed i protestanti, conteneva alcune disposizioni per mantenere le cose ad un dipresso nello stato in cui si trovavano. Questo *interim* non soddisfece ad alcun partito, e fu accettato piuttosto per rispetto all'autorità imperiale, che per convin-

zione della sua efficacia per terminare le querele, le quali in luogo di essere religiose avevano assunto un aspetto politico.

1552. La città è assediata due volte, prima da Maurizio elettore di Sassonia e poscia da Alberto marchese di Brandeburgo; ma non tarda a ricuperare la sua libertà, avendo gli affari dell'imperatore preso una cattiva piega che favoriva la situazione dei confederati di Smalkalda.

1558, 24 febbraro. Ferdinando re di Uugheria raduna il collegio degli elettori per renderli partecipi dell'atto col quale Carlo V aveva abdicato in suo favore la corona imperiale; gli elettori accettando l'abdicazione dichiarano Ferdinando legittimo successore di Carlo, e lo rivestono di tutti i contrasegni della dignità imperiale.

1562. Dieta alla quale tutti gli elettori si recano in persona ed eleggono re de' Romani Massimiliano, figlio primogenito dell'imperatore Ferdinando, il quale è consacrato a Francoforte il 30 novembre dall' elettore di Magonza, perchè Francoforte è compreso nella sua diocesi.

1577. Dieta nella quale è statuita un'ordinanza di polizia risguardante specialmente la stampa e gli ebrei: quest'era una dieta di deputazione.

1630. Gli eventi della guerra conducono a Francoforte il re di Svezia che prende possesso della città e vi mantiene il commercio; dopo la sua morte gli Svedesi vi stabiliscono un consiglio per la direzione dei loro affari. Nel 1634, all'avvicinarsi dell'esercito imperiale sgombrano la città. Lo stesso anno, la città accede al trattato di pace conchiuso a Praga, e che termina di ruinare il credito e le forze della Svezia in Germania.

1644. Era stata convocata la dieta col pretesto di riformare gli abusi nell'amministrazione della giustizia, ma in sostanza per ottenere i sussidii necessarii alla continuazione della guerra. Fino dall' apertura dell' assemblea, si avvidero i ministri dell' imperatore ch' era dessa poco disposta ad entrare nelle loro mire, perchè i deputati tanto degli elettori che dei principi cominciarono a chiedere che si trattasse dei mezzi di ristabilire la pace, e vinsero questo punto a maggioranza di suffragi non ostante gli sforzi dei deputati austriaci. Venne dunque risolto che sarebbe deliberato sulle misure da adottare per conchiudere la

pace coi principi esteri, prima di trattare della pace nell' interno dell' impero, la qual ultima sarebbe già conseguenza dell'altra; e venne pure deciso che i deputati dei principi e delle città assisterebbero alle deliberazioni da prendersi sugli interessi comuni dell' impero, niente avendo a decidersi a questo proposito senza il loro consenso. Se questa fermezza dei membri dell' impero dispiaceva all' imperatore, non restò egli meno mortificato del rifiuto della dieta di una contribuzione chiesta per sostenere le spese della guerra; per cui irritato di scorgere nei deputati una opposizione così generale a'suoi disegni, fece sollecitare l' elettore di Magonza a sciogliere la dieta ed indicarne un'altra, nel che pure andò a vuoto il suo disegno.

1648, 24 ottobre. In forza del trattato segnato a Munster, le città libere dell' impero, nel numero delle quali si trova Francoforte, ottennero voto decisivo nelle diete generali e particolari al par degli altri stati dell' impero. Fu stipulato che non potesse essere attentato a' loro diritti di regalia, rendite annue, libertà, privilegi di confisca e di levare le imposizioni od a quei che ne derivano, come pure agli altri diritti che avevano legittimamente ottenuto dall' imperatore e dall'impero, o che avevano posseduto ed esercitato per lungo tempo prima delle ultime turbolenze, con piena giurisdizione nel recinto delle loro mura ed in tutto il territorio. È proibito di ripetere in avvenire tutto ciò che per rappresaglia, arresto od altro atto pregiudiziale è stato commesso od attentato di privata autorità durante la guerra sotto qualunque pretesto che ciò fosse; dovendo invece essere strettamente osservate tutte le lodevoli costumanze, costituzioni e leggi fondamentali dell' impero romano. Questa disposizione consolidò l' esistenza politica della città di Francoforte, che dalle turbolenze religiose e civili era stata compromessa. Conservò essa il suo titolo di città imperiale, e continuò ad essere la sede della dieta germanica.

1766. Fondazione del capitolo di Cronstett, composto di dodici damigelle luterane nobili, che devono esservi mantenute in modo conveniente alla loro condizione, senz'essere soggette ad altro obbligo che a quello di astenersi dai balli pubblici e di vestire di nero o di bianco; possono esse uscire a loro talento e godere di tutti gli

avvantaggi e piaceri della società; ed è libero ad esse di rimanere tutta la loro vita nella casa ovvero uscirne, sia per matrimonio sia per qualunque altro motivo.

1790, 4 ottobre. Leopoldo, eletto imperatore di Germania, fa il suo ingresso a Francoforte, e vi è consecrato il 9 del mese stesso. La dieta l'obbligò, coll'atto di capitolazione, a reclamare presso la Francia contra le misure che spodestavano i principi alemanni de' loro antichi diritti nelle provincie di Lorena, Franca-Contea ed Alsazia.

1803. Serie turbolenze insorgono nella città, di cui ecco le cagioni: Era in vigore un'antica legge per la quale tutti gli albergatori e tavernieri doveano pagare, a titolo d'imposizione straordinaria, il valore dell'ottava parte del vino venduto. Questa legge, che era anche in altri tempi stata sorgente di disgusto e di violenze, caduta in obblio, venne dal senato rimessa in vigore, le leggi fiscali essendo quelle che i governi d'ordinario fanno più esattamente eseguire; e fu quindi ingiunto agli albergatori di pagare questa straordinaria imposizione. Il proprietario della *Maison-Rouge*, primario albergo della città, vi si rifiutò: minacciato di esecuzione militare, il popolo prese a difenderlo, e tutti gli altri albergatori dichiararono di far causa comune con lui. Edotto il senato di questi movimenti, pensò ai mezzi di far eseguire la sua risoluzione. Furono date disposizioni per occupare militarmente la *Maison-Rouge*; ma sovraggiunta la notte, i malcontenti si assembrarono in numero considerevole, gridando essere la cittadinanza venduta, e doversi destituire il senato. I magistrati raunati al palazzo della comune si dichiararono in permanenza; ma il popolo aveva già atterrate le porte dei pubblici edifizii, e munitosi d'armi, di fiaccole e di materie combustibili, s'era recato dinanzi al corpo di guardia principale, ove si trovava riunita una parte della guernigione. Il corpo di guardia venne bloccato; all'alba del dì però separatisi gl'insorti, il senato, sempre raccolto, invitò la cittadinanza a prendere le armi ed occupare i principali quartieri della città. A capo di pochi giorni la tranquillità finalmente venne ristabilita; l'albergatore della *Maison-Rouge* pagò il montante della contribuzione straordinaria, e gli altri vi si sottomisero in seguito. Contuttociò il corpo degli albergatori e tavernieri portò querela

contra il senato ai tribunali superiori dell'impero, e domandò che fosse tenuto a rinunziare a pretese onerose appoggiate sopra consuetudini cadute in disuso.

1804, 27 settembre. Varii principi di Alemagna formano un'unione sotto il titolo di unione di Francoforte, il cui scopo è di vegliare alla conservazione dei loro interessi e privilegi. I membri di questa unione sono: i principi di Oenloe-Valdemburgo-Scillingsfurst, di Oenloe-Neienstain-Eringhen, di Oenloe-Neienstain-Inghelfringhen, di Oenloe-Neienstain-Kirchberg, di Oenloe-Neienstain-Langhemburgo; i conti di Isemburgo-Budinghen, d'Isemburgo-Meerolz, d'Isemburgo-Vaarterbach; i principi d'Isemburgo-Birstain, di Linange, di Levenstain-Vertaim; i conti di Levenstain-Vertaim; i principi di Ettinghen-Spielberg, di Salm-Reifferssceid, di Solms-Braunfelts, di Solms-Lich; i conti di Solms-Laubach, di Solms-Redeleim, di Virtemberg, di Castel-Remlinghen, di Castel-Rudenausen, d'Erbach-Scemberg, d'Erbach-Erbach, d'Erbach-Firstenau, di Rechtern e Limburgo. I seguenti sono i nomi dei principi e stati della unione della Svevia che hanno acceduto a quella di Francoforte: Firstemberg, Ottinghen-Vallerstein, Oenzollern-Echinghen, Oenzollern-Siegmaringhen, Valdburgo-Volfegghen.

1806, 12 luglio. Atto della confederazione del Reno, in virtù del quale gl'interessi comuni degli stati confederati devono essere trattati in una dieta che siederà a Francoforte e che sarà divisa in due collegi, cioè: il collegio dei re e quello dei principi. L'imperatore de' Francesi è proclamato o piuttosto si proclama da per sè protettore della confederazione, ed in questa qualità, alla morte di ogni principe primate, nomina il successore. Il principe primate è il presidente della dieta. Quel principe era allora Carlo Dalberg, eletto coadiutore di Magonza, nel 5 giugno 1787, e che, in questa qualità, era successo all' elettore Federico Carlo Giuseppe, morto il 25 luglio 1802.

26 agosto. Proclamazione del principe primate della confederazione del Reno colla quale annunzia essergli, giusta l'atto 12 luglio, toccata in pieno dominio la città di Francoforte di cui si propone di prendere tosto possesso.

8 settembre. Il commissario del governo francese consegna la città a quelli del principe primate, il quale confer-

ma provvisoriamente le autorità civili nell'esercizio delle loro funzioni.

1807, 1.° gennaro. Proclamazione del principe per la prestazione del giuramento di fedeltà ed omaggio. Spera che il senato ed i tribunali veglieranno con paterna sollecitudine al ben essere dei cittadini; questi saranno sottomessi ai magistrati; l'abitante ricco e ragionevole non volere che l'abitante stimabile, ma meno agiato, sopporti carichi che eccedano le sue facoltà; i cristiani comportarsi verso gli ebrei con filantropica benevolenza; gli ebrei mostrarsi degni di quella stima per la loro probità e per la loro attività. L'indomani, la prestazione del giuramento ebbe luogo colla più imponente solennità.

6 gennaro. La città riceve una novella organizzazione; deve esservi: 1.° un tribunale di appello di scabini presieduto da un direttore e composto di quattro scabini di cui i quattro sindaci sono assessori ed il quinto copre le funzioni di referendario; 2.° un senato od un consiglio di città, composto di un prevosto della città, di un primo e di un secondo borgomastro (tutti due civili), e di quattordici senatori presi fra i rimanenti scabini ed una parte dei senatori cessati; 3.° gli antichi dipartimenti sono cangiati in sezioni, amministrate da due, tre o quattro membri del senato, secondo la loro estensione; 4.° il tribunale della campagna presieduto da un direttore e composto di quattro assessori, scelti fra gli antichi senatori letterati: le funzioni di questo tribunale consistono nell'amministrazione della giustizia in prima istanza.

24 gennaro. Il principe decreta come principio l'eguaglianza politica di tutti i culti. I riformati ch'erano stati sempre oppressi a Francoforte vi godono attualmente degli stessi diritti dei cattolici e luterani. I ministri riformati possono battezzare e maritare nelle loro chiese che possono avere campane e campanili; sono permesse le scuole pei figli da allevarsi in questa confessione; i riformati sono d'altronde ammessibili a tutti gli impieghi, a tutte le funzioni.

5 maggio. Il principe convoca la cittadinanza per eleggere rappresentanti, a fine di deliberare sui mezzi più proprii di estinguere i debiti della città.

1808, 13 gennaro. Ordinanza relativa agli ebrei, divisa

in cinque titoli che abbracciano centocinquantauno articoli: il primo titolo tratta della religione; il secondo, della istruzione e delle scuole; il terzo, dei rapporti interni degli ebrei; il quarto, del domicilio, dell'industria e del commercio; il quinto, della condotta che gli ebrei ed i cristiani deggiono tenere gli uni verso gli altri. Questa ordinanza porta l'impronta della filantropia e della saggezza profonda che caratterizzano il pio e dotto prelato da cui venne emanata.

1809, 23 aprile. La guerra era scoppiata tra la Francia e l'Austria; pubblicazione del principe a questo proposito.

4 giugno. Celebrazione di una festa solenne per tutte le vittorie nuovamente riportate dalle armate di Francia e de' suoi confederati.

25 luglio. Il re di Virtemberg accampa pretese sui beni dell'ordine teutonico situati nella città di Francoforte e ne' dintorni, come dipendenza del principato di Merghenteim. Il principe primate sostiene al contrario che dopo la soppressione dell'ordine teutonico questi beni, perchè situati sul suo territorio, gli appartengono; le pretese dei due sovrani sono sottomesse a Napoleone come arbitro, nella sua qualità di protettore della confederazione del Reno.

15 settembre. A datare dal 1.° maggio 1810, il codice civile francese deve aver forza di legge nel granducato di Francoforte. Il principe nell'ordinanza pubblicata a questo riguardo, apprezza con distinta sagacia il merito di tutte le leggi civili che reggono i varii stati della Germania, e basato a solidi motivi, si decide per il codice francese. In questo argomento tutto dipende dalla ragione, per nulla entrando nella determinazione del principe alcuna autorevole prescrizione.

10 decembre. Organizzazione della guardia nazionale nella città.

1810, 1.° marzo. Poichè gli atti della confederazione del Reno ed i trattati esistenti avevano posto il granducato di Francoforte a disposizione di Napoleone, per formarne uno stato ereditario dopo la morte del principe primate, l'imperatore rinunzia al principe Eugenio Beauharnais, da lui adottato, tutti i suoi diritti sul granducato da goderne in proprietà e sovranità, cogli stessi diritti, obblighi e condizioni del principe attuale. Il granducato dev'essere ere-

ditario nella discendenza diretta, naturale e legittima del principe Eugenio per ordine di primogenitura e con esclusione perpetua delle femmine.

18 aprile. Il granducato, giusta i nuovi confini, debb' essere diviso in quattro prefetture i cui capiluoghi sono: Francoforte, Anau, Asciaffemburgo e Fulda.

15 ottobre. Il principe apre in persona l'assemblea degli stati.

25 ottobre. Il consiglio di stato ha due distinte attribuzioni, quella di corpo consulente sugli oggetti di amministrazione e di legislazione, e quella di tribunal giudiziario in materia di cassazione: come corpo consulente, discute i progetti di legge generali e particolari, gli affari che devono essere trattati cogli stati, esamina i piani per il perfezionamento dell'istruzione e della morale pubblica, e pel miglioramento dell'amministrazione della polizia, della giustizia, delle imposizioni e delle finanze, ecc. Come tribunale di cassazione applica le leggi costituzionali secondo l'esigenza dei casi. La città di Francoforte è la sede permanente del consiglio di stato che si compone come segue: il granduca presidente, i tre ministri, cinque consiglieri ed il secretario che ha il carattere di consigliere.

26 ottobre. Gli stati terminano le loro sessioni dopo avere adottato il budjet del 1811. La totalità delle rendite dei quattro dipartimenti del gran ducato ammonta a due milioni cinquecentosettantacinquemila cinquecentoventinove fiorini, cinquantacinque carantani (circa seimilioni quattrocentotrentottomila ottocentoventidue franchi). Le rendite sono così ripartite: interessi dei debiti, trecentomila fiorini; lista civile, trecentocinquantamila fiorini; consiglio di stato, trentaquattromila fiorini; ministero della giustizia e dell' interno, cinquecentomila fiorini; ministero degli affari esteri, centomila fiorini; ministero delle finanze, cinquecentomila fiorini; pensioni, duecentosettantacinquemila fiorini; spese di guerra e mantenimento del contingente, quattrocentomila fiorini; dispendii impreveduti, centomila fiorini.

31 decembre. Scioglimento del senato e del corpo dei cinquantauno.

1811, 1°. gennaro. La novella costituzione è messa

in attività; il prefetto del dipartimento di Francoforte, il podestà ed il consiglio municipale della città entrano in carica. Il prefetto ha quattro consiglieri di prefettura; il consiglio dipartimentale è composto di dodici membri; la polizia confidata ad un direttor generale; il codice civile francese deve avere immediatamente forza di legge; l'antico ordine giudiziario è però provvisoriamente conservato.

27 gennaro. Stabilimento della coscrizione militare.

7 febbraro. I diritti che giusta le leggi e le consuetudini sono tenuti di pagare allo stato ed alle comuni i servi, gli abitanti ricevuti a titolo di vassallaggio e gli ebrei, devono essere riscattati.

5 settembre. In seguito ad ordinanza del principe, è facoltativo, dopo il matrimonio contratto civilmente, agli sposi di far benedire la loro unione dal pastore del marito o della moglie. L'educazione religiosa dei figli è considerata come un'emanazione del potere paterno; nel caso in cui i genitori fossero dissenzienti di opinione, la decisione spetta al padre come capo della famiglia. Gli sposi possono stipulare delle convenzioni per rapporto alla religione nella quale saranno allevati i figli nati da matrimonii misti. Quanto a'figli illegittimi riconosciuti dal padre, la loro destinazione religiosa dipende da quegli che serve ad essi di padre, od in generale, dalle persone incaricate del loro mantenimento e della loro educazione.

26 decembre. È provveduto ai mezzi d'impedire che i beni o l'eredità dei sudditi del granducato passino ad eredi legatarii o donatarii esteri, prima che sieno soddisfatte le imposizioni dai beni stessi dovute.

Nel 28, gli ebrei sono parificati interamente agli altri cittadini riguardo all'eguaglianza dei diritti e dei pesi, e sono ammissibili a tutti gl' impieghi.

1812, 28 gennaro. Soppressione di tutti i consistorii esistenti nel gran ducato, i quali sono surrogati da un solo consistoro per il culto evangelico e da uno per il culto riformato, che devono risiedere in Anau.

6 febbraro. Nuova organizzazione dell' istruzione pubblica. Per diffondere il gusto delle belle arti e perfezionare i mestieri che domandano la cognizione del disegno, vi ha in ogni capoluogo di dipartimento una scuola per

la parte che concerne l'architettura. Per formare buoni maestri, si stabilirà una scuola normale generale a spese dello stato. Vi sarà a Vetzlar ed in ogni capo luogo di dipartimento un ginnasio, in cui gli allievi saranno preparati allo studio delle alte scienze. Le città di Francoforte, di Asciaffemburgo e Fulda devono avere licei, in cui gli allievi passeranno uscendo dal ginnasio. L'istoria della religione e della chiesa dev'essere insegnata in tutti gli instituti indipendentemente dalla storia politica, letteraria e statistica; la prima, dagli ecclesiastici delle respettive comunioni, la seconda, dai professori particolari di storia profana. La città di Asciaffemburgo è il capoluogo di tutti gli stabilimenti d'istruzione pubblica del granducato. Quella di Fulda è principalmente consacrata all'insegnamento della teologia; quella di Vetzlar, al diritto; Francoforte, alla medicina ed ai rami di studio che vi hanno relazione; e ad Anau s'impiegheranno tutti i mezzi adattati al perfezionamento delle arti del disegno.

19 febbraro. Il granduca introduce ne' suoi stati il codice penale francese e stabilisce un tribunale speciale per ogni capo luogo di dipartimento.

22 febbraro. Noi abbiamo indicato più sopra i quattro dipartimenti dei quali si compone il granducato; è giusto ora d'indicare le sezioni del ministero: esse sono quelle della giustizia, dell'interno, della guerra, dei culti e delle finanze. In capo all'amministrazione di ogni dipartimento si trova un prefetto assistito da un segretario generale e da quattro consiglieri di prefettura. I dipartimenti sono divisi in podesterie; in quelli di Francoforte e di Asciaffemburgo sonvi delle viceprefetture, cioè: Vetzlar nel primo, e Klinghenberga ed Orb nel secondo. Il granducato comprende novantasette miglia tedesche quadrate e trecentoduemila e novantadue abitanti: cioè, il dipartimento di Francoforte, cinquantaduemila cinquecentosettantasei; quello di Asciaffemburgo, novantunmila duecentonovantasei; quello di Fulda, centomila trecentosessantasei, e quello di Anau, cinquantasettemila ottocentocinquantaquattro. Lo stato militare si compone di un reggimento di fanteria di tre battaglioni, ciascuno di sei compagnie, di una compagnia di artiglieria ed una del genio, di un corpo chiamato di sicurezza genera-

le, di uno squadrone d'ussari e di una compagnia di cacciatori a piedi.

23 marzo. I possessori dei feudi situati nel granducato sono tenuti a domandare il rinnovamento della loro investitura e farne la ricognizione nello spazio di un mese, per riceverne l'investitura secondo i regolamenti del diritto feudale e gli usi della corte; e soprattutto di unire al loro atto di ricognizione le più antiche e le più recenti lettere d'investitura che possedono, come pure lo stato dei loro feudi, sotto pena di essere decaduti dai loro diritti.

31 marzo. A datare dal 1.° gennaro 1813, il sistema dei pesi e delle misure usato in Francia dev'essere introdotto nel granducato.

19 luglio. Organizzazione della guardia nazionale della città.

1813. Statuti dell'ordine della Concordia diviso in tre classi, cioè le grancroci, i commendatori ed i cavalieri; la decorazione consiste in una stella d'oro o croce ottagona, in mezzo della quale sonvi due mani congiunte circondate da rami di palme coll'iscrizione: *Concordia;* e nell'esergo le armi del granducato; la fettuccia destinata a sostenere la decorazione contiene i due colori delle armi del granducato, rosso e bianco; l'ordine è composto di dodici grancroci, ventiquattro commendatori, e ventiquattro cavalieri, in tutto sessanta membri; il gran maestro dell'ordine è il granduca, ed evvi un cancelliere ed un segretario tesoriere dell'ordine.

28 novembre. Il granducato di Francoforte ebbe un' esistenza effimera; la battaglia di Lipsia, del 18 ottobre precedente, distrusse la confederazione del Reno, la quale non aveva alcun saldo appoggio nelle affezioni de'Tedeschi, meno a motivo dei difetti della sua instituzione che per odio contra il preteso protettore, al quale ne aveva fatto lo stromento della sua tirannide e de'continui suoi attentati contra l'independenza della Germania. Occupata allora Francoforte dalle truppe prussiane, il principe di Assia-Omburgo, nominato governatore del granducato, intimò agli abitanti di denunziare e depositare tutte le proprietà, gli effetti o danari appartenenti al governo francese, od ai Francesi.

1814, 14 giugno. Non sussistendo più il granducato,

la città aveva ripigliato la sua antica costituzione. Il magistrato ordinò la percezione di uno per cento sopra le sostanze dei cittadini per coprire le spese straordinarie cagionate dagli eventi della guerra.

28 decembre. Era insorta nel congresso di Vienna opposizione contra l'esistenza politica di Francoforte, perchè questa città da sette anni la capitale del granducato di quel nome, era stata perciò cancellata dal novero degli stati independenti. Questo sistema accampato dai ministri di Baviera e di Virtemberg, fu combattuto da quello di una grande potenza.

1815, 9 giugno. Giusta l'articolo 46 dell'atto del congresso di Vienna, la città col suo territorio, quale si trovava nel 1803, è dichiarata libera, e deve far parte della lega germanica; le sue instituzioni devono essere regolate sui principii di una perfetta eguaglianza di diritti fra i differenti culti cristiani. Questa eguaglianza si estende a tutti i diritti civili e politici, e deve essere osservata in tutti i rapporti del governo e dell'amministrazione. Le discussioni che potessero insorgere sullo stabilimento della costituzione, o sul suo mantenimento, sono di competenza della dieta germanica, nè possono essere che da essa decise. La città ha un voto nell'assemblea generale della lega, ed uno collettivo colle città anseatiche, alla dieta federale. Questa dieta stabilisce la sua sede a Francoforte, che surroga così Ratisbona.

1816, 29 gennaro. Regnano gravi discussioni fra il senato e la cittadinanza; il senato si arroga il diritto di proporre una costituzione, e non lascia ai cittadini che la facoltà di addrizzargli a questo riguardo le loro osservazioni. La cittadinanza perciò rigetta la costituzione presentatale dal senato; e ricusa pure unanimemente di nominare deputati per riunirsi a quelli del senato, appoggiandosi sopra una nota indirizzata a questo dagli ambasciatori delle due grandi potenze di Alemagna, e nella quale stabiliscono per principio, la sovranità della repubblica di Francoforte risiedere non già nel senato, ma nell'assemblea dei cittadini.

24 luglio. Cencinquanta cittadini notabili avendo voluto rimettere al senato una protesta contra la nuova costi-

tuzione, il senato ricusa di riceverla; essa dev' essere sottoposta all'esame della dieta federale.

5 agosto. La cittadinanza ha cominciato le elezioni: le tre classi dei dotti, dei commercianti e degli artigiani devono nominare, ciascuna, venticinque individui. Questi settantacinque elettori sceglieranno i quarantacinque membri del comitato permanente della cittadinanza che confermerà i cinquant' un membri dell'antico collegio dei cittadini, o ne nominerà di nuovi. Questi due corpi riuniti devono presentare quaranta candidati, da' quali il senato ne sceglie venti per coprire i posti vacanti nel suo seno.

10 settembre. Sono eletti nuovi borgomastri; gl'impieghi della città sono distribuiti fra i varii membri del senato.

15 ottobre. Si agita alla dieta la quistione della pubblicità delle sue operazioni; i ministri plenipotenziarii adottano a questo proposito i principii più liberali. È accordata in avvenire facoltà alle gazzette di pubblicare tutto ciò che sarà a cognizione dei compilatori; nel caso in cui la dieta facesse essa pubblicare qualche articolo, sarà sempre indicato come articolo ufficiale. Sono fissate le future relazioni fra la dieta e la città, che differiscono, sotto alcuni rapporti, da quelle ch'esistevano altra volta fra la dieta germanica e Ratisbona, durante l'epoca in cui l'assemblea dei ministri alemanni siedeva in questa città.

16 ottobre. Proclamazione del senato sulle feste che devono aver luogo il 18, per commemorare l'anniversario della battaglia di Lipsia.

18 ottobre. Celebrazione di tali feste che ricordano la liberazione della Germania. In questo stesso giorno, il senato e la cittadinanza prestano giuramento alla costituzione.

19 decembre. La dieta decide che sarà data comunicazione al senato di un reclamo della comunità israelitica della città relativamente ai diritti di cittadinanza ed a' suoi rapporti costituzionali, con invito di dar parere nel termine di due mesi; nel caso in cui la vertenza non fosse terminata in via amichevole, sarebbe decisa giuridicamente dalla dieta.

1817, 7 aprile. L'affare degli ebrei di Francoforte dà luogo a nuova deliberazione per parte della dieta. Avendo il senato lasciato trascorrere il termine che gli era stato

accordato senza fare alcun passo per accomodarsi cogli ebrei, la dieta accorda una proroga di sei settimane, passate le quali se ne occuperà di nuovo. Nel 6 maggio, il senato risponde alla dieta, sostendendo che a causa delle circostanze locali, gli abitanti ebrei debbono essere assoggettati ad alcune restrizioni in confronto dei cittadini cristiani.

26 luglio. Questo affare, non avendo potuto essere accomodato, è nuovamente riferito alla dieta dopo che ripigliò le sue sedute. Un nuovo termine è fissato al senato per rispondere alla memoria della comunità israelitica, e frattanto le cose sono lasciate rispettivamente nello stesso stato.

27 luglio. La città, per invito dell'imperatore di Russia, accede alla santa alleanza.

2 agosto. L'affare degli israeliti è di nuovo discusso dal senato, il quale persiste a sostenere, essere il corpo legislativo di Francoforte che pronunziar deve su questo soggetto una definitiva decisione.

1818, 15 giugno. Giusta la convenzione stipulata a Parigi tra la Francia e le alte potenze alleate, Francoforte ottiene, a carico della Francia, una rendita di trentacinquemila franchi. La popolazione della città ammonta a quarantasettemila ottocentocinquanta abitanti.

10 settembre. Rapporto alla dieta sui reclami degli ebrei di Francoforte, relativamente ai loro diritti di cittadinanza ed ai loro rapporti costituzionali. La dieta decide ad unanimità che, senza aver riguardo ai mezzi d'incompetenza proposti dal senato, nominerà una commissione di cinque membri presa nel suo seno, per terminare la differenza in via amichevole, o per preparare, in caso di bisogno, una decisione sui punti che non potessero essere convenuti, e presentarla all' adozione della dieta; sarebbe fatto invito al senato di nominare due de'suoi membri per prender parte a questa negoziazione, e per dare alla commissione una dichiarazione precisa dei diritti di cittadinanza ed altri che potrebbero essere accordati agli israeliti, avuto riguardo alla costituzione, ai regolamenti ed al ben essere della città; nell'intervallo, dover essere mantenuto lo *statu quo*, e, al bisogno, le parti interessate potrebbero ricorrere direttamente alla commissione.

1819, 30 luglio. Il senato prende una vigorosa risoluzione per garantirsi dal rimprovero cui diede in passato motivo la consegna del colonnello Massembach. Le persone che hanno affidato la sicurezza loro personale alla protezione della città possono rassicurarsi, giacchè è essa determinata a non cedere i proprii diritti, nè a rinunziare la propría independenza ad una potenza straniera. Nel caso in cui politiche considerazioni rendessero necessario l'arresto di un individuo che avesse scelto a domicilio Francoforte, le sole autorità locali sarebbero incaricate del processo.

1820, 21 gennaro. Sembra che il senato metta minori ostacoli all'organizzazione civile degli ebrei; dalla commissione nominata a quest'uopo dalla dieta gli venne comunicato un progetto ch'esso adottò e che ha raccomandato al corpo legislativo il quale deve deliberare senza ritardo. Gli ebrei porteranno il nome di cittadini israeliti, potranno acquistare case in una parte determinata della città, e dedicarsi a tutti i mestieri; non potranno aumentare il numero delle loro botteghe attualmente esistenti; non potranno contrarre che quindici matrimonii all'anno, nè i maschi maritarsi prima degli anni venticinque e le femmine prima degli anni diecinove; fermo nel resto il dovere di pagare alla città le somme ch'erano convenuti di pagare all'in addietro granduca. L'ultima condizione non era però giusta, perchè essendo stati gli ebrei ammessi dal granduca all'esercizio di tutti i diritti politici e civili, sarebbe stato necessario che per esigere la somma in prezzo di quella concessione, avesse l'attuale governo di Francoforte mantenuto gli ebrei nella pienezza dei diritti che avevano per parte loro richiesto questi pecuniarii sacrificii. E di più, limitare a quindici il numero dei matrimonii, che fosse libero agli ebrei di contrarre ogni anno, era aprire largo campo all'immoralità, e disconoscere tutti i principii sociali; giacchè il matrimonio non è un contratto civile, ma un contratto che appartiene all'ordine naturale, independente in maniera assoluta dalle leggi politiche e civili, che ne possono soltanto regolare le forme.

1823, 31 maggio. Gli abitanti delle campagne e de'villaggi del territorio di Francoforte, dovendo essere rappre-

sentati nel corpo legislativo per la discussione dei loro interessi, eleggono i deputati che prenderanno parte alle deliberazioni di quel corpo. La forza armata riceve una novella organizzazione, e comprenderà in avvenire, oltre al battaglione assoldato d'infanteria: 1.° un corpo volontario di cavalleria; 2.° un corpo d'artiglieria; 3.° un battaglione di archibugieri; 4.° un corpo volontario di fanti; 5.° il battaglione dei pompieri; 6.° tre altri battaglioni di fanti. Tutte le antiche disposizioni relative alla *landwehr* sono abolite; rimanendone solo due battaglioni forniti dagli abitanti dei villaggi del circondario esterno.

1824, 1.° settembre. Dopo lunghe discussioni sul destino degli israeliti, il borgomastro ed il consiglio della città si determinano finalmente a fissare i loro diritti, ma in limiti assai ristretti; sono essi esclusi dall'amministrazione dello stato; parificati nel resto agli altri cittadini sotto ogni rapporto concernente l'industria, le imposizioni e le altre relazioni civili e particolari. Nella comunità israelitica non potranno essere contratti, come abbiamo osservato, che soli quindici matrimonii all'anno; ed ogni cittadino ebreo per ottenere il permesso di maritarsi, dovrà provare essere in istato di mantenere una famiglia; è permesso ad essi stabilire fabbriche e manifatture di ogni specie; non possono però esercitare il commercio delle legna da fuoco, dei grani, dei foraggi e della farina, all'infuori della vendita di farina al minuto. Possono comperare nella città e ne' dintorni case e giardini, prendere in affitto magazzini e botteghe, tenere botteghe aperte, ma ogni capo di famiglia od ogni ebreo stabilito non può acquistare o possedere in proprietà che una sola casa ed un giardino; non può prendere a pigione una casa che per abitarvi colla propria famiglia; tutto ciò senza pregiudizio delle disposizioni che potrebbero essere prese dalla dieta germanica relativamente agli ebrei di tutta la Germania, e di quelle che potrebbero emanare dal corpo legislativo tendenti egualmente al perfezionamento civile della popolazione ebrea. Queste misure sembreranno a primo aspetto severe; ma gli ebrei, abitanti del globo, in niun luogo cittadini, veri cosmopoliti, ispiravano agli stati della Germania la più giusta diffidenza; le loro usure, le loro de-

predazioni durante le ultime guerre, avevano contr'essi eccitato l'odio generale.

1825, 19 gennaro. Il riconoscimento dei nuovi stati dell'America meridionale da parte del governo inglese eccita a Francoforte la più viva impressione. Questo evento sembra dover produrre grandi risultamenti per questa città, ch'è il punto più importante del commercio del nord e delle sue relazioni coll'intero continente. Malauguratamente i principali sbocchi dell'Alemagna meridionale sono chiusi, perchè il governo dei Paesi Bassi si arroga il dominio sul Reno, le cui foci trovansi ne'suoi stati. Ed inoltre la navigazione di questo fiume, ch'è pure di un grande interesse per la Francia, non è regolata definitivamente da Strasburgo fino alle frontiere dei Paesi Bassi. Il riconoscimento dei nuovi stati di America ha tanto maggiormente destato l'attenzione dei negozianti di Francoforte, in quanto che fra i principali rami del commercio di quella città, si annovera oggidì quello degli effetti pubblici di tutti i paesi dell'universo. Se il passo fatto dall'Inghilterra turbasse quell'armonia ch'è la base del credito generale, Francoforte concepirebbe giustamente inquietudini pel valore degli effetti dello stato.

1827, 5 novembre. Avendo la città ricuperato la sua antica costituzione rappresentativa, il corpo legislativo apre la sessione: il senatore, dottor Hièpe, è eletto presidente, ed Alessandro Berneis vicepresidente. Oggidì, nel 1829, la popolazione della repubblica è valutata a cinquantaduemila anime, quella della città a quarantottomila. I rami dei quali vi si fa commercio, sono: gli oggetti di moda, le bigiutterie, i vini del Reno, ecc. Per colà passano le derrate coloniali che vanno da Amburgo nell'interno dell'Alemagna, e da ciò hanno origine operazioni di banca. Le spezierie e le droghe sono articoli di vendite considerabili, ma il commercio che fa dei vini è il più ragguardevole di tutta la Germania. È situata a centoquaranta leghe est-nord-est di Parigi, cento leghe nord-ovest di Vienna.

COMMISSIONE CENTRALE D' INCHIESTA

STABILITA A MAGONZA.

I maneggi demagogici praticati in varii stati della Germania, le associazioni secrete, le turbolenze delle università inspiravano ai governi dei timori che appoggiavano forse sopra semplici probabilità. Gli slanci del patriottismo, che gli stessi governi avevano provocato per affrancare l'Alemagna dal giogo ferreo che sovr'essa pesava durante il dominio di Napoleone, avevano raggiunto il loro scopo; ma avevano sopravvissuto all'opera a cui erano stati rivolti. Dopo avere spezzato un giogo straniero, la popolazione alemanna voleva quelle guarentigie che le furono promesse durante il pericolo, ma che, passato questo, vennero poste in obblio; quinci un malcontentamento, un' effervescenza, che non ebbero però alcun funesto risultamento, ma che diedero luogo ad alcune scene tragiche le quali potevano produrne altre dello stesso genere.

1819, 18 marzo. Gli studenti di Erlanghen riunitisi in una casa fuori della città, deliberarono sulla sorte che avesse a subire Kotzebue, celebre autore di drammi assai stimati, per avere egli attaccato lo spirito d'insubordinazione che regnava nelle università e per avere combattuto le novelle dottrine che, dopo gli eventi di Vartburgo e di Gottinga, fanno tanti progressi fra i giovani tedeschi. La morte di Kotzebue fu in questa secreta riunione risoluta, e tratto a sorte il nome di quegli che sarebbe incaricato dell'esecuzione di questa orribile sentenza, quello uscì del giovine Sand, figlio di un consigliere di giustizia, nato a Vindzighel in Sassonia, sulle frontiere della bassa Boemia. Partito colla posta da Erlanghen il 21 marzo, giunse a Manaim il 23 alle sette ore del mattino, prese un bagno, pranzò, e dopo aver visitato la città ed i principali suoi edifizii, si presentò a quattr'ore a Kotzebue, dal quale venne cortesemente accolto; disputò egli alcun tempo con questo letterato sulle sue opinioni e sulla sua condotta, e poscia gl'immerse un pugnale nel petto. Kotzebue cadde morto nelle braccia di sua figlia primogenita ch'era accor-

sa alle sue grida. L'assassino uscì tranquillamente dalla casa, e postosi ginocchioni nella strada, alzando le mani giunte al cielo, gridò: *Vivat Teutonia;* e quindi nella stessa positura si trafisse con un pugnale, ma senza soccombere. Gli si trovò addosso un altro pugnale ed un viglietto con queste parole: « sentenza di morte di Augusto Kotzebue, eseguita il 23 marzo 1819. » Sand venne condotto in un ospizio, e l'istruzione del suo processo fu affidata al tribunale aulico di Manaim.

31 marzo. De Wette, professore all'università di Berlino, indirizza alla madre di Sand una lettera molto notevole ma concepita con tristi ed antisociali principii di modo, che pervenuta a cognizione del re di Prussia, indirizzò al suo ministro della pubblica istruzione il seguente rescritto: « Il professore de Wette ha riconosciuta autentica la copia a lui presentata di una lettera che addrizzò nel 31 marzo passato a madama Sand, moglie del consigliere di giustizia, ed ha cercato giustificare l'assassinio commesso dal giovine Sand; la carica importante di un professore di teologia e di morale è incompatibile con siffatta condotta; ed io offenderei la mia coscienza, ove continuassi ad affidare l'istruzione della gioventù ad un uomo il quale risguarda l'assassinio come giustificato sotto certe condizioni e presunzioni. V'incarico dunque colla presente di togliere al professore de Wette le sue funzioni d'institutore.

Quest'evento contribuì molto a confermare le potenze della Germania nell'opinione in cui erano, esistere nei loro stati un gran numero di individui che sognavano cospirazioni e demagogia; e s'intesero quindi per istabilire a Magonza una commissione centrale d'inchiesta, incaricata di scuoprire le fila e le ramificazioni di queste rivoluzionarie conventicole.

27 ottobre. I membri di questa commissione furono: per parte dell'Austria, Schwarts; Prussia, Grano; Baviera, de Hermann; Annover, de Bar; Baden, Pfister; granducato di Assia, de Preuschen; Nassau, Wloussel. I membri della commissione sono magistrati distinti così per la moderazione del loro carattere, che per la profondità delle loro cognizioni; queste scelte dimostrano l'intenzione di accoppiare la saggezza all'energia nell'investigazione delle trame

rivoluzionarie. La commissione, a seconda della sua instituzione, ha per oggetto di rendere generali le istruzioni cominciate in varii stati dell' Alemagna, ed a quest' effetto, interrogare gli incolpati, se lo giudica convenevole; non può però pronunciare le sentenze, ma soltanto instruire in modo completo gli affari che interessano essenzialmente la tranquillità della Germania.

18 novembre. Tutti i membri della commissione sono giunti a Magonza. Non si conosce per anco quale procedura sarà adottata. Il congresso di Vienna deve determinare le attribuzioni delle quali verrà investita. Frattanto essa comincierà i suoi lavori da un attento esame sulla procedura instituita contra Sand, raffrontata alle scoperte fatte a Berlino, Visbaden e Darmstadt; con questo mezzo cercherà di illustrare un punto fondamentale, cioè se siavi stato legame fra i diversi atti commessi quasi nel tempo stesso. Tutti gl' interrogatorii a' quali venne assoggettato Sand non hanno condotto ad alcuna scoperta relativamente allo scopo politico delle associazioni secrete, nè più soddisfacenti risultati si ebbero da quelli di un altro fanatico. Sperasi contuttociò di ottenere delle prove da tutti i documenti raccolti.

29 decembre. La commissione, in due novelle sedute, si è occupata di alcuni rapporti che le sono pervenuti sopra distribuzioni di scritti sediziosi; i distributori debbono essere trasferiti a Magonza.

1820, 20 maggio. Condannato a morte dal tribunale aulico di Manaim, Sand fu giustiziato in questa città; egli si mostrò molto tranquillo e si è limitato a dire che moriva per la patria. Indossava allora l' antico costume germanico.

Sarebbe molto difficile di presentare la storia dei lavori della commissione d' inchiesta; essa versava sopra oggetti che non sono accessibili che alla sola intelligenza, cioè a dire, sulle opinioni, sulle congetture e sulle delazioni secrete; era questo un tribunale d' inquisizione che abbracciava la Germania tutta intera. Non v' era bisogno del più leggero indizio per arrestare l' uomo il più probo ed il più pacifico; bastava essere sospettato di professare la dottrina eclettica, e di desiderare miglioramenti nello stato sociale per essere arrestato e confinato in una prigione di stato, da cui era tanto meno sicuro di uscire, che non sapeva

nemmeno perchè vi fosse entrato. Il buon senso della nazione alemanna non tardò a far giustizia di questa ridicola ma tremenda instituzione, che spirò moralmente sotto il peso dell'indegnazione e del disprezzo. Si è veduto più sopra (*Cronologia storica dei re di Sassonia*), che nell' ottobre 1824, la commissione d'inchiesta fece arrestare a Dresda, Cousin, celebre professore di filosofia all'accademia delle lettere a Parigi, che accompagnava in Germania il duca di Montebello e lo fece tradurre a Copenich (prigione di stato in vicinanza di Berlino), pretendendo che nel progresso delle informazioni contra i maneggi rivoluzionarii, le confessioni di varii individui arrestati avevano denunziato Cousin come complice di associazioni e d'intraprese che offrivano il carattere di delitto di stato; per cui aveva ordinato l'arresto del professore in occasione di un viaggio nel nord dell' Alemagna che coincideva cogli indizii raccolti. Un'accusa così frivola e vaga non lasciava certamente a Cousin modo di giustificarsi, e sarebbe egli ancora probabilmente a Berlino, se gli energici richiami del governo francese non avessero posto un termine a questa prigionia.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI DI BRUNSVICH

1795. **C**ARLO GUGLIELMO, duca di Brunsvich, dopo la conchiusione del trattato di pace di Basilea, nel 1795, fra la Prussia e la Francia, trattato al quale aveva possentemente co' suoi consigli contribuito, si ritirò ne' suoi stati per dedicarsi unicamente all' interna amministrazione ed alla cultura delle arti e delle scienze, che rendevano Brunsvich una seconda Atene, però dopo Vaimar. Il duca, a cui l' esperienza aveva fatto conoscere la guerra un flagello distruggitore delle scienze che contribuiscono al progresso della civilizzazione, e delle arti che mantengono l'abbondanza e la felicità negli stati, era pienamente disingannato delle fallaci illusioni della gloria, che non è che un vano fumo, e dell'ambizione, nutrimento dei cervelli frivoli. Credeva quindi di acquistare maggiori titoli all'affetto de' suoi sudditi ed alla riconoscenza della posterità, governando il suo ducato da padre, piuttostochè che arrischiare la sorte dei combattimenti per acquistare uno sterile alloro. Formicolava allora la Germania di emigrati francesi, i quali avevano per la più parte abbandonato il suolo natale per sottrarsi alla falce rivoluzionaria che mieteva quant' eravi di più illustre e più rispettabile in Francia, quanto specialmente alla nascita, alle virtù ed ai talenti. Il principato di Brunsvich offrì rifugio a molti di questi emigrati raccolti dal duca nella più graziosa maniera; e

fra quali riconobbe illustri generali francesi contra cui ebbe a combattere nella guerra de' sette anni, come i marescialli di Broglio e di Castries; a quest' ultimo, mancato di vita ne' suoi stati, fece il duca innalzare un monumento.

Tuttavolta non avendo il principe abbandonato il servizio della Prussia, nel 23 marzo 1801, il re lo nominò generalissimo delle due rive dell' Elba, ed il 24 maggio dello stesso anno accompagnò S. M. che si rese a Maddeburgo per passare in rivista le truppe di questa ispezione.

Il duca dotato di una grande energia di carattere vedeva con indignazione pari al dolore il giogo pesante ed ignominioso sotto il quale aveva Napoleone abbassato ed afflitto la Germania. Al principiare del 1806, di concerto senza dubbio col gabinetto di Berlino, fece un viaggio a Pietroburgo allo scopo di determinare la concorrenza dell' imperatore di Russia nelle misure ostili alle quali si troverebbe ben presto costretto di ricorrere il re di Prussia contra la Francia. Nel 12 aprile rinunzia, con atto formale, a tutti i suoi diritti di successione sullo stato di Annover.

Negli ultimi mesi del 1806, vedendo che Napoleone minacciava sempre più l' independenza dell' Alemagna, in gran parte già annientata, credette di dover consigliare al gabinetto di Berlino a prendere un' attitudine formidabile per arrestare la piena del torrente devastatore. Avendo allora il re di Prussia preso il partito di opporre una forte resistenza ai progetti di Napoleone, confidò il comando generale del suo esercito al duca; lo condusse egli in Franconia, ove i nemici gli lasciarono appena il tempo di ristarsi, che già il suo anteguardo era stato rotto e disperso, prima che il duca potesse sospettare l' arrivo dei Francesi. Nel 14 ottobre si mise alla testa de' granatieri per rispingere l' attacco principale presso Auerstadt; ma appena ebbe principio il fuoco, colpito da una palla negli occhi, fu obbligato di abbandonare il campo di battaglia, e l' esercito rimasto senza capo fu in poco d' ora compiutamente vôlto in fuga. Il duca si fece dapprima condurre ad Erfurt, quindi a Blanchemburgo, ove rimase alcuni giorni sperando che i Prussiani si sarebbero raccozzati; deluso nella sua credenza, si fece tradurre a Bruns-

vich ed indi ad Altona ove spirò il 10 novembre 1806 e fu seppellito ad Ottensen. Questo principe aveva sposato, nel 1764, la principessa Augustina d'Inghilterra da cui ebbe tre maschi e quattro femmine; pochi giorni prima della battaglia di Iena aveva perduto il primogenito.

L'esercito francese si era impossessato del ducato; le armi tutte che vi si trovavano furono, nel 26 febbraro 1807, deposte all'arsenale di Brunsvich e quindi trasportate a Maddeburgo. Nel corso dell'anno stesso il ducato di Brunsvich venne riunito al regno di Vestfalia, sul cui trono collocò Napoleone il più giovine de' suoi fratelli Girolamo, il quale aveva prima sposato un'americana, madamigella Paterson da cui ebbe figli, e che sposò in seguito, sciolto il primo matrimonio dall'imperante volontà del vincitore, una principessa di Virtemberg. Il trattato di Tilsit, del 7 luglio 1807, sanzionò la creazione dell'effimero regno di Vestfalia. Da quest'epoca fino al 1814 si troverà tutto ciò ch'è relativo a questo ducato nel capitolo del langraviato di Assia-Cassel, compreso in questo volume.

Gli eventi del 1813 e 1814, appresero finalmente a Napoleone che non era invincibile, e che almeno nella Germania il suo dominio era terminato. La confederazione del Reno disparve, il regno di Vestfalia non esistè più che nella storia, ed ogni stato della Germania riprese il suo territorio e riacquistò la sua independenza; il nipote di Ferdinando di Brunsvich, chiamato Federico Guglielmo, venne allora ripristinato in possesso dell' eredità de' suoi avi e divenne duca di Brunsvich e di Oels. A' 5 agosto 1814, si ristabilirono nel ducato tutti i capitoli di canonichesse ed i conventi di monache i cui beni erano stati convertiti in dotazioni od incorporati al demanio di Vestfalia.

Nel 12 novembre, il duca convoca gli antichi consiglieri del tesoro ed i deputati degli stati, all'oggetto di formare una commissione per regolare i debiti del paese. Imparte nello stesso tempo a tutte le giudicature delle città e dei circoli l'ordine di liquidare i danni che le comuni ed i particolari hanno sofferto in causa della guerra, a fine di procurare un equo modo d'indennità ripartendo il carico equabilmente sovra tutto il ducato.

Il re di Prussia agognava il principato di Brunsvich convenevolissimo per le frontiere de'suoi stati; erano state fatte al duca a Vienna le più lusinghevoli offerte per indurlo ad assentire a questa cessione, ma egli le aveva rigettate. Nel 3 gennaro 1815, il gabinetto prussiano insiste nell' attacco, ma il duca non si rimove dal mantenersi nell' eredità de'suoi avi. Dopo quel tempo, non gli fu più fatta proposizione alcuna di questo genere, perchè si presentiva bene che l'onore ed un ben inteso interesse non gli avrebbero permesso di dipartirsi dalle sue risoluzioni.

Nel 19 del mese stesso, congedò senza pensione tutti i prussiani impiegati ne' suoi stati.

Il potere del sovrano non era però ancor bene raffermato; enormi pesi aggravavano il paese, ed egli aveva domandato all'assemblea degli stati una straordinaria contribuzione per farvi fronte. L'assemblea rigettò la domanda, ciò che indusse il duca a far eseguire nel 1°. febbraro varii arresti. Il 15 dello stesso mese, insorge alcun mal umore fra il duca ed il re di Prussia: il primo mantiene corrispondenza colla corte di Vienna ed ha, come si assicura, invitato varii altri principi della Germania ad unirsi a lui per domandare il ristabilimento della dignità imperiale, che sarebbe ereditariamente conferita al capo della casa d'Austria. Questo progetto non poteva che spiacere alla Prussia, la quale si adoprò a tutta possa per infirmarne l'esecuzione.

Il duca prese una parte attivissima nella guerra della coalizione contra Napoleone, allorchè ebbe abbandonato l' isola d'Elba. Il 16 maggio le truppe brunsvichesi forti di ottomila fanti, mille dragoni, un reggimento di ussari o lancieri, e due batterie di artiglieria a cavallo, sono riunite all'esercito del duca di Vellington.

Giusta l'atto del congresso di Vienna del 9 giugno il duca ha due voti all'assemblea generale della confederazione, ed un voto collettivo col duca di Nassau alla dieta federale.

Il 16 del mese stesso, il duca è ucciso alla battaglia di Ligny, o di Quattro Braccia, dopo aver fatto prodigi di valore; è inutile di entrar qui nei particolari di questa giornata altrove riportati. Durante la minorità del figlio

del duca Carlo, nato il 30 ottobre 1804, la tutela, a tenore del testamento del defunto, è data al principe reggente d'Inghilterra. Nel 4 ottobre, il principe reggente d'Inghilterra, tutore del giovine duca, affida al conte di Munster l'amministrazione del ducato.

1818, 16 ottobre. Mancano ancora sett'anni prima che il giovane duca, raggiunta la maggior età, possa assumere le redini del governo. La popolazione del ducato ascende a duecentonovemila e seicento anime.

1819, 6 settembre. Gli stati delle due provincie (Brunsvich e Blanchemberga) sono convocati pel 12 ottobre; il paese è rimasto assolutamente qual era innanzi la guerra; e non ha nulla acquistato nè in popolazione, nè in rendite, nè in territorio. L'assemblea degli stati è composta come altre volte di prelati, di proprietarii delle terre nobili tanto nobili che terrazzani, e di deputati delle città. Nel 12 ottobre, apertura solenne dell'assemblea generale degli stati. Il 26, in conseguenza di una legge sulla stampa, è stabilito un comitato di censura; esso è però composto di persone, le quali per i loro principii politici e per la fermezza del loro carattere, non possono recar ombra agli scrittori che rispettino la religione e la morale, le leggi e le convenienze sociali; non sono a temersi che dagli autori di libelli, i quali, in disprezzo di ogni considerazione, vorrebbero fare della stampa uno stromento di discordia e di corruzione. Nel 16 novembre, avendo gli stati di Germania solennemente promesso di dare una costituzione ai loro sudditi, il tutore del duca si affretta di eseguire questa risoluzione nel principato. È scelto un comitato di diciotto membri per preparare un progetto di costituzione e presentarlo all'accettazione degli stati. Nel 19 gennaro 1820, gli stati adottano ad unanimità il nuovo progetto di costituzione, il quale dev'essere sottomesso alla sanzione del principe reggente d'Inghilterra, nella sua qualità di tutore del giovine duca regnante.

26 decembre. Morte del duca Augusto pro zio del principe regnante e fratello della regina d'Inghilterra, ultimo figlio del duca Ferdinando, nato il 18 agosto 1778.

1822, 25 decembre. Secondo la novella costituzione, tutti gli abitanti del ducato sono soggetti al servigio mili-

tare da venti fino a venticinque anni. Hanno però la facoltà di farsi rappresentare. È abolita l'esenzione delle imposizioni, e tutti i cittadini sono tenuti, senza eccezione, a contribuire ai bisogni dello stato. È soppresso il diritto di patente, e sono ristabilite le antiche corporazioni. I debiti del governo vestfagliese e gli arretrati, dal 1.° novembre 1813, non sono riconosciuti come debiti dello stato.

1823, 6 giugno. Il re d'Inghilterra decide che la tutela del duca di Brunsvich cesserà al 30 ottobre; ed allora il giovine duca assumerà le redini del governo. Il duca che si chiama Carlo Federico Guglielmo Augusto è nato il 30 ottobre 1804; aveva egli soli undici anni, allorchè il duca Federico Guglielmo suo padre perdette la vita alla battaglia di Ligny.

30 ottobre. Il principe avendo raggiunto la maggior età, assume l'amministrazione de' suoi stati. È stato fidanzato alla principessa Luisa Augusta Guglielmina Amalia figlia del re di Prussia, nata il 1.° febbraio 1808; ma questo matrimonio non ha avuto luogo, e la principessa ha sposato a Berlino, nel 21 maggio 1825, Guglielmo Federico Carlo, secondo figlio del re dei Paesi-Bassi, Guglielmo Federico.

Abbiamo veduto più sopra che il duca di Brunsvich, ucciso il 16 giugno 1815 alla battaglia di Ligny, aveva instituito col suo testamento il principe reggente d'Inghilterra tutore de' suoi due figli minori. Questa tutela inchiudeva il carico di far amministrare il ducato di Brunsvich durante la minorità del principe ereditario; il principe reggente se ne alleviò affidandolo al conte di Munster, il il quale, incaricato del governo del regno di Annover, vi aveva eccitato gravi lagnanze; gli Annoveresi l'accusano di essere l'autore della costituzione difettosa ad essi imposta, e di aver restituito all'aristocrazia una illegale influenza negli affari di stato. Tentò egli alcun che di simile nel ducato di Brunsvich, ove introdusse una costituzione assai incompleta e che lasciava una parte troppo importante all'influenza della nobiltà. Durante quel tempo, i due giovani principi erano educati da due institutori tedeschi scelti dal conte di Munster. Cresciuti in età, i pupilli trovarono i loro precettori insopportabili, ed addrizzarono a questo effetto lagnanze al re loro tutore, che li esortò paternamente

all'obbedienza. Pervenuto all'anno diciottesimo, il principe ereditario sollecitò la sua emancipazione; gli rispose il re, nulla più desiderare che dimettersi dalla tutela; pensare però che per conformarsi agli usi tedeschi converrebbe attendere che avesse raggiunto l'anno ventesimoprimo; nullameno lo emancipò all'età di anni diecinove. Avendo preso il governo del principato, il duca dichiarò nullo tutto ciò ch'era stato fatto in materia di amministrazione dopo che era giunto all'anno decimottavo, siccome emanato da un potere illegale ed usurpatore. Ciò ch'è più disgustoso, è l'essere avvolta così nella proscrizione anche la costituzione data al paese dal conte di Munster, in nome del re d'Inghilterra. Il principe non vuol riconoscerla per due motivi: 1.° essa emana dal suo tutore; 2.° restringe il potere trasmesso dagli antenati del sovrano. Questa costituzione presenta senza dubbio grandi difetti, ma essa è ancora preferibile al potere arbitrario. Il duca, annientandola, senza sostituirne una migliore, corre pericolo di eccitare il malcontento de' suoi soggetti e di tutti i Tedeschi: locchè sarebbe tanto meno prudente, ch'egli ha già contro di sè mal disposto le corti. I giornali inglesi insinuano essere a deplorarsi che non sia stato mediatizzato, cioè a dire sottomesso ad una vicina potenza, il ducato di Brunsvich. Questo ducato limitrofo all'Annover, qualora fosse mediatizzato, dovrebbe dipendere dal re di questo paese. Nel 1827, il conte di Munster pubblica la seconda edizione di uno scritto, avente per titolo: *Confutazione delle accuse ingiuriose che S. A. il duca regnante di Brunsvich si è permesse contra il suo augusto tutore e contra le persone che durante la sua minorità sono state incaricate dell'amministrazione de' suoi stati e della sua educazione;* e ciò in risposta ad uno scritto che il duca aveva fatto diffondere. Questa risposta, compilata dietro invito del re d'Inghilterra ed impressa in tre lingue, è stata distribuita con profusione. Tale piccola contesa non ebbe però disgustose conseguenze, nè valse ad indebolire l'affetto che il re d'Inghilterra portava al suo antico pupillo. Può essere che il duca abbia proceduto con troppo calore, e che il conte di Munster abbia, fino ad un certo punto, dato appiglio al risentimento ed alle accuse del giovane sovrano.

Carlo Federico, duca di Brunsvich, non è ancora maritato (nel 1829); egli ha un fratello, Carlo Massimiliano Federico Guglielmo, nato il 25 aprile 1806, che non è pure maritato.

Il duca di Brunsvich appartiene alla confederazione germanica, dove occupa con Nassau il terzodecimo posto all'assemblea generale; esso è il duodecimo stato, e gode di due suffragi. Il ducato ha una superficie di settantadue miglia geografiche o duecento leghe quadrate, e dugentodiecimila abitanti. Le rendite montano a tre milioni ottocentomila franchi, indipendentemente dal ducato di Oels in Slesia, che quella casa possede sotto la sovranità del regno di Prussia. Quest'ultimo paese ha trentacinque miglia geografiche o novantasette leghe quadrate di superficie, ottantaquattromila settecento abitanti e rende trecentomila franchi.

La famiglia regnante è luterana. La residenza Brunsvich, città aggradevole con ottantamila abitanti sull'Ocker.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

PRINCIPI DI ANALT-DESSAU

LEOPOLDO FEDERICO FRANCESCO.

Noi riporteremo qui diverse particolarità comuni alle tre case di Analt.

1807, 18 aprile. Il principe accede alla confederazione del Reno e prende il titolo di duca.

1810, 16 ottobre. I sovrani delle tre case di Analt, come la maggior parte degli altri principi della Germania, non erano più che i servi di Napoleone. Obbligati a far eseguire i suoi decreti, a piegarsi a tutte le sue voglie, sotto pena di perdere il dominio, i duchi di Analt si videro costretti di adottare nei loro stati le misure prese dal governo francese contra la circolazione delle merci e derrate coloniali.

1812, 31 maggio. Il duca riceve la visita del re di Prussia.

1814, 27 maggio. Morte del principe ereditario di Analt.

1815, 10 maggio. L'evasione di Bonaparte dall'isola d'Elba avendo chiamato all'armi tutte le potenze d'Europa, i principi di Analt dovettero anch'essi concorrere alle operazioni delle potenze. Le loro truppe furono poste sotto gli ordini del feld-maresciallo Blicher.

9 giugno. Giusta l'atto del congresso di Vienna, le tre case di Analt hanno ciascuna un voto all'assemblea

generale di Francoforte ed un voto collettivo alla dieta federale assieme alle case di Olstein-Oldemburgo e di Svartzemburgo.

1817, 9 agosto. Il duca muore dopo aver paternamente governato i suoi stati per lo spazio di sessantasei anni, durante i quali si mostrò costantemente protettore zelante ed illuminato delle arti e delle scienze. Ebbe per successore il nipote Leopoldo Federico, nato il 1.° ottobre 1794, da Federico principe ereditario di Analt-Dessau e da Cristina Amalia principessa di Assia-Omburgo, nata il 29 giugno 1774, maritata nel 12 giugno 1792; il padre gli premorì nel 27 maggio 1814.

1818, 18 aprile. Il duca Leopoldo Federico sposa Federica Guglielmina Luisa Amalia, figlia del defunto principe Federico Luigi Carlo, fratello del re di Prussia Guglielmo III, nato il 30 settembre 1796.

1819, 28 novembre. Nascita della principessa Augusta, figlia primogenita del duca, che morì poco appresso.

1824, 24 giugno. Nascita di una seconda figlia del duca, chiamata Federica Amalia Agnese, ancora vivente nel 1829.

Il duca regnante conserva sua madre, e cinque fratelli e sorelle, cioè:

1.° Amalia Augusta, nata il 18 agosto 1793, maritata, nel 15 aprile 1816, a Federico Gunther, nato il 6 novembre 1793, che assunse il principato di Svartzburgo-Rudolstadt, nel 28 aprile 1807;

2.° Giorgio Bernardo, nato il 21 febbraro 1796, maritato, nel 6 agosto 1825, a Carolina Luisa Amalia, nata nel 4 aprile 1804, figlia del defunto Carlo Gunther, principe di Svartzburgo-Rudolstadt; Giorgio Bernardo è al servizio della Prussia;

3.° Luisa Federica, nata il 1.° marzo 1798, maritata, nell'8 febbraro 1818, a Gustavo Adolfo Federico, nato nel 17 febbraro 1781, fratello del langravio di Assia-Omburgo, Federico Giuseppe Luigi;

4.° Federico Augusto, nato il 23 settembre 1799;

5.° Guglielmo Voldemaro, nato il 29 maggio 1807.

Abbiamo accennato nella seconda parte di quest'opera che Leopoldo, principe di Analt-Zerbst- Dessau, stipite dei

principi di Analt-Dessau, uno dei più celebri capitani della sua epoca, ebbe a figlio primogenito:

Guglielmo Gustavo, principe ereditario, nato il 20 giugno 1699, che fu cavaliere dell'Aquila nera, luogotenente generale nell'esercito prussiano, e colonnello di un reggimento di cavalleria. Morì prima del padre, nel 16 decembre 1737, dopo avere, nel 1726, contratto matrimonio morganatico con Giovanna Sofia Herrin, figlia di un negoziante, nata nell'8 luglio 1706, da cui ebbe sei figli, innalzati, nel 1749, al grado di conti e di contesse di Analt. La contessa ch'ereditò dal marito, a cui sopravvisse, risiedeva a Dessau, ove morì nel 5 giugno 1795. Ell'era pure qualificata contessa dell'impero, e lasciò cinque figli, cioè:

1.° Leopoldo Luigi, luogotenente colonnello al servizio della Prussia, nato nel 28 febbraro 1729, maritato, nell'8 aprile 1766, con Carolina Elisabetta de Prinzen, d'anni ventitre;

2.° Federico, maggiore ed ajutante al servizio della Prussia, nato il 21 marzo 1732;

3.° Alberto, capitano al servigio della Prussia, nato il 24 giugno 1735, maritato, nel 24 giugno 1763, con Sofia Luisa de Wédel, d'anni 18;

4.° Giovanna Sofia, nata nel 9 luglio 1731;

5.° Leopoldina Anna Dietrica Enrichetta Mauriziana, nata postuma nel 26 gennaro 1738.

Nel 1822, vivevano ancora due nipoti del principe Gustavo, cioè:

1.° Luisa, contessa d'Analt, nata il 3 settembre 1767, maritata ad un conte di Waldersée;

2.° Gustavo, conte di Analt, nato il 19 febbraro 1772.

Il ducato di Analt-Dessau ha, sopra una superficie di diciassette miglia geografiche quadrate, corrispondenti a quarantasette leghe quadrate e mezza, una popolazione, giusta dati offiziali, di cinquantottomila cento abitanti; il duca possede però delle terre considerevoli negli stati prussiani, con circa settantunmila abitanti. Le rendite del duca sono valutate a un milione e cinquecentomila franchi. La residenza è Dessau, piccola ma deliziosa città con novemila abitanti sulla Mulda. La casa regnante professa la religione riformata.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI DI ANALT-BERNBURGO

ALESSIO FEDERICO CRISTIANO.

1802, 19 febbraro. Il principe proibisce ne' suoi stati l'applicazione degli accusati alla tortura, spediente pericoloso ed inefficace per giungere alla scoperta della verità. Si nota con interesse che appunto nei piccoli stati di Germania le idee filantropiche hanno messo profonde radici e si sono sviluppate con maggiore prontezza ed energia.

1806, 13 settembre. L'imperatore d'Austria, volendo ricompensare i servigi ricevuti dal principe in critiche circostanze, gli conferisce la dignità di duca trasmessibile a' suoi discendenti.

1816, 2 novembre. Il principe Federico, nipote del re di Prussia, è fidanzato colla principessa Guglielmina Luisa di Analt-Bernburgo.

1818, 15 giugno. Giusta la convenzione conchiusa tra la Francia e le potenze alleate, la Francia è riconosciuta debitrice verso il duca di una rendita di diciassettemila cinquecento franchi. La popolazione del ducato ascendeva a trentasettemila quarantasei anime.

1822, 4 maggio. Insorse quistione fra il re di Prussia e l'elettore di Assia-Cassel, intorno all'allontanamento della principessa di Analt-Bernburgo. La corte di Berlino medesima aveva, per molte ragioni, chiesto che fosse allontanata

la principessa che si trovava allora sotto la curatela dell'elettore suo fratello. Quantunque la condotta della corte di Assia fosse intieramente conforme al voto manifestato dal gabinetto prussiano, tuttavolta, allorchè il generale barone di Dalswick arrivò a Bona per prendere la principessa che era in questa città, trovò le autorità del paese sprovvedute a questo proposito di istruzioni, e dovette assumere la responsabilità dei mezzi di esecuzione. Il rifiuto della principessa di recarsi ad Anau obbligò il generale a farla trasportare a forza nella vettura. La principessa era separata dallo sposo fino dal mese di agosto dell'anno 1817. Essa era Maria Federica, nata il 14 settembre 1768, figlia del defunto Guglielmo I. elettore di Assia-Cassel. Il duca Alessio ebbe da essa:

1.° Alessandro Carlo, nato il 2 marzo 1805, principe ereditario.

2.° Guglielmina Luisa, nata il 30 ottobre 1799, maritata il 21 novembre 1817, a Federico Guglielmo Luigi, nato il 30 ottobre 1794, figlio del defunto principe Federico Luigi Carlo, fratello del re di Prussia, Federico Guglielmo III.

Il ducato di Analt-Bernburgo ha sopra una superficie di sedici miglia geografiche quadrate, cioè quarantaquattro leghe quadrate e mezza, trentacinquemila duecento abitanti, giusta dati officiali; le rendite ammontano ad un milione di franchi; la residenza è Ballenstedt, e la famiglia regnante segue la religione luterana riformata.

La linea di Bernburgo si divideva anticamente in due rami, la linea regnante e la linea di Analt-Bernburgo-Sciaumburgo-Oym. Quest'ultima, di cui passiamo a parlare, non era sovrana.

Il duca di Analt-Bernburgo ha due zie paterne:

1.° Federica, figlia di Vittore Federico, principe di Analt-Bernburgo, nata il 28 agosto 1744, sposò, nel 27 maggio 1764, Federico Augusto, ultimo principe di Analt-Zerbst, che perdette nel 3 marzo 1793. Il principato di Analt-Zerbst fu allora diviso fra i rami di Bernburgo, Dessau e Coeten.

2.° Cristina, altra figlia di Vittore Federico, principe di Analt-Bernburgo, nata il 14 novembre 1746, sposò, nel

27 aprile 1762, Augusto principe di Svartzburgo-Sonderausen, cui perdette nel 10 febbraro 1806. Essa viveva ancora nel 1822.

CONTINUAZIONE DEL RAMO COLLATERALE DI ANALT-BERNBURGO-SCIAUMBURGO-OYM.

VITTORE CARLO FEDERICO.

Vittore Carlo Federico, principe di Analt-Bernburgo-Sciaumburgo, nato il 2 novembre 1767, successe al padre Carlo Luigi, nel 1789. Sposò, nel 29 ottobre 1793, Amalia, figlia di Carlo Cristiano, principe di Nassau-Veilburgo, nata il 6 agosto 1776. Morì egli nel 22 aprile 1812, prima della moglie che vive ancora, nel 1829, e da cui ebbe due figlie, cioè:

1.° Emma, nata il 10 maggio 1802;
2.° Ida, nata il 10 marzo 1804.

Il principe Francesco Adolfo, zio paterno di Vittore Carlo Federico, nato il 7 giugno 1725, fu general-maggiore al servizio di Prussia, sposò, nel 19 ottobre 1762, Maria Gioseffa, nata nel 13 settembre 1742, contessa di Aslinghe; morì nel 22 aprile 1784, lasciando due figli:

1.° Vittore Federico, nato il 28 febbraro 1764;
2.° Giuseppe, morto il 19 novembre 1807. Ebbe quest'ultimo da un matrimonio morganatico due figli, che, dal 1798, portano il titolo di conti di Vestarp, ad essi accordato dal re di Prussia, e sono:

1.° Vittore, nato il 16 maggio 1791;
2.° Adolfo, nato il 9 aprile 1796.

Il ramo che godeva l'appanaggio dei principi di Analt-Bernburgo-Sciaumburgo e risiedeva nella piccola città di Oym, acquistò le contee di Olzapfel e di Sciaumburgo sulla Lau, che sono sotto la sovranità del duca di Nassau. Questo ramo si estinse nei maschi il 22 aprile 1812. L'appanaggio ritornò allora al duca di Analt-Bernburgo; delle due contee fu erede la principessa Erminia figlia di Carlo, principe di Analt-Bernburgo-Sciaumburgo, e sorella dell'ultimo principe, e le portò in matrimonio, nel 30 agosto 1815, a Giuseppe, arciduca d'Austria, na-

to il 9 marzo 1776, palatino di Ungheria, feld-maresciallo; morì essa nel 14 settembre 1817, dando alla luce due gemelli nati in quel giorno e che le sopravvissero, cioè: Stefano Francesco Vittore ed Erminia Amalia Maria. L' arciduca Stefano porta perciò anche il titolo di conte di Olzapfel e Sciaumburgo. Queste due contee situate sulla Lau, sotto la sovranità del duca di Nassau, hanno quattordicimila abitanti e rendono duecentocinquantamila franchi.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI DI ANALT-COETEN

AUGUSTO CRISTIANO FEDERICO.

1810, 28 decembre. Il principe introduce ne' suoi stati il codice civile e di procedura dei Francesi, e la loro organizzazione giudiziaria. Le servitù infisse alle proprietà fondiarie sono dichiarate riscattabili; tutte le corporazioni ed i privilegi sono soppressi; la coscrizione militare è stabilita; il ducato diviso in due dipartimenti, ed ogni dipartimento in due distretti. L'amministrazione è diretta da un consiglio di stato presieduto dal principe. Gli stati del paese sono composti di dodici membri, cioè otto possidenti, due commercianti e due dotti.

1811, 30 aprile. La principessa Luisa Carolina Amalia, vedova del principe Luigi, fratello del duca regnante e figlia del granduca di Assia, muore in età d'anni trentatre.

1812, 5 maggio. Morte del principe Augusto Cristiano Federico che avea sposato la principessa Carolina Federica di Nassau, da cui non ebbe figli. Suo nipote il principe Luigi, nato 6 ore dopo la morte del padre, nel 20 settembre 1802, succede al ducato di Analt-Coeten.

1818, 16 dicembre. Questo principe, ch'era sotto la tutela del duca di Analt-Bernburgo, muore in età di anni 17 a Lipsia, ove attendeva agli studi. Aveva lasciato concepire le più belle speranze, ed ebbe a successore:

FEDERICO FERDINANDO.

Il principe Carlo Giorgio Lebrecht, padre di Augusto Cristiano Federico, aveva un fratello del medesimo letto, il principe Federico Armando, nato il 26 ottobre 1731, colonnello al servigio della Francia, luogotenente generale, che ottenne i favori della corte nel 1765, e sposò nel 13 giugno 1756, Luisa Ferdinanda, contessa di Stolberg-Vernigherode. Da questo matrimonio nacque, nel 22 giugno 1769, Federico Ferdinando, possessore della signoria di Pless nell'alta Slesia, locchè gli valse il titolo di principe di Analt-Pless dopo la morte di suo padre, nel 12 dicembre 1797. Fu general-maggiore al servizio della Prussia, e rimasto, nel 24 novembre 1803, vedovo di Maria Dorotea Enrichetta Luisa, figlia di Federico, duca di Olstein, che egli aveva sposato il 28 settembre precedente, si rimaritò, nel 20 maggio 1816, a Giulia contessa di Brandeburgo, figlia naturale di Federico Guglielmo II, re di Prussia, a cui era nata, nel 24 gennaro 1793, da Giulia, contessa di Denhof.

Il principe Federico Ferdinando si fece vantaggiosamente conoscere colle militari sue fazioni in Slesia allora che scoppiò, nel 1807, la guerra tra la Francia e la Prussia. La nascita ed i diritti di sua moglie sono stati riconosciuti; ma siccome non ebbe il duca da questo matrimonio alcun erede, di cui sono privi anche i di lui fratelli, così sarebbe possibile che più tardi il ducato cessasse di formare uno stato sovrano, e dovesse essere diviso fra i duchi di Analt-Dessau e di Analt-Bernburgo, come lo fu prima il principato di Analt-Zerbst.

Il ducato di Analt-Coeten ha, sopra una superficie di quindici miglia quadrati, ovvero quarantuna leghe quadrate, una popolazione di trentaduemila quattrocentocinquantaquattro abitanti, e rende cinquecentomila franchi. La linea di Coeten si divideva, nel 1818, in due linee, quella di Coeten e quella di Pless, che possedeva, sotto la sovranità della Prussia, il principato di Pless in Slesia. La linea di Coeten essendosi estinta nel 1818, successe nel ducato il principe di Analt-Pless, il quale cedette allora a suo fratello le terre mediatizzate, in guisa che questa linea

si è suddivisa in due rami, di cui il primo è il ramo sovrano di Analt-Coeten, che possede il ducato. La residenza è in Sassonia, a Coeten, piccola città di tremila abitanti sulla Zittau, e la famiglia regnante professa la religione riformata. Il duca attuale ha una sorella e due fratelli:

1.° Emilia, nata il 20 maggio 1770, maritata, nel 20 maggio 1791, a Giovanni Enrico VI, conte di Ochberg-Fürstenstein in Slesia, nato il 22 aprile 1768;

2.° Enrico, nato il 30 luglio 1778, di cui parleremo nell'articolo seguente;

3.° Luigi, nato il 10 agosto 1783.

RAMO COLLATERALE DI ANALT-PLESS,

CHE SUCCESSE AL TITOLO DI ANALT-COETEN.

Abbiamo veduto che il principe Carlo Giorgio Lebrecht divise con suo fratello Federico Armando l'eredità del loro comun padre Leopoldo, principe di Analt-Plotzkau e Coeten, conte di Ascanio, morto a Coeten il 19 novembre 1738.

Il primo principe di Analt-Pless è dunque Federico Armando nato a Coeten, il 26 ottobre 1731, morto il 12 decembre 1797. Da sua moglie Luisa Ferdinanda contessa di Stolberg-Vernigherode ebbe sei figli, cioè cinque maschi ed una femmina, che furono già enumerati nella seconda parte di quest'opera; tre soli di essi sono stati nominati qui sopra.

Il primogenito de' suoi figli, Federico Ferdinando, gli successe, ed avendo redato nel 1818 il ducato di Analt-Coeten, trasmise il titolo di principe di Analt-Pless a suo fratello:

Enrico, nato il 30 luglio 1778, principe di Analt-Pless nel 1819, in forza della cessione di suo fratello, sposato nel 18 maggio 1819 ad Augusta Federica Speranza, nata il 4 agosto 1794 da Enrico XLIV, principe di Reuss, del ramo di Kesteritz.

Il principato di Pless, in Slesia, ha sopra una superficie di venticinque miglia geografiche quadrate, o sessantanove leghe quadrate, una popolazione di sessantaunmila abitanti.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI DI OLSTEIN-BECK

FEDERICO CARLO LUIGI.

FEDERICO CARLO LUIGI, duca di Olstein-Beck, aveva sposato, il 9 marzo 1780, Federica figlia di Leopoldo conte di Slieben, nata nel 28 febbraro 1757. Morì il 25 marzo 1816, lasciando a figli:

1.° Federico Guglielmo Paolo Leopoldo che segue;

2.° Elisabetta Federica Sofia Amalia Carlotta, nata il 13 decembre 1780 e maritata, nel 23 febbraro 1800, al barone di Richtrofen, morto nel 25 febbraro 1808.

Federico Guglielmo Paolo Leopoldo, nato il 5 gennaro 1785, successe, nel 25 marzo 1816, al padre; aveva sposato, nel 28 gennaro 1810, Luisa, figlia di Carlo langravio di Assia-Cassel, nata il 28 settembre 1789, da cui ebbe nove figli, cioè:

1.° Luisa Maria Federica, nata il 23 ottobre 1810;

2.° Federica Carolina Giuliana, nata il 9 ottobre 1811;

3.° Carlo, principe ereditario, nato il 30 settembre 1813;

4.° Federico, nato il 23 ottobre 1814;

5.° Guglielmo, nato il 19 aprile 1816;

6.° Cristiano, nato agli 8 aprile 1818;

7.° Luisa, nata il 18 novembre 1820;

8.° Giovanni, nato il 5 decembre 1824;

9.° Giulio, nato il 14 ottobre 1825.

Questo ramo della casa reale di Danimarca possede la signoria di Beck in Vestfalia, e varie altre terre in Prussia e nello Slesvich.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI DI OLSTEIN-SUNDERBURGO-AUGUSTEMBURGO

FEDERICO CRISTIANO II.

FEDERICO CRISTIANO II, duca di Olstein-Sunderburgo-Augustemburgo, morì nel 14 giugno 1814, lasciando tre figli da Luisa Augusta di Danimarca, sua moglie, cioè:

1.° Cristiano Carlo Federico Augusto, che segue;

2.° Federico, nato il 23 agosto 1800;

3.° Carolina Amalia, nata il 28 giugno 1796, maritata, nel 22 maggio 1815, a Cristiano Federico, principe ereditario di Danimarca.

Cristiano Carlo Federico Augusto, nato il 19 luglio 1798, successe nel 14 giugno 1814, a suo padre Federico Cristiano, e prese il titolo di duca di Slesvich-Olstein-Sunderburgo-Augustemburgo. Sposò, nel 18 settembre 1820, Luisa Sofia, figlia del conte di Danneskiold-Samsoë, nata il 22 settembre 1796, da cui ebbe:

1.° Federica Maria Luisa Augusta Carolina Enrichetta, nata il 28 agosto 1824;

2.° Carolina Amalia, nata il 15 gennaro 1826.

Federico Cristiano I ebbe dalla principessa di Danimarca sua sposa un secondo figlio, Federico Carlo Emilio, nato agli 8 marzo 1767, generale danese, maritato nel 29 settembre 1801, a Sofia Eleonora di Sceel, nata nel 26 decembre 1778, dal barone di Sceel, da cui ebbe:

1.° Federica Augusta Emilia, nata il 3 febbraro 1802;

2.° Carlotta Luisa Dorotea Giuseppina, nata il 24 gennaro 1803;

3.° Paolina Vittoria Anna Guglielmina, nata il 9 febbraro 1804;

4.° Giorgio Erico, nato il 14 marzo 1805;

5.° Enrico Carlo Voldemaro, nato il 18 ottobre 1810;

6.° Amalia Eleonora Sofia Carolina, nata il 9 gennaro 1813;

7.° Sofia Berta Clementina Augusta, nata nel 30 gennaro 1815.

La principessa Luisa Augusta, sorella di Federico re di Danimarca, da cui uscì questa numerosa posterità, vive ancora e non ha che cinquant'otto anni, essendo nata nel 7 luglio 1771.

DUCHI DI OLSTEIN-GLUCHSBURGO.

Il ramo di Olstein-Gluchsburgo è uscito da quello di Sunderburgo. Il capo ne fu:

I. Filippo, erede di Norvegia, duca di Olstein, ecc., figlio cadetto di Giovanni detto il giovine, duca di Olstein-Sunderburgo e di Elisabetta di Brunsvich, sua prima moglie. Era nato nel 15 marzo 1584 e morì nel 27 settembre 1663. Aveva sposato, nel 23 maggio 1624, Sofia Edvige, figlia di Francesco duca di Sassonia-Lavemburgo, morta nel 1.° febbraro 1660, da cui ebbe:

1.° Giovanni, nato il 23 luglio 1625, morto nel 4 decembre 1640;

2.° Francesco Filippo, nato il 12 agosto 1626, morto nel 26 novembre 1651;

3.° Cristiano, che segue:

4.° Carlo Alberto, nato agli 11 settembre 1629, morto nel 26 novembre 1631;

5.° Adolfo, nato il 31 ottobre 1631, morto celibe, il 27 gennaro 1658;

6.° Maria Elisabetta, nata il 26 luglio 1628, maritata, nel 30 novembre 1651, a Giorgio Alberto, marchese di Brandeburgo, morto nel 27 maggio 1664;

7.° Sofia Edvige, nata nel 7 ottobre 1630, maritata,

nel 18 novembre 1640, a Maurizio, duca di Sassonia-Zeitz, morto nel 27 settembre 1652;

8.° Augusta, nata nel 27 giugno 1633, maritata, nel 15 giugno 1651, ad Ernesto Gontier, duca di Olstein-Augustburgo, morta nel 26 maggio 1701;

9.° Cristina, nata nel 23 settembre 1634, maritata, nel 18 novembre 1650, a Cristiano, duca di Sassonia-Mersburgo, morta nel 20 maggio 1701;

10.° Dorotea, nata nel 28 settembre 1636, maritata: 1.° il 9 ottobre 1653, a Cristiano Luigi, duca di Brunsvich-Luneburgo; 2.° il 25 giugno 1668, a Federico Guglielmo, elettore di Brandeburgo, morto nel 6 agosto 1689;

11.° Maddalena Sibilla, nata il 27 febbraro 1639, morta il 21 marzo 1640;

12.° Edvige, nata il 21 marzo 1640, morta nubile, il 31 gennaro 1673;

13.° Anna Sabina, nata il 10 ottobre 1641, morta nel 20 luglio 1642;

14.° Anna, nata il 14 gennaro 1642, morta il 24 febbraro 1644;

II. Cristiano, erede di Norvegia, duca di Olstein, ecc., nato il 19 giugno 1627, morto la notte del 16 al 17 novembre 1698. Aveva sposato: 1.° nel 13 settembre 1663, Sibilla Orsola, figlia di Augusto, duca di Brunsvich-Volfembuttel, morta nel 12 settembre 1671; 2.° nel 10 maggio 1672, Agnese Edvige, figlia di Gioachino Ernesto, duca di Olstein-Ploen, morta il 20 novembre 1698, tre giorni dopo il marito. Ebbe del primo letto:

1.° Federico Augusto, nato il 4 gennaro 1664, morto nel 4 agosto seguente;

2.° N. nato e morto il 30 settembre 1666;

3.° Sofia Amalia, nata il 27 febbraro e morta il 17 aprile 1668;

4.° N. nata e morta il 10 settembre 1671.

Dal secondo matrimonio nacquero:

5.° Filippo Ernesto che segue;

6.° Cristiano, nato il 9 febbraro 1678, morto il 21 aprile 1679;

7.° Gioachino Ernesto, nato il 21 giugno 1679, morto il 17 febbraro 1681;

8.° Cristiano Augusto, nato il 16 aprile 1681;

9.° Federico Guglielmo, nato il 29 luglio 1682, morto nel 19 decembre 1688;

10.° Sofia Augusta, nata il 22 ottobre 1674, morta il 10 giugno 1712;

11.° Carlotta Giovanna, nata il 23 giugno 1676, e morta il 12 novembre seguente.

III. Filippo Ernesto, erede di Norvegia, duca di Olstein, ecc., nato il 5 maggio 1673, morto il 12 novembre 1719, aveva sposato in primi voti, il 15 febbraro 1699, Cristina, figlia di Cristiano, duca di Sassònia-Eisemberga, nata il 4 marzo 1679, morta il 24 maggio 1722; in secondi voti, il 2 settembre 1722, Caterina Cristina, contessa di Alefeld, vedova del generale sassone Johnston, nata il 18 novembre 1687, morta agli 8 maggio 1726; ed in terzi voti, nel 17 ottobre 1726, Maria Carlotta, figlia di Federico Guglielmo principe di Olstein-Augustburgo, nata il 5 settembre 1697. I figli del primo letto furono:

1.° Cristina Ernestina, nata il 7 novembre 1699;

2.° Federico che segue;

3.° Cristiano Filippo, nato il 21 luglio 1702, morto il 16 febbraro 1703;

4.° Carlo Ernesto, nato il 14 luglio 1706;

5.° Luisa Sofia Federica, nata il 18 febbraro 1709, abbadessa di Valloè in Danimarca;

6.° Carlotta Amalia, nata agli 11 settembre 1710, canonichessa di Ganderseim, nel 24 agosto 1728;

7.° Sofia Dorotea, nata il 21 ottobre 1714;

8.° Un principe morto in tenera età.

Del secondo letto, Filippo Ernesto ebbe:

9.° Cristiano Ernesto, nato il 18 decembre 1724, morto il 19 marzo 1726.

IV. Federico, erede di Norvegia, duca di Olstein, ecc., nato il 1.° aprile 1701. Ebbe al servizio del re di Danimarca, nel luglio 1729, il reggimento di Oldemburgo, e successe al ducato di Gluchsburgo dopo la morte del padre, nel 12 novembre dello stesso anno. Fu promosso a luogotenente generale nell'esercito danese, e sposò, nel 1722, N., contessa di Johnston, intendente della casa della principessa reale di Danimarca, da cui ebbe un figlio nato nel

mese di agosto 1724; si rimaritò, nel 20 giugno 1745, con Enrichetta Augustina, contessa della Lippe-Detmold, da cui ebbe:

1.° Federico Enrico Guglielmo che segue;

2.° Luisa Carlotta Federica, nata il 5 marzo 1748;

3.° Giulia Guglielmina, nata il 30 aprile 1749 (1), che sposò, nel 17 luglio 1776, Geldrico Luigi conte di Benteim-Steinfurt, il quale ottenne, il primo di sua famiglia, il titolo di principe, e morì il 20 agosto 1817, avendo lasciato varii figli e la vedova superstite.

V. Federico Enrico Guglielmo, duca di Olstein-Gluchsburgo, nato il 15 marzo 1747, sposò, nel 9 agosto 1769, Anna Carolina, nata il 31 decembre 1751, figlia di Guglielmo Enrico, principe di Nassau-Saambruco, e morì senza prole, nel 13 marzo 1779. La vedova si rimaritò, nel 26 ottobre 1782, con Federico Carlo Ferdinando, duca di Brunsvich-Bévern, che morì il 27 aprile 1809. Essa ha sopravvissuto a questo secondo marito e vive ancora; ma il ramo di Olstein-Gluchsburgo è estinto.

RAMO DI OLSTEIN-EUTINO.

I. Il ramo di Olstein-Eutino ha cominciato da Cristiano Augusto, erede di Norvegia, duca di Olstein, ecc., figlio cadetto di Cristiano Alberto, duca di Slesvich, nato agli 11 gennaro 1673. Fu eletto coadiutore di Lubecca nel 12 maggio 1701, e riconosciuto vescovo di questa città nel 6 ottobre 1705. Ne ricevette l'investitura dall' imperatore nel 15 maggio 1709 e fu nominato amministratore degli stati di suo nipote dopo la morte di Federico II, suo fratello primogenito, generale delle truppe svedesi in Pomerania, ucciso, nel 19 gennaro 1702, nella battaglia data presso a Cracovia fra gli Svedesi ed i Polacchi. Nell'ottobre 1707, Cristiano Augusto fu nominato amministratore dei ducati di Brema e di Ferden. Egli morì ad Eutino nel 25 aprile 1726; aveva sposato, nel 2 settembre 1704, Albertina Federica, figlia di Federico Ma-

(1) Secondo *La Chesnaye des Bois* nel suo *Dizionario della Nobiltà,* articolo *Olstein;* l'Almanacco reale dice 1754.

gno, margravio di Baden-Durlach, nata il 3 luglio 1682, da cui ebbe:

1.° Edvige Sofia Augusta, nata il 9 ottobre 1705;

2.° Carlo Augusto, nato il 26 novembre 1706, cavaliere e coadiutore di suo padre a Lubecca, eletto vescovo e principe di Lubecca nel 1726, dopo la morte del padre, e morto pur esso a Pietroburgo la notte dal 31 maggio al 1.° giugno 1727;

3.° Federica Amalia, nata il 12 gennaro 1708, morta a Quedlimburgo, nel 19 gennaro 1732;

4.° Anna, nata a Gottorp, nel 3 febbraro 1709, maritata, nel 7 novembre 1742, a Guglielmo duca di Sassonia-Gota, morta nel 2 febbraro 1758;

5.° Adolfo Federico, che segue;

6.° Federico Augusto, nato nel 20 settembre 1711, duca di Olstein-Eutino, sposato, nel 22 novembre 1752, ad Ulrica Federica Guglielmina di Assia-Cassel, nata nel 31 ottobre 1722, da questo matrimonio nacque nel 4 gennaro 1754, Pietro, stipite dei duchi di Olstein-Oldemburgo, di cui parleremo in seguito;

7.° Giovanna Elisabetta, nata nel 24 ottobre 1712, maritata, agli 8 novembre 1727, con Cristiano Augusto di Analt-Zerbst, morto in marzo 1747, e cui ella seguì nel 30 marzo 1760, lasciando. fra gli altri figli, Caterina II di nome, imperatrice di Russia; noi ne abbiamo parlato nella cronologia della casa di Analt-Zerbst;

8.° Federica Sofia, nata il 2 giugno 1713;

9.° Giovanna Elisabetta, nata il 24 ottobre 1714;

10.° Edvige Sofia, abbadessa di Erfort, nella contea di Ravensberga;

11.° Giorgio Luigi, nato il 16 marzo 1719, sposato a Sofia Carlotta di Olstein-Beck, nata nel decembre 1722, vedova in prime nozze del burgravio di Dona-Slobitten, da cui aveva avuto il conte di Dona, colonnello al servizio del re di Prussia, e la contessa di Oen-Solms. Di Giorgio Luigi ebbe due principi, da' quali uscì il duca di Oldemburgo, di cui pure parleremo in seguito.

II. Adolfo Federico, nato il 14 maggio 1710, fu eletto vescovo e principe di Lubecca, in luogo di suo fratello primogenito Carlo Augusto, nel 16 settembre 1727. Ven-

ne dalla dieta di Svezia eletto, nel 3 luglio 1743, per succedere al trono di Svezia, e fu proclamato re nel 6 aprile 1751, come abbiamo veduto all'articolo dei re di Svezia. Sposò, nel 17 luglio 1744, Luisa Ulrica, sorella del re di Prussia, da cui ebbe:

1.° Gustavo III che segue;

2.° Carlo, duca di Sudermania, poscia reggente, e in fine re di Svezia sotto il nome di Carlo XIII, morto senza discendenza;

3.° Sofia Albertina, principessa di Svezia, nata agli 8 ottobre 1753, abbadessa di Quedlimburgo nel 30 marzo 1787, ancora vivente nel 1822;

III. Gustavo III, figlio primogenito di Adolfo Federico, nato il 24 gennaro 1746, principe reale di Svezia, gran maestro dei Serafini, successe, l'anno 1771, al padre nel regno di Svezia e nel principato di Eutino. Questo principe fu assassinato nel 1792 (vedi Gustavo III, re di Svezia). Ebbe dalla regina Sofia Maddalena di Danimarca, sua sposa, un principe che segue:

IV. Gustavo Adolfo, nato nel 1.° novembre 1778, successe nel 29 marzo 1792, al padre Gustavo III, re di Svezia, sotto la reggenza del duca di Sudermania, suo zio. Egli prende le redini del governo nel 1.° novembre 1796, sotto il nome di Gustavo IV. Detronizzato nel 13 marzo 1809, rinunzia alla corona per sè solamente, nel 29 dello stesso mese; ma ne fu dichiarato decaduto per sè ed eredi nell'11 maggio dello stesso anno. Ha sposato, nel 31 ottobre 1797, Federica, figlia del principe ereditario di Baden, nata il 12 marzo 1781, separata il 17 febbraro 1812. Da questo matrimonio nacquero:

1.° Gustavo, che segue;

2.° Sofia Guglielmina, nata il 21 maggio 1801, maritata, nel 21 luglio 1819, a Carlo Leopoldo Federico, nato nel 29 agosto 1790, principe granducale di Baden;

3.° Amalia, nata il 22 febbraro 1805;

4.° Cecilia, nata il 22 giugno 1807.

V. Gustavo, nato nel 9 novembre 1799, principe reale di Svezia, dichiarato decaduto agli 11 maggio 1809, non ha però rinunziato al trono di Svezia.

GRAN DUCHI DI OLSTEIN-OLDEMBURGO

Federico Augusto, nato il 20 settembre 1711, luogotenente generale delle truppe di Olanda nel 1748, vescovo di Lubecca nel 15 decembre 1750. Paolo, granduca e poscia imperatore di Russia, rinunziò nel 1773 al ducato di Olstein-Gottorp, suo patrimonio, in compenso di che il re di Danimarca gli cedette le contee di Oldemburgo e di Delmenorst, erette dall'imperatore Giuseppe II in ducato. Nel 1774, Paolo cedette questo ducato al secondogenito di Cristiano Augusto, che si chiamava Federico Augusto ed era nello stesso tempo, come abbiamo ora veduto, principe vescovo di Lubecca. Morì questi nel 6 luglio 1785; aveva sposato, nel 21 novembre 1752, Ulrica Federica Guglielmina, figlia di Massimiliano, principe di Assia-Cassel, da cui ebbe:

1.° Pietro Federico Guglielmo, che segue;

2.° Edvige Elisabetta Carlotta, nata il 22 marzo 1754, maritata, il 7 luglio 1774, a Carlo, duca di Sudermania, poscia re di Svezia.

II. Pietro Federico Guglielmo, nato il 3 gennaro 1753, gran duca di Olstein-Oldemburgo. Lo stato di salute di questo principe, non permettendogli di regnare, l'amministrazione del gran ducato venne confidata a suo cugino-germano Pietro Federico Luigi, duca di Olstein-Oldemburgo, principe di Lubecca. Questo principe è stato l'ultimo in Germania che abbia acceduto alla confederazione del Reno, avendo ciò avuto luogo nel 14 ottobre 1808. Venne spogliato da Bonaparte, nel 1810, del ducato, di cui rientrò in possesso nel 1813. Ottenne negli anni seguenti un'ampliazione di territorio. L'imperatore di Russia gli cedette la signoria di Jéver, e l'atto del congresso di Vienna gli assegnò un distretto di cinquemila abitanti da prendere sugli stati del re di Annover ed uno di ventimila sulla riva sinistra del Reno. Quest'ultimo consiste nel principato di Birkenfeld.

Il granduca di Oldemburgo è membro della confederazione germanica e partecipa al decimoquinto voto curiale. Nell'assemblea generale occupa il vigesimoquinto posto

e gode di un voto virile. Tutti i suoi stati riuniti hanno circa centventotto miglia geografiche quadrate, o trecencinquantasei leghe quadrate ed una popolazione di duecentodiciottomila abitanti. Le rendite ascendono a duemilioni cinquecentomila franchi, e le truppe a milleseicentocinquanta uomini.

Il granduca Pietro Federico Guglielmo non si maritò ed ebbe a successore suo cugino, Pietro Federico Luigi, che appartiene al ramo seguente:

DUCHI DI OLSTEIN-OLDEMBURGO

DIVENTATI GRANDUCHI.

I. Giorgio Luigi, duca di Olstein-Oldemburgo, nato nel 16 marzo 1719, fu maggior-generale al servigio della Prussia; venne nominato, l'anno 1762, amministratore del ducato di Olstein-Gottorp durante la minorità del granduca di Russia, e morì nel 7 settembre 1763. Abbiamo già detto, aver egli sposato Sofia Carlotta, figlia di Federico Guglielmo, duca di Olstein-Beck, da cui ebbe:

II. Pietro Federico Luigi, duca di Olstein-Oldemburgo, nato nel 17 gennaro 1755, succeduto, nel 6 luglio 1785, come principe di Lubecca, a suo zio Federico Augusto. Venne nominato, nel 1819, amministratore del granducato di Oldemburgo e del principato di Birkenfeld, in luogo di suo cugino Pietro Federico Guglielmo, di cui fu erede nel 2 luglio 1823. Sposò, nel 26 giugno 1781, Federica Elisabetta Amalia, nata nel 27 luglio 1765, figlia di Federico duca di Virtemberg, morta nel 24 novembre 1785, dalla quale ebbe:

1.° Paolo Federico Augusto che segue:

2.° Pietro Federico Giorgio, di cui parleremo dopo il fratello.

III. Paolo Federico Augusto, nato nel 13 luglio 1783, principe ereditario, luogotenente generale al servizio della Russia e governator generale dell'Estonia, che sposò in prime nozze Adelaide figlia del defunto Vittore Carlo Federico, ultimo principe di Analt-Bernburgo-Sciaumburgo,

morta nel 13 settembre 1820. Era nata nel 23 febbraro 1802; ed in seconde nozze Paolo Federico Augusto ha sposato la principessa Ida, sorella della prima moglie, nata nel 10 marzo 1804, che morì nel 31 marzo 1828. Ebbe dal primo matrimonio:

1.° Maria Federica Amalia, nata il 31 decembre 1818;
2.° Elisabetta Maria Federica, nata agli 8 giugno 1820.

Dal secondo matrimonio, Paolo Federico Augusto ebbe:

3.° Nicolao Federico Pietro, nato agli 8 luglio 1827.

Pietro Federico Giorgio, secondo figlio del duca regnante Pietro Federico Luigi, nato il 9 maggio 1784, ha sposato, nel 30 aprile 1809, Caterina Paulowna, figlia dell'imperatore Paolo I.°, granduchessa di Russia, nata nel 21 maggio 1788. Morì egli nel 27 decembre 1812, e la vedova si rimaritò con Guglielmo re di Virtemberg, morendo pur essa nel 9 gennaro 1819. Dal suo matrimonio Pietro Federico Giorgio ebbe:

1.° Pietro Giorgio Paolo Alessandro, nato nel 30 agosto 1810;
2.° Pietro, nato nel 26 agosto 1812.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

DUCHI DI MECLEMBURGO-SVERINO

FEDERICO FRANCESCO.

Ardeva la guerra tra la Francia, la Prussia e la Russia, ned era possibile in questo frangente ai principi di Meclemburgo-Strelitz e Sverino di mantenersi neutrali, comunque la posizione topografica de' loro stati, e la debolezza de' loro mezzi, non permettesse ad essi di decidersi in favore di alcuna delle potenze belligeranti. Erano dal timore impediti di dichiararsi apertamente contra Napoleone, l'oppressore della libertà germanica, ed i legami di famiglia facevano che desiderassero il trionfo della Prussia e della Russia. Stretti alfine dalle circostanze a scegliere un partito, i due duchi, mediante un trattato segnato nel 25 ottobre 1805, accordarono pei loro territorii passaggio alle truppe russe sotto agli ordini del generale Tolstoy. Il duca di Meclemburgo-Sverino aveva regolato colla corte di Russia tutto ciò che aveva relazione al passaggio delle truppe russe ne' suoi stati, ed al pagamento delle somministrazioni che dovevano loro esser fatte. Questo trattato rimase lungamente secreto, ma alla fine n'ebbe Napoleone conoscenza. Per ciò, il mese di decembre 1806, l'esercito francese prese possesso dei due ducati, e quest'invasione fu motivata dal trattato segnato a Sverino nel 25 ottobre 1805, e dal passaggio in virtù di questo trattato conceduto alle truppe russe nei territorii di quei ducati.

1807, 18 febbraro. Il governator generale del ducato

nominato da Napoleone ordinò a tutti gli abitanti che avessero nelle mani effetti appartenenti al duca od alla sua famiglia di farne la dichiarazione in un tempo prefinito, sotto pena di essere militarmente puniti.

1808, 20 febbraro. Terminata la guerra, il duca accede alla confederazione del Reno.

1.° agosto. Un vascello inglese minacciava la città di Dobberan, appartenente al ducato. Il principe Gustavo, secondo figlio del duca, si riunì alle truppe che si preparavano a combattere il nemico.

Gli stati del ducato sono convocati a Rostoch; uno dei ministri pronuncia il discorso di apertura ed annunzia che l'accessione del principe alla confederazione del Reno rendeva indispensabile di cangiare alcuni degli usi che avevano fino allora retto il ducato. Come basi della costituzione che si tratta di dare al paese vengono indicati, lo stabilimento di un novello ordine giudiziario, l'affrancazione di tutti i servi, la soppressione di tutti i privilegi pecuniarii, l'eguaglianza nella ripartizione delle imposizioni.

10 agosto. Si celebra l'anniversario del ritorno del sovrano ne'suoi stati dopo la pace di Tilsit.

4 ottobre. La sezione degli stati è chiusa; essi hanno preso sagge misure per l'estinzione dei debiti e per l'eguale ripartizione delle imposizioni. Si sperano da queste disposizioni i più felici risultamenti.

1809, 11 febbraro. Il duca compone il suo consiglio, come segue: presidente del consiglio e della reggenza, de Brandestein; capo del gabinetto, consigliere privato e ministro, de Plessen; ministro delle finanze, il principe ereditario; ministro della guerra, il general maggiore de Plessen; ministro della giustizia, il consigliere Rayer.

1810, 1.° luglio. Il principe ereditario Federico Luigi sposa in seconde nozze la principessa Carolina di Sassonia-Veimar. Era egli vedovo di Elena Paulowna, figlia dell'imperatore Paolo di Russia.

15 ottobre. Per uniformarsi al sistema della confederazione del Reno, il duca introduce ne'suoi stati l'imposizione stabilita da un decreto di Napoleone sopra le mercanzie che entrerebbero per mare nel ducato e nel paese di Ratzeburgo.

1815, 23 gennaro. Giusta un piano proposto, i due

ducati di Meclemburgo dovevano essere riuniti alla Prussia; i due duchi sarebbero allora stati indennizzati mediante possedimenti sulla riva sinistra del Reno; i due principi ricusano però nel modo più formale di aderire a questo componimento.

7 giugno. Giusta l'articolo 35 dell'atto del congresso di Vienna, il duca prende il titolo di granduca; ha due voti all'assemblea generale ed un voto collettivo col duca di Meclemburgo-Strelitz alla dieta federale.

1816, 17 settembre. Il granduca determina pel 14 novembre l'apertura della dieta generale degli stati.

1817, 10 aprile. Nella celebre discussione sui dominii di Vestfalia, di cui abbiamo reso conto nella cronologia storica dei granduchi di Assia-Cassel, i granduchi di Meclemburgo-Strelitz e Sverino votano colle conchiusioni del relatore che portavano, dovere il ministro dell'elettorato di Assia fare un rapporto, giusta il quale dovessero essere aperte ai petenti le vie giudiziarie per far valere le loro eccezioni contra l'ordinanza del 14 giugno 1814.

24 ottobre. Era stato annunziato, che per una risoluzione presa dai due granduchi, nessun ebreo potrebbe più acquistare beni immobili nei loro stati; quelli che ne avessero negli ultimi tempi acquistati, potrebbero conservarli personalmente, ma, dopo morti, i loro eredi dovrebbero spogliarsene entro un termine fissato. Ma non vi è d'esatto a questo proposito, se non che il granduca di Meclemburgo-Sverino ha, sopra proposizione de' suoi stati, sospeso provvisoriamente la costituzione in ciò che concerne il miglioramento dello stato civile degli ebrei, fino a che gli ostacoli in tale proposito insorti siano stati tolti mediante le negoziazioni intavolate all' esterno o mediante un generale componimento. Frattanto conservano gli ebrei il possesso degli avvantaggi che ad essi accorda la costituzione.

9 novembre. Il governo feudale, abolito in tutti gli stati illuminati dell'Europa, esiste ancora nel granducato, ove la maggior parte degli abitanti geme sotto il peso della servitù. De Malzahn, affrancando i propri servi, ha dato un bell' esempio da imitare alla nobiltà del paese. Si spera che lo stesso granduca prenderà misure acconce per far isparire quei rimasugli di barbarie che fanno un contrasto

disgustoso coi lumi e colla civilizzazione alla quale il nostro secolo è pervenuto.

1818, 3 maggio. Il granduca ordina a tutte le autorità di fare, nel termine di un mese, alla camera di commercio, un rapporto sui regolamenti e le disposizioni che devono precedere l'abolizione risoluta dal sovrano di ciò che appellasi servitù personale, e che non è, a parlar propriamente, se non una dipendenza di vassallaggio: disposizioni le quali devono essere regolate giusta i locali rapporti di ogni bailaggio, relativamente alla sua amministrazione ed a quella dei dominii, come pure ai diritti particolari nascenti da questa dipendenza per gl'individui e le famiglie che vi sono soggette.

10 giugno. Trattasi di operare la congiunzione del mare del Nord col mar Baltico, mediante un canale che sarebbe alimentato dalle acque dell'Elba, dell'Elda, della Ster, e dal gran lago di Sverino, e che stenderebbesi fino a Vismar. Siffatto canale attirerebbe in questa città una parte del commercio delle città anseatiche.

15 giugno. Il duca partecipò all'indennità pagata alle potenze alleate che cangiarono il governo in Francia; ne ottenne una rendita di venticinquemila franchi.

2 agosto. Il tribunale supremo di appello stabilito pei due granducati, risiederà a Parchin. Dev'essere composto di sei membri, di cui il presidente è nominato dal granduca di Sverino; quello di Strelitz nomina il vicepresidente ed uno degli altri membri. Gli altri tre vengono nominati, uno dagli stati di Sverino, uno dall'ordine equestre, ed il terzo dagli stati di Strelitz. I membri di questo tribunale devono avere almeno trent'anni, professare la religione cristiana, e riunire la capacità alla morale condotta. La popolazione del granducato ascende a trecentocinquantottomila abitanti.

1. dicembre. Il ministro di stato, barone di Plessen, apre la sessione degli stati a Mulchin.

1819, 14 gennaro. Il principe Paolo Federico, figlio primogenito del principe ereditario, nato il 15 settembre 1800, deve sposare la principessa Alessandrina, figlia del re di Prussia. Il monarca rimette al futuro suo genero la grande decorazione dell'ordine dell'Aquila nera. Gli stati

generali sono chiusi. L' abolizione della servitù personale, o piuttosto di quella della gleba, era già stata risoluta nell' ultima assemblea; non si trattava più che determinare il modo preciso da seguire per giungere più prontamente allo scopo, osservando tutti i possibili riguardi per le relazioni esistenti e specialmente per i bisogni dell' economia rurale, ed a fine di assicurare la sorte dei servi affrancati, e di procurare loro in pari tempo i mezzi e la facilità di diventar proprietarii in maniera utile per lo stato e per essi medesimi. Una commissione formata a questo fine nel seno dell' assemblea ha fatto un lavoro fondato sui lumi dell' esperienza, e che deve servir di direzione alla deputazione nominata per intendersi col governo sulle ulteriori misure da prendere a questo riguardo.

27 ottobre. Il principe conserva in tutto il loro vigore gli antichi regolamenti e le leggi esistenti nell' università di Rostoch contra le società segrete e non autorizzate, e li estende specialmente alla società stabilita da qualche tempo e conosciuta sotto il nome della *General-Burschenschaft*, tantoppiù che questa ha per base la supposizione assolutamente inammessibile di un legame permanente e di una continuata corrispondenza fra le varie università. Il granduca fa eseguire ne' suoi stati le misure decretate dalla dieta Germanica sulla libertà della stampa: nessuna pubblicazione periodica, o semi-periodica, nessun' opera che non ecceda venti fogli di stampa, non può essere impressa senza apposita autorizzazione del governo.

30 ottobre. Gli oggetti de' quali deve occuparsi l'assemblea degli stati, che si aprirà il 1.° decembre, sono: 1.° la contribuzione ordinaria del paese; 2.° i bisogni della commissione generale delle spese; 3.° la deliberazione ulteriore sull' eguale ripartizione dei pesi risultanti dalla guerra fra gli abitanti delle varie parti del granducato; 4.° una risoluzione ulteriore sulla soppressione della dipendenza dei beni; 5.° il miglioramento delle strade e le disposizioni necessarie per la comodità dei viaggianti.

29 novembre. Muore il principe ereditario Federico Luigi.

1820, 12 gennaro. Abolizione della servitù personale nel granducato; lo stesso ha luogo per quella che di-

pende dalla gleba, qualunque siano la loro denominazione e la loro natura, con tutti i diritti e le obbligazioni reciproche che ne risultano fra i signori ed i loro vassalli. Frattanto la libertà di uscire dal granducato rimane sospesa fino al 24 ottobre 1821, in guisa che le prime dichiarazioni per permetterla non saranno pubblicate che alla Pasqua dello stesso anno. Solamente la quarta parte dei giornalieri attaccati alla gleba potranno spatriare al 24 ottobre 1821 e così di seguito fino al 24 ottobre 1824, senza pregiudizio tuttavolta di altre condizioni reciprocamente conchiuse. Queste restrizioni sono stabilite per l'interesse comune de' signori e delle famiglie affrancate.

24 settembre. Il principe ereditario Federico Luigi essendo morto, suo figlio Paolo Federico ne prende il titolo, ed è fidanzato alla principessa Federica Guglielmina Alessandrina Maria Elena, figlia del re di Prussia.

1822, 25 maggio. Il loro matrimonio è celebrato a Berlino.

1824, 17 decembre. Il duca è il primo sovrano di Europa che abbia riconosciuto il governo imperiale che regge attualmente il Brasile, permettendo a' suoi sudditi di mantenere relazioni commerciali con questa contrada. Ha inoltre accreditato un console generale a Rio-Janeiro.

Ecco lo stato attuale (nel 1829) della famiglia del granduca:

Federico Francesco, nato il 10 decembre 1756, è stato riconosciuto granduca di Meclemburgo-Sverino nel 9 giugno 1815; ed ha sposato, nel 1.° giugno 1775, Luisa, figlia di Giovanni Augusto, principe di Sassonia-Gota, nata il 9 marzo 1756, morta nel 1.° gennaro 1808, da cui ebbe:

1.° Federico Luigi che segue;

2.° Gustavo Guglielmo, nato nel 31 gennaro 1781, al servizio della Prussia;

3.° Carlo Augusto Cristiano, nato il 2 luglio 1782, luogotenente generale al servizio della Russia;

4.° Carlotta Federica, nata il 4 decembre 1784, maritata, agli 11 giugno 1806, a Cristiano Federico, nato il 18 settembre 1786, principe ereditario di Danimarca, da cui ebbe quattro figli, essendosi egli poscia rimaritato con Carolina di Olstein-Sunderburgo.

Federico Luigi, figlio primogenito del gran duca, principe ereditario di Meclemburgo-Sverino, nato il 13 giugno 1778, ha sposato: 1.° nel 23 ottobre 1799, Elena Paulowna, granduchessa di Russia, figlia di Paolo I, imperatore di Russia, nata il 4 decembre 1784, morta il 24 settembre 1803; 2.° nel 1.° luglio 1810, Carolina Luisa, figlia di Carlo Augusto, granduca di Sassonia-Veimar, nata il 18 luglio 1786, morta il 20 gennaro 1816; 3.° nel 3 maggio 1818, Augusta Federica, nata il 28 novembre 1776 da Federico Luigi, langravio di Assia-Omburgo, sorella quindi a Federico Giuseppe, langravio attuale. Essa ha sopravvissuto al marito, che morì nel 29 novembre 1819.

I figli che il defunto principe ereditario ebbe dal primo matrimonio con Elena Paulowna sono:

1.° Paolo Federico, nato il 15 settembre 1800, principe ereditario, dichiarato maggiore nel 13 giugno 1820; maritato, nel 25 maggio 1822, con Federica Guglielmina Alessandrina Maria Elena, nata il 23 febbraro 1803 da Federico Guglielmo re di Prussia. Da questo matrimonio nacquero:

a. Federico Francesco Alessandro, nato il 28 febbraro 1823;

b. Maddalena Luisa Elena, nata il 17 maggio 1824;

c. Federico Guglielmo Nicolao, nato il 5 marzo 1827.

2.° Maria Luisa Federica Alessandrina Elisabetta Carlotta Caterina, nata il 31 marzo 1803; maritata, il 7 ottobre 1825, con Giorgio Carlo Federico, nato il 24 luglio 1796, principe di Sassonia-Ildburgausen, secondogenito del duca di Sassonia-Ildburgausen.

Dal secondo matrimonio con Carolina Luisa di Sassonia-Veimar, il principe Federico ebbe:

3.° Alberto, duca di Meclemburgo-Sverino, nato agli 11 febbraro 1812;

4.° Elena, duchessa di Meclemburgo-Sverino, nata nel 24 gennaro 1814.

Il granducato di Meclemburgo-Sverino ha una superficie di dugentoventiquattro miglia geografiche quadrate, ovvero seicentoventidue leghe quadrate, ed una popolazione di trecentocinquantaottomila abitanti, secondo ragguagli officiali. Le rendite sono valutate a più di tre milioni sei-

centomila franchi; il granduca mantiene tremila ottocento uomini di truppe. Sverino, sua residenza, è situata sulla sponda di un lago, ed il castello del granduca in un'isola del lago stesso.

DUCHI DI MECLEMBURGO STRELITZ

CARLO LUIGI FEDERICO II.

1805, 25 ottobre. Il duca conchiuse colla Russia un trattato che autorizza il passaggio delle truppe russe per il suo territorio.

1806, 10 decembre. Questa circostanza determina Napoleone a far occupare il ducato dalle sue truppe.

1808, 20 febbraro. Terminata la guerra tra la Francia e la Prussia, il duca accede alla confederazione del Reno.

1811, 12 giugno. Indulto che sospende l'obbligo di pagare tutti i capitali. I debitori sono tenuti di soddisfare la metà degli interessi otto giorni dopo la scadenza, e viene ad essi accordato un termine fino al 1.° agosto per pagare il residuo.

1815, 9 giugno. Giusta l'atto del congresso di Vienna, il duca prende il titolo di granduca, ed ottiene un voto all'assemblea generale e collettivamente col granduca di Meclemburgo un voto alla dieta federale. Deve conseguire nell'antico dipartimento della Sarre un territorio con diecimila abitanti.

6 novembre. Morte del granduca. Era fratello della regina d'Inghilterra e padre della defunta regina di Prussia, della principessa della Torre e Taxis, della duchessa di Cumberlandia e della duchessa di Sassonia-Ildburgausen. Era nato nel 10 ottobre 1741. Gli succede il principe ereditario.

GIORGIO FEDERICO CARLO GIUSEPPE.

1816, 6 novembre. Questo principe ascende al trono.

1817, 19 marzo. Il granduca è fidanzato alla principessa Maria, seconda figlia del langravio Federico di As-

sia-Cassel. È luogotenente generale al servizio della Prussia, comandante in capo delle guardie reali.

1818, 28 settembre. Egli accompagna il re ad Aquisgrana, pel congresso dei sovrani alleati ch'ebbe luogo in questa città.

28 ottobre. Segue lo stesso monarca a Parigi, ove riceve una lusinghiera accoglienza dal re di Francia.

1819, 1.° novembre. Il principe reale di Prussia leva a nome del re suo padre a Strelitz, al sacro fonte, il granduca ereditario, che riceve i nomi di Federico Guglielmo Carlo Giorgio Ernesto Adolfo Gustavo. La popolazione del granducato è di settantaunmila settecentosessantanove abitanti, giusta dati officiali; la superficie è di trentasette miglia geografiche quadrate, o di centodue leghe quadrate. Le rendite del granduca ascendono ad un milione di franchi; esso risiede nella piccola città di Neustrelitz.

Il granduca attuale, Giorgio Federico Carlo Giuseppe, è nato il 12 agosto 1779; e maritossi, nel 12 agosto 1817, con Maria, figlia di Federico langravio di Assia-Cassel, nata il 21 gennaro 1796, da cui ebbe:

1.° Carolina Luisa Guglielmina Augusta Teresa Federica, nata il 31 maggio 1818;

2.° Federico Guglielmo Carlo Giorgio Ernesto Adolfo Gustavo, principe ereditario, nato il 17 ottobre 1819;

3.° Carolina Carlotta Marianna, nata agli 11 gennaro 1821;

4.° Giorgio Carlo Luigi, nato agli 11 gennaro 1824.

Le sorelle del granduca sono:

1.° Carlotta Georgina Luisa Federica, nata il 17 novembre 1769, maritata, il 3 settembre 1785, con Federico, duca di Sassonia Ildburgausen, morta il 14 maggio 1810;

2.° Teresa Matilde Amalia, nata il 15 aprile 1773, maritata, nel 25 maggio 1789, a Carlo Alessandro, principe della Torre e Taxis;

3.° Luisa Augusta Guglielmina Amalia, nata il 10 marzo 1776, maritata, nel 24 decembre 1793, a Federico Guglielmo III, re di Prussia, morto nel 19 luglio 1810;

4.° Federica Carolina Sofia Alessandrina, nata il 2 marzo 1778, maritata: 1.° nel 26 decembre 1793, a Luigi principe di Prussia, fratello del re attuale, morto il 28 de-

cembre 1796; 2.° nel 10 decembre 1798, a Federico Guglielmo, principe di Solms-Braunfels, morto il 13 aprile 1814; 3.° nel 29 maggio 1815, ad Ernesto Augusto duca di Cumberlandia, fratello di Giorgio IV, re della Gran Brettagna, da cùi ebbe un figlio.

Il gran duca Carlo Federico ha inoltre un fratello consanguineo, nato dal secondo matrimonio di suo padre, il defunto duca Carlo Luigi Federico II, con Carlotta Guglielmina di Assia-Darmstadt. Questo fratello si chiama:

Carlo Federico Augusto, nato il 30 novembre 1785, luogotenente generale al servizio della Prussia.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DELLA

CASA DI NASSAU

NASSAU-USINGHEN.

Il duca Federico Augusto, nato il 23 aprile 1738, morto il 24 marzo 1816, è l'ultimo principe di questo ramo, oggi estinto. Egli ebbe cinque figlie:

1.° Cristiana Luisa, nata il 16 agosto 1776, maritata, nel 10 decembre 1791, a Federico, principe granducale, margravio di Baden, nato il 29 agosto 1756, che morì nel 28 maggio 1817. Ella è rimasta vedova, senza figli;

2.° Carolina, nata il 30 agosto 1777, maritata, nel 9 febbraro 1792, ad uno zio dell'ultimo duca di Analt-Coeten, da cui fu separata nel novembre 1803, e che morì nel 5 maggio 1812. Mancò a' vivi anch'essa senza prole;

3.° Augusta Amalia, nata il 30 decembre 1778, maritata, nel 22 agosto 1804, a Luigi Guglielmo, principe di Assia-Omburgo, da cui ebbe parecchi figli;

4.° Federica, nata il 21 febbraro 1784, nubile.

Il principe Carlo Guglielmo di Nassau-Usinghen, principe di Nassau-Usinghen, fratello dell'ultimo duca defunto, lasciò pure due figlie:

1.° Carolina Polissena, nata il 4 aprile 1762, maritata, nel 2 decembre 1786, a Federico, principe di Assia Cassel, fratello dell'elettore, da cui ebbe numerosa prole;

2.° Luisa Enrichetta Carolina, nata il 14 giugno 1763, nubile.

Dopo l'estinzione di questo ramo, nel 1816, i suoi possessi passarono al ramo di Nassau-Veilburgo, di cui parleremo in seguito.

NASSAU-SAARBRUCO

Enrico Luigi Carlo Alberto, ultimo principe di Nassau-Saarbruco, morì senza figli, nel 27 aprile 1797. Aveva sposato Maria Francesca Massimiliana di San Mauris, nata il 2 novembre 1761, principessa di Montbarrey. Da questo matrimonio, contratto nel 6 ottobre 1779, non nacque prole.

Enrico Luigi Carlo Alberto aveva due zie, sorelle di Luigi, principe di Nassau-Saarbruco:

1.° Anna principessa di Nassau-Saarbruco, nata nel 31 decembre 1751, maritata: 1.° nel 9 agosto 1769, a Federico ultimo duca di Olstein-Gluchsburgo, morto il 13 marzo 1779; 2.° nel 26 ottobre 1782, a Federico, ultimo duca di Brunsvich-Bevern, morto il 27 aprile 1809:

2.ª Guglielmina Enrichetta, principessa di Nassau-Saarbruco, nata il 27 ottobre 1752, maritata, nel 9 luglio 1783, a Luigi Armando di Seiglieres, marchese di Soyecourt di Boisfranc, di cui rimase vedova nel 7 settembre 1790. Da questo matrimonio nacque una figlia, maritata a Luigi di Beaupoil, marchese di Saint'Aulaire, pari di Francia.

Luigi, principe di Nassau-Saarbruco, padre delle due principesse di cui abbiamo testè fatto parola, le aveva avute, del pari che suo figlio Enrico Luigi Carlo Alberto, da Caterina Margherita Kœst, nata nel 1757, innalzata nel 1783 al grado di contessa di Ottveiler, maritata, nel 28 febbraro 1787, al penultimo principe di Saarbruco e dichiarata principessa. Non godette però a lungo di questo titolo, poichè ne fu spogliata per sentenza del Consiglio aulico del 13 agosto di quello stesso anno 1787. Suo marito morì nel 1794 ed alla morte di suo figlio succeduta nel 27 aprile 1797, le sue possessioni, già occupate dagli eserciti francesi, vennero divise fra gli altri due rami della casa di Nassau, che furono in seguito costretti a rinunziare alle loro parti in favore della Francia. Caterina Margherita sopravvisse a tutte queste disgrazie e viveva ancora nel 1822.

NASSAU-VEILBURGO, presentemente ramo regnante di Nassau.

I. Carlo Cristiano, duca di Nassau-Veilburgo, nato nel 1735 e morto nel 1786, era figlio di Carlo Augusto, duca di Nassau-Veilburgo, morto nel 1753, e di Federico di Nassau-Idstein. Sposò Guglielmina Carolina di Nassau-Dietz, figlia di Guglielmo Carlo Enrico Frisone, principe di Nassau-Dietz, che lo rese padre di cinque figli:

1.° Federico Guglielmo, che segue;

2.° Guglielmina Luisa, nata il 28 settembre 1765, maritata, nel 9 gennaro 1786, ad Enrico XIII, principe di Reuss-Greitz, morto nel 29 gennaro 1817;

3.° Carolina Luisa Federica, nata il 14 febbraro 1770, maritata, nel 4 settembre 1787, a Carlo Luigi Federico Alessandro, principe di Vied-Runkel, morto nel 31 ottobre 1791, ed a cui ella sopravvisse;

4.° Amalia Carlotta Guglielmina Luisa, nata nel 6 agosto 1776, maritata, il 29 ottobre 1792, a Vittore Carlo Federico, principe di Analt-Bernburgo-Sciaumburgo, morto nel 22 aprile 1812, ed a cui ella sopravvisse.

5.° Enrichetta, nata il 22 aprile 1780, maritata, nel 28 gennaro 1797, a Federico Luigi Alessandro, duca di Virtemberg, di cui rimase vedova nel 20 settembre 1817.

II. Federico Guglielmo, duca di Nassau-Veilburgo, nato nel 1768, morto il 9 gennaro 1816, sposò, nel 31 luglio 1788, Luisa Isabella Alessandrina Augusta di Kirchberga, nata il 19 aprile 1772, figlia di Guglielmo Giorgio, burgravio di Kirchberga, conte di Sayn-Achemburgo. Questa principessa fu l'erede, nell'11 aprile 1799, della contea di Sayn-Achemburgo, da suo prozio, ultimo rampollo dei burgravi di Kirchberga. Sopravvisse al marito, a cui diede tre figli:

1.° Guglielmo Giorgio Augusto Enrico Belgico, di cui parleremo qui appresso;

2.° Federico Guglielmo, nato il 15 decembre 1799, maggiore al servizio dell'Austria;

3.° Enrichetta Alessandrina Federica Guglielmina, nata il 30 ottobre 1797, maritata, il 17 settembre 1815, a

Carlo Luigi Giovanni Giuseppe Lorenzo, arciduca d'Austria, figlio dell'imperatore Leopoldo II.

III. Guglielmo Giorgio Augusto Enrico Belgico, duca di Nassau, nato il 14 giugno 1792, successe, nel 9 gennaro 1816, al padre nel ducato di Nassau-Veilburgo, sotto il titolo di principe, e colla morte di Federico Augusto, ultimo duca del ramo di Nassau-Usinghen, accaduta il 24 marzo dello stesso anno 1816, ebbe pure in successione tutti i paesi del ramo primogenito valravianno della casa di Nassau, che, dal 1806, costituivano già un ducato. Lasciò quindi il titolo di principe per assumere quello di duca. Egli è colonnello proprietario di un reggimento di fanteria al servizio dell'Austria. Aveva, nel 24 giugno 1813, sposato Carlotta Luisa Federica Amalia Alessandrina di Sassonia, nata il 28 gennaro 1794, figlia di Federico duca di Sassonia-Ildburgausen, morta il 6 aprile 1825, da cui ebbe:

1.° Adolfo Guglielmo Carlo Augusto Federico, principe ereditario, nato il 24 luglio 1817;

2.° Carlo, nato il 18 settembre 1819, morto giovine;

3.° Maurizio Guglielmo Augusto Carlo Enrico, nato il 21 novembre 1820;

4.° Guglielmo Carlo Augusto Federico, nato il 12 agosto 1823, morto giovine;

5.° Teresa Guglielmina Isabella Carlotta, nata il 17 aprile 1815;

6.° Maria Guglielmina Federica Elisabetta, nata il 29 gennaro 1825.

NASSAU-ORANGE, o DIETZ

Il ramo di Nassau-Dietz è il più possente di quelli che esistono.

I. Guglielmo Carlo Enrico Frisone, principe di Nassau-Dietz, nato il 1.° settembre 1711, fu solennemente riconosciuto statolder di Olanda, sotto il nome di Guglielmo IV, all'Aja, il 3 maggio 1747; e, nel 17 novembre dello stesso anno, questa carica venne dichiarata ereditaria nella sua famiglia. Aveva sposato, nel 28 marzo 1734, Anna d'Inghilterra, nata il 2 ottobre 1709, figlia di Giorgio II, re della Gran Brettagna, e di Guglielmina Carlot-

ta di Brandeburgo-Anspach. Morì nel 22 ottobre 1751, lasciando due figli:

1.° Guglielmo, di cui si parla appresso;

2.° Guglielmina Carolina, nata nel 28 febbraro 1743, maritata, nel 5 maggio 1760, a Carlo Cristiano, principe di Nassau-Veilburgo.

II. Guglielmo V principe di Nassau-Dietz, nato agli 8 marzo 1748, successe al padre nella dignità di statolder; sposò, nel 4 ottobre 1767, Federica Sofia Guglielmina di Prussia, figlia del principe Augusto Guglielmo di Prussia e di Luisa Amalia di Brunsvich-Volfembutel; era quindi sorella del re Federico Guglielmo II. Guglielmo V morì nel 9 aprile 1806. Nel 1795, i Francesi essendosi impadroniti dell'Olanda, avevano costretto lo statolder e la sua famiglia a ritirarsi in Inghilterra; e poscia mediante convenzione conchiusa il 24 maggio 1802 fra la casa di Orange e la Francia, aveva la prima rinunziato allo statolderato, ricevendo in compenso i principati di Fulda e di Corvey. Guglielmo V ebbe dalla principessa di Prussia:

1.° Guglielmo Federico, di cui parleremo appresso;

2.° Guglielmo Giorgio Federico, nato il 15 febbraro 1774;

3.° Federica Luisa Guglielmina, nata il 28 marzo 1770, maritata, nel 14 ottobre 1790, a Carlo Giorgio Augusto, principe ereditario di Brunsvich-Volfembutel, nato agli 8 febbraro 1776, morto senza posterità, nel 20 settembre 1806.

III. Guglielmo Federico, nato il 24 agosto 1772, sposò, nel 1.° ottobre 1791, Federica Luisa Guglielmina di Prussia, nata nel 18 novembre 1774, figlia di Federico Guglielmo II re di Prussia, ed in forza della rinunzia di suo padre Guglielmo V, ultimo statolder delle Provincie Unite, fu, nel 1803, nominato principe di Fulda e Corvey; successe al padre, nel 9 aprile 1806, nei principati nassauviesi di Dietz, Dillemburgo, Sieghen ed Adamar. Nel 3 decembre 1813, si dichiarò principe sovrano delle Provincie Unite dei Paesi-Bassi, e nel 25 febbraro 1815 granduca di Lucemburgo. Nel 15 marzo dello stesso anno 1815 prese il titolo di re, e venne inaugurato a Brusselles nel 21 settembre seguente. Dalla principessa di Prussia ebbe due principi ed una principessa, cioè:

1.° Guglielmo Federico Luigi Giorgio, che segue;

2.° Guglielmo Federico Carlo, nato nel 28 febbraro 1797, generale di artiglieria al servizio dell'Austria e luogotenente generale al servizio della Prussia. Sposò nel 21 maggio 1825, Luisa Augusta Guglielmina Amalia, nata il 1.° febbraro 1808, e figlia di Federico Guglielmo III, re di Prussia, da cui ebbe Guglielmina Federica Alessandrina Anna Luisa, nata nel 5 agosto 1828.

3.° Guglielmina Federica Luisa Carlotta Marianna, nata il 9 maggio 1810.

IV. Guglielmo Federico Giorgio Luigi, nato il 6 dicembre 1792, principe d'Orange, principe reale dei Paesi-Bassi, sposato agli 11 febbraro 1816 alla gran duchessa Anna Paulowna, nata il 18 gennaro 1793, figlia di Paolo I, imperatore di tutte le Russie e sorella dell'imperatore regnante Nicolao. Nacquero da questo matrimonio:

1.° Guglielmo Alessandro Paolo Federico Luigi, nato il 19 febbraro 1817, principe ereditario di Orange;

2.° Guglielmo Alessandro Federico Costantino Nicolao Michele, nato il 2 agosto 1818;

3.° Guglielmo Federico Enrico, nato il 13 giugno 1820;

4.° Guglielmina Maria Sofia Luigia, nata agli 8 aprile 1824.

Nella cronologia storica dell' Olanda e in quella dei Paesi-Bassi fu già riferita la storia delle provincie soggette al governo di questi principi.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

RE DI PRUSSIA

1801, 1.° gennaro. Mentre gli stati della Prussia meridionale disponevansi a celebrare una festa solenne in memoria dello stabilimento della monarchia, viene loro annunciato dal re che, per concorrere ai loro desiderii, egli consacra alla nazione la statua di Federico I, qual monumento eterno dell' amore e della fedeltà del suo popolo.

12 febbraro. A lord Carysford, ministro d' Inghilterra presso la Prussia, il quale avea dichiarato al ministro prussiano non si sottoporrebbe mai la Gran Brettagna alle pretensioni promosse dalle potenze del nord intorno le misure marittime adottate dal suo governo, risponde il ministro di gabinetto conte d'Haugwits, lagnandosi per la violenza e precipitazione delle misure stesse dimostranti essersi la Corte di Londra attribuita nella guerra attuale, più apertamente di quello avea fatto nelle guerre precedenti, la supremazia dei mari, basata sovra un codice di marina arbitrario, incompatibile coi veri principii del diritto internazionale; osservando il ministro, il governo inglese esercitare sugli altri stati amici e neutrali una giurisdizione usurpata cui pretende legittima, e quale imprescrittibile diritto sanzionata da tutti i tribunali di Europa: non aver mai i sovrani conferito all' Inghilterra il diritto di chiamare i lor sudditi davanti i suoi tribunali particolari e di sottoporli alle sue decisioni nei casi pur troppo numerosi in cui la forza trionfò sulla giustizia; nè aver mai cessato

le potenze neutre di far in tali casi le più energiche proteste e reclamazioni, ed essersi coll' esperienza dimostrate sempre inutili tutte le loro rimostranze. Dà fine il ministro alla sua nota coll' osservare, che il solo mezzo di poter repristinare le cose nel loro stato naturale, sarebbe quello di revocare e levare in piena ed intera forma l'*embargo*, e spettare all' Inghilterra dichiararsi sul partito che dovea prendere per offrire alle potenze neutre i mezzi di dar mano a quelle trattative ch' erano intenzionate a farle; ma che sino a tanto si lasciasse sussistere una misura stanziata in odio di un principio generale e di un trattato oramai irrescindibile, la conseguenza ostile, che ne risulterebbe, necessariamente produrrebbe *il caso del trattato*. Il conte d'Haugwits poi ricevette visita dell'inviato di Annover, che gli parlò della distinzione da dover farsi tra questo paese e la Gran Brettagna; disse non essersi l'Annover immischiato nelle differenze ch' esistevano a quel momento, e dichiarò l' intenzione del governo annoverese di rimanersi straniero. Rispose il ministro, che giacchè S. M. Britannica prende arbitrariamente sui mari quelle disposizioni che più le attalenta, farebbero lo stesso anche le potenze continentali sul loro territorio. Le quali discordie ci offrono il destro di gettare un colpo d' occhio sulla Prussia considerata quale potenza marittima e commerciale. Possede essa una spiaggia marittima di ottanta miglia tedesche nella Pomerania e nella Prussia reale lungo il mar Baltico; è padrona delle foci di tre gran fiumi che si scaricano in esso mare, cioè l' Oder, la Vistola e il Pregel, non comprese molte piccole riviere navigabili: possede inoltre lungo quella costa marittima i porti di Stettino, Colberga, Danzica, Pilau, Memel e Conigsberga. Il gran fiume Oder attraversa inoltre nel suo corso le principali provincie prussiane, non che la Pomerania, la Marca e la Slesia per un tratto di ottanta miglia tedesche dal Baltico sino a Moravia, e comunica mediante la Havel e la Sprea e col mezzo di buoni canali coll' Elba e d' altra parte colla Vistola mercè la Warthe, la Netze, la Braa ed il canale di Netze; per cui il corpo degli stati prussiani posti tra l' Elba e la Vistola è combinato per la navigazione in guisa che può asportare pel Baltico, mediante l'Oder, la Vistola, il Pregel ed

il Memel, non solo tutti i prodotti degli antichi stati prussiani, ma quelli della Polonia e della Lituania il cui ammontare valutasi a quaranta milioni ciascun anno. Oltre a ciò si possono pure asportare per l'Elba e le città di Maddeburgo ed Amburgo, i principali prodotti della Sassonia e Boemia; i quali paesi fertilissimi non sono in grado di fare verun commercio marittimo senza attraversare gli stati prussiani e lo fanno ordinariamente con molto vantaggio per essi e per la Prussia. Questa, mercè la sua posizione, ha la facilità di trarre a sè i maggiori rami di commercio del nord, favorendo quello de' suoi vicini dall'interno, e specialmente degli stati di Polonia, che consistendo presso che interamente in materie brute e generi di prima necessità come grani, legnami, lane e tele comuni ch'escono principalmente per Danzica, uno dei porti più frequentati del Baltico, ne costituisce il più ragguardevole. Dall'ultimo prospetto uffiziale del commercio del Baltico risulta che nel corso dell'anno antecedente (1800) uscirono pel Sund novecentotto navigli prussiani e ne entrarono ottocentocinquantacinque; ed in tempo di pace i legni che vanno e vengono per quello stretto, ammontano per anno medio al numero di milletrecento; i quali dati provano la Prussia esser pure potenza marittima e commerciale.

27 aprile. L' inviato prussiano in Amburgo dichiara ai deputati della magistratura civica che essendo in ogni parte conformi alle vedute del re di Prussia le intenzioni del nuovo imperatore di Russia, era stato fermato dall'una e l'altra parte, di far cessare ogni pratica ostile contra l' Inghilterra e di ultimare all' amichevole le controversie insorte tra la corte di Londra e le potenze alleate del nord: che a tale effetto erasi invitato il re di Danimarca a far isgombrare sull'istante le sue truppe dalla città e dal territorio di Amburgo e repristinare la libertà della navigazione dell'Elba: dichiarazione che fu fatta anche ai deputati di Brema rispetto alla navigazione del Weser.

29 giugno. Nascita del principe reale Federico Carlo Alessandro.

6 novembre. Nomina del langravio di Assia Cassel al comando in capo della Vestfalia. Le truppe prussiane

sgombrano dalla fortezza annoverese di Ameln e dal forte San Giorgio non che dalla città di Stade.

1802, 6 gennaio. Il consigliere superiore delle miniere Alessandro Humboldt ha divisato di fare il giro del globo per raccogliere nuove osservazioni sulla natura e sugli uomini, sulla teoria della terra, l' astronomia, le posizioni geografiche, gli animali, i vegetabili ed i minerali. Dopo aver egli percorso gran parte dei deserti dell' America meridionale, è ora partito per terra per alla volta del Perù col disegno di far ritorno in Europa per l'Indie orientali. Sbarcato che fu sulle sponde di Rio Sinu ove trovò gran numero di coccodrilli e d'Indiani di Derixa che in nulla cedono ai Caraibi, venne colto da una burrasca e poco mancò il suo piccolo legno non rimanesse rovesciato. Riparò al Capo Sigunto, e giunto a qualche distanza dai suoi compagni di viaggio, vide precipitarsi verso lui alcuni negri fuggiaschi con pugnali in mano, dal cui furore scampò quasi miracolosamente, e colla stessa fortuna dell' anno innanzi quando trovandosi sull' Orenoco attorniato da coccodrilli vedeva la sua piccola barca sul punto di capovolgere e abbandonarlo in preda di que' voraci animali.

10 settembre. Il principe Enrico di Prussia, fratello al gran Federico, ultimamente trapassato, lasciò nel suo testamento prove della sua liberalità verso i domestici e di beneficenza verso i poveri. Egli legò tremila talleri ai fanciulli del suo reggimento, ed altri duemila talleri a tutti gli uffiziali che servirono sotto di lui nella guerra dei sette anni, e principalmente a quelli che si trovarono alla decisiva battaglia di Friedberga. In onore di questo principe fu ora battuta una medaglia. La città di Stettino, città natale di Caterina II e dell'imperatrice regnante, riceve dall' imperatore Alessandro un contrassegno di sua benevolenza, avendo incaricato il ministro russo presso la corte di Berlino di rimettere alla magistratura di Stettino la medaglia d'oro coniata in onore dell' incoronazione di S. M. I. non che un presente di mille ducati alla compagnia degli archibusieri del commercio. Questa città di Stettino per la munificenza dell' imperatrice Caterina possede già la collezione completa di tutte le medaglie d'oro battute sotto il suo regno in occasione degli avvenimenti più ragguardevoli dell'impero russo.

1803, 11 settembre. S'istituiscono collegi di giustizia a Munster ed a Paderborna pel ducato di Cleves, la contea di Mark, il principato ereditario di Paderborna e Munster, non che per le abbazie di Essen, Verden ed Elten.

6 decembre. Si raccolgono a Berlino i capi principali del dipartimento di commercio per prendere in esame lo stato attuale del commercio del regno e deliberare sui mezzi più opportuni di dargli tutta la prosperità di cui è suscettibile. Dopo il ripiglio delle ostilità tra Francia e Inghilterra, e gli avvenimenti che resero l'Alemagna settentrionale in parte il teatro della guerra, subirono pel blocco delle foci dell'Elba e del Weser gravi perdite parecchi negozianti e fabbricatori prussiani, specialmente quelli della Slesia che mandavano regolarmente le loro merci ad Amburgo perchè di là fossero spedite nelle quattro parti del mondo; perdite che si può credere in parte compensate prima per la nuova direzione presa dal commercio di Slesia, poi dai profitti considerevoli degli abitanti dei porti neutri prussiani sulle rive del Baltico e del mare del Nord, giacchè il traffico che per l'innanzi facevasi per Amburgo e Brema, si verifica invece per Lubecca, Stettino ed Emden, le quali due ultime città appartengono alla Prussia. Trattasi pure di trasformare in una gran piazza commerciale la popolosa città di Erfurt, che fa parte dei nuovi possedimenti prussiani.

23 decembre. Trattato di cambio territoriale tra la Prussia e la Baviera. L'elettore di Baviera cede in parte alla sovranità e in parte alle rendite dei luoghi seguenti: 1.° le piccole città di Kupferberga, Marktschorgast, il borgo di Encheureuth, contigui alla parte superiore del principato di Bayreuth; 2.° per essere riuniti alla parte inferiore del paese di Bayreuth, Bieugarten, Grud, Hernhofen in un alla Marca anteriore, Oberhochstadt (sull'Aveh), Tragelhochstadt, Maukt-Biaber, Obersfeinfeldt ed Hutteinheim; 3.° per essere riunite al principato di Anspach le tre città per l'avanti imperiali di Windsheim, Weissemburgo e Diukelsbahl con Iphofen e i bailaggi di Heriden, Ohrenbau, Spalt e Abemberga dipendenti dall'innanzi capitolo di Eichstadt e già ceduti alla Prussia per una somma in danaro; 4.° per la riunione delle parti superiore ed inferiore

del principato di Bayreuth, Furth, Lindendoff, Lindenmuhl, Meidenmakl, Heusdorf, Mittelsdorf, Neumaten, Kappel, Allmesrs, Potzenstein, Hohl, Weidensees, Schusteuried, Weissemohr e Grafemberga. La Prussia poi cede alla Baviera 1.° il principato di Bayreuth, Neustadt, Streltberga, Thiesbrunn, Hegelsdorff, Arffsees, Otternoche, Hohenstadt, Lauenstein, Seubalsdorff; 2.° il principato di Anspach, Pichsenstadt, Kleinlautherm, Mainstockheim, Gibelstadt presso Ochsenfurth, Legnitz, Randsalker, Frickenhausen, Insignen (territorio della per l'innanzi città imperiale di Rotemburgo) e Solenhofen.

1804, 12 gennaro. Il principe reale Guglielmo impalma la principessa Amalia Maria Anna di Assia Omburgo.

8 marzo. Soppressione di tutti i conventi esistenti nella Prussia, con pensione vitalizia ai religiosi d'ambo i sessi.

26 maggio. Profonda sensazione a Berlino per la nuova dell'esaltamento al trono di Napoleone Bonaparte.

1805, 23 marzo. Il dottor Gall di Vienna comincia le sue letture di craniologia nella sala dell'Accademia di Berlino: il suo sistema viene accolto con una spezie di entusiasmo; i crani e le teste di morti vengono di moda, e se ne trovano sparsi tra i cammei, i romanzi ed i fiori sul panierino da lavoro delle signore. Nel 3 aprile questo dottore apre un pubblico corso teorico sul cranio ed il cervello, dando le sue dimostrazioni sovra una collezione ragguardevole di crani che seco porta ne' suoi viaggi, e sovra un'altra collezione di cerebri perfettamente modellati in cera. Egli ha sempre intorno a sè una corona di quattro a cinquecento ascoltanti, tra cui moltissime dame; e le sue scoperte formano il soggetto di tutte le conversazioni, e vengono in generale ammirate, benchè non manchino esperti anatomici che abbiano qualche cosa a ridire sulle sue asserzioni intorno l'organizzazione interna del cervello; egli propone di sostenerle in un corso di lezioni, alle quali avranno accesso i soli medici, e in cui farà le sue dimostrazioni sovra reali cervelli umani.

4 aprile. All'accademia delle scienze in Berlino Kotzebue fa lettura di una Memoria contenente estratti di manoscritti che esistono attualmente nella biblioteca del re di Napoli, e provenienti da quella del Vaticano.

Risulta da quei brani con quanto zelo sia stato dal papa sollecitato Pietro il Grande ad abbracciare la religione cattolica.

4 maggio. Il dottor Gall visita la casa dei pazzi a Berlino: gli basta palpeggiare i crani di parecchi degenti per dichiarar nettamente il genere di loro follia. Si recò pure alla prigione di Spandau, e nella conformazione dei teschi de' rei, veder fece la tendenza che li avea tratti al delitto. Si coniò una medaglia d'oro in suo onore colla leggenda: *A Giuseppe Gall, lo scrutatore degli organi del cervello:* essa porta sull'altro lato il cranio di un uomo coll'indicazione dei diversi siti degli organi, quali dal dottore vennero fissati: il cranio è appoggiato sovra un bastone d'Esculapio dond'esce un ramo di alloro, intorno cui si legge: *Egli ha notato le funzioni dell'anima e ne scoprì il luogo;* e nell'esergo: *Gli uditori di Berlino*, 1805; il tutto scritto in latino. Nel 10 agosto il dottore coglie il più bello de'suoi trionfi nella convinzione operata sul professore Schutz, uno dei più ostinati increduli della dottrina frenologica. Colla mira di tendergli un tranello erasi avvisato il professore di presentargli il cranio di un individuo la vita ed il carattere del quale erano perfettamente conosciuti dagli amici di Schutz. Esaminato che l'ebbe il dottor Gall, decise esservi una tendenza al furto, eccessiva balordaggine, e particolare attitudine ad imitare e contraffare bizzarri personaggi. Il professore ne rimase estremamente stupefatto, sentì ad un tratto venerazione pel dottore ed abiurò le sue prevenzioni contra il sistema craniologico; imperocchè il teschio presentato era quello di un'allieva di Schutz, giovine storditissima che esercitavasi continuamente nell'arte comica a Jena e che per sottrarsi alle conseguenze di un'accusa di furto domestico di cui era caduta più volte in sospetto, si era determinata ad annegarsi.

25 settembre. L'imperatore di Russia Alessandro annuncia essere in marcia tre eserciti che devono attraversare la Prussia; e nel 25 giunge a Berlino lo stesso imperatore in persona.

1806, 24 febbraro. Il maresciallo Bernadotte s'impadronisce del territorio d'Anspach, cui la Prussia ceduto avea alla Baviera.

2 aprile. Viene uffizialmente partecipato al ministro d'Inghilterra avere S. M. Prussiana fatto prender possesso dell'elettorato di Annover ceduto ad essa a titolo d'indennità, il quale in avvenire verrà riguardato come faciente parte degli stati Prussiani sotto la garantia della Francia, ed i porti del mare del nord non che i fiumi che si scaricano in quel mare rimanere chiusi alla navigazione ed al commercio inglese.

24 aprile. Il numero delle truppe esistenti sul piede di guerra, e che hanno a restarvi, ammonta a ottantamila uomini, la cui destinazione non è conosciuta: poteasi per altro fin d'allora prevedere che quella massa di truppe era stata raccolta per distruggere il ferreo giogo che Napoleone facea pesare sulla Germania. Nel 25 giugno il dipartimento degli affari esteri e tutte le autorità finanziarie nelle provincie prussiane, dichiarano che l'uscita e l'ingresso dei porti prussiani sarebbero egualmente liberi pei legni inglesi come lo erano stati prima delle differenze insorte tra le due potenze; la qual dichiarazione dava a vedere che la Prussia era in procinto di separarsi dalla Francia e di abiurare il suo sistema continentale, ed equivaleva ad una vera dichiarazione di guerra, come provarono gli avvenimenti posteriori. Il 19 agosto giunge a Berlino il regnante duca di Brunsvich; il qual principe essendo stato nell'anno 1792 il generalissimo dell'alleanza armata contro Francia, dà a supporre il suo arrivo a Berlino abbia un oggetto di non minore importanza. Il 6 ottobre i Prussiani entrano in campagna, invadono la Sassonia e il territorio della confederazione del Reno, indi attaccano gli avamposti francesi. Bonaparte aveva somministrato motivi legittimi per questa guerra col violare il territorio prussiano come avea fatto per accelerare la marcia di una divisione che gli urgeva di aver sul Danubio. Sembra più probabile che il re di Prussia, fedele ai principii d'indipendenza e di gloria ereditati dal gran Federico, non anelasse che l'occasione di liberare l'Alemagna dal giogo di un conquistatore sorto dal nulla, e che credendo averla trovata, si fosse formato un dovere di slanciarsi nell'arena delle battaglie. Non era per altro maturo ancora il momento segnato dalla Provvidenza, e nel 14 ottobre,

i Prussiani succombono alla battaglia di Jena; nel 15 Erfurt scende a capitolazione, e il re e la regina si ritirano correndo rischio di cadere nelle mani dei Francesi. Al vol. 5.° della 3.ª parte dell'*Arte di verificar le date* trovansi specificate le circostanze tutte di questa guerra. Basterà quindi per noi richiamare alcuni avvenimenti che si inanellano essenzialmente cogli annali prussiani. Nel 19 il principe di Hatzfeld pubblica avviso del prossimo arrivo dei Francesi a Berlino; nel 26 Napoleone stabilisce il suo quartier generale a Carlottemburgo sulla Sprea e all'indomane entra in Berlino.

11 novembre. Le autorità costituite prussiane, i ministri di stato, i tribunali ecc. prestano nelle mani del general Clarke, governatore di Berlino e delle provincie della Prussia, un giuramento così concepito: « Giuro di lealmente esercitare l'autorità che mi viene affidata da S. M. l'imperator dei Francesi, re d'Italia; di non usarne che pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica, di concorrere con ogni mio potere all'esecuzione di quelle provvidenze che fossero prescritte pel servigio dell'esercito francese, e di non tenere legame qualunque co' suoi nemici. »

1806, 16 novembre. La situazione del re di Prussia era veramente deplorabile. Rifugiato a Conisberga, avea fatto chiedere a Napoleone un armistizio che venne conchiuso, ma non ratificato, per avere l'imperatore di Russia promesso al re d'inviargli pronti aiuti. Il 25 decembre il re all'udire i disastri dell'esercito russo in Polonia, parte da Konisberga e si reca a Memel. Da tre mesi perdurava la guerra. Nel 30 viene a Berlino organizzato un corpo di gendarmeria prussiana a cavallo pel mantenimento della sicurezza pubblica. E qui cade in acconcio di dare un sunto statistico di quella capitale. Essa è edificata sovra una specie di deserto, i suoi dintorni non sono che arida sabbia; ciò nonostante offre gran numero di bei fabbricati, strade lunghe e spaziose, bene allineate ed adorne di eleganti abitazioni. La Sprea, che colle sue numerose diramazioni vivifica tutti i quartieri, è attraversata da parecchi ponti solidi e belli. Berlino poi possede manifatture e fabbriche molto floride; anche in genere di bel-

le arti sono pregevoli le sue produzioni. La nobiltà che compone una parte della popolazione della città, generalmente è povera; non esiste nelle piazze pubbliche veruna bella fontana, ma di distanza in distanza vi sono trombe che distribuiscono l'acqua per tutte le strade, le quali in generale hanno i lor marciapiedi. Non avvi che un solo teatro. Dicesi che la città abbia sei leghe di cinta: nè essa nè i suoi dintorni hanno verun commercio proprio nè possono averne perchè il paese non produce nulla di utilità per gli altri, ma al contrario acquistar deve da questi tutto ciò di cui esso abbisogna.

1807, 3 gennaro. Il corpo del principe Girolamo assedia Breslavia, ch'è già quasi ridotta in cenere.

10 gennaro. Il ministro di stato barone di Hardenberg parte da Conisberga con tutte le casse e gli archivii per recarsi a Memel.

14 gennaro. Quanto alle forze della monarchia, ecco in che consistono. Millecinquecento uomini di truppa formano la guardia del re; il general Lestocq ne ha all'incirca cinquemila, il luogotenente generale Hamberger comanda a Danzica con seimila uomini di guarnigione; il general Gustadon ha il comando di Colberga con milleottocento uomini; il luogotenente generale Courbiere trovasi a Graudentz con tremila uomini. Il numero delle fortezze prussiane sino ad ora in poter dei Francesi sono nove, cioè Maddeburgo, Stettino, Spandau, Custrin, Hameln, Nienburgo, Plassemburgo, Glogau e Breslavia. Alla Prussia rimangono ancora nella Slesia, Schweidnitz, Neisse, Glatz, Cosel, Silberberga e Brieg; in Pomerania Colberga; in Prussia Graudentz e Danzica. I membri della camera dei dominii dell'Alta Slesia sono conservati nell'esercizio delle loro funzioni.

17 gennaro. La piazza di Brieg si arrende per capitolazione. Si sospendono le lezioni dell'università di Halla perchè dicesi che i professori in luogo di tranquillamente continuare ne' doveri del loro posto, si erano permesso di pubblicare scritti tendenti ad insinuare nello spirito degli allievi il fuoco rivoluzionario contra i Francesi.

29 gennaio. La fortezza di Cosel, attualmente investita, è posta nel principato di Oppeln presso l'Oder; Fe-

derico II l'avea fortificata; portava altra volta, aggiunta ad un piccolo distretto conterminante, il titolo di principato. Carlo VI regalò il castello e le sue dipendenze al principe Mentzikoff e dopo la sua disgrazia ai conti di Plettenberg che tuttavia lo possedono. Nel 1745 gli Austriaci presero d'assalto la fortezza che fu poi riconquistata dai Prussiani i quali in seguito ne aumentarono le fortificazioni di guisa che gli Austriaci tentarono invano di riprenderla nel 1758 e 1760. La fortezza di Schweidnitz è la capitale del principato di questo nome; posta sul piccolo fiume di Weisseritz a quindici leghe sud ovest di Breslavia, divenuta nel 1748 una delle principali fortezze della monarchia prussiana: fu assediata nel 1757, 1758 e 1762. Il 16 febbraro essa si arrese alle truppe virtemberghesi.

5 marzo. Giacchè la Slesia si trova essere in parte il teatro della guerra attuale, ci pare conveniente di dare alcune particolarità su questa provincia. La sua popolazione ammonta a duemilioniquarantaquattromila individui, di cui novecentottantaquattromila centosettanta professano la religione cattolica: le rendite che da questo paese ritragge il re ascendono a sei milioni di scudi, che sono circa ventidue milioni di fr. Fiorente è l'agricoltura sulla sponda occidentale dell'Oder, laddove all'altro lato le terre son sabbioniccie in molta parte: si contarono ultimamente un milione ottocentotrentaseimila bestie lanute che davano quattro milioni di pesi di lana. La coltivazione della robbia dà un annuo prodotto di centomila franchi: prosperano il luppolo, il tabacco e soprattutto il lino. Nei dintorni di Breslavia e di Leignitz si raccoglie ragguardevole rendita dagli orti a frutta, essendosi ultimamente contati meglio di tre milioni di alberi fruttiferi, non compresi quattrocent' ottantamila gelsi. Presso Leignitz coltivasi con ottimo successo una pianta di Siria, che somministra seta, detta dai botanici *asclepias syriaca.* Nel 1802, ve ne avea per l' estensione di ottantamila piedi di superficie. Dalle miniere si ricavano circa trecentomila quintali di ferro di ogni sorta, quattromilasettecento quintali di piombo, e un milione duecentomila staia di carbon fossile. Dalla enumerazione fatta l'anno 1802, risultò esistervi trentunmila seicentoventinove fabbriche con quarantaseimila novecentottantotto operai

in attualità di lavoro, e gli oggetti da essi manufatti ascendere a nove milioni trentanovemila novecentottantaquattro scudi di Prussia equivalenti circa a trentaquattro milioni di franchi. L'imbianchimento della tela della Slesia non è inferiore se non a quello dell'Olanda; si calcolano duecentocinquantamila persone che coltivano questo ramo d'industria. Le manifatture di lana occupano il secondo posto, essendosi nella statistica dell'anno 1802 rinvenuti quindicimila ottocentotrentanove operai con cinquemila centoquattordici officine. Le merci fabbricate valutaronsi a quattro milioni seicentoquarantatremila novecentotrentaquattro scudi di Prussia; i prodotti delle manifatture di cotone ammontavano ad ottocentomila scudi, e le fabbriche di ferro a un milione quattrocentosettantamila quattrocentonove scudi. Finalmente il valore totale dei prodotti dell'industria manifatturiera della Slesia ascende ora ad oltre venti milioni di scudi, o settantacinque milioni di franchi all'anno, tre quarti dei quali vengono esportati. La quale prosperità sorprendente è dovuta all'eccellente amministrazione istituita da Federico II.

24 maggio. Capitolazione di Danzica.

14 giugno. Battaglia di Friedland.

18 giugno. Capitolazione dei forti di Glatz e di Cosel. Il giorno dopo Napoleone entra in Tilsit, sgombrato dall'imperatore di Russia e dal re di Prussia. Nel 21 conchiusione di armistizio. Il 25 abboccamento sul Niemen tra l'imperatore di Russia e Napoleone.

7 luglio. Trattato di pace segnato a Tilsit tra la Russia e la Francia. La Prussia meridionale con parte della Prussia orientale ed occidentale viene riunita sotto il titolo di ducato di Varsavia e data in piena sovranità al re di Sassonia. La città di Danzica è repristinata nella sua independenza primitiva. Parte della nuova Prussia orientale, chiamata il dipartimento della Bialystock, comprendente una popolazione di centottantamila anime, è incorporata alla Russia. Il 9, trattato di pace tra la Francia e la Prussia; concessioni deplorabili cui è costretta quest'ultima potenza (Vedi l'*Arte di verificare le date.* Parte III tom. 5.).

18 ottobre. Con editto regio a ciascun abitante è con-

servata la libera proprietà de' suoi beni, al nobile quella de' suoi beni feudali od allodiali provenienti sia da borghesi, sia da campagnuoli, ed a questi ultimi di tutti i lor beni anche di origine nobile, senza bisogno di verun permesso speciale per trasmetterne l'eredità nei lor discendenti. Qualunque privilegio che potesse vantare un nobile per mettersi in possesso di un bene o di un'eredità in preferenza ad un borghese, e che limitasse o sospendesse l'esercizio del diritto di proprietà, rimane abolito. Quegli abitanti la cui religione gl'inabilita ad adempiere a tutti i doveri di cittadini, vengono assoggettati alle leggi particolari che li riguardano relativamente alle successioni, cessar dovendo qualunque dipendenza personale o censuaria contratta per diritto ereditario o di proprietà o a titolo di fitto ed affetta a terre appartenenti a villici. Non più veruna servitù di gleba. Tutti i sudditi della monarchia sono liberi nè devono più esser soggetti ad altri diritti tranne quelli che li riguardano come proprietarii, o ai quali si fossero essi sottoposti in virtù di speciali convenzioni. Pubblicasi dinanzi l'esercito l'ordine seguente: 1.° ciascuno è tenuto fare il servizio giusta il suo grado, senza distinzione di persone; 2.° nell'esercito non è più ammessa veruna distinzione di nobili e borghesi; 3.° proscritta la pena del bastone. Quegli che si rendesse colpevole dev'essere passato agli arresti; e dopo la terza volta di tal punizione, deve sulla quarta essere condannato ai colpi di piattonata.

12 decembre. Il re crea a Memel un consiglio di guerra incaricato di esaminare la condotta dei comandanti di piazze ed altri uffiziali che capitolarono durante la guerra.

22 decembre. Rimane interamente consumata dalle fiamme la città di Heiligenbeil nella Prussia orientale.

1808, 12 gennaro. A Conisberga pubblicavasi un giornale filosofico intitolato il *Vesta* e il celebre metafisico Fichte n'era uno dei principali compilatori. Soppresso esso a Conisberga, ricompariva in Berlino; ma con ordine superiore venne ordinata la confisca degli esemplari che erano in giro, e proibito sotto pene severe di altri pubblicarne.

16 gennaro. Le LL. MM. lasciano Memel e giungono a Conisberga.

21 gennaro. L'esercito, in forza della nuova recente

organizzazione, deve comporsi esclusivamente di nazionali: in conseguenza tutti gli stranieri, uffiziali, sottouffiziali e soldati devono essere successivamente congedati, ed è diminuito il numero dei generali. Ai reggimenti non presiedono che semplici colonnelli; in ciascun reggimento non avvi più che due capitani di stato maggiore, soppressi i quartiermastri e i cappellani; soltanto in tempo di guerra questi ultimi vanno nominati: le truppe dei reggimenti che fanno il servigio, cangiano ogni anno di guarnigione.

27 gennaro. Il re proscioglie tutti gli attuali funzionarii della nuova Slesia riunita al granducato di Varsavia dal lor giuramento di fedeltà.

17 febbraro. Gli stati della Prussia orientale, che si erano raccolti nel 2 di questo mese, terminano le loro sessioni. Le decisioni da essi prese ed assoggettate a S. M. hanno per iscopo di riparare ai mali della guerra. I proprietarii fondiari non nobili furono invitati a far parte nelle deliberazioni, di guisa che vi furono ventitre deputati nobili e tredici non nobili.

6 marzo. È interrotta ogni relazione tra la Prussia e la Svezia, ed ordinato sotto le più severe comminatorie di troncare qualunque comunicazione e commercio con quel regno. I porti prussiani chiusi sino a nuovo ordine ai navigli ed alle merci svedesi; misura ch'equivale ad una adesione al sistema continentale stabilito dalle corti di Parigi e Petroburgo e adottato dalle altre potenze, meno la Svezia che mantenne le sue relazioni colla Gran Brettagna.

9 aprile. L'esercito prussiano che alla pace di Tilsit eccedeva i sessantamila uomini, è ridotto a meno della metà.

15 agosto. Il maresciallo Soult intercettò una lettera scritta da Stein, antico ministro di Prussia, al principe di Sayn-Wittgenstein. Osservando egli aumentarsi ogni giorno in Germania l'esacerbazione degli spiriti, e far uopo alimentarla e procurare di tenere in fermento la pubblica opinione, vorrebbe venissero mantenuti legami tra l'Assia e la Vestfalia e la si apparecchiasse ad alcuni avvenimenti; si studiasse a conservarsi in relazione con uomini energici e bene intenzionati da potersi porre con altri a contatto; aggiungendo egli che gli affari di Spagna destavano la più viva impressione, e sarebbe utilissimo diffon-

derne prudentemente le nuove: considerarsi come inevitabile la guerra coll'Austria; la lotta decidere della sorte di Europa e di quella per conseguenza della Prussia. Questa lettera dà molto a pensare al governo francese il quale sin d'allora concepì il sospetto che Stein fosse stato l'organo della corte di Prussia e l'interprete dei voti dell'Alemagna che sopportava impazientemente il giogo duro del pari che mortificante sotto il quale faceala gemere Napoleone.

3 settembre. Il re adotta il piano propostogli per la riorganizzazione dell'amministrazione civile. Sono soppressi il dipartimento generale delle casse, i supremi collegi delle finanze, della guerra e del demanio; è sostituito ad essi un dipartimento generale che abbraccia tutti i rami amministrativi. Il dipartimento provinciale di Prussia rimane temporaneamente nello stato attuale aggiungendo alle sue attribuzioni gli affari ecclesiastici e la pubblica istruzione. Dev'essere semplificata la organizzazione dei tribunali e la forma di procedura, non che mutato lo stile cancelleresco. Sperasi una completa rigenerazione in tutti i rami dell'amministrazione, e si attende un sistema rappresentativo tendente a dare alla nazione una compartecipazione reale negli affari dello stato. I borghesi devono eleggere essi stessi i lor magistrati e questi sciolti dalla tutela delle camere. I borghesi avranno il diritto di dirigere ed approvare l'amministrazione e l'impiego dei redditi comunali. L'ordinata soppressione dei tribunali patrimoniali incompatibili con un buon sistema giudiziario, deve migliorare questa parte così importante pel mantenimento dell'ordine sociale.

Devono aumentarsi e stabilirsi in forma più solida le rendite ecclesiastiche per meglio sostenere la dignità del clero e conservargli la debita considerazione, prerogativa ch'esso non potè perdere senza che molto ne soffrisse lo stato, dacchè l'indifferenza in materia di religione si è impadronita degli spiriti coll'abusare di una falsa filosofia che non è già esclusiva della Francia.

1.° novembre. Viene proibita qualunque relazione colla Spagna ed il Portogallo a motivo delle circostanze in cui si trovano attualmente que' due regni.

27 novembre. Il barone de Stein si dimette dal ministero.

5 decembre. Il general francese Saint'Hilaire rimette al principe Ferdinando le chiavi della città di Berlino.

16 decembre. Rinnovasi l'editto 20 ottobre 1798 contra le società secrete, non approvate dal governo, per essere indispensabile dovere di ciascun membro dello stato di abbandonarsi interamente alla sorveglianza del suo sovrano, esercitare in pace la sua professione e non mischiarsi per nulla nei pubblici affari a meno di non esserne autorizzato dalle leggi della nazione, e vengono comminate severe punizioni contra chiunque facesse parte di tali società secrete. L'attual ministero componesi come segue: il conte di Dohna ministro dell'interno; Guglielmo Humboldt incaricato pei culti e l'istruzione pubblica; Schoen al dipartimento del commercio; de Klewitz a quello della legislazione; Altenstein per le finanze; Heidebreck per le imposizioni dirette ed indirette; Guast a capo dell'amministrazione demaniale e forestale; Sock primo presidente per la Marca e la Pomerania; Massow per la Slesia; Auerstadt per la Prussia; Seegeburth intendente generale delle poste: le Camere di finanza sono subordinate ai primi presidenti che tengono luogo di ministri.

17 decembre. Il re annunzia al magistrato di Berlino la sua partenza per la Russia; e viene incaricato dell'amministrazione del regno durante la sua assenza il principe Enrico di lui fratello. Ordinanza regia che stabilisce ai ventiquattro anni compiuti l'età maggiorenne dei borghesi e coloni, eccettuati gli ebrei. Si rinnova col maggior rigore l'antica proibizione dei giochi di sorte, e sono prescritte le più severe investigazioni contra i giocatori.

26 decembre. I cattolici devono d'ora innanzi godere gli stessi diritti dei protestanti e i curati cattolici ricevere più larga dotazione.

27 decembre. Le LL. MM. muovono alla volta di Pietroburgo.

1809, 7 gennaro. Esse giungono nella capitale della Russia.

22 gennaro. In seguito della nuova organizzazione municipale, il governo non riserva per sè che un semplice diritto di sorveglianza sulle amministrazioni civiche. Gli abitanti sono divisi in due classi, borghesi e non borghesi; ogni differenza esistente tra città mediate e città non me-

diate, è assolutamente tolta. Le città vengono distinte in tre classi, grandi, mezzane e piccole: appartengono alla classe prima le città di diecimila abitanti e al di sopra; quelle che ne hanno almeno tremilacinquecento spettano alla seconda, ed alla terza quelle al di sotto di questo numero. Ogni cittadino è tenuto di contribuire ai bisogni del proprio comune, e di adempiere le funzioni pubbliche comunali cui è chiamato. Il magistrato della comune è l' autorità locale cui sono subordinati gli abitanti. Il corpo dei borghesi sceglie i suoi membri e gli altri individui che devono esercitare le cariche comunali: in tutto ciò che concerne gl' interessi comunali, i borghesi sono rappresentati da deputati scelti da ciascun comune tra' suoi abitanti. Il borgomastro (podestà) presiede al magistrato ossia consiglio municipale.

23 gennaro. L' esercito è fissato a quarantaduemila uomini.

6 febbraro. Vengono posti in vendita alcuni beni della corona per sovvenire agli urgenti bisogni dello stato.

4 aprile. Da due anni e mezzo la popolazione di Berlino è minorata di dieciottomila anime, oltre ottomila delle quali emigrarono dal regno.

8 maggio. Il re fa conoscere all'esercito il suo scontentamento sulla condotta del maggiore de Schill ch'erasi col suo reggimento trasferito al di là dell' Elba, ed annuncia essere suo volere di usare di tutto il rigore delle leggi militari contro un procedere così inaudito, imponendo al tempo stesso a tutti gl' individui del suo esercito il dovere assoluto di tenersi in guardia contra le novelle e le voci di politica e di guerra, e di non prendervi veruna parte qualsiasi. Il general Ruchel sul cui conto eransi disseminate diverse dicerie, protesta che dopo il suo ritiro dal servizio non si è mai immischiato in verun oggetto politico o militare, nè ebbe verun legame straniero alla vita privata che mena alla villa, occupandosi di agricoltura e ristorandosi dalle sue passate fatiche nell' ozio delle muse e degli studi letterarii e filosofici. Nel 16 il re conferisce pieni poteri al maggior generale de Sutterheim per giudicare sull' affare del maggiore de Schill.

6 giugno. Il reggimento di questo maggiore si arren-

de a discrezione alle truppe prussiane, ed è condotto a Schwedt. Nel 13 il Consiglio straordinario di guerra raccolto per giudicare de Schill, procede lentamente nelle sue investigazioni. Parecchi individui che facevano parte di quel reggimento, ritornati in Berlino, si mostrano irritatissimi contra il lor capo, il quale col pretesto di un'autorizzazione del governo prussiano, li ha involti in una spedizione di puro ladroneccio. Essi tutti individui furono arrestati e posti in prigione.

27 giugno. In tutti i porti del regno vengono rinnovati gli ordini relativi al divieto delle merci inglesi.

10 luglio. Il duca di Brunsvich-Oels aveva tentato una spedizione simile ad un di presso a quella del maggiore de Schill e ne' suoi proclami dichiarato di non agire che in virtù dell'autorizzazione del re. Forse eravi alcun che di vero in tale asserzione; ma il governo prussiano trovavasi allora in tale stato di subordinazione in faccia al conquistatore terror dell'Europa, che dovette censurare la condotta del duca, e in conseguenza fece porre sotto sequestro il suo principato esistente nella Slesia.

4 settembre. Le spese occasionate alla città di Berlino dall'ultima guerra ascendono alla somma di sette milioni duecentosessantamila risdalleri.

23 settembre. La commissione militare pubblica la sua sentenza di morte contra il maggiore de Schill, e quelli de' suoi uffiziali che lo aveano volontariamente seguito sono condannati alla detenzione per tre anni in una fortezza.

3 novembre. S'istituisce a Berlino una grande università, e viene aumentata la dotazione di quella di Francoforte sull'Oder. Se ne dà il merito al signor Humboldt incaricato dell'istruzione pubblica. Nel tempo stesso si prosegue con felice risultamento la riorganizzazione della istruzione elementare, occupandosi d'introdurre dovunque il sistema del Pestalozzi che fa molti progressi negli stati prussiani. Si ventilano pure parecchie riforme pei ginnasi e collegi, e viene proposto di istituire una deputazione di dotti destinati ad esser membri della pubblica istruzione i quali abbiano a compilare un piano generale di studi per le università, ginnasi, ec.

22 decembre. Il re rientra in Berlino e fa pubblicare

un proclama rapporto ai debiti dello stato e alle amministrazioni finanziarie; in cui dice S. M. non esservi alcuno che ignori di quali perdite sono minacciati gli stabilimenti di finanza in colpa di avvenimenti impossibili a prevedersi specialmente dopo la conclusione della pace e del pari inevitabili con qualunque siasi sacrifizio; i reclami contro lo stato che il commercio marittimo è in grado di fare, imporre l'obbligo di soddisfare i debiti contratti col pubblico; non potere la M. S. ristabilire se non a poco a poco il valore delle obbligazioni del commercio marittimo e degli altri stabilimenti di questo genere, attesi gl'ingenti pesi che aggravano lo stato e l'esaurimento di mezzi ne' suoi sudditi, ma che i creditori verso lo stato verranno tacitati con misure che non caricherauno il popolo di verun nuovo peso. Dietro ciò pubblicossi una regia ordinanza riguardante la realizzazione e circolazione di viglietti del tesoro come carta monetata.

1810, 3 gennaro. Vengono fatti pubblici alcuni particolari relativi al processo dei generali imputati di avere mancato al lor dovere nella guerra del 1806. Il generale Wurtensleben, comandante di Maddeburgo, fu punito non soltanto colla perdita di tutte le sue cariche e di tutti i suoi beni, ma condannato pure ai ferri pel resto di sua vita: avvi pure parecchi uffiziali il cui processo non ancora è ultimato. L'oro della Francia aveva agito possentemente sovra i comandanti delle fortezze prussiane, e Napoleone conosceva assai bene il modo di agire di Filippo re di Macedonia, cui era avviso non si desse veruna piazza inespugnabile semprechè potesse entrarvi un mulo carico del prezioso metallo. Anche il principe di Hatzfeldt fu condannato a pagare il valsente di duecentomila fucili e di molti altri oggetti militari da lui non salvati all'arsenale di Berlino al momento dell'avvicinarsi dei Francesi, benchè avesse ricevuto formal ordine dal re di porre in salvo quegli effetti. Questo principe si allontanò da Berlino, e sarebbe difficile indovinarne il motivo, giacchè durante la guerra, essendo governatore di quella capitale e per effetto di lodevole amore verso il suo sovrano, avea tradito la confidenza in lui riposta da Napoleone, era stato tradotto davanti un consiglio di guerra, e la sua morte te-

nuta per inevitabile, quando la sua sposa, novella Eponina, gettatasi a' piedi dell' uomo straordinario cui allora obbediva l' Europa, ottenne che fossero da lui fatte a pezzi o piuttosto date alle fiamme le lettere per le quali il principe di Hatzfeldt dovea soggiacere all' esecuzione capitale.

9 marzo. Con ordinanza resta vietato di ammettere nei porti della Prussia qualunque naviglio procedente da porto europeo, e carico di merci diverse dalle permesse dal decreto francese intorno il blocco continentale. Non può introdurvisi veruna merce coloniale, cioè verun prodotto delle due Indie, veniente da porti europei. I prodotti coloniali ed in generale quelli di ogni paese situato fuori di Europa, non possono introdursi se non provengano dagli Stati-Uniti d' America o dalle regioni delle due Indie, che sono in buon' armonia e in relazione di commercio con Francia.

26 marzo. Non compreso un prestito volontario di un milione e mezzo di scudi levato dal governo, vengono gli abitanti agiati di Berlino obbligati ad un prestito forzato di cinquecentomila scudi in rimborso di somma presa a prestito a patti onerosissimi da Amburgo nel corso della guerra.

6 aprile. Per giungere allo scopo dell' ordinanza del 9 marzo intorno le merci coloniali viene determinato che i porti di Colberga, Rugenwald, Stolpe, non che tutti gli altri porti lungo la Pomerania Svedese, rimangano interamente chiusi al commercio delle merci coloniali procedenti da paesi posti fuori d' Europa, e che l' importazione di tali merci non abbia più ad aver luogo se non a Swim-Munde, Pillau e Memel, accennando appunto quelle località atteso che può farsi l' esame delle merci di origine sospetta dai consoli francesi stabiliti a Stettino, Conisberga e Memel di accordo coi commissarii prussiani.

15 maggio. Sono repristinate sul piede antico le relazioni politiche e commerciali tra la Prussia e la Svezia, rimaste da qualche tempo interrotte.

30 maggio. Si adottano misure per l' estinzione dei debiti dello stato. Viene esclusivamente destinata una tassa su tutte le rendite territoriali nella Marca elettorale, meno Berlino, per la minorazione del debito di quella provincia che ascende a dieci milioni di scudi; e la nazione si mostra disposta ai maggiori sacrifizi per assecondare il go-

verno. Di giorno in giorno viene ristabilita la pubblica fiducia, e n'è prova la celerità con che si soddisfece al prestito ultimamente proposto di un milione cinquecentomila scudi.

17 giugno. Vien nominato il barone di Hardenberg a cancelliere di stato, incaricato della suprema direzione di tutti gli affari. Il re accetta la dimissione del barone d'Altenstein, ministro di stato e delle finanze, non che di Beume gran cancelliere e capo del dipartimento della giustizia, di Nagler, consigliere intimo di stato e vice gran mastro delle poste, del general maggiore de Scharahost, capo del dipartimento generale della guerra. La direzione delle finanze, che ha per capo il barone di Hardenberg, resta affidata a commissarii particolari, cioè Sack pei demanii, le foreste e le imposizioni pubbliche; Labboye, Stagmann, Niebuhr e il barone di Oelken per l'amministrazione dei sopravanzi degli introiti, dei debiti dello stato e della commissione immediata delle regie finanze; nominato a ministro della giustizia de Richelsen.

7 luglio. Nella Prussia orientale sorge una setta sotto il nome di *Unione germanica*. Una delle sue massime fondamentali è quella che non si deggiono avere più figli di quelli che si possano nodrire.

19 luglio. La regina Luigia Augusta Guglielmina Amalia, figlia del duca di Meclemburgo-Strelitz, termina la sua carriera mortale. A malgrado la grandezza del suo animo e l'energia del suo carattere, non potè questa principessa, modello di tutte le grazie del suo sesso, reggere all'umiliazione e allo stato di vassallaggio a cui Napoleone avea ridotto l'augusto di lei sposo. Sono noti i di lei nobili sforzi per riconquistare l'independenza del suo paese: essa fu in Prussia l'anima delle società secrete, in cui lavoravasi il vasto piano concepito per francar la Germania; essa comandò in persona alla battaglia di Jena il reggimento che portava il di lei nome. Dicesi che le sue grazie insinuanti avessero indotto Napoleone a desistere dal divisamento di rovesciare dal trono di Prussia la dinastia regnante. Perchè mai non visse ella ancora qualch' anno per vedere la sua nobile impresa sostenuta finalmente da tutte le forze dell' Europa e coronata del più felice successo!

20 luglio. Per mantenere vieppiù stretto il sistema continentale stabilito da Napoleone, vengono chiusi ai legni americani, nessuno eccettuato, tutti i porti della Prussia. Il 20 agosto tutti i navigli che trovavansi nei porti del regno sono d' improvviso sequestrati ed occupati da truppe sul sospetto che parecchi d'essi sieno muniti di false carte e documenti, e vengano d'Inghilterra. Tale misura viene col massimo rigore seguita a Stettino e a Colberga. Il governo francese ordina l' apposizione del sequestro su tutti i bastimenti che si trovano nel porto di Stettino, non che sui magazzini delle merci coloniali. Scorgesi da tali ordinanze che la Prussia era vassalla del conquistatore europeo e sommessa a tutti i suoi capricci.

14 settembre. La nuova università di Berlino, al pari di tutte le università della Germania, si divide in quattro facoltà e stanzia nel palazzo del principe Enrico donatole dal re. Ci dev' essere un gabinetto di anatomia comparata e di zoologia, uno di minerali con un professore di mineralogia, un giardino di piante e magnifici gabinetti di fisica, professori di matematica e di astronomia, di chimica e di medicina, di diritto civile, politico, storia, filologia, filosofia razionale, teologia, ec. I professori, tutti uomini celebri per talenti e capacità alle cattedre loro assegnate, non che gli studenti, sono soggetti alla giurisdizione universitaria.

27 ottobre. Viene istituito un bollettino delle leggi cui sono tenuti ad iscriversi tutti i principali impiegati civili e militari del regno.

14 novembre. Ordine di far ardere tutte le merci inglesi esistenti nel territorio del regno. Dietro la nuova organizzazione del ministero estesissimi sono i poteri del cancelliere di stato, che ha la sorveglianza di tutti gli affari sia dell' esterno, sia dell' interno, potendo sospendere temporaneamente ogni misura qualunque gli paresse nociva alla nazione: presiede al consiglio di stato e può farsi dar conto di quanto si opera in ogni ramo di qualunque ministero. Nuovo piano di finanze il cui oggetto si è 1.° di pagar prontamente tutte le contribuzioni di guerra; 2.° di soddisfare esattamente agl' interessi di tutti i debiti dello stato; 3.° di rimborsare tutti quelli arretrati dei

debiti stranieri; 4.° di estinguere successivamente tutti i capitali dovuti ai creditori esteri e consolidare quelli dei creditori dell'interno. Soppresse le contribuzioni sui mestieri e sostituitovi un diritto di patente; abolite le prestazioni feudali; tutti i beni-fondi soggetti ad imposta fondiaria, non eccettuati nemmeno i regii; secolarizzati tutti i beni ecclesiastici delle abazie, prebende, commende, sieno protestanti o cattoliche, i quali devono esser venduti, assegnando pensioni convenienti agli attuali titolari; a giustificazione di tale misura il re adduce la necessità di sovvenire ai bisogni dello stato e di uniformarsi alle idee dei tempi.

1810, 28 dicembre. Il re avea acceduto con franchezza al sistema continentale stabilito da Napoleone per annientare il commercio inglese e con tal mezzo ridurre la Gran Brettagna alla condizione di potenza di secondo o terzo ordine. A Conisberga ed a Memel si confiscano 210 bastimenti inglesi, il cui carico forma in tutto un valore di circa trenta milioni di franchi. Alla somma stessa può calcolarsi l'ammontare delle mercanzie inglesi sequestrate a Colberga, Stettino e Swine-Munde; le quali merci devono venir consegnate alla Francia a minorazione delle imposte dovutele dalla Prussia; non dovendo ardersi che quelle soltanto riconosciute di origine inglese, valutate a dieci milioni di franchi.

1811, 4 febbraro. Ordine a parecchi uffiziali, secretamente e senza permesso emigrati dal regno per passare ai soldi dell'Inghilterra, di restituirsi nel termine di sei settimane in patria, sotto pena di essere considerati disertori e della confisca dei loro beni a profitto della cassa generale degl' invalidi.

6 marzo. I deputati provinciali unanimamente riconoscono ed approvano come le più convenienti le nuove imposizioni caricanti gli oggetti di lusso, ed ordinano s'abbiano tosto ad esigerle.

8 marzo. Ordine di confiscare i navigli arrestati nei diversi porti dello stato i quali portino o in totalità od in parte derrate coloniali e merci inglesi. Si devono vendere i legni senza alcun ritardo. Nel 27 vengono arse le merci esistenti a bordo dei navigli sequestrati a Swine-Munde, e

lo stesso si fa di quelle a Rugenwalde: il valore di queste merci bruciate oltrepassava un milione.

2 aprile. A Berlino s' introduce per succedaneo del caffè una specie di fava di palude il cui uso si crede dover farsi quanto prima generale.

20 giugno. Vengono rimesse in vigore le leggi generali del paese risguardanti i rapporti tra i creditori ed i debitori, le quali erano state sospese; questa riattivazione del diritto comune è occasionata dai vari inconvenienti che derivavano dalla sua derogazione, tra cui l'abuso che potevano farne i debitori di mala fede per esimersi da pagamenti possibili ad eseguirsi.

24 giugno. Parte della città di Conisberga è per un incendio ridotta in cenere; e n' è tanto forte la perdita che non basteranno venti anni a ripararla.

25 giugno. Vengono deposti nella tomba dei principi gli ossami del re Eric, rimasti senza feretro in un sotterraneo a Rugenwalde nella Pomerania. Quel re dopo aver regnato per lo spazio di quarant' anni sui reami uniti della Danimarca, Norvegia e Svezia, avea passato gli ultimi venti anni di sua vita come duca di Pomerania a Rugenwalde e quivi era morto nel 1459.

29 giugno. Gli anabattisti s' impongono una contribuzione volontaria per far fronte ai bisogni dello stato, e pongono a disposizione del re la somma di diecimila talleri.

8 ottobre. Convenzione tra le corti di Prussia e di Sassonia per cui le merci fabbricate nella Prussia ch'erano proibite nella Sassonia, possono essere importate in quest' ultimo regno non che nel ducato di Varsavia.

28 ottobre. Qualunque proprietà privata nei casi di urgente necessità o di utilità generale dev' essere ceduta allo stato contro l' intero pagamento del suo valore da fissarsi col mezzo di esperti.

3 decembre. Il celebre poeta de Kleist e la signora Vogel, dopo essersi preparati alla morte per lo spazio di ventiquattro ore, orando, cantando e bevendo parecchie bottiglie di vino e di rhum e particolarmente trangugiando sino a 13 tazze di caffè, si recano sul ponte del *Lago sacro*, e siedono l' uno in faccia l' altro. De Kleist trae fuori

una pistola, la carica, e colpisce diritto il cuore della Vogel che cade morta; indi ricarica incontanente la pistola e si brucia il cervello. Afflizioni fisiche per parte del poeta e morali quanto alla signora li trassero a tale orrenda risoluzione. Da principio erasi creduto poter avervi avuto parte in qualche cosa l'amore, ma fu provato il contrario.

1812, 11 marzo. Editto dichiarante indigeni e cittadini dello stato tutti gli Ebrei dimoranti nel regno e che possedono privilegi, patenti, concessioni o brevetti di naturalizzazione.

20 marzo. Il governo stanzia nuove misure per mantenere il sistema continentale. Per proteggere la navigazione lungo le coste, sempre che sia conforme alle leggi, vengono nei principali porti della monarchia equipaggiati legni di dogana e di guardia armati che in ogni porto e rada abbiano a sorvegliare per l'osservanza delle leggi sul commercio e i diritti doganali, proteggere da ogni offesa il traffico legale, impedire il contrabbando, al qual effetto debbano navigare lungo le coste di stazione in stazione per arrestare e condurre nel porto prussiano più vicino o più comodo qualunque legno sospetto d'illecito commercio.

24 aprile. Nuova distribuzione delle funzioni ministeriali. Il cancelliere di Hardenberg continua provvisoriamente nel dicastero dell'interno ed in quello delle finanze: il consigliere intimo di stato de Schuckmann viene incaricato del dipartimento generale della polizia, meno la polizia di sicurezza, cioè di sorveglianza alla tranquillità interna dello stato, agli stranieri sospetti, passaporti, ec.; attribuzioni che vengono affidate sotto la direzione del cancelliere al principe di Sayn-Wittgenstein. L'uffizio di statistica, la sorveglianza sulle derrate di prima necessità e sui magazzini di ogni specie stabiliti per antivenire alla carestia ed all'incarimento dei viveri, sono di spettanza del dipartimento di commercio. È pure riservato al de Schuckmann il dipartimento dei culti e della pubblica istruzione, e conferito al de Sack quello del commercio e delle manifatture. Il ministero delle finanze si divide in tre dipartimenti: 1.° quello delle rendite dello stato; 2.° quello delle cause generali, dell'amministrazione del reliquato del pubblico tesoro e della tenuta dei libri riguardanti quegli oggetti; 3.° quello

dell' amministrazione superiore e della sorveglianza, incaricato di quanto è relativo agli stabilimenti finanziarii dello stato, al debito pubblico, alle lotterie, alla fabbricazione delle monete, all' amministrazione dei sali, meno la loro fabbricazione che appartiene al dipartimento del commercio e delle manifatture.

23 giugno. Viene creato un nuovo ordine di cavalleria sotto il nome di cavalieri dell' ordine prussiano di s. Giovanni, per conservare la memoria della gran commenda di s. Giovanni di Brandeburgo, da due anni soppressa. Consistono le decorazioni in una croce d'oro ad otto punte, ornata di smalto bianco, non però sormontata dall' antica gran corona, ma portante nei quattro angoli l'aquila nera prussiana con corona d'oro da appendersi al collo raccomandata ad un nastro nero, con più una croce bianca pendente al lato sinistro del vestito. Gran mastro di quest'ordine è il principe Ferdinando prozio del re, e questa dignità è reversibile a favore del principe Enrico, fratello di S. M.

4 luglio. Resta proibito ai sudditi prussiani di emigrare senza permesso, sotto pena della confisca dei beni. Quelli che senza autorizzazione del re si trovano al servigio di potenza estera, devono dimettersi nel caso scoppiasse guerra tra la Prussia e quella potenza, e rientrare nel regno due mesi dopo il cominciamento delle ostilità; puniti di morte quelli che venissero presi colle armi in mano contra la patria.

30 decembre. Al momento della gran spedizione di Napoleone contra la Russia, avea il re di Prussia dovuto fornire al suo potentissimo alleato un corpo di armata ausiliario, il comando della quale era stato affidato al generale d'Yorck; il qual generale, mentre l'esercito francese era ridotto a disastrose condizioni, avea concluso col generale maggiore russo de Diebitsch una convenzione per cui le truppe prussiane doveano rimanersi in istato di perfetta neutralità sino a che giungessero gli ordini del re. Queste truppe, nel caso che fosse da S. M. ingiunto loro di raggiugnere le truppe imperiali francesi, si obbligavano di nulla imprendere contra gli eserciti russi per lo spazio di due mesi.

1813, 5 gennaro. Il re, informato di quella convenzione, non solamente ricusa ratificarla, ma ordina anzi di porre in opera ogni mezzo per arrestare il generale d'Yorck e condurlo a Berlino onde essere giudicato e punito secondo l'enormità del suo delitto. A luogotenente generale comandante il contingente prussiano ed in sostituzione del generale d'Yorck vien nominato il generale de Kleist, incaricato di prendere tutte le misure per richiamare le truppe.

22 gennaro. Il re fa organizzare tra Stettino e Colberga il corpo ausiliario cui erasi obbligato fornire alla Francia, e che allora trovavasi disciolto per il fatto del generale Yorck. S. M. trasferisce la sua residenza a Breslavia, istituita prima in Berlino una commissione suprema di governo composta del ministro intimo di stato conte de Soltz; del ministro di stato e di giustizia de Kircheisen; del conte di Lottune, general maggiore e consiglier intimo di stato, e di Schuckmann e Bulow egualmente consiglieri di stato; autorizzando questa commissione di stanziare tutte le provvidenze e decisioni necessarie nei casi di urgenza; uno de' suoi primi doveri deve esser quello di mantenere colle autorità militari francesi la stessa buona armonia sino a quel giorno sussistita.

11 marzo. Il re dichiara il generale d'Yorck innocente e lo conferma nel comando del corpo d'armata che obbediva a'suoi ordini; e per dargli inoltre prova della sua soddisfazione ed illimitata confidenza, gli affida il comando in capo delle truppe del general maggiore de Bulow. Nel giorno 16 il cancelliere de Hardenberg in una nota indiritta al signor de Saint Marsan, ministro plenipotenziario di Francia a Berlino, annuncia essersi la M. S. collegata in istretta alleanza coll'imperatore delle Russie.

17 marzo. Il ministro di Prussia a Parigi de Krusemarck rimette lettera al duca di Bassano contenente il manifesto della corte di Berlino contra Francia, e sviluppa estesamente i titoli di lagno di quel gabinetto, il quale presentiva a quel momento la possibilità di francarsi dall'umiliazione e dal vassallaggio cui era stata ridotta la Prussia da Napoleone. Nel 30 il principe reale si porta all'armata; giunge a Berlino il principe Carlo di Mechlemburgo-Sverino e vi si attende il corpo del general Bulow. Le truppe

del generale d'Yorck sgombrano dai dintorni di quella capitale ove stavano d'accantonamento. In Custrin si fanno apprestamenti per sostener quanto prima un bombardamento. Tutte le truppe di Breslavia muovono a raggiunger l'esercito. Il generale Donsenberg ha già passato l'Elba con parte della legione alemanna. Nel 21 aprile tutta la forza attiva che lo stato può porre in piedi è organizzata in *landsturm*, e in un'ordinanza regia composta di ottantacinque articoli si circostanzia tale organizzazione, non che i mezzi e lo scopo. Vi si ravvisa l'energia di un governo conscio della propria dignità, anelante a riacquistare la sua independenza, ed a scuotere un giogo onerosissimo ed avvilente.

3 giugno. Il general francese Hogendorp è nominato governatore di Breslavia, occupata il primo di questo mese dal generale Lauriston. Le principesse di Prusssia che vi si erano rifugiate, sono costrette ad allontanarsi in traccia di più rimoto asilo.

8 agosto. Leva di una riserva destinata a sostituire i posti occupati dalla *landwehr*.

20 ottobre. Più che mai operose divengono le società secrete. Da qualche tempo voleva il governo sopprimere la società detta *Tugendverein*. Al momento di discioglierla se ne formarono tre altre che doveano esser dirette da membri appartenenti alla Tugendverein, ma sotto nomi diversi. Il dottor John si mise alla testa dei *cavalieri neri* che diedero nascita alla *legion nera* comandata da Lutzow. Il barone Nostez, decorato dalla regina defunta di una catena d'argento, creò l'ordine della riunione di *Luigia* e Lang istituì quello dei *concordisti*. Cotesti tre capi si obbligarono di seguire in ogni parte gli errori della Tugendverein e scelsero gli stati presso cui doveano esercitare la loro influenza. John si riservò la Prussia; Lang il nord e Nostez il mezzodì dell'Alemagna. Che che siasi potuto dire di tali società secrete, è forza convenire che nel loro seno si elaborò il piano di emancipar la Germania, che gli spiriti abbattuti ravvivaronsi e ripresero quel vigore e quella energia che tanto contribuirono a far scomparire l'onnipotenza di Napoleone. Ma allorchè cessò lo scopo di quelle società, la loro esistenza poteva tornar pericolosa allo stato siccome quella che tendeva a perpetuare negli animi una specie di

effervescenza raramente utile e più sovente perniciosa all' ordine sociale.

22 decembre. Viene istituita una commissione per governare gli stati posti tra il Veser e il Reno, di cui S. M. fece prender possesso.

1814, 25 aprile. Convenzione in forza della quale il generale francese Lemarrois deve consegnare al generale prussiano conte de Tauenzien la piazza di Maddeburgo.

7 giugno. Il conte de Stolberg-Wernigerode reca a Berlino la nuova della pace conchiusa il 31 maggio a Parigi. Credesi che la Prussia farà gli acquisti seguenti: 1.° la sponda sinistra del Reno sino a Vesel; 2.° i ducati di Juliers e di Berga; 3.° la Pomerania svedese mercè somma da pagarsi alla Danimarca; 4.° Vittemberga e la Bassa Lusazia; 5.° parte del ducato di Varsavia. In questo caso la Prussia avrebbe una bella frontiera militare dalla parte del Reno ed eserciterebbe un' influenza preponderante su tutta la Bassa Alemagna.

19 luglio. Ogni comunicazione tra la Prussia e la Norvegia resta sospesa.

7 agosto. Il re giunge a Berlino.

25 agosto. È convertita in trattato definitivo la convenzione preliminare conclusa tra la Prussia e la Danimarca.

3 settembre. Ordinanza sul nuovo modo di completare l' esercito. Ogni suddito nato Prussiano e dell' età di anni venti è obbligato a difendere la patria: la forza dello stato consiste in un esercito permanente, nella landwehr della prima requisizione, la landwehr della seconda, e la landsturm. L'esercito permanente deve tenersi sempre pronto ad entrare in campagna; la landwehr della prima requisizione è destinata a rafforzare l' esercito permanente in tempo di guerra; quella della seconda deve nel tempo stesso sostenere per distaccamenti le guarnigioni, giusta i bisogni del momento; e la landsturm non è posta in attività se non nel caso d' invasione nemica.

22 settembre. Il re si propone di riformare la semplicità del culto protestante e conferirgli alquanto della maestà e pompa del culto cattolico; assai saggiamente avvisando la M. S. che per giungere all' intelligenza pura, convenga passare pei sensi e per l' imaginazione, giacchè l' uomo si

compone in ultima analisi di due sostanze e vive nella regione sensibile; della qual verità furono convinti anche i primi riformatori Lutero e Melantone.

30 settembre. Le cause attualmente agitate presso i tribunali delle provincie nuovamente riconquistate, devono sino al 1.° giugno 1815 venir proseguite sotto le leggi francesi o vestfaliche; ma dopo tal epoca, in quanto alla loro procedura, si dovrà seguire il codice delle leggi prussiane.

14 ottobre. La guardia reale è portata a trentamila uomini.

19 novembre. Il re stabilisce ricche dotazioni a favore dei principi di Hardenberg e di Blucher per abilitarli a sostenere il nuovo grado cui sono stati innalzati.

3 decembre. Soppressione dei diritti e privilegi particolari di cui sino ad ora godevano i membri della colonia francese conosciuta sotto il nome di *Rifugiati*, i quali adesso devono considerarsi al pari degli altri abitanti di Berlino.

29 decembre. Persevera il re nelle pretensioni manifestate sovra parte dei dipartimenti belgi e sovra i paesi di Treviri e Cologna non ostante l'opposizione dell'Austria, la quale crede contrario ai propri interessi non solo ma anche a quelli della stessa Prussia che questa monarchia si estenda sulla sponda sinistra del Reno; non che l'Austria voglia ricusare alla Prussia le indennità cui ha diritto pei suoi generosi sforzi e sacrifizii nobilmente fatti in favore della causa generale, ma essa si oppone alla detronizzazione del re di Sassonia che per oltre quaranta anni rese felice il suo popolo e fu sempre esempio di probità perfetta e delle virtù più rare.

1815, 3 gennaro. Il duca di Brunsvich ricusa le offerte fattegli per la cessione alla Prussia de'suoi stati.

30 gennaro. Le truppe prussiane che si trovano nei paesi posti tra il Reno, la Mosa e la Mosella, ricevono ordine di ripassare il Reno e di raccogliersi nei dintorni di Dusseldorf. Con tal mezzo la sorte dei Paesi Bassi resta fermata.

18 febbraro. Ecco ciò che delle antiche provincie Polacche viene assegnato alla Prussia: 1.° la Prussia occidentale e il distretto di Netz nei limiti entro i quali erano

queste contrade ristrette prima del 1772 e sino alla pace di Tilsit; 2.° le città di Danzica e Thorn, quest'ultima con un territorio nuovamente fissato, che agguaglia l'antico angolo rinchiuso nella Prussia occidentale e la parte del distretto di Netz confinante al Thorn; 3.° la parte dell'antica gran Polonia che trovasi naturalmente divisa dall'acque lungo la linea che, partendo da quella di Vilezin rimanente alla Polonia, segue la frontiera del distretto di Netz, per Powitz, Stupee, Jeisern, Kalisch, Grabow sino alla frontiera di Slesia, in vicinanze alla città di Pilschen; restando però alla Polonia Kalisch in un al territorio che immediatamente l'accerchia. Questa frontiera soddisfa alle pretensioni che i principali interessi della Prussia non le permettevano di abbandonare, giacchè ristabilendo la comunicazione diretta tra la Prussia e la Slesia, non che i rapporti economici ed amministrativi interni, cui la perdita di Danzica, Thorn, il canale di Bromberga ed il circolo di Kulm e Michelau aveano distrutto. Il commercio di tutti i porti della Prussia orientale ed occidentale viene con trattati separati ad ottenere una libertà e sicurezza che favoreggia tutti i distretti della contrada.

21 febbraro. In forza di scambio avvenuto tra la Prussia e l'Annover, tocca alla prima il ducato di Sassonia, Lauemburgo e le chiudende di Luneburgo sulla destra dell'Elba, il bailaggio di Klatze rinchiuso nella vecchia Marca, quello di Elingerode, i villaggi di Radengenshagen e di Sanscleich compresi nell'Eichfeld, non che il bailaggio di Recheberga tra Ravensberga e Lippstadt. Una convenzione reciproca rende la navigazione sull'Elms la più vantaggiosa: la Prussia deve avere due strade militari a traverso l'Annover, cioè della vecchia Marca e da Maddeburgo sino a Minden. Le perdite della Prussia relativamente allo stato suo nel 1805, ascendono a tre milioni quattrocentosessantaseimila seicentoventiquattro abitanti, ed ha dovuto quindi ricevere la corrispondente indennizzazione.

26 febbraro. Le provincie aggiunte o riconquistate dalla Prussia sulle due sponde del Reno, devono comporre un gran ducato separato, avere i suoi stati provinciali ed essere amministrate da un governator generale. Dicesi che il principe di Hardenberg debba proporre al re una costi-

tuzione liberalissima per esso ducato, che potrà servir di modello a tutti gli stati di Germania; Colonia sarà la residenza del governo e Bonn quella di una università cattolica. La parte della Polonia che rimarrà alla Prussia porterà il nome di granducato di Posen e la parte della Sassonia da assegnarsi ad essa quella di granducato di Sassonia. Le provincie di qua e di là del Reno formeranno il granducato del Basso Reno.

7 marzo. Alla Danimarca dovrà cedersi la Pomerania con altri possedimenti, in compenso del regno di Norvegia di cui fu spogliata. Ma a questa cessione della Pomerania si oppone la Prussia desiderando conservare l'isola di Rugen e le sue dipendenze sul continente sino a che sia fatta ragione ad un suo reclamo indiritto alla corte di Copenaghen.

19 marzo. Nel congresso di Vienna i ministri di Prussia si uniscono col ministro di Annover il quale avea fortemente disapprovati i principii adottati dal ministero virtemberghese, tendenti a rigettare qualunque intervento del congresso nell'organizzazione degli stati di Alemagna.

25 marzo. Insorgono discussioni tra la Prussia e l'Annover relativamente agli ingrandimenti domandati da quest'ultimo sotto la protezione dell'Inghilterra. La Prussia per ottenere soccorsi dalla Gran Brettagna nell'ultima guerra, erasi obbligata di procurare all'Annover un aumento di popolazione; e in virtù di tale stipulazione la Prussia gli avea ceduto il paese di Hildesheim; ma non bastando la popolazione di questo per adempiere alla condizione del trattato, avea chiesto la Prussia che per completare il numero fossero assegnati all'Annover alcuni distretti sulla sinistra del Reno: ciò non conveniva al governo annoverese che allora richiese perentoriamente che quelle indennità cui aveva diritto, gli fossero assegnate nell'antico circolo di Vestfalia, e la Prussia per non inimicarsi coll'Inghilterra dovette cedere, e far anche il sacrifizio dell'Ostfrisia, per cui avea il re nodrito sempre particolare predilezione. Estrema è la discordia tra i Prussiani ed i Sassoni, e si viene persino alle mani nelle strade di Dresda.

5 aprile. Il re in un proclama diretto agli abitanti delle provincie nuovamente incorporate nella monarchia,

promette di mantenere, la mercè di regolare amministrazione, e rianimare l'industria delle città e de' villaggi, di non sopraccaricarli d'impostazioni, ma le contribuzioni regolate e fissate di concerto cogli abitanti dietro un piano generale per tutti gli stati della monarchia; che la costituzione militare dovrà essere unicamente diretta alla difesa della patria, e mediante l'organizzazione di una milizia provinciale risparmiate in tempo di pace le spese del mantenimento di un maggiore esercito permanente, e in tempo di guerra tenuto chiunque lo possa a portar l'armi. Nel 7 un altro proclama contiene un appello all'armi contra Napoleone Bonaparte, e viene ordinato un armamento generale in tutti gli stati della monarchia.

10 aprile. I governatori del regno di Sassonia dichiararono in nome della Prussia essere un crimine contra la sicurezza dello stato il manifestare con parole od azioni attaccamento alla persona e alla causa di Napoleone; in conseguenza ogni individuo che si rendesse colpevole di siffatta manifestazione, sarà giudicato, condannato e punito quale cospiratore.

13 aprile. In un rapporto fatto a Napoleone dal suo ministro degli affari esteri relativamente alle disposizioni delle potenze raccolte nel congresso di Vienna, parlando della Prussia dice quel ministro: « Non sono meno operosi i moti della Prussia; dovunque si completano i quadri dell'esercito; gli uffiziali riformati sono obbligati di restituirsi ai loro corpi: per accelerare la loro marcia si accorda ad essi la franchigia delle poste, e questo sacrifizio, in apparenza tenue ma fatto da un governo calcolatore, non è piccola prova dell'interesse che lo anima per la rapidità de' suoi preparativi ». Valutansi da cinque a seicento mila uomini le forze che gli alleati devono porre in azione: il contingente della Prussia è di centomila: l'esercito è posto sul piede di guerra; i capi che devono comandarlo, unitamente ai principi della famiglia regia, sono i generali Blücher, Yorck, Kleist, Bulow, Gneisenau, Tauenzien e Baustel.

30 aprile. Il general Bulow è incaricato del comando del corpo d'armata del general Kleist: esso deve far parte dell'esercito del duca di Wellington e non di quello del maresciallo Blücher.

8 maggio. Il regno dev'esser diviso in dieci grandi

prefetture, cioè, 1.° la Prussia orientale; 2.° l'occidentale; 3.° il granducato di Posen; 4.° la Slesia; 5.° la marca di Brandeburgo; 6.° la Pomerania; 7.° la parte prussiana della Sassonia; 8.° gli stati prussiani nel circolo di Vestfalia; 9.° i granducati di Cleves e Berga; 10.° i paesi prussiani posti sulla sinistra del Reno: alla testa di ogni prefettura avvi un preside superiore incaricato della direzione di tutti gli affari soggetti alla sua giurisdizione. Il regno deve pure ripartirsi in cinque gran dipartimenti militari con un governatore a capo di ciascuno.

9 maggio. Le truppe che stavano sulla sponda destra della Mosella, dalla parte di Sierk, ne partono in tutta sollecitudine per recarsi in Fiandra.

13 maggio. Quelle stanziate sulla frontiera di Francia nella direzione di Thionville e di Longvì, si ripiegano sulla loro ala destra e si portano sulla Mosa nella direzione di Namur.

15 maggio. Proclama del re relativo al possesso da prendersi del granducato di Posen, della città e del territorio di Danzica, dei circoli di Culm e Michelau, della città e del territorio di Thorn.

22 maggio. Con reale decreto viene istituita una rappresentanza nazionale; devonsi organizzare le assemblee provinciali sulle norme che il tempo e l'esperienza documentarono. Da quella assemblea devono scegliersi i rappresentanti del regno i quali hanno a raccogliersi in Berlino; e le loro funzioni consistono nel deliberare su tutti gli oggetti di legislazione riguardanti i diritti personali e le proprietà dei cittadini, non che le imposizioni.

7 giugno. I principi mediatizzati di Germania non vollero attendere le decisioni del congresso per por fine alla loro equivoca situazione; ma si son posti sotto la protezione della Prussia la quale si affretta di partecipare tali avvenimenti al congresso. Dietro l'atto del congresso di Vienna che crea la confederazione germanica e determina i territorii e i diritti di ciascuno dei suoi membri, il re di Prussia ottiene indennizzazioni considerevoli: gli si assegna una parte della Polonia sotto il titolo di granducato di Posen, e smembrato il regno sassone, se ne incorpora un terzo negli stati della monarchia prussiana; a'

suoi titoli il re di Prussia aggiunge quelli di duca di Sassonia, langravio di Turingia, margravio delle due Lusazie, e conte di Henneberga. L' imperatore d' Austria rinuncia a suo favore al diritto di signoria feudale sui margraviati delle Lusazie che gli apparteneva nella sua qualità di re di Boemia, e rinuncia del pari ai distretti compresi in una parte dell' alta Lusazia. Il re di Prussia e quello di Sassonia rinunciano ciascuno dal suo canto e reciprocamente l' uno a favore dell' altro, ad ogni diritto o pretensione di feudalità da essi per l' innanzi esercitato al di là delle frontiere fissate con trattato 20 maggio ultimo. La Prussia riacquista inoltre la città di Danzica e il suo territorio, il circolo di Cottbus, la vecchia Marca, la parte del circolo di Maddeburgo, posta sulla sinistra dell' Elba in un al circolo della Saale, il principato di Halberstadt colle signorie di Deremburgo ed Hassenrode, la città e il territorio di Quedlimburgo, la parte prussiana della contea di Mansfeld, la parte prussiana della contea di Hohenstein, l' Eichfeld, la città di Nordhausen e Mulhausen coi loro territorii, la parte prussiana del distretto di Trefurth con Dorla, la città e il territorio di Erfurt, la parte prussiana della contea di Gleichen, la signoria inferiore di Kranichfeld, la signoria di Blanckenhayn, il principato di Paderborna, le contee di Marck, di Werden, di Essen, la parte del ducato di Cleves posta sulla destra del Reno in un alla città di Vesel, il capitolo di Elten, il principato di Munster, la prevostura di Sachsenberg, la contea di Techlemburgo, gran parte della contea di Lingen, il principato di Minden, il capitolo di Herford, il principato di Neufchâtel colla contea di Valengen, il dipartimento di Fulda col territorio dell' antica nobiltà immediata, la città di Wetzler ed il suo territorio, il granducato di Berga colle signorie di Hardenberga, Broik, Styrum, Schveller e Odenthal, i distretti dell' arcivescovo di Colonia ultimamente appartenenti al gran ducato di Berga; il ducato di Vestfalia quale era posseduto dal gran duca di Assia; la contea di Dortmund, il principato di Colberga, quello di Siegen, parecchi bailaggi, la città e il territorio di Neuwied. Oltre a ciò si assegnano alla Prussia vasti possedimenti situati sulla sinistra del Reno, che comprendono la maggior parte dei paesi posti tra la Mosa il Reno e

la Mosella, ch' erano stati aggregati alla Francia, meno una piccola parte di que' territorii assegnata al re dei Paesi-Bassi ed a qualche altro principe della confederazione germanica. Le provincie prussiane situate sulle due sponde del Reno sino al disopra della città di Colonia, formano il granducato del Basso Reno. S. M. prende il titolo di granduca di questa provincia. La Prussia ottiene nella dieta federativa una voce e quattro nell' assemblea generale.

18 giugno. Ci asterremo dall' entrare in particolari sulle cose militari, cui contribuì tanto potentemente pel buon successo l'esercito prussiano comandato dal maresciallo Blücher: tutte queste particolarità trovansi sviluppate colla lor data nel vol. 5 della parte 3.ª dell' *Arte di verificare le date*. Basterà ricordare che l'esercito prussiano formante l' avanguardo di Blücher, portandosi sull' ala destra dell' esercito francese, decise a favore degli alleati la vittoria di Vaterloo.

8 luglio. La Pomerania svedese e l'isola di Rugen sono di appartenenza della Prussia che cede alla Danimarca Luneburgo ed alcuni villaggi finitimi: si obbliga inoltre la Prussia di pagare alla Danimarca, tre anni dopo cessata la guerra attuale, tremilioni di corone e seicentomila alla Svezia.

18 luglio. La monarchia subisce una nuova organizzazione amministrativa, venendo divisa in cinque ripartimenti militari, dieci provincie e venticinque circoli, in modo che ogni divisione militare ha approssimativamente due milioni di abitanti, un milione per provincia e quattrocentomila per circolo. Alla testa di ciascuna divisione militare comprendente due provincie, avvi un generale in capo: ogni provincia contiene per lo meno due circoli, talvolta anche più, ed ha per capo un alto preside che aver deve sotto di sè non solo il governo dei circoli secondo, terzo e quarto, ma altresì la direzione 1.° degli affari ecclesiastici e dell' istruzion pubblica; 2.° la polizia medica; 3.° gli affari generali della provincia; 4.° certi argomenti militari. Ecco il prospetto della divisione territoriale in provincie: 1.° la Prussia orientale coi due circoli di Conisberga e Gumbinnen; 2.° la Prussia occidentale coi due circoli Danzica e Marienverder; 3.° Posen coi due circoli Posen e Bromberga; 4.° Slesia coi due circoli Breslavia e

Buntzlau o Reichenbach ed Oppeln; 5.° Brandeburgo coi tre circoli Berlino, Postdam e Francoforte; 6.° Pomerania coi due circoli Stettino e Goeslin; 7.° Sassonia coi tre circoli Maddeburgo, Vissenfesls e Merseburgo, ed Erfurth; 8.° Munster coi tre circoli Munster, Biclefeld, Hamen o Arensberg; 9.° granducato del Basso Reno coi due circoli Colonia e Coblenza; 10.° Cleves e Berga coi due circoli Dusseldorf e Cleves. Le città principali da esser sedi di governo sono Conisberga, Danzica, Posen, Berlino, Stettino, Maddeburgo, Munster, Colonia e Dusseldorf.

10 agosto. La provincia di Cleves e di Berga si divide in due governi, quello del ducato di Berga a Dusseldorff e quello dei ducati di Cleves e di Gheldria e del principato di Meurs a Cleves. La provincia del granducato del Basso Reno è del pari divisa in due governi, quello di Juliers a Colonia e quello del paese della Mosella a Coblenza.

14-26 settembre. Trattato della santa alleanza conchiusa in Parigi tra l'imperatore d' Austria, il re di Prussia e l'imperatore di Russia, con cui i monarchi contraenti convengono di prestarsi, in ogni occasione e luogo, assistenza e soccorso, riguardandosi quali padri di famiglia rapporto ai loro sudditi ed eserciti, devono dirigerli come altrettanti membri di una stessa nazione cristiana, e considerare sè stessi come delegati dalla Providenza per governare tre rami di una sola famiglia: raccomandano ai loro popoli di rafforzarsi vieppiù ogni giorno nei principii e nelle pratiche dei doveri insegnati agli uomini dal divino Salvatore. Aggiungono i tre monarchi di ammettere con premura pari all' affetto in essa santa alleanza tutte le potenze che vorranno solennemente professare i sacri principii che dettarono quel trattato, e riconoscere di quanta importanza torni alla felicità delle nazioni troppo lungamente agitate che tali verità esercitino oramai sugli umani destini tutta l' influenza che loro appartiene.

1.° ottobre. Le società secrete formano il soggetto di una guerra letteraria. La società detta l' *Unione della Virtù* si pretende aver salvata l' Alemagna dal dispotismo di Bonaparte. Fondata essa dal celebre ministro barone di Stein, da Justus, Grüner, Jahn, Arndt ed altri personaggi di stato e scrittori di distinto merito, fu dal governo ri-

guardata come stromento necessario per la liberazione della patria. Che s'essa fece concepire speranza di una nuova ripartizione dei diritti politici, nol fece coll'idea di provocare una rivoluzione, ma bensì per sostenere le conosciute intenzioni del re, di fresco manifestate coll'editto del 22 maggio 1815, che ordinava la formazione di una rappresentanza nazionale. Citansi in prova del carattere legale di quella società anche le varie pubbliche istituzioni da essa provocate e che furono dal governo adottate, quali la costituzione municipale, l'educazione delle classi inferiori e gli esercizi ginnastici. Si studiano alcuni scrittori di rappresentare la tendenza delle società secrete, come contraria ai privilegi della nobiltà ed alla tranquillità dello stato. La quistione intanto se abbiano tali società a conservarsi o meno, è sottoposta alla decisione governativa, la quale dee tra non molto pronunciare su quest'oggetto importante.

12 ottobre. La Prussia va d'accordo coll'Austria e l'Inghilterra sul principio, che i capi d'opera di arti e scienze che a scapito dell'Europa erano divenuti preda delle guerre rivoluzionarie, debbano restituirsi ai respettivi proprietari ed alle città di cui formavano la ricchezza e l'ornamento; in forza di che dal Museo di Parigi non che dagli altri luoghi ov'esistono, devono esser asportati essi capi d'opera.

1.° novembre. Il re nomina i capi dei cinque grandi governi del regno: per le provincie situate sulle due sponde del Reno viene eletto il generale conte di Gneisenau; il conte di Kleist per quelle di Maddeburgo e di Sassonia; il generale conte di Tauenzien per le Marche e la Pomerania; il general Yorck per la Slesia e pel gran ducato di Posen, e il general Bulow per la Prussia.

20 novembre. Giusta gli articoli del trattato d'oggi concluso a Parigi tra la Francia e le alte potenze alleate, devono rimanere in Francia come esercito di occupazione centocinquantamila uomini di truppe straniere, tra cui trentamila Prussiani.

1816, 6 gennaro. Soppressione delle società secrete e divieto di nulla stampare o pubblicare sul loro conto. Dichiara per altro il re nel suo editto che allorquando la patria in preda alle sciagure trovavasi esposta a grandi

pericoli, avea egli stesso approvato la società letteraria e morale conosciuta sotto il nome di *Unione della Virtù* (*Tugenbund*), avendolo egli ravvisato come un mezzo per aumentare il patriottismo, non che le virtù che rendono l' animo superiore alle avversità e ponno dar coraggio per superarle; ma che quando furono sottoposti alla sua sanzione gli statuti di quella società, vi avea trovato anche, rapporto alla situazione politica dello stato, motivi per sopprimerla e per interdire ogni discussione su quell'argomento. S. M. riconosce pure che gli stessi principii e sentimenti che aveano dato luogo alla formazione di quell' unione, erano stati adottati non solo da un certo numero de' suoi antichi membri, ma altresì dalla pluralità del popolo, e che coll'aiuto dell'Altissimo, essi aveano operata la liberazione della patria, non che le belle e grandi azioni per le quali fu conseguita; ma ora ch'erasi ottenuto lo scopo, le società secrete non potevano che riuscire nocevoli.

14 febbraro. La Prussia rettifica il trattato concluso a Parigi il 20 novembre 1815 tra essa, la Francia, l'Inghilterra, l' Austria e la Russia.

26 febbraro. La Slesia in forza di nuova disposizione è divisa in quattro dipartimenti, rimanendo però la gran presidenza stanziata a Breslavia.

25 aprile. Trattasi di erigere un monumento alla memoria di quelli che sono morti combattendo per l'indipendenza della patria: questo monumento già da qualche tempo proposto dev'estendersi a tutti quelli periti nell'ultima guerra. Qualunque militare morto in qualche fatto glorioso che gli avrebbe dato diritto alla croce di ferro, avrà l'onore di un monumento nella chiesa del suo reggimento. Si collocherà in quella chiesa una piastra affatto semplice sormontata dalla croce dell'ordine, di gran dimensione, coll' iscrizione » Il re e la patria riconoscenti onorano la memoria degli eroi, periti della morte dei prodi nel reggimento N... » Seguiranno i nomi dei guerrieri coll'indicazione del luogo e giorno in cui sono morti.

1.° luglio. Pubblicazione ad Aquisgrana di un' ordinanza con cui il governo per prevenire gli abusi che derivano dai pellegrinaggi fatti in parti lontane, ed in masse da confraternite, prescrive 1.° che chiunque voglia

intraprendere tali pellegrinaggi, abbia a munirsi di un passaporto della polizia; 2.° che non si faccia veruna processione di questo genere senza essere guidata da un ecclesiastico in funzioni e a ciò autorizzato dal vescovo diocesano; eccettuati da tali disposizioni i pellegrinaggi privati e le brevi processioni nelle quali non è l'usanza di passare la notte.

28 settembre. Il re accorda ne' suoi stati asilo ai Francesi compresi nella seconda classe dell'ordinanza del re di Francia del giorno 24 luglio ultimo. Non potranno per altro fissare il lor domicilio altrove che nel ducato di Maddeburgo, nel principato di Halberstadt, nel ducato di Pomerania e nelle Marche, eccettuati però Berlino e Postdam. In casi particolari per altro e dietro il consenso del principe cancelliere di stato, alcuni francesi potranno ritirarsi in altre parti del regno.

1.° ottobre. Stabilimento a Colonia di una commissione immediata di giustizia per le nuove provincie del Reno che fanno parte delle due gran presidenze di Coblenza e di Colonia.

23 ottobre. Trattasi d'introdurre un nuovo sistema di contribuzioni indirette sulle basi seguenti: Eguaglianza perfetta di esse contribuzioni in tutte le provincie; minorazione del balzello relativo alla tassa di consumazione e dei diritti doganali; uniformità di tali imposizioni nelle città e campagne. La tassa di consumazione dev'essere stabilita sui grani e le carni che saranno consumate all'interno, sui vini, sull'acquavite e sul sale; soggetti al dazio di dogana tutti gli oggetti importati dall'estero, da esigersi soltanto alle frontiere. Nell'interno il commercio sarà libero, nè vi saranno più perquisizioni.

1817, 5 marzo. Il re dà a conoscere il modo suo di vedere sulle osservazioni che si possono permetter di fare alcuni scrittori rapporto agli atti dell'amministrazione generale. Dice S. M. non pretendere che i privati che avessero a fare giuste considerazioni sovra materie amministrative, si abbiano ad esporre volontariamente alle dispiacenze inseparabili da una denuncia ufficiale, e che quando pure con tal mezzo si soffocasse interamente la pubblicità che conviene, nessun mezzo rimarrebbe di conoscere la cattiva

gestione dei funzionarii inferiori, i quali con ciò acquisterebbero una pericolosa indipendenza: sotto il qual punto di vista una prudente pubblicità essere la miglior garanzia pel governo e pei sudditi contra le negligenze e la malversazione degl'impiegati subalterni, e meritare di essere incoraggiata e protetta con tutti i mezzi possibili.

7 marzo. Per antivenire gli abusi sul magnetismo, non è più permesso che ai soli medici approvati d'imprender cure di tal genere, e questi sono tenuti ogni tre mesi di produrre alle autorità locali un rapporto circostanziato dei morbi curati con tal mezzo, corredato di tutte le osservazioni che si trovarono in grado di fare.

30 marzo. S. M. dichiara ciò che intese nello stabilire una costituzione rappresentativa. Una commissione composta di pubblici funzionarii distinti pei loro lumi, non che di abitanti delle provincie, deve occuparsi sotto la presidenza del cancelliere di stato dell'organizzazione degli stati provinciali, della rappresentanza civica, e compilare una costituzione dietro i principii stanziati nell'ordinanza 22 maggio 1815. I membri di questa commissione sono: il cancelliere di stato che n'è il preside; il principe di Radziwil, il generale d'infanteria conte di Gneisenau, i ministri di stato de Brockausen, barone d'Astenbodt, de Beyme, de Kurcheisen, barone de Humboldt, conte de Bulow, de Schuckmann, principe de Wittgenstein, il ministro secretario di stato de Klewitz, il luogotenente generale ed ajutante generale de Knesebeck, il conte de Speigel, il consigliere privato de Stagemann, il general maggiore de Grollmann, il consiglier principe attuale di legazione Ancillon, il consigliere di stato de Rehdiger, il consigliere privato di giustizia de Savigny, il consiglier privato di legazione Eychom, ed il membro delle provincie del Reno che ancora avrà accesso nel consiglio di stato. Il maggior numero delle persone illuminate dichiarasi a favore delle nuove istituzioni che simpatizzano collo spirito del secolo e col progresso della civilizzazione. Esiste per altro un partito di opposizione composto 1.° di *mistici* che vorrebbero una teocrazia, facendo a meno di costituzione, di leggi organiche e di codici; 2.° di *ultra germanici* che ovunque predicano il ristabilimento dell'antico stato patriarcale della Germania,

quale esisteva ai tempi di *Hermann* e delle guerre d'Alemagna contra i Romani; 3.° di realisti esagerati, ossia d'*ultra realisti* che declamano contra lo stabilimento di una costituzione rappresentativa, contra le istituzioni che ne derivano, e vorrebbero un governo assoluto; 4.° di *aristocrati pronunciati*, che non mirano che al repristino dei privilegi della nobiltà, ad esimerla da tutti i pubblici carichi e vorrebbero vedere tutte le alte funzioni riserbate ad una sola classe. Ma questi avversarii uniti non formano che una debolissima minoranza a petto di quelli che sono d'animo e di cuore ligii al re ed ai saggi divisamenti cui la M. S. si propone di porre ad esecuzione, e può tenersi certa del buon successo, avendo raccolto nel suo consiglio gli uomini più commendevoli per talenti, cognizioni, rette intenzioni e leali servigi.

13 maggio. La nuova costituzione non dee poggiare sovra altre basi tranne quelle tracciate nell'ordinanza regia del 22 maggio 1815. Devono essere repristinati gli antichi stati in quelle provincie ove altra volta esistevano, e se ne istituiranno di nuovi nelle altre ove non esistevano per lo passato, e nelle quali saranno ammesse le classi popolari che sino ad ora non erano rappresentate. Non vi saranno dunque stati generali, ma sibbene provinciali aventi comitati in Berlino: non esisterà tra il re ed il popolo un nuovo *contratto sociale*, nè una costituzione emanante da quel principio, ma soltanto un ritorno delle antiche costituzioni modificate dal re. Nel 30 agosto la commissione costituente tiene un'assemblea in cui il primo cancelliere di stato dichiara il modo di gettare le basi dell'edifizio costituzionale, dimostrando dover lo sviluppo delle costituzioni prender le mosse dallo stato di società presentate dalla storia, per lo che il primo oggetto da aversi in mira è di formar una cognizione esatta dello stato presente e di quello che lo ha preceduto; propone in conseguenza di inviar commissarii nelle varie provincie per raccoglier sui luoghi nozioni sulle costituzioni antiche, conversare su tale soggetto colle persone illuminate di quelle provincie e sentire la lor opinione. Questi commissarii trascelti dal corpo della commissione sono i ministri di stato d'Altenstein, de Beyme e di Klewitz.

2 settembre. Raccolgonsi in Berlino dotti, letterati ed altri individui distinti, tra cui si contano parecchi pubblici funzionarii per dar opera di comune accordo a procurare e garantire in tutta la sua estensione la libertà della stampa.

13 ottobre. Relativamente alla costituzione, non avvi che un solo desiderio in tutta la monarchia ed in tutte le classi; ciò solo in che non per anche si è interamente d' accordo è quanto alle migliori basi sulle quali possa essa erigersi, inchinando gli uni pel ristabilimento degli antichi stati provinciali, altri chiedendo che gli stati sieno basati sovra un sistema uniforme, ma che si dia loro soltanto voto deliberativo, altri finalmente desiderando che in aggiunta degli stati particolari in ciascuna gran presidenza, vi fosse un'assemblea nazionale generale, composta di rappresentanti incaricati di cooperare col re alla compilazione delle leggi ed alla fissazione dell'annuo conto preventivo. Il partito moderato che ha per sè l'immensa maggioranza delle persone istruite e dei cittadini agiati, vuole una monarchia costituzionale e si abbandona in tale rapporto alle promesse formalmente fatte dal re nella sua ordinanza del 22 maggio 1815.

26 ottobre. Il risultamento delle informazioni dei commissarii incaricati di consultare il voto delle provincie si è che, tranne le provincie renane le quali preferiscono le istituzioni francesi, tutte le antiche provincie desiderano veder preliminarmente repristinati i loro antichi stati, i quali poscia avranno a deliberare sulla natura delle istituzioni che richieggono attualmente le opinioni e i costumi pubblici.

1818, 29 aprile. Dal consiglio municipale della città di Cleves vien fatto indirizzo al re reclamando lo stabilimento di una rappresentanza nazionale, eguaglianza nella ripartizione delle imposizioni, eguaglianza di tutti i cittadini in faccia la legge, continuazione delle udienze pubbliche, independenza dall' ordine giudiziario, conservazione del giurì, ed intera abolizione di quanto concerne il regime feudale; e dai consigli municipali di parecchie altre città del granducato del Reno vengono segnate simili rimostranze, tendenti allo stesso scopo. Il governo non disapprova precisamente tali indirizzi, ma fa sentire il suo scontento verso coloro che spacciano o fanno spacciare in-

dirizzi collettivi, ed esercitano pratiche per indurre i cittadini a soscriverli.

14 maggio. Chiedevano le provincie del Reno fosse data prontamente alla monarchia una costituzione: un solo comune di esse provincie, quello di Kutzenport, ricusa di segnare la domanda a tale effetto estesa, asserendo di essere contento dell'ordine attualmente esistente; e il re approva il rifiuto notando essere stata in ogni tempo rara tale dichiarazione e trovarsi soddisfatto della buona opinione in questa occasione mostrata da quel comune. Le provincie prussiane facienti parte della confederazione germanica sono la Pomerania, Brandeburgo, la Slesia, la Sassonia, la Vestfalia, Cleves, Berga ed il Basso Reno.

23 maggio. Il re, atteso un viaggio che dee fare nella Russia, affida in sua assenza il governo militare in capo de' suoi stati al suo secondogenito, il principe Guglielmo, ed al cancelliere di stato principe di Hardenberg la suprema direzione degli affari civili.

26 maggio. Rimane ultimata l'organizzazione militare del granducato del Reno: vi saranno quattro fortezze: Vesel, Iuliers, Coblenza ed Ehrenbreistein.

28 giugno. Il cessato re di Vestfalia avea aggregato ai demanii della corona i beni dell'abazia di Quodlimburgo, e poscia venduti in via amichevole a Rhoden che con tale acquisto erasi fatto proprietario di una foresta ragguardevole. Il fisco regio fondandosi su quella vendita all'amichevole e sul non esserne stato versato il prezzo nel pubblico tesoro, avea intentata un'azione di nullità della vendita contra il compratore; ma la domanda fu rigettata dai tribunali in tutte e tre le istanze, e dichiarata valida la vendita; appoggiando la decisione ne' suoi motivi all'obbligazione legale di riconoscere siccome valide non solo tutte le alienazioni effettuate sotto il governo vestfalico, ma quelle altresì dei demanii della corona allorchè l'acquirente sia in grado di produrre in debita forma un contratto di compra e vendita.

18 luglio. Restano sospese le deliberazioni relative alla nuova costituzione dello stato.

20 settembre. Nel regno sussistono tuttavia settanta monasteri maschili e venti conventi femminili.

18 ottobre. Fondazione o meglio rinnovellamento dell'università di Bonna, che dee avere cinque cattedre, una di teologia cattolica, una di protestante, una di filosofia e di scienze in genere, una di diritto, e l'ultima di medicina. Le due facoltà di teologia cattolica e protestante, ambe pari in grado e diritti, devono alternarsi d'anno in anno in quanto agli onori accademici. Gli studenti non vanno soggetti all'ordinaria polizia locale; la disciplina e giurisdizione vengono poste rapporto ad essi sullo stesso piede delle altre università. Le conferenze tra i gabinetti raccolti ad Aquisgrana si tengono tutti i giorni; ed ogni cosa annuncia che si termineranno quanto prima a vantaggio di tutti gli stati europei le importanti negoziazioni che ivi discutonsi.

2 novembre. L'imperatore di Russia giunge ad Aquisgrana in compagnia dell'augusta sua madre.

26 decembre. S. M. l'imperatrice vedova di Russia sgiunge a Berlino.

1819, 3 gennaro. La commissione immediata di giustizia delle provincie Renane è disciolta; all'amministrazione della giustizia di quelle provincie per tutti i rami ch'erano affidati al ministero di stato e di giustizia non che alla premenzionata commissione, viene destinato il ministro di stato de Beyme sino all'epoca della organizzazione giudiziaria definitiva. Sono soppresse le corti di revisione e cassazione esistenti a Coblenza e a Dusseldorf, sostituendovi una corte di revisione che deve avere la sua residenza in Berlino, composta di un presidente e sei giudici, di un procurator generale e di un avvocato generale. Le corti d'appello di Treviri, Colonia e Dusseldorf non devono più formarne che una sola.

22 febbraro. Il corpo di uffiziali della guardia regia si compone in gran parte di giovani di condizione borghese, che pei loro meriti si elevarono ad un grado onorevole. Quelli dei lor compagni discendenti da famiglie nobili produssero al re una petizione perchè in avvenire non nominasse ad uffiziali della sua guardia che solo i giovani esclusivamente di condizione nobile, ma il re espresse altamente il suo malcontentamento per tale loro pretesa.

6 luglio. Il progetto di costituzione compilato dal

principe di Hardenberg viene presentato al re, il quale lo rimette alla commissione di costituzione.

13 luglio. Nel regno non meno che in parecchi altri paesi dell'Alemagna si prendono misure per investigare lo scopo delle società secrete, e le mene della fazione popolare che furono scoperte. Dicesi essere state provocate tali misure dalle più cospicue e complete prove dell'esistenza di coteste società, dalla loro tendenza rivoluzionaria che portava i caratteri di delitto di alto tradimento: fu pure appreso il piano di una costituzione repubblicana destinata per l'Alemagna. Dalle carte sequestrate dalla polizia risulta che il dottor Iehn non ostante le più precise proibizioni e le promesse più solenni, non solo negli esercizii ginnastici professato avea principii rivoluzionarii, ma aver pure continuati i suoi tentativi per ribellare la gioventù contra il governo, inculcando massime pericolose; quali per esempio essere permesso in certi casi di assassinare un funzionario dello stato; il pugnale formar un ornamento per qualunque persona; e due se ne rinvennero presso quel professore, il quale nel 18 luglio venne arrestato e condotto in una fortezza.

20 luglio. Il governo pubblica il risultamento delle inquisizioni aperte sulle pratiche e trame rivoluzionarie: vien detto il piano della società scoperta ed accusata mirare a far della Germania una repubblica fondata sull'unità, la libertà e lo spirito nazionale; altamente sostenere i suoi membri che non si potea effettuare il miglioramento della politica attuale se non mercè il ferro ed il fuoco, non potendo le costituzioni dello stato venire introdotte per la via secca, ma sibbene per l'umida, non però quella dell'inchiostro ma quella del sangue, cemento dei grandi edifizii politici; donde le massime che le idee belle e grandiose devono avverarsi col sangue; che la gran tragedia dee terminarsi tragicamente; convenir pensare come Egmont, che le prime teste sono le migliori a troncarsi; di là finalmente la speranza di trovare spade e quella consolazione di non far conto di sangue e cadaveri. Si aggiunge essere tali massime sventuratamente uscite da penne destinate a diffondere i principii della religione e della morale. Una commissione composta di giureconsulti è incaricata

dell' inquisizione di materia così importante. Tra le persone arrestate come sospette di pratiche rivoluzionarie, si notano Arndt e Welker professori di diritto, e Welker professore di filologia all'università di Bonna: essi reclamavano l'intervento del tribunale del loro domicilio ed espressamente quello del procuratore del re presso lo stesso tribunale; asserendo nella loro istanza di non poter venire sottratti ai loro giudici naturali cui si sottoponevano, e supplicavano il procurator generale a liberarli dal loro arresto illegale, giacchè le persone che li aveano arrestati non erano autorizzati di farlo. Il governo fece ragione ai reclami di que' tre professori e li pose in libertà, facendo per altro promettere sulla loro parola di onore di non discostarsi da Bonna. Il tribunale e il procuratore per lo stato scrissero a Berlino un rapporto circostanziato su questo affare. Assai diverse sono le opinioni su quegli arresti, molti essendo di parere che le scoperte fatte dalla polizia non riguardino che sogni di alcune teste sventate, di cui non si occupò mai verun uomo di buon senso. Il governo fa dichiarare alle università di Conisberga, Breslavia ed Halla che i professori abbiano a godere intera libertà nell'insegnamento scientifico, ma che gli invitava a continuare in quella saggia condotta da essi tenuta, astenendosi dallo scrivere nei giornali e nelle collezioni politiche. Si arresta a Colonia il sostituto del procuratore regio, e il professore Jahn è tratto nella fortezza di Spandau; si fa ascendere a quarantamila il numero degli allievi da lui educati agli esercizii ginnastici.

28 luglio. Divieto a tutti i sudditi prussiani di frequentare l'università di Jena.

2 agosto. Benchè il governo favorisca la pubblicità, non può per altro permettere che si abusi dei giornali nazionali per biasimare le misure da esso prese: per conseguenza rimangono soppresse le gazzette che pubblicavansi a Nauenburgo, ed a Zestz, non che il foglio periodico intitolato *Hermann* per essersi permesso asserzioni indiscrete. In alcune parti della Germania continuano gli arresti, le visite domiciliari e il suggello di carte; misure in gran parte prese dietro speciali requisitorie della polizia di Berlino; si arrestarono parecchi ecclesiastici, tra cui uomini

godenti la stima e l'amore dei loro concittadini. Quegli ecclesiastici sono accusati di principii repubblicani; fu carcerato un ricevitore d'imposte per essersi trovata presso di lui una lettera che sospettossi contenere mistiche interpretazioni. Più numerosi si fanno di giorno in giorno gli arresti. Le basi della costituzione repubblicana che vien detto volevano i cospiratori imporre alla Germania, sono le seguenti: fosse divisa in venti circoli; ciascun di essi inviasse a Francoforte due deputati per formare un'assemblea costituente composta di quaranta membri; il primo atto che essa emanerebbe fosse la dissoluzione della dieta germanica e la detronizzazione dei sovrani prosciolti dalle loro obbligazioni verso i popoli: l'assemblea nominasse venti capi supremi pei venti circoli, i quali capi così nominati, formassero un collegio elettorale per procedere all'elezione di un re alemanno, ma il regno non potesse nè dovesse essere ereditario; eleggibili gli antichi principi di Germania, senza però godere nelle elezioni di veruna preminenza sugli altri cittadini; l'Alemagna formasse una repubblica indivisibile; si dovesse immediatamente occuparsi delle leggi organiche per l'istituzione di una camera di rappresentanti e di un'altra di senatori, destinati ad assistere il re co'loro consigli: fossero leggi fondamentali, la libertà individuale, la libertà illimitata della stampa, la pubblicità dei giudizii, lo stabilimento del giurì, l'abolizione dei privilegi, monopolii, servitù rusticali, e redenzione delle decime; l'emancipazione dei comuni da aver luogo quale esiste in Inghilterra ed in America, e proclamata per tutta Alemagna la libertà del commercio e dell'industria. Il piano di tale costituzione fu rinvenuto presso uno studente; nè il ministero dovea guari spaventarsene, giacchè quanto alle basi fondamentali del progetto, esse trovansi consacrate e stabilite nelle carte costituzionali dell'Inghilterra, dell'America settentrionale, della Francia, dei Paesi Bassi e di parte degli stati di Germania.

10 agosto. La commissione criminale che informa sui prigionieri di stato incolpati di pratiche rivoluzionarie, non rinvenne ancora fatti abbastanza a loro carico. Tra gli arrestati oltre il professore Jahn, si conta il dottor Bader, il referendario de Huming, il dottor Yung professore di chi-

mica; il dottor Roediger, il dottor Bleck professore all'università di Berlino, e il dottore de Wette professore di teologia.

18 ottobre. Il re con suo editto prescrive l'organizzazione di una commissione centrale per investigare sulle pratiche rivoluzionarie scoperte in parecchi stati della confederazione germanica. La commissione deve stabilirsi a Magonza ed essere composta di cinque membri collo scopo d'indagare esattamente e definire con tutta precisione l'origine, le ramificazioni e i progressi delle mene e società rivoluzionarie contra l'organizzazione attuale, e l'interna tranquillità della confederazione in generale o di ciascuno stato in particolare. Membri di questa commissione devono essere magistrati appartenenti all'ordine giudiziario. La commissione avocasi tutte le inquisizioni ed istruzioni che potessero essersi cominciate sui luoghi ove furono commessi i delitti; e le autorità locali che diressero le prime informazioni devono trasmetterle alla commissione centrale che interroga da sè stessa qualunque accusato quando le sembra conveniente: a sua inchiesta devono arrestarsi e condursi a Magonza gl'individui da essa accennati per sospetti, e tratto tratto deve far giungere alla dieta le risultanze delle sue operazioni.

28 ottobre. Vengono sottoposti all'approvazione di un collegio supremo di censura tutti i libri divisati a pubblicarsi nel regno, non escluse neppur le opere che partissero dall'accademia delle scienze e dalle università. Membri di quel collegio sono de Reumer, consigliere privato attuale di legazione, presidente; il consiglier attuale di legazione Ancillon, il vescovo Eylert, il consigliere privato di giustizia Sack, il consigliere privato di medicina Longermann, i consiglieri privati di reggenza Koerner, Behrnauer e Schell, il consigliere della stessa reggenza e professore de Raumer, il professore bibliotecario Wilkin e il consigliere Beskedorff.

27 ottobre. Circolare del gabinetto ai suoi ambasciatori, ministri ed agenti diplomatici presso le corti straniere in proposito delle conferenze di Carlsbad, il cui scopo fu di concertare tra tutti gli stati interessati i mezzi più propri di crear guarentigie all'ordine sociale nell'Alemagna, sia col dar maggior forza, dignità e potere alla dieta ger-

manica, sia col convenire sui principii comuni da seguirsi da tutti gli stati federati relativamente ai due grandi veicoli dell'opinione, la stampa e la pubblica istruzione. Il quesito sulla libertà della stampa fu risolto in guisa di conciliare l'interesse dei lumi, il quale richiede che le opere di dottrina e le serie e profonde ricerche sieno francate da ogni inciampo nell'interesse della pubblica opinione, e la riputazione dei governanti e governati, che richiede vengano sottoposte alla censura le gazzette e gli opuscoli per non corrompere il popolo col veleno di menzogne e di false dottrine, e per non disonorare i cittadini con maldicenze e calunnie. Quanto alle università, non si è posto mano a ciò che le rende care alla Germania, alla vera libertà dell'insegnamento scientifico, all'estensione degli studii che possono farsi, alle lor forme particolari ed originali, ma vennero assoggettate a più severa sorveglianza per reprimere gli errori politici ed antireligiosi dei professori e per ottenere che gli studenti non altro sieno che quello ch'esser devono, cioè giovani che si educano ad un tempo per la vità sociale ed operosa. Per raggiugnere questo scopo, fu da tutti gli stati di Germania talmente riconosciuta la necessità di organizzare nella confederazione un potere coattivo, che essi non esitarono un momento a concertarsi sulla istituzione di una commissione centrale, incaricata di seguire le fila delle trame rivoluzionarie, che s'intrecciano nelle lor direzioni e stendonsi in molti paesi ove, mercè particolari e locali investigazioni, furono scoperte e additate. Questa commissione centrale dovrà occuparsi a meglio cogliere e legare quelle fila, per poi produrre l'insieme dei fatti alla Germania a lezione dei popoli ed a regola dei principi.

18 decembre. Progrediscono gli arresti. Viene carcerato di nuovo il dottor Roediger ch'era già stato posto in libertà. Ognuno vuole assolutamente chiarire le cause delle rigorose misure prese contra le società secrete, delle quali dapprima lo stesso governo era stato il creatore e propagatore. Non risultando guari precisi i dati sino al presente ottenuti, rapporto al *Tugenbund*, ora si studia di conoscerne precipuamente gli statuti e i fondatori. Essi statuti per altro erano già stati assoggettati al governo

il quale dopo averli veduti e meditati avea dichiarato che quella società, eccellente nel suo principio per esaltare gli spiriti e garantire l'independenza alemanna, non potea che nuocere ora che l'ordine e la pace erano ristabiliti. Quanto ai suoi fondatori, essi non potevano essere sconosciuti, giacchè contavano tra i loro membri l'augusta e sventurata regina di Prussia, non che i personaggi più rispettabili della monarchia. Venne istituita a Berlino una corte superiore alla commissione speciale investigatoria di Magonza, cui potranno appellare tutti quelli che credessero lesi dalla commissione nei propri diritti, od avessero a portare contra quel tribunale straordinario altre lagnanze. Il principe di Hardenberg, de Wittgenstein, Kirchesen, Schuckmann, il presidente de Bulow e Kampz, tutti facienti parte del ministero, sono i membri di quella corte.

30 decembre. Divieto d'introdurre in Prussia le gazzette tradotte in tedesco ch'escono in Inghilterra e Francia, attese le falsità, l'indecente stile e l'odiosa tendenza che caratterizzano alcune di quelle gazzette negli articoli riguardanti la monarchia prussiana, la sua amministrazione e le misure da essa stanziate; e lo stesso divieto si applica pure alle gazzette che si pubblicano nei Paesi Bassi sia nella lingua nazionale, sia nella francese e tedesca.

1820, 20 gennaro. Gli stabilimenti dei giuochi ginnastici restano chiusi per tutto il regno.

22 gennaro. Statuto sull'amministrazione generale del debito pubblico. Il debito viene fissato a centottantamilioni novantunmila settecentoventi risdalleri e considerato come un debito dello stato e di tutti i suoi membri; dev' essere successivamente ammortizzato, nè può venire più oltre aumentato sotto pretesto qualunque; tutte le proprietà dello stato sono ad esso ipotecate; ove si rendesse in avvenire indispensabile un nuovo prestito, nol si potrà contrarre se non col concorso e consenso dell'assemblea degli stati generali, e in niun caso accumularsi col debito pubblico.

30 maggio. Ordinanza che fissa definitivamente i rapporti degli stati per l'addietro mediatizzati esistenti entro la monarchia; i signori e le famiglie loro conservano i diritti seguenti: garantito il possesso delle proprietà; eguaglianza di nascita coi principi sovrani, e l'alta loro nobiltà ricono-

sciuta; i capi di famiglia riconosciuti per primi signori del regno e conservanti i loro titoli e stemmi; facoltativo in essi di tenere a lor spese una guardia d'onore, sono esenti dal servigio militare, da tasse personali, soltanto soggetti alle imposizioni indirette; emancipati dalla giurisdizione dei tribunali ordinarii per gli affari civili, ed accordato loro pei criminali un tribunale speciale i cui membri scelti fra i loro pari; le sentenze su quei delitti, pei quali non avvi luogo ad appellazione, rese dal re; le possessioni signoriali non soggette a confisca ma soltanto ad un sequestro a profitto dell'erede; negli affari di polizia, i signori soggetti alle ordinanze delle reggenze provinciali: i patti di famiglia riconosciuti, sotto però riserva della sanzione regia; franchi d'imposizioni i demanii signoriali; i signori nel luogo di loro residenza esenti da alloggi militari per le milizie del paese, ed esatte le imposte dirette a mezzo dei loro ricevitori.

7 novembre. Trattasi d'istituire forte inquisizione contra parecchi individui prevenuti di pratiche rivoluzionarie, per cui emanarono gli ordini relativi dietro i dati forniti dalla commissione centrale di Magonza; due professori dell' università di Bonna, resi sospetti e compresi quindi nell' inquisizione colla sospensione interinale dalle loro funzioni. Il re giunge a Troppau ove è raccolto un congresso.

21 novembre. Ritorno di S. M. a Berlino: è probabilissimo che non tardino a quivi seguirlo i suoi ministri, poichè gli affari per cui fu adunato il congresso non erano suscettibili di essere protratti alla lunga. Al pari di quelli che lo aveano immediatamente preceduto, questo congresso non ebbe altro oggetto che di reprimere le mene popolari e rivoluzionarie, benchè l'Alemagna non sembrasse il terreno più proprio a render fertili tali sementi.

1821, 21 gennaro. Convocato a Lubiana un nuovo congresso, la Prussia viene rappresentata dal principe di Hardenberg, cancelliere di stato, dal conte di Bernstorff, ministro degli affari esteri, e dal luogotenente generale de Krusemarck, ministro presso la corte d'Austria.

7 luglio. Ordine di allontanare dalle università, senza previa inquisizioue e senza cooperazione del giudice o del senato accademico, gli studenti che per convincimento dei

commissarii governativi inviati presso quegli stabilimenti universitarii, possono dar sospetto di stabilire, coltivare o facilitare società formali od irregolari, o di esser membri di simili adunanze in altra università. Giova però osservare che le unioni universitarie al pari che le società secrete, furono da principio opera del governo. Allorchè esso gemeva sotto il giogo egualmente oneroso e mortificante che Napoleone facea gravitare sull' intera Germania, non c'era che una viva impulsione morale che potesse scuoter quel giogo; per giungere a tale scopo era duopo quindi di stabilire un focolaio centrale a cui mettessero capo tutte le affezioni generose e tutti i sentimenti di amor patrio; sicchè non è a porsi in dubbio che la Prussia e l'Alemagna non debbano la loro liberazione alle società secrete, ed alla nobile energia da esse risvegliata od esaltata in tutti gli animi.

11 agosto. In forza di convenzione conclusa colla Santa Sede, le nuove circoscrizioni diocesane degli stati Prussiani sono le seguenti: la diocesi di Treviri comprende all'incirca i comuni dei circondarii di Treviri e Coblenza: quella di Colonia abbraccia i circondarii di Colonia, di Aquisgrana e Dusseldorf; quella di Munster le chiese cattoliche dei circondarii di Munster e Cleves; quella di Paderborna i comuni cattolici di Minden e d'Arnsberg non che quelli di Erfort e di Eichfeld con alcuni altri dispersi nelle provincie di Sassonia: la diocesi di Breslavia comprende le chiese della Lusazia prussiana, dei circoli di Benthen e di Pless nell' Alta Slesia; questa diocesi ha sotto la sua giurisdizione i comuni cattolici di Berlino, Postdam Stettino, Francoforte sull'Oder, Stralsunda, Spandau e Brandeburgo. Alla diocesi di Gnesne e di Posen appartengono, meno poche eccezioni, i circondarii di Posen e Bromberga, e alla diocesi di Culm spettano i circondarii di Danzica e Marienwerder. La rendita dei due arcivescovati di Colonia e di Gnesne, non che del vescovato di Breslavia, fu fissata a dodicimila scudi annui, e quella degli altri vescovadi ad ottomila coll'alloggio: ai vescovi suffraganei ed ai vicarii generali il re accorda un trattamento, ed assegna fondi pel mantenimento delle dignità episcopali. I capitoli delle cattedrali si compongono di due prelati, un prevosto, un de-

cano con otto o dieci altri membri in attività e quattro o sei onorarii ai quali si aggiungeranno otto o dieci vicarii non che il numero d'impiegati necessario al servigio di ciascuna chiesa cattedrale. Ai capitoli delle cattedrali viene ingiunto dal papa di non eleggere ad arcivescovi e vescovi se non persone benevise al re, e di assicurarsi di tale sovrano aggradimento prima di procedere all'elezione. Questa convenzione viene dal re sanzionata il ventitre agosto, ed ordinato che sia inserita puramente e semplicemente la bolla del Papa a ciò relativa nel bollettino delle leggi.

1822, 2 gennaro. Questo concordato viene promulgato nelle chiese d'Aquisgrana; temesi per altro che possa esserne differita l'intera sua esecuzione atteso alcuni ostacoli insorti rispetto ai diritti dei vescovi ed alle loro relazioni col governo.

15 aprile. È proibito a chi che sia cangiare il suo nome patronimico senza espresso sovrano permesso. Con ordinanza di gabinetto si stabilisce il modo di procedere per la destituzione degli ecclesiastici, istitutori ed altri pubblici funzionarii, atteso che avvi nel regno parecchi istitutori pubblici, seguaci degli errori del giorno, invece che propagatori dei veri principii costituenti i fondamenti dello stato i quali devono con ogni mezzo venir sempre più consolidati; istitutori che favoreggiano l'alterazione di que' principii, manifestano uno spirito di opposizione contra le ordinanze regie, e sovrattutto si arrogano, rispetto agli affari dell'amministrazione e della costituzione dello stato, una influenza più o meno diretta e sempremai incompatibile coll' esatto adempimento delle loro funzioni scolastiche. Gli istigatori o complici di pratiche faziose qualunque non devono essere più impiegati od avanzati nel regno, nè più percepire assegni sul pubblico tesoro. Contiene questo editto le misure di repressione e punizione contra i funzionarii contemplati da tali dispositive. Si può dire avere il governo concepiti irragionevoli timori, giacchè in Germania si pensa maturamente, nè le teste si esaltano se non quando la virtù o qualche altro oggetto di pubblico interesse vi porgano un eccitamento morale. I Prussiani non furono mai partigiani di pratiche faziose o rivoluzionarie; ma dacchè colla loro energia e con ogni genere di sacrifizii garantirono l'indepen-

denza della lor patria e quella pure di tutta la Germania, ponno essere compatibili se desiderarono guarentigie di que' dritti che tutti gli uomini civilizzati riconoscono dallo stato sociale, e che d'altronde erano state loro assicurate coll'editto regio 22 maggio 1815.

27 agosto. Alla presidenza di Coblenza sotto il nome di presidenza del Reno vengono aggregate la presidenza delle provincie di Juliers, Cleves e Berga non che la direzione degli affari concernente la navigazione del Reno. Nell'8 settembre si fissano a cinquanta milioni di scudi gli introiti e le spese pubbliche, tra cui figurano per ventidue milioni le spese dell'esercito.

1.° ottobre. I professori della facoltà di teologia evangelica non che un certo numero di ecclesiastici luterani e riformati si raccolgono in sinodo a Breslavia in qualità di rappresentanti l'intero clero evangelico della Slesia per porre in armonia la dottrina delle due confessioni e rimovere in tal guisa gli ostacoli che si oppongono alla loro concordia.

6 ottobre. Essendosi convocato in Verona un congresso per deliberare intorno la situazione dell'Europa ed avvisare ai mezzi di spegnere le teoriche rivoluzionarie che ovunque danno a temere lo sfasciamento dell'ordine sociale, il re si reca in quella città, sostituendo il principe reale in tutti gli affari dell'alta amministrazione non che in ciò che riguarda il militare; non riserbando a sè che il solo dipartimento degli affari esteri, che rimane esclusivamente sotto la sua direzione e quella del ministro di esso dipartimento il conte di Bernstorff che accompagna S. M. a Verona.

15 ottobre. I ministri per la Prussia presso il congresso di Verona sono il cancelliere principe di Hardenberg, il ministro di stato conte di Bernstorff ed il principe di Hatzfeld.

23 ottobre. Nelle varie provincie viene data una nuova organizzazione agli archivii in guisa da renderli una sorgente cui poter attingere per la storia e le antichità nazionali: gli atti generali devono separarsi dai documenti locali e particolari, il tutto disposto con ordine cronologico e diplomatico.

26 ottobre. Cessa di vivere in Genova il principe di Hardenberg arcicancelliere del regno. Era nato nell'Annover l'anno 1750; si distinse negli studii e fu impiegato nell'amministrazione della sua patria nel 1785; non guari dopo fu nominato a ministro direttore dei principati d'Anspach e di Bareuth in servigio del margravio allora regnante; ma questi essendosi dimesso dai suoi stati per gustare le dolcezze della vita privata, Hardenberg fu incaricato di aggregare quei principati alla monarchia prussiana. Nel 1793 divenuto interamente Prussiano fu nominato a ministro del gabinetto; nel 1795 sostituì de Goltz nelle trattative aperte a Basilea, e segnò il trattato di pace conchiuso in quella città tra la Prussia e la repubblica francese. Allorchè nel 1804 il conte di Haugwitz si dimise dal ministero degli affari esteri, de Hardenberg fu nominato in sua vece, e nelle sue funzioni mostrò un carattere nobile ed energico; nè mai piegò il collo sotto il giogo dell'oppressore dell'Europa; ma dopo la battaglia di Jena dovette abbandonare la direzione degli affari: seguì per altro il suo sventurato sovrano nel ritiro, e ripigliò il portafoglio dopo la dimissione del generale de Zastrow. Bonaparte, che l'odiava mortalmente, pretese dopo la battaglia di Friedland che venisse di nuovo congedato; e allora egli si ritirò a Riga; ma ricomparve subito dopo la decisiva battaglia di Mosca; segnò il trattato di Parigi nel 1814 ed allora fu elevato dal suo sovrano alla dignità di principe. Da quell' epoca in poi egli prese grandissima parte in tutte le politiche transazioni avvenute tra le alte potenze dell'Europa, e stava per suggellare la sua riputazione presso il congresso di Verona quando fu colto d'improvvisa morte in Genova. Quest'uomo di stato sopportava con rassegnazione le avversità politiche, e coglieva abilmente i momenti favorevoli per ricondurre la buona fortuna. Non fu scevro di errori, ma non mai incolpabili alla sua coscienza, procedenti anzi da una causa lodevolissima, quella di temere di veder di nuovo l'Europa in preda alle sovversioni che le teorie rivoluzionarie aveano sin allora prodotte; ma era passato il tempo di quelle esacerbazioni, nè ad altro più aspiravano le nazioni se non che al godimento degli imprescrittibili loro diritti, cui il re di Prussia avea formal-

mente garantiti a' suoi popoli. Forse che Hardenberg commise un errore col non corrispondere all' esigenze dei tempi, e col pensare che la civilizzazione potesse piegarsi ad una marcia retrogrediente.

22 novembre. Il ministro degli affari esteri, conte di Bernstorff, in una lettera diretta all'incaricato di affari di Prussia in Madrid, invita quest'agente diplomatico a far conoscere al ministero spagnuolo l'opinione del suo sovrano sulla situazione politica della penisola ispanica. Non ispetta già, dice il ministro, alle corti estere il giudicare quali istituzioni meglio corrispondano al carattere, ai costumi e bisogni della nazione spagnuola; ma bensì appartiene loro indubbiamente il giudicare degli effetti che un tal genere di sperienze produce rapporto ad esse e dedurne le loro determinazioni e misure future verso la Spagna. Ora, è opinione del re di Prussia che a conservare e fissare sovra solide basi le sue relazioni colle potenze straniere, il governo spagnuolo non possa far meglio che offrire a queste non equivoche prove della liberazione di S. M. C. ed una sufficiente garanzia della sua intenzione e del suo potere di allontanare qualunque soggetto di lagno od inquietudine in tale riguardo. Tale è oggidì lo stato morale della Spagna che le sue relazioni colle potenze estere devono di necessità trovarsi turbate e sconvolte; ivi si bandiscono altamente e proteggonsi dottrine sovvertitrici ogni ordine sociale; i giornali riboccano impunemente d'insulti contra i primi sovrani dell'Europa; i settarii spagnuoli inviano ovunque i loro messi per associare nei loro lavori tenebrosi quanti cospiratori esistono nei paesi stranieri contra l'ordine pubblico e contra l'autorità legittima; viene quindi richiamato il ministero spagnuolo a dichiararsi francamente e schiettamente sovra tali lagnanze, e sulla determinazione che intende prendervi.

1823, 8 gennaro. Ecco un sunto dello stato finanziario del regno: rendite, cinquanta milioni di risdalleri; spesa eguale; debito pubblico centottantamilioni novantunmila settecentoventi risdalleri.

10 gennaro. L'incaricato d'affari di Prussia presso la corte di Madrid dichiara al ministero spagnuolo non poter S. M. Prussiana più oltre mantenere relazione colla Spagna,

e ricerca quindi i suoi passaporti che gli vengono il giorno seguente consegnati.

12 gennaro. Erano stati chiamati a Berlino i deputati delle provincie renane e della Vestfalia perchè avessero a sottoporre alla commissione ivi instituita per introdurre nel regno alcune forme rappresentative, i voti delle respettive loro provincie. Ecco le due quistioni sulle quali vennero essi consultati: 1.° qual fosse la costituzione della provincia vestfalica prima del 1806, epoca in cui i paesi che la compongono, passarono sotto l'autorità prussiana e sotto altri sovrani; 2.° quale costituzione fu data ai differenti paesi di quella provincia dopo l'anno 1806, nella qual epoca quei paesi trovavansi staccati dalla Prussia ed aggregati al regno di Vestfalia od al granducato di Berg o all'impero francese.

7 febbraro. Restano affatto interrotti tutti i rapporti tra la Prussia e la Spagna; il ministro spagnuolo presso la corte di Berlino ha i suoi passaporti: era certo impossibile che uno stato in preda alla più completa anarchia, e il cui re prigione era astretto a sanzionare atti distruttori della sua autorità, non venisse eliminato dai governi civilizzati dell'Europa. Principale argomento delle conferenze di Verona era stata la situazione della Spagna, ed era ben da aspettarsi che il re di Francia, mosso da considerazioni di morale e di alta politica, non permetterebbe più oltre che un Borbone rimanesse privo della sua libertà, e le pratiche dottrine della rivoluzione valicassero i Pirenei per rinnovellare in Francia le orrende scene di cui era stata essa per lunga pezza il teatro.

8 febbraro. Erasi ordinata un'inquisizione intorno ad alcune aduuanze secrete in qualche distretto della Pomerania, allo scopo di far conoscere: 1.° la condotta che si tenesse in quelle società e le dottrine professate; 2.° se tali dottrine fossero contrarie alla liturgìa della chiesa riformata; 3.° quali gli autori di quelle società e quale la loro missione; 4.° se i suoi membri fossero incaricati di procurare proseliti. Le risultanze dell'inquisizione dimostrarono che l'oggetto di quelle conventicole nulla avea di pericoloso, ma che anzi influivano esse sugl'interessi della pubblica morale, e forse se si fosse approfondito l'esame

delle altre società secrete, si sarebbe scoperto che il loro scopo, dal re stesso da principio riconosciuto come eminentemente patriotico, non avea mai cessato di essere innocente e morale.

12 maggio. Parecchi ebrei seguendo l'esempio di moltissimi loro correligionarii in altri stati della Germania, aveano voluto introdurre nel culto alcuni cangiamenti che sembravano conformi ai progressi della ragione ed erano stati dal governo approvati. In luogo di canti e lunghe preci ebraiche, inintelligibili del tutto alla moltitudine, e di una folla di cerimonie derivanti dalle antiche pratiche orientali del popolo ebreo, erasi adottato nel nuovo tempio un culto più semplice, in maggior armonia coi costumi attuali, e cantici e sermoni nella lingua del paese, non che la benedizione dei ragazzi all'età di dodici a quindici anni. Gran parte della comunità israelitica di Berlino avea approvato tali modificazioni, e si era addetta al nuovo tempio separandosi dall'antica sinagoga; ma dietro istanze fatte dai rigoristi di quest'ultima, era stato dalle autorità raccomandato ai partigiani del nuovo sistema di unirsi a quelli del vecchio, e non avendo potuto aver luogo tale riunione per non essersi tra loro intesi, fu sospeso l'esercizio del nuovo culto, al quale per altro aderiva la più parte degli israeliti doviziosi.

25 maggio. Viene ordinato ai magistrati della polizia di ricusare passaporti per la Grecia e la Spagna, e più, di inoltrare al ministero tutte le domande di tale natura con un particolareggiato rapporto sui petenti per poter passare ad ulteriori informazioni: il rilascio dei passaporti per la Francia è ristretto alle sole persone che possano giustificare l'oggetto del loro viaggio. In Berlino si formò una società che di concerto con quelle già esistenti a Londra e Francoforte, mira a propagare il cristianesimo tra gli israeliti coll'appoggio delle dottrine insegnate dal Messia e dagli apostoli; rigettando la società qualunque mezzo di persuasione che fosse indegno dello scopo suo. Viene proveduto alle spese della confraternita mediante soscrizioni, e il governo, che ha già approvato i suoi statuti, accorda ad essa la franchigia epistolare.

5 giugno. Ecco le principali disposizioni rispetto all'or-

ganizzazione degli stati provinciali: devono essi venir posti immediatamente in attività; per esserne membri si richiede la proprietà fondiaria; essi sono l'organo legale delle differenti classi dei sudditi in ciascuna provincia; ricevono i progetti di legge concernenti la respettiva provincia per sottoporli alle loro deliberazioni; ricevono pure i progetti di leggi generali aventi per oggetto mutamenti nel diritto delle persone e delle proprietà, non che nelle tasse in quanto riguardano la loro provincia. Col mezzo degli stati si trasmettono al re le petizioni e i reclami che si riferiscono al bene ed all'interesse particolare di tutta o parte di una provincia, ed egli li esamina, e comunica agli stati le sue risoluzioni relative. Alla decisione degli stati vengono rimessi gli affari comuni della provincia, con riserva della sorveglianza e sanzione regia.

11 giugno. Parecchi francesi di condizione reclamano presso il governo sul conto delle dotazioni state loro conferite da Bonaparte nel fu regno di Vestfalia e da essi perdute in forza dei politici cambiamenti avvenuti dopo il 1813.

1.° luglio. Con regia ordinanza si determina il territorio degli stati provinciali, facendosi conoscere le condizioni di eligibilità, il diritto di elezione, quanto concerne la convocazione e durata delle assemblee provinciali, comunali e circolari; viene fissato il numero dei membri, cioè per la Marca Elettorale a quarantaquattro, per la Nuova Marca a dodici: per la Bassa Lusazia pure a dodici; per la Prussia occidentale e la Lituania a sessanta; per la Prussia orientale a cinquantacinque; per l'antica Pomerania anteriore a dieci; per la Pomerania con Rugen pure a dieci, ed a ventiotto per la Pomerania ulteriore.

10 ottobre. Il principe reale, destinato a divenire sposo della principessa Elisabetta di Baviera, parte da Berlino per visitare l'illustre sua fidanzata ed i Reali di Baviera.

1824, 16 gennaro. La popolazione del regno si aumenta rapidamente: nel 1819 non era che di dieci milioni settecentonovantanovemila novecentocinquantaquattro abitanti: e nel 1822 ammontava a undici milioni quattrocento novantaquattromila centosettantatre.

23 gennaro. Viensi a scoprire una conventicola secre-

ta: pare che diversi scritti rinvenuti in una università del regno abbiano dato a conoscerne i membri che aveano già abbandonato in gran parte le università: trovandosi essi in corrispondenza coi capi di loggie, si arrestarono parecchi di questi ultimi, specialmente nelle provincie della Prussia occidentale. Tutti gli arrestati furono condotti a Berlino e sottoposti ad inquisizione che probabilmente riuscirà sterile al pari di quelle altre ch'ebbero luogo intorno argomenti di simile natura.

21 maggio. Dietro ordine di gabinetto tutte le società secrete delle università e particolarmente le *burschenschaften* e le organizzate sullo spirito, sui principii e sullo scopo loro, non più si riguardano come semplici società di studenti, ma come società soggette a tutto il rigore delle leggi criminali. In simili casi l'inquisizione giuridica e l'applicazione delle pene spettano ai tribunali ordinarii.

29 giugno. Una circolare del ministro della polizia dà un quadro delle società secrete. Queste, dice il ministro, hanno preso un carattere più grave ed una più perniciosa influenza; capo di esse avvi una federazione misteriosa che si estende a tutte le relazioni della vita civile, e che corrisponde colle società rivoluziouarie di Francia, Italia e Svizzera: suo scopo è il rovesciamento di tutte le costituzioni esistenti; consistono i suoi mezzi nel suscitare malcontenti e sommosse, nel far assassinare i nemici delle società secrete, nell'obbedir ciecamente a superiori sconosciuti, nel dichiarare invalidi i giuramenti prestati ai governi; nel permettere spergiuri a danno delle autorità: esservi frazioni di questa federazione ad Hall, Lipsia, Jena, Gottinga, Erlang, Vurtzburgo, Eidelberga, Tubinga e Friburgo; l'Alemagna dividersi in dieci circoli ciascuno col suo direttore; essersi potuto scoprire da oltre cento membri, tra cui cinque direttori di circoli: le *burschenschaften* secrete e la *burschenschaft* generale essere sotto la direzione della federazione: nella *burschenschaft* generale non altro studiarsi che a predisporre gli spiriti colla lettura di opere politiche e della costituzione delle *cortes*, e nelle *burschenschaften* secrete insegnarsi la teoria di ciò che dalla federazione dee porsi in pratica: libertà, eguaglianza ed unità, prese in senso vago e quin-

di pericoloso, essere i temi abituali delle meditazioni degli adepti; la gioventù accademica essere sotto l'invisibile direzione della cospirazione che riunisce in sè tutti i caratteri di alto tradimento, e non avere gli studenti dell'università di Berlino presa veruna parte nelle società secrete. Le quali tutte asserzioni sono evidentemente esagerate; giacchè a quell'epoca non esistevano loggie rivoluzionarie nè in Francia nè in Italia nè nella Svizzera, di guisa che sarebbe stato impossibile di aver con esse relazioni; e la polizia che in quelle contrade era allora severissima, non iscoprì mai società di simile natura.

15 settembre. Gli studenti che vengono da università estere a frequentare le università prussiane, non ponno esservi matricolati se non dopo aver pienamente provato di non aver presa alcuna parte alla loggia della *burschenschaft*, nè ad altra società proibita, nè a rivoluzionarii raggiri; e nel caso non fossero in grado di produr tale prova, devono uscir tosto dalla città e dal territorio; e ponno anche venire arrestati ove sorgesse contr'essi qualche sospetto.

3 ottobre. Solenne apertura in Berlino degli stati provinciali della Bassa Lusazia e della Marca di Brandeburgo: v'intervengono il re e la famiglia regia, venendo dal predicatore di corte recitato discorso analogo alla circostanza.

9 novembre. Il re sposa la contessa de Harrach; il principe reale e il granduca di Mechlemburgo-Strelitz assistono alla cerimonia, ed il vescovo protestante Eylert dà agli augusti sposi la nuziale benedizione.

11 novembre. Il re, adunata tutta la famiglia reale ad un banchetto a Carlottemburgo, vi si mostra tenendo per mano la contessa di Harrach, principessa di Liegnitz, contessa di Hohenzollern, presentandola come sua sposa alla famiglia regia. Nel giorno stesso il principe di Wittgenstein avendo convocati i ministri di Stato, annuncia loro che volendo il re si consideri il suo matrimonio con S. A. la principessa di Liegnitz unicamente come affare privato, non ha creduto dover farlo pubblicare uffizialmente nei giornali della capitale, ma che erasi degnato di acconsentire che questa nuova fosse inserita nel giornale di Amburgo. La nuova sposa è sui ventisei anni d'età, adorna di tutte le doti di un'educazione conforme ai suoi

natali. Il conte di Harrach, di lei padre, è figlio cadetto di una delle più considerevoli famiglie dell'Austria. La principessa dee prender posto dopo quelle della famiglia regia; i figli nascituri non potranno succedere al trono, ma porteranno il titolo di principi e principesse di Liegnitz, conti e contesse di Hohenzollern ed assumeranno gli stemmi alla lor madre conferiti.

27 novembre. Pongonsi in attività gli stati provinciali del ducato di Slesia, della contea di Glatz e del margraviato dell' Alta Lusazia; e lo stesso ha luogo il 29 di questo mese rispetto a quelli della provincia di Sassonia.

28 dicembre. Divieto di stampare scritti che attacchino in generale i fondamenti di qualunque religione, tendano a renderne sospette, spregevoli o ridicole le verità più importanti, od anche ardiscano presentare al popolo la religione cristiana e la Bibbia, non che le verità storiche e dommatiche in essa contenute come soggetto di dubbio ed anche di irrisione, minando con ciò le basi di tutti i sentimenti religiosi. Quanto ad altre opere viene ordinato di evitare qualunque attacco inconveniente ed amaro che non si limiti alla diretta difesa di un'opinione o alla tranquilla confutazione delle opinioni contrarie e che dessero la taccia di eretici a quelli che le professano. Tale divieto si stende egualmente a quegli scritti che ledono l' onore e la riputazione di qualche individuo. Tali disposizioni dettate da una politica del pari religiosa e morale, riscuotono l' approvazione di tutti i buoni pensatori, i quali per altro osservano che di rado ottengono l'effetto desiderato le dighe che si elevano contro il torrente dell'irreligione e del fanatismo, giungendo facilmente a francarle e talvolta anche ad atterrarle l' audacia e l' astuzia.

1805, 21 aprile. Il re sanziona i progetti di legge che mirano a stabilire i rapporti dei proprietarii de' beni signoriali e di quelli dei coloni nelle parti della monarchia che appartennero un qualche tempo al regno di Vestfalia, al granducato di Berg, ai dipartimenti anseatici francesi o a quello della Lippe. Osserva il re che quantunque molte delle disposizioni emanate da una legislazione straniera non si accordino perfettamente colle leggi da lui promulgate durante quello stesso giro di tempo, in forza delle

quali venne soppresso il vassallaggio e fissati i rapporti della proprietà fondiaria, tuttavolta egli imparte il suo assenso ai progetti di legge per la ragione che la legislatura straniera nella sua breve durata avea introdotto uno stato legale incontrastabile, e d'altronde che ovunque si avea avuto riguardo a quanto richiedono i diritti della più rigorosa giustizia.

21 maggio. Il principe Federico, secondogenito del re dei Paesi Bassi, sposa la principessa Guglielmina figlia del re di Prussia, di lui cugina germana.

31 maggio. Sotto pretesto di società secrete, di pratiche rivoluzionarie e di trame faziose, era stata in certa guisa posta all' interdetto l' università di Jena, e vietato il frequentarla ad ogni suddito prussiano; ma il governo rinvenuto dal suo panico timore, e non più prendendo gruppi di nuvole per armate confederate contro l'ordine sociale, giunse a convincersi che le dottrine professate all'università di Jena nulla aveano che non fosse religioso, morale e scientifico; il suo santuario è quindi di nuovo aperto agli allievi per poter attingervi sane dottrine.

21 giugno. Il ministero pel commercio è concentrato in quello per l' interno.

17 agosto. Editto che disciplina l' organizzazione delle assemblee comunali della Marca Elettorale e della Nuova Marca. Le risoluzioni di quelle assemblee sono obbligatorie per quelle parti del paese che ne compongono la congregazione comunale; devono per altro essere trasmesse al ministro dell'interno e ratificate all' uopo dal re.

23 agosto. All'università di Halla operossi un felice cangiamento, osservandosi negli studenti, di cui non ha guari si avea a lagnarsi, applicazione allo studio, decenza, molta regolarità di costumi, ed una tendenza al progresso intellettuale e morale che corrisponde egregiamente allo scopo degli studii accademici; donde il governo potè convincersi che una passeggiera effervescenza suscitata da esso medesimo nei momenti di pericolo, non potea produrre nessun triste effetto all'ordine sociale, atteso che era fondata sulla virtù e sul patriottismo più puro, il prodotto essendo sempre conforme al suo principio generatore.

8 novembre. Il consiglio di stato subisce nuova or-

ganizzazione, venendo diviso in sette sezioni: 1.ª quella degli affari esteri; 2.ª quella degli oggetti militari; 3.ª della giustizia; 4.ª delle finanze; 5.ª del commercio; 6.ª dello interno; 7.ª dei culti e della pubblica istruzione.

21 novembre. I figli procedenti da matrimoni misti devono essere allevati, i maschi nella religione del padre, e le femmine in quella della madre, a meno che i genitori non si accordino tra loro sulla religione nella quale intendono di educare la lor prole.

27 decembre. Gli stati della provincia di Vestfalia si compongono di 4 ordini: il primo degli antichi membri immediati dell' impero al numero di undici; il secondo dell'ordine equestre; il terzo delle città rappresentanti le corporazioni addette all'industria, ed il quarto degli altri proprietarii di terre che non facciano parte del secondo e terzo ordine. Ciascuno dei tre ultimi ordini è formato di venticinque membri, ed i luoghi in cui devono seguir le elezioni sono le città di Herford, Paderborna, Arnsberg, Dartruund, Munster e Coesfeld.

1826, 27 maggio. La principessa di Liegnitz, sposa al re, abbraccia la religione protestante.

20 luglio. La causa dei Greci non trova punto di favore presso il governo, che la riguarda come un pretesto degl' insorti per organizzare una forza militare cui mirassero impiegare contra l'ordine stabilito nell' Alemagna; illusioni militari che svanirono, si dice, al pari delle utopie politiche e costituzionali, e che il raccoglier doni pei Greci con un fine politico, sarebbe procedere contra le intenzioni del governo, che in tale riguardo si è categoricamente dichiarato.

8 settembre. Il governo riconosce la dinastia e legittimità dell' imperatore del Brasile, ed invia a Rio Janeiro un incaricato d'affari.

23 ottobre. In tutte le provincie prussiane del Reno alla legislazione francese deve sostituirsi entro l'anno 1828 la legislazione prussiana.

29 ottobre. Apresi solennemente a Dusseldorf la dieta degli stati della provincia Renana; ed essa decide nel giorno 21 novembre: 1°. che al momento dell' introduzione del codice prussiano, la legislazione dovrà essere ovun-

que uniforme, meno ciò che concerne i possessori di feudi: 2°. che dovranno sussistere la pubblicità e libertà della stampa; 3°. che continuerà ad essere in vigore l'attual metodo della discussione; 4°. che nel caso di due sentenze conformi, non vi sarà altro appello; 5°. che le domande per nullità dovranno essere giudicate da un solo tribunale. Nel giorno poi 22 novembre vengono decisi affermativamente altri sedici quesiti non meno importanti, per la maggior parte concernenti il mantenimento dei tribunali di commercio, la procedura dei fallimenti mercantili, la pubblicità delle procedure criminali, l'istituzione dei giurì colle debite considerazioni ed alla conservazione dei giudici di pace per conciliare le parti.

25 decembre. S. A. R. il principe Carlo sposa la duchessa Maria Luigia Alessandrina di Sassonia. Il barone di Miltiz, incaricato prussiano d'affari presso la corte ottomana, ricevette istruzioni dalla sua corte per unire i suoi sforzi a quelli degli altri ministri europei a fine di procurare la pacificazione della Grecia. Questa nuova viene accolta con entusiasmo dalla nazione prussiana, la cui generosità e filantropia non cedono a quelle delle altre nazioni veracemente cristiane.

1827, 18 maggio. Trattato di navigazione colla Svezia: i navigli delle due nazioni, da qualunque luogo provenienti e qualunque sia il loro carico, vengono reciprocamente assomigliati ai legni nazionali, e non vanno soggetti sia pel legno, sia pel carico ad altre gravezze oltre quelle che si esigono per quest'ultimi; il quale trattato è comune alla Norvegia ed alla colonia svedese di Saint-Barthelemy.

10 giugno. Nelle chiese di tutte le confessioni cristiane del regno deve essere strettamente osservato il divieto dei sermoni di controversia sotto comminatoria di rigorose procedure contra gli infrattori.

9 luglio. La Slesia per rimunerare gli eminenti servigii resi dal principe Blücher alla monarchia, gli fa erigere a Breslavia una statua di bronzo alta dieci piedi e due pollici, sovra un piedestallo di granito.

18 novembre. La nuova della vittoria di Navarino è accolta a Berlino con trasporti di gioia: essa porge agli amici dei Greci un nuovo mezzo di prender parte ai de-

stini di quel popolo sventurato; s'istituisce una questua a sollievo delle famiglie del Peloponneso ridotte dalla crudeltà d'Ibraimo alla più spaventevole miseria.

28 novembre. La polizia scopre una nuova società secreta intitolata *società della gioventù.* Dicesi mirar essa a rendere i giovinotti alemanni al loro primo ingresso nella vita civile, altrettanti suoi ciechi istromenti mercè un giuramento di obbedienza ad autorità sconosciute, e li prepara a divenir in seguito membri di altre società. Ventisei di cotesti giovani sono condannati a più o meno lunga reclusione, da un anno sino a quindici.

La monarchia prussiana quale fu costituita nel 1815 estendesi dal quarto sino al diecinovesimo grado di longitudine, preso dal meridiano di Parigi, e indipendentemente dal principato di Neufchâtel, componesi di due vaste contrade, di cui l'orientale posta tra l'Elba e la Russia, forma la forza principale dello stato, mentre l'occidentale sul Reno e la Mosella è il più forte antemurale della confederazione germanica. Tutta la monarchia ha una superficie di cinquemila ventiotto miglia geografiche, ossia tredicimila novecentosessantasei leghe quadrate, cioè:

La parte orientale di	4,200
L'occidentale sul Reno di . .	813
Il principato di Neufchâtel .	15
	5,028 miglia quadrate.

L'anagrafi ultimata verso la fine del 1817 presenta una popolazione di dieci milioni cinquecentottantottomila cento cinquantasette anime la quale ripartivasi:

Nella parte orientale di	7,554,719
Nella occidentale	2,981,852
Nel principato di Neufchâtel . .	51,586

L'anagrafi del 1819 diede dieci milioni novecentosettantaseimila dugentocinquantadue abitanti.

Il numero delle nascite fu nel 1817 relativamente ai vivi, come 1 : 23; quello dei morti come 1 : 34 $\frac{1}{2}$. La popolazione aumenta annualmente di centoquarantottomila anime. Il distretto più popolato è il dipartimento di Dusseldorf che ha ottomilacentonove anime per ogni miglio quadrato, ossia duemila novecento diecinove per lega quadrata.

La Slesia ne ha duemila ottocento novantatre per ciascun miglio quadrato; la Sassonia tremilacento cinquantasei; le Marche millesettecento trenta; la Prussia milletrecento dieci; il granducato di Pomerania, millesettecento ottantasei.

Nel 1827 la popolazione ascendeva a dodici milioni quattrocentosessantaquattromila abitanti; che in raffronto a quella del 1817 dà una differenza in più di un milione ottocentosettantacinquemila ottocentoquarantatre, la quale ripartita per undici anni offre un aumento di centosettantamila cinquecentotrentadue anime per ciascun anno.

La *Gazzetta di stato* dietro le risultanze della nuova anagrafi degli stati prussiani fattasi sul finire del 1828, pubblica alcune statistiche di cui ci piace dar qui un estratto.

L'anagrafi di polizia che rinnovasi ad ogni tre anni diede sul finire dell'anno 1828 per gli stati prussiani, non compreso Neufchâtel, ma calcolatovi il militare, dodici milioni settecentoventiseimila ottocentoventicinque abitanti; nel triennio 1826, 27 e 28 l'aumento fu di quattrocentosettantamilaotto, e nel dodicennio dal 1816 al 1828 inclusivamente di due milioni duecentosettantasettemila settecentonovantadue anime.

In questi dodici anni il numero dei nati superò sempre quello dei morti, e tale eccedenza in tutti gli stati prussiani fu di due milioni trentacinquemila trecentoquindici individui.

Nel corso dei tre ultimi anni passarono a stabilirsi nella monarchia quarantasettemila ottocentonovanta abitanti più che non n'emigrarono.

Ecco il quadro della popolazione delle grandi città del regno, comprese le guarnigioni sulla fine del 1828:

Berlino dugentotrentaseimila ottocentotrenta abitanti; Breslavia novantamila; Conisberga sessantasettemila novecentoquarantuno; Colonia con Deutz sessantaquattromila quattrocentonovantanove; Danzica e sobborghi sessantunmila novecentodue; Elberfeld-Barmen cinquantaquattromila trecentoquarantacinque; Maddeburgo quarantaquattromila quarantanove; Aquisgrana trentamila ottocentonove; Stettino trentaduemila centonovantuno; la popolazione delle quali città aumentossi negli ultimi sei anni di settantaduemila seicentoventiquattro individui.

Il numero delle nascite non si accrebbe annualmente in ragione dell'aumento della popolazione; anzi ha anche diminuito negli ultimi anni: nel 1820 era di quattromila quattrocentosettantadue sovra centomila individui, e nel 1828 di soli tremila novecentosessantaquattro.

In questi anni stessi il numero dei matrimoni recentemente contratti e dei figli illegittimi si è diminuito, nè generalmente procedette di pari passo col progresso della popolazione. Dal 1826 al 1828 inclusivamente vi ebbero trecentoventitremila cinquantasette matrimoni, e nacquero centoduemila cinquecentosettantaquattro figli spurii: nel 1821 ci furono novecentoquaranta matrimoni sovra centomila individui, laddove nel 1828 non ce n'ebbero che ottocentotrentadue; nell'anno stesso e sullo stesso numero vi furono trecentosedici figli naturali e nel 1828 soltanto duecentocinquantasei. I quali fatti smentiscono l'asserzione generalmente invalsa che andasse crescendo il numero dei maritaggi imprudentemente conchiusi e quello dei figli illegittimi; i calcoli riferiti provando almeno che, quantunque sieno ancora troppo numerosi que' due inconvenienti, essi per altro vanno scemando.

Quando in un paese cresce il numero dei matrimoni e delle nascite e minora quello dei morti, egli è segno che gli uomini si conservano più lungamente, e che si aumenta la popolazione di uomini robusti che raggiungono l'età matura; lo che torna più favorevole che non il nascere di molti figli deboli e mal curati, che hanno una fine precoce. Il diminuire delle mortalità è sintomo di ben essere e miglioramento morale. Sotto questo rapporto l'indicato aumento di mortalità avvenuto negli ultimi tre anni, sarebbe un segnale sfavorevole, se non fosse provato aver essa avuto a causa un seguito di epidemie locali che regnano da qualche anno in più parti della monarchia, dalle quali non furono che poco o nulla colpite quelle che sono le più considerevoli per popolazione, industria e agiatezza.

La monarchia prussiana comprende milleventiquattro città, ventisei delle quali contano oltre diecimila abitanti, e centotrentasei ne hanno tra i tremila cinquecento e i diecimila. Nelle città esiste più di $\frac{1}{4}$ della popolazione. Sotto il rapporto poi di religione all'epoca in cui la popolazione

ammontava a diecimilioni settecentosessantacinquemila anime, contavansi all'incirca:

Protestanti e fratelli moravi	6,500,000
Cattolici romani	4,100,000
Mennoniti	15,000
Ebrei	150,000

Una pubblicazione regia del 17 gennaro 1820 limitava le spese dello stato per cadauno degli anni 1820, 1821 e 1822 a cinquantamilioni ottocentosessantatremila centocinquanta risdalleri, ossia circa centonovantatre milioni di franchi. Il debito dello stato, compresa la poca carta monetata allora in circolazione, ascendeva a centonovantunmilione trecentotrentaquattromila sessantasette risdalleri, diecinove grani e un danaro, ossia circa settecentoventisette milioni di franchi, i cui interessi assorbivano il quinto delle rendite dello stato. Il debito totale montava a dugentodiciassettemilioni dugentoquarantottomila settecentosessantadue risdalleri due grani e un danaro, ossia circa ottocentoventicinque milioni di franchi, compresi i debiti delle provincie garantite dallo stato.

L'esercito di centosessantamila uomini.

Il re professa la religione riformata, e risiede a Berlino, una delle più belle città di Europa che va sempre più popolandosi. Difatti, giusta l'anagrafi del 1818, la sua popolazione era allora di centottantunmila centoquarantun'anime, e quella di Postdam di diciassettemila seicentocinquantuna, non comprese le respettive guarnigioni; laddove si è veduto che sul finir del 1828 contavansi a Berlino ben duecentotrentaseimila ottocentotrenta abitanti.

Pei suoi stati di Germania il re è membro della confederazione germanica, ove tiene il secondo posto e gode di quattro voti presso l'assemblea generale.

Lo stato attuale di sua famiglia è come segue:

Federico Guglielmo III, nato il 3 agosto 1770, è sul trono di Prussia dal 16 novembre 1797. È vedovo dal 19 luglio 1810 di Luigia Augusta Guglielmina, figlia del fu Carlo, granduca di Mechlemburgo-Strelitz, dal qual matrimonio nacquero:

1.° Federico Guglielmo, nato il 15 ottobre 1795, principe reale, sposato per procura il 16 novembre 1823 a Mo-

naco ed in persona a Berlino il 29 novembre successivo, con Elisabetta Luigia nata il 12 novembre 1801, dalle seconde nozze del fu Massimiliano Giuseppe re di Baviera;

2.° Federico Guglielmo Luigi, nato il 22 marzo 1797;

3.° Federica Luigia Carlotta Guglielmina, nata il 13 luglio 1798, maritata il 13 luglio 1817 sotto il nome di Alessandra Feodorowna con Nicolò Paulowitz, poscia imperatore di tutte le Russie il 1.° novembre 1825;

4.° Federico Carlo Alessandro, nato il 29 giugno 1801, maritato il 26 marzo 1827 con Maria Luigia Alessandrina, figlia di Carlo Augusto, granduca di Sassonia Veimar, dal cui matrimonio Federico Carlo Nicola nacque il 28 marzo 1828;

5.° Federica Guglielmina Alessandrina Maria Elena, nata il 23 febbraro 1803, maritata il 25 maggio 1822 con Paolo Federico principe ereditario di Mechlemburgo-Schwerin;

6.° Luigia Augusta Guglielmina Amalia, nata il 1.° febbraro 1808, maritata a Berlino il 21 maggio 1825 con Guglielmo Federico Carlo, secondogenito di Guglielmo Federico, re dei Paesi Bassi;

7.° Federico Enrico Alberto, nato il 4 ottobre 1809.

Il re di Prussia ha inoltre due sorelle e due fratelli; cioè:

1.° Federica Luigia Guglielmina, nata il 18 novembre 1774, maritata il 1.° ottobre 1791 con Guglielmo Federico, allora principe di Orange e poscia re dei Paesi Bassi il 16 marzo 1815;

2.° Federica Caterina Augusta, nata il 1.° maggio 1780, maritata il 13 febbraro 1797 con Guglielmo II, divenuto elettore di Assia Cassel il 27 febbraro 1821;

3.° Federico Carlo Enrico, nato il 30 decembre 1781;

4.° Federico Guglielmo Carlo, nato il 3 luglio 1783, maritato il 12 gennaro 1804 con Amalia Maria Anna, nata il 13 ottobre 1785, sorella di Federico Giuseppe, langravio di Assia Omburgo; da questo matrimonio discesero:

a. Enrico Guglielmo Adalberto, nato il 19 ottobre 1811;

b. Maria Elisabetta Carolina Vittoria, nata il 18 giugno 1815;

c. Federico Guglielmo-Voldemaro, nato il 2 agosto 1817;

d. Federica Francesca Augusta Maria Edvige, nata il 15 ottobre 1825.

5.° Il re di Prussia Federico Guglielmo III ebbe pure un altro fratello, il principe Federico Luigi Carlo, morto il 28 decembre 1796, che nel decembre 1793 erasi sposato con Federica figlia di Carlo, duca di Mechlemburgo-Strelitz, nata il 2 marzo 1778, da cui ebbe:

a. Federico Guglielmo Luigi, nato il 30 ottobre 1794, maritato il 21 novembre 1817 con Guglielmina Luigia, nata il 30 ottobre 1799, figlia di Alessio Federico Cristiano, duca regnante di Anhalt-Bernburgo. Ebbe da questo matrimonio: Federico Guglielmo Luigi-Alessandro, nato il 21 giugno 1820, e Federico-Guglielmo Giorgio Ernesto, nato il 12 febbraro 1826.

b. Federica Guglielmina Luigia Amalia, nata il 30 settembre 1796, maritata il 18 aprile 1818 con Federico Leopoldo, duca di Anhalt-Dessau.

La madre di cotesti due principi, vedova di Federico Luigi Carlo, rimaritossi il 10 decembre 1798 con Federico Guglielmo, principe di Solms-Braunfels, general maggiore al servigio di Prussia, ch'ella perdette il 13 aprile 1814. Si rimaritò per la terza volta il 29 maggio 1815 con Ernesto Augusto, duca di Cumberlandia, fratello di Giorgio IV re d'Inghilterra. Da tutti tre i matrimoni ebbe prole.

Rimontando ad una generazione indietro, si scontra Ferdinando principe di Prussia, fratello a Federico II e zio del re Federico Guglielmo III. Questo principe morì il 2 maggio 1813: egli avea sposata Luigia, principessa di Brandeburgo-Schwedt, morta nel febbraro 1820, lasciando:

1.° Federica Dorotea Luigia Filippina, nata il 24 maggio 1770, maritata il 17 marzo 1796 con Antonio Enrico, nato il 13 giugno 1775, principe di Radziwill;

2.° Federico Guglielmo Enrico Augusto, nato il 19 settembre 1779.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEGLI

SVIZZERI

1801. L'Elvezia, messa alle prove e capovolta dalla guerra e dalle rivoluzioni politiche, dovea per lunga pezza ancora trovarsi esposta agli inconvenienti ed all'incertezza dei governi temporanei: la sua costituzione, creata in sulle prime *una e indivisibile*, era stata sostituita da un sistema che ripartiva il potere in tre repubbliche, *rodanica*, *elvetica* e *telliana*; e doveasi fissare a tale sistema una esistenza definitiva, quando per novella decisione, che non dovea neppur essa esser l'ultima, i cantoni di bel nuovo aggregati ricevettero una costituzione *unitaria*, modellata su quella che reggeva la Francia sotto l'autorità del direttorio esecutivo.

Per questo nuov'ordine di cose formaronsi ventidue cantoni. Quando pure l'esperienza non avesse fatto conoscere i difetti di tale costituzione, i cui principii d'altronde parevano più popolari e l'azione del tutto centrale, imposta com'era da potenza straniera e colla forza dell'armi, non avrebbe mai potuto ottenere sincera approvazione per parte degli Svizzeri. Tale motivo però di scontentamento benchè giusto in sè stesso non fu quello che occasionò la sua caduta: essa non spirò sotto i colpi di coloro che l'aveano combattuta, ma di queglino stessi che data l'aveano od accettata i primi. Da principio nei consigli s'introdusse la discordia, nè mai governo unitario presentò sì poca armo-

nia: inoltre i membri del direttorio stabilito nella Svizzera, ad esempio di quello che regnava in Francia, lungi di mostrarsi protetti compiacenti e docili allievi, vollero opporsi all'esazioni ed alla tirannia degli agenti francesi. È facile immaginare che non tardò guari a tener dietro a tale resistenza il loro congedo, che d'altronde sarebbe avvenuto per la discordia tra loro stessi insorta. Sino dall' anno 1799 avea avuto ordine il generale Massena di arrestare il famoso colonnello La-Harpe e condurlo seco in Francia. A Parigi allora erasi presa la risoluzione di scomporre una macchina che corrispondeva sì male alle intenzioni de'suoi inventori, e nel 7 gennaio 1800 i due consigli legislativi raccolti a Berna cassarono il direttorio elvetico e vi sostituirono una commissione esecutiva di sette membri. Tutto questo era conseguenza dei grandi cambiamenti politici accaduti nel seno della repubblica francese nella giornata del 18 brumale anno 8 (9 novembre 1799).

Continuava a presiedere alla pubblica salute il comitato dei dieci precedentemente fondato, e nutrivasi l'idea lusinghiera che i due consigli assistiti da quelle due commissioni dedicherebbero le loro cure a repristinare la neutralità ed a compilare una costituzione più semplice e meglio appropriata ai bisogni ed ai voti della patria. E difatti i legislatori si occuparono di quell' importante lavoro, ma lo fecero con più zelo che buon successo, e la divergenza delle loro opinioni e le interminabili loro controversie giovavano alle ambiziose mire della commissione esecutiva che profittava di ogni cosa per consolidare la sua autorità; e l'animosità tra i due poteri dello stato fermentò a tale che parea inevitabile una seconda crisi. Il popolo, la cui miseria in alcuni cantoni e particolarmente in quelli di Waldstadt era al colmo (1), aspettando di conoscere quale

(1) Tali erano i disastri accumulati dalla guerra del 1798 e 1799 nel cantone di Schwyz, che al principiare del 1800 si fecero inscrivere nel catalogo dei poveri sei o settecento abitanti della vallata di Monthie, i quali formavano i tre quarti della popolazione. In tutto il resto del cantone gli abitanti emigravano a centinaia, e centinaia di fanciulli mandavansi in altre parti della Svizzera perchè fossero proveduti di educazione e mantenimento. Nè a miglior condizione trovavansi Uri, Unterwald e San-Gallo. Niuna eminenza per alta che fosse valeva a sottrarre il bestiame dalla rapacità dei sol-

partito si decidesse a tentarla, vedeasi condannato a pagare le nuove contribuzioni e tutto l'arretrato delle vecchie; essendo obbligati i cantoni più ricchi di sovvenire ad un tempo ai più pressanti bisogni dei loro concittadini mancanti di mezzi di esistenza (1) ed alle esigenze straniere. In tal guisa mentre in ogni parte la forza militare trionfava della ritrosìa dei cittadini, non eravi chi non sentisse dover il nuovo sistema sia in una, sia in altra forma, precipitare alla sua volta.

Il cambiamento da ciascun preveduto si verificò il 7 luglio dello stesso anno 1800. I due consigli ebbero ordine dalla commissione esecutiva di deliberare senza indugio sovra una risoluzione prescrivente si prorogassero immediatamente ad altro tempo i detti Consigli; in lor luogo un consiglio unico di quarantadue membri (trentacinque dei quali indistintamente scelti dal corpo legislativo attuale dalla stessa commissione esecutiva, con più i sette membri di essa commissione) diventasse il supremo regolatore dei destini della nazione; in questo consiglio in tal modo ristaurato si formassero gli elementi di un nuovo consiglio esecutivo, composto egualmente di sette membri cui venissero conferite le attribuzioni dell'antico direttorio; il Consiglio legislativo unico fosse investito delle attribuzioni, che sotto l'impero della costituzione precedente aveano appartenuto alle due camere; finalmente i due poteri rimanessero in funzione sino a che fosse stata accettata dal popolo, e posta in attività, una costituzione definitiva.

Il gran consiglio si affrettò di aderire colla maggioranza dei voti al messaggio della commissione esecutiva; e il senato dopo molto viva opposizione si appigliò al par-

dati predatori. Presso un medico di Ragutz in due anni alloggiarono sino settemila soldati. V. L' *Unterwald descritto da testimonii oculari*, 1799; le *Rovine dell' Unterwald* di Meyer (dodici fogli impressi all' acqua forte col testo e carte), 1800, e il suo foglio detto *dei Repubblicani*, 1801, novembre n. 9 e seg.

(1) Tale fu particolarmente l'Alto Vallese, il quale, senza gli sforzi del governo elvetico, sarebbe stato infallibilmente ridotto dalla carestia ad immenso cimitero. V. gli episodj del *Viaggio di mad. Federica Brun in Alemagna e Svizzera negli anni* 1801, 1805. Zurigo, 1806.

tito di ritirarsi, protestando però contra la specie di violenza che gli venia praticata.

All'indomane di così agevolmente verificata rivoluzione, il nuovo consiglio legislativo inaugurò la novella commissione esecutiva composta di Frisching, Savary, Glayre, Dolder, Ruttimann, Zimmermann e Schmidt.

Il governo che assumeva egli stesso il titolo di *interinale* dichiarò di essere incaricato a proporre una costituzione *modellata sui bisogni, i costumi e le forze dell' Elvezia, non che in tutto conforme ai voti della pluralità degli abitanti.* In tal guisa terminar dovea la prima costituzione elvetica, così solennemente giurata nel 1798, e la Svizzera rimanere oppressa sotto il peso di un'occupazione straniera, che riusciva per essa di rovina e danno per ogni riguardo.

Il 2 gennaro 1801 i consoli francesi in un messaggio diretto ai due consigli legislativi di Francia dichiarano che mercè trattato di pace da concludersi immediatamente sarà riconosciuta ed assicurata l'independenza delle repubbliche Elvetica e Batava.

In questo stesso giorno muore il celebre Lavater, nato in Zurigo il 1741. Nel trambusto della partenza da questa città dei Russi ed Austriaci e della occupazione fattane dai Francesi, egli avea riportata una ferita che lo tenne addolorato per quindici mesi.

Il 9 gennaro Stapfer viene quale ambasciatore della repubblica elvetica ammesso alla prima udienza di Bonaparte.

Il 9 febbraro, trattato di pace segnato a Luneville tra la Francia e l'imperatore. Per l'articolo 11 di questo trattato viene garantita alla nazione elvetica *la facoltà di adottare quella forma di governo che meglio giudicherà convenirle;* e frattanto altri ottocentomila franchi vengono imposti sovra un paese già esausto, al quale voleasi far credere che con tanti sacrifizii esso appena pagasse il debito di riconoscenza verso colui, mediante il quale era stata proclamata e stipulata la sua independenza.

Ciò che occupava principalmente i legislatori della Svizzera in tal guisa emancipata, era il progetto dell'annunciata costituzione, in cui lusingavansi di veder concilia-

te le convenienze della nazione elvetica con quelle di Francia, e Glayre, ch'era stato membro del direttorio elvetico nel 1798, si portò in qualità di plenipotenziario a sottoporre il lavoro al capo del governo francese. Questi da prima limitossi a criticarlo; poscia il 30 aprile in un'udienza data a Stapfer inviato Svizzero, dichiarò d'incaricarsi egli stesso di fissare i destini di tutta quella popolazione. E di fatti alcuni giorni dopo Glayre che n'era stato il portatore, ricevette un progetto cui recò a Berna il 23 maggio, e fu nel 29 pubblicata in tutta la Svizzera la novella costituzione (1) adottata dal governo interinale e da Bonaparte approvata, sotto l'egida della quale doppia autorità fu presentata alla sanzione di tutta la nazione convocata pel 7 settembre in dieta generale a Berna. Era l'opera del lavoro metà unitario e metà federale formato in una convocazione di notabili, nè andò guari che divenne costituzionale.

Il 1.° agosto seguono nelle assemblee dei cantoni le nomine dei deputati. Alcuni soltanto protestano, come era avvenuto a Berna, senza però produrre gran sensazione, per parte di pochi patrizii che si erano dichiarati contra il giuramento costituzionale, e contra qualunque dipendenza da una dieta elvetica o da un governo centrale.

Il 7 settembre 1801 si apre a Berna la dieta con somma pompa, e Kuhn ne viene eletto a presidente. Sino dalla prima sessione si manifestarono le dissensioni, già rinchiuse nel fondo dei cuori. Il partito dominante era quello degli *unitarii*, di coloro cioè che non vedevano salute per la Svizzera se non che in una repubblica *una e indivisibile;* in un senato esclusivamente composto di essi e dei loro aderenti, ed in un governo pressochè assoluto, e dopo aver incontrato poca opposizione, la vinse questo partito di repubblica unitaria e di potere centrale.

Nel giorno 8, l'eroe di Rothentharin, Aloys Reding, inviato pel cantone di Schwyz, e Müller d'Uri, dichiarano volere i loro cantoni il ristabilimento dell'antica libertà, ricusando aderire alla presa decisione; dopo di che si

(1) Può vedersi il progetto di questa costituzione nella *Storia degli Svizzeri* di Mallet, t. IV, pag. 191.

ritirano dall'assemblea, che invia ad una commissione la da essi fatta dichiarazione.

Nell'11 essi chiedono, si motivi in iscritto l'adozione o il rifiuto alla proposta fatta in nome dei loro cantoni.

Nel 12 vengono ammessi alla dieta in qualità di rappresentanti di Schwyz ed Uri.

Nel 26 il cantone d'Uri protesta contra l'ammissione del progetto degli unitarii.

Nel 3 ottobre, Verninac, nominato ambasciatore della repubblica francese in luogo di Reinhard, che ne facea le funzioni dal dieciotto brumale, ottenne a Berna la sua prima udienza.

Nel 9 i deputati di Uri, Schwyz e Unterwald si ritirano dalla dieta, e partono da Berna, lasciando una protesta scritta con cui dichiarano che non corrispondendo coi bisogni ed i voti dei lor cantoni i principii adottati, si credono in dovere di far ritorno presso i loro committenti per far loro conoscere precisamente lo stato delle cose.

Nel giorno 10 la dieta pronuncia ch'essa quale rappresentanza nazionale di tutta la Svizzera, non si farà verun carico della precitata dichiarazione.

Nel 17 altri tredici membri annunziano di ritirarsi essi pure dalla dieta, la quale però continua a costituirsi permanente e prosegue le sue deliberazioni.

Nel 23 essa adotta la compilazione della costituzione prescrivente un governo composto di un senato e di un piccolo Consiglio.

Nei giorni successivi si nominano i membri del nuovo senato presi esclusivamente tra i partigiani del nuovo sistema. Sperava il popolo risultasse da tali operazioni uno stato tale di cose che lo ponesse al coperto da ogni attentato esterno e dai torbidi e dalle violenze interne, lasciando a ciascun cantone la libertà di fare nell'amministrazione e nelle elezioni tutto quanto giudicasse più confacente alla sua esistenza politica e morale; ma ben presto alcuni malcontenti pretendono non aver altrimenti la dieta avuto il diritto di modificare, come avea fatto, il progetto di costituzione, e ch'essa dovesse accettarlo puramente e semplicemente; poscia si ritirano sedici membri.

Nel 26 ottobre si avvicina a Berna una mezza brigata ausiliaria di Francesi.

Nella notte dal 27 al 28, si raccoglie secretamente la maggior parte dei membri del consiglio legislativo, qualificandosi come *consiglio legislativo straordinariamente congregato*, e dichiarano colla maggioranza di diciassette voti, che il consiglio sarà immediatamente disciolto e con esso pure la dieta; che da un nuovo senato, composto in gran parte dei dissidenti della dieta e di antichi membri delle aristocrazie abolite e de' loro clienti, verrà sottoposto nello spazio di tre mesi ad un' altra dieta un nuovo piano di costituzione, rimanendo intanto il potere esecutivo affidato ai soli membri di quel consiglio che non sieno al tempo stesso deputati alla dieta.

Alle due del mattino quattro dei membri del consiglio esecutivo, non altro avendo ancora che semplici sospetti, si recarono alla sala ordinaria delle loro sessioni, accompagnati da due dei ministri; quando invece dei lor colleghi giunger videro Dolder e Savary già da essi invitati, poi il colonnello Audermatt, ch' era stato eletto a comandante le truppe elvetiche, il quale partecipò loro l' ordine di abdicare i lor poteri e ritirarsi.

All' indomani alcuni membri del consiglio legislativo che voleano entrare nella sala della loro assemblea, vengono respinti dalla guardia ch' era stata rinforzata: altri protestano invano contra l' operato in onta ai diritti della dieta; in tutti giungevano al numero di cinquantatre.

Verninac e il generale francese Montchoisy danno il loro assenso alle misure adottate dal senato. Del resto l' ordine pubblico non rimane che per un momento interrotto da una passeggiata militare di due generali, uno francese, svizzero l' altro, che credettero utile mostrarsi insieme nelle strade di Berna in prova di armonìa tra i due governi.

Nel giorno stesso 28 ottobre diffondesi una *proclamazione* dei cittadini Dolder e Savary, membri del potere esecutivo interinale, diretta al popolo elvetico (1) per giustificare le operazioni del nuovo governo che in tal guisa

(1) V. *Storia degli Svizzeri* di Mallet, tom. IV, *documenti giustificativi*, 203-210.

si istituisce da sè stesso colla forza, e nel tempo stesso ne accusa la dieta vinta e disciolta. Questo governo per altro si riconosce soltanto interinale, e in tal modo tutta rimane ancora nell'incertezza la sorte di una repubblica che con tanti decreti avrebbe dovuto esser fermata; ma si dice non sarà malagevole di quietare le agitazioni tosto che si avrà la certezza non venir esse favorite in Svizzera da veruna straniera influenza.

Prima della fine di ottobre il nuovo potere esecutivo richiama le truppe sparse ne' piccoli cantoni.

Il 2 novembre la più parte dei membri del nuovo senato viene costituita sotto la presidenza di Dolder, e resta disciolto il corpo legislativo interinale. Nel 21 il senato procede alla nomina del piccolo consiglio. Aloys Reding è eletto a primo landermanno, e Frischingds Rumlingen a secondo. Glütz è incaricato del dipartimento dell'interno, Hirzel di quello della giustizia e polizia, Dolder per le finanze, Lanther pel ministero della guerra; soppresso il potere esecutivo affidato a Dolder e Savary.

Nel 30 Reding parte per Parigi accompagnato da Diessbach di Carouge, sperando far riconoscere dalla Francia la nuova organizzazione del governo elvetico. Vi era già giunto il 1.° decembre, e nel 15 dietro alcune conferenze con Talleyrand ottenne la sua prima udienza da Bonaparte. È a notarsi che Reding non godeva nè della confidenza del governo francese, nè di quella porzione di Svizzeri che detestavano l'antico ordine di cose, al quale egli era così affezionato personalmente. La sua missione andò quindi interamente fallita.

Il 24 decembre fu dal general Thureau, comandante le truppe francesi nel Vallese, cassata una decisione della camera amministrativa di quel cantone che avea imposta una contribuzione straordinaria di sedicimila franchi pel mantenimento di esse truppe.

Nel giorno stesso giunse a Berna il general Montrichard in sostituzione di Montchoisy che non era ben veduto perchè aderente al partito di Reding.

Nel 26 il senato prende la risoluzione di far sospendere il pagamento di tutti i mandati dei cantoni e delle casse centrali del paese.

1802. Nel 6 gennaro di quest'anno, il primo console Bonaparte invia a Reding una lettera che viene incontanente riportata da tutti i giornali francesi e ch'è del seguente tenore.

» Cittadino Reding, da due anni i vostri concittadini mi hanno di tratto in tratto consultato intorno le cose loro, ed io vi risposi a quella guisa che fatto lo avrebbe il primo magistrato delle Gallie ai tempi in cui l'Elvezia ne facea parte.

» I consigli ch'io diedi loro potevano condurli al bene ed esimerli da due anni di angosce; ma poco ne profittarono. Voi mi sembrate animato dal desiderio della felicità della vostra patria; vi assecondino dunque i vostri compatriotti, e l'Elvezia si riponga finalmente tra le potenze di Europa.

» Le circostanze della guerra trassero sul vostro territorio gli eserciti francesi; il desiderio di libertà armò i vostri popoli, quelli specialmente delle campagne, contra le persone che vantano privilegii: avvenimenti di diversa natura si succedettero in pochi anni: avete sofferti gran mali; ma vi rimane un grande risultamento, l'eguaglianza e la libertà dei vostri concittadini.

» In qualunque luogo nasca ora uno Svizzero, sia sulle sponde del Lemano, sia su quelle dell'Aar, egli è libero; questa è l'unica cosa ch'io vedo chiaramente nell'attuale vostro stato politico.

» *Base del diritto pubblico dell'Europa è oggidì il mantenere in ciascuna contrada l'ordine esistente.* Se tutte le potenze adottarono un tale principio, la ragione si è perchè tutte hanno bisogno della pace e del repristino delle loro relazioni commerciali e politiche.

» Il popolo francese non può quindi riconoscere altro governo tranne quello ch'è fondato sui principii che vi reggono oggidì.

» Voi siete senza organizzazione, senza governo e senza volontà nazionale ..... Perchè i vostri concittadini non farebbero uno sforzo? Richiamino essi le virtù patriotiche dei loro padri, e all'amore della felicità e libertà pubblica sacrifichino lo spirito di sistema e di fazione.

» Allora non crederete più di avere a vostri reggitori

autorità figlie dell'usurpazione momentanea di un partito; avrete un governo perchè avrà per lui la pubblica opinione e sarà l'eco della volontà nazionale: tutta l'Europa rinnoverà con voi le sue relazioni: *la Francia non sarà rattenuta da verun calcolo d'interesse particolare; e farà ogni sacrifizio che garantir possa la vostra costituzione, l'eguaglianza e la libertà dei vostri concittadini:* essa con ciò continuerà a mostrar per voi i suoi sentimenti affettuosi e paterni che da tanti secoli formano i legami di queste due parti independenti di uno stesso popolo. »

Il primo landmanno al suo ritorno da Parigi che fu il 17 gennaro 1802 (1) non più ritrovò la Svizzera così pacifica come l'aveva lasciata. Nei cantoni di Zurigo, dell'Argovia e del Linth si erano suscitati subbugli pel pagamento delle decime, e Dolder rispetto alla situazione delle finanze facea conoscere un debito nazionale di sette milioni di franchi, conseguenza di una rivoluzione ne' cui esordii le casse pubbliche dovunque in Svizzera erano piene, comodi i cittadini e in mezzo all'abbondanza i comuni. Per l'ammortizzazione di questo debito fu duopo ricorrere ad imposizioni e sovrattutto a nuova alienazione di beni dello stato: ed ecco lagnanze e successive rivolte.

Il 23 gennaro il senato, in forza di rapporto fatto da Reding delle comunicazioni ricevute da Bonaparte, viene accresciuto di sei nuovi membri, Escher, Glayre, Kühn, Reugger, Ruttimann e Schmidt. Viene determinato di repristinare questo piccolo consiglio portando ad undici il numero de' suoi membri, compresi due presidenti.

Nell'abolire che facea Reding un senato federativo coltivava una sua mira precedente, e volea richiamar nel suo seno sei dei principali capi del partito unitario. Questi vennero sostituiti nella commissione esecutiva a sei membri dell'antico governo; ma lungi ne risultasse una riconciliazione di tutti i partiti, essi non fecero che azzuffarsi con più for-

(1) L'*Arte di verificar le date* richiede si rettifichi un errore di Qschokke, che nella sua *Storia della nazione Svizzera* (Parigi e Ginevra 1823) data dal 1803 tutti gli avvenimenti del 1802, cioè a dire la pace di Amiens (25 marzo di questo ultimo anno), la sommossa dei piccoli cantoni, la guerra civile nascente, finalmente l'intervento armato della Francia. V. p. 371 della versione di quella Storia fatta da Carlo Monnard.

za dacchè si videro riuniti di fronte, e la nazione prontamente rispose al segnale della discordia cui i legislatori inalberarono un'altra volta.

Il 24 gennaro Turreau destituisce l'amministratore del governo nel Vallese, Derivaz, non che il ricevitore principale Dolbec, sostituendovi Pilliet e Dueme, entrambi partigiani pronunciati di Francia.

Nel 30 lo stesso generale abolisce la camera amministrativa del Vallese a malgrado le proteste del governo contra le misure prese dal capo delle truppe francesi.

In mezzo alle sommosse parziali e agli imbarazzi domestici di ogni specie, il senato continua ad occuparsi di una costituzione che secondo il solito annunciavasi dover essere *definitiva.*

Il 26 febbraro 1802, tale divisamento, in cui si trattava niente meno che di un'*organizzazione generale della Svizzera* (1), viene pubblicato a Berna.

Il progetto d'organizzazione dovea essere sottoposto alla sanzione non già di una dieta generale elvetica, cui le circostanze non permettevano punto di convocare, ma di diete cantonali composte di quindici a venti individui, presieduti da un amministratore del governo. Il progetto era basato essenzialmente sugli stessi principii di quello del 28 maggio 1801, con questa differenza, che invece di lasciare alla pubblica nomina la scelta dei deputati alla dieta, il senato la riservava a sè stesso dietro una lista di candidati proposti da una commissione elettorale. Questa nuova mozione scontentò gli amici delle istituzioni repubblicane in proporzione delle misure prese contra l'espressione del voto nazionale; nè maggiormente andò essa ai versi dei zelanti federalisti che aveano provocata la giornata del 28 ottobre 1801, lusingati dell'abolizione del potere centrale mercè il ristabilimento delle assemblee popolari. Gli autori di quella costituzione si studiarono di procacciarle al di fuori quell'appoggio ch'essa non otteneva nell'interno. Il progetto non era stato adottato che da debolissima pluralità in seno ad assemblee poco numerose e dietro violente discussioni.

(1) V. Mallet nei documenti giustificativi della sua *Storia degli Svizzeri*, t. IV, p. 215-234.

Il ministro francese in Svizzera smentì pubblicamente l'autorizzazione asserita del primo console, di cui voleasi profittare; nè era meglio assicurato l'appoggio dell'Inghilterra, giacchè nel trattato di Amiens del 25 marzo concluso tra quest'ultima potenza, la Francia e l'Olanda, non era fatta parola della Svizzera.

Questo stesso nuovo governo che vantava la buona sua intelligenza coi due consigli legislativi di Parigi, era già da un anno che contendeva loro il Vallese cui la Francia pretendeva aver per intero a motivo del Sempione; la cessione del qual paese Bonaparte avea anche formalmente chiesta con nota indiritta all'inviato elvetico nel marzo 1802; ma gli Svizzeri erano risolti di nulla cedere, ed il generale Turreau aspettando si conoscesse cui finirebbe di appartenere il territorio in quistione, continuava a trattarlo come un suo conquisto; e nel 25 dello stesso mese di marzo levava sui comuni del Vallese che ricusarono riconoscere le autorità da lui nominate, una contribuzione straordinaria di cinquantaduemila trecentocinquanta franchi.

Perduravano ancora le controversie rapporto al possesso definitivo di quel cantone, ed il senato elvetico credeva aver troncata la quistione col dichiarare nel suo progetto di costituzione 27 febbraro 1802 che il Vallese formerebbe il ventunesimo cantone svizzero. Il primo console Bonaparte dal suo lato facea comunicare al senato nel giorno 4 aprile essere il Vallese eretto in repubblica independente, il qual onore erano i Vallesini stati ben lungi dal chiedere, non trovandolo per essi di verun vantaggio. Il 6 aprile tutti i cantoni, meno quelli d'Argovia, Lucerna, Turgovia, S. Gallo, Zug e Ticino, accettano la novella costituzione.

Reding nella sua qualità di presidente della commissione esecutiva, all'avvicinarsi delle feste di Pasqua che in quest'anno 1802 ricorsero nel giorno 18 aprile, rimette ad altro giorno la convocazione del senato, della quale occasione approfittando la maggior parte dei senatori per restituirsi alle loro case, rimane libero il campo per una nuova rivoluzione che scoppiò nel giorno 17.

Gli unitarii secretamente incoraggiati dal ministro di Francia Verninac, eransi questa volta assicurati dell'assenso di Bonaparte. Si diè ordine ai soldati di non uscire dalle

caserme ed agli ufficiali di immediatamente recarvisi; frattanto il popolo in attesa di quanto fosse per succedere, se ne rimase pacifico. Il primo landmanno era assente, e il piccolo consiglio radunato sotto la presidenza di Rengger, secondo landmanno, emanò senza ostacoli un decreto che sospendeva qualunque misura ordinata per introdurre una nuova costituzione generale elvetica: convocò inoltre un' assemblea di cittadini di tutti i cantoni perchè avesse a deliberare sul progetto costituzionario del 29 maggio 1801 e sulle modificazioni che si potessero introdurvi; al qual decreto del piccolo consiglio (1) in data 17 aprile era unita la lista di quarantotto notabili invitati a raccogliersi in Berna il 28 aprile 1802.

In quello stesso giorno diciassette, il generale Andermatt, ligio di tutti i partiti che successivamente dominavano nel suo paese, viene nominato comandante in capo delle truppe elvetiche concentrate a Berna. Al ministero degli affari esteri fu interinalmente eletto Muller-Friedberg; e affidato quello della guerra al cittadino Schmidt, e nello stesso senso tutto il governo fu innovato.

Il ministro francese Verninac per coronare la facile rivoluzione del 17 aprile 1802, ne felicita gli autori con lettera diretta al piccolo consiglio della repubblica, come avea fatto cogli autori della rivoluzione avvenuta il giorno 28 ottobre 1801.

Il 20 aprile Reding parte frettoloso da Schwyz avendo saputo che nella notte precedente gli avvenimenti suddetti, alcuni senatori si erano raccolti presso il presidente della municipalità con energica protesta, separandosi però senza aver nulla deciso. Egli stesso protestò altamente, ma del pari indarno come quelli che prima di lui eransi appigliati a tale partito. La maggior parte dei senatori ritornarono in fretta per unire le loro proteste a quella di Reding; ma non per questo il gran landmanno fu meno obbligato di obbedire ad un ordine del piccolo consiglio che conferiva interinalmente al governatore Ruttimann le funzioni di quella carica.

Organizzato il governo in questa nuova forma, non ot-

(1) V. il testo del decreto del piccolo consiglio 17 aprile 1802 nella *Storia della Svizzera* di Mallet, tom. IV, pag. 235 - 236.

tenne gran fatto, al pari dei regimi precedenti, la confidenza generale. In tale occasione manifestaronsi in molte parti della Svizzera gravi disordini, e assai serii sovrattutto furono quelli avvenuti nel paese di Vaud ossia cantone del Lemano.

Il 5 maggio vi scóppiò una rivoluzione, e si combattè a Losanna che avea guarnigione francese.

Nel giorno 8 entrò in Losanna senza incontrare veruna resistenza una ciurma di circa duemila villici che aveano per capi Reymond e Marcel, pretendendo fossero consegnati gli archivii, e minacciando domandare che il paese venisse aggregato alla Francia. Essendosi opposto Kühn inviato dal piccolo consiglio in qualità di commissario, gli insorti si ritirarono sul Montberon, inseguiti ai fianchi dalla guarnigione francese: finalmente si venne a composizione e Kühn promise di presentare al governo le reclamazioni ricevute.

Nel 9 il piccolo consiglio rigetta le proposte di Kühn e prende la risoluzione di entrar esso stesso in trattative coi sollevati.

Il 12 aprile il corpo di questi insorti che ascendeva al numero di cinquemila, dietro minaccevole intimazione del generale Amey entrato nel Vallese alla testa delle sue truppe, si disperse e terminò coll' essere in parte disarmato, grazie alla cooperazione dei Francesi.

Nel 28 si invia a Losanna in luogo di Kühn, Lanther qual commissario del governo. Egli vieta il portar armi e carica i comuni insorti di due contribuzioni, una di franchi trentacinquemila novecentosettantasei e l' altra di ventiquattromila duecentotrentaquattro per le spese di guerra.

L' assemblea dei notabili convocata a Berna pel giorno 28 aprile 1802 per deliberare sul progetto di costituzione 26 maggio 1801, già richiamato in campo, erasi premurosamente occupata di quell' importante argomento. Il suo lavoro raggiravasi sopra un sistema, metà unitario e metà federale: esso fu condotto a termine il 19 maggio 1802 e fu dai notabili approvato ad unanimità di voti, e il piccolo consiglio con decreto in data 25 sottoscritto dal landmanno interinale Ruttimann, diede ordine di pubblicarlo in tutta la Svizzera. Quel decreto raccomandava il progetto alla san-

zione del popolo, siccome quello *che dovea fissare le basi su cui finalmente il governo costituzionale andava a riposare* (1). Ma è di fatto che tale costituzione, i cui autori vantavano poter fare almeno col tempo la felicità della Svizzera, non soddisfacea pel momento nè i piccoli cantoni democratici nè l'aristocrazia; assai poche essendo state le firme ottenute sui registri aperti in ciascun comune per raccogliere i voti dei cittadini. Quattro soli giorni erano conceduti per un esame di sì grande interesse; e il governo deluso nella sua aspettazione, ma non volendo recedere, imaginò per procurare al suo lavoro la maggioranza nazionale di riguardare siccome *accettanti* tutti quelli dei differenti cantoni che non aveano sottoscritto.

L'assemblea dei notabili erasi data tanta fretta di ultimare la sua missione, che avea lasciata al piccolo consiglio la scelta dei membri del nuovo senato elvetico; di guisa che allorquando quel senato, nominato così precipitosamente e raccolto il 3 luglio 1802 nel numero di ventuno membri che eleggevano Ruttimann a lor presidente, dichiarò alla sua volta essere la nazione definitivamente costituita, non fu smentito meno energicamente dal silenzio di quello avean fatto le voci numerose dei contraddicenti di più elevata condizione.

Il senato riconosceva i suoi poteri dal piccolo consiglio, e non fece che ricondurli alla loro fonte nominando Dolder, quel pieghevole ed accorto politico, a primo landmanno pel primo anno, e dandogli per luogotenenti due degli unitarii introdotti nel consiglio di stato il dì 17 febbraro. Sempre vedevansi quivi autorità istituentisi l'una l'altra a vicenda, e si ravvisavano gli stessi individui cangianti alternativamente di posto, dare e ricevere il potere. Tutto cooperava al trionfo degli unitarii, e tale fusione di partiti, così inculcata agli aristocrati allorchè erano i più forti, non appariva necessaria tosto ch'erano divenuti i più deboli; se non che avvicinavasi il momento in cui e gli uni e gli altri dovevano ad esser confusi in una comune catastrofe.

(1) V. i decreti del piccolo consiglio in Mallet, t. IV, p. 239-240 e 261-264.

Tante rivoluzioni che si succedevano le une alle altre colla maggiore rapidità aveano documentato al primo console della Francia di qual uso potea essere per gli Svizzeri oramai la loro independenza; e ben calcolava che ove egli stesso proponesse lo sgombro delle sue truppe, qual atto di giustizia e benevolenza, non farebbe che dare segno di una guerra intestina che gli somministrerebbe il pretesto favorevole d'immischiarsi più direttamente negli affari di quel paese col promettere istituzioni permanenti, le quali senza di lui non più potea darsi la Svizzera.

1802. Sino dal 13 luglio il generale Montrichard comandante in capo delle truppe francesi accampate nell'Elvezia, annunciò al landmanno Dolder ch'esse truppe venivano richiamate in Francia, ed un corriere nel giorno 16 ne recò l'ordine espresso in nome del primo console. Così impreveduta misura sparse il terrore fra i capi del governo elvetico che non avea appoggio nell'opinione pubblica nè confidenza in sè stesso, e col mezzo del ministro svizzero Stapfer che in quel momento sollecitava i suoi committenti ad accettare quanto loro venisse offerto, inviaronsi a Parigi rimostranze che tornarono inutili al pari di quelle che furon fatte a Verninac; e non servirono che ad accelerare lo scioglimento del dramma.

Era questa la terza volta in che trovavasi minacciata la quiete della Svizzera dopo che parecchie costituzioni studiate da lunga pezza e profondamente combinate le aveano annunciato il più felice avvenire.

La partenza dei Francesi effettuatasi il 28 luglio divenne il segnale di un'insurrezione generale diretta con perizia pari al vigore; e quella vasta cospirazione organizzavasi sotto gli occhi stessi di magistrati timidi che più non sapeano cui affidarsi.

Anche questa volta il primo atto rivoluzionario partì dai piccoli cantoni. Il 13 luglio 1802, come sopra si disse, deputati per parte di tutti i comuni dei cantoni d'Uri, Schwyz ed Unterwald, cantoni che aveano costantemente ricusato di aderire alle costituzioni successive della Svizzera perchè voleano esercitar da sè soli il potere sovrano in casa propria, aveano diretta una protesta a Verninac che si dovette riguardare come un manifesto di guer-

ra (1). Quei tre cantoni, oltre il loro desiderio naturale fortemente espresso di conservare l'antica loro libertà, cedevano anche all'impulso avuto dagli agenti di Francia, i quali ad altro non miravano che ad avverare con ogni mezzo la caduta del governo centrale; e in tal guisa invocavano quel potere stesso donde procedevano le loro sventure per averne la riparazione.

In sulle prime il loro messaggio rimase senza effetto presso il primo console; ed il governo elvetico tranquillo dal suo lato, cioè non credendo aver punto a temere l'intervento nemico di Francia, occupavasi seriamente ad allontanare tutti i pericoli domestici; ma ogni misura sua non influiva che ad accelerare gli avvenimenti cui studiavasi d'impedire.

Come al tempo dell'insurrezione contra i Francesi, il cantone di Schwyz era il centro donde movevano tutte le pratiche ostili, e dove Aloys Reding, rivestito di nuovo in un'assemblea popolare della suprema dignità di landmanno, comunicava loro l'energia e l'attività del suo carattere. Nel 6 agosto 1802 egli pubblicò una dichiarazione propria a conciliare ai confederati l'adesione delle varie popolazioni elvetiche. Si leggeva in essa l'abolizione dei privilegii che sotto l'antica costituzione riserbavano pei soli abitanti di alcuni borghi l'accesso alle assemblee popolari; era tolta qualunque distinzione tra i sudditi, e tutti gli abitanti indistintamente erano invitati ad unirsi in avvenire così nelle risoluzioni come nei pericoli della patria. Simile invito esteso oltre la periferia del Waldstadt fu fatto ai cantoni di Lucerna e Zurigo; ed esso venne accolto con entusiasmo in parecchi comuni di Zug e di Appenzell, in alcune giurisdizioni della Rezia ed a Glaris alla presenza e a malgrado l'opposizione di un commissario elvetico: risvegliavasi dovunque in tutte le popolazioni delle Alte Alpi l'amore dell'antica libertà svizzera: il proclama di Aloys Reding avea elettrizzato tutti i cuori; anche tra le basse classi delle antiche città sovrane, l'opinione a bello studio aizzata dai capi dell'insurrezione, si dichiarò in lor

(1) Esso vien riferito nella *Storia degli Svizzeri* di Mallet, t. IV, pag. 267-269.

favore. Baden e l'Argovia non altro aspettavano che un capo per sollevarsi, e questo capo era già eletto. Allo stesso segnale anche Solura dovea seguire l'esempio; ma più che altrove nel Waldstadt si spingevano con ardore i preparativi di guerra per poter appoggiare le proposte di pace con dimostrazioni di forza.

Durante ciò lo spavento sempre più impadronivasi del governo elvetico, il quale incerto anche della fedeltà del paese di Vaud in mezzo alla quasi generale anarchia, non sapea se dovesse negoziar coi ribelli, ovvero chiamare in aiuto i Francesi. Prese finalmente il partito di spingere con pari ardore e le trattative e le ostilità, ed una guarnigione da esso posta in Zurigo divenne il segnale della rivolta, ad impedir la quale si era destinata. Nello stesso giorno 28 agosto 1802 una truppa di Untervaldesi attaccò nello stretto passo del Rengg a piè del monte Lilate un distaccamento elvetico, che dopo un'ora di combattimento si disperse. Era questo il primo atto di una nuova guerra civile: cui tenne dietro la ritirata delle truppe che ancora occupavano Zurigo e Zug, e dopo la loro partenza non iscoppiò che più sicura quell'insurrezione ch'era già per iscoppiare alla loro presenza in que' due cantoni e nell'Argovia.

Non altro rimaneva ai deboli governanti che di gettarsi a tutto rischio nelle braccia della Francia. L'ambasciatore a Parigi Stapfer avea già sino dal 16 agosto fatte pressanti pratiche presso il primo console perchè le mezze brigate Svizzere avessero la libertà di andare in soccorso delle autorità cui erano naturalmente soggette; e non avendo egli ottenuto nè risposta nè soldati, il senato avea nel 2 settembre emanato un decreto con cui pressava il primo console ad affrettare l'intervento della Francia per rimovere gli ostacoli che si opponevano all'andamento del governo quale era costituito in Francia.

Era ciò appunto che aspettava Bonaparte, benchè fingesse da principio di sentirne qualche scrupolo. Egli chiese per ben tre volte consecutive a Stapfer nozioni sulle antiche capitolazioni dei cantoni colla Francia, sul diritto ch' essi aveano di richiamare a propria difesa i lor reggimenti, e finalmente sul grado del pericolo attuale che i magistrati elvetici potevano incorrere.

In questo frattempo erasi concluso un armistizio coi confederati del Waldstadt e convenuto dovessero portarsi a Berna deputati del congresso di Schwyz per far che il governo includesse nell'armistizio, vale dire nella lega de' suoi nemici, due nuovi cantoni, quelli di Glaris e d'Appenzell.

Il generale Andermatt fu d'avviso di profittare di questa tregua per tentare qualche utile diversione pel governo: quindi nella notte dal 9 al 10 settembre 1802 egli si fece vedere davanti le mura di Zurigo che ricusava costantemente di avere guarnigione elvetica; ed appostato sovra un piccolo colle situato presso la Brandschenke nel comune di Enghe, senz'attendere che aggiornasse, e senza previa intimazione alla città, cominciò a bombardarla. Fortunatamente non ne avvenne gran male, ed avendo i Zurighesi chiesta, e Andermatt accordata una sospensione d'armi, se ne giovarono ambe le parti per accrescere le forze respettive. Da un lato si armarono tutti i borghesi che munirono d'artiglieria i baloardi ed entrar fecero in città milizie levate dai comuni ad essi fedeli; dall'altro Andermatt ingrossò le sue truppe coll'aggiunta di militi cantonali favorevoli al governo centrale; e prendendo posizione sulla destra del lago, s'impadronì nella notte dal 12 al 13 del vantaggioso posto di Zurichberg, dall'alto del quale verso la mezzanotte battè la piazza a colpi d'obizzo, di palle infocate ed anche di bombe fiammeggianti; il quale bombardamento durò sino la sera del giorno vegnente (1), senza che nulla trionfar potesse dell'ostinatezza degli abitanti, i quali aveano preso così buone misure che in nessuna parte si appiccava il fuoco, e non ne perì che un solo individuo (2).

(1) » Si è menato tanto romore sul bombardamento di Zurigo, *disse* » *Bonaparte nella famosa conferenza del* 29 *gennaro* 1803, che non ne » meritava la pena. Era un comune ribelle. Se mai uno de' miei dipartimenti » si avvisasse disobbedirmi, lo tratterei nella stessa guisa e farei marciarvi » milizie » Convien aggiugnere che il bombardamento consistette nella perdita di alcune bombe cui meglio sarebbe stato risparmiare per migliore opportunità. Si poteva chiamarlo un grande esercizio a fuoco dato dall' artiglieria francese per divertire gli abitanti di Zurigo.

(2) Schulthess, ministro protestante. Fu ferito nel cranio dallo scoppio di un obizzo nel sito stesso in cui Lavater tre anni prima avea riportato il colpo che lo trasse a morte.

L' intera Argovia era ribellata e migliaia di villici armati si erano impadroniti di Baden; quando per buona sorte dei Zurighesi e di Andermatt, giunse ivi May, commissario del governo presso il generale, il quale pose termine a quelle ostilità assurde ed entrò immediatamente in negoziazione colla municipalità di Zurigo. Seguì quindi una capitolazione che meno alcuni leggieri danni lasciava le cose nello stesso stato di prima. Si permise agli abitanti di custodirla da sè soli ed al generale elvetico di ritirarsi.

Ma di già il governo mentre accordava capitolazioni col mezzo de' suoi commissarii, ne avea bisogno per sè stesso. Giunto a Baden il 13 settembre Rodolfo d' Erlach, nominato nel giorno 11 di questo mese a generale in capo di un' armata che non ancora esisteva, trovò quest' armata bella e formata e pronta a combattere. A misura ch' essa avanzavasi di cantone in cantone, facea egli rapidi progressi. Nel giorno 14 entrò per capitolazione in Arau e mentre uno de' suoi ufficiali, May de Schoftland, portavasi con numeroso distaccamento alla parte dell' Albis per inquietare le truppe di Andermatt e intercettare la sua ritirata, egli si diresse d' Erlach verso Solura, fece sollevare in armi tutto quel cantone e gli bastò una sola giornata per far leva di un considerevole rinforzo. Nel 14 settembre in una delle sessioni senatorie Ruttimann e Fussling diedero la lor dimissione come fecero i senatori Steck e Luthard. Dolder era scomparso, e fu deciso di sostituirgli Emanuele di Watteville. Anche Monnod fu chiamato presso in senato.

Parea imminente la caduta di Berna, minacciata da questo lato dalle truppe dei confederati e stretta più ancora da vicino dai montanari dell' Oberland; ogni suo soccorso consisteva nelle milizie del cantone del Lemano che era ad essa rimasto fedele, e quando pure vi fosse arrivato Andermatt che abbandonava precipitosamente il Zurichberg per non essere intercettato nella sua marcia verso quella capitale, non dovea più trovarla soggetta alle medesime persone. Non era per altro riservato al generale d' Erlach di entrarvi da vincitore, imperocchè Emanuele de Watteville, quel giovine Bernese cui la nobiltà della nascita e del carattere rendevano caro a' suoi concittadini, era stato col favore di una rivoluzione sopravvenuta nel comitato di

insurrezione, incaricato del comando supremo; ed era già sotto le mura di Berna con alcune migliaia di alpigiani intanto che il senato lo chiamava nel suo seno, come si disse poco fa. In tal guisa Watteville avea la scelta di rientrare in Berna per la via dell'armi o pel volere dei magistrati. La sola risposta che fece alla sua nomina di landmanno fu una viva cannonata da lui diretta contra il sobborgo della città che chiamasi lo Stalden.

Si scese tosto ad un componimento tra i partiti che del pari temevano di essere arrestati l'uno ne' suoi progressi e l'altro nella sua fuga. La città si arrese nella notte, e si convenne di sospendere le ostilità acciò i magistrati potessero ritirarsi colle loro famiglie, cogli archivii dello stato, venti pezzi di artiglieria e munizioni. Mossero dunque per Losanna i capi del governo elvetico; e benchè divisi un momento dall'ambizione, ma dalla vittoria riuniti, d'Erlach e Watteville fecero insieme alla testa dei loro soldati solenne ingresso in Berna, accompagnati dalle acclamazioni del popolo.

Questa rivoluzione così completa fu, come le precedenti, operata con incredibile celerità. Al primo segnale dei capi dell'insurrezione eransi veduti ventimila uomini armati e disciplinati marciare a'facili conquisti attraverso aperte città e campagne. Dovunque repristinavansi le antiche forme del governo sotto gli antichi magistrati. Nel 19 settembre Basilea erasi emancipata dal governo elvetico: ricompariva a Berna l'antica aristocrazia col suo consiglio dei duecento ed i suoi magistrati Müllinen ed Emar de Watteville, ed anche a Zurigo operavasi una restaurazione somigliante.

Centro donde partivano tutte le istruzioni era mai sempre il congresso di Schwyz, di cui sempre Aloys Reding era l'anima. I deputati dei cinque cantoni d'Uri, Schwyz, Unterwald, Glaris ed Appenzell che soli già teneano colà le loro assemblee, invitavano ad unirsi ad essi anche gli altri cantoni. Colla stessa circolare si fissava il contingente da doversi inviare da ciascuno stato in soccorso della confederazione, e d'ogni parte il popolo e i magistrati risposero con eguale premura a quell'appello di Reding: dovunque le milizie generali ponevansi in moto: i deputati

accorsero alla dieta, e il 27 settembre fu completo il congresso ossia l'anfizionato elvetico, che stava per ristabilir interamente l'antica costituzione: Reding ne fece la solenne inaugurazione.

Mentre due inviati della nuova reggenza di Berna, Frendenreich e Thorman, negoziavano a Losanna un componimento coll'ambasciatore francese, il figlio del magistrato Müllinen erasi diretto per Parigi a trattare direttamente col primo console o almeno col suo ministro Talleyrand. Il 20 settembre il governo vi avea inviato i senatori Müller-Friedberg e Sprecker in qualità di ambasciatori straordinarii; ma gli unitari aveano già vinta la loro causa presso il dittatore mentre i federalisti si lusingavano tuttavia foss'egli per dichiararsi in lor favore nel caso che li vedesse secondati dalla vittoria.

Una delle prime cure del congresso di Schwyz era stata quella di raccogliere tutte le forze della confederazione sotto gli ordini del barone de Bachmann, esperto generale, chiamato a quel supremo comando il 25 settembre; ed erano convenuti da tutti i punti verso le frontiere dei cantoni di Vaud e di Friburgo diversi contingenti, e già dal 26 successivo allo spirar dell'armistizio concluso a Berna era stato ordinato al capo che li comandava per l'indomani un attacco generale su tutta la linea occupata dall'armata elvetica.

Il 27 del mese stesso Friburgo vivamente cannonata ed intimata ad aprire le porte, da principio non rispose che con vigorosa difesa, ma assalita il giorno dopo furiosamente e con forze sempre crescenti, furono dalla guarnigione deposte l'armi e le fu accordato per tutta capitolazione di ritirarsi liberamente a Losanna.

Nel giorno stesso, dopo micidiale combattimento, Morat si arrese al generale Emanuele Watteville; e i confederati padroni di que' due posti importanti poterono penetrare nel paese di Vaud, ed i loro generali Watteville e Auf-der-Mauer, per assicurare al lor partito il favore che di già le lor armi s'erano procurato, si fecero solleciti di annunciare agli abitanti di Vaud essere le ostilità dirette soltanto contra il governo arbitrario, abolito od allontanato il quale, venia ad essere garantita l'unione degli Svizzeri sotto l'impero di una stessa costituzione, e di una legittima autorità.

A quel governo perseguitato nel suo ultimo ritiro e ridotto ad una ventina di senatori, a quattro giudici di corti supreme e a pochi membri del consiglio esecutivo, non rimanevano che quattro o cinque cantoni.

Nel 28 settembre avveniva una nuova organizzazione negli in addietro bailaggi italiani dipendenti dalla Svizzera, e già le truppe della repubblica elvetica andavano a ritirarsi.

Esso contava sulla fedeltà assai equivoca del generale Andermatt che avea protetto il recesso del direttorio e nello stesso giorno 28 settembre imponeva alla piccola città di Murer una contribuzione di quarantamila franchi con ostaggi ec. Le perdite di questa città per effetto del saccheggio si valutarono almeno a quarantottomila franchi.

Ai punti di appoggio su cui ancora facea conto il moribondo governo convien aggiungere i bellicosi proclami moltiplicati dal prefetto Monnod, la presenza del francese ambasciatore Verninac, e finalmente la speranza nei soccorsi del primo console ardentemente desiderati da ciascuno dei partiti, mentre dal suo lato l'ambizioso Bonaparte vedea con immenso giubilo giunger l'istante, in cui avrebbe potuto finalmente dare senza verun inciampo leggi all'intera Svizzera.

Nulla era capace di ritardare il rapido movimento che propagavasi dall'uno all'altro canto di questo sventurato paese. Le città voleano rovesciare il governo centrale; le campagne difendevano le loro franchigie, e quei di Vaud dichiaravano di essere assolutamente determinati a proteggere l'unità dell'Elvezia sciolta da ogni giogo straniero.

Il 28 settembre il capitano Moret fa un osservabilissimo rapporto accennando in quali circostanze vennero fatte prigioniere di guerra presso Rungsdorf dal generale dei confederati le truppe che venivano da Lucerna.

Il generale assalto comandato il 3 ottobre dal barone di Bachmann, produsse un successo decisivo sugli avanzi delle truppe elvetiche ai soldi del governo abbattuto, le quali se ne fuggirono da Avenches fino a Losanna. Da quel punto era minacciata la stessa residenza governativa, ed i suoi membri cercavano di raggiungere l'asilo più prossimo in Francia od in Savoja, quando a cangiare improvvisa-

mente la faccia degli affari giunse il general Rapp, aiutante di campo del primo console, portatore di energico proclama, di cui ecco il tenore:

Bonaparte, primo console della repubblica francese, presidente della repubblica italiana, ai 18 cantoni della repubblica elvetica « A S. Cloud l' 8 vendemmiatore anno XI (30 settembre 1802). » Abitanti dell'Elvezia, da due anni voi presentate un quadro affliggente: opposte fazioni ghermirono successivamente il potere, e segnalarono il passaggiero loro dominio con un sistema di parzialità che prova la lor debolezza ed ignavia.

» Nel correre dell'anno X mostrò desiderio il vostro governo che venisse ritirato il piccolo numero di truppe francesi che si trovavano nell'Elvezia, e il governo francese ha colto di buon grado tale occasione per far onore alla vostra independenza; ma ben tosto, i vostri differenti partiti scatenaronsi con nuovo furore, e si vide scorrere per mani svizzere svizzero sangue.

» Avete contrastato per tre anni senza intendervi; e ove vi si lasciasse più a lungo abbandonati a voi stessi, vi uccidereste l'un l'altro per altri tre anni senza intendervi meglio. D'altronde è documentato dalla storia che non mai si son potute condurre a termine le vostre guerre intestine se non mediante l'intervenzione efficace della Francia.

» Vero è ch'io avea preso il partito di non immischiarmi per nulla ne' vostri affari dappoichè vidi costantemente i vostri varii governi ricorrere a me per consiglio, indi non seguirlo altrimente, anzi abusare talvolta del mio nome secondo i loro interessi e le loro passioni.

» Ma ora non posso rimanermi insensibile alle sciagure di cui siete in preda; ritorno dunque alla mia risoluzione e mi faccio mediatore delle vostre differenze; ma la mia mediazione sarà quale conviensi efficace ai grandi popoli in cui nome io parlo.

» Cinque giorni dopo la notificazione di questo proclama, il senato si convocherà a Berna.

» Sarà disciolta ogni magistratura stata costituita a Berna dopo la capitolazione, e cesserà di adunarsi e di esercitare veruna autorità.

» I prefetti si restituiranno ai loro posti.

» Tutte le autorità che fossero state istituite cesseranno dal tenere assemblee.

» Gli attruppamenti armati dovranno disperdersi.

» La prima e seconda mezzabrigata elvetica formeranno la guarnigione di Berna.

» Potranno rimanere in corpo di truppa le sole milizie ch'erano in piede da oltre sei mesi.

» Finalmente tutti gl'individui licenziati degli eserciti belligeranti e che oggidì sono armati, deporranno le armi alla municipalità del comune in cui nacquero.

» Il senato invierà tre deputati a Parigi, come potrà inviarne del pari ciascun cantone.

» Tutti i cittadini che da tre anni in poi furono landmanni, senatori od occuparono successivamente cariche nell'autorità centrale, potranno recarsi a Parigi per far conoscere i mezzi di ricondurre l'armonia e la tranquillità e per conciliare tutti i partiti.

» Dal mio canto ho diritto di attendermi che niuna città, comune o corpo sia per contrariare menomamente le disposizioni che porto a vostra conoscenza:

» Abitanti dell'Elvezia, rivivete alla speranza!!

» La vostra patria è sull'orlo del precipizio, ma ne sarà immediatamente ritirata, e tutta la gente dabbene seconderà questo generoso divisamento.

» Ma ove, lo che non posso supporre, esistessero fra voi molti individui di così poca virtù che ricusassero sacrificare all'amor della patria le loro passioni e i pregiudizi, voi sareste, popoli dell'Elvezia, ben degeneri dai vostri padri!!

» Non avvi uomo assennato che non veda, essere la mediazione di cui m'incarico un benefizio di quella Providenza, che in mezzo a tanti urti e rovesciamenti vegliò mai sempre all'esistenza ed independenza della vostra nazione, e questa mediazione essere il solo mezzo che vi rimane per garantir l'una e l'altra.

» Ed è oramai tempo che pensiate che se il patriottismo e l'unione dei vostri antenati fondarono la repubblica, il cattivo spirito delle vostre fazioni, ove continuasse, la condurrebbe ad infallibile perdizione, e sarebbe cosa triste pensare che in un'epoca in cui si eressero parecchie nuove

repubbliche, fosse dal destino decretata la fine di una delle più vetuste. »

Rapp nell'atto di rimettere ad una commissione stanziata in Berna questo proclama, da principio accolto dal senato elvetico con gioia proporzionata all'abbattimento donde sperava alfine riaversi, propose un armistizio, e il general Bachmann che disponevasi di marciare a Losanna e terminare tutto di un colpo la rivoluzione, ne rimase tanto stordito che fino dalle prime parole dell'aiutante di campo di Bonaparte concluse quella sospensione d'armi ch'era contraria agli interessi del suo partito.

Il 5 ottobre 1802 capitolazione di Friburgo che ottiene gli onori di guerra. Quattromilacinquecento uomini di truppa di linea del battaglione Clavel rimangono prigionieri.

Attendeva il senato di Berna di ricevere la nuova della sommissione del paese di Vaud, e fu assai colpito di stupore dalla significazione fattagli dallo stesso Rapp il 6 ottobre che avesse esso a disciogliersi. Si accorse allora di qual peso fosse il terribile intervento che gli veniva annunciato. Senza osare nè di accettare nè di ricusar apertamente, rispose, solo alla dieta di Schwyz appartenere il diritto di prendere una decisione sì grave. Due de'suoi membri Thormann e Tschurner furono incaricati di recare a Schwyz il proclama del primo console, e Rapp acconsentì di frenare sino al ritorno di que'deputati la sua impazienza di eseguire i voleri del suo signore.

Il congresso dopo matura deliberazione decise, il general Bachmann continuasse a spingersi innanzi e procurasse espellere il governo elvetico da Losanna; quanto al resto, che mentre i suoi deputati si recherebbero a conferire col mandatario del primo console, abbisognare che il conte d'Affry, usando a Parigi di sua personale influenza, tentasse piegare l'ambizioso capo del governo. La protesta fatta dalla dieta era degna dei più bei giorni di quella nazione di cui era l'organo.

Si avea lusinga che l'Europa intera, e l'Austria in particolare, interessata dalla Svizzera quale garante del trattato di Luneville, non mai abbandonasse un popolo che non altro reclamava se non la sua libertà civile, e l'esterna sua independenza.

In termini egualmente fermi e rispettosi era concepita l'altra dichiarazione che i due deputati della dieta rimisero al general Rapp.

Ma rimase delusa in tutti i punti l'aspettazione di quella dieta malaugurata, essendo di tutte le potenze europee stata sola l'Inghilterra a sposare la causa dei confederati, a cui favore fu aperta a Londra una soscrizione.

Nel 10 ottobre 1802 lord Hawkesbury partecipò con nota diretta ad Otto, ministro di Francia in Londra, vedere a malincuore il re d'Inghilterra che contra il tenore del trattato di Luneville che accorda alla Svizzera il diritto di crearsi un governo independente, venisse dalla Francia esercitata una diretta influenza sugli affari di quello stato.

Nel tempo stesso l'Inghilterra invia in Svizzera Moore acciò riconosca lo stato delle cose, assecondi le già prese misure ed offra alla dieta di Schwyz un soccorso in danaro ed armi nel caso venisse risolto di opporre la forza. Se non che tale unico appoggio e le pratiche di una timida prudenza, adottate dalle corti, non valevano a ritardare la caduta di un popolo sì degno per la sua costanza e i coraggiosi suoi sforzi di ben altra sorte, della quale caduta giunse appena in tempo l'agente inglese di essere spettatore.

Nel giorno 9 il conte Melzi, vice presidente della repubblica italiana, comunica al generale Charpentier, che comandava i Francesi in Italia, essere disposto il primo console di far marciare quarantamila uomini verso le frontiere della Svizzera, e di aver egli per sua parte ordinato di usare della forza armata, ove entro tre giorni non sia ristabilito l'ordine nella Svizzera.

La commissione di stato fa pubblicare a Berna il proclama di Bonaparte qui sopra riferito e la dichiarazione del general Rapp confermante la disposizione del primo console di inviare in Svizzera quarantamila uomini.

Rapp accordava una nuova dilazione di cinque giorni entro i quali dovessero i confederati accettare puramente e semplicemente la mediazione proposta. Del resto, il generale Ney nominato colà a ministro plenipotenziario di Francia, avea ricevuto ordine di tenersi pronto ad un'invasione cui non tardò tosto di effettuare alla testa di ventimila uomini

tratti dalle guarnigioni dell'Alto e del Basso Reno. Uno dei corpi francesi attraversò i cantoni di Basilea e di Solura per occupare l'Argovia, mentre era già giunto a Lugano un altro corpo di truppe, ed una seconda colonna si dirigeva per lo Splugen verso i Grigioni: per ultimo erasi portato a Milano il general Murat, comandante in capo dell'armata francese in Italia, per concertare presso il conte Melzi, presidente della repubblica cisalpina, le misure che doveano abbracciare l'Elvezia dal nord al sud, e in ultima analisi terminare di opprimere, nel suo ultimo asilo la vera libertà repubblicana.

Il congresso di Schwyz sostenuto dalla fermezza di Hirzel di Zurigo, e dalla presenza d'Aloys Reding, non venne meno per nulla in mezzo ai pericoli di cui era minacciato. Protestò esso altamente contra l'ingiustizia del governo francese, ordinando però in pari tempo di accogliere dovunque senza resistenza le sue truppe. All'ingresso dell'armata straniera dovea tener dietro immediatamente il licenziamento delle forze nazionali, meno i contingenti necessarii a conservarsi sotto l'armi pel mantenimento della tranquillità pubblica; e fu ultima cura di quell'autorità che stava per disciogliersi il vegliare alla sicurezza de' suoi nemici col disarmare i suoi propri difensori.

Il governo elvetico richiamato da Losanna dal general Rapp, ritornò a Berna tosto ne furono libere le strade, e nel 18 ottobre 1802 vi fece il suo reingresso colmo del proprio rancore e del disprezzo universale; e furono veduti alcuni de' suoi membri, a cui in presenza degli stessi Francesi erano state chiuse tutte le porte, costretti a procurarsi ricovero nelle osterie, e tenere la loro prima assemblea all'albergo del *Falcone*.

Il governo nel repristino in posto segnalò la sua restaurazione con un atto di complimento verso il reggitore supremo della Francia, ed un decreto del senato emanato il 25 ottobre prescrisse ai diciotto cantoni le formalità elettorali relative alla nomina dei notabili che doveano recarsi a Parigi, fissando pel 15 novembre il giorno di tale unione.

Ney, generale e ministro ad un tempo, giunto a Berna il 23 ottobre alla testa di un battaglione della 104.ª

semibrigata, partecipa il giorno 25 al senato la sua duplice missione, e nel tempo stesso Verninac fa sapere al consiglio esecutivo elvetico, che dovendo egli ritornare a Parigi, rimetteva a quel generale plenipotenziario la direzione degli affari.

Ney manda a Lucerna uno de' suoi aiutanti di campo coll'ordine positivo alla dieta di sciogliersi sull'istante ed al suo presidente Aloys Reding di recarsi a conferir secolui.

Ney, avendo fatto occupare dal suo avanguardo Zurigo, vi si reca egli stesso il 29 ottobre, ma trova i magistrati risolti di non cedere che alla forza, e di eguali sentimenti animati i cantoni di S. Gallo, Glaris e Schwyz, ove il generale diresse in tutta fretta le sue migliori truppe.

Il 30 il senato elegge de Ruttimann ed i senatori Pidour e Muller-Friedberg perchè si portino a Parigi ad implorare l'aiuto di Bonaparte onde sia ristabilito l'ordine e la tranquillità della Svizzera.

Il 31 viene ordinato dal generale in capo Ney, che abbiano a disarmarsi le milizie ovunque entreranno truppe francesi.

Nel giorno stesso, venuta in cognizione la dieta che Berna, Zurigo e Basilea trovansi in poter dei Francesi ed inondate le campagne di soldati, pone il colmo al suo sacrifizio, ordinando alle sue milizie di rientrare nei lor focolari, e chiude quella memoranda sessione con una protesta degna dei sentimenti che l'avevano diretta in tutta la sua condotta, facendo olocausto del diritto imprescrittibile che avea la nazione di costituirsi da sè stessa; *diritto ereditato da' suoi maggiori e garantito di nuovo dal trattato di Luneville.*

Il 5 novembre 1802 leggesi nel Monitore sotto la data 14 brumale anno XI un notevole articolo riguardo all'interesse che ciascuna potenza parea prendere negli affari della Svizzera.

Da quel momento i cantoni confederati vengono trattati come paesi di conquisto: dovunque si disarmano gli abitanti; s'impone alla Svizzera, di già così rifinita, una contribuzione di seicentoventicinquemila franchi per approvvigionamento e mantenimento delle truppe francesi, e tutto ciò pel canale del governo tuttavia sussistente, aven-

do il senato elvetico il giorno 20 dichiarato che quella tassa di guerra dovea ripartirsi fra tutta la nazione.

Nel 25 lord Hawkesbury scrive all'inviato britannico che abbia a far ritorno in Inghilterra per la via di Francoforte, non più essendo necessaria nelle attuali circostanze la sua presenza nella Svizzera.

Finalmente Bonaparte, che di certo non poneva veruna importanza alla tale o tal altra forma di costituzione, anzi a veruna immaginabile costituzione potesse darsi, ma cui stava maisempre a cuore di cogliere dalla Svizzera il miglior partito possibile pel suo interesse, si avvisa di farsi nominare a mediatore di quel paese, e procede alle trattative che doveano condurre a tale risultamento, come avrebbe fatto per un conquisto.

Aloys Reding dopo il licenziamento delle milizie e lo scioglimento della dieta, non avea punto lasciata la sua terra natale, e quivi appunto fu arrestato il 7 novembre in un a suo fratello, al landmanno di Baden, al generale Aufder-Maner, Hirzel e Reinhardt, deputati di Zurigo, non che a Zell-Weyer d'Appenzell ed alcuni altri, che vengono tutti quali ostaggi trasferiti al castello di Aarburgo, donde non uscirono dopo rigorosa cattività che in capo a parecchi mesi.

I due partiti che fatalmente dividevano la Svizzera sciagurata trovavansi ancora alle prese e difendevano ostinatamente l'uno le sue impraticabili utopie di unità per tutti i luoghi, e l'altro gli aboliti suoi privilegi. Avea il primo console chiamati in Francia trentasei delegati del primo di que' partiti e quindici del secondo, accennati dai cantoni e dalle principali città svizzere. Questi si uniscono in Parigi sul bel primo incominciar del decembre 1802 ed ivi vien nominata una commissione francese per conferire con dieci di que' deputati, presieduta dal senatore francese Barthelemy e composta dal ministro della polizia Fouché, dai consiglieri di stato Roederer e Desmeuniers. Nella prima sessione tenutasi il 10 decembre al ministero degli affari esteri, il presidente fece lettura di una lettera dichiarativa delle intenzioni e proposte del primo console e in cui fra le altre cose diceva: « La natura fece il vostro stato per essere federativo; nè può uom saggio voler vincerla. »

Da questa specie di oracolo si sentì prostrato il partito unitario, ma per moderare il trionfo dei partigiani del vecchio ordine, aggiungeva Bonaparte: « Il rinunciare a tutti i privilegi è il primo vostro bisogno e il vóstro primo diritto. » Terminava la lettera col dichiarare che la Francia e la repubblica italiana non mai comporterebbero si stabilisse nella Svizzera un sistema favoreggiatore gl'interessi dei loro nemici.

Stapfer, ex ministro della repubblica elvetica, è incaricato di formare nel seno stesso della deputazione ossia *consulta* una commissione destinata a far conoscere al primo console i sentimenti ed i voti della nazione svizzera, proponendo per essa Ruttimann, Muller-Friedberg, d'Affry, Reinhard e Kühn.

Il 12 viene ammessa all'udienza la deputazione svizzera nel castello di Saint-Cloud alla presenza dei commissarii francesi summentovati, dei ministri e di parecchi generali.

Bentosto i due partiti principali si accorsero di essere soppiantati da un terzo partito formatosi quasi a loro insaputa: si rinnovarono allora i dibattimenti che furono lunghissimi ed animatissimi per lo spazio di sei settimane.

Il 24 gennaro 1803 il primo console fece interpellar la consulta per la nomina de' commissarii d'ambi i partiti, ai quali di sua mano avrebbe egli consegnato un progetto *di atto di mediazione* cui avea già ordinato preparare e sul quale gli avrebbero comunicato le loro osservazioni; e nel 29 li chiamò ad una conferenza nel castello delle Tuillerie che durò oltre sette ore. Egli se ne costituì preside e li autorizzò a discutere liberamente. I deputati rimasero di sovente stupiti della perfetta cognizione da lui mostrata delle passate costituzioni della Svizzera e dei bisogni locali, e più ancora per l'arte che adoperava onde mascherare le sue viste personali sotto il velame di un vivo interessamento per la sorte della lor patria. Egli insistette sulla necessità di repristinare i cantoni democratici allo *statu quo*, sostenendo sarebbe crudeltà privar pastori confinati entro a monti del solo loro diletto, cioè delle assemblee popolari, dicendo pure (lo che lo riguardava più da

vicino) le ragioni ch'egli avea per diffidare alquanto dei cantoni aristocratici, ed appoggiandosi sull'interesse maggiore, irresistibile per la Svizzera di dichiararsi per la Francia come lo avea la Francia per la Svizzera.

Stapfer nel giorno stesso compilò il sunto di quanto disse Bonaparte in quella memoranda seduta, e lo si trova stampato sul fine del vol. 2.° del *Viaggio in Svizzera* di Simond (Parigi, 1822).

La pluralità della *consulta* si dichiarò per un legame centrale più forte di quello volea dare agli Svizzeri il primo console; ma fu inutilmente, giacchè era passato il momento di poter ordinare i propri affari da sè.

Nel 31 gennaro 1803 il generale Ney si lagna amaramente col ministro degli affari esteri dell'Elvezia per l'anarchia ovunque dominante, per la cattiva amministrazione della polizia, perchè si tollerassero emissarii inglesi, per l'arruolamento di reclute, finalmente perchè insinuassesi l'opinione che i soldati francesi fossero nemici della libertà della Svizzera.

Il 19 febbraro 1803 viene da Bonaparte rimesso ai dieci commissarii l'atto di mediazione, composto dei varii progetti a lui offerti. L'atto era diviso in due parti: la prima conteneva la costituzione dei diecinove cantoni tra' quali dovea ripartirsi la Svizzera. Ai tredici antichi quelli si erano aggiunti dei Grigioni (senza la Valtellina per decreto 10 ottobre 1797 aggregata alla repubblica cisalpina), di Argovia spettante per l'addietro all'Austria, di san Gallo, di Vaud, chiamato per l'innanzi Leman, di Turgovia e del Ticino, antichi baliaggi italiani (1) i quali dal maggio 1798 formavano due cantoni, allora furono riuniti in un solo. Erasi convenuto che ciascun cantone si governerebbe da sè colle proprie leggi.

La parte seconda dell'atto di mediazione chiamavasi *atto federale*, e difatti conteneva gli articoli della confederazione tra i diecinove cantoni, non che il contingente da fornirsi per la formazione di un'armata di circa quindici mila uomini; la quota parte in una contribuzione di

(1) Cioè: la Val-Levantina (per l'addietro del cantone d'Uri), Val-Riviera, Val-Brenna, Bellinzone, Lucarno, Lugano, Mendrisio, Val-Magia.

circa cinquecentomila franchi, e i diritti reciproci degli abitanti dei diversi cantoni.

Non più esistevano paesi sudditi ed era abolito qualunque privilegio; doppio motivo di soddisfazione pei tre quarti della Svizzera che sino allora erano stati retti a titolo di proprietà dall'altro quarto che n'era il sovrano. Nè infatto è a negarsi che la data costituzione non conciliasse, quanto mai era possibile, le antiche abitudini e le nuove pretensioni coi riguardi della giustizia. I piccoli cantoni vi trovavano l'imagine adorata delle loro democrazie federative; e gli unitarii dal loro lato quella del governo centrale: era tutto quello che potea o volea accordar loro la politica del dominatore.

Ai sei *cantoni direttori*, Zurigo, Berna, Lucerna, Friburgo, Solura e Basilea, era riservata la preponderanza. A vicenda d'anno in anno in ciascuno di questi cantoni dovea raccogliersi la dieta federale; specie di preminenza politica che piaceva all'aristocrazia e di cui continuava Bonaparte a lusingare in tutte le occasioni la vanità. Quanto ai cantoni democratici, davano essi sempre più la loro approvazione a tutto ciò che non era unitario e che li riconduceva alle antiche istituzioni: di tal guisa neutralizzava Bonaparte le resistenze locali, e indeboliva come potenza la Svizzera.

Il primo magistrato del cantone, in cui doveasi tenere successivamente la dieta, era incaricato di presiederla, il titolo prendendo di landmanno della Svizzera ed esercitandone le funzioni. A lui spettava la direzione suprema degli affari del paese e la corrispondenza colle potenze estere, sia direttamente, sia coll'organo dei loro ministri.

L'atto di mediazione consegnato ai commissarii in presenza degli altri due consoli francesi, del ministro, del senato e del consiglio di stato, fu accettato il 5 marzo 1803 dal senato elvetico raccolto in Berna, che tenne in quel giorno l'ultima sua adunanza. Prima di sciogliersi, emanò, dietro proposta del landmanno Dolder, un decreto con cui manifestava le sue espressioni di riconoscenza.

Quest'atto veniva accompagnato da due altri addizionali, il primo dei quali determinava il modo di porre in pratica le nuove leggi costituzionali, e nominava per can-

tone direttore nel 1803 quello di Friburgo ed a primo landmanno per l'anno stesso Luigi d'Affry con poteri straordinarii che al raccogliersi della dieta doveano cessare. Nel 21 marzo d'Affry ricevette dal senatore Barthelemy l'atto che lo insigniva di quel titolo.

Il secondo atto addizionale provvedeva alla soddisfazione dei debiti contratti dal governo centrale, e regolava le disposizioni dei beni nazionali.

I diecinove cantoni costituitisi conformemente a questa legge fondamentale ed il governo elvetico di ritorno da Losanna essendo cessato da tutte le sue funzioni, fu da Bonaparte effettuata la sua risoluzione di ritirare le truppe francesi che avea di nuovo portate al numero di trentamila uomini.

Il 24 marzo dal landmanno d'Affry viene annunciato in un proclama diretto alle truppe dell'antico governo Svizzero che, dietro convenzione colla repubblica francese, esse saranno ai soldi di quest'ultimo; riceveranno l'arretrato delle loro paghe, saranno convenientemente equipaggiate, e finalmente sarà accordata piena ed intera amnistia ai disertori ch'entro un mese avranno raggiunto le loro bandiere.

Mandansi da ogni parte al primo console addrizzi di ringraziamenti e voti dei cantoni. a cui rispose egli nel giorno 28 marzo molto favorevolmente al cantone di Uri e poscia a parecchi altri cantoni.

Bonaparte, dopo la pubblicazione dell'atto di mediazione, unì sempre ai suoi titoli quello tanto da lui ambito, *di mediatore della confederazione elvetica*, che non dovea, almeno ostensibilmente, essere che soltanto onorifico; ma in sostanza, si celebrò la magnanimità dell'uomo onnipossente che non agiva che pe' suoi interessi militari e politici i più manifesti.

Il 5 aprile la sposa del primo console viene presentata di venti belle vacche e di un toro svizzero: le scortava un giovinetto della valle di Simmen ed una bella ragazzina di Emmenthal in una vettura a quattro ruote con seguito di molti cacciatori a cavallo.

Il giorno 30 il governo Svizzero al prossimo scoppio di una nuova guerra, ordina l'istituzione di una censura straordinaria per impedire s'insinuassero interpretazioni

sulle relazioni di questo paese con una potenza qualunque, in senso contrario ai suoi principii.

Sarebbe malagevole giustificare, sotto il rapporto del diritto, l'intervento del capo del governo consolare negli affari della Svizzera; ma fa duopo convenire che nella situazione in cui questa trovavasi, non sarebbe stato ovvio d'imaginare un regime transitorio che fosse più conforme ai bisogni locali; e confessare che Bonaparte a contar da quell'epoca non ha, in quanto stava nel suo carattere, abusato della grande preponderanza che avea su quella contrada, ma che anzi di tutti gli stati avviluppati nel suo sistema e sottoposti alla sua influenza, gli Svizzeri furono i più risparmiati.

L'atto di mediazione non facea parola del Vallese che, occupato militarmente dalle truppe francesi, era continuamente in balìa di nuove vessazioni moltiplicate colla mira di costringere gli abitanti a domandar la loro aggregazione alla Francia; e siccome essi ritardavano di troppo a presentare un tal voto al console, fu dato l'ordine di separarli violentemente dal resto della Svizzera e sottoporli alla nuova costituzione che fu posta in vigore nel correre del 1803 contra la volontà unanime e manifesta di tutto il Vallese.

Da nessun articolo erano stati menomamente determinati i rapporti che dovessero esistere tra la Francia e la Svizzera: dopo fu presentato alla dieta un progetto di *alleanza difensiva* dal generale Ney che avea conservato il carattere di ministro plenipotenziario, da poi che non più figurava come capo dell'esercito francese in Svizzera.

Quest'ultimo progetto spiacque generalmente e i cantoni ebbero il coraggio di rigettarne parecchi articoli, lo che occasionò un ritardo e fece che il trattato non venisse sottoscritto se non nel 27 settembre 1803.

Prometteva la repubblica francese d'impiegare costantemente i suoi buoni uffizi per procurare alla repubblica elvetica la neutralità da essa desiderata ed assicurarle il godimento de' suoi diritti verso le altre potenze. La Francia impegnavasi inoltre a difender la Svizzera ove venisse assalita, ad assisterla colle sue truppe senza veruna spesa, ma soltanto dietro formale ricerca della dieta elvetica.

Reciprocamente la confederazione prometteva in via solenne di non accordar passaggio pel suo territorio ai nemici della Francia, ed anche di opporsi armata mano per quanto lo richiedesse il bisogno.

Nel caso in cui fosse attaccato od invaso il territorio continentale della repubblica francese ed ove il suo governo abbisognasse di maggior numero di truppe Svizzere di quello tenea essa al suo servigio, i cantoni dietro la *capitolazione militare* che fu conclusa il giorno stesso del trattato e segnata a nome dei nove cantoni dal landmanno, acconsentivano ad una nuova leva di volontarii, il cui quoto non mai eccederebbe gli ottomila uomini.

La stessa capitolazione stabiliva manterrebbe la Francia ai suoi servigii sedici mila uomini di truppe Svizzere, volontariamente arrolate a tempo, divise in quattro reggimenti e comandate da un colonnello generale da nominarsi dal primo console. La durata di questa capitolazione era fissata a venticinque anni.

Il 5 giugno 1803, de Maillardos, nuovo ambasciatore della repubblica elvetica a Parigi, viene presentato al primo console.

Nel 13 giugno il dottor Rengger partecipa al gran consiglio di Argovia di rinunciare al posto di ministro dell'interno.

Nel 17 giugno pubblicasi decreto dei consoli francesi sul modo di pagare i soldi di ritiro delle pensioni promesse agli Svizzeri ch'erano ritornati nel lor paese.

Il 4 luglio 1803 il generale d'Affry, come primo landmanno, apre la prima dieta elvetica in Friburgo, di lui città natale, ed Aloys Reding, appena uscito dal castello di Aarburgo, si presenta al consiglio supremo della sua patria, e la sua presenza presso la dieta di Friburgo sembra riconciliare col suo mediatore il popolo svizzero.

Nel 12 agosto 1803 si vocifera in parecchie parti della Svizzera prodotta gran sensazione da alcune insinuazioni aventi per iscopo di provocare considerevoli migrazioni per la Russia.

Il 25 rapporto della commissione fatto alla dieta intorno al progetto di un trattato colla Francia per cui la Svizzera verrebbe ad obbligarsi di fornire sedicimila uomini di truppe.

Il 30 risposta del primo console ad un messaggio del 5 luglio, nella quale risposta che ha la data del 30 termidoro anno 11 (18 agosto 1803) leggonsi le parole seguenti:

« Voi mi rammentate uno dei più bei giorni della mia vita, quello in cui colla mia mediazione giunsi a salvare la Svizzera da una guerra civile irreparabile. »

Il primo ottobre viene per la prima volta all' udienza del primo console presentato de Maillardos in qualità di ministro plenipotenziario della dieta elvetica.

Il 2 messaggio al papa per fargli conoscere la mediazione del primo console e chiedergli un nunzio apostolico onde consolidare e propagare in Svizzera i principii della religione.

Il 25 risposta di Pio VII che encomia i buoni sentimenti della nazione elvetica verso la S. Sede, e prende sotto la sua speciale protezione i cantoni cattolici.

Il 30 giunge a Lucerna come nunzio apostolico mons. Testa Ferrata e si reca il 9 decembre a Friburgo presentando le sue lettere credenziali.

Il primo decembre scambio dei trattati di alleanza che uniscono la Francia colla Svizzera.

Il 4 il governo austriaco ordina il sequestro ne' suoi stati di tutti i beni ecclesiastici e secolari della Svizzera.

Nel 13 il generale Ney viene sostituito dal generale Vial in qualità di ministro plenipotenziario.

Nel 31 gennaio 1804 cominciano le truppe francesi a sgombrare senza ostentazione dal territorio svizzero.

Il 1.° febbraro avviso ufficiale del ministro per la guerra Berthier al landmanno della Svizzera concernente lo sgombro da quella contrada sull' assicurazione data al primo console del repristinamento della tranquillità.

Il 19 il nuovo ambasciatore Vial fa il suo ingresso in Berna, accoltovi con tutti gli onori militari.

Quasi tutte le popolazioni svizzere sul finir dell' anno 1803 ed al principio del 1804 organizzano pacificamente la loro amministrazione interna, rassegnandosi al nuovo ordine di cose; meno i Bernesi a cui peso gravitava la guerra nazionale, i quali si lagnavano vivamente ed era difficile non trovar giusti i loro reclami: le loro lagnanze aggiravansi peraltro in calcoli di compensazioni, ed anche di

riconoscenza di un popolo che non potendo più sperar da sè stesso un rimedio a' suoi mali, era tratto a riguardare come altrettante beneficenze le franchigie che gli si voleano restituire.

Nel cantone di Zurigo parecchi comuni ricusarono prestare il chiesto giuramento e particolarmente nei distretti di Horguen e Meilen, i quali con alte grida protestavano contra la redenzione delle decime, del censo ed altre imposizioni; redenzione, a detta dei malcontenti, più onerosa di molto degli abusi stessi di cui a così caro prezzo faceasi pagare l'abolizione. Questi maldisposti rigettando ogni rimostranza amichevole sfogano il loro rancore verso magistrati che non ne aveano la menoma colpa, appiccando fuoco al castello di Vedenschvest la notte dal 24 al 25 marzo 1804 e correndo all'armi. I lunghi disordini degli anni antecedenti avea dato luogo all'abitudine di farsi giustizia da sè in onta a tutte le leggi; ma truppe giunte a marcia forzata dai cantoni vicini, e unite a quella parte dei Zurighesi che aveva aderito ai nuovi principii del governo, ben presto rintuzzarono la sommossa, e alcuni combattimenti seguiti presso Oberrieden, Horguen e sulle alture del Bocken bastarono a ristabilire almeno in apparenza la pace. Il solo capo della rivolta Giangiacopo Willi, calzolaio di Horguen, ed i principali di lui complici furono puniti di morte; altri condannati ai ferri e quarantadue comuni tenuti per colpevoli vennero posti a grossa contribuzione per le spese di guerra, e in tal guisa si estinse un'altra volta la scintilla che minacciava un incendio generale.

Nel 26 aprile 1804 il landmanno della Svizzera diresse alle autorità cantonali una circolare con cui raccomandava di sorvegliare gl' individui che potessero essere implicati in cospirazioni contra il governo francese od anche solo in sospetto di inimicizia per esso.

Il silenzio che fu il risultamento di quelle pronte ed energiche misure non provava però ch' esistesse la concordia. Su tutti i punti del suolo elvetico i partiti stavano ancora di presenza, e molti cittadini speravano innalzarsi sugli avanzi della nuova organizzazione. Gli amici dell'unità elvetica mormoravano contra lo smembramento di una repub-

blica che aveasi giurato mantenere indivisibile; lagnavansi i conventi perchè non fosse assicurata la loro esistenza, e l'impetuoso Pancrazio Forster, abate di S. Gallo, ove era giunto l'anno 1799 al seguito delle armate straniere, vieppiù sempre irritavasi nel vedere l'antico suo monastero privato de' suoi diritti di sovranità, e ad altro non aspirava che a ristabilire l'ordine delle cose capovolto, abbandonandosi a recriminazioni che trascorrevano alla violenza. In più luoghi gemevano le campagne per non aver ottenute assemblee generali come le aveano i piccoli cantoni. I patrizii e le famiglie urbane lamentavano la perdita dei lor privilegi e dei loro sudditi: può dirsi per altro che la maggioranza degli Svizzeri, desiderando oltre ogni cosa la pace ed il riposo, aderiva al vantaggio che offriva il nuovo ordinamento: d'altronde e i contenti e quelli che tali non erano piegavano sotto la volontà del mediatore che era ancor più cresciuto in potenza, dopochè, avendo al suo ritorno dell'Egitto rappresentata in Francia la parte di primo console, era giunto nel 1804 a cingersi il capo col diadema imperiale.

Tale fu la causa della tranquillità di un paese in cui l'energia morale prendeva un'altra direzione. Erasi sparsa dovunque un'attività di vita ch'era effetto delle rivoluzioni e delle guerre civili, e tra i diversi cantoni si scorgevano esistere assai più relazioni e reciprocità d'interessi: scritti di ogni genere aveano sviluppato uno spirito pubblico per l'addietro sconosciuto, e in più parti della Svizzera fondaronsi società per promuovere utili istituzioni, il progresso delle scienze e dell'arti e la conservazione dell'unione e del patriottismo.

Lucerna vide formarsi nel suo seno un semenzaio di sacerdoti e quella società elvetica di musica, che ora si è acquistato nome europeo. La società patriottica d'Olten, illustrata da Lavater e Bonstetten, si raccolse venti anni dopo la sua caduta a Zofingen. A Losanna una società di emulazione cominciò dal 1804 a pubblicare memorie interessanti sotto il titolo di *notizie di pubblica utilità,* e quattro anni dopo il governo cantonale fondò un liceo o scuola di disegno affidandone la direzione al celebre Ducroz. In Zurigo si organizzò da Ulrich una scuola di sordo-muti che nel 1811

ospitava centotrentotto allievi. Finalmente Yverdun possedeva nelle sue mura il Pestalozzi, incessantemente intento a perfezionare ed applicare i principii di quel metodo di mutuo insegnamento elementare di cui avea veduto l'anno 1801 porsi la base, e che alcuni anni dopo trovavasi già stabilito in Italia, Alemagna, Spagna ed in alcune parti della Francia. Pestalozzi, oltre i numerosi allievi che si recavano alle sue lezioni, contava tra' suoi uditori giovani di alte speranze, che accorrevano ad ascoltarlo per erigere altrove scuole somiglianti, al qual effetto Zurigo, Berna, il Virtemberg e la Prussia gli mandavano eletti discepoli.

Nel tempo stesso costruivansi pubblici monumenti della più alta utilità; ed il canale di Linth che stabilisce la comunicazione tra il lago di Zurigo e quello di Wallenstatt e per conseguenza pone l' interno della Svizzera in contatto colla Germania da un lato e coi Grigioni e l' Italia dall' altro, rimarrà durevole testimonio dell' amore pel ben comune, che all' epoca di cui parliamo, manifestossi per la prima volta.

S' impiegò un milione di franchi, prodotto di moltissime soscrizioni volontarie, nel prosciugare le rive di uno dei due laghi suddetti, quello cioè di Wallenstatt, la cui estremità inferiore era pantanosa, malsana e misera; nell' allargare il letto della Mag, nettare quello della Limmat, e renderlo più profondo fino alla sua foce nel lago di Zurigo.

Nè quel legame di affezione strettosi tra tutti i confederati si manifestò meno generosamente all' improvviso scrollarsi avvenuto il 2 settembre 1806 della montagna del Rosberg, al disopra di Goldau nel cantone di Schwyz, minata dalle copiose pioggie, che seppellì i villaggi di Goldau, d' Obeart, di Lowerz non che moltissime capanne e parecchie centinaia di persone. All' epoca stessa l' agricoltura ed ogni ramo d' industria fecero mirabili progressi. Si distinse particolarmente il convento di Kreutzlingen per l'attività e il buon successo con cui introdusse ne' suoi lati fondi i miglioramenti suggeriti da Fellenberg nell' economia rurale e nei processi agricoli. Il commercio esterno per altro veniva attraversato dalle continue guerre dell' impero francese, e il piccolo consiglio di Berna sia che volesse fare a lui la corte, sia che vi fosse costretto, avea l' 11 aprile 1804

ordinato la confisca di tutte le merci inglesi che potessero venir ivi introdotte.

I governi parziali della Svizzera occuparonsi a riformare le leggi difettose; moltiplicaronsi e perfezionaronsi i codici. Si stabilì pure dappertutto una nuova organizzazione militare per poter contare sovra una forza armata sempre pronta a portarsi in difesa delle frontiere; e nello spazio di due anni si divisarono ed eseguirono più cose utili di quello che non erasi fatto pel corso di un secolo.

Si è veduto Bonaparte usare di molti riguardi colla Svizzera, anzi trattarla anche per solito con un qualche grado di predilezione, nell' atto stesso che colla sua spada empieva di terrore i re dell' Europa e quasi la metà del mondo; ma il suo calcolo gli tornava profittevole, giacchè, col titolo di *mediatore*, traeva a sè più soldati dall' insieme di quelle contrade di quello che ne avrebbe potuto far uscire ove l'avesse retta senza intermediazione. Del resto ben s' immagina che non potea riuscire che pesantissima l' obbligazione di porre a disposizione di lui sedicimila uomini di truppe.

Meno questa tassa del genere più aspro, nulla turbava la calma sia interna, sia esterna dei cantoni i quali videro senza rimanerne sbalorditi o spaventati il dominatore della Francia consacrare la sua usurpazione del Vallese coll' aggregarlo definitivamente all' impero il 12 novembre 1810 sotto il nome di dipartimento del Sempione. Questo decreto non altro facea se non chiarire un fatto, giacchè da sette anni il Vallese faceva parte della Francia, ed invero si scorge che nel sistema gigantesco del conquistatore era impossibile di rinunciare ad una strada che conduceva le forze francesi nel cuore della Lombardia. Per altro quel cantone, grazie alla resistenza dei governanti svizzeri, fu per lo spazio di otto anni esente da coscrizioni, da imposizioni onerose, e dal sistema continentale che gravitava sulla Svizzera, al pari degli altri paesi soggetti all' influenza della Francia.

Nel 1812 gli Svizzeri non potendo evidentemente più fornire un reclutamento ben troppo considerevole, ottennero fosse ridotto a soli dodicimila uomini il numero di truppe che tenevano ai soldi dell' impero francese.

I patrizii che dopo essere stati espulsi dalla rivoluzione erano ritornati in gran numero al timone degli affari per l'influenza e la forza delle rimembranze, erano legati al despota vittorioso dall'interesse personale e dal timore.; ma tacitamente lusingavansi di scuoterne il giogo tosto se ne presentasse il destro. Bonaparte ben s'era accorto di tali disposizioni di spirito nei capi della confederazione, ed all' aprirsi della campagna del 1809 rispose sorridendo alle felicitazioni del landmanno Reinhard che si recava a complimentarlo per la vittoria di Abensberga: « Se io fossi rimasto battuto, allora avrei letto nei vostri cuori. »

Il 1.° marzo 1813 essendosi la Prussia alleata alla Russia, quasi tutta l'Europa imbrandì le armi per riconquistare la sua independenza e libertà.

Forti scosse provò lo stato delle cose stabilito in Svizzera nel mese di ottobre di questo stesso anno allorchè, perduta dai Francesi la battaglia di Lipsia, furono essi obbligati di ripassare il Reno, avvicinando in tal guisa a questo fiume ed alle frontiere elvetiche le armate alleate.

Le operazioni militari delle potenze del Nord erano state concertate in un consiglio di guerra tenutosi in Francoforte, ed ivi convenuto che la grande armata detta di Boemia, comandata dal principe di Schwartzenberg, forte d'oltre duecentosessantamila uomini, entrerebbe nella Svizzera per invadere la Franca Contea e marcerebbe contra Parigi, dopo essersi il più prontamente possibile assicurata dell' importante posizione di Langres. Quell' armata dovea al tempo stesso intercettare la comunicazione dell'Italia colla Francia.

Le circostanze che occasionarono la violazione del territorio elvetico nel 1798 e 1813 hanno tra esse maggiore analogia che non immaginerebbesi a tutta prima. All' una e l' altra epoca gli stranieri calcolavano sulla poca armonia esistente tra i governanti svizzeri, almeno nei cantoni aristocratici e poscia tra gli stessi cantoni. Anche questa volta i Francesi si lusingavano di avere il popolo in lor favore, a malgrado la rimembranza degli eccessi commessi. D' altra parte gli alleati, che nel 1798 aveano abbandonato la Svizzera, erano di opinione non sarebbero per essi sfavorevoli i governi elvetici, ed anche non li ve-

drebbero a malincuore rientrare nella lor patria; non già perchè quei governi si riputassero più in debito verso i nemici armati di Bonaparte di quello che verso colui che qual mediatore, come dicemmo di sopra, li avea rispettati più degli altri popoli invasi o soggiogati, ma perchè il sistema di eterne guerre e di universale dominazione da cui egli non mai dipartivasi, dovea allora far vedere agli Svizzeri la sua caduta come cosa d'interesse nazionale per essi al pari che per tutte le nazioni, da uno spirito di vendetta e di emancipazione successivamente aizzate e trascinate.

Ciò che prima di ogni altra cosa esprimevano era il desiderio di rimanere spettatori tranquilli degli avvenimenti che si apparecchiavano, lusingandosi di poter conservarsi neutrali in mezzo alla guerra generale.

E questa neutralità veniva pur reclamata presso i suoi vicini dalla Francia, la quale non solamente avea violato armata-mano le frontiere Svizzere sotto il regno del direttorio esecutivo, ma avea imposto a quel paese un trattato di alleanza offensivo e difensivo, e in oltre nel 1810 sotto il dominio imperiale avea smembrato, come si vide, il cantone del Vallese e se lo era appropriato per poter penetrare militarmente quando più le piacesse nel cuore della Lombardia.

Da qualunque lato sia venuta la prima proposta di tale neutralità, sarà sempre vero il dire che ne fu posto il principio da Bonaparte in seguito ad un invio dei deputati fatto nel tempo stesso a lui ed ai sovrani alleati; e nel 15 novembre 1813 fu quella neutralità dichiarata in una dieta straordinaria raccolta a Zurigo. Il capo del governo francese ordinò che le truppe italiane, le quali da alcuni anni occupavano il cantone del Ticino col pretesto d'impedire il contrabbando, ma più verosimilmente per preparare l'aggregazione di quel paese al regno d'Italia, ne uscissero all'istante. Quest'ordine col mezzo del telegrafo trasmesso a Polèse, fu eseguito ventiquattr'ore dopo dacchè fu emanato in Parigi: in conseguenza formaronsi cordoni di truppe svizzere sulle frontiere lungo il Reno, vanamente lusingandosi venissero rispettate dagli alleati.

Tra i confederati Svizzeri quelli che per viver tranquilli non si contentavano di far voti, vedendo giunto l'istante di

far rivivere l'independenza e l'onore della lor patria, chieggono che mentre la gioventù rimarrà alle frontiere per difender l'ingresso del territorio, i deputati raccolti in Zurigo, fondino sovra nuove basi l'edifizio della confederazione, e che allora, però soltanto allora, si annichili l'atto di mediazione, monumento delle discordie e della debolezza dei governi precedenti.

Parecchie famiglie nobili delle città un tempo sovrane nutrivano un'altra ambizione: assistite dalle armate straniere, aspiravano a ristabilire la confederazione dei tredici cantoni quale era esistita prima dell' invasione dell' anno 1798.

Gli alleati a mezzo del ministro austriaco de Schrant fanno da prima il giorno 8 decembre 1813 presentare al landmanno della Svizzera una Nota che dice uno degli oggetti della nuova lega esser quello *di liberare la Svizzera dal terrore che sotto il vano fantasima di una mediazione pendeva sulla testa degli abitanti come spada a due tagli* ecc., poscia rinviano de Lebzeltern, austriaco, e il russo Capodistria presso la dieta per farle conoscere più minutamente le loro intenzioni.

Il 9 del mese ponesi in marcia l'armata del principe di Schwartzenberg per togliere a Bonaparte il tempo di riunire le sue forze disperse.

Il 20 decembre i detti due plenipotenziarii rimettono al landmanno una dichiarazione sottoscritta in cui non si ricerca la effettiva cooperazione del corpo elvetico, ma da esso richiedesi di non opporsi al passaggio dell' armate alleate. Del resto, si promette alla Svizzera il riacquisto della sua independenza senza immischiarsi nell'interno suo reggimento.

Nel 21 leggesi: 1.° un ordine del giorno del principe di Schwartzenberg annunciante ai suoi soldati che stanno per entrare nella Svizzera quali liberatori ed amici; 2.° un proclama dello stesso a'suoi abitanti; 3.° una dichiarazione delle potenze alleate, che al pari di due proclami precedenti porta la data dal quartier generale di Zoerrach. Tutti e tre tali documenti mirano a giustificare la condotta dei re d'Europa, e far conoscere riguarderanno essi come disciolta la forma del governo stabilito coll' atto di me-

diazione del 1803 dall'istante in cui un solo dei cantoni confederati ricusasse di sottomettervisi.

La dichiarazione solenne della neutralità svizzera, pubblicata dalla dieta di Zurigo, non contava la data che di sole cinque settimane, allorchè le truppe delle frontiere ebbero ordine di ritirarsi. Era in data del 20 decembre dal quartier generale di Arau e sottoscritto dal landmanno de Watteville, primo magistrato di Berna, generalissimo dell'armata federale. La più parte dei deputati dei vecchi cantoni svizzeri congregati a Zurigo, dichiarano subito dopo la lettura dei documenti giustificativi in data 21 decembre, più sopra riferiti, essere l'atto di mediazione annullato.

La città di Berna all'aspetto delle coorti tedesche fu la prima ad annullare quell'atto, e con proclama 22 decembre fece sapere ripigliar essa il possesso del suo antico dominio e diritti in tutta la loro estensione; ma avendo due giorni dopo lo stesso governo intimato ai cantoni di Vaud e di Argovia di rientrare sotto il dominio dei lor antichi padroni, trovò una resistenza per cui rimase forte sconcertato, e i due cantoni energicamente protestarono essere risolti di conservare la loro independenza.

In quel mezzo tempo la più parte dei deputati dei vecchi cantoni svizzeri raccoltisi a Zurigo, dichiararono per parte loro, alla lettura dei detti documenti 21 decembre, di non più ammettere l'atto di mediazione, ed occuparonsi a stabilire le basi di un nuovo patto federale fondato sul principio della sovranità dei diciannove cantoni esistenti; ma a Friburgo, Solura e Lucerna erasi già repristinato nel gennaro 1814 in tutta la sua integrità l'antico regime puro, e i piccoli cantoni si mettevano dal partito della controrivoluzione e stavano pronti a rivoltarsi contra la dieta.

Fu nella notte del 20 al 21 decembre 1813 che gli austriaci al suono di una musica brillante aveano varcato il Reno a Basilea, a Laufemburgo e Sciaffusa senza incontrar resistenza. Nel novembre 1814 il colonnello Herrenschwand, che comandava il cordone delle truppe federali le quali erano incaricate di difendere la frontiera minacciata da Laufemburgo a Basilea, pubblicò in novembre 1814 a

Berna una memoria in cui dimostrava aver egli sino dal 3 novembre 1813 fatta conoscere la necessità di porre in piede almeno quarantacinquemila uomini, e accennati i mezzi di riunire ed organizzare tale forza nello spazio di poche settimane, ma che non gli si erano dati che soli quindicimila uomini; e invece di mezzi per resistere avea per parte del governo di Berna avuto ordine di non opporsi all'ingresso dell'armata austriaca sul territorio svizzero se non che con una protesta verbale.

Comunque siasi la cosa, quell'esercito attraversò Basilea, Argovia, Solura, Berna ed altri paesi per marciare contra la Francia. Il popolo rimase silenzioso e le truppe svizzere tenute lontane.

I cantoni di Vaud e d'Argovia, intimati il 24 decembre di questo stesso anno di sottomettersi come altra volta alle autorità bernesi, ricusarono formalmente.

Il 29 la dieta di Zurigo riconosce la necessità di un nuovo atto di confederazione e lo sottoscrive: vi aderiscono i deputati dei nuovi cantoni, ma non così parecchi degli antichi, perchè quell'atto consacrava il principio dell'eguaglianza tra i diversi stati svizzeri.

La divisione austriaca di Bubna marcia per la via di Berna alla volta di Ginevra e la occupa il 30; il giorno dopo pubblicasi in quest' ultima città una dichiarazione che fa conoscere costituirsi ivi un governo sotto il titolo di *Sindaco e Consiglio interinale* (1).

Il plenipotenziario austriaco Lebzeltern e il plenipotenziario russo Capodistria, rimettono il 31 decembre 1813 al landmanno una Nota in cui leggevasi che le LL. MM. II. RR. si credevano in dovere di raccomandare alla Svizzera la formazione di un atto costituzionale contenente le basi e la garanzia di sua durata, esclusa ogni influenza straniera; impegnandosi i sovrani di riconoscere la detta costituzione tosto che sarà stata ratificata dal voto della nazione, come pure di non deporre le armi se prima non sia completa la sua independenza; e promettendo final-

(1) In Ginevra si celebra ogni anno la memoria di questa giornata con una festa sotto il nome di *restaurazione*.

mente di restituire le porzioni del territorio della confederazione Svizzera state invase dalla Francia (1).

Il 4 gennaro 1814 Reinhard, antico landmanno, borgomastro e deputato del cantone di Zurigo, sottoscrive l'atto che legittima il principio precedentemente stabilito dalla dieta, e questa stessa pubblicò il giorno 18 una *dichiarazione decretata nell'assemblea dei cantoni Svizzeri raccolti a Zurigo*, che ha per iscopo di annunciare il lavoro preparatorio del patto della confederazione, che fu deciso dover sottorposi all'esame dei cantoni.

La Svizzera sino dal principio dell'anno era minacciata da interne dissensioni, e nel corso dei grandi avvenimenti che nel marzo ed aprile 1814 avevano luogo in Parigi, potea prevedersi prossima la dissoluzione della confederazione; e di fatto ultimo e debol legame che ancora manteneva l'ordine esistente era una novella dieta straordinaria formata a Zurigo il 6 aprile 1814 colla riunione dei deputati dei diecinove cantoni.

D'ogni parte scoppiavano la diffidenza, l'animosità e le pretensioni: voleasi lo smembramento delle porzioni della Svizzera da sedici anni divenute independenti. Zug, Uri, Glaris, l'abate di San-Gallo, Schwyz, Unterwald facevano o isolati o collettivamente i loro reclami di territorio, e pretendevano indennizzazioni pei diritti perduti.

Altra rivoluzione erasi di buon'ora manifestata nel cantone dei Grigioni (4 gennaro 1814). Un partito che non godette che per un istante la preponderanza voleva staccata la Rezia dalla confederazione elvetica: un'altra fazione nel 4 maggio valicò la montagna con alcune centinaia di soldati per riconquistare la Valtellina, Bormio e Chiavenna; ma tremila austriaci fecero andar a vuoto l'impresa.

Nella città e nelle campagne dipendenti da Basilea, da Zurigo e da Solura, dichiararonsi alcuni partigiani della liberta pronti ad arrolarsi sotto i vessilli dell'Argovia, paese che al pari di quello di Vaud mostrava molto entusiasmo ed energia per difendere la loro independenza. Già dodi-

(1) Tutti i documenti di cui è fatta menzione si trovano nel T. II della Collezione dei documenti ufficiali pubblicata a Parigi nel 1814 da Federico Schœll.

cimila uomini di quest'ultimi cantoni non aspettavano per marciare che il primo segnale; ma Berna risparmiò una guerra civile, ed offerse anche al cantone di Vaud di riconoscerlo indipendente sotto date condizioni; lo che venne ricusato il 21 luglio. Il cantone d'Argovia fece armamenti più minaccevoli, ed anche nell'Oberland bernese in conseguenza di pericoloso fermento si prese il mese dopo lo stesso atteggiamento guerresco.

I sospetti e le gelosie dei partiti eransi rianimati con maggior forza nella più parte dei cantoni, specialmente dopo le discussioni sui futuri diritti del popolo e sui limiti del potere governativo. Vi ebbero sommosse, cospirazioni ed esilii a Lucerna, Friburgo e Solura. Nel correr di giugno ed ottobre la città di Solura chiamò dieci volte truppe bernesi che la proteggessero contra la popolazione che l'era soggetta, e nel settembre battaglioni di confederati passarono frettolosamente le Alte Alpi e si recarono sulle sponde del Ticino ove stava per iscoppiare la guerra civile.

Nel settembre e nell'ottobre 1814 altre truppe entrarono nel cantone di San-Gallo per por fine all'anarchia e prevenire una rivoluzione. Schwyz suscitava sommosse per riprendere Sargans e Uznach: vi avea dei comuni che sollecitavano lo stabilimento delle assemblee nazionali, e il reggimento democratico dei piccoli cantoni.

Mentre la Svizzera trovavasi in tal guisa in preda a sempre crescenti agitazioni, e che numerosi arresti empivano le prigioni delle città, stavano raccolti in Vienna i ministri di quasi tutte le grandi potenze europee, occupate dei futuri destini dell'Europa e del mondo. Le decisioni del congresso doveano pure fissare la sorte della Svizzera.

Di già nel gennaro di questo stesso anno 1814 gli stranieri che si trovavano in possesso del territorio elvetico ed anche di una parte della Francia in conseguenza dei gran falli commessi da Bonaparte, aveano accordato alla repubblica di Ginevra di accedere, come cantone independente, alla confederazione elvetica; e lo stesso fu pel Vallese che venne repristinato alla sua antica libertà, e pel principato di Neufchatel ricollocato sotto la protezione del re di Prussia.

Il 12 settembre successivo la dieta sopra domanda

di questi tre stati acconsentì di ammetterli nel numero dei cantoni facienti parte dell'alleanza elvetica. Ma trattavasi inoltre di pacificare tutta la Svizzera. Avendo dichiarato il congresso di Vienna di esser risolto a porre un termine alle querele degli abitanti di quel paese, venne accettata la sua mediazione; per lo che recaronsi nella capitale dell'Austria deputati della confederazione, come ne vennero undici anni prima spediti a Parigi.

Il 20 marzo 1815, dopo un lungo esame delle discussioni e lagnanze di ciascheduno, le potenze alleate fanno conoscere la loro arbitramentale decisione. Era essa il soggetto di una dichiarazione del congresso di Vienna.

Non si avea ancora avuto il tempo di sentire nella Svizzera gli effetti della nuova organizzazione cominciata nel 1814, allorchè Bonaparte se ne fuggì dall' isola d' Elba, pretendendo riporsi in capo la corona imperiale.

Gli 11 marzo 1815 la dieta svizzera, dietro notizia avuta del suo sbarco a Cannes nella Provenza, avea ordinato di porre in attività quindicimila uomini formanti la metà del contingente federale, una parte del quale dovea destinarsi alla difesa dei punti più minacciati della frontiera, e segnatamente le porzioni del territorio di nuovo aggregate alla Svizzera. Il maggior Finsler di Zurigo era incaricato del comando interinale di quell' esercito.

Il 15 la dieta ordina ai cantoni di tenere a disposizione delle autorità militari la seconda metà del contingente federale.

Il 20 il general Bachmann di Glaris viene nominato a comandante in capo delle truppe federate; e nel giorno stesso il congresso di Vienna emana la sua dichiarazione rapporto alla Svizzera garantendone la neutralità.

Nello stesso giorno ancora Bonaparte secondato da una slealtà militare cui l' onore francese seppe ben riparare dappoi, giunge a Parigi con audacia pari alla perfidia dei suoi aderenti. In tale circostanza i reggimenti svizzeri che nei primi giorni della restaurazione erano stati ricondotti in Francia dal lor colonnello-generale *Monsieur*, fratello di Luigi XVIII, si mostrarono fedeli alla loro antica alleanza ed al loro attaccamento per la nazione francese non che per la casa di Borbone.

Nel 21 marzo Bonaparte fa dire a d'Affry, colonnello d'uno dei suoi reggimenti di guarnigione a Parigi, che passerà in revista il suo corpo all'indomane; al che d'Affry si contentò rispondere: io farò il mio dovere. In quel giorno d'Affry aduna la sua truppa, partecipa l'ordine ricevuto, e domanda gli si dica con tutta libertà quale condotta si creda abbia egli a tenere; al che gli viene dagli uffiziali e soldati risposto: *quale prescrive il dovere.*

Il 22 Bonaparte non vedendo gli Svizzeri nelle file sulla piazza del Carosello, invia uno de' suoi aiutanti di campo al colonnello ingiungendogli di recarsi a lui sull' istante; ma d' Affry dichiara con molto sangue freddo di non conoscere altri ordini che quelli del re di Francia. Bonaparte dopo la rivista gli manda a dire di portarsi al castello: il colonnello vi giunge immediatamente: appena entrato nella sala dei marescialli, gli si presentano due uffiziali chiedendogli la spada: egli la sguaina, ma ponendola sotto il braccio e indietreggiando due passi, risponde loro: *venga a prendersela il più ardito.* Sconcertati da tale resistenza i due ufficiali non insistono di più e lasciano passare d' Affry che vien immediatamente introdotto presso Bonaparte, il quale attorniato da numeroso stato maggiore fa avvicinare il colonnello svizzero e lo interroga alteramente sul motivo della sua condotta, a cui questi risponde: «Ho già avuto l' onore di farvi sapere ch' io non obbedirò ad altri che al re che ha ricevuto il mio giuramento. » — Ma non mi avevate voi cinque anni fa prestato lo stesso giuramento? — sì, ma la vostra abdicazione me ne ha sciolto. — Ebbene saprò farvelo risovvenire. — Vogliate però ricordarvi al tempo stesso ch' io appartengo ai cantoni. — Io li sottometterò a me. — Non è facile sottomettere tremila uomini, risoluti di perder prima la vita che la libertà. » —

Tutti quelli che si trovavano presenti a questa scena erano persuasi che il colonnello d' Affry sarebbe arrestato al suo uscire dalla stanza, ma ciò non avvenne.

Subito dopo il tentativo così ardito e funesto per la Francia fatto da Bonaparte, e che avea ottenuto un precario successo, le grandi potenze europee si allearono un'altra volta insieme per la guerra, come si erano alleate per la pace; ma ciò che non erasi per anche sin allora vedu-

so, i loro eserciti furono all' istante stesso assecondati dalle popolazioni in massa, che mantenevano in cuore la memoria delle umiliazioni e sofferenze da lunga pezza provate sotto il giogo del despota della Francia, e contra lui, non già contro Francia, era diretto il movimento generale. La Svizzera costituita di nuovo in repubblica federativa sotto la sanzione del congresso di Vienna, non potea ricusare di entrar nella lega generale, ma non rinunciò ai vantaggi della neutralità se non posteriormente.

Il 26 marzo 1815 il Basso Unterwald intimato di accedere al patto federale e di prender parte nelle misure di difesa, dichiara la risoluzione da esso presa d' isolarsi in tale rapporto dal rimanente della Svizzera.

Nel giorno stesso 26 marzo 1815 si concluse a Vienna tra le potenze alleate ed il re di Sardegna una convenzione, in forza della quale vennnero cedute alla Svizzera alcune altre frazioni staccate dalla Savoia per essere aggregate al cantone di Ginevra; e la Savoia ottenne in iscambio il vantaggio di esser compresa nella neutralità svizzera.

Nel giorno stesso l' incaricato d' affari svizzero parte da Parigi; nel 28 la dieta richiama i reggimenti svizzeri ch' erano ai soldi francesi.

Il 7 aprile decreto della dieta per la formazione di un' armata di riserva di trentamila uomini.

Il 14 decreto contenente, le truppe svizzere venute di Francia in numero di circa duemila uomini abbiano a passare ai soldi della confederazione.

Il 20 le truppe d'occupazione degli alleati sgombrano dal vescovato di Basilea, e vengono sostituite da truppe federali.

Il 27 i deputati di Neufchâtel e di Ginevra prendono posto presso la dieta.

Nel giorno stesso giunge a Zurigo il generale di Steigentesch, inviato straordinario dell' Austria presso la confederazione.

Il 1.° maggio si decide di formare tre campi federali, cioè ad Arberg, a Kalnach e a Valeires.

Gli 8 raccolgonsi truppe francesi nella Savoia occidentale e nel paese di Gex, e formansi corpi franchi nella Franca Contea presso le frontiere della Svizzera.

Il 16 la dichiarazione del congresso di Vienna non

che la convenzione 26 marzo 1815 vengono ratificate dalla pluralità dei cantoni.

Il 30 le potenze alleate propongono alla Svizzera una convenzione derogatoria la dichiarazione suddetta, per cui essa dovea dar passaggio alle loro armate per agire contro Francia ricaduta sotto il giogo di Napoleone, e si obbligava pure di favorire le loro operazioni militari. La nuova convenzione viene conclusa e segnata a Zurigo tra la dieta Svizzera e i plenipotenziarii dell' Austria, della Gran Brettagna, della Prussia e della Russia; aderendo la confederazione all'alleanza contratta da quelle quattro potenze contra la Francia il 25 marzo precedente in Vienna. In conseguenza di ciò si obbliga di tener sempre in campagna un corpo d' armata sufficiente a garantire le sue frontiere contra ogni tentativo del nemico comune; e in caso di urgenza in cui si richiedesse il passaggio momentaneo delle truppe alleate attraverso qualche parte della Svizzera, viene stipulato che la dieta avrà a sollecitarne l' autorizzazione. Le stesse potenze riconoscono solennemente e garantiscono la neutralità e l' inviolabilità della Svizzera in tutte le guerre avvenire dei sovrani Europei.

Il 10 giugno dalla maggiorità dei Cantoni fu accettata la convenzione del 20 maggio, e un proclama della dieta all' armata federale annuncia la neutralità essere violata.

Nell' 11 un distaccamento di truppe francesi si porta sino alle porte di Basilea per eseguire un riconoscimento.

Nel 16 i Francesi ch' erano rimasti in possesso della maggior parte della Savoia occidentale pel primo trattato di Parigi, invadono la Savoia orientale. Le truppe Sarde si ritirano nell' Alto Sciablese. Ginevra trovasi circondata dai Francesi.

Gli Austriaci erano pressati di recarsi a Ginevra per riprendere il loro posto, non che eseguire i progetti di aggressione e fortificazioni da essi formati al momento dell' invasione del mese di decembre 1813. Un' armata austriaca forte di circa cinquantamila uomini entrò il 19 giugno nel Vallese per la strada del Sempione.

Il 21 i Francesi penetrano nell'Alto Sciablese, e discacciano le truppe Sarde. Il giorno stesso gli Austriaci sboccano dal Vallese alla volta di Meillerie sulla sponda

del lago Lemano, obbligando dopo un combattimento i Francesi a ritirarsi.

Il 25 penetra in Francia per Basilea una prima colonna di truppe alleate.

Il 28 l' armata austriaca, valicato il Sempione, giunge presso Ginevra dopo aver ritolto ai Francesi gran parte della Savoia. Gli Austriaci attraversano Ginevra per portarsi nel paese di Gex ove incontrano pochissima resistenza.

Le batterie avanzate di Huningue lanciano bombe sulla città di Basilea.

Dichiarazione della dieta diretta al Basso Unterwald che ove pel giorno 17 quel cantone non abbia aderito al patto federale, la vallata d'Engelberg verrà aggiudicata all' Alto Unterwald.

Il 29 ordine del giorno del general Bachmann annunciante dover la Svizzera entrare in guerra colla Francia per vendicare le ostilità commesse contra Basilea.

Il 2 luglio un corpo di partigiani francesi attacca un distaccamento di truppe Svizzere nel vescovato di Basilea presso Porentrui, e viene respinto con perdita. Gli Svizzeri prendono il forte di Blamont nella Franca Contea, dipartimento del Doubs.

Il 4 entra nella Franca Contea la prima divisione dell' armata federale per la via di Pontarlier e Dougue.

L'8 la seconda divisione s'avanza sul Doubs per Neufchâtel, portandosi dal lato di Morteau.

Sei battaglioni Svizzeri accantonati nell'Erguel ricusano di marciare oltre le frontiere.

Il 9 la terza divisione entra nella Franca Contea dalla parte di S. Ippolito. Gli Svizzeri hanno ventimila uomini sul territorio francese.

Viene attorniato dalle truppe federali il forte di Joux.

Gli Svizzeri si uniscono alle truppe alleate che bloccano Huningue.

Il 16 è occupato dagli Svizzeri il paese di Gex.

Il 17 la dieta significa al Basso Unterwald che per la sua prolungata contumacia ha perduto i suoi diritti al possesso della vallata d'Engelberg non che la sua quota parte dell'indennità stipulata nell'atto del congresso di Vienna a favore dei piccoli Cantoni.

L'armata Svizzera della Franca Contea s'avanza nell'interno di quella provincia sino a due leghe da Besanzone.

Il 20 sospensione d'armi nella Franca Contea: cominciano gli Svizzeri a sgombrarvi.

L'incaricato d'affari in Francia ritorna al suo posto.

Il 24 riduzione operata nell'armata federale. Il general Bachmann si dimette dal comando, che passa di nuovo nel quartier mastro generale Finsler.

La dieta decide d'inviar commissarii con truppe nel Basso Unterwald per obbligar questo paese a riconoscere la sua autorità ed accettare il patto federale.

Nel 26 i Francesi bloccati in Huningue, bombardano vivamente la città di Basilea.

Il 2 agosto si stabilisce un corpo d'osservazione sulla frontiera del Basso Unterwald.

Continua il bombardamento di Basilea.

Il 7 i deputati dei cantoni, raccolti in Zurigo, giurano e segnano il nuovo patto federale.

Il 17 proclama dei commissarii federali al popolo del Basso Unterwald. Le truppe federali sbarcano, senza trovar resistenza, a Stantzstadt ed a Buochs.

Il 18 comincia l'assedio di Huningue, e si uniscono agli assedianti cinquemila uomini di truppe svizzere.

Il 23 il governatore civile del vescovato di Basilea fa in nome delle potenze alleate la consegna di quel paese ad un commissario federale.

Il 24 la *landsgemeinde* (assemblea nazionale del Basso Unterwald) prende il partito di sottomettersi, ed accetta il patto federale.

Il 27 presa di Huningue.

Il 31 dopo una sessione che avea durato quasi senza interruzione per lo spazio di ventidue mesi, si sciolse la dieta, decretando una concentrazione successiva dell'esercito.

Il 19 settembre gli Svizzeri levano il blocco del forte di Joux in seguito di convenzione militare.

Il 1.° novembre si licenziano le ultime milizie ch'erano al servigio federale.

Durante questa rinnovazione di guerra le truppe svizzere addette al servigio della Francia non aveano cessato di provare in modo glorioso la loro antica fedeltà per quel

regno e pel suo re ristabilito sul trono; e terminata che fu la guerra, i cantoni diedero opera a compiere la loro organizzazione generale.

Al momento dell' invasione che avea avuto luogo in Svizzera sul finire dell'anno 1813, non parlavasi d'altro se non di ristabilire l'antico ordine di cose; in tutto ciò che erasi fatto nel corso della rivoluzione politica di quel paese non volea vedersi se non l'opera della violenza e del raggiro; speravasi di tutto repristinare come altra volta (1); e frattanto in accordo coi deputati del paese, si mantenne tutto ciò della organizzazinne del corpo elvetico che era favorevole al suo perfezionamento.

Si disse più sopra che il 7 agosto 1815 i deputati dei Cantoni adunati in Zurigo aveano sottoscritto e confermato con solenne giuramento il nuovo patto federale sotto il cui impero la Svizzera prospera anche oggidì. Quell' atto riconosce il trattato di alleanza adottato l'8 settembre 1814 dalla maggioranza dei cantoni (2) e l' integrità dei diecinove cantoni sovrani esistenti; e sanziona alla fine l'accessione, prestata il 7 aprile ed 8 giugno 1815, del Vallese, del territorio di Ginevra e del principato di Neufchâtel in qualità di ventesimo, ventunesimo e ventiduesimo cantone. Ginevra, con decisione del congresso di Vienna, ottenne un piccolo ingrandimento di territorio che apparteneva alla Savoja.

Il numero dei Cantoni è quindi portato a ventidue, e in tal guisa si trova di nuovo organizzata la repubblica federativa della Svizzera entro la cinta dell' Alpi e del Giura; venendole assicurata la vallata di Dappes nell'interno del Giura sulla strada da Ginevra a Digione, tolta dalla Francia al cantone di Vaud.

Viene assegnata al cantone di Berna per titolo di com-

(1) V. la dichiarazione rimessa al landmanno dai plenipotenziarii austriaci e russi il 21 decembre 1813, la risposta del landmanno in data del 4 gennaro 1814, la convenzione fatta dai cantoni il 29 decembre 1813, *idem* del 18 gennaro susseguente (*Collezione di documenti uffiziali*, Parigi, 1815).

(2) Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Schwyz, Unterwald, il paese alto e basso, Glaris, Zug, Friburgo, Solura, Basilea, Sciaffusa, Appenzell, i due Rhodi, San Gallo, i Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino e Vaud.

penso la vallata di Saint-Imier, Bienne e il vescovato di Basilea, meno le porzioni destinate aggregarsi ai cantoni di Basilea e Neufchatel. Al cantone di Uri è data la metà della rendita annuale dei pedaggi nella vallata di Levantina; ai cantoni di Uri, Schwyz, Unterwald, Zug, Glaris ed ai Rhodi interni ed Appenzell per indennizzarli degli antichi loro diritti, un mezzo milione di franchi, che deve esser loro pagato dai cantoni d'Argovia, Vaud e San-Gallo. L'abate di San-Gallo e gli ufficiali della sua abazia ricevono a titolo di compenso delle lor perdite, una pensione di ottocento fiorini.

Con saggie risoluzioni si definirono del pari moltissime differenze e particolari difficoltà, tra cui l'ammortizzazione del debito elvetico che allora era di oltre tre milioni cinquecentomila franchi, non che i compensi reclamati dai Bernesi che aveano perdute le loro rendite fondiarie nel cantone di Vaud. Quelle che rimasero inesaudite furono le lagnanze dei Grigioni; Bormio, Chiavenna, e tutta in somma la Valtellina che in un ai dipartimenti lombardo-veneti rimasero di proprietà dell'Austria che se ne era impadronita nel prendere la Lombardia, con che si ebbe un ingresso di più per la Svizzera, senza calcolare i danni sofferti dai privati le cui proprietà e i cui beni erano stati confiscati in Valtellina in seguito di una rivolta ed alienati allorchè i Grigioni perdettero quella provincia.

In virtù del patto federale 7 agosto 1815, i ventidue cantoni si uniscono insieme per mantener la loro libertà ed independenza contra qualunque aggressione straniera; non che per conservare l'ordine e la tranquillità interna. Si garantiscono reciprocamente le loro costituzioni quali sono regolate dall'autorità suprema di ciascun cantone in conformità ai principii del patto federativo, non che i respettivi lor territorii.

Alla dieta composta dei deputati dei ventidue cantoni confederati è riservata la deliberazione degli affari riguardanti l'intera confederazione elvetica. Questa dieta cui presiede il borgomastro o magistrato del cantone direttore si raccoglie per ordinario il primo lunedì del mese di luglio nella capitale di quel cantone. La dieta dichiara la guerra e conclude la pace; contrae alleanza colle potenze straniere,

nomina agenti diplomatici e dispone della forza militare. Allorchè la dieta non è raccolta, la direzione degli affari esteri è affidata al cantone direttore. Il direttorio cangia alternativamente di due in due anni tra i cantoni di Zurigo, Berna e Lucerna. Avendo cominciato il giro il primo gennaro 1815, Berna n'ebbe la presidenza nel 1823 e 1824, Lucerna nel 1825 e 1826, Zurigo nel 1827 e 1828, e l'avrà di nuovo Berna nel 1829 e 1830. La cancelleria dei confederati si compone di un cancelliere e di un segretario di stato nominati dalla dieta.

Il 20 novembre 1815 si concluse in Parigi un secondo trattato di pace tra la Francia da una parte, e l'Austria, la Russia, l'Inghilterra, la Prussia e i loro alleati dall'altra; la Svizzera ottenne la cessione di parte del paese di Gex, destinato per essere aggregato al cantone di Ginevra, e tale benchè piccolo ingrandimento territoriale garantisce la comunicazione diretta di Ginevra col resto della confederazione elvetica. Si convenne di smantellare le fortificazioni di Huningue perchè l'immediata loro vicinanza dava inquietudine alla città di Basilea, e di pagare alla Svizzera tre milioni per le spese della guerra. La neutralità della Svizzera già comprendente lo Sciablese ed il Faucigny, fu estesa al nord di una linea che da Ugine giunge a Faverges e Lecheraine e di là si stende al lago di Burget ed al Rodano.

Il 21 decembre dell'anno stesso il commissario federale rimette al commissario Bernese la parte del vescovato di Basilea ceduta a Berna.

Il 28 consegna della parte di quel vescovato aggiudicata al cantone di Basilea.

Il 16 marzo 1816 viene concluso in Torino tra il governo Sardo e la confederazione un trattato definitivo che fissa i limiti tra la Savoja e il cantone di Ginevra, basato sulla convenzione del 26 marzo 1815, e che venne ratificato dalla dieta nel luglio successivo.

L'11 aprile 1816 essendo i distaccamenti dei reggimenti svizzeri per arrivare a Besanzone, l'intera popolazione di questa città si reca ad incontrarli unitamente alla guardia nazionale ed alle autorità civili e militari. Il conte di Scey, prefetto del dipartimento, tien loro un discorso

notevole per la sua energia, a cui risponde il comandante Svizzero nei termini più propri a dipingere il buono spirito del suo corpo, ed il suo attaccamento tanto alla persona del re quanto alla Francia.

Il 17 aprile 1816 viene aperto il canale della Linth tra i cantoni di Glaris, Schwyz e San-Gallo.

Il 1.° giugno conchiudesi una nuova capitolazione militare tra la Francia e i cantoni di Berna, Lucerna, Uri, Schwyz, l'Alto e Basso Unterwald, il Basso Glaris, Zug, Friburgo, Solura, il Vallese e Ginevra per la leva di quattro reggimenti di linea e due reggimenti della guardia regia.

Nel 31 marzo dell'anno stesso era stata segnata una prima capitolazione coi cantoni di Zurigo, Basilea, Sciaffusa, San-Gallo, Turgovia, i Grigioni, Argovia, Vaud e Ticino; ma siccome la capitolazione conclusa a Berna il 1.° giugno di cui si è parlato or ora, offriva alcuni nuovi vantaggi, si mandò ad effetto la prima il 16 luglio in virtù dell'articolo 38, il quale dice: « Se uno o più cantoni tra quelli che compongono i due reggimenti Svizzeri della guardia reale e i quattro reggimenti di linea, ottenessero vantaggi oltre quelli stipulati nella presente capitolazione, avranno egual diritto a parteciparne tutti i cantoni capitolanti ». In tal guisa la capitolazione 1.° giugno 1816 dev'essere considerata come l'atto definitivo per tutti i cantoni che regola le condizioni del servigio dei sei reggimenti capitolati.

Queste due capitolazioni sono meno onerose di tutte le precedenti state concluse sotto i re di Francia e più profittevoli nel loro insieme e nei risultamenti di quella stessa imposta alla Svizzera l'anno 1803 *dall'atto di mediazione*.

L'8 ottobre 1816 si effettuò la riunione al cantone di Ginevra della porzione del paese di Gex ceduta dalla Francia.

Il 22 e 23 aggregazione allo stesso cantone della città di Carouge e degli altri comuni staccati dalla Savoja.

Nel correre dell'anno stesso i cantoni Svizzeri rinnovano le loro antiche capitolazioni militari coi Paesi-Bassi.

Un'ordinanza del re di Francia in data del 10 agosto 1816 contiene una *speciale testimonianza di stima e*

riconoscenza, ed assicura onori, distinzioni, gradi e soldi di ritiro a tutti gli antichi uffiziali del reggimento delle guardie svizzere che ne avean fatto parte all'epoca 10 agosto 1790 e che tuttavia esistessero. Il 7 agosto 1817 l'alta dieta, sovra proposta del cantone direttorio di Berna, decreta di *votare l'eterna riconoscenza ed ammirazione di cui è penetrata* all'eroismo dell'antico reggimento delle guardie svizzere ..., di *conservare negli archivi federali i nomi di quelli ch'erano periti sul campo di battaglia, di quelli ch'erano stati trucidati per la lor fedeltà e di quelli finalmente ch'erano rimasti superstiti.* Quanto ai militari ancora viventi di quel reggimento stati presenti all'attacco del castello delle Tuilerie il 10 agosto 1792, devono essere decorati di medaglia di ferro coll'epigrafe: *Fedeltà e onore.*

Il colonnello Carlo Pfyffer d'Altishofisn che avea fatto parte del reggimento delle guardie svizzere, ma che trovavasi in congedo all'epoca memoranda di cui si parla, avea concepito l'idea di un piccolo monumento da erigersi all'ombre delle vittime illustri; e vedendo che la nazione elvetica rendea loro così insigne giustizia, concepì il desiderio di dare più estensione al suo piano primitivo. Propose quindi il 1.° marzo 1818 di aprire una soscrizione per costruire un monumento grande ma semplice e degno della sua destinazione. A questa soscrizione concorsero coi doni più generosi i governi di nove degli stati federali, come pure alcune società svizzere formate nelle varie città di Europa non che i reggimenti svizzeri al servizio della Francia e dei Paesi Bassi, e molti individui pure e per sino gli inviati di Francia e Spagna accreditati presso la confederazione elvetica.

Il magistrato de Ruttimann in un soggiorno da lui fatto in Roma come deputato, persuase il celebre scultore Thorwaldsen a fornirgli un modello, e nel 19 agosto 1819 si cominciò a scavare una grotta sotto la roccia destinata. Poco dopo giunse a Lucerna il modello: il leone colossale fu cominciato e compiuto nello spazio di mesi sedici e l'inaugurazione ebbe luogo il 10 agosto 1821 colla maggiore solennità.

Nel 1822 allorchè la Francia si credette in dovere di

accrescere il rigore delle sue leggi proibitive l'importazione, parecchi cantoni della Svizzera opposero a tale misura proibizioni somiglianti ed unironsi tra loro con un trattato conosciuto sotto il nome di concordato delle rappresaglie. Non avendo voluto accedere ad esso gli altri cantoni, quelli che stanziato lo aveano, dovettero chiudere le loro frontiere non solo alla Francia, ma ancora a quella parte dei confederati che continuava ad ammettere i prodotti francesi; ma essi stessi ben tosto sacrificando i loro risentimenti al mantenimento della concordia elvetica, annullarono il trattato di cui si disse, sebbene in forza di altre convenzioni alcuni cantoni, e segnatamente quello di Vaud, conservassero le loro dogane.

Il 14 luglio 1823 fu dalla confederazione elvetica emanato decreto intorno la libertà della stampa e le misure politiche da prendersi verso gli stranieri.

La nazione svizzera considerandosi come giunta al termine di tante procelle, si occupa delle sue istituzioni attuali che ponno essere perfezionate con calma e riflessione. Le modificazioni fatte alla costituzione diedero maggiore unità alla confederazione senza compromettere l'independenza particolare dei cantoni; e la tolleranza religiosa ha riavvicinati i partiti che sembravano dover essere eternamente discordi. Si scorge saggezza nei capi e il debito rispetto per le leggi nei subordinati.

Vi guadagnò pure il sistema militare della nazione. Fu posta sul miglior piede l'artiglieria: si istituì una scuola centrale ove tutti i cantoni mandano uffiziali a studiare i principii della lor arte e farne utili applicazioni. Ogni anno hanno luogo parate per le grandi manovre che a tutti comunicano il sentimento dell'unione, cemento della forza pubblica, ed altre adunanze si fanno pure annualmente, quali quella *dell'Arco*, *dei Pastori dell'Alpi*, *di musica*, quella di *Zofingen*, ec., tutte dirette a mantenere e fortificare lo spirito nazionale. In tal guisa rinasce e si alimenta l'amore cittadino che avea mostrato di soffrire qualche attacco dacchè fu distrutto il privilegio dell'invincibilità svizzera; sciagura però che fu comune con tutti gli stati del continente i quali per venticinque anni dovettero comportare la presenza di armate straniere.

Nella Svizzera i costumi conservano semplicità ed energia; che se il miscuglio delle usanze prese da altre nazioni è sensibile nelle classi le più civilizzate ed eleganti di questa contrada, si deve e può lusingarsi che l'affluenza d'Inglesi, Americani e Francesi non farà che aggiunger lumi, nuovi mezzi e diletti alla vita degli alpigiani, senza alterare il loro carattere primitivo per tanto tempo ammirato dall'Europa. Già in parecchie località vedonsi sparire i pregiudizii del patriottismo cantonale all'aspetto dello spirito pubblico, ch'è lo spirito della nazione. Alla testa di tutti i miglioramenti effettuati o preparati, conviene inscrivere il nome di Ginevra che vede ogni giorno nuovi stabilimenti d'istruzione fondarsi entro le sue mura; che nel 1826 aggiunse due nuove facoltà (delle scienze e delle lettere) a quelle di diritto e teologia; che senza perdere il suo grado come città industriale e bancaria, vota misure preliminari per l'abolizione della pena di morte, possede una prigione penitenziaria nel sistema *panoptico* e filantropico di Bentham, nè fu pel corso di quindici anni contaminata da un solo assassinio; gli omicidi stessi furono di paese alieno.

In alcune contrade della Svizzera si adottò un sistema uniforme di moneta, ed avvi luogo a credere verrà in seguito pressochè generalmente introdotto: l'agricoltura, il commercio, l'industria fecero nuovi avanzamenti, e vantaggiosi trattati furono conchiusi con parecchi stati di Germania.

I principii dell' attuale esistenza del corpo elvetico sono di tale natura che garantiscono il mantenimento della sua tranquillità interna, la facilità delle sue corrispondenze e la durata delle alleanze. I legami della nazione svizzera, in particolare colla francese, riposano sovra basi più che mai solide, e non avendo la Francia più ad immischiarsi in dissensioni sia coi cantoni, sia coi loro alleati e sudditi, può dirsi esistere una fusione d' interessi e di affezioni. Tutto dunque conduce a sperare che tra questi due stati vicini stringerassi ognor più l' antica fratellanza.

Il 14 febbraio 1828 il gran consiglio del cantone di Argovia rigetta il concordato con Roma, cui i cantoni di Berna, Solura, Lucerna, Basilea e Zug aveano adottato.

Il 24 aprile esso viene però di nuovo accolto dal gran

consiglio di Berna, come lo fu alcuni giorni dopo da Zug, Solura e Lucerna.

Il 18 luglio dell' anno stesso con trattato concluso e segnato a Zurigo vengono regolati i rapporti di vicinità, giustizia e polizia tra la Francia e la Svizzera. I quattro primi articoli riguardano la reciprocità per l' esecuzione delle sentenze in materia civile, le azioni da intentarsi davanti i tribunali e i rispettivi diritti nei fallimenti. L' articolo 4.° stanzia la estradazione reciproca dei rei di alto tradimento, di assassinio, avvelenamento, incendio, falsa monetazione, furti con violenza o frattura sulle pubbliche strade, e fallimenti dolosi. Si aggira l' articolo sesto sui testimonii rispettivamente assegnati nelle procedure criminali, ed il settimo prescrive essere facoltativo agli abitanti dei cantoni limitrofi d' importar le derrate provenienti dalle lor proprietà alla distanza di una lega dalle frontiere respettive con esenzione da ogni dazio.

Il 31 decembre 1828 ordinanza del re di Francia che prescrive la pubblicazione di quel trattato.

L' 8 marzo 1829 altra ordinanza del re che disciplina la corrispondenza tra la Francia ed alcuni cantoni svizzeri.

Nel mese di aprile 1829, riforma del codice militare svizzero pei reggimenti capitolati al servigio di Francia. Vengono abolite le punizioni corporali della frusta e del bastone, dovendo a partire dal 1.° di giugno venir applicate le nuove disposizioni surrogatevi in tutti i processi che s' istituiranno a quell' epoca.

Nel 21, 22 e 23 luglio si tenne la quindicesima sessione della società elvetica delle scienze naturali raccolta all' ospizio del gran S. Bernardo. Se ne troveranno le particolarità nella *Biblioteca universale* di Ginevra; ed un ristretto nel giornale pubblicato a Parigi sotto il titolo dell' *Universale* del 28 agosto 1829, che sono d' assai interessanti.

Abbiamo creduto di por termine alla presente cronologia col fare le seguenti osservazioni intorno lo stato attuale della Svizzera.

Difficoltà di avere in Svizzera uno spirito nazionale. In questa contrada ci sono tutte le forme di governo ed è abitata da tre nazioni, Tedeschi, Francesi ed Italiani.

Converrebbe far nascere quello spirito con mezzi intellettuali, pel quale scopo sarebbe a proporsi un' università; converrebbe avere un istituto di genere veramente svizzero, e una cattedra di diritto consuonante coi costumi, colle abitudini ed usanze degli Elvezii.

Tutte le istituzioni politiche e giudiziarie cominciano nella Svizzera ad alterarsi.

La giustizia penale si trova in istato deplorabile.

A malgrado della libertà repubblicana scorgonsi dovunque dogane, dazii e pedaggi.

In quasi tutti i cantoni le gravezze del popolo si accrescono, e scemano i mezzi finanziarii.

Necessità di formare uomini di stato ed amministratori quali convengono alla confederazione elvetica.

FINE DEL VOLUME OTTAVO.

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL TOMO OTTAVO

Continuazione della Cronologia Storica degli elettori di Assia Cassel . . . . Pag. 5
— *del ramo di Assia-Filippstal* . . . . » 18
— *del ramo di Assia-Filippstal-Barchfeld* . . » 20
— *del ramo dei langravii di Assia-Rotemburgo* . » 21
— *dei langravii, poscia granduchi di Assia-Darmstadt* . . . . » 23
— *dei langravii di Assia-Omburgo* . . . . . . » 33
— *dei principi e conti di Waldeck* . . . . . . » 38
— *dei duchi, poi re di Virtemberg* . . . . . . » 40
— *degli elettori, duchi di Baviera* . . . . . . » 84
— *dei re di Baviera* . . . . » 93
— *degli elettori, duchi, poi re di Sassonia*. . . » 146
— *dei duchi di Sassonia-Veimar* . . . . . . » 177
— *dei granduchi di Veimar* . . . . » 180
— *dei duchi di Sassonia-Gota* . . . . » 193
— *dei duchi di Sassonia-Meininghen* . . . . . » 198
— *dei duchi di Sassonia Ildburgausen* . . . . » 201
— *dei duchi di Sassonia-Coburgo-Saalfeld* . . » 204
— *delle città anseatiche* . . . . » 216
— *di Amburgo* . . . . » 241
— *di Francoforte sul Meno* . . . . » 307
— *della Commissione centrale d'investigazione istituita a Magonza* . . . . » 327
— *dei duchi di Brunswick* . . . . » 331
— *dei principi di Analt-Dessau* . . . . . . » 339
— *dei duchi di Analt-Bernburgo* . . . . . . » 342

Continuazione della Cronologia Storica del ramo collaterale di Analt-Bernburgo-Sciaumburgo-Oym . . . . Pag. 344
— dei duchi d' Analt-Coeten . . . . » 346
— del ramo collaterale d' Analt Pless, che succedette al titolo di Analt-Coeten . . . . » 348
— dei duchi di Olstein-Beck . . . . » 349
— dei duchi di Olstein Sunderburgo-Augustemburgo » 350
— dei duchi di Olstein-Gluchsburgo . . . . . . » 351
— del ramo di Olstein-Eutino . . . . » 354
— dei granduchi di Olstein Oldemburgo . . . . » 357
— dei duchi di Olstein-Oldemburgo, divenuti granduchi. . . . . » 358
— dei duchi di Mechlemburgo Severino . . . » 360
— dei duchi di Mechlemburgo Strelitz . . . . . » 367
— della casa di Nassau, Nassau-Usinghen . . » 370
— di Nassau-Saarbruco . . . . » 371
— di Nassau-Veilburgo, ramo regnante di Nassau » 372
— di Nassau-Orange o Dietz . . . . » 373
— dei re di Prussia . . . . » 376
— degli Svizzeri . . . . » 448

OSSERVAZIONI.

La presente continuazione dell'*Arte di verificare le date*, cominciata nel 1821 dal cavalier de Courcelles che ne pubblicò il primo volume, non potè esser condotta al suo termine se non nel 1829. L'opera fu acquistata dal marchese di Fortia che diede alla luce gli altri sette; e siccome è avvenuto qualche cambiamento relativamente ai compilatori, si crede opportuno di farne qui un cenno particolare.

Carlo Lacretelle giuniore, uno dei quaranta dell'accademia francese e professore di storia presso l'accademia di Parigi, è l'autore della Cronologia Storica della Francia: Egli è noto abbastanza per le sue cognizioni in questo genere di studii e gode da lunga pezza una riputazione a tutte prove. La parte soltanto che riguarda l'anno 1824 venne eseguita dal giovine letterato Tremisot, incaricato d'importanti occupazioni presso la prefettura della Senna.

L'articolo sull'Inghilterra fu composto da Eyries ch'è familiarizzato colle lingue del nord, e che nella sua storia pinge coi più veraci colori il progredire del governo costituzionale.

La Storia dell'Olanda e dei Paesi Bassi prima del 1801 è opera di Marchangy, rapito fatalmente da immatura morte alle scienze storiche. Quanto agli avvenimenti posteriori al secolo XVIII, il de Mielle, addetto all'università di Francia, già professore alla facoltà di Leyden, raccolse i manoscritti lasciati da Marchangy, e furono riveduti e completati dall'avvocato Constantin, cui un lungo soggiorno ne'Paesi Bassi, ove pure esercitò cariche amministrative, mise a portata di conoscere perfettamente.

L'impero d'Alemagna e tutti i principi di quella bella e vasta contrada, non che i re di Prussia ed i granmaestri dell'Ordine Teutonico presentavano qualche scabrosità, ma queste furono superate mercè gli studii di Hasse e Depping per compiere la storia del secolo diciottesimo. Quella degli esordii del diciannovesimo è pure dovuta all'avvocato Constantin; avendogli la conoscenza che possede della lingua tedesca porto i mezzi di bene approfondirla; e vi ha pure riempiuto un vacuo con un lungo lavoro da lui ese-

guito sulle città anseatiche, nessun altro in Francia prima di lui avendone discorso così estesamente. Il marchese de Fortia s' incaricò principalmente della parte genealogica dei principi d' Alemagna e dettò per intero l' articolo dei principi d' Olstein; non che quello della Casa di Nassau.

Ippolito Delaporte si occupò della Svizzera, e delle repubbliche di Ginevra e Mulhausen, studiandone profondamente la storia.

Audiffret cooperato dal dotto e modesto de Sacy supplì al lavoro dei benedettini rapporto ai Mori e continuò la Storia della Spagna sino al 1800.

Allo stesso Ippolito Delaporte è dovuta la Storia dei re di Sardegna, dello stato di Genova, del ducato di Milano, dei duchi di Parma e Piacenza, dei duchi di Modena e Reggio, dello stato veneto e della repubblica di San Marino. Questo lavoro non era superiore alle sue forze. Nemico di politiche commozioni, si è mostrato per ogni dove amante delle antiche istituzioni e penetrato del pericolo dei mutamenti, si ascrisse ad onore il professare tali sentimenti.

Il de Labouderie elaborò egregiamente la Storia di Clemente XIV e di Pio VI. Questi due Pontefici sventurati ben erano degni di avere un tale storico, il quale si è pure incaricato dell' Ordine di Malta, di cui avea fatto uno studio particolare.

Il lavoro del de Marchangy sul regno di Napoli, ai cui materiali contribuirono principalmente le indagini fatte dal de Mielle, fu riveduto dal cavaliere de Angelis dopo la morte del primo autore. Quel signore napoletano, ora trasferito sovra un altro emisfero, soggiornò per poco tempo in Parigi ov' era occupato di parecchie opere letterarie.

Ad Eyres dobbiamo la storia della Russia, della Danimarca e della Svezia. Su questa materia, perfettamente da lui conosciuta, avea già pubblicati parecchi lavori.

L' antico professore di matematica Billy, si è reso utilissimo a questa intrapresa coll' avervi praticato una revisione generale, e con quella saggiezza e modestia che lo caratterizzano fatte notare ai respettivi compilatori quelle lievi mende che poterono sfuggir loro.